

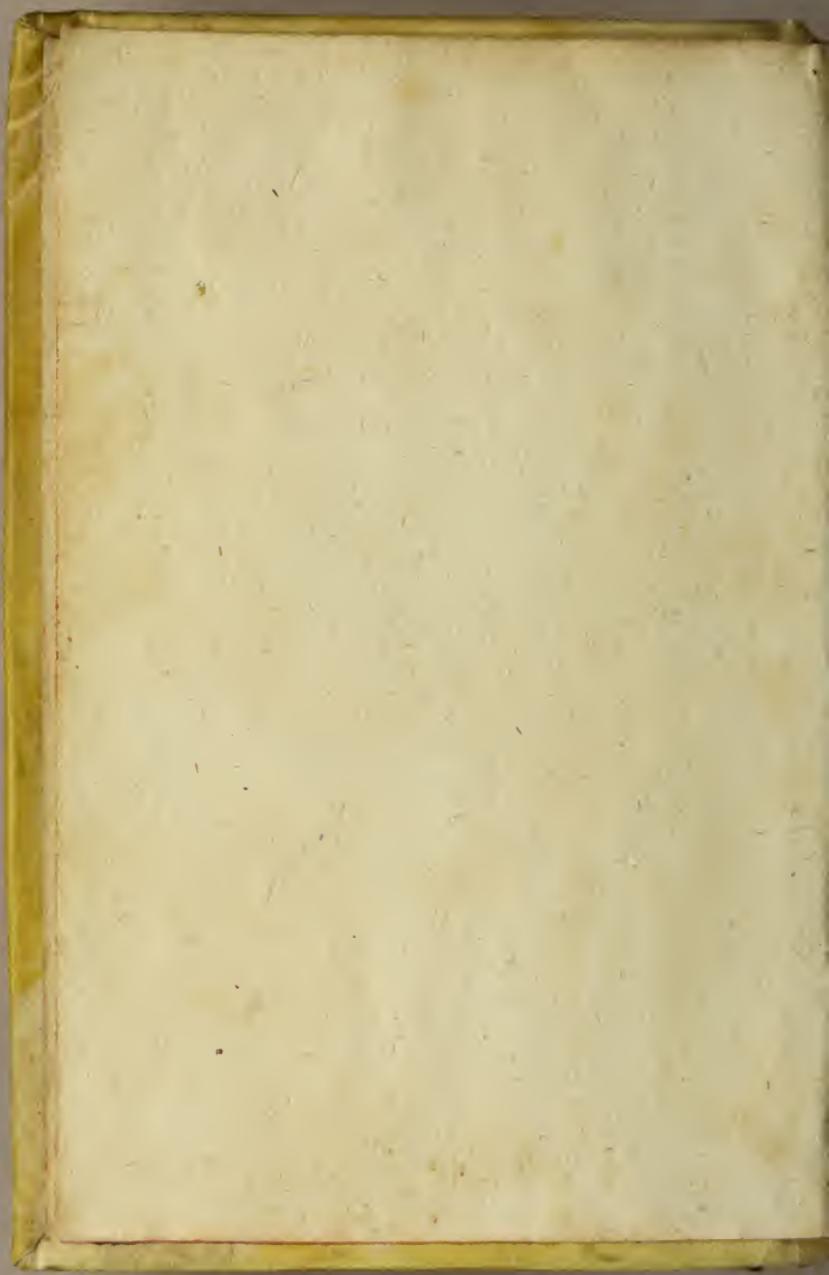
175956

B 30-



John Carter Brown  
Library  
Brown University





# GLI COSTUMI.

LE LEGGI, ET LVSANZE

DI TUTTE LE GENTI;

RACCOLTE QVI' INSIEME DA

molti illustri Scrittori per Giovani Boemo

Aubano Alemano; E tradotti per

Lucio Fauno in questa nostra  
lingua uolgare.

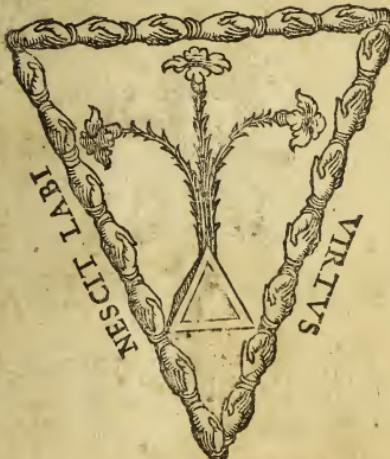
AGGIVNT OVI DI NVO O GLI

costumi, & l'usanze dell'Indie occidentali,

ouero Mondo Nuouo, da P.

Gironimo Giglio.

1578



IN VENETIA

Appreso P. Gironimo Giglio, e compagni.

M. D. LVIII.

Franc: m: de Honorat: 1578

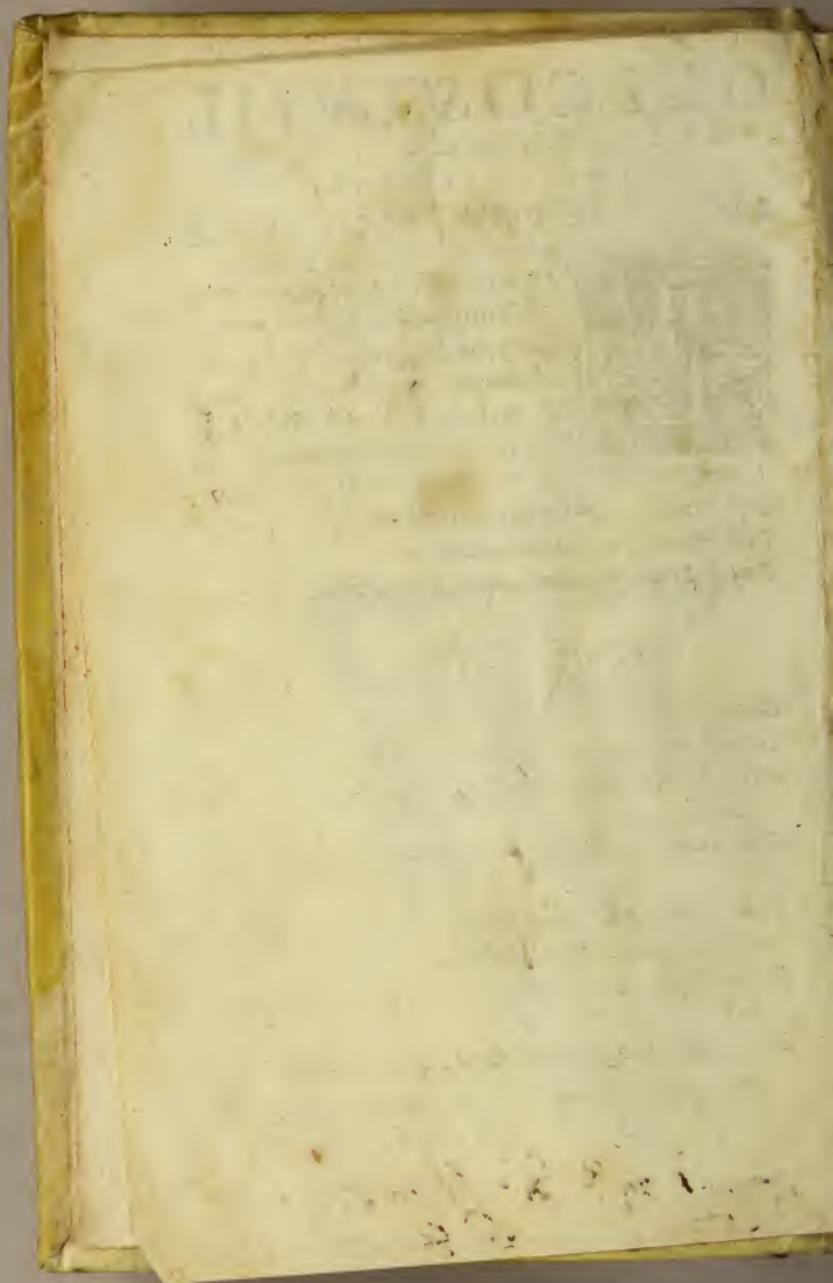


TAVOLA DI QUESTO  
LIBRO.

IL PRIMO LIBRO.



'OPENIONE theologica e uera  
dell'origine dell'huomo. car.6  
L'opinione falsa, c'hebbero i genti=  
li dell'origine dell'huomo. car.7  
A qual guisa sia posta tutta la ter  
ra: e come medesimamente è ella  
partita. car.9

Dell'Etiopia, e de' suoi antichi costumi. car.10  
Dell'Egitto, e del suo antico uiuere. car. 14  
De gli Peni, e gli altri popoli dell'Africa. car.24

IL SECONDO LIBRO.

Dell'Asia, e delle piu famose gëti, che n'habitano. c. 32  
Della Pancaia, e de' costumi delle sue genti. car. 34  
Dell'Assiria, e de' costumi, e del modo di uiuere delle  
sue genti. car.36  
Della Giudea, e delle leggi, et usanze di uiuere de' Giu  
dei. car. 38  
Della Media, e de' costumi delle sue genti. car.45  
Della Parthia, e del modo di uiuer di Parti. car.45  
Della Persia , & de' costumi & usanze di persiani.  
car. 47  
Dell'India , e de gli strani modi di uiuere de gli India  
ni. car. 49

T A V O L A.

- Della Scithia, e de' fieri costumi de' Scithi. car. 59  
Della Tartaria, e de' costumi, e potentia di Tarta-  
ri. car. 61  
Della Turchia, e de' costumi, leggi, et ordini di Tur-  
chi. car. 69  
Dei Christiani, e della loro origine e usanze. car. 77

IL TERZO LIBRO.

- Dell'Europa, & delle piu famose genti, che ui so-  
no. car. 90  
Della Grecia, e delle leggi date da Solone à gli Athe-  
niesi primi di tutta la Grecia. car. 91  
Della Laconia, e de gli ordini di Laconi, ò uogliamo  
dire Lacedemonij. car. 95  
Dell'Isola di Candia, e de i piu celebri costumi di Can-  
dioti. car. 102  
Della Tracia, e de i ferigni costumi loro. car. 104  
Della Rossia, ò Ruthenia, e de' costumi di Rossiani de  
boggi dì. car. 107  
Della Lituania e del uiuere delle sue genti. car. 109  
Della Liuonia, e Prusia, e de i soldati confrati di San  
ta Maria. car. 110  
Di Polonia, e de i costumi di Poloni di boggi dì.  
carte. 114  
Dell'Ungaria, & del modo del uiuere dellli Ungari.  
car. 115  
Della Boemia, e de i costumi pessimi di Boemi.ca. 117  
Della germania, e di molti loro instituti. car. 119  
Della Saßonia, et de' costumi delle sue genti, antichi

T A V O L A.

- & moderni. car. 129  
Della Vestualia, et de' giudicij occolti, che ui ordinò  
Carlo Magno, e ch' anchora ui durano. car. 131  
Della Franconia, et di molte usanze delle sue genti.  
car. 132  
Della Suevia, et de i costumi antichi, & moderni de'  
Suevi. car. 138  
Di Bauiera, e di Carinthia, e delle loro antiche leggi,  
e de' costumi loro d'hoggi dì. car. 141  
Della Carinthia, e la Stiria. car. 148  
Dell'Italia, e de' costumi d'Italiani. E di Romulo, &  
delle cose, ch' egli ordinò nella sua città. car. 150  
Della Liguria, c' hoggi chiamano il Genoesato, e del-  
l'antico modo di uiuere delle sue genti. car. 164  
Della Toscana, e de gli suoi antichi costumi. car. 165  
Della Galatia de Europa, e de' costumi antibi di lei.  
car. 166  
Della Francia et de' suoi antichi et moderni costumi.  
car. 170  
Della Spagna e de' suoi costumi. car. 176  
Di Portogallo, e delle sue antiche usanze. car. 178  
Dell'Anglia, della Scotia, dell'Hibernia, e d'altriemol  
te Isole, e de' costumi loro. car. 179  
Dell' Isola Taprobana, et de i costumi delle genti, che  
l' habitano. car. 186

TAVOLA DELL' INDI E.

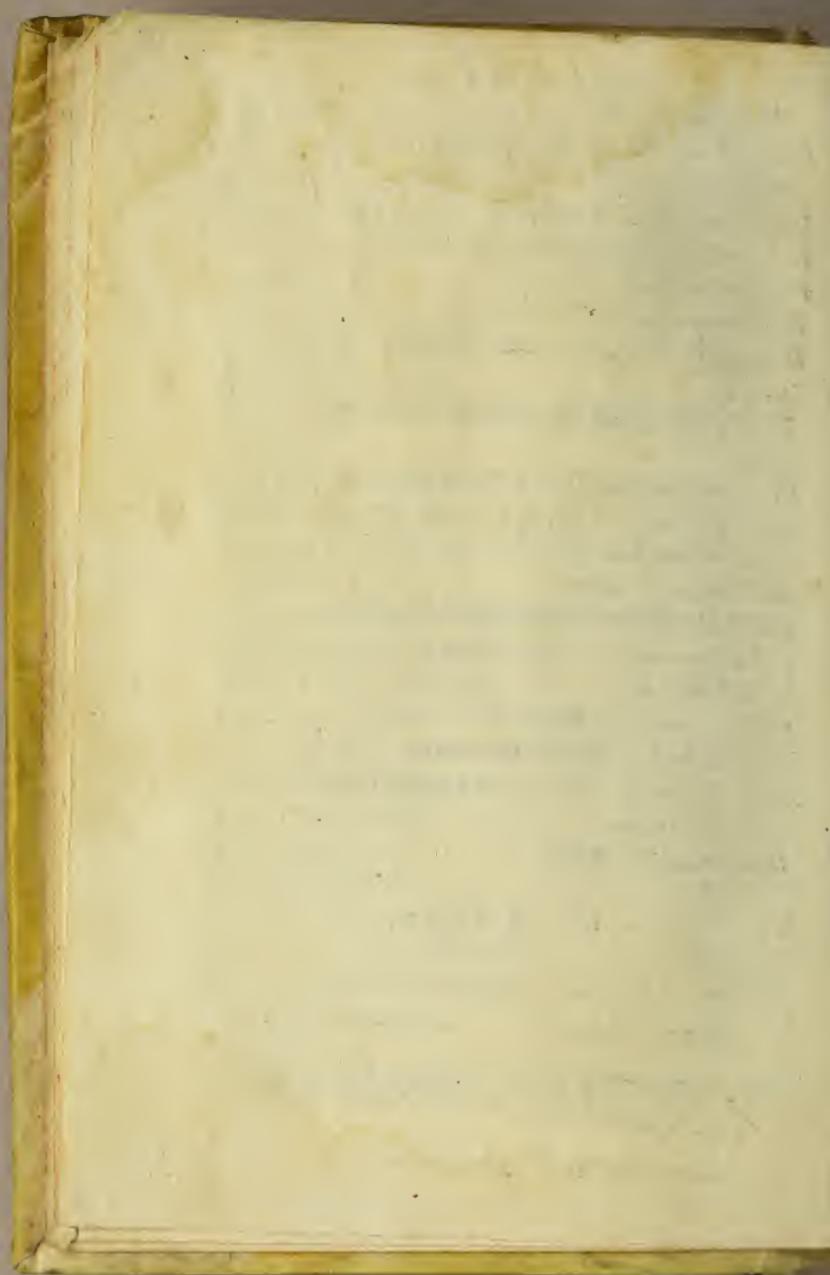
<b>D</b> ELLA grandezza dell'Indie.	car. 189
Dell' Isola S. Croce.	car. 189
Dell' Isola Spagnuola, Boriquen, e lamaica. car.	191
Dell' Isola Terra di Lanoro.	car. 194
Dell' Isole Leucae.	car. 195
Del paese di Chichora.	car. 195
Dell' Isole, Florida, & Malhado ex del paese detto Pa Nuco.	car. 197
Dell' Isola di Cuba.	car. 198
Di Iucatan.	car. 199
Del mare di Mezzo dì, e del Golfo di S. Michele, e del Darien.	car. 199
Dcl fiume Zeneu, & dell' Isola Del Codego.	car. 201
Di Santa Marta.	car. 202
Della costa di Venezuela.	car. 203
Dell' Isole Cubagua, e Cumana.	car. 203
D' i fumi Maranon, e Paranaguazu.	car. 206
Del stretto di Megallanes.	car. 207
Dell' Isola di Zebut.	car. 207
Dell' Isola Bornei.	car. 208
Dell' Isole Maluche.	car. 208
Del Cuzo città, & di Chileſi.	car. 209
De Taraquil Isola delle perle.	car. 209
Della prouincia Nicaragna.	car. 210
Di Quahutemallan.	car. 212
Di Quiuiria.	car. 213
Del sito, & costumi del Perù, & dell' inegalità delle	

T A V O L A.

Staggioni.	car. 213
Delli costumi delle genti, c'habitano tra Vraba, e An tioca città.	car. 216
Della prouincia d' Arma.	car. 218
Della prouincia Popaian.	car. 220
Della prouintia Caramanta.	car. 224
Della prouincia Quimbaia.	car. 225
Delle ualli Conocuchi, e della prouincia di Paez. - car.	226
Della prouincia di Paucura, di Picara, & di Corup pa.	car. 226
Della prouincia di Quito, e Canaria.	car. 227
Della prouincia di Porto Vecchio, & della città di San Giacobo.	car. 229
Dell' Indiani di Manta.	car. 231
Dell' Isola di Puma, e di quella dell' argento.	car. 231
Della prouincia di Guamcabamba, & della città di San Michele.	car. 232
Della prouincia di Pozo.	car. 233
Della ualle di Chilca, & Tarapaca.	car. 234
Della prouincia di Casalmaca, & di Guamalchuco. & di Tarama.	car. 234
Del territorio di Collai.	car. 135

I L F I N E.

L'ira i' la manutenzione  
enoz, maz dei, ch' erand il coo  
riglia pro perso noplis d'z  
ulso. nill' miglior / osta & cu  
lora d'la de scrittoria.



# GIOVANNI BOEMO AUBANO

ALEMANO AL LETTORE.

I



O M I sono forzato, per quel poco tempo che mi s'è dato di poter farlo, di raggunare insieme da ogni parte, e di raccogliere qui in questo mio piccolo libretto, i costumi, l'usanza, e le leggi piu degne di farne conto, di tutte le genti; & à qual guisa siano posti, et doue, & tutti li luochi ne' quali esse uiuono; & ho tutte queste cose tolte da Herodoto padre dell'historie, da Diodoro Siculo, da Berofo, da Strabone, da Solino, da Trogo Pompeio, da Tolomeo, da Plinio, da Cornelio Tacito, da Dionisio Aphro, da Pomponio Mela, da Cesare, da Giosepho, e da alquanti moderni; come è, da Vincenzo historico, da Aenea Silvio, che fu poi Papa Pio II. da Marc'antonio Sabellico, da Giovanni Nauclero, da Ambrogio Calepino, da Nicolo Perotto ne' loro dictionarij, e da altri molti illustri scrittori, che hanno ne' loro libri tocche queste materie, & in uniuersale, & in particolare. Et à questo mi sono io mosso, perche tu che ti diletti sommamente dell'historie, haueffi doue ritrouare facilmente, ogni uolta, che ti occorresse il bisogno, tutte le cose insieme. Ne uengo io à questa fatica con speranza di guadagnarne ne danari, ne ambitiosamente plauso dal popolo, ma per l'otio, che mi si presta ne gli studij delle lettere, e per la merauiglia sa dolcezza, & utilità, ch'io ritrouo in questa materia. Et ho fatto un fascio tan-

A

to de gli costumi, et usanze antiche, come delle moderne; è così delle bone, come delle cattive, accio che postiti inanzi, come in un specchio, tutti questi esempi, ne l'ordinare della tua uita, hanessi possouto imitare i buoni, e fugire i cattivi; & ancho, perche conoschi tu lettore mio, e uedi, quanto bene hoggi e felicemente si uiua, e quanto rozzamente si uiuesse già da i primi huomini insino al diluicio uniuersale, e molti secoli dopo; perche andauano allhora le genti à guisa di bestie disperse per la terra, senza sapere che cosa si fuisse danari, ne mercantie, solamente cambiauano l'un con l'altro le cose necessarie alla uita, compensando l'un servitio con l'altro; anzi era tra loro ogni cosa comune, e non bramavano (come hora si fa) le ricchezze, e gli honor, contenti del poco, e di star si ciascuno nella sua uilla à cielo aperto, ò sotto l'ombra di qualche albero, ò sotto qualche casuccia con la sua moglie e eo figli suoi, tutti spensierati; il mangiare loro era il late de gli armenti, & i frutti che raccoglieuano da quel poco terreno loro, il bere erano l'acque de fonti, e le nesti, scorcie, e foglie, late d'alberi, e poi col tempo si cominciaro à coscire, & à giungere insieme molte pelli d'animali, così isconde, e pilose, come elle erano: non si curauano di star si cinti intorno di mura e di fosse, ma n'andauano alla sicura uagando co i loro liberi, e uagabondi armenti, e done sopragiungeua loro la notte, là si posauano allegri, e senza tema di essere assaliti, ò rubati. Ma essendone poi col giovanetto mondo uenute le diverse uolontà, e le molte gare de gli huomini: e non la l'ando à tutti que' pochi frutti, che producea da se la ter-

ra senza cultura , e mancandogli ancho de l' altre cose , e trouandosi spesso assaltati da le fiere , e da gli huomini istessi , che in altra parte de la terra habitauano , si uennero à ragunare allhora insieme , & à fare di loro alcune compagnie per potersi diffendere e raf-frenare la libertà di coloro , che ueniuano à nocerli : e si Stabiliro i luochi , & i terreni , doue potessero tutti insieme habitare sotto molte capane : e cominciarono poi à poco à poco à farsi forti con mura , e con fosse ; e per potere quietamente uiuere fra loro , e senza tumulti creorono di loro stessi gli officiali , e si feron le leggi ; e parendo lor poco quello , che haueuano dalle loro possessioni , e da loro armenti , cominciarono con uarie maniere d' arti , e con diuerse fatiche à procacciarsi ancho de l' altre cose ; allhora cominciarono pri-mieramente à giungere insieme molti legni , & à girarui su per lo mare , prima per condurne le genti da un loco ad un' altro , e poi per fare delle mercantie : allhora cominciarono ad accoppiare i caualli à le carette : à zeccare l' argento , e l' oro , à uestire piu delicatamente , à parlare piu humanamente , à conuersare tra loro piu pacificamente , à mangiare , & ad edificare piu splendida , e piu magnificamente , & ad essere in somma in tutte le cose piu piaceuoli , piu attigliati , e piu prudenti : e spogliandosi da loro istessi della lor barbara , e fiera natura , cominciarono ad astenersi da l' uccidere l' un l' altro , dal mangiare le carni humane , da le rapine , e dal giungersi carnalmente , sen-za differentia alcuna nel publico con le madri , e con le figlie istesse , e dall' altre simili sporche , e nefande

coſe; & accopiatasi la ragion con le forze, la terra, ch'era all'hor tutta piena di ſelue, d'animali fieri, e ſeluggi, e d'acque; e ch'era diſerta, horrida, e del tutto inculta, cominciò à farſi con la induſtria de gli huomini, e con la fatica, habitabile, e feconda; e raddolcendosi pian piano l'asprezze de' monti, e de' boschi, cominciarono le campagne à farſi terreni per uittonaglie, e i colli, per uigne; & effendo aperta con le zappe la terra, e co i uomeri, cominciò à produrre grano, e ui no abundantissimamente, la dove prima dava appena ghiande, e frutti ſeluaggi; cominciarono allhora le ualli ad ornarsi di uarij prati, e de' giardini ameniſſimi, laſciando le cime di monti alle ſelue; e talmente uenne à farſi culta à poco à poco ogni parte, ch'auançaua loro à pena tanto terreno, donde hauerſero poſſuto hauere legna, & herbaggi à baſtanza. E cominciò allhora adabitarsì, & a farſi edificij per ogni luoco; allhora ſi uiddero i piccoli castelli diuentare bellissime, e grandi città, e le uille, caſtelli; allhora ſi edificaro ſu ne' monti, e ne' colli le fortezze, e nelle ualli i tempi de gli Dei; e perche le fontane fuſſero non piu ſalubri, che diletteuoli, le ornaron uaghifſimamente con bianchi marmi, e ui piantaro intorno molti alberi, perche ui feſſero ombra; e queſte fontane anco poi per maggiore ornamento delle città, ue le portaro molto di longo con canali, e tophi aſcoſti ſotterra; e doue la natura non hauea dato de queſte fonti, ui cauarono i pozzi altiſſimi; e raffrenaro, mediante molti ripari, i torrēti, e gli impetuofi ſumi, che ſpeſſe uolte uſcendo dalle loro riue, faceuano grandiffimi danni à i popoli conuicini; e per-

che si potessero senza molta fatica passare, e senza pi-  
 re un minimo impedimento, ui edificaron sopra super-  
 bissimi ponti, ò ficando giu nel mezzo del fiume gros-  
 sissimi pali, ò fabricandoui archi fortissimi, e meraui-  
 gliosi; spianaron molti scogli nel mare, doue soleuano  
 perire molti legni; ferono molti porti securi nell'isole,  
 & in terra ferma, et molti moli superbissimi, doue ha-  
 uessero possuto starsi le naui secure dalle tempeste e da'  
 uenti; e finalmente uenne à mutarsi di sorte il primo  
 aspetto della terra, e del mare, che non si sarebbe piu  
 giudicata quella istessa terra di prima; ma quel deli-  
 tiosissimo giardino piu tosto donde furono, mediante la  
 loro disubidientia, cacciati i primi nostri parèti Adamo,  
 & Eva. Appresso ritrouarono gli huomini molte e diuerte arti, mediante le quali, insieme con l'inuen-  
 tione bellissima delle lettere, talmente s'auanzarono,  
 e leuarono su dalla conditione d'essere mortali, che già  
 poteuano dire, d'hauersi acquistata la uita beatissima  
 de gli Dei della terra; se'l Prencipe nequitosissimo di  
 queste tenebre Satana, non u'hauesse seminata su la  
 pestifera zizania, e non hauesse confuso questo così fe-  
 lice Stato, perche nisto, che l'huomo s'auanza nel  
 mondo, & in maggiore numero, & insapere piu deli-  
 tiosamente accomodaruisi, pieno d'inuidia con ogni  
 sorte di sceleranza cercò prima di farsi l'huomo sog-  
 getto, & appresso impiendoli il petto della curiosità  
 delle cose future, e delle cose alte, gli andò rauolgendo,  
 & intricando nelle oscurità de gli oracoli, e pose loro  
 nel cuore la superstitione, e la tema de gli tanti Iddij;  
 e per scancellarli del tutto dal petto la cognitione del

uero Iddio , pose uno Oraculo in Delpho , uno in Ne-  
groponte , l'altro appresso i Nasamoni , e fe rispondere  
malignamente alle quercie di Dodona in Albania à  
tutte le dimande , medianti le quali risposte indusse ad  
adorarsi nel Latio Saturno , in Candia Gione , in Samo  
Giunone , Baccho à Thebe , & in India Iside , & Osiri  
in Egitto , Vesta in Troia , Pallade in Aphrica presso  
la palude Tritonia , Mercurio sotto il nome di Teutate  
in Francia , & in Germania , Minerua nel monte Hi-  
meto , & in Athene , Apolline in Delpho , in Rodo , in  
Scio , in Patara di Licia , in Troade , & in Timbra , Dia-  
na in Delo , & in Scitia , Venere in Cipro , in Papho , in  
Onido , et in Cithera , Marte in Thracia , Vulcano in Li-  
pari , et in Lemno , Priapo in Lampsaco de l' Hellepon-  
to , et altri molti in molti altri luochi : i nomi de' quali  
erano anchor freschi nella memoria per le eccellenti  
loro inuentioni , e beneficj fatti à que' popoli . Negli  
bastò questo , perche essendo il uero figliuolo di Iddio  
uenuto in terra in forma d'uomo , et hauendo mostrat  
al errante mondo di nuouo la diritta uia della beatitu-  
dine eterna , e la uera gloria del padre suo , e con le pa-  
role , e co' fatii , e confortatici al uiuere bene , e santa-  
mente , & mandati i suoi discepoli per tutto'l mondo à  
predicare la salute , & à mandare per terra le tante si-  
persitioni dannabili , & à porui la sua noua , è santa  
religione cõ noui , e salutiferi precetti di uiuere : n'era  
uenuto il mondo à tale , che parea , ch'alla sua ultima  
felicità non si potesse piu altro desiderare : quando ec-  
co Satana , uolto à la sua antica malitia , tornò di nuc-  
uo à tentare i cuori de gli huomini , i quali prima hau-

ua à suo mal grado abandonati, & inducedone alcuni  
 nel primo errore, & altri acciecano di sorte con nuo-  
 ue maniere d'heresie, che sarebbe loro stato meglio, nò  
 hauer mai conosciuto questa uerita: perturbò, e gua-  
 siò talmente il tutto, che hoggi il maladetto Maumet  
 to con le sue pazze leggi s'addora ne l'Asia minore,  
 nell'Armenia, nel l'Arabia nella Persia nella Siria,  
 nella Asiria, nella Media, nell'Africa, nell'Egitto, nel  
 la Numidia, nella Libia, nella Mauritania, e nell'Eur-  
 ropa, in tutta la Grecia, nella Misia, nella Thracia, et  
 in tutta la Turchia: e de gli molti popoli della Scitia,  
 che sono hoggi chiamati Tartari, una parte n'adora  
 l'idolo de l'Imperadore suo Chamo, una parte le stelle,  
 è uero, ch'un'altra parte, mediante la dottrina di Pao-  
 lo, adora il uero Iddio; le genti dell'India, e de l'Etiopia  
 che son sotto il Preteianni son chrisiane: imperò  
 osservano diuerse ordinationi dalle nostre: in tanto che  
 la uera fè del Signor N. Giesu Christo, laquale illustrò  
 già tutto'l mondo, si uede solamente in poche parti de  
 la terra, come nella nostra Germania, nell'Italia, nel-  
 la Francia, nella Spagna, nella Anglia, nella Scotia,  
 nella Hibernia, nella Dacia, nella Liuonia, nella Prus-  
 sia, nella Polonia, nell'Ungaria, & in alcune poche  
 Isole, come in Rodo, in Sicilia, in Corsica, in Sar-  
 degna, & in pochi altri luochi: Per laqual cosa ha-  
 uendo il nostro nimico indutta fra gli huomini que-  
 sta diuersità di costumi, e questa superstitione malí-  
 gna d'adorare molti Iddij, ha fatto, che mentre ciascu-  
 na gente si crede, quello Iddio, ch'ella adora, essere il  
 uero e sommo, e mentre pensa, che tutti gli altri errino,

e che si forza ciascuno di stendere , & ampliare la sua setta, ne sono uenuti tra loro in tante nemicitie, in tante gare, in tanti odij, che non si può oggi andare, non dico securamente da un loco ad un' altro; ma ui si uicta del tutto, e ui si chiude ogni uia , il perche mi persuado che ne auenga, ch' essendo conosciuti à pena i nomi delle genti conuicine, si tenga per bugia tutto quello , che se ne scriva, ò se ne dica; e nondimeno la notitia di loro è stata sempre reputata così dolce, e così utile, ch' assai chiaro è, che non per altro, che per questo si sono molti partiti dalla propria patria , e lasciato il padre, la madre, la moglie, i figli, e gli amici, e quel ch' è più la salute propria, ponendosi in tante difficultà, in tanti pericoli, in tanti pensieri, & angustie, per far proua solamente d' alcune cose, e sono iti peregrinando alle uolte in lontanissime contrade, e de là dal mare ; talche mi credo, che non solo al tempo nostro , ma dal principio quasi del modo, siano stati reputati prudenti, e di grandissima autorità, e dottrina, e siano stati nel tempo e di pace, e di guerra eletti, e preposti , per consentimento, & una uoce di tutto il popolo, ne' gouerni della republica per Consiglieri, per Giudici, per Censori, per capitani da guerra, tutti quelli, che fussero stati prima fuora di casa loro, & haueffero visto molti paesi lontani, e conosciuto le loro città, e costumi; si come ueggiamo, che furono quelli antichi Philosophi della Grecia, e dell'Italia , i quali possettero con l'autorità loro ordinare , e farsi le tante sette , e le tante frequentie di scolari dietro; come fu Socrate, che fu capo della setta Socratica, e Platone dell' Academica; Aristotile della

Peripatetica , Antistene della Ginica , Ariſlippo della Cirenaica , Zenone della Stoica , e Pythagora della Pythagorica . E come ueggiamo , che gli antichi datori delle leggi possettero con la loro autorità dare à i popoli loro molte leggi , e molte ceremonie sacre ; come fu Minoi , e Radamanto à quei dell'isola di Candia , come fu Orpheo à quei della Tracia , Dracone , e Solone à gli Atheniesi , Lycurgo à i Lacedemonij , Mose à Giudei , Zamolxi à gli Scyti , & altri molti , e questa autorità non l'ebbero appresso que' popoli per altro , se non perche si sapeua che queste cose , che diceuano , & imponeuano loro , non l'hauenano essi pensate dentro le mura della lor patria ; ma l'hauenano imparate da huomini sapietissimi , da i Caldei , da i Magi , da i Bramani , da i Gimnosophisti nell' India , e da i sacerdoti dell'Egitto , co' quali hauenuno alcun tempo conuersato ; si come anche ueggiamo , che gli eccellenti , & illustri Heroi s'hanno acquistata una gloria sempiterna , & un nome immortale , per hauer fatte eſpedizioni , e mosso guerre à genti straniere ; si come fu Gioue Candiota , che cinque volte , si dice , che circuì tutta la terra , e si come furono i duo suoi figli , per hauere fatto il medesimo , cioè , Dionisio , che fu cognominato Bacoco , & il ualorosissimo Hercole , & medesimamente il suo emulo Theseo , e Giasone con gli Argonauti , & il naufrago Ulisse , et il pietoso Aenea cacciato di Troia , e Ciro , e Dario , e Xerse , & Alessandro Magno , & Anibale Cartaginese , e Mitrivate Re di Ponto , che seppe parlare in quintuattro lingue , & Antiocho , et infiniti prencipi Romani ; come furo i Scipioni , i Marij ,

i Lentoli, Pompeo Magno, Giulio Cesare, Ottaviano Augusto, i Costantini, i Carli, gli Ottoni, i Conradi, gli Henrici, i Federighi. Per la qual cosa essendo di tāto piacere, e di tanta utilità, il conoscere diuerte natiuni, e uarij costumi, e non possendosi per molti impedimenti da tutti gli huomini caminare, e uedere le contrade remote e lontane, piacciati lettore suauissimo leggere, e conoscere in questo Libro i piu celebri, e notabili costumi di tutti gli huomini, e li luochi medesimamente dove habitano, piu famosi; ilche farai tu forse (come spero) con non manco piacere, e prontezza, che s'io ti menasse per mano, e ti facesse uedere con gli occhi paese per paese, e ti mostrasse col ditto tutte l'usanzae antiche, e nuove di tutti gli huomini. Ne ti turbare, o fare leuare di pie da quello che misi potria dire, cioè, ch'io habbia uoluto una cosi antica cosa, e tocca inanzi da piu di mille autori con le loro istesse parole addurui qui hoggi per mia, e per nuona, ma uogli riguardare un poco piu à dentro il mio intento; perch'io ho uoluto, invitandoti cortesemente à questo conuito, preporti non solamente le cose antiche, et de gli altri, tolte da i miei non forse uolgari libri, ma delle proprie mie ancho, e noue, accommodate col mio ingegno; à guisa di quel buon padre di famiglia, alquale agguaglia Christo ne l'Evangilio ogni dotto scrittore: A Dio. E cio che ci è questa mia fatica, accetala ti prego gratosamente, & in bona parte.

GLI COSTVMI, LE LEGGI, ET  
L'VSANZE DI TUTTE LE GENTI.  
DELL'AFRICA LIB. I.

L'oppenione Theologica, & uera dell'origine  
de l'huomo. Cap. I.



AVENDO la maestà diuina creata il Cielo il quinto giorno, e tutto questo bel mondo con ciò che n'ha dentro, fe nel sesto uno animale nobilissimo, il quale haueſſe hauuto à signoreggiare à le tante cose, ch'ella hauea fatte, e questo fu l'huomo alquale solo tocò d'essere fatto partecipe de l'intelletto, ch'era cosa diuina e celeſte; e perche fu fatto questo huomo di terra roſſa, fu chiamato Adamo. Ma perch' egli non fus' ſolo, mentre dormiuia, li cauò dalle coſte una Donna, e gliela diè per compagnia, e per moglie, ponendo amendue nel piu ameno, e piu delitioso luoco di tutta la terra, che d'ogni parte uerſava freschiffime acque; il quale dalla ſua amenità, e uaghezza meravigliosa fu da Greci chiamato Paradiso. Hora cominciò Adamo con la ſua Donna à ſentire in queſta coſi felice uitia un contento ſoauifſimo, ſenza un disagio del mondo, e la terra da ſe produceua loro tutte le coſe: Ma non ne paſſò molto, che mediante la diſobedientia loro, furon cacciati uia di coſi auenturoſo loco, e di piu, ſi riſtrinſe allhora la terra, e diuētata auara, non pro-

## DE' COSTUMI DELLE GENTI

ducena alcun frutto senza cultura: la donde furon fozati costoro affatigarsi molto per potere uiuere: ne bastò questo, che ne uennero ancho poi le molte infirmità: ne uenne il caldo, ne uene il freddo, che nō lasciaua uiuere gli huomini senza affanni, e senza molta molestia. Et il primo, che nacque di questi duo fu Caim, il secondo fu Abel, e molti altri poi apprezzo. Hora essendo ogni dì piu culta, e piu frequentata la terra in quel nuouo mondo, ne auerne, che quanto aumentauano piu le genti, piu n'andauano i mali, & i uitij crescendo, e s'andaua del continuo di male in peggio, e si come prima niuno ardina di dispiacere l'un l'altro, e s'haua quel rispetto à Dio, che li si conuenia, così poi al contrario, non si uedeva altro fra gli huomini, che dispetti, e uendette, senza timore, ò riuerenza alcuna d'Iddio, e talmente s'auizzarono gli huomini nel male fare, che Iddio ritrouato à pena un'huomo giusto, che fu Noe, il quale conseruò per la sua bontà cō tutta sua casa, perché si potesse poi di nuouo rifare il mondo, mandò giu il diluuiio uniuersale, che inondò tutta la terra: onde ne morirono tutti gli animali, ch'erano, e nella terra e nell'aria, eccetto alquanti solamente, che furono riseruati in quella misteriosa arca. Dopò cinque mesi, che tanto durò quella inondatione, si fermò l'Arca su gli monti d'Armenia, e Noe con gli altri suoi ne uscì fuora, e riempì in breue tempo il mondo. E perche s'habitasse di nuouo tutta la terra, à guisa di Colonie mandò i suoi figli, e nepoti in diuerse parti del mondo chi quâ chi là. Mandò (come uole Berofo) in Egitto cō le gëti di Chamo, Esemnio e Tritame nella Libia, et

in Cirene, et Giapeto prisco nel resto dell'Africa. Mādò nell'Asia Oriētale Gāge con alquanti delli figli di Go-  
mero Gallo; Mandò nell'Arabia Felice, Sabo, cognominato Thurifero, e nell'Arabia deserta, Arabo, nella Petrea, Petreο; Pose Canam in Damasco, perche egli signoreggiasse insino all'ultimo della Palestina. E nell'Europa dal Tanai al Rheno fe Re nella Sarmatia Tuiscone, al quale furono aggiunti i figliuoli d'Istro, e di Mesa co' loro fratelli à signoreggiare dal mōte adūla insino in Mesemberia di Ponto, e Tyra tenne la Tracia, e la Grecia, Gomero i Galati della Spagna, Samote i Celti; & Giubal i Celiberi. Ma fu tostano, e troppo per tempo l'appartarsi costoro dal padre, per non hauere bene appreso anchora i modi del uiuere, ilche fu poi cagione di tutta questa uarietà, che ne seguì poi. perche Chā per effer si beffato del padre, fu forzato à fu-  
girne con la moglie, e co' figli, e fermatosi in quella par-  
te dell'Arabia, che poi tolse il nome da lui, non lasciò  
à suoi successori alcuno modo di sacrificare, e di ado-  
rare Iddio, e per non hauerlo prima appreso, & imparato dal padre, per laqual cosa n'auenne poi, che col tempo, eßendosi ancho di quella terra partiti per diuerse parti del mondo, per eßervi cresciute oltra misura le genti, uennero à seminare fra gli altri, infiniti, & inestricabili errori, e ne fu ancho uariata la lingua, e si perde la notitia uera d'Iddio, e dell'henore, che li si deue, la donde ne uennero alcuni à uiuere così rozza-  
mēte, che s'hauerebbe à pena possuto discernere la uita loro da quella delle bestie. Quoi che n'andoro in Egitto inuaghiti del corso de cieli, e della bellezza loro, co-

D E' C O S T U M I D E L L E G E N T I

minciarono ad adorare il Sole, e la Luna, credendo, che  
in questi fusse una certa diuinità, e chiamarono il So-  
le, Osiri, & Iside, la Luna, e sotto nome di Gione ado-  
rauano, e portauano riuerenza à l'aere, che ci dà la ui-  
ta, e sotto nome di Volcano al fuoco, e sotto nome di  
Pallade, à tutta la pura regione del cielo insieme; et al  
la terra sotto nome di Cerere; e così à l'altre cose simel-  
mente. Ne queste tenebre d'ignoranza si restaro sola-  
mète in Egito, pche in tutti que'luochi, dove da prin-  
cipio andaro i descendenti di Cham, nō si seppe mai ue-  
rità delle cose d'Iddio, e ne furono in misera seruitu. E  
pensate hora quanto si spargesse à torno questa peste,  
che non fu mai terra alcuna, che mandasse altre uo-  
lontà delle sue genti, che quella parte de l' Arabia, do-  
ue costui uenne primamente co' suoi. Hor ueggasi ho-  
ra quanta fu la miseria, che apportò à tutti gli huomi-  
ni l'essilio infelice d'un solo; Ma al cōtrario i descenden-  
ti di Sem, e di Giaphet ammaestrati santamente da i  
maggior loro, furò contēti di possederſi solo quel poco  
terreno, ch'era loro tocco, e nō andaron' per tante ter-  
re, come quegli altri uagādo; e per questa causa auēnē,  
che'l uero culto d'Iddio stette ascosto insino al tēpo del  
Messia, appresso di questa sola, e poca generatione.

L'oppensione falsa, c'ebbero i Gentili dell'origine  
dell'huomo. Cap. II.

**M**Agli antichi philosophi, che senza hauere  
notitia del uero Iddio, scrissero tāti anni inan-  
zi l'historie, e le cose de la natura, ebbero al-  
tra oppensione de l'origine de l'huomo; perche furono

alcuni, che pensarono, che'l mōdo insieme con gli huomini, non haueffero hauuto principio mai; ne fusse sta to per hauer fine; Alcuni altri dissero, ch'egli haueffe hauuto principio, e fusse per hauer fine; e che gli huomini fuisse cominciati ad essere ad un certo tempo, perchè essendo da principio il cielo, e la terra una istessa cosa mescolata insieme, uenne in un certo tēpo à distolgersi questa massa, & à farsene questo così bel mōdo, e con questo bello ordine, che noi ueggiamo, toccando à l'aere questo luoco di mezzo, e la più sottile parte di quella massa, che fu il fuoco, per la sua leggierza, n'andò su in alto; onde il Sole, e l'altre stelle ne uennero per questa medesima causa ad hauer il luoco, ch'essi hanno, et il corso loro: ma quelle parti, che si trouarono mescolate con l'humore, restarono per la grauezza loro in quel medesimo luoco, doue erano prima; e delle più humide parti se ne fe il mare, e de le più dure una terra fangosa, e molle, laqual prieramente cominciò per lo calore del Sole à farsi più duretta, e più salda, e per la medesima forza del caldo del Sole uenne à gonfiarsi à poco à poco nelle parti più estreme: la donde in molti luochi si uennero à glutinare insieme alcuni humorì, i quali col tempo mandarono su certe ampollette putride couerte da una sottilissima pelle, come si uede auuenire ne le paludi d'Egitto, allhor che'l caldo aere uiene à riscaldare in un subito la fredda, et humida terra; onde accoppiatosi, e ristrettosì insieme il caldo, e l'humido, uengono à generarsi le molte cose: come medesimamente ueggiamo, che la notte, per la assentia del Sole, uiene l'aere presso alla terra à diuertare humido, e

DE' COSTUMI DELLE GENTI

molte, e poi uenuto il dì per la forza del caldo diuenta sodo. Hora à questo modo dicono, che quelle cose putride uennero col tempo à fine, e quasi uenuto il tempo di parturire, rotte quelle sottilissime pelle, ne uenne ad uscire fuora ogni sorte d'animali, e da quelle ampollette, doue hauea più operato il caldo, n'uscirono uolando su angelletti, che tennero la parte dell'aere, ma quelle, c'hebbero più del terreno, diuenteron serpi, & altri animali terrestri; quelle poi, che ritenerno molto dell'humido, e dell'aquoso, diuenterao pesci. Ma seccandosi ogni dì più à poco à poco la terra, si per l'ardente calore del Sole, come ancho per la forza di uenti, mancò dal produrre, come prima facenu i grossi animali; quelli che si trouarono nel principio nati à quel modo generarono gli altri, ciascuno il simile à se, mediante la congiuntione del maschio, e della femina insieme. Hor à questo modo uogliono che fussero in quel principio generati anchor gli huomini, i quali andarono un tempo procacciandosi il mangiare, come gli altri animali, uiuendo rozza, e saluaticamente dell'herbe, e de' frutti, che produceua la terra, & essendo molestati dalle fiere, dicono, che per securità loro, e per commune utilità, si ragunaro insieme molte compagnie d'huomini, e che questa medesima causa gli indusse à cercare de' luochi, doue hauessero possuto securamente stanciarsi, e ch'essendo in quel principio il suono della lingua confuso, cominciò à farsi à poco à poco più distinto, e più chiaro, chiamando tutte le cose per nome, e che la causa, perche non usarono le medesime uoci, ne furono quell'istesse appresso tutti, le figure delle lettere, fu, perche

perche si trouarono dispersi in diuerse parti del mōdo ;  
e dicono, che quelle prime compagnie d'huomini furon  
quelle, che diedero principio alle diuerse nationi, e gē-  
ti, che sono sopra la terra; ma che quei primi huomini  
ne menarono una dura uita, per non sapersi conseruar  
il mangiare per l'auuenire; onde nell'inuerno ne ueni-  
uano molti à perire, e di fame, e di freddo ; ma accorti  
dall'esperienza, dicono, che si cercaro le spelunche per  
fugire il freddo, e si cominciaro à riporre di frutti per  
li bisogni; auuertendo ancho la natura del fuoco, e del-  
l'altre cose necessarie alla uita, onde in breue, median-  
te la necessità, ch'è maestra del uiuere, conobbero l'uso  
di tutte le cose, tanto piu che u'hebbero per aiuto i cō-  
pagni, le mani, il parlare, e la eccellentia dell'ingegno.  
E questi philosophi, che dissero, che fusse stata à que-  
sto modo la prima origine dell'huomo, dissero ancho,  
che i primi huomini furono gli Etiopi, facendo questo  
discorso. Essendo la terra dell'Etiopia piu che tutte le  
altre uicina al Sole, cominciò ella ragioneuolmente à  
riscaldarsi prima, che l'altre; e ritrouandosi (come s'è  
detto) da principio padulosa, e molle si dè pensare, che  
iui l'huomo fusse primieramente generato da quella  
temperie di caldo, & humido, e che là doue nacque,  
habitò piu uolentieri ch'altroue, per nō hauersi in quel  
principio notitia alcuna ne di luochi, ne d'altra cosa.  
serà dūque bene, che cominciamo anchor noi à dire pri-  
ma dell'Etiopia, e qual sia il suo sito, e quali siano i co-  
stumi delle sue genti, e poi appresso particolarmente di  
tutti gli altri paesi, e genti, con quello ordine, e diligen-  
tia, che piu potremo: Ma prima tocchiamo un poco in

DE' COSTUMI DELLE GENTI

commune dell'Africa, ch'è una delle tre parti, nelle quali si diuide tutta la terra; e come habbiamo noi anche questo nostro libro diuiso.

A qual guisa sia posta tutta la terra, e come medesimamente è ella partita. Cap. III.

**G**L antichi nostri (come riferisce Orosio) disse  
ro, che tutta la nostra terra era d'ogn'intorno  
circondata dal mare Oceano, e che era di figura  
triangolare; e la diuisero tutta in tre parti; in Africa,  
Asia, & Europa; l'Africa uiene partita dall'Asia,  
mediante il Nilo, ilquale si diffunde da mezzo giorno  
verso Etiopia, e passando per l'Egitto, con bagnarlo, il  
fa fertilissimo, e ua à congiungersi col mare per sette  
bocche. L'Europa è diuisa dall'Africa mediante il ma-  
re Mediterraneo, ilquale uenendo dall'Oceano occiden-  
tale, entra (come uuole Pöponio Mella) dentro la no-  
stra terra, per un stretto di dieci miglia, presso l'Isola  
di Gadi, e le Colonne d'Hercole. L'Asia poi uiene par-  
tita dall'Europa, mediante il fiume Tanai, ilquale ue-  
nendo da Tramontana, ne ua ad uscire quasi nel mez-  
zo della palude Meotide, e così insieme col mare Mag-  
giore uiene à partire il resto dell'Asia dall'Europa.  
Ma ritorniamo all'Africa, laquale ha dalla parte d'O-  
riente il Nilo per termine, e da ogni altra parte ha il  
mare intorno; Ella è più breue, che l'Europa, & è più  
longa, che lata; e dalla parte c'ha il Nilo, dall'un ma-  
re all'altro è latissima; e di quâ si ua verso Ponente cre-  
scendo in monti, & incoruandosi, e ristringendosi pian  
piano, tal che nel suo fine in Ponente è strettissima; ella è

per quanto s'habita fertilissima, imperò la maggior parte è deserta, et inhabitabile, ò per le molte arene, ò per la cattiva dispositione dell'aere, ò per le molte maniere di uelenosi animali e fiere, che ui sono. Il mare che la bagna da Tramontana è chiamato Libico, da mezzo giorno Etiopico, da Occidente Atlantico. L'Africa fu da principio habitata da quattro sole nationi, delle quali (come scriue Herodoto) due n'erano paesane, l'altre forastiere; le paesane furono i Peni, e gli Etiopi; e questi teneuano l'Africa da mezzo dì; quelli da Tramontana, le forastiere furono Greci, e Fenici; Ma i piu antichi di tutti furono gli Etiopi, e gli Egitti, s'è uero quel ch'essi dicono di se stessi. Egli furono da principio in hu mani, e rozzi, e nō mangian un'altro che carne di fiere, et herbe, à guisa di bestie; nō hebbeno ne costumi, ne legge, ne capo alcuno, ma andauan' errando chi quā, chi là senza hauere stanze ferme, e dove li giungea la notte, là si posauano à dormire. Ma dopoi Hercole, il quale si dice, che portò à questa terra nuoue genti ad habitare, li ridusse un poco piu à politezza, & all'umanità; per che facendosi le casuccie di quelle nauis istesse, cō le quali erano passati in Africa, uennero ad habitare insieme; Ma di costoro ragioneremo di longo appresso; Ritorniamo hora all'Africa, laquale non s'habita tutta egualmente, per esser da mezzo giorno quasi niēte habitata per lo smisurat' ardore del Sole; ma la parte che è uolta ad Europa è assai piu frequente. E tanta la fertilità del suo terreno, che uiene ad essere mostruosa, perche rende in certi luochi cento per uno, & è maraviglioso molto quello, che si dice della fertilità della

DE' COSTUMI DELLE GENTI

Mauritania, perciocche dicono, che ui siano uiti, che le possono à pena abbracciare duo huomini, et i grappetti dell' uue d'un gobito, e che ui siano i finocehi seluaggi, le pastinacche, & i cardi longhi dodici cubiti, e quattro palmi grossi, e che ui siano cāne simile à quelle dell' India, in ogni nodo delle quali ui capeno otto to moli di frumento, e gli asparagi medesimamente di smisurata grandezza, è appresso il monte Atlante alberi altissimi senza nodo, con frondi di cipresso; ma quello arbore, ch'è sopra tutti gli altri è il Citro, il quale è stato poi col tempo portato in Roma, e posto nel numero delle sue tante delitie. Nell' Africa sono Elefanti, e ui sono Dragoni, che fanno guerra con loro, e con abbarrbicarsi sopra, e succiarli il sangue, gli uccidono, ui sono ancho Leoni, Bufali, Pardi, Caprioli, et in certi luochi Scimie in grandissima quantità, ui sono i Cameleopardi, e certi animali simili à Tori, chiamati Rhizzi, scriue Herodoto, che ui nascono ancho Asini cō cor na, & Hiene, & Histrici, & Arieti seluaggi, e certi animali, che nascono dalla Hiena, e dal Lupo, e Panthere, e Ciconie, e Pigardi, e Struzzi, e con molte altre sorte di serpenti, le Ceraste, e gli Aspidi, contra liquali la natura n'ha posto à fronte l' Icneumone, ch'è un piccolo animaletto quat' un gatto, ma ha uista d'un topo.

Dell' Etiopia, e di suoi antichi costumi. Cap. IIII.

**L**'ETIOPIE son due, l'una è posta nell' Asia, l'altra nell' Africa, la prima, c'hoggi è detta solgarmente l' India, dalla parte d' Oriente è bagnata dal mare rosso, e dal mare di Barberia, da Tra-

montana confina con la Lybia, e con l'Egitto, da Ponente ha la Lybia interiore, e dalla parte di Mezzo giorno è gionta con l'altra Etiopia d'Africa, laquale è maggiore della prima, e uolta piu al mezzo dì. Fu chiamata Etiopia da Etiope figliuolo di Vulcano, che (come uuol Plinio) ui tenne il Regno, se non uogliamo piu tosto che sia stata chiamata così da' Greci per lo smisurato caldo, che ui sbatte il Sole, per eßer posta tutta questa regione sotto il circolo Meridionale, perche quello che noi diciamo Brucio, dicono i Greci Ae-to; e quel che noi diciamo uolto, eßi dicono ops: quasi arsi e brucciati nel uolto. E l'Etiopia dall'occidente pie na di monti, da oriente è deserta, e non s'habita, e nel suo mezzo è tutto arenosa. Ha diuerse, e moſtruese maniere di genti, e che atteriscono in ſolo uederle. Si crede, che queſti fuſſero i primi di tutti gli huomini, e che eßi ſiano i ueri habitatori di quel paefe, ſenza hauer mai ſervito à ninno, per eſſere ſtati ſempre nella lor prima libertà; Dicono che il culto diuino, e le prime cemonie ne sacrificij furono primamente ordinate appreſſo coſtoro, i quali ua rono duo maniere di lettere, l'una era chiamata ſacra, per trattarſi ſolamente da i ſacerdoti; l'altra era à tutto l'popolo commune, impeṛò non fuſſero tali le figure delle lettere, che di loro ſe ne fuſſero poſſute accoppiar' inſieme le ſillabe; ma era-no animali, e membra d'animali, & uarij instrumenti, & ogni figura di queſte haveua il ſuo ſignificato; come per eſſempio; un Sparuiero dinotaua la uelocità, il Coccodrillo moſtraua la malitia, l'occhio ſignificaua la uigilantia, e coſi dell'altre coſe. Quel ſacerdote era ripu-

## DE' COSTVMI D E L L E G E N T I

tato per lo piu santo da loro, il quale uedenano andare alla pazzia correndo hor quâ hor là, come s'hauesse hauuto dentro qualche spirito fanatico, e questo sacerdote era poi fatto Re; e gli sciocchi l'adorauano come s'in lui fusse stata qualche deità, e fusse lor dato per prouidentia diuina; il quale poi uiuena secondo certe leggi, e certi costumi della patria, né posseua premiare, ne castigare alcuno, e uolendo fare esequire qualche giustitia, doue ne fusse ita la uita mandaua co'l segno della morte un ministro di suoi all'infelice reo, il quale uedita la uolontà del Re, se ne ritornaua in casa, e si amazzava; & insomma era tanta la riuerenza, e l'onore, che si portaua al Re, che auenendo, ch'egli si debilitasse, ò uenisse meno in alcuna parte del corpo, i suoi familiari di lor buona uoglia ueniuano à stroppiarsi di quel medesimo mebro, riputando cosa brutta, & inconueniente, ch'essendo zoppo, ò cieco il suo Re, non fuisse' anche essi, e zoppi, e ciechi. Si raccolta di loro quest'altra uanza non meno fiera della già detta; perche dicono, che nella morte del Re molti si priuanano anch'essi della uita di lor buona uoglia, e questa maniera di morte riputauano glorioſissima, quasi ch'a questo modo si faccia fede della uera amicitia. Molti nell'Etiopia per lo gradi caldo ne uanno ignudi, coperti solamente in quelle parti, che pare loro somma uergogna à mostrarle, ò con code di pecore, ò con capelli intrezzati insieme insino à mezzo il corpo, & alcuni pochi uanno nestiti di pelle di pecore. Tutti gli Etiopi sono assai intenti à gli armenti, ma sono le lor pecore assai piccole, e le lane hirsute e dure; i cani sono anchor piccoli, ma fieri e ga-

gliardi; il uiuer loro è per lo piu di miglio, e d'orgio, del quale ne fanno ancho il loro bere, e nō hanno altre uettouaglie, eccetto che alcuni pochi dattili. Alcuni uiueno d'herbe, e di radici tenerelle di canne, e mangiano carne, latte, e cascio. Fu già capo del Regno Meroe, la quale è an' Isola posta su'l Nilo, e fatta à modo d'uno scudo, e si stende in longo co'l fiume da trecento settanta cinque miglia, e quiui habitano i pastori, che uanno del continuo à caccia, e gli lavoratori della terra, che hanno le minere doue cauano l'oro. Scrive Herodoto, che appresso i Macrobiij popoli dell'Etiopia si stima piu il rame, che l'oro, e che ui è l'oro in così poco conto, che andandoui gli ambasciatori di Cambise, uididero, che coloro, ch'erano per alcuno delitto posti nelle pregioni erano legati con ceppi, e catene d'oro. Alcuni seminano il sisamo, altuni il loto, hanno assai Hebeno, & arbori di foscie, uanno à cacciare à gli Elephanti, i quali si mangiano poi, hanno Leoni, hanno Rinoceroti, che sono animali, quanto un Bue l'uno, e con un corno su le narici; hanno Basilischi, hanno Pardi, e Dragoni, i quali s'auolgono intorno à gli Elephantii in molti nodi, e succiandoli il sangue, gli amazzano. Uui si troua il Giacinto, & il Chrisopraso, che sono pretiosissime gioie; quiui ancho si raccoglie il Cinnamomo. Vsano archi di legno incotti al fuoco, di quattro gobiti, uanno alle guerre ancho le donne, maggior parte delle quali portano attaccato al labro di sotto uno anelletto di bronzo; Ma odasi un'offeruantia loro di religione; Adorauano anticamente il Sole, quando che la mattina nasceua in Oriente, ma la sera nel

DE' COSTVMI DELLE GENTI

ponere, ch'egli faceua, lo biastemauano, e caricauano di maledictioni, la mattina pregandolo, ch'egli rallassasse un poco l' ardore, la sera biastemandolo, perche hauesse poco uditi i loro prieghi, anzi bruciatili tutti: L'esequie che usauano di fare a' loro morti, erano queste; alcuni buttauano i corpi morti nel fiume, altri gli riponeuano in uasi di creta, altri di uetro, conservandoli à questa guisa in casa loro per un' anno religiosamente, & offerendoli tra quel tempo le primitie delle lor cose. Dicono alcuni, che gli Etiopi eleggeuano il Re, colui, che fusse stato piu bello, piu ualoroso, e piu ricco de gli altri, e che hauesse auanzato gli altri in pascere gli armenti; dicono, c'hebbero anticamente una siera legge contro de' Re, perche i sacerdoti di Memphis, quando fusse loro piaciuto, mandauano à fare intendere al Re, ch'egli non douesse piu niuere, e che ne cercauano poi un' altro, secondo che à lor piaceua. Credettero, che fußero duo Iddij, l' uno immortale, & era quello, che hauea fatto il tutto, e che n'era signore, l' altro mortale, & il quale non si sapea chi si fuße; il Re dunque, (come habbiamo detto) era adorato come Dio, et appresso al Re, colui c'hauesse beneficiata la Republica loro. E questi furono da principio per molti secoli i costumi, e gli ordini de gli Etiopi. Ma hoggi, come dice Marçantonio Sabellico hauere inteso da gli Etiopi istessi (perche la maggior parte delle cose, che diciamo in questo luoco, & altroue, l'abbiamo tolte da lui) il Re de gli Etiopi, il quale è da' nostri chiamato Prestogiovanni, o Pretegianni, e da loro Gian, che uuol dire potente, è così grande, che signoreggia à sessanta duo Re,

e le dignità di sacerdoti sono tutte in poter suo, per ha-  
uere hauuta tutta questa auuthorità dal Pontefice Ro-  
mano; imperò esso non è sacerdote, ne di alcuno ordine  
sacerdotale. Vi è hoggi nell'Etiopia un gran numero di  
prelati, & ad ogn' uno di loro obediscono almanco uin-  
ti Vescovi. Quando escono fuora i Prencipi, ò i prela-  
ti di gran dignità, ua loro inanzi la Croce, & un ua-  
so d'oro pieno di terra; e questo, perche mirando al ua-  
so con la terra si ricordino della mortalità nostra, e ri-  
guardando alla Croce si ricordino della passione di no-  
stro Signore. I sacerdoti tolgonon moglie, solamente  
per far figli, e morta la prima, non ne possono togliere  
altra. Hanno bellissime chiese dedicate à santi, e mol-  
to piu ricche, che non sono le nostre di quà, e per lo piu  
fatte à uolta di lamina; ui sono molti conuenti, come  
di santo Antonio, di san Domenico, di santo Agosti-  
no, e Calaguritani, e Macharei, & è lor permesso da  
i Prelati di là, il uestire di quel colore, che lor piace. Il  
primo honore, e la prima riuerenza è del signore Iddio  
e della Vergine gloriosa, e poi, piu che di tutti gli altri  
santi, di san Tomaso Apostolo. Dicono che'l Prete-  
giani uenga della stirpe di Dauid, e non è come gli al-  
tri Etiopi di color negro, ma bianco. La città loro re-  
gale è Gamara, e le case non sono edificate di mura, ma  
sono padiglioni posti con bellissimo ordine, & intessu-  
ti ricchissimamente di seta, e di bisso, e di porpora; il Re  
per un' antica loro usanza uiue fuora della città, ne ui  
dimora dëtro piu che duc dì, ò perche gliele uieti qual-  
che lor legge, ò perche istimino cosa donneasca, e molle  
l'abitare dentro le città. In uno apporecchio di guer-

D E' C O S T U M I D E L L E G E N T I

Ra ha il Re un milione d'huomini armati, ha cinquecento Elephanti, & un grandissimo numero di caualli, e di Camelie; quest'è per un mediocre moto di guerra, perch' il maggiore sforzo è quasi incredibile. Vi sono tra loro le famiglie sempre assoldate, e segnano que' che ne nascono, co' una Croce su la carne püta così un poco leggiermente col ferro, il quale segno vi resta come naturale. Nelle guerre usano portare archi, e lantioni, e piastre di maglia, e celate in testa. La prima dignità appresso gli Etiopi è hoggi quella di sacerdoti, la seconde è quella di prudenti e di sauij, i quali essi chiamano Balsamati e Tenquati; è in grand' honore ancho la bötà, ch'essi pongono nel primo grado della sapientia; la terza dignità è quella di nobili, e poi è quella di soldati. I giudici hanno la cura delle cose criminali, e la sentenza, ch'essi danno la portano al uice Re loro, il quale essi chiamano Licomegia. Non hanno leggi scritte, ma tutte le loro sentenze sono secodo che loro pare d'equità. Gli adulteri uengono puniti nella quaratesima parte di lor beni, e l'adultera uiene punita da suoi parenti, ò da colui à chi più tocca. Non danno le dote le donne, ma gli huomini le constituiscono alle mogli loro. Tutto il uestire, e gli ornamenti delle donne son d'oro, perch' n'hanno molto, e di perle, e di seta; il uestire tanto de gli huomini, come delle donne è lungo fin' a piedi, e chiuso d'ogni parte, con maniche grandi, e d'ogni colore, fuori che negro, perch' il negro usano solamente ne luttii; piangono i morti quaranta di; ne loro conuiti esquisiti, e suntuosi, nell'ultimo mangiare si porta à tavola carne cruda, laquale minuzzata al possibile, e

sparsoui su di molte cose odorifere, & aromatice, la mangiano col maggior gusto del mondo. Non n'hanno lane nel paese, e però uesteno tutti, ò di seta, ò di lino. Non hanno una medesima lingua tutti; sono molto intenti alla cultura della terra, & à gli armenti, mettono due uolte l'anno, per hauerui medesimamente due uolte l'anno estate. Tutto il paese, ch'è da Etiopia in-sino all'ultimo occidente, è infidele, et adora Maumetto, e uiue quasi à quel medesimo modo, che uiueno gli Egittij d'hoggi dì; e sono tutti i popoli, che n'habitano chiamati uolgarmente Mori, dal uagare (come si crede) de gli istessi Mori; perche la Lybia non fu manco infestata è tribulata da i Mori, che si fusse da i Saraceni in quei miseri tempi e crudeli, quando si uoltò sossopra così stranamente il mondo, che i costumi delle genti diuentarono diuersi, il culto diuino si perde, e gli nomi istessi delle terre si mutarono da quel, ch'erano prima.

Dell'Egitto, e del suo antico uiuere.

Cap. V.

**L**'Egitto, che è un paese nell'Africa, ò (come uogliono alcuni) appresso l'Africa, fu così detto da Egitto fratello di Danao, essendo prima chiamato Aeria: dice Plinio, che da Oriente ha il mare Rosso, e confina con la Palestina, da Occidente ha Cirene, & il resto dell'Africa, da Mezzo dì si stende fino all'Etiopia; da Tramontana ha il mare d'Egitto. Hebe già queste città famosè Thebe, Abido, Aleſſadria, Babilonia, e Memphi; hoggi ha Damiata, e la grandissima città del Cairo, dove che il Soldano fa resi-

DE' COSTUMI DELLE GENTI

dentia. Non si è mai visto piouere (come uuo Plato-ne) in Egitto, ma la terra, mediante l'inpondatione del Nilo, che ogni anno si fa dopò il solstitio estiuo, ch'è del mese di Giugno, diuēta fecondissima, e fertiliſſima. Il Nilo col suo torto corſo chiude quaſi del tutto l'Egitto, per la qual coſa molti l'hanno poſto nel numero dell' altre Iſole, e per eſſere inchiuſo queſto paefe dal fiume in figura triangulare, e per hauere ſomiglianza con la figura della quarta lettera di Greci Δ, è ſtato chiamato da molti Delta. Gli Egittij prima de gl'altri ritrouarono dodici nomi de Dei, e gli confeſcarono gli altari, i tempi, e le ſtatue, e dipinſero gli animali ne' marmi, le quali coſe tutte fanno fede, che co' ſtoro diſcenderoſſero da gli Etiopi, i quali (ſecondo, che ſcriue Diodoro Siculo) furono inuentori di tutte queſte coſe. Le femine de gli Egittij uarono anticamente di fare l'hoſtarie, & ogni altra ſorte di facende, e gli huomini ſi ſtauano à teſſere dentro le caſe, e gli huomini porta-uano i peſi, e gli carichi ſu la teſta, e le dōne ſu'l collo, e gli huomini urinauano ſedendo, & accouati à guisa di femine, e le femine in pie erte come huomini, in caſa ſi ſeruiano aſcoſtamente del deſtro, e per le piazze publicamente mangiauano. Non fu mai donna dell'Egitto eletta in ſacerdotio alcuno, ò d'Iddio ò di Dea, e gli huomini ſi ordinano, e ſi admetteno nel ſeruitio de gli Iddij tutti ad un tratto inſieme, dell' quali n'è uno il Pontefice, & accadendo che coſtui mora ſi crea in ſuo luogo il figlio. Era una legge nell'Egitto, che i figli nu triffero i loro padri nelle uecchiezze loro, imperò di lor bona uoglia; ma che le figlie fuſſero aſtrette à nutrirli.

anchor contra lor uoglia. La maggior parte delle genti del mondo nelle morti di parenti, si sogliono radere il capo, e lasciar si crescere la barba, e gli Egittij al contrario si lasciauano crescere i capelli, e si radeuano la barba, ponendosi sotto i piedi il pane, e nelle mani il fango. Gli Egittij, & i loro descendenti (come uolsero i Greci) furono quelli, che si soleuano circoncidere, come fanno hoggi gli Hebrei, co i quali hanno ancho questo commune, che nello scriuere cominciano dalla parte destra della carta, e uanno uerso la sinistra scriuendo. I maschi dell' Egitto usarono di portare due uesti; ma le femine una. Hebbero due sorte di lettere e sacre, e non sacre, ma l'una e l'altra tolta da gli Etiopi. Ogni tre dì si radeuano il corpo i sacerdoti Egittij, accioche nel fare de' sacrificij fusse ogni cosa monda e netta, e la ueste di lino, che portauano sopra, era sempre lauata di fresco, intanto che ancho il circoncidersi diceuano, ch'era per politezza; il uestire de' sacerdoti era una sola ueste di lino, e calzari di papiro, ch'è una maniera di stramme, che nasce nelle paludi loro. Qui ne si seminano le faue, ne si mangierebbono, essendoli portate altronde; à i sacerdoti era uietato ancho il uederle, per esser un lugume immodo, e sozzo. Ogni dì si lauano con acqua fredda cinque uolte, tre il dì, e due la notte. Non mangiauano i capi delle uittime, per hauerli esecrati prima nel sacrificio; ma ò le uendeuano à mercadanti forastieri, ò non essendo chi le cõprasse, li buttauano nel Nilo. Gli Egittij sacrificano con buoi, ò uitelli mascoli e mondi; non possono sacrificare ne uacche ne uittelle, per essere consecate alla Dea Iside; Mangiano un

D E' C O S T U M I D E L L E G E N T I

cibo fatto di farina di farro, ch' alcuni chiamano Sili-  
gine, e beueno il uino, ch' essi fanno dell' orgio, perche  
non n'hanno uite per lo paese: uiueno ancho di pesci  
crudi, i quali, ò li fanno seccare al sole, o li ripongono  
con sale ne' barrili, e uiueno anco d' angelli, ma ripostiti  
col sale à quella guisa, che fanno del pescie, e gli ricchi  
hanno delle quaglie, e dell'anatre, che si conseruano in  
quel modo medesimo. Quando si ragunano molti di lo-  
ro insieme per mangiare, hanno una usanza, che desi-  
nato, ch' eßi hanno, ne uien' uno con una statua di mor-  
to fatta di legno, ò dipinta lungo un gobito, ò duo, che  
pare un morto uero, e la ua mostrando à gl'inuitati un  
per uao, dicendo loro, riguarda qui prima, e poi beui, e  
fa festa, e sappi, ch' à questo modo ritornerai anchora  
tu dopò la morte. Hanno questo costume, col quale con-  
uengono con Lacedemonij, che i giouani, quand' auuie-  
ne, che s'incontrino per strada, co' uecchi, li fanno luo-  
co, e ritrouandosi à sedere, si leuano in piedi, tanto è il  
rispetto, c'hanno a quella età, e quando s'incontrano  
per uia, s'adorano l'un l'altro, bassando giu le mani  
in fino à ginocchi, uesteno (com' ho detto) uesti di li-  
no riuettate intorno, le quali ueste chiamano Casilire,  
e di sopra ui portano, come un mantelletto, un'altra  
uestetta biaca, uesti di lana non si portano per le chie-  
se, ne si sepelliscono insieme co' morti. Hora poiché  
tutti quelli, che sono stati in qualche dottrina eccellen-  
ti, e che hanno date le leggi à gli altri, sono prima an-  
dati in Egitto, per impararui i costumi, le leggi, e la sa-  
pientia, nelle quali gli Egittij auanzarono tutti gli al-  
tri huomini, come fu Orpheo, Homero, Museo, Melam-

pode, Dedalo, Licurgo Spartano, Solone Atheniese, Platone, Pitagora, & il suo scolare Salmoxi, Eudoxo mathematico, Democrito Abderite, Inopide Chio, Mo se Hebreo, & altri molti, come si gloriano i sacerdoti Egittij, che si contenga ne' libri lor sacri, mi par di fare bene à nō partirmi così presto da' costumi loro, perche si uegga quello, che ciascuno di que' dotti n'habbia trasferito altroue; perche (come scriue Philippo Beroaldo sopra l' Asino aureo d' Apuleio) una gran parte delle ceremonie della religion nostra son uenute dall'Egitto, come sono le ueste di lino, le chieriche di sacerdoti, le uolte che fa il sacerdote su l' altare, la pōpa ne' sacrificij, le musiche, gl' inchini, i prieghi, et altre cose molte simili à queste. Ma cominciamo dalle cose de' Re loro, i quali (come scriue Diodoro Sicolo) nō uiuano licentiosamente, et à quel modo, che uiueno i Re dell'altri gēti, i quali sogliono d'ogni uolere loro fare legge à gl'altri, perch'essi erano soggetti, et obedienti alle leggi, ne senz'esse facciano cosa alcuna, così nel gouerno del Re gno, e nel radunar danari, come nella sua uita dì per dì. Non erano serui, ò schiaui, gli deputati al servitio del Re, ma tutti figli di sacerdoti nobili, e d' età di uet' anni in su, e dotti, quanto si posseua più essere in quell' età; e questo perche'l Re, hauēdo costor innanzi del cotinuo, e la notte, e'l dì, non hauēse hauuto à far mai cosa dishonesta, e brutta; perche rade uolte diuentano cattivi i Prēcipi, quando māca loro il ministro de gli loro appetiti. Erā l' hore della notte, e del dì dispensate attanente, et ordinate per li negotij del Re, tosto ch'uscina la mattina di letto, leggeua tutte le lettere, che si trouaua

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

bauere riceuute à quel tempo, perche sapendo quello ,  
che ui fusse, hauesse possuto secondo le molte , ò poche  
facende dispensare il tempo à potere iſpedire il tutto .  
Fatto queſto, entraua in un bagno in compagnia d'huo  
mini eccellenti, e uelutosi regalmente, ſacrificaua: Era  
uſanza, che portate dal ſacerdote principale le uitime  
preſſo all' altare in preſenza del Re, odendolo tutto'l po  
polo, il ſacerdote con alta uoce pregaua Iddio per la fa  
nità, e proſperità del Re in tutte le coſe ſue, perche egli  
amministraua la giuſtitia rettamente tra i ſudditi ſuoi  
& appreſſo raccontaua particolarmente le uirtù re  
gie, la pietà grande, e la religion uerſo gli Dei, e la hu  
manità, e cortefia uerſo gli huomini, e chiamandolo cō  
tinente, giuſto, magnanimo, liberale, ſenſa inganno ,  
diceua quanto ſapeua bene egli raffrenarſi ne gli appe  
titi, e quanto fuſſe piaceuole, e humano nel punire, e  
quāto largo , e benigno nel rendere gratie maggiori ,  
che nō erano ſtati i meriti riceuuti, e dette queſte coſe,  
& altre piu ſimili à queſte ſi uolgeua à dire male de i  
cattini, aſſoluendo il Re d'ogni colpa, e riuersando ſo  
pra i cattini miniſtri tutte le coſe, che fuſſero ſtate fat  
te ingiuſta, & indebitamente, e dopò queſto ritornaua  
il ſacerdote à confortare il Re à i coſtumi buoni, et al  
la uita felice, & accetta à gli Dei, ricordandoli di ha  
uer à fare, nō quello che li persuadeſſero i cattini hu  
omini , ma quello, che fuſſe degno di lode, e della uirtù  
ſua; et hauēdo poi finalmente ſacrificato il Re à gli Dei  
un toro , leggeua il ſacerdote ne' libri ſacri alcuni pare  
ri, e fatti d' huomini illuſtri, & à queſto modo ueniuia  
à ricordare al Re , mediante gli eſſempi de gli altri ,  
à qual

à qual guisa s'hauesse hauuto à portare nel gouerno del regno. E quello, ch'era molto strano alla conditio-  
ne d'un Re, era , che non solamente erano astretti i Re de l'Egitto dalle leggi di quanto hauessero hauuto à fare nell'esattione di tributi, e di datij, e nel giudicare, et gouernare in regno: ma erano anco soggetti alle leggi in ogni minima cosa della lor uita ; come era il pas-  
seggiare, ò l'andarsì à piacere, ò l'entrare in bagno , ò il giacersi con la moglie; e finalmente non era cosa, che fusse in loro libertà di fare. Era la tauola del Re continentissima e sobria, in tanto, che non n'i si poteua uedere altro, che carne di uitello, ò di paparo ; e nel bere il uino n'haucea una certa misura , mediante laquale non si poteuano imbriacare, ne beuere souerchio; e per dirla in una, la loro uita era così modesta, e così conti-  
nente, che pareua, ch'ella non fusse stata ordinata dalle leggi; ma da un dottissimo medico, per conseruare loro la sanità. E pare certo merauiglioso, ch' i Re d'Egitto, nella uita priuata non facessero cosa à uolontà loro ; ma ogni cosa secondo le leggi; e però è piu molto marauiglioso, che non potessero seruirsi in niente della potentia, e de la licetit del grado loro, nel gouerno del regno, e nelle esattioni di tributi , e nel punire , mossi ò da superbia, ò da ira, ò da qualch'altra indebita cau-  
sa, secondo che fussero stati tirati da loro appetiti; ma erano in tutte queste cose così astretti dalle leggi come priuati: ne però se ne contristauano: perche pensauano, che la uita beata consista ne l'ubidire alle leggi : e sapeuano bene, che quelli, che serueno à i loro appetiti, e fanno, secondo uien loro in testa ogni cosa , incor-

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

reno spesso in grauissimi pericoli, e danni; perche molte uolte, sapendo ben di fare errore, uinti da qualche sinistro appetito il fanno, e sapeuano ancho che quell i che uiueno scorti della prudentia, e dal conseglie buono poche uolte erranno. Hor usando i Re co' uassalli questa giustitia, ne uiuenano ad acquistar tanta beniuolentia da tutti, che e gli sacerdoti, e tutto l'Egitto particolarmente, haueuano piu cura della salute del Re, che delle moglie, o di figli istessi, o di qual si uoglia altro Pren cipe del regno. E uenendo poi à morte un cosi buona Re, ne piangeua, e faceua lutto tutto il regno particolarmente squarciandosi le uesti in dosso, e chiudendo i Tépi, ne si frequetauano cosi le piazze, e si trametteano le feste solenni, e per settantaduo dì si imbrattauano il capo di fango, e cintisi d'un uelo intorno al petto da ducento, o trecento fra huomini, e donne, due uolte il dì, n'andauano intorno per tutto rinouellando il piano, e cantando con modo flebile raccontauano le uirtù del Re; e per serbare acerbamente il duolo, non mangiavano fra quel tempo cibbi cotti, ne sorte alcuna d'animali, ne beueuano uino, fuggendo ogni suntuosità nel mangiare; non entrauano in bagno, non si ungiano, ne si curauano di conciarsi il letto uolendo ire à dormire, non usauano attu alcuno uenereo, ma come se fusse à punto lor morto il figlio, si contristauano, e piangeuano in tutti que' giorni di cuore: nel qual tépo apparecchiauano, e ponenuano in ordine tutto quello, che bisognaua per l'esequie: e lultimo dì, posto il corpo sopra nna bara dinanzi la sepoltura, ui recitauano, secondo l'usanza, una longa scritta delle cose fat-

te dal Re mentre uisse, dandosi potestà à chi uolesse, di potere accusarlo: i sacerdoti d'intorno lodaiano i fatti del morto Re, & à le cose che diceuano uere, gli era applauso dalla moltitudine grande del popolo, ch'era intorno; ma nelle false si reclamava con gran tumulto; onde è alle uolte accaduto, che per hauer hauuta la moltitudine contraria e repugnante, non hanno molti Re hauuto il solito honore, e grandezza nella sepultura; e questa paura fu sempre un freno à gli Re dell'Egitto di uiuere bene, dubitando de l'ira del popolo, e dello odio loro sempiterno dopo la morte. E questo fu il modo di uiuere de gli antichi Re di questo paese. Passiamo hora à dire de gli altri priuati, e diciamo come tutto l'Egitto era diuiso in più parti, & in ogni parte, che era chiamata in uoce greca Nomos, u'hauuea un pretore, il quale n'hauea il gouerno. Di tutte l'entrate de l'Egitto si faceuano tre parti; la prima era de sacerdoti, i quali erano appresso gli Egitti di somma autorità, si per le ceremonie del culto diuino, ch'eranoloro in mano, come anche per la molta dottrina che haueuano; e questa parte d'entrate era e per li sacrificij, e per li priuati bisogni loro, giudicando il popolo, che si douessero le cose del culto diuino, e della religione, tene re in maggior conto, che tutte l'altre; & appresso poi hauer cura, che non si mancasse di niète à i bisogni del la uita di sacerdoti, ministri della publica utilità, e consigli; perciò che questi erano sempre presenti nelle occorrentie d'importanza, aiutando il Re con consigli, e con fatti, e con la dottrina, che haueuano della Astrologia, & indouinando loro le cose future.

## DE' COSTVMI DELLE GENTI

co' sacrificij, e mostrandoli le cose eccellēti fatte da' gli altri inanzi tolte da lor libri sacri. Ne si duea merauigliare alcuno, che la terza parte de l' entrate de l'Egitto fusse di sacerdoti, perche non u' era, come appresso di Greci, che uno huomo solo, o una sola donna intendesse alle cose diuine: ma ue ne erano molti, e molti, e tutti dauano à i figli loro il medesimo carico, & essendo tutti esenti, e frāchi d' ogni tributo, tenenano il primo luoco di dignità, e d'onore appresso al Re. V'n'altra parte delle intrate ne perueniuva al Re, e questa la spendeuano ne' bisogni delle guerre, e del uiuere loro, usandone spesso cortesie, & essendonc liberali co' ualēti huomini; e di quā nascena che non era mai il popolo aggrauato in niente. La terza parte n'haueano i soldati, e tutti quelli, che in ogni bisogno di guerra erano pronti con l'arme in mano; e questo accio che quando fusse il bisogno, mediante queste paghe, fuisseero piu presti à ponere la uita per la salute publica; e questo quanto à l' entrate del regno. Diciamo hora della diuisione de gli officij di tutto questo popolo. Era tutta la politia de l'Egitto posta in tre maniere d'huomini, ne gli lauoratori della terra, ne gli pastori, e ne gli arteggiiani; i lauoratori comprauano un poco prezzo i campi da se minare da i sacerdoti, ò dal Re, ò da soldati, e ne menauano da fanciullezza tutta la uita ne' lauori della terra, il perche in questo essercitio auanzauano tutti gli altri huomini del mondo, & per esserne stati bene ammaestrati da padri loro, e per essercitanissi cōtinuamente. Et à questo modo medesimamente ne menauano i pastori tutta la uita in pascere gli armēti. Et si uede an-

co che l'arti presso gli Egittij sono molto elegati, et in somma eccellentia, per essere soli gli artefici de l'Egitto, che non s'impacciano in cose pubbliche, ne fanno altro in tutta la uita loro, che quello essercitio, che gli lascia il padre, o che se gli comanda dalle leggi, che facciano. Onde non essendo impediti mai ne da inuidia di maestro, ne da odio ciuile, ne da altro che sia, era forza che le loro opere fossero eccellenti. I loro giudicij non erano à caso, ma hanutoui prima pensieri, e discorsi sanissimi; perche istimauano, che le cose ben fatte giouassero mirabilmente alla uita de gli huomini, e ch'el punire, e meritare, secondo il dritto, fusse ottima uia à leuare i mali del mondo; e però giudicauano, che lasciando di punire alcuno, o per danari, o per gratia fusse una confusione, et una ruina nella uita humana; per laqual cosa eleggeuano dalle città più chiare, come Heliopoli, Memphi, Thebbe, i più ottimi, e singulare huomini, che ui fussero, e gli constituiuano giudici, i quali poi non cedeuano ne à gli Areopagiti d'Athene, ne al Senato di Lacedemonij, che furono molto tempo appresso ordinati. Questi adunque erano trenta, e si ragunauano insieme, & eletto il migliore di loro, lo faceano capo in Conseglie, e la città ne facea un'altro affronte; et à tutti costoro si dava il uiuere dal Re, ma più splendidamente al capo, o principale loro, il qual haueua attacata al collo una catena d'oro, con un pendente ornato di uarie gioie, il quale era da loro chiamato la uerità. Hauendo dunque à darsi sentenza, si poneua quel pendente dal capo de giudici, nel mezo di loro; e medesimamente tutte le leggi, ch'erano scritte in otto

DE' COSTVMI DELLE GENTI

libri; e chi accusava poneua in charta tutte quelle cose in che accusava l'auersario, notadouì il modo della ingiuria, ò il danno fatto, e quello, che esso la i stimasse; si dava il tempo al reo di rispondere, e di dire di hauerlo, ò di non hauerlo fatto, ò di hauerlo giusta, e debitamente fatto; e di estimare manco che non diceua lo auersario il danno ò l'ingiuria; e dataſi poi finalmente commodità di replicare l'un l'altro, & intese due uolte le raggion loro, ueniuano à consultarsi fra ſe i giudici, e trouata la uerità della cauſa, ſi dava la ſentenza per l'una delle parti à queſto modo; il capo di giudici uolgeua quel pendente, on'era la imagine della Verità, uerſo quella parte, che hauuea ragione, e coſi ſenza fare altramente motto ſi ſententiaua ſecondo la uerità. E poi che ſiamo caſualmente uenuti à dire de gli ordini delle leggi; non mi pare fuora di propoſito referire ancho le leggi antiche de gli Egittj, accioche ſi conoſca e neda, quanto fuſſero megliori de l'altre, e piu ordinate, e piu utili. Et per cominciare, erano per quelle leggi fatti morire gli pergiuri; e la cauſa di queſta eſtrema pena era il doppio lor fallimento, perche uiolauano prima la pietà uerſo gli Iddei, e poi rompeuano la fede tra gli huomini, ch'è il maggiore ligame, che gli ſtringga à uinere inſieme. Eſſendo alcuno in uiagio, e ritrouato che i ladri batteſſero, ò ingiuriaſſero alcuno à qual ſi uoglia modo, e non ſouuenendoli poſſendo, era fatto medeſimamente morire; e non hauendo poſſuto aiutarli, era obligato di paleſare i ladri, e di farne querela in giudicio: e non facendolo, gli ſi davaano tante ſcorreggiate à con-

zo, e non si lasciaua mangiare tre dì interi. Chi hauesse accusato falsamente un' altro , ritrouato la uerità , e fattolo riconuenire , ne ueniuua ad essere punito di quella pena , che era per le leggi statuita à i calunniatori . Erano tutti gli Egittij obligati di andare da i loro gouernatori , e di farsi scriuere il nome , e l'esercitio loro ; hora chi hauesse usata fraude in questo , ò detto ui buggia , ò ritrouato medesimamente , che gli uiuesse di illecito , & ingiusto guadagno , incorrenua in pena capitale . Chi hauesse fatto morire à posta fatta , ò fusse huomo libero , ò fusse pur seruo , lo condannauano le leggi à morte , non guardando la condition dell' offeso , ma la mala uolonta dell' offenditore ; e cosi ueniuano gli huomini à fugire le scelezze , e mediante la uendetta del seruo morto , si rendeuano securi gli huomini liberi . Al padre , che hauesse ucciso il proprio figlinolo , non era pena la uita , ma tre dì , e tre notti continue bisognaua starsi intorno al corpo del figlio morto ; ne poteua partirne pure un passo , effendoui fra tanto la guardia pubblica perche pensauano , che non fusse insto priuare della uita colui , che fusse stato causa della uita al figliuolo suo : ma si bene affiggerlo , e tormentarlo con dolore continuo , e con farlo pentire dello error suo ; mediante ilquale esempio gli altri fussero piu auuertiti in tal caso . Ma puosero una cruda pena à que' figli , che ammazzassero il lor padre : perche gli faceuano battere prima per tutti i membri , con pungenti , & acuti pontilli , e postoli sopra un gran monte di spine , ue lo brucciauano dentro , giu-

D E' COST VMI D E L L E G E N T I

dicando essere sceleranza grandissima fra gli huomini, il fare morire colui, dal quale habi riceunta la uita. Le donne, ch' erano destinate à morte, s' elle fuissesta te grauide, s' aspettaua che parturissero per nō fare morire l'innocente co'l mal fattore, ò per non farne morire duo hauendone fallito un solo. Quādo s' era sul guerreggiare, chi fusse uscito de l'ordine suo, ò non hauesse ubidito al Capitano, non era fatto morire; ma era de un tal modo punito, che gli era grandissima infamia, e uergogna, laquale co'l bene operarsi, e cō le uertu posseua ben co'l tempo cancellare, e ritornare nello ſtato di prima. E così per questa legge ueniuano gli huomini à temere questa uergogna, e questo dishonore più che la morte. Ma ſi troncaua la lingua à chiunque haueſſe riuelato à nemici i ſecreti loro. A chiunque haueſſe toſa la moneta, ò cognata la falſa, ò guaſto il peſo, e la forma ſua, ò che haueſſe gionto, ò mancato nel le ſcritture, ò preſentate polize falſe, ſe gli taglianano ambe le mani, accioche quella parte del corpo, c'haueſſe peccato, per tutta la uita n'haueſſe la penitentia; et ancho perche gli altri, mediante queſto eſempio di miseria, ſi guardaffero da ſimili fraudi. Erano ordinate ancho graui pene à gli errori, che uengono per conto di donne; perche à chi haueſſe forzata una donna libera ſe gli troncaua quel membro per lo quale l'huomo è huomo, e queſta pena coſi graue era ſtata misurata con la grandezza del delitto, perche in uno errore ueniuano ad eſſere fatte tre ſceleranze grandi, cioè, l'ingiuria alla donna, et il corromperla, e la confuſione de ſemi, mediante laquale ne ueniuia la incertezza.

de figli; Ma accosentēdoui la donna, l'huomo riceuea  
mille zotte, & alla donna si mozzaua il naso, accioche  
ella uenisse à patire questa uergogna in quella parte,  
che piu adorna il niso. Ma diciamo alcuna di quelle  
leggi, che pertengano al negotiare, che fanno tra se gli  
huomini; delle quali leggi dicono, che Boccorride ne  
fusse l'auttore. S' uno hauesse presti dānari senza scrit-  
tura, negandoseli, bisognaua che si stesse al giuramen-  
to; del debitore, tenendosi gran conto del giuramento;  
e s'hauea questa consideratione, chi spesso, e uolentie-  
ri giura, facilmente uiene à perdere quella immacu-  
lata sincerità della fede, e con questa il credito; e biso-  
gna dūque, che chi uouole conseruarsi quel nome di buo-  
no nō uenga senza grandiſſima necessità al giuramen-  
to; & il datore delle leggi giudicò, che i costumi buo-  
ni, fussero buoni mezzi ad assuſare gli huomini nella  
bontà; il credito de laquale poneua tutto nella uertù;  
onde e si pensò, che gli huomini per non perdere quel  
santiſſimo nome di bontà, e per non essere tenuti senza  
fede, douessero essere affai cauti in giurare il nero; pen-  
ſò anche che fusse cosa affai ingiusta non douersi cre-  
dere al giuramento di colui, al quale fussero stati pre-  
ſtati danari senza giuramento. Vietò anche, che l'uſu-  
re non ſi potefſero effigere piu ch'el doppio della forte  
principale; e che ſolamente ſi potefſe il creditore paga-  
re delle robbe del debitore, e non li fuſſe per queſto obli-  
gato anche in persona; hauendo queſto riſpetto, che  
per essere le perſone de gli huomini obligate alla citta  
coſi ne'biſogni di guerra, come di pace, doueffero ſola-  
mente le coſe del debitore eſſere in oblige; non parendo

## DE' COSTUMI DELLE GENTI

giusto, che i soldati, che si poneuano per la salute della patria in pericolo della uita, potessero essere condotti per l'usure in prigione; laquale legge tanto piacque à Solone, che la trasferì in Athene, e la chiamò sisatea; ordinando che non si poteße fare impregionare alcuno cittadino per lo non hauere pagate l'usure. Ma questa legge priuata in fauore de i ladri nō si ritrouò mai altroue, fuora che ne gli Egittij; la legge era questa, che chi hauesse uoluto ire à rubbare, fusse ito prima à fare scriuere il nome suo presso il capo di sacerdoti, e poi portato subito quello, ch'egli rubbava, medesimamente à costui crano similmente tenuti quelli, à liquali erano rubbate le cose, di andare dal medesimo sacerdote, e di fare scriuere il dì, e l' hora, ch'erano stati rubbati; & à questo modo si ueniuva facilmente à trouare il furto: e chi era stato rubbato ueniuva à perderne la quarta parte, laquale si dava à i ladri. Considerò il dattore della legge, ch'era impossibile uietare il rubbare, e ch'era meglio, che chi era rubbato ne perdesse una parte sola, che il tutto. I matrimoni de gli Egittij furono questi. A i sacerdoti non era lecito menare più ch'una moglie; à gli altri quante ne fussero loro piaciute, e secondo, che soffriuano le lor facultà di poter le sostenere; non si troua, ne si sa, che cosa sia bastardo presso gli Egittij, anchor che nasceße di serua, ò di schiaua comprata; e si moueno con questa ragione, dicendo, ch'el padre solo sia auttore della generatione, e del sangue, e che la madre non ui dia altro, ch'el nutrimento, & il luoco, dove si nasce; crescono i figli loro con pochissima, ò nulla spesa, perche li cuocono sotto

la cenere giunchi, & altre radici d'herbe, e con queste gli alleuano; hanno ancho certi cauli, che nascono nel le paludi, i quali parte gliene cuocono à quel modo sot to la cenere, parte ne arrosto sopra i carboni, e parte gliene danno crudi à mangiare, e li lasciano per lo piu uiuere scalzi, e gnudi per la temperie del paese; intanto, che tutta la spesa che fa il padre in alleuare i figliuoli finche siano d'età, non passa uinti dramme. I sacerdoti insegnano à i lor figli le lettere sacre, e l'altre doctrine communi, come è la Geometria, è la Arithmetica, alla quale attendeno molto; non si curano di darsi alle lotte, ò alla musica; perche giudicano che quel continuo essercitio delle lotte sia per li giouani pericoloso, e che se ne caggionino piu debboli, e minori forze; e pensano, che la musica sia non solamente disutile, ma dannosa, per effeminare, e fare troppo molli gli animi uirili de gli huomini. Nelle infirmità loro non oprano altro, che la dieta, & il uomito, il che fanno del continuo ogni tre, ò quattro di una uolta, perche dicono, che ogni infirmità del corpo uiene dal souerchio mangiare, e da l'empire troppo il uentre; e che quella è ottima cura, che toglie i principij del male. Non bisogna lor pagare medico nelle loro infirmità, ne trouandosi nella guerra, ne medesimamente in uiaggio; perche i medici uiuono del publico, e curano gli infermi secondo che è stato loro lasciato scritto da gli antichi medici, & approbatì scrittori; intanto che chi medica secondo i canoni scritti, e non guarisse l'infimo, non ha colpa niuna; ma hauendolo curato per altra uia, che per quelle loro scritte, ne uiene punito à

D E ' C O S T V M I D E L L E G E N T I

morte ; perche si pensò colui che fe questa legge , che quel modo di medicare , che era tanto tēpo stato offer uato da gli medici antichi fusse tale , che non potria facilmente ritrouasi migliore . Adorano gli Egittij con gran riuerenza certi animali non solamente uiui , ma morti ; come è il gatto , gli Icneumoni , i cani , i sparvieri , l'ibide , i lupi , i cocodrilli , & altri tali molti ; ne solamente non si uergognano di fare professione di questa religion loro publicamente , ma lo si tengono ad honore , & à lode ; e con le proprie imagini di questi animali uanno per molte città , e per uari luochi di lungo mostrandole , e ciascuno gli inchina , e diuotamente l'adora ; e quando accade , che mora alcuno di questi animali , il salano , e con una touaglia l'auolgono , battendosi il petto , e piangendo altamente , et untolo di liquore di cedro , e d'altri unguenti odoriferi , mediante li quali se conserui lungo tempo , il sepeliscono ne' luochi sacri . Chi amazzasse à posta fatta alcun di questi animali , uerrebbe subito condannato à morte ; ma chi uccidesse ò à posta fatta , ò pure à caso l'Aeluro , ò l'Ibide , gli è subito adosso tutto il popolo , e senza altra sentenza affligendolo miseramente l'uccideno ; per laqual cosa chi ne trouasse alcuno di questi perauentura morto , stando di lontano si lamenta , piange , e dice , quello animale esser morto senza sua colpa . Sono questi animali nutriti con gran diligentia , e dispesa ne' Tempi da persone nobili , le quali li danno à mangiare semola , & alica , che si fa di farina di spelta , & altre uarie uiuande fatte con latte , e li danno ogni dì Papari allessi , & arrosti ; ma à quelli animali , che mangiano cose crude , li

uanno à cacciare de gli uccelli, e gliene danno poi; e finalmente li danno il uiuere con gran cura, e dispesa, e così piangono nelle morti di questi animali, come in quelle de i figli loro; e li sepeliscono cō piu pompa, che non soporta alle uolte l'hauere loro; talmente, che regnando in Egitto Tolomeo Lago, & accadendo à morire di uecchiezza in Mēphi un bue; colui, c'hauea hauuto la cura di nutricarlo, spese à sepelirlo una bona somma di danari, che gli era stata data per darli à mangiare, e di piu cinquanta talenti d'argento, che tolse impresto da Tolomeo. Pareranno forse queste cose, c'abbiamo dette, merauigliose; ma si merauiglierà mancho, chi considererà, quello che si fa nelle esequie di loro istessi, perche morendo alcuno, tutti i parenti, & amici s'imbrattano il capo di fango, e uanno per tutta la città piangendo, fin che si sepelisca il morto; e fra tanto ne si lauano, ne beueno uino, ne mangiano altro, che cose uili, e di niuno momento, ne si uesteno al tramente che di duolo e luttuosi. Vsano tre maniere di sepolchri suntuosi, mediocri, et humili, nella prima maniera ui ua un talento d'argento; nella seconda uinti mine; nella terza ui ua una poca spesa; quelli c'hanno cura di fare l'esequie di morti, essendc stato loro dato questo essercitio da gli antichi loro, portano in una carta scritta tutta la spesa, che ua all'esequie, e la presentano à i parenti del morto, e dimandato quanto ui uogliono spedere, e fatto il patto tra loro, si li dà il corpo morto in mano, accioche si procurino da loro le debite esequie, secondo il patto della spesa tra loro convenuta: e primamente il Grammatico, che così è chia-

D E' C O S T U M I D E L L E G E N T I

mato, disteso il corpo in terra, disegna intorno al fianco sinistro, quello, c'ha da tagliarsi, e poi l'altro, ch'è chiamato il Scissore, gli apre tanto de fianco, quanto la legge uuole, e tosto si pone in fugga, e ua uia, perche queli che stanno iui intorno il seguitano à sassate, e biasieme; perche esistimano, che porti ancho odio al morto, colui che gli apre à quella guisa il fianco; ma quei c'han cura del corpo, e che sono chiamati Salitori, perche si scerneno de sacerdoti, & entrano con loro insieme ne' tempi, sono in grande istima presso al popolo. Così dunque stando presso al morto, uno di loro per la apertura caua fuora del fianco tutte le interiora, eccetto che le reni, e'l cuore; l'altro ecompagno le laua tutte, un per uno, con buono uino, e cose altre odorifere, & unto tutto il corpo di cedro, e d'altri pretiosi unguenti piu di trenta dì, il maneggiano finalmente & ungono di mirrha, di cinamomi, e d'altre simili cose, che non solo il conseruano lungo tempo, ma il rendano odorifero; e curato che l'hanno à questa guisa, il ritornano à i parenti del morto, così intero d'ogni parte, che insino à i pili delle ciglia, e delle palpebre ha come prima hauaea, e nō pare, se non che dorma: et inanzi ch'el sepeliscano, i parenti del morto fanno intendere à tutti gli amici, & à i giudici il dì dell'ultime essequie; perche allhora dicono, che il morto ha da passare la palude: e così stando i Giudici da piu di quaranta oltra lo stagno à sedersi in su certe seggie poste intorno à guisa d'un'arco, uiene una barchetta portata da quelli, à chi s'è data la cura di questo, & inanzi che'l corposi riponga nella tomba, si permette dalle leggi, che

chi uoue possa accusarlo, e trouandosi ch' alcuno habbia male uisso, sentetano i giudici, che quel corpo non sia sepelito, ma uenga priuato di questo honore; ma trouandosi che la accusa sia stata ingiusta, o falsa, ne uiene punito l'accusatore in una bona somma di danari; ma o non essendo accusatore, o essendo chiaro della ingiusta querela, i parenti, finito il pianto, si uolgon a lodare il morto, non dicendo della nobilita sua, come sogliono fare i Greci, perche gli Egittij pensano tutti essere nobili; ma cominciando dalla fanciulezza, raccontano l'ordine tenuto buono nel uiuere, e la creanza tolta da i primi anni, e poi dicono la religione, la giustitia, la continentia, e l'altre uirtu sue, e inuocati gli Dei infernali, li pregano, che uogliano locare co lui tra gli santi e buoni; e questo detto, subito tutta la moltitudine risponde, inalzando la gloria del morto, come colui, c'habbia a douere sempre uiuere ne l'inferno co' beati; e a questa guisa ciascuno sepelisce i suoi; altri ne' sepolchri proprij: altri, che non gli hanno, nelle lor case, dentro una cassa erta nel piu ferme muro. Ma quelli che o per qualche biasmo, o per debito è priuato della sepoltura: il si ripongono in cassa senza cassa; e diuentati piu ricchi gli heredi, e satisfacendo a i debiti, li sepeliscono poi honoratamente; costumano ancho di dare in pegno al creditore il corpo del morto padre; e quelli che puoi non li riscuoteno, sono infami, e sono essi priuati della sepoltura. Si marauiglierà ragioneuolmente alcuno, che non contenti d'hauere prouisto a quelle cose ch'apertengono a uiui, uolsero ancho costoro con tanta cura prouedere

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

alle cose di morti, & alle sepolture; e pure non fu, se no<sup>t</sup> con molto uedere preuisto, perche giudicarono, che non fuisse questa cosa di poco giouamento à i costumi buoni, & à drizzare nel bene la uita de gli huomini. E uedete quanto sia questo uero, che si forzarono i Grecci mirabilmente, e con ogni loro sforzo di tirare al bene, & alle uirtu la uita de gli huomini, ingegnandosi con tante fauole, e poesie di persuaderli i meriti di buoni dopo la morte, e le pene di cattini; e nondimeno non solo non asseguirono l'intento loro, ma ne furono sbeffati, e derisi da gli ribaldi: e pur si uede, che presso gli Egittij, non essendo con fauole, ma con fatti euidenti, premiati i buoni, e lodati; e uituperati, e castigati i cattini, ogni digne uengono à diuentare migliori, et i buoni, & i cattini, & à pigliare quella uia ch'è più utile alla uita, e più lodeuole, uedendo con chiari esempi, essere ciascuno, secondo il suo merito, premiato; e certo che quelle leggi si deuono chiamare ottime, e perfette, che fanno gli huomini, non ricchi, ma prudenti, e buoni. E questo basti de l'Egitto: uengamo hora à g i altri popoli dell'Africa.

De gli Peni, e de gli altri popoli dell'Africa.

Cap. VI.

T E N I, che (come si disse nella divisione dell'Africa) erano una delle quattro nationi, che l'habitavano da principio, & erano posti dalla parte di Transmontana, si diuideno anche essi in altre uarie nationi, le quali ci forzeremo di dire insieme col resto dell'Africa. Gli ADRIMACHIDI, che son posti uerso

uerso l'Egitto, hanno i medesimi costumi, c'hanno gli Egittij, imperò uesteno all'usanza de gli altri Peni. Le moglie loro portano nell'una, et l'altra gāba cerchietti di rame à guisa di maniglie, e si fanno crescere molto lunghi i capelli, e prima che buttino uia i pidocchi, che si togliono di capo, li morendo co' denti, ilche fanno costoro soli di tutti i Peni, e questi popoli soli, quando maritano le loro figlie, le presentano al Re, il quale s'nergina quella che piu li piace. I Nasamoni, che sono una fiera, e gran natione, son quelli che rubano, e spogliano i poveretti, che uanno disgratiatamente à perire nelle secche di Barberia; presso l'estate lasciano le lor pecore al mare, e uanno entro terra à raccogliere dattoli, che iui sono in gran copia, e racco gliendo i frutti acerbi, li maturano lasciandoli seccare al Sole, e poi pistili assai bene, li mischiano con latte, e questa mistura poi la succiano à guisa di brodo. Ciascuno si toglie quante moglie li piace, con le quali non si uergognano di farsi uedere in atto uenereo publicamente, quasi à quel modo medesimo, che i Massageti si giungono con le loro. Costumano ancho i Nasamoni, che quando un si mena moglie in casa, la sposa si giace con tutti gli invitati carnalmente, e da ciascuno riceue quel dono, che ha egli à posta portato per darle. I loro giuramenti sono à questo modo; giurano per quelli huomini, che son uissi giustissimi, & ottimi, toccando i sepolcri loro, & usano de indouinare à questo modo; si accostano prima alle sepulture di suoi, e fatti i lor prie ghi ui s'addormentano su, & di quello poi si serueno nell'indouinare, ch'esi ueggono in sogno. Ma si sogliono

D E ' C O S T U M I D E L L E G E N T I

dare la fede à questo modo , che l'uno si toglie à uicenda di mano all' altro la tazza piena , e si beue ; non essendo i perauentura che bere , togliono un poco di terra minuta , e la leccano leggiermente con la punta della lingua . I Garaimanti dispreggiano , e fuggono ogni pratica d'huomo ; habitano presso à i Nasamoni , e son così uili , che non hanno niuna sorte d'arne da guerreggiare , e non ardiscono di difendersi . Presso occidente uerso il mare , confinano con costoro i popoli MACI , i quali si radeno nel summo della testa , come una chierica , & intorno intorno ancho presso gli orecchi , e lasciano crescere i capelli in quel mezzo , che ui resta intorno à guisa d'un cerchio ; portano nelle guerre pelli di Struzzi sotterranei . Co i Maci confinano i G N I - D A N I , le donne de i quali porta ciascuna molte fasciette , e pezzi di pelliccia in segno che con tanti huomini si sia carnalmente giaciuta , perche à ciascuno co chi si giace , dimanda , e le si dà una di quelle fasciette , e quante n'ha i piu ciascuna , tanto è piu tenuta illustre , e famosa , come quella che sia da molti , e molti amata . I M A C L I I , che habitano presso la palude Tritonide , portano dietro il capo un gran cerro di capelli . Ma gli AVSI il portano dinanzi al capo ; e le costoro uergini nella festa , che fanno ogn' anno in honore di Minerua , secondo il costume di quella patria , partite in due squadre , uengono malamente alle mani , armate di bastoni , e di sassi ; quelle che moreno nella zuffa per le ferite , le chiamano false uergini ; ma quella che ui si porta bene , uiene adornata da tutte l' altre , & armata alla foggia greca , e postala sopra un carro la por-

tano trionfando intorno alla palude Tritonide. Questi medesimi popoli non habitano ciascuno con la sua donna; ma si giacciono carnalmente con loro, senza differenza ueruna à guisa di bestie; & il fanciullo alienato che gliè appresso le madri, perche ogni tre mesi si ragunano gli huomini insieme; si giudica quel putto esser figlio di colui, appresso il quale si raccoglie più uolentieri. I popoli A T L A N T I, son chiamati così dal monte Atlante, presso alquale habitano, senza hauer altro particolare nome ciascuno. Costoro quando l' sol nasce, e quando more, il biasmano fieramente, perche col suo gran caldo, con tutto'l paese li brucia; non mangiano forte alcuna di animale, ne s'infognano mai cosa alcuna. Ma i pastori dell'Africa uiueno di carne, e di latte. Imperò non mangiano mai carne di uacca; (si come ancho gli Egittij non mangiano quella del porco) ne possono ancho nutricare alcuna uacca; come alle femine di Cirene, non è lecito ferirla, per riuerenza della Dea Iside, che è in Egitto; in honore della quale digiunano, e fanno molte solennitati e feste. Ma le femine B A R C E non solo non mangiano della carne di uacca; ma ne ancho di quella di porco; e gionti i figli loro al quarto anno, li infocano le uene della testa e nella cima, e presso le tempie; & questo il fanno, perche non habbiano à sentire mai ne cataro, ne altro humore, che discenda dalla testa; e per questa causa dicono, che si trouano sempre sanissimi. I loro sacrificij sono à questo modo; in nece delle primitie, troncano una orecchia alla pecora, e buttatala sopra'l tetto della casa, compieno il sacrificio; ne sacrificano ad.

DE' COSTVM I D E L L E G E N T I

altro Iddio, ch' al Sole, & alla Luna. Tutti gli Africa-  
ni se pelliscono i lor morti, come i Greci, salvo che i Na-  
samoni, che li se peliscono sedendo: onde quando è per  
mandarne alcuno l'anima fuora, il pongono à sedere,  
perche egli non mora. Stando col uolto insu. Le loro  
stanze son fatte di uinchì accoppiati, & intessuti insie-  
me, & attaccate intorno ad arbori di lentischi, e sono  
tali, che le uolgono, e portano d'ogni canto. I MASII  
portano la destra parte del capo co' capelli, e la sinistra  
tosa, e si fanno tutto rosso il corpo col minio, e si uan-  
tanno uenire dal sangue Troiano. Zabico, confina co' i  
Masij, e le lor donne guidano le carette nelle guerre. I  
Ziganti (oue fanno le pecchie gran copia di mele, ma  
molto piu con la loro arte gli huomini) si tingono tut-  
ti in rosso col minio, e mangiano Scimie, delle quali ne  
son pieni que' monti loro. Tutta questa gente della Li-  
bia uiue per lo piu per li campi, à cielo aperto, à guisa  
di fiere; non hanno cosa riposta mai per mangiare; non  
hanno altro adosso, che pelle di capre: i piu potenti di  
loro non hanno città, doue habitino, ma presso all'ac-  
que hanno certe torri, doue ripongono quella, che fa  
piu loro bisogno: ogni anno astrengono que' popoli loro  
uassalli à giurare fidelitate, & obedientia al preinci-  
pe loro, e che quelli che son per farlo, uiuano co' loro co-  
pagni amichevolmente: ma quelli che no, diano del co-  
tinuo la caccia à ladroni. Le loro armi sono à punto  
atte per loro, e per lo paese, perche essendo leggieri di  
corpo, & il paese loro per lo piu piano, non usano nelle  
guerre ne spade, ne altra tal sorte d'armetma portano  
solamente tre lunghe lancie senza ferro, e certi sassi

tondi in una loro tasca di cuoiro, e con queste armi cō-  
batteno così nello affrontarsi col nemico, come nel reti-  
varsi; nel primo incontro uanno correndo à trouare lo  
auuersario, e tirano que' lor saffi per lo lungo auersa-  
glio, co i stranieri non seruano nulla ragione, ne fede-

**I T R O G L O D I T I**, i quali son chiamati da i Greci  
pastori, perche uiueno solamente de gli armenti: son  
popoli dell'Etiopia, e si ordinano fra loro le cōpagnie,  
e le signorie. Hanno le moglie, & i figli communi, ec-  
etto il Signore, c'ha una sola moglie. Chi s'accostasse  
per disgratia à questo Re loro, ne sarebbe punito in un  
certo numero di pecore. Nel tempo che regnano certi  
uenti di terra, che son chiamati Eibesij, i quali sogliono  
soffiare il fin dell'estate, allhora che son grandiissime  
pioggie, e tempeste, mischiano insieme sangue e latte,  
e cottolo un puoco nel fuoco, di questa mistura si uiue-  
no. Quando per l'arsura del Sole mancano loro l'her-  
be da pascere, ne uanno ne' luochi palustri: e per questa  
sola causa de gli herbaggi sogliono cōtendere insieme;  
occideno solamēte gl'animali uecchi, ò infermi, e que-  
sti si mangiano del continuo: non pongono à i figli i no-  
mi del padre, ò della madre, ma del tauro, dell'ariete, ò  
della pecora: e questi chiamano eſti padre, & madre,  
perche da questi dicono haucere il mangiare dì per dì, e  
non da quelli: le genti uili beuono del succo d'uno arbo-  
re chiamato paliuro, ma i potenti beuono del succo che  
cauano da un certo fiore, laquale beuanda è simile mol-  
to à i nostri mosti, quando son tristi: si menano uarij  
armenti inanzi, ne dimorano troppo in un luoco: uan-  
no ignudi tutti, saluo che si copreno quelle parti del

## DE' COSTUMI DELLE GENTI

corpo, c'hanno à uergogna mostrarle, con certe pelli di animali. Tutti i Trogloditi si circoncideno come gli Egittij, eccetto quelli, che chiamano zoppi dal cadere loro, e questi soli habitando in paese straniero non sentono ma ida che nascono, rasoio sopra di loro. Que' Trogloditi, che son chiamati MEGAVARI, portano per armi un scudo tondo fatto di cuoio crudo di bue, & una mazzacocca ferrata; altri portano archi, e lancia: in tanto si fanno costoro poco caso di sepelire i morti, che ligano con un ninchio di paliuro il corpo morto, di garbo, che la testa si gionga con le gambe, e postolo poi in uno alto luoco, il cuopreno, ridendo, di sassi, e sopra i sassi pongono un corno di capra; e se ne tornano senza sentire dolore del mondo. Guerreggiano l'un con l'altro, non come i Greci per ira, ò per ambitione; ma solamente (come s'è detto) per gli herbaggi da pascere; nelle loro zuffe tirano prima le pietre, insin che ne ueggono feriti alcuni, e poi tolgono l'arco in mano; e per che ui tirano à capillo, ne uengono à morire d'ogni bâda molti. Le femine piu antiche parteno queste zuffe, perche postesi in mezzo di loro senza paura (perche no è lecito farle male à niuno modo) subito gli huomini si tirano adietro, e posano giul l'arme, e quelli che per ucciezza non possono piu seguire gli armenti, si legano molto bene il collo alla coda d'un bue, e si lasciano à questa guisa morire; e chi s'andasse prolongando la morte, è lecito ad altri, fattoglielo prima intendere, attaccarglielo per lo collo, e farli à questo modo finire gli anni: e questo è un gran seruitio che se gli fa. A questo modo ancho si fanno morire quelli che sono in-

fermi di febre, ò d'altro morbo incurabile, perche istituiscono un grande errore di colui, il quale ami di stare in vita, e non possi operarsi à cosa degna d'huomo, che uiua. Scriue Herodoto, che i Trogloditi cauano le grotte per habitarvi, e non hanno desiderio alcuno di esser ricchi, essendosi fatti poueri uolontariamente; solamente si uantano d'una pietra, ch'essi hanno, laquale chiamano Esaconthalito; mangiano carne di serpi, non sanno parlare à niuna guisa, e per questo stridono più tosto che parlino. Nell'Etiopia, ch'è sopra l'Egitto, habita un'altra gente, chiamata i RIZOPHAGI, per che uiuono di radice di canne, che cauano ne' luochi vicini, le quali lauate prima diligentemente le pistano fin che sian molli, & atte à ridursi in massa; e ne fanno poi alcune pizzette, quanto si possano maneggiare con mano, e cottele al Sole, le si mangiano soavissimamente per tutta la uita loro, l'un con l'altro co' la maggior pace del mondo, ma combattendo co' Leoni, i quali escono dal deserto per procacciarsi da mangiare d'alcune fiere minute; & incontrandosi con molti di questi Etiopi, che escono dalle paludi, gli lacerano misericordemente. E già gran tempo è, che questa gente ferria stata del tutto spenta da gli Leoni, se la natura non gli ha uesse prouisto assai gratosamente d'uno assai facile soccorso, perche nel tempo della Canicola uengono in que' luochi tanti Zenzali, senza soffiarvi un fato di uento, ch'è troppo gran meraviglia, onde gli huomini, perche fuggono alle paludi, non ne uengono molto offesi, e gli Leoni spauentati dal suono, e dal morsò di quelli, son forzati andarvi via dal paese. Vicini à questi sono

D E' COSTVMI D E L L E G E N T I

gli ILOPHAGI, eli SPERMATOPHAGI,  
e questi raccoglien l'estate i frutti che cadeno da gli  
alberi, e conseruanli per quando lor mancano, e finiti  
che gli hanno, mangiano dell'herbe, che nascono ne i  
luochi piu freschi, & à questo modo souengono à i bis  
sogni della uita. Ma gli Ilophagi uanno con le moglie,  
e co i figli à i luochi campestri, e montati su gli arbori  
coglioni le piu tenere cime di rami, e quelle si mangia-  
no. e per lo continuo uso di salire su gli arbori, sono cosi  
dotti di andarui su e giu, che e non pare assai uerisimi-  
le à dirlo; egli à guisa d'augelli saltano dall'un arbo-  
re all'altro, e montano su certi rametti tenerissimi sen-  
za pericolo, per essere i lor corpi magri, e leggieri, et ac-  
cadendo alcuna uolta à scorrere il pie, s'attaccano con  
le mani à rami, che incontrano, e si saluano attissima-  
mente, e cadendo in terra, non uengono per la loro leg-  
gierezza à farsi alcun male. Questi sempre uanno ignu-  
di, & hanno in commune le moglie, & i figli, combat-  
teno nel preoccupare di luochi fra loro stessi con basto-  
ni, e gli uincitori signoreggiano à i uinti, e per lo piu  
uengono meno di fame, perche mancandoli la uista, e  
diuentati uecchi non hanno da potere mangiare, e cosi  
uengono necessariamente à perirre. Il resto del paese  
intorno habitano quelli Etiopi, che son chiamati C I =  
N E C I, non sono però molti, ma uiueno diuersamen-  
te da gli altri, perche habitano nelle selue, e ne i deserti  
aspriissimi, & hanno di rado acque, e dormeno sopra  
gli arbori per paura delle fiere, uanno la mattina à buo-  
na hora armati à trouare l'acque, e s'ascondeno tra le  
frondi de gli alberi; ma nel gran caldo della estate, i boui

seluatichi, e i Pardi , & altre sorte di fiere spente dal caldo, e dalla sete , uanno à ritrouare l'acque per rinfrescarsi. Gli Etiopi allhora smontati da gli alberi, gli assaltano con perticoni, e sassi, e saette, & è facil cosa ammazzarli, per essere gonfiati, e graui dall'acque, e partitili per le compagnie, se gli mangiano; e qualche uolta auuiene, benche di rado , ch'essi sono diuorati da quelle fiere, ma essi s'addestrano ad incapparli con lacci, e con inganni; e quando non hanno di questi animali per mangiare, spelano i cuoiri de gli altri uctisi inanzi, e bagnatili e cottili ad un leggier fuoco li mangiano fra loro saporosamente. Fanno essercitare i lor garzonetti à tirare ad un certo segno; e danno à mangiare solamente à quelli , che feriscono il segno ; la donde mediante la fame, diventano eccellenti tiratori . Gli ACRIDOPHAGI confinano col deserto, e sono huomini poco piu piccoli de gli altri , magri, e enerissimi ; nella primavera que' uenti, che soglion spirare da Ponete, portano loro dal deserto una copia infinita di grilli , i quali son molto grandi , ma hanno l'ali d'un color brutto e squallido; gli Etiopi, che sono assuefatti à questo, ragunano da luochi conuicini in una grā ualle, molte frasche, et altre cose secche da bruciare, e uenenda quasi una nubbe di grilli , portata sopra questa ualle da i uenti, u' attaccano il fuoco, onde i grilli che uolano di sopra, essendo ammazzati dal fumo grande, e cascano in tanta copia un poco fuora della ualle, che danno abundantemente à mangiare à tutte quelle genti, perche salandoli, li mantengano, quanto essi uogliono, & è un soave e piaceuole cibo, e questo è il mangiare loro

DE' COSTVM I DELLE GENTI

d'ogni tempo, perciò che non hanno armenti, ne possono hauere del pesce, per essere molto discosti dal mare; e questo è, quanto bene, e quanto soccorso hanno nella uita loro. Sono leggieri, e destri di corpo, e ueloci nel correre, e uiueno poco tempo, perchè la più lunga uita loro non passa quarant'anni; il fine loro non solo è degno di compassione, ma è quasi incredibile, perchè giunti presso alla uecchiezza nascono ne' loro corpi, certi pidocchi alati, brutti, e spauenteuoli à uedere, i quali gli mangiano prima il uentre, poi il petto, e finalmente in poco tempo tutto il corpo. Comincia à questo modo questo ischifo, e miserabile morbo; uiene prima un prurito, come di rogna, onde è forzato lo sciagurato à chi tocca, difrecarsi miseramente il corpo con piacere, e dolore insieme; e appresso nascono i pidocchi, uscendo fuora con molta marcia, onde tocco dalla fierezza del morbo, e dal dolore, che sente, si la cera, e squarcia il corpo con l'ungie con gran dolore, e è tanta la copia di questi uermi, che n'esce, che l'uno non aspetta l'altro, come s'uscissero da un uso busciato, e sempre escono fin che in quel corpo ci è dramma di spirito; o che sia dunque il cibo, o pure la malignità di quello aere, finiscono à questo modo miseramente la uita. Nell'estremità parti dell'Africa uerso il mezzo giorno u' habitano genti chiamate da' Greci CINNAMINI; ma da' Barbari conuicini, seluaggi. Costoro hanno loghiissime barbe, e nutriscono greggi di cani seluatichi per sostegno della lor uita, perchè da mezza Estate infino à mezzo inuerno son nella lor patria assaltati da certi boi d'India: non si sa la causa, o se perchè fuggono altre fieri.

dalle quali uengano molestati; ò se perche altroue non  
non hanno da mangiare; ò se pur spenti da altra forza  
naturale, che noi non sappiamo; per essere la natura  
produtrice delle tante cose meravigliose del mondo. Ho-  
ra non possendo queste genti con le lor forze preualerſi  
contra questi animali, ſi difenſano co' cani, e coſi cac-  
ciandoli, ne pigliano alle uolte molti, e parte ne man-  
giano freschi, parte ne falano per mangiarli poi; caccia  
no ancho con queſti cani molti altri animali, che ſeli  
mangiano ancho. Gli ultimi, c' habitan uerſo mezzo di,  
uiuono in forma d' huomini, come le fiere; ſon chiamati  
**ICHTHIOPHAGI**, perche uincono di pefci; e ſon poſti  
nel golfo dell' Arabia nicio a i Trogloditi. Vieno d'o-  
gni tempo ignudi; hanno le moglie, et i figli comuni, ſon  
ſimili in ſomma alle bestie, perche non ſenteno ne piace-  
re, ne diſpiacere, ne fanno, che coſa ſi ſia honesta; habi-  
tano preſſo al mare uicino a gli ſcogli, dove ſono non ſo-  
lo profonde canerne, ma ualli gradi, e ſpelco che ſiretiſſi-  
me, e diſſicili a poterne uſcire, coſi ſon fatte naturalme-  
te biſtorte. Hor queſte genti con gran cataſte di pietre  
grosse otturano la bocca di queſte grotte, a punto come  
ſe la natura l' haueſſe fatto a poſta per l' uſo loro, e a  
queſto modo ui uengono a pigliare di molti pefci, perche  
creſcedo l' acque del mare ogni di circa la terza, e la no-  
na hora del di, et innondando i litii uicini, ne ua in terra  
col mare gran copia di diuerſi pefci, i quali per trouare  
da mangiare, uanno per tutte quelle grotte, e feccando le  
acque, ſi trouan nell' aſciutto ſu le pietre, onde que' del  
paefe correno co' le moglie, e co' figli, e ne pigliano affai  
e peſtili ſopra certe pietre uolte a mezzo di, dove puo-

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

molto il Sole, li cuocono d'ogni parte à questa guisa in quel caldo, e tolтанe la polpa, la pistano assai bene in un sasso cauato come un mortaio, e mischiatoui del se-me di paliuro, ne formano certi pani löghetti, e di nuo uo ritornano à seccarli al Sole, e questi poi si mangiano soavissimamente à loro grā piacere, ne questo cibo mā calor mai, per usare con loro Nettuno quella molta liberalità, che gli ha negata Cerere. E s'auiiene che'l mare per la molta fortuna innondi souerchio, e per molti dì tutti que' liti, ne possono però pescare secondo il solito; e si patisce molto in potere uiuere, raccoglienno certe conche marine grandi per que' liti, e rottele con saßi, si mangiano quella poca carne, che ui trouano dentro, laquale così cruda ha un sapore d'ostreche; ma durando molto la uiolentia di uenti, e non trouando di queste conche, l'ultimo loro rifugio è alle spine di pesci c'hanno prima mangiati, e che son in un grā colmo per quest'ultimo lor bisogno riserbat' insieme; le piu fresche, e le piu tenere le mastico co' denti, ma le piu dure le tritano co' saßi, e le mangiano poi à guisa di bestie. Mangiano in publico cō gran festa l'un cō l'altro cō un cāto disgratiato; e dopoi per far figliuoli si giacciono cō le dōne, come s'abbatte ciascuno à sorte, chi con una, chi con altra, perche quand'hanno da mangiare, non hanno altro pensiero al mondo; hor quattro dì suol durare questa lor festa, & il quinto tutti insieme ne uanno alle fontane per bere, gridando, & urlando à quel bestiale lor modo, e farebbe il uederli ire à bere proprio uedere un' armento di buoi, e tāto s'empieno il uentre d'acqua, ch' appena possono ritornare adietro,

ne per quel giorno possono piu mangiare , anzi stanno così buttati per terra, come s'haueffero beuuto souerchio uino; il dì sequente ritornano di nuovo à pigiar di pesci, e così ne passano tutta la uita loro; e per la sobrietà, e schiettezza di cibi , rade uolte, uengono ad essere infermi. Imperò uiueno assai manco tempo di noi.. Assai pare loro di fare, quādo si satisfa alla necessità della natura, senz'andare altronde cercando le delicate, & esquisite uiuande alla gola. Hora à questo modo uiueno quelli, che sono entro il golfo dell' Arabia . Ma quelli che uiueno fuora del golfo danno piu da meraui gliare del uiuere loro, perche non beuono mai, ne senteno affetto alcuno, ò paßione d'animo . Costoro, come buttati dalla fortuna longe da' luochi habitati alli deserti sono assai intenti al pescare , e non appetiscono cose humide, mangiano i pesci mezzi crudi , non però per fuggire la sete , ma mossi da una certa loro fierezza, cōtenti del uiuere, che loro dà la fortuna; riputano somma felicità l'essere del tutto disenza di quelle cose, che poſſono addur dolore à chi non l'hauesse . E tanta la patientia loro, ch'effendo feriti, non si moueno, ò mostrano segno di fuggire; e sopportando di eſſer battuti, & ingiuriati, non fanno altro, ſenon che mirano fiſſo à chi gli offende , ſenza moſtrare ſegno d' ira , ò d'altra paſſione al mondo. Non parlano, ma ſolo dimoſtrano con le mani, e co' cenni quello, ch'effi uogliono, e che fa loro biſogno. Queſte genti ſon ſempre in pace, ne fanno mai diſpiacere à forastiero , la qual maniera di uiuere, auenga ch'ella ſia merauigliosa è ſtata però oſſerua- ta da' loro antichissimi, ò perche il tempo longo ue gli

## DE' COSTUMI DELLE GENTI

habbia assuefatti, ò pur perche la necessità ue gli habbia astretti. Non habitano à quel modo , c'abbiamo sopra detto de li Ichthiophagi, ma alcuni hanno le loro stanze nelle spelonche uolte à Tramontana, il perche uengono ad eſſere diffesi dall' ardore del Sole, parte da l' ombra, parte dal uento, che ui ſpira men caldo; perche le grotte, che ſon uolte à mezzo dì , per eſſere ſimili à fornaci ardenti, non ſi poſſono a niuno modo habitare; altri fatteſi le casuccie di coſte di Balene, che ne porta il mare in terra in que' litii molte, & acconciele bene, e ligate d'ogni parte, le copreno poi d'alge marine, e così la neceſſità gli uiene à moſtrare l'arte, con la quale ſi poſſano diſendere dal caldo. E queſto è il modo del uiuere de gli Ichthiophagi. Reſta che diciamo alquanto delle AMAZONI, le quali, ſi dice, che ne' tempi antichi furono nella Libia. Queſte furono donne gagliarde, ualoroſe nella guerra, ne uiuero al modo, che noi uiuiamo, perche ſi conſeruauano inſino à certo tempo la uirginità, e ſe ritiene, e diſerbitoſi fra tanto nell' arte della guerra, e paſſati poi gli anni della militia ſi ueniuano à cogiungere carnalmente con huomini per far figli. Le dōne haueuano la ſignoria del tutto, et il gouerno delle coſe publiche in mano, e gli huomini obediuano alle fe mine, et haueuano la cura delle coſe di casa, come hora le noſtre donre fanno; ne ſi impacciauano nel gouorno della Repubblica, ò delle coſe di guerra; nati ch'erano i fanciulli, ſi auuano in potere di padri, perche li nutriferò di latte, e dell' altre coſe, ſecodo, che l' età richiedea, e gli mafeoli, perche fuſſero inhabili, e diſutili alle coſe di guerra, li rōpeano il braccio dritto; ò li ammarza-

uano, ò li mandauano uia longe da quel paese, ma na-  
scendo le femine le focauano le tette, perche non ha-  
uessero à crescere, et ad impedirle nel maneggiare del-  
l'arme; e però ch'erano senza tette, furon chiamate da'  
Greci Amazone. Dicono, che queste habitassero in una  
Isola chiamata Hespera, per esser posta nell'Occiden-  
te, nella palude Tritonide, presso all'Oceano, laquale  
palude uien così detta da un fiume di questo nome, che  
ui scorre dentro. Confina quest'Isola cõ l'Etiopia, e col  
monte Atlante, ch'è il maggiore di tutti gli altri di quel  
paese. E grande molto l'Isola, et abondante di tutti que'  
frutti, di quali uiuono i paesani; ui sono molte capre, e  
pecore, della carne, e del latte delle quali uiuono quelle  
genti, che non seppero mai che cosa si fusse grano.

## DELL'ASIA LIBRO II.

Delle piu famose genti, che n'habitano.

Cap. I.

**A**SIA, ch'è la terza parte di tutta la terra,  
fu così detta d'Asia figliuola di Oceano, e di Te-  
thide, moglie di Giapeto, e madre di Prometheo,  
ò uero (come uoue altri) fu così detta da Asia figlio-  
lo di Maneo di Lidia. Questa terza parte del mondo  
si stende dal Mezzo giorno per Oriente insinio al Setten-  
trione. Ha dall'occidente per termini ultimi il Nilo, il  
Tanai, il mar Maggiore, & una parte del mare Medi-  
terraneo; da tre altre parti è circondata dall'Oceano,  
il quale da Oriente è detto Eoo; da Mezzo giorno è

DE' COSTVMI DELLE GENTI

chiamato Indico; dal Settentrione, Scitico. Il monte Tauro la parte quasi per mezzo, estendendosi da Oriente in occidente; una parte ne lascia da Tramontana, l'altra da Mezzo dì, & i Greci ne chiamarono l'una parte interiore, l'altra esteriore. E lato il monte Tauro in molti luochi 375 miglia, longo poi quanto è tutta l'Asia; ch'è dalla marina, che è presso à Rhodo insino all'ultimo della India, e della Scitia; uerso Oriente da 5625 miglia, il quale monte si diuide, e piglia diuersi nomi in piu parti, e fa molti, e grandi, e piccoli archi. Dicono che sia così grande e spatioso tutto il paese, che si contiene sotto questo nome dell'Asia, che l'Africa, e l'Europa insieme non sono tanto. Ha l'Asia un ciel temperato, et uno terreno molto fertile, il perche ui sono d'ogni sorte animali, & si diuide in molte prouincie. Dalla parte, che confina con Africa n'è l'Arabia posta tra la Giudea, e l'Egitto, laquale, (come uuol Plinio) è diuisa in tre: l'una parte è detta Petrea, posta à canto alla Siria, da Tramontana, e Ponente; l'altra, ch'è chiamata l'Arabia deserta, gli si stende da fronte, e da mezo giorno; è poi la terza chiamata felice: alcuni ui aggiungono la Pachia, e la Sabea. Fu chiamata questa prouincia Arabia da Arabo figliuolo di Apolline, e di Babilone. Ma percioche gli Arabi non stanno stretti tutti in un loco, hanno, come stanno essi dispersi, cosi uarij costumi, e uarij modi di uiuere: portano longhi capelli, & una barrettina, o cuffiotto stretto in testa, tutti ad un modo; & alcuni costumano di radersi del tutto la barba; non portano le loro arti da una patria ad un'altra, come si costuma

stuma appresso di noi , ma ciascuno si sta à casa sua ;  
il più ueccchio di loro ha il gouerno de gli altri in ma-  
no . Tutto un parentato insieme uiue in comune di cio,  
che s'hanno : e non hanno piu che tutti insieme una mo-  
glie sola ; e chi entra prima in casa à giacersi con lei,  
in segno ch'egli sta dentro , lascia un bastone inanzi la  
porta : ma la notte non ui usa di stare se non il primo , e  
maggiore di loro ; & à questa guisa uengono ad essere  
tutti fratelli ; e si giaccino ancho con le madri , e con le  
sorelle , à modo di bestie . Gli adulteri sono quelli , che  
uanno alle donne de l' altre famiglie ; e uengono puniti  
à morte , e tutti que' d'un sangue sono i legitimi . Ne li  
conuitti loro son sempre da trëta , fra i quali ui sono sem-  
pre duo musici , e l'un parente serue à l' altro à tauola .  
Perche stanno sempre in pace , non hanno mura intor-  
no alle città : usano spesso l' oglio sisamino , bêche abon-  
dino felicissimamente di tutte le cose buone : hanno pe-  
core con lane bianchissime , e uacche belle , e grandi : ne  
hanno caualli , ma in uece loro , infiniti cameli . Hanno  
oro & argento , e molte sorti d' aromati , ch' il paese me-  
desimo produce ; il rame , il ferro , le uesti , la porpora , il  
croco , il costo , e le cose artificiosemente lauorate & scol-  
pite uengono à loro da altre parti . De lor corpi morti  
non hanno piu cura , che si ha dello sterco ; & il Re loro  
morto ch' egli è , il sepeliscono , tra le immunditie , e tra  
il letame : seruano la fede piu che tutti gli altri huomi-  
ni . Et ogni uolta , che uogliono fare accordo fra loro  
usano questo ; che un terzo , stando loro in mezzo , bat-  
te con una pietra acuta la pianta della mano di quelli  
duo , presso al detto groÑo , e poi tolto un piluccio dalla

## DE' COSTVMI DELLE GENTI

ueste de l'un,e de l'altro,n'unge di questo sangue delle  
inanisette pietre c'ha prima poste à questo effetto iui  
in mezzo,inuocando,mentre ch'egli unge,Dionisio,&  
Vrania:e fatto questo,quel medesimo ch'è stato terzo  
à questo accordo,diuenta statico à colui,con chi si con-  
tratta;e questo accordo si serua anchò da quelli,che ui  
sono stati come amici presenti. Fanno il fuoco di le-  
gni di mirra,ilquale fa un fumo così stomacofo,e ma-  
ligno , che se non ui rimediassero con odore di storace  
brucciata,ne incorreriano spesso in uari morbi . I Sa-  
cerdoti hanno la cura di cogliere il cinnamo,ma sacri-  
ficano prima:& sono auertenti,che non sia questa rac-  
colta,ò prima che nasca il Sole,ò dopo, ch'egli è sotter-  
ra la sera:& il principale di loro con un longo basto-  
ne consegnato à questo effetto,n'apparta la mità,per  
darne anchò la sua parte al Sole;ne laquale , quando  
auuiene che la sia partita giustamente , ui s'atacca da-  
se il fuoco,e si bruccia.Gli Ophiophagi,che uuol dire,  
mangiatori di serpi,sono una parte di questi popoli , e  
perche uiueno duramente,& non mangiano altro che  
serpi,sono così detti; e non hanno costoro pensiero alcu-  
no ne del corpo ne de l'anima. I N O M A D I , che sono  
di questi popoli non usano altro che Cameli. Con que-  
sti uanno alle guerre,con questi portano di longo le so-  
me,& i pesi grandi: mangiano costoro latte , e carne;  
et habitano presso un fiume, che ha certe scardette d'o-  
ro fra la rena, ma non lo fanno raccogliere insieme col  
fuoco in pezzi . I D E B I , che sono anche gente del-  
l'Arabia,sono pastori, e cultiuano anco in parte la ter-  
ra:sono abondanti d'oro , ne ritrouano fra gli cespugli

di terra alcuni pezzetti, quanto una ghiāda l' uno, e gli attacano artificioſamente l'un con l'altro, e ne fanno collane, e maniglie affai uaghe, e belle à uedere, uendo no l'oro à i cōuicini al doppio dell' argēto; & à tre dop pi della rame: ſi perche hanno in poca iſtima l'oro, ſi ancho perche desiderano delle coſe ſtraniere, che n'hāno in cambio. Sono uicini à queſti i Sabei, ricchi d'incenſo, di mirra, di Cinnamomo; & alcuni hanno detto, che in queſta contrada naſca il balsamo; hanno palme odorifere: e u'ha un ſerpe in queſto paefe, da un palmo longo, che ſi ripofa nelle radici di queſto arbore, & il ſuo morſo, è quaſi mortifero: il ſouerchio odore delle tante lor coſe odorifere induce un ſtupore ne' ſentimenti fastidioſo: ma lo fanno meno ſtomacoſo, con fumi di barbe di becchi, e di bitumi. La maggior parte di Sabei ſono lauoratori della terra, altri raccogliono gli aromati: nauigano per loro facende ne l'Etiopia con certe barchette couerte intorno di cuoi; brruciano inuece di legno, cinamomi, e cassie. La principale città è Saba poſta ſu in un monte: il Re ha tutta la auttorità, e la potefta del giudicare, alquale ſuccedono quelli, ch'el popolo tiene in auttorità, et honora tanto buoni, come cattiuui. Non ardiſcono i Re d' uſcire di palazzo, per tema di non eſſere, mediante uno antico oracolo, la pidati dal popolo. In Saba, doue è la residentia del Re, uſano uafì bellissimi d'oro, e d'argento ſculpiti, et ornati di uarie ſorte: & uſano i letti, e le tauole di māgiare co' piedi d'argento; e coſi tutte l'altre coſe di caſa ſuntuofimamente. I ſopportichi, e li ſeggi publichi ſono ſoſteſati da grādi, e belle colō: ie, che hāno le loro teste

D E' C O S T U M I D E L L E G E N T I

d'argento, e d'oro, le tempature e le porte delle case sono richissimamente ornate con uarie, e belle giarrette d'oro, e con pietre pretiose, che ui si ueggono sparse per tutto; & altre si ueggono ornate d'oro, & altre d'argento, altre di gioie, altre d'auorio, e d'altre cose simili, che appresso di noi sono in gran conto. E questa felicità durò loro per molti secoli, mentre che non ui giunsero l'auaritia, e l'ambitione, regine, e capi di tutti i mali. Ma i G A R R E I non furono meno douitiosi, e ricchi di questi: la massaritia di casa di quelli era quasi tutta d'oro e d'argento, e le porte, i tetti, e le mura delle case, d'oro medesimamente, e d'argento, e d'auorio.

I N A B A T E I furono di somma continentia, e nel cumulare le richezze solleciti, & industriosissimi; ma maggiormente nel conseruarle; colui che fra loro diminuiva il patrimonio, era punito in una certa somma; ma chi l'accrescea, n'era publicamente honorato. Gli Arabi usano nelle guerre spade, archi, lancie, fronde, ronche penne. Di questo paese hanno origine i saraceni, empia, e fiera generatione, e peste de gli huomini, e (come pare che debbia credersi) la maggior parte de l'Arabia si è hora uolta nel nome saraeno. Ma quelli, che son presso all'Egitto ritengono anchora il loro antico nome; e uiuono per lo più di rubarie, confidandosi nella uelocità di loro camelì.

Della Pancaia, e di costumi delle sue genti.

Cap. II.

L A Pancaia è una parte dell'Arabia; Diodoro siculo dice, che ella è Isola, larga 25 miglia; e ui po-

ne tre città nobili *Dalida, Hiracida, et Oceanida.* Que  
sta prouincia è fruttifera tutta, fuora, che doue è are-  
nosa. E abōdante principalmente di uino, e di incenso,  
che ne produce tanto, che baſta abundantemente per  
li sacrificij à tutto'l mondo; produce anco mirra, &  
altri uarij aromati odoriferi, che i Panchei uendono à  
i mercanti Arabi, dalli quali le comprano poi altri, e  
le portano in Phenitia, in Siria, & in Egitto, et di quà  
poi si spargono per tutto'l mōdo. Vſano i Panchei nel-  
le guerre le carrette all'antica. Lo ſtato, e la conditio-  
ne di queſte genti è tripartita. I ſacerdoti inſieme con  
gli arteggiāni tēgono il primo luogo. I lauoratori del  
la terra in ſecondo, il terzo poi i ſoldati inſieme co' pa-  
ſtori. I ſacerdoti ſon capo del tutto: in poter loro ſi ri-  
metteno le controuersie, e le coſe publiche, e finalmen-  
te ogni cauſa, ecceſto ſolamente doue ua pena la uita.  
I ruſtici cultiuano il territorio; e poi alla raccolta pon-  
gonò in cōmune i frutti che ne peruencono. I ſacerdo-  
ti eleggeno diece di quelli, che pare loro, che ſiano piu  
intēti alla agricultura, à gara per gli altri, e gli conſili  
tuiscono, e pongono mezzani, & arbitri à diuidere i  
frutti nel popolo: i paſtori prouiſto ch'anno à i biſogni  
di ſacrificij, pongono il reſto in commune: e non è coſa  
c'habbia alcuno priuata, fuora della caſa, e'l giardi-  
no: ma e l'entrate, & ogni altra coſa uiene in mano di  
ſacerdoti, i quali le parteno poi ſecondo il biſogno di  
ciascuno, ritenendosi à ſe il doppio per ſpecial gratia.  
Vſeno queſte genti delicateſſime, e morbiſe uelli, per  
hauer lane finiſſime dalle lor pecore. Ne ſolamente le  
donne, ma gli huomini ancho portano ornamenti d'o-

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

ro, collane al collo, maniglie alle braccia, pendenti à gli orecchi all'usanza di Persia, e calzono scarpette di uarrij colori. I soldati tengono secura d'ogni tema di guerra la patria co l'arme in mano. I sacerdoti attendeno più che tutti gli altri alla politezza, e uiueno assai alla grande, e delicatamente, e le sottane di lino, che portano indosso, sono sottilissime: qualche uolta se le fanno della più molle e delicata lana, e portano in testa barette tutte intessute d'oro, portano in pie certe scarpe alla apostolica di più colori, lavorate artificiosamente, e portano ancho tutti quelli ornamenti (che hauemo detto di sopra) che portano gli altri, fuora che solo i pendenti à gli orecchi. Questi sacerdoti attendono molto alle cose de gli Iddei; cantando gli hinni, e le lode in honor loro. Dicono che essi ne uengono da Gioue, alhor che egli uenne in Pancaia, e che conuersando fra gli huomini signoreggio il mondo. Questo paese è pieno d'oro, e d'argento, di rame, di stagno, di ferro, e non è le cito portare alcuna di queste cose fuora de l'Isola: ne è lecito a' sacerdoti uscir fuora di lochi sacri, e chiunque ue'l ritrouasse, può farlo morire. Molti doni d'oro, e d'argento offerti già di longo tempo à gli Iddei, si conservano intatti nel tempio, le cui porte lavorate artificiosissimamente, sono ornate d'oro, d'argento, d'auorio. v'ha dentro il tempio il letto di quello Iddio, à chi è consagrato, lavorato assai maestrevolmente, sei cubiti lungo, e quattro largo, tutto d'oro bellissimo, e uaghissimo medesimamente; & accanto à questo letto u'ha la mensa così grande, e così ricca, e bella, come il letto. Il tempio è grande, edificato di pietra bianca, sostenuto da

grosse colonne & artificiosamente intagliate, et è duo  
moggi longo, e lato altrettanto. Adornano il tempio al-  
cune statue di marmo, e d'altra materia, grādi di Dei,  
che ui sono con eccellente artificio lauorate. I sacerdo-  
ti, c'hanno cura del tempio, n'hanno le case loro intor-  
no; & per 25 miglia intorno al tempio è sacro, e quel  
frutto, che se ne caua, si consuma ne' sacrificij.

Dell' Assiria, e di costumi, e del modo di niuere delle  
sue genti. Cap. III.

**L**'ASSIRIA che è un paese ne l'Asia rien-  
detta così (come vuole Agostino) da Assir fi-  
gluolo di Sem; ma hoggi è detta la Siria, & la So-  
ria; questi sono i suoi termini; da l'oriente ha l'India,  
& una parte della Media; da l'occidente, il fiume Ti-  
gri: da mezzo dì, la Susiana: da tramontana il mon-  
te Caucaso. Di rado piove in questo paese, ma tutto  
quello che ui si raccoglie di uittuaglie, si fa, median-  
te l'adacquare, il terreno, ch'essi fanno col fiume: non  
che'l fiume si sparge da se, come in Egitto, ma i pae-  
sani istessi ue lo spargono con fatica, e con ingegno: e  
tanta è la fertilità, e la abbondantia, che ne perui-  
ne, che si raccoglie ducento per uno nel generale: per-  
che douc la fertilità è più eccellente, na à trecento per  
uno. Le frondi che fa lo stipite del grano, e de l'or-  
gio, son quattro detti larghe. Il sisamo (ch'el uolgo  
chiama giorgiulea) & il miglio, ui crescono talmente,  
che si ueggono à guisa di arbori ne' capi, le quali cose,  
dice Herodoto hauere esso tocche tutte cō mano, e per

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

esser quasi incredibili à chi non l'ha niste , esso le dice con molto rispetto,e dubbioſo. Mangiano dattoli, dalli quali fanno il mele, & il uino. Naugano con lontri, e con barchette da fiumi , fatte tonde à guisa d'una rotella, ſenza che ui ſi poſſa diſcernere ne poppa, ne proda, e ſi lauorano in Armenia, che è iui preſſo, inteffute di ſalici, e couerte puoi intorno di cuoio crudo. Veſteno gli Affirij due ſottane, una di lino longa inſino à cal cagni l'altra di lana, corta; e ſopra queſte poi una ueſte biancha . Hanno in pie un modo di calzari, come erano già le pianelle Tebane : portano capelli longhi, & acconci ſotto una leggier coppoletta, ch'effi hanno in teſta . Quando eſcono di caſa uanno unguentati, e profumati tutti . Ogn' uno ha il ſuo anello in deto con la ſua impronta da ſigillare, & un ſcettro in mano fatto maeftruolmente, con qualche coſa ſopra, ò un poſto, ò una roſa, ò un giglio, ò altra coſa ſimile; perche ſi tiene à uergogna, il portare in mano lo ſcettro ſenza qualche ornamento . Haueuano una legge , che è degna, che non ſi taccia ; Le uergini loro da marito era-no condotte ogni anno nella piazza publica da lor padri à uenderſi, come ſi fa dell' altre coſe, à quelli ch'era no per tuor moglie . E chi dubbita, che non ſe uendefſero ſempre prima le piu belle? le laide poi , perche non era chi ſe le toglieffe ne ancho ſenza pagamento, erano maritate di que' danari , che ſi cauauano per le uèdit delles piu belle. Dice Herodoto, che queſſa uanza anticamēte ſ' oſſeruò nel Triuigiano, preſſo à Schia uonia, e ch'egli l'intefce, come coſa certa. Ma Marc' Antonio Sabellico dice , ch'egli non puo affermare , ſe ui

fusse mai stato questo costume , ò no nel Triuigiano ;  
ma che puo fare fede si , che nella città di Vinegia ; la  
cui grandezza non è luoco ne in mare , ne in terra , dove  
non s'estenda , tra gli altri suoi eccellenti ordini , u'ha  
questo ; che le uergini nate illegitimately , e che si so-  
gliono esporre alla Pietà , et alleuar si strettissimamen-  
te , quando sono da marito , le belle per eßer state alle-  
uate con costumi buoni , si maritano senza dote ; à quel-  
li massimamente , che per uscire , ò di qualche pericolo ,  
ò di qualche infirmità , se ne trouano hauer fatto uoto ;  
et alcuni altri medesimamente se le togliono senza do-  
te , ò per la loro molta bellezza , ò per la bontà , e pudi-  
cità loro ; s'ha però auuertenza di darle à persone , che  
non le faccino poi morire di fame , ò incorrere ad altra  
sciagura : e quando niuna di queste cause ci occorre , le  
belle si maritano ogni modo cō māco dote , che le brut-  
te ; auegna che queste anchor siano de i medesimi co-  
stumi , et alleuate sotto una medesima maestra . Hāno i  
Babilonij un'altra legge molto utile : perche nō sapan-  
dosì appresso di loro da principio , che cosa si fusse me-  
dico , ne medicina , dicono , che ferono questo ordine ; che  
chi s'etiua à qualche modo male , douesse ire à cōsigliar  
si del male suo con quelli , c'haueffero hauuto la mede-  
sima infirmità , e ne fußero guariti . Ma ritrouo appres-  
so altri scrittori , che sole uno gli infermi eßer porta-  
ti nella piazza publica , e che mediante una lor legge ,  
chiunque fuße stato mai in quella istessa infirmità , fuß-  
se obligato di uisitarli , e di raccontarli il modo , e la  
via , come essi fußero da quel morbo guariti . La sepul-  
tura di costoro era nel mele , & il pianto , che faceano

## DE' COSTVMI DELL'E GENTI

di morti era come quel de gli Egittij; chi si giacea con la sua moglie la notte, non operaua ne l'uno, ne l'altro cosa del mondo, fino à tanto che eßi fuffero molto bene lauati, e mondi. Costumarono già tutte le donne di Babilonia di giacersi carnalmente per alcune cause con l'hospite loro. Elle ne uei. iuano molte insieme bene accompagnate, et ingirlandate à ritrouare costui, il qual è posto nel grembo di colei con chi desideraua giacer si, quello argento, che li pareua, l'appartaua dall'altre, e se li coricaua à lato, e quello argento era consecrato à Venere. Furò da queste genti alcune famiglie, che nō uissnero d'altro, che di pesci, gli seccauano prima al sole, e poi pistili assai bene, gli riponeuano, e quād'era il bisogno, gli ammassauano cõ acqua, e fattine pani, gli cuoceuano à pūto come si fa del pane. Furono tre i magistrati presso gli Assirij, l'uno di quelli, ch'essendo stati soldati, per giuste cause erano esenti dalla militia; l'altro de nobili, e di vecchi; senza quello del Re, ch'era appartato. Ei furono anco i Magi, i quali erano anche chiamati Caldei, e questi erano come i sacerdoti ì Egitto, circa il culto diuino. Tutta la loro uita era nella philosophia, e nella astrologia, et hora con augurij, hora con sacri carmi procurauano di leuare uita, e diuerttere i mali da gli huomini, e di recarli le prossperità. Attendeuano alla interpretatione de gli augurij, e de gli insegni, e di prodigi. E non bisognaua, ch'andaßero ad imparare queste cose da maestri in contrade lontane; perche in casa propria l'hauenauo da i padri, come cose hereditarie; e per questa cagione diuentauano nella loro arte ualenti huomini; e non erano le loro scientie.

dubbie , come appresso di Greci , i quali disputando de principij, e delle cause naturali, hebbero uarie opinioni fra loro, e repugnati. Questi Magi t'enero di cōmune consenso, che'l Mondo fusse eterno, e che nō hauesse hauuto principio, ne fusse per hauer fine ; e che l'ordine e la prouidentia dell'uniuerso fusse per prouidentia diuina; e che i corpi celesti nō si mouessero da se, ne à sorte; ma d.i una deità, superiore, e da una certa legge. Costoro osseruarono antichissimamente i corsi delle stelle: donde ne uaticinaro à gli huomini molte cose, che doueua no loro auuenire. Attribuiro à i Pianeti gran uertu, e massimamente à Saturno, ma n'attribuiro una al Sole, singulare, & eccellente:ma nelle osseruationi delle cose futture si seruiano piu di Marte, di Venere, e di Mercurio, e di Giove, che de gli altri; p hauere da questi, mediante un proprio lor' moto, piu certa e piu uera notitia de gli secreti, ch'essi cercauano; ilche si persuase ro talmente, che tutti quattro questi pianeti, chiamaro no d'un solo nome Mercurij. Prediceuano ancho le cose, ch' erano p uenire ò buone ò cattive, da i uenti, dalle tempestose pioggie, dal grā caldo della estate, dalle come te, da gli ecclisi del Sole, e della Lun.a, dalle aperture della terra, e da molti altri segni. S'imaginaro anco altre stelle sogette à quelle, che si son dette; delle quali, alcune n'andassero p questo nostro emisferio uagando; et altre p l'altro, ch'è sotto à noi: e cadendo nel medesimo errore, che gli Egittij si finsero dodeci Dei, ad ogn'uno di quali attribuiro un mese, et un mese nel Zodiaco, Predissero à Re assai cose; come la uitoria cōtra Dario ad Alessandro Magno; et appresso poi ad Hircanori,

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

Seleuco, et à gli altri successori d'Alessandro: e poi anco à Romani molte altre cose, approbate poi col tempo dalla isperienza. Ritrouarono di piu uintiquattro se gni fuora del Zodiaco, dodeci uerso tramontana; e dodici uerso mezzo dì, e si pensaro, che quelli, che si ueggono, appertenghino à uiui, e quelli, che non, à morti. Alle tante loro pazzie ui giunsero anche quest'altra, che nel numerare de gli anni, dal primo ricordo delle loro cose, insino ad Alessandro Magno, dicevano esse-re 43. milia anni: del che non puo essere maggiore, ne piu sfacciata bugia, eccetto s'alcuno uolesse dire, che gli anni loro furon d'un mese come ancho fu pres-so gli Egittij.

Della Giudea, e delle leggi, & usanze di uinere  
de' Giudei. Cap. IIII.

**L**A Palestina, ch'è quella istessa, che la Giudea, è una prouincia particolare della Siria, posta tra la Celosiria, e la Arabia Petrea; dall'Oriente è bagnata dal fiume Giordano; dall'Occidente dal mar d'Egitto: questa terra è chiamata nella Bibia, e da Giosepho, Cananea, terra douitiosa, di molte cose, non le mancano belissime acque; è abondante di uitto-uaglie, e di balsamo; & è posta nel mezzo di tutta la terra: il perche ne sente souerchio freddo, ne souerchio caldo, per laquale temperie i Giudei, gente antichissima, & appresso laqual sola, dalla prima creatione de l'huomo, durò la cognitione del uero Iddio, e la prima lingua; esistimano, che questa fusse quella terra promessa già à padri loro; Abräam, Isac, e Giacob; quel-

la terra , che scaturiuia à guisa di fontane di acqua , latte , e mele . E però il quarantesimo anno dopo la uscita d'Egitto , la conquistarono ualorusamente sotto il lor Capitano Giosue ; e u' ammazzaro trent' uno Re . Le leggi , ch' offruano i Giudei , e sotto le quali uiuono , son quelle , c' hebbero dal primo Capitan loro Mose , auuegna che molti secoli inanzi à Mose , uiuessero senza legge alcuna scritta , santamente ; mediante il parlare , che faceva spesso con loro il grande Iddio , e la gran dezza , e protezza di loro ingegni . Mose che fu un gran theologo , pensando , che quella città , doue l' equità , & il debito non hauera il suo luogo , nō poteua longo tempo mantenersi in pie : si forzò di persuadere à suoi la uertu , cō preponere i premij à buoni , e le pene à i catti ui , e sopra que' dieci precetti , c' hebbe da Dio nel mōte Sinai in due tauole , ordinò altre molte leggi , & inslitti ciuili . Ma queste leggi sono tante , che ui bisognerebbe un libro intiero ; e però , non ne toccherò io qui , se non alquante , che mi paranno piu degne di ricordar le : l' altre chi uorra , potra leggerle nella Bibbia , & in Giosepho . Ordinò primo dunque Mose , che dalla sanctuierza si douessero imparare queste sue leggi , perche contengono in se una ottima disciplina . Ordinò , che chi biasemasse il nome d' Iddio fusse appicato , e lasciato senza sepoltura ; che delli danari delle meretrici non si douesse far sacrificio . Che in ogni città douessero esse re sette capi , i piu giusti , & i piu prudenti de gli altri ; e che con costoro ancho duo ministri della tribu di Levi , haueSSero à giudicare sopra il popolo ; e non costanto la uerità à i Giudici ; si rimettesse la causa in mano

DE' COSTVMI DELL'E GENTI

del Pontefice e del piu uecchio. Che ad un testimonio non si credesse, ne etiando à duo, se non si uedeva bene prima, che fußero tali, à chi si douesse dar fede: ma che tre testimonij faceffero fede indubitata; eccetto se ni fuße stato nel numero loro ò femina, ò seruo; perche la testimonianza del seruo era sospetta per la conditione sua, e quella della femina per la leggierezza, che è naturalmente loro. Ordinò appresso, che di primi pastini de gli arbori, non se douesse tor frutto inanzi al quarto anno; e che nel quinto poi se ne douessero dare le decime; et hauutone gli uicini, e gli amici una particella, il resto fuße del lauoratore: et ordinò che le semente si douessero ben nettare prima, che si seminassero: e seminarsi poi pure, e schiette; perche alla terra nō piace quella mistura delle cose diuerte: ordinò ch'un uiandante potesse raccorsi d i campi quel grano, che li fuße bisogno allhora per mangiare, e che uergognarsi di andarui, ui fuße chiamato. Ordinò anche sopra le cose di donne, che non si douesse tor moglie colei, che fuße stata in bordello à guadagno; ne colei, che fuße stata un'altra uolta maritata; che essendo maritata al cuna per uergine, e non trouandosi poi così, douesse esser lapidata, ò bruciata uiua. E s'alcuno suerginasse alcuna giouane, che fuße stata promessa per moglie ad altri, con consentimento di lei, fuße l'uno, e l'altro fatto morire; ma essendo stata fatta forza alla uergine, che solamente l'uomo n'hauesse à patire la pena. Che la donna, che restaua uedoua senza figli, si douesse maritare al fratello del marito: accicche non uenisse à perire la successione del parentado; e se colui non la

uolesse menare , fusse obligato à renderne la causa à Giudici, la quale approbata , potesse la donna rimaritarsi à chi le piaceua . Ordinò che'l lutto non si dovesse tenere piu di trenta dì per esser quel tempo bastante alle lagrime del sanio . Che'l figlio , che ingiuriasse il padre, fusse apiccato fuora della città: e che il nemico uinto nelle battaglie, fusse sepelito . Fe ancho molti ordini circa il commercio de gli huomini ; che se'l creditore hauessc tolto pegno da un pouero, glie lo domesce inanzi notte restituire: e che non hauendo il debitore da satisfare si dovesse dare per schiauo al suo creditore; che s'alcuno comprasse un' altro della sua tribu, fusse in capo di sei anni il comprato libero . Che chi trouasse oro,ò argento, dovesse farlo bandire publicamente; e medesimamente, che le bestie ritrouate sole fuora degli armeti, si dovessero condurre al pastore; ò tenerle in buona guardia, finche si ritrouasse il padrone . Ordinò che niuno Giudeo potesse temperare ueleni ; ne comprarli temperati altronde; e che chi si trouasse in uerità hauerlo apparecchiato per altri, il dovesse esso bere. Ordinò che chi à posta fatta cauasse uno occhio al compagno , nelli fusse cauato à lui un' altro : che s'un bue ammazzasse con le corna uno huomo , fusse il bue lapidato ; e non si dovesse toccare delle sue carni niente . Che'l deposito si dovesse guardare così bene , come cosa sacra ; e che'l figlio non fusse tenuto à patire la pena de gli errori del padre ; ne medesimamente il padre de gli errori del figlio . E tutte queste cose ordinò egli per lo tempo di pace, perche per lo tempo di guerra ordinò , che inanzi , che si monesse guerra al nemico , si

## DE' COS VMI DELLE GENTI

douessero per ambasciatori ripetire le cose;ò per trombetti publichi;c non essendoli rese,hauessero possuto liberamente andargli cō l'arme sopra . Ordinò ch'el Capitano della guerra fusse colui, che era piu ualorofo , e piu prudente de gli altri: e che per soldati, si ellegesse a ro i piu ualorozi , e gagliardi di tutte le genti sue . Ordinò che tenendo assediato il nemico dentro le mura, nō douessero far guasto d'arbori da frutto:perche que ssi arbori, essendo lesi, si potrebbono giüstamente dole re di loro,quando sapeffero parlare. Che nelle uittorie di nemici ribelli, non ne douessero lasciare pure uno ui uo;ma nell' altre uittorie,bastasse loro di farle tributarij. Ordinò, ch'à tempo di guerra non douessero le donne toccare instrumento alcuno di quelli de gli huomini: ne gli huomini di quelli delle donne . E comandò, che mai non potesse Giudeo à nium modo mangiare sanguine di qual sì uoglia animale : e che i leprosi , e quelli che patissero il morbo chiamato Gomorrea(ch'è quando il seme humano da sè senza piacere se ne ua fuora) fussero cacciati dalle città, & appartati da gli altri; e che le donne que' sette dì , che patiscono in mestruo, fussero medesimamente fuora della città , & appartate;e ritornassero dentro l'ottavo dì : altretanti dì uolse che ne fussero assenti , quelli c'hauenano la lor casa funesta; & ordinò ch'el sacerdote douesse purgare con due agnelle colui,che sì fusse corrotto in sogno:essendo si costui prima bagnato in acqua fredda , & à questo modo medesimamente uolse che fusse purgato colui,che sì fusse giaciuto con la moglie ne' di del mestruo. Ordinò,c'hauendo la donna parturito il maschio , per quaranta

ranta dì non poteſſe entrare in chiesa; ſe la femina, per ottanta. E che colui, c'haueſſe ſoſpetto, che la moglie non fuſſe bona, offeriſſe il decimo d'un ſēſtarō di farina d'orgio, e poi condottola alle porte del tempio, il ſacerdote le faceſſe giurare, come eſſa era innocēte e pudica dandoli à bere d'una beuanda in una tazza di terra, poſtoni prima un poco di polue del pauimento, e temperauetui le lettere di quello iſcongiuro, onde ſe coſtei men-tiua, ueniua à crepare, e putrefacendofi ueniua à morire; ma giurando il uero, ueniua à partorire in capo di dieci mesi un fanciullo ſen' alcuno rincrescimento. Ordinò pena la uita, ſopra gli adulterij, gl'inceſti, e le ſodomie. Vietò, ch' un ſacerdore, che fuſſe ſtroppiato, ò debole del corpo, ſi poteſſe accoſtare all'altare; uolſe pe-ro che ſi doueſſe nutricare dell'offerte de' ſacrificij; e che ottenendo i Giudei la Cananea; ogni ſette anni la terra ſi ripofafſe, e non ſentifſſe percoſſe di zappa, ò di uomo, e che quel terreno che produceſſe da ſe ſen-za cultura; ogni cinquanti anni, ch' eſſi chiamaro il Giu-bileo, fuſſe commune à loro & à gli ſtranieri, e che in queſto tempo del Giubileo, ſi rilaffaſſero i debiti, e che à gli ſerui ſi donaſſe libertà, e che quelle poſſeſſioni, che fuſſero ſtate comprate uil prezzo, ſi poteſſero rifuſuote-re da i primi padroni. Hor cō queſte ordinationi laſciò Moſe i Giudei inanzi, ch' egli moriſſe: ne laſciò di fare ſolenni prieghi per la ſalute e proſperità di coloro, che oſſeruaſſero le leggi; & al contrario, fiere eſecrationi, e blaſteme contra quelli, che non le oſſeruaſſero; e finalmente aſtrinſe il popolo con giuramento di douere quelle leggi humane, e diuine, ch' eſſo hauena lor date,

DE' COST VMI DELLE GENTI

offeruarle perpetuamente; e che non sopportasse mai, che alcuno le uiolasse, ò rompesse, senza efferne da loro punito. Ma perche è assai chiaro, che non fu mai gente piu intenta, ne piu religiosa di questa, circa le ceremonie, & i sacrificij; mi pare bene di toccare brevemente il modo del sacrificare, ch'essi usarono. I Giudei dunque uorono da principio due sorte di sacrificij; una ne chiamaron holocausto, et era di principali loro. Chi uolea sacrificare co' bue, ò con agnello, ò con altra uittima bisognaua, che quest'animale fusse d'un anno, e mascolo: & il sacerdote spargeua le sponde dell'altare col sangue di quello animale, che s'offeriuva; e partitolo a pezzi, lo brucciaua sopra l'altare. L'altra maniera di sacrificij era della plebe, ne' quali s'offeriuano animali di piu d'un anno; e sparso il sangue sopra l'altare, si brucciauano iui nel fuoco le rene, il grasso, e le rezzeule, che sono intorno all'interiori; & al sacerdote si dava il petto, e le gambe destre; quelli, c'hauean fatto il sacrificio, si mangiauano fra duo giorni il resto. Quei, che erano poueri offeriuano un paio di colombe, ò di tortore, delle quali ne seruiua una al sacrificio, l'altr'era del sacerdote. Chi fusse incorso in qualche errore imprudentemente, si purgaua con offerire ò una Agnella d'uno anno, ò un Capretto: colui, che hauesse fatto qualche peccato, che no'l sapessi altri che solo esso, sacrificaua, mediante la legge, un'Ariete: la carne di questi animali se la mangiauano i sacerdoti nel tempio, tāto ne' sacrificij publichi, come priuati; e nel sacrificio dell'Agnello ui si giungea di farina sottilissima la decima parte d'un sestaro; et in quel dell'Ariete il doppio; e nel sa-

crificio del Tauro la terza parte d'un festaro: ui si dava  
anch' o glio per lo sacrificio, & l'Agnello si sacrificava  
ua di sera, & di mattina publicamente. Ogni settimo  
dì, ch' era il Sabbato à loro festivo, per la legge, si sa-  
crificava cō uittime duplicate. Et nel principio del me-  
se si sacrificauano due Buoi, con sette Agnelli d'un'an-  
no, uno Ariete, & uno Capretto; & à questo modo ue-  
niua à purgarsi il popolo. Vi s'aggiungeuano anco duo  
Capretti, uno era mandato fuora de gli loro confini, &  
purgava la moltitudine, e l'altro ne gli borghi, & iui  
in loco purissimo si brucciana con tutte le lane. A que-  
sto sacrificio u' offeriuva il Pontefice un Tauro, e nell' ho-  
locausto uno Ariete. Hebbro i Giudei ancho altri sa-  
crificij misti con le ceremonie delle feste, che solennizza-  
vano ogn' anno, come fu à quindici dell' ultimo mese de  
l' anno, e nell' Autunno l' ordinare i tabernacoli: & il  
fare ogni anno, durando quelle feste gli holocausti or-  
dinarij, portando in mano rami di mirra, di salice, di  
palme, e di persichi. E nel mese di Aprile, donde co-  
minciauano l' anno, essendo il Sole in Ariete, nel pleni-  
lunio, perche allhora uscirono d'Egitto, sacrificauano  
l' agnello mistico. E poco dipoi haueuano la festa de gli  
azimi, similmente nel plenilunio; ne' quali giorni si  
brucciauano ogni dì nell' holocausto duo Tori, un' Ariete,  
e sette Agnelli: e ui giügeuano un Becco in purga-  
re il popolo; nel secondo dì de gli azimi, s' offeriuano le  
primitie delle biade. Erano ancho i giorni determinati  
della Pentecoste, ch' essi chiamano Asarthan (che uol-  
dire cinquantesima) et allhora offeriuano pani ferméta-  
ti, due Agnelle in holocausto, e duo Vitelli, et altrettanti

## DE' COSTVMI D E L L E G E N T I

arieti, e duo becchi per purgare il popolo. Gli scrittori gentili, e pagani non sono conformi con gli ecclesiastici sopra le cose di Giudei, e di Moše: perche Cornelio Tacito scriue, che l'uscire di Giudei dell'Egitto fu forzato, e non l'attribuisce al uolere diuino, perche dice ch'essendo nata in Egitto una rogna, et un prurito sporthissimo, il Re Boccori mandò al tempio di Giove Ammone, per intendere quale rimedio haueffer possuto hauere à tal morbo, e li fu risposto, che douesse purgare il regno, mandandone altroue uia qlla maniera di gente, che u'era inimica, & odiosa à gli Dei. Per laquale risposta essendo i Giudei cacciati dall'Egitto, e ritrouati in luochi deserti, così mal conci da quel morbo, e piangendo tutti dolorosamente: Moše, ch'era uno di loro gli fece intendere, ch'era pazzia la loro aspettare più in tanta calamità soccorso alcuno à da Dio, o da gl'huomini. E però uoleffero intendere lui, come loro capitano, e uisto le uoglie di tutti pronte ad ogni suo cenno, si fece seguire, ponendosi in uia alla uentura, e senza sapere dove s'andaße. Ma non andarono malto inanzi, che cominciò à mancar loro l'acqua; di sorte, che si uedenano tutti buttati per terra come morti, aspettando l'ultimo colpo. Ma ueggendo Moše un grege d'Asini seluaggi, che uenendo da pascere n'andauano uerso una ripa molto opaca, per un boschetto, che u'era, gli andò dietro, e quiui trouò dell'acqua: rinfrescati alquanto caminarono sei giorni, e nel settimo conquistarono nuove terre, cacciandone gli habitatori proprij, e per confirmarsi quella gente nel tempo auuenire, dice, che gli ordinò nuoue leggi, e contrarie à quelle di tutti gli al-

tri huomini, intanto che quelle cose che son sacre appresso i Gentili, sono tenute profane appresso di loro, et al contrario son loro lecite quelle cose, che non sono concessse à gli altri: e consegrarono nel tabernacolo loro la effigie di quell'animale, mediante ilquale essi eran usciti di quello errore, & haueano ritrouata l'acqua, ammazzando l'Ariete in dispreggio di Gioue Ammone. Sacrificano ancho il Bue, perche gli Egittij sotto questa effigie adorano Api; s'astengono dal porco, per fugire la rogna, allaquale è contrario molto quest'anima le. Nel settimo giorno fanno festa, e si riposano, per essere stato quel dì fine delle fatiche loro: e poi tiratiui dalla inerte lètezza, e dal piacere dell'otio, dianan ogni settimo anno al riposo. Altri dicono, che questo honore il fanno à Saturno per la fame, e per lo digiuno che patirono. Al pane loro non entra fermento. E queste loro usanze, uenutene come Dio uuole, dice Tacito, le difensano gagliardamente con l'antichità, e sono cresciute le cose loro, per esser gente ostinatissima, e prontissima alla misericordia: ma con tutte l'altre genti osseruano uno odio inimicheuole. Mangiano, e dormeno separati da gli altri, sono libidinosissimi, e nondimeno s'astengono di usare con altre donne, che con le loro; ogni cosa è fra lor lecita, e perche si conoscano da gli altri, si circoncideno. Ne è cosa ch'essi più affettino, che dispreggiare gli Iddei, e farsene beffe. Credono che l'anime di morti, ò nelle battaglie, ò ne supplicij, sian eterne, e beate; credono medesimamente le cose dell'inferno, come gli Egittij, ma le cose del cielo altramente, per che gli Egittij adorano molti animali, e molte effigie

D E ' C O S T V M I D E L L E G E N T I

fatte à mano; ma i Giudei solo con la mente, & un'Idio-  
dio e riputano profani quelli, che si fingono le imagini  
de gli iddei, alla guisa, che sono gli huomini. Hor que-  
ste e molte altre cose scriue nella sua Historia Cornelio  
Tacito, e Trogo Pompeo. Ma ritorniamo al primo no-  
stro ragionamento. Tre erano le sette di Giudei, separa-  
ti dalla commune uita de gli altri. I Farisei, i Saducei,  
e gli Esseni; i Farisei uestituano austermanente, e uiueua-  
no sobriamente, esplanauano, e dichiarauano la legge  
di Mose, portauano certe carte in fronte, e nel braccio  
manco, doue erano scritti i diece precetti della legge,  
per esser stato lor detto da Iddio. Questi precetti gli  
terrai quasi un certo che, appesi tra gli occhi tuoi, e nel  
la tua mano. Intendendo alla grossa, e simplicemente le  
parole del Signor Dio; e queste carti erano chiamate  
Philatterie, perche Philase, unol dire offeruare, è thon-  
rat legge; quasi offeruantie della legge. Questi ancho  
portauano nelle lor uesti, maggiori fimbrie, che gli al-  
tri, nelle quali erano attaccate spine, che nel caminare  
gli pongauano, perche si ricordassero di precetti d'Iddio.  
Attribuiano à Iddio, & all'influsso celeste tutte  
le cose, dicendo, che il fare, e non fare le cose buone era  
bene in potestà dell'huomo, ma ci poteua ancho molto  
il fato, il quale essi pensauano, che si causasse dal moto  
de' corpi celesti. Non rispödenano mai in cōtrario à lo-  
ro superiori, e maggiori d'età; credeuano il futuro giu-  
dicio d'Iddio; e ch'ogni anima fussé sincera, et incorrot-  
ta, e che solo le anime de' buoni dopò la morte, passaua-  
no da un corpo in un' altro, fino alla resurrettione ulti-  
ma, e finale giudicio: ma che quelle de' cattui eran ri-

tenute in prigioni eterne strettissimamente; e perche ue  
stiuano diuersamente da gli altri huomini, erano chia  
mati Pharisei. I Saducei negauano il fato, dicēdo, che  
Iddio uede, & ha cura del tutto; che il far bene, o male  
è in potestà de gli huomini; negauano che dopò la mor  
te l'anime hauessero ò piacere, ò dispiacere; negauano  
la resurrettione de' morti; tenendo che l'anime morisse  
ro co' orpi; e negauano gli Angeli, ne teneuano piu,  
che i cinque libri di Moše; erano seuerissimi, ne tra se  
stessi poteuano praticarsi, per laquale seuerità chia  
mauano se stessi Saducei, che uuol dire Giusti. Ma gli  
Eſſei del tutto ne menauano uita monastica, fuggendo  
il tuor moglie, et ogni pratica di donne, non perch' eſſi  
pensassero che i matrimoni, e la succeſſione de gli hu  
mini ſi fuſſe douuta leuare di terra; ma diceuano, che ſi  
dueu fuggir l'intēperantia delle dōne, tenendo di certo  
che nō ſia alcuna di loro, che ferui la debita fede al ma  
rito. Tutte le coſe erano cōmuni fra loro; riputauano à  
uergogna gli unguenti, i bagni, e la politezza; et ad ho  
nore la pallidezza, e l'eſſere squalidi, pure che non ue  
ſiſſero mai ſenon di bianco. Non era loro determinata  
città, ma haueuano in ogni luoco ſtanze. Inanzi ch'u  
ſciffe la matina il Sole, non uſcima loro di bocca parola  
alcuna delle coſe del mondo; pregauano il Sole, ch'egli  
nacceſſe, e poi ſ'affaticauano inſino alla quint' hora del  
di; e lauatisi il corpo con acqua, ſi poneuano con ſilētio  
à tauola, e tanto era appreſſo di loro il giuramento,  
quanto il pergiuro. Non riceueuano alcuno nella lor  
ſetta, ſenza prouarlo uno anno inanzi, e riceuutolo in  
capo dell'anno, il teneuano anche duo anni ad affina-

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

re, & approbare i costumi, e trouatolo perauentura  
in peccato, il cacciauano uia, commandandoli, ch'egli  
in penitentia dell'error suo doueſſe andare à guisa di  
pecora pafcendo l'herbe insino alla morte. Se ſi ritroua-  
uano à federe inſieme diece di loro, niuno ardiua di par-  
lare ſenza licenza de gli altri noue. Si guardauano di  
ſputare ò nel mezzo di loro, ò dalla banda deſtra; oſſer-  
uauano talmente il Sabbato, che non uſauano d'anda-  
re ne ancho al deſtro quel dì: portauano ſeco un zappu-  
glio, col quale doue uoleuano andare del corpo, cau-  
uano in luoco ſecretiſſimo la terra, e mandata giu in  
terra la uete, ſi copriuano molto bene, perche non of-  
fendefſero in quello atto lo ſplendore diuino; e per que-  
ſta cauſa ancho riempieuano toſto la foſa di terra; e  
per la ſobrietà e ſchiettezza di cibi, uiueuano longo te-  
po, e mangiauano anchor de i dattoli; non uſauano à  
niuno modo danari, e quella morte, che ſ'ha mediante  
la giuſtitia, riputauano la migliore. Diceuano che l'a-  
nime furon tutte create inſieme da principio, e che poi  
ne uengono ſecondo i tempi ne i corpi humani, e che le  
buone, morto il corpo, n'andauano à uiuere fuora de-  
l'Oceano, doue era riporta la loro felicità; e che le cat-  
tive erano mandate nell'Oriente in luoghi pieni di tem-  
peſta e d'innerni. Alcuni di loro annuntiauano in azz̄  
tempo le coſe future, & alcuni altri ne menauano mo-  
glie, della quale però ſi ſerviuā affai ſantamente, e que-  
ſto perche non ueniffe per cauſa loro à mancarne la  
generatione humana; ſe l'ofſtinato penſier loro di nō ac-  
coſtarſi mai à donna, fuſſe ito inanzi. Hoggi habitano  
nella Siria Greci, che ſon chiamati ancho Gripboni; ui-

habitano Giacopiti, Nestoriani, e Saraceni; due sorte di Christiani; i Siriani, & i Marouini; i Siriani sacrificano al modo Greco, & un tempo ubedirono alla chiesa Romana. Ma i Marouini hanno quel sentimento nella fede, che i Giacopiti: & hanno la lingua, e le lettere de gli Arabi. E queste genti Christia ne habitano presso al monte Libano. Ma i Saraceni, che son gente di guerra, e ualorosa habitano di qua di Gierusalem, e cultuano uolentieri la terra. Ma i Siriani sono disutili, & gli Marouini pochi, ma ualorosi.

Della Media, e de' costumi delle sue genti. Cap. V.

**L**A M E D I A è una delle regioni dell'Asia, detta così da Medo figliuolo di Medea, e di Egco Re d'Athene; e le sue genti sono chiamate i Medi, come uole Solino. Ma Giosepho scrive, che siano così detti da Medeo figliuolo di Giaphet. Questo paese (come uol Telomeo) finisce dalla parte di Tramötana col mare Hircano; da Ponente con l'Armenia maggiore, e con l'Assiria; dal Mezzo giorno con la Persia; dal levare del Sole con la Hircania, e con la Parthia, che ui ha i motti in mezzo. Il trar l'arco, et il caualcare è proprio di queste genti; e costumarono anticamente di portare gran riuerenza à i Re. Dalla Media si trasferì in Persia insieme con l'imperio anche il uestire di Medi con maniche longhe, e di portare in testa una baretina stretta e tonda. Da gli Re di Media, che costumano hauer molte mogli, uenne anco à i priuati di quel regno un'usanza che non era lecito à gli huomini hauere manco di sette moglie, e le donne che posseuano hauere

DE' COSTVMI DELLE GENTI

piu mariti si riputauan da molto; ma hauendone manco di cinque, er i lor gran disgratia. Faceuano i loro accordi all' usanza greca, e medesimamente à questi altro modo, perche cauadosi sangue dalle braccia presso alle spalle, l' uno leccaua quello dell' altro. La Media dalla parte ch' è uolta à Tramontana è sterile, il perche secca no mela, e le pistano, e conseruano insieme in una massa: e fanno il pane d' amandole, & il uino delle radici dell' herbe, e mangiano assai carne seluaggie.

Della Parthia, e del modo loro di uiuere. Cap. VI.

**P**ARTHI, che furon genti sbädite della Scithia, uennero, e conquistarono cō fraude, quel paese, che fu poi detto la Parthia: chiamata così dal nome loro, laquale ha dal Mezzo dì la Carmania; da Tramontana l' Hircania; da Occidente la Media; da Oriente la Aria. Questo paese di Parthi è pieno di boschi, e di monti, talche è scarso di uittouaglie; e le sue genti, al tempo de gli Assirij e de gli Medi, furon uili, & incognite, e uenendo a trasferirsi il regno dalla Media alla Persia, queste genti furon preda del uincitore, come genti senza nome, & all' ultimo poi furono soggette alla Macedonia. Ma in soccesso di tempo poi, fu tanto il ualor loro, e così fortunato, che non solamente signoreggiorono à i conuicini, ma essendo da gli esserciti Romani, à quel tempo Signori del mondo, assaltati, li dierono di male rotte. Plinio numera quator dici Regni di Parthi, e Trogo gli attribuisce l' imperio d' Oriente; quasi che s' hauesse co' Romani partito l' imperio del mondo. Il gouerno di costoro, dopò che mancò l' Imperio di Ma-

cedonia, fu sotto i Re, i quali tutti si chiamano Ar-  
faci da Arsace primo Re loro. Dopò del Re in tutte  
le cose traponeua l'autorità sua il popolo, perche  
nelle guerre si creanano i capitani del popolo, e nella  
pace i gouernatori delle città medesimamente del po-  
polo. La lingua di Parthi fu mista di quella de gli Sci-  
thi e di Medi. Anticamente i Parthi uestirono all'u-  
sanza loro; ma uenuti in grandezza uestirono splendi-  
damente come gli Medi. Armauano all'usanza di Sci-  
thi, e l'effercito loro non era di genti libere, come l'al-  
tre nationi costumano, ma per la maggior parte di ser-  
ui, i quali, perche non è lecito dare lor libertà, uengo-  
no à multiplicare ogni dì in gran numero, perche ne  
nascono assai, e gli alleuano come figli, insegnandoli  
studiosamente di caualcare, e di tirar l'arco. E quan-  
do il Re uoue ire alla guerra, quanto ciascuno è più  
riccho, tanto ui li manda caualleria maggiore; in tan-  
to, ch' andando à mouere loro guerra M. Antonio, di  
cinquanta milia caualli, che gli andaro incontro, ne  
furono solamente ottocento liberi. Non fanno com-  
battere i Parthi alle strette, ne assediare le città; ma  
combattendo cauallo correndo sempre d'inanzi ad af-  
frontare l'inimico, ò dietro fuggendo; molte volte fin-  
gono di fuggire, accioche poi uolti diano maggiore as-  
salto à quelli che gli uengono alla sfilata, e senza ordi-  
ne dietro: non si dà il segno nelle loro scaramuzze con  
le trombe; ma col tamburo: ne possono stare nelle zuffe  
molto. E certo che non seria chi gli potesse resistere se  
quanto è il loro primo impeto, tanto fuše la gaglia-  
dia, e la perseveratia nelle battaglie: per lo piu nel piu

## DE' COSTVMI DELLE GENTI

bello combattere, lasciano la battaglia, e poco poi uolti l'attaccano di nuouo; onde quando piu si pensa il nemico hauere uinto, allhora si troua in pericolo maggiore di perdere. Armano di maglie, e cosi armano ancho i caualli loro. Non usarono anticamente ne oro, ne argento, saluo che per uaghezza nelle loro armi. Hanno molte mogli ciascuno, e questo, per sentire dolcezza, e piacer maggiore nell'usare co' piu donne, e ne sono cosi gelosi, che non è fallimento, ch' e' puniscano cosi austernamente, come fanno dell'adulterio, e per questa causa le donne appresso di loro non usano di andare non solo nelli conuiti, dove siano huomini, ma ne anco nel cospetto loro. Dicono alcuni, tra quali è Strabone, ch' esogliono dare per moglie, le loro mogli istesse à gli amici loro, per hauerne figli: non magiano altra carne, che quella, ch' uccideno nelle caccie. D'ogni tempo caualcano; nelle guerre ui uanno à cauallo, ne' conuiti à cauallo, fanno le facende loro à cauallo, parlano à cauallo; e finalmente tutte le cose loro pubbliche, e priuate à caunallo; e questa è la differenza, & il segno, col quale si conoscano i serui, perche questi uanno à piedi, i liberi à cauallo; la loro commune sepoltura è questa; e lasciano mangiar prima da gli uccelli, ò da cani i corpi morti, e poi copreno di terra l'ossa, che ui restano ignude. Hanno molta cura dell'onore diuino. Queste genti son di natura superbe, scandalose, piene d'inganni, e senza rispetto, e dicono, che le donne uogliono esse re mansuete, e piacevoli: ma gli huomini arroganti e uiolenti. Se pre sono inquieti, e molesti, ò con gli strani, ò con loro stessi: sono taciti naturalmente, e piu pronti al fare.

che al dire , intanto che così ne passano tacite le cose  
prospere , come le aduerse . La obedientia , che portano  
à i prencipi suoi è piu per paura , che per uergogna :  
sono libidinosissimi , ma sobrij , e continenti nel man-  
giare , e non attendeno mai cosa , che promettano , se  
non quanto è loro utile .

Della Persia , e di costumi , & usanze di  
Persiani . Cap. VII .

**L**A P E R S I A è una Provincia dell'Oriente ,  
detta così da perse figliuol di Gioue , e di Danae ,  
dalquale fu detta ancho Persepoli , città principale ,  
e capo di tutto il regno , & i popoli medesimamente  
Persiani . Da Tramontana confina ( come uuol Tolo  
meo ) con la Media ; da Occidente cō Susiana ; da Oriēte  
con le due Carmanie ; da Mezzo dì u'ha una parte  
del golfo di Persia : le sue famose città furon Asima ,  
Persepoli , Diopoli . Credettono i Persiani , che'l cielo  
fusse Gioue , et adorarono principalmente il Sole , il qua  
le essi chiamano Mitra . Adorarono anco la Luna , Ve  
nere , il fuoco , la terra , l'acqua , et i uenti , à i quali tut  
ti non feron mai ne altari , ne statue ; ma li sacrificaro  
no in un luoco alto , e scouerto , portando la Vittoria gir  
landata al sacrificio con molte esecrationi ; e pensando  
che quel che si deue dare à gli Iddei , non sia altro , che  
l'anima della uittima , e che essi contenti di questo solo  
non uogliono altro : alcuni di loro nondimeno usorono  
di ponere sopra il fuoco l'interiora dell'ucciso anima  
le , e di bruciare nel sacrificio legne secche , trattane pri  
ma la scorcia , e postoui su dell'unto , e dell'oglio ; ne l'al-

DE' COSTVMI DELLE GENTI

lumauano col soffio , ma uentilando ; che s'alcuno ui  
hauesse soffiatto , e buttatoui su del fango , ò di niun'al-  
tra cosa morta , n'era subito fatto morire . Hanno i  
Persiani in tanta riuuentia l'acqua , che ne si lauano  
nel fiume , ne ui urinano , ne ui buttano corpo morto ,  
non ui sputano , ne ui fanno altra cosa tale ; e li fanno  
à questo modo il sarrifisico : egli uengono nel lago , ò  
nel fiume , ò nel fonte , e fattaui una fossa à canto ui  
ammazzano la uittima ; auertendo bene , che l'acqua  
uicina non s'imbratti à niun conto di quel sangue , per  
che si terrebbono d'hauer fatto un pessimo fallimento :  
pongono poi i Maghi la carne della uittima sopra ra-  
mi di Mirtine , e di Lauro , e la brucciano con certi ba-  
stoncelli sottili , e fatti alcuni lor prieghi , spargono del-  
l'oglio mescolato con latte , e mele sopra la terra , non so-  
pra l'acque , e tenendo in mano un fascietto di bacchet-  
te di tamarice , per un buon pezzo stanno su le loro ora-  
zioni , e preghiere . Il Re loro si crea d'una sola famiglia :  
e chi non obbedisse al Re , se li mozza'l capo , e le braccia  
e si priua di sepoltura . Riferisce Policrito , che ciascu-  
no de i Re di Persia si fa il suo palazzo in un monte , &  
iui ripone i thesori , & i tributi , che li uengono in ma-  
no del Regno , in segno , e memoria dell'hauere ben go-  
uernato i suoi sudditi : e dice , che i Re effigiano i tribu-  
ti in danari dalle terre di marina : ma dalle mediterra-  
nee , quello , che ciascun loco produce , come colori , me-  
dicine , lane , pecore , & altre simili cose . Non è lecito  
al Re fare morire alcuno per una sola causa ; ne è leci-  
to ad alcuno particolare ponere mano addosso , ò puni-  
re a spramète alcuno della sua propria famiglia . Ogni

uno si mena quante mogli gli piace , e questo , per fare molti figli , & alcuno tiene ancho molte concubine ; perche i Re pongono i premij à quelli , che si trouano in uno anno hauer fatti piu figli . I figli che ne nascono stanno appresso alle madri insino al quinto anno ; ne compariscono mai insino à quel tempo nel cospetto de' padri , mediante una lor legge , che glie lo ujeta : e questo il fanno accioche se mentre s'alleuan , ne uenisse à morire alcuno , non ne uenga il padre à sentire molestia , ò dolore . Le loro nozze le fanno nell' Equinotrio di primauera , che è nel mese di Marzo . Et hauendo à giacere il nuouo sposo con la sua donna , non mangia altro , che un pomo , ò la medolla de un Camelo , e poi se n'entra à giacersi con lei . Da cinque anni i Persiani insino à uintiquattro imparano di caualcare , di lanciar dardi , di trar con l'arco ; e principalmente d'hauer sempre in bocca la uerità . Hanno i maestri delle discipline continentissimi , i quali leggono loro le fauole , le lodi de gli Iddij , e de gli huomini illustri : e cantando , e ragionando , e le tirano con bella arte all'insti- tutione della uita . Conuengono insieme in un luoco ad imparare queste cose à suon di campana , e bisogna , che costro rendano conto di tutto quello , ch'anno uedito i fanciulli . S'effercitano al corso , eligendo qualche figliuolo di principali , il quale seguitano , e correno per le campagne al piu corto da quattro miglia . S'affuefano di patir caldo e freddo , di passar fiumi à guazzo ; di star molto tempo sotto l'armi , e con le uesti bagnate in dosso , e di starsi in uilla . Mangiano frutti di terebinto , e ghiande , e peri seluatichi , & il cibo quotidiano

## DE' COSTVMI DELLE GENTI

loro,dopò de gli duri loro eßercitij , è un pane durissimo, il cirdamo, e sale, e carni indifferentemente arroste, & aleſſe, e beueno acqua . Vanno alle caccie à canallo con dardi; usano ancho gli archi, e le frombe: inā zi mezzo dì pongono gli arbori ; zappano , fabricano l'arme, attendeno à fare li no, e reti. I fanciulli si māndano ornati cō oro: e nelle lor prime delitie hanno il piropo, il quale hanno in tanta iſtima, & honore, che nol fanno mai toccare corpo morto: come ne anco'l fuoco, per la molta riuerenza che gli hanno. Da uinti anni in ſino à cinquanta ſtanno al ſoldo, ne fanno , che coſa ſi ſia litigare, perche non comprano ne uendeno . Nelle guerre portano ſcudi quadrati, e ſpade e daghe, & un cappello lungo di testa : e portano corazza ſcagliosa in doſſo . I Prencipi della Persia portano brache à tre doppi, & una ſottana di piu colori in ſino à ginocchi , con gran maniche, foderata di bianco: ma l'altra ueste c'hanno à guisa di mantello ſopra, l'estate è di porpora, l'inuerno di uarij colori, e le loro barrettine ſon molto ſimili à quelle di ſacerdoti loro . Il uolgo porta una ueste doppia in ſino à mezze gambe , & un grant turbanter in testa. I letti, e le tarze ſon d'oro, e d'argento; e non conſultano delle cose d'importantia, ſenon nel mezzo de' conuiti, e ſlimano, che queſto modo di conſultare ſia il piu ſicuro, e migliore di quello , che ſi ſuol fare da ſobrij, gli amici e' parenti incontrandosi inſieme ſi baciano: ma quelli, che ſon piu uili , inchinano à gli altri, e gli adorano . Prima che pongano ſotterra i lor morti , gli incerano : ma i Magi laſciano ſtare ſenza ſepoltura à mangiare da gli augelli : usano carnalmente

nalmente con le madri loro, mediante un certo loro istituto. E queste furono già l'usanza, e costumi di Persiani. Herodoto ne referisce alcune altre degne di raccontarsi. Dice che non era lecito à niun modo ridere, ò sputare in presenza del Re: e che si rideano di Greci, i quali pensauano, che gli Iddei fussero nati da gli huomini. Diceuano ancho che quello, che non è lecito à fare, non è medesimamente lecito à dirlo. Teneuano à grā uergogna il douer dare; ma il dire le buggie auanzaua ogni uituperio, e brutezza: dice ancho Herodoto che non sepeliuano i morti, prima che e non fussero stati trascinati, e pasciuti da' cani, e da gli augelli: e quel ch' altroue si reputa à grandissima uergogna; qui gli istessi padri uenuti in estrema pouertà, poneuano le loro figlie publicamente al guadagno: auuenga che que sta usanza fusse propria di quei di Babilonia. Ma oggi essendo stati i Persiani uinti da i Saraceni, & ha uendo tolto ad adorare Maumetto, uiuendo incogniti: e come anticamente fu gente bellicosissima, e che per gran tempo signoreggio l'oriente, così hora dimenticati di sapere maneggiare pur l'arme, hanno persa tutta la antiqua lor gloria.

Dell'India, e de gli strani modi del uiuere de  
Indianì. Cap. VIII.

**L**'INDIA, ch'è l'ultimo termine dell'Asia verso Oriente, è così spatiofa, e grande, che si pone per una delle tre parti del mondo; scriue Pomponio, ch'ella occupa tanto di lito di mare, quanto per quaranta giorni, e quaranta notti, si nauigarebbe

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

con buon uento à uela. E' chiamata così dal fiume Indo, nel quale finisce da l'a parte d'Occidente: comincia dal mare di mezzo di, e si ua stendendo insino in Oriente, e giunge dal Settentrione insino al monte Caucaso. Ha molte gëti: et è così habitata di molte terre, c'han no detto alcuni, che ue ne siano cinque milia; ne però è da merauigliarsi della tåta copia de gli huomini, e del le città, perche gli Indiani soli non si sono partiti mai dal terreno lor patrio. Vi sono questi fiumi famosi, il Gange, l' Indo, Hipani: ma il maggiore di tutti è il Gã ge. Questo paese è assai sano, e di buona aria, mediante Zephiro, che ui spira: ui mieteno il grano due uolte l'anno; perche u'hanno due uolte l' anno l'estate: non hanno altro inuerno, che quello, che li fanno i uenti Ethbesij; che son uenti di terra, e sogliono nascere nel fi ne de l'estate. Non hanno del uino, auenga che alcuno dica, che il terreno Musicano il produca: quella parte ch'è verso mezzo di produce il Nardo, il Cinnamomo, il Pepe, il Calamo aromatico, come l' Arabia, e l' Etio pia; e questa sola parte produce l'hebbeno. Quiui son solo i papagalli, & i Monoceroti, che son bestie con un corno lungo nel luogo del naso. E' abondante di molte gioie, come sono berilli, crisoprasj, diamanti, carbuncchi, ~~iacinti~~ perle, unioni e gemme. Vi spirano soauissimi uenticciuoli; n'è uno aere temperato, & una fecondità di terreno mirabile, con grande abundantia d'acque; e però alcuni di loro, come sono i Musicani, ui ueno cento e trenta anni. Que' c'habitano in Sericana uiueno alquanto piu. Tutti gli Indiani portano lunghë ~~quizzare~~, e tinte, ò turchine, ò gialle. Sono assai po-

liti, & attigliati: ma il maggiore loro ornamēto è con gemme. Nel uestire sono tra se differenti, perche altri uesteno di lino, altri di lana, altri uanno ignudi, altri portano solamente un paio di calzoni, e molti uanno anche con scorze di alberi auolte intorno. Tutti son negri, e nascono così, mediante la dispositione del seme di lor padri, che son tali medesimamēte, & il seme lor genitale è negro, e come quel de gli Etiopi. Sono alti di corpo, e gagliardi, e nel mangiare sono molto sobrij, e massimamente quando si ritrouano nelle guerre, ne stanno uolentieri tra le gran compagnie del le genti. S'astengono mirabilmente dal rubare: non hanno le lor leggi scritte, ne fanno lettere: ma fanno il tutto à mente, e per la loro bontà, e continenza del uiuere, gli succede ogni cosa prosspera; non beueno il vino, eccetto che ne' sacrificij. Le loro beuande sono di risi, e d'orgio; il mangiare loro per lo piu, son risi acconcii per sorbirsi à guisa di brodo. Nel pateggia-re, e ne contratti uanno assai alla bona: e radissime uolte litigano: non usano di lasciare accomandi, o depositi, e non hanno bisogno di testimonij, ne di sigilli; ma credeno simplicemente: e non usano molta diligentia in guardare le case loro, i quali tutti son segni di continentia, e di bontà. Et hanno questo, che ad una medesima hora mangiano tanto la mattina, co me la sera tutti, per esser cosa piu ciuile, e piu regola-ta, ne si curano di perdere questa libertà di mangiare quando lor piace. Amano molto il frecarsi molto bene il corpo, e massimamente con certe strigliette, che effi-banno di Hebeno: e quanto sono continenti, e modesti

DE' COSTVMI DELLE GENTI

ne l'edificare le sepolture, tanto sono souerchi & auantagiosi nel ornarsi, e polirsi del corpo, perche partano per ornamenti molto oro, e molte gioie; & i loro panni sono bianchissimi, e portano seco da potersi fare ombra, non lasciando, che fare per uagheggiarsi, e parere belli. La uerità è lor cara, come la uita. Non sono di niuna dignità i uecchi appresso di loro: eccetto se fussero prudenti, e savi molto. Menano molte moglie, e le comprano da i padri un paio di buoi l'una, & alcuna ne toglieno per obedire, altra per far figli, e per piacere: e non potendole indurre ad essere caste, e buone, è lor lecito andare per l'altre donne. Nullo Indiano fa mai atto alcuno di sacrificare girlandato; e non taglia no la gola alle uittime ne' sacrificij; ma le fanno morire affogate, perche non s'offerisca à Dio, se non cosa in tiera, seruano queste usanze. A' colui, che è conuinto per falso testimonio, se gli tagliano la punta delle deta insino alla prima giuntura. Chi stroppiasse alcuno d'un membro, non solo se gli tronca quel membro, che esso ha stroppiato: ma se gli mozza ancho la mano; et è pena la uita à colui, che tagliasse una mano, ò cauasse uno occhio ad uno artiggiano. La persona del Re è gouernata, e guardata da donne serue: e la guardia degli huomini del Re non osano stare se non fora la porta; e s'alcuna donna ammarazzasse un Re imbriaco (tanto hanno in odio questo uitio) guadagna questo; che ne uiene ad essere moglie di colui, che succede nel regno; et al morto Re succedeno nella Signoria i suoi figli. Nō è lecito al Re dormire di dì: e di notte è forzato mutare ogn' hora stanza; e questo per tema di tradimento.

Quando non è nelle guerre, esce spesso à dare udienza: e bisognando dare audienza, allhora ch'è si procuri il corpo: ad un medesimo tempo ascolta, e si fa da tre ma neggiare con frecationi il corpo: esce ancho à sacrificare, esce à caccia; doue à l'usanza di Bacco è intorniato da una gran compagnia di döne; e la guardia resta fuo ra, e s'intesse la strada di fune: e s'alcuno uscendo de l'ordine, entrasse doue sono le donne, sarebbe tosto fatto morire; e uanno inanzi al Re i tamburri, & i bacini sonzando: quando sono poi à cacciare in luochi rinchiusi, sono in sua compagnia due, ò tre donne armate: ma quando non cacciono in luochi chiusi intorno, saetta ancho esso le fiere à cauallo su uno elephante: alcune donne stanno nelle carrette; alcune su gli caualli, e gli elephanti: come medesimamente guerreggiano, assuefatte di maneggiare tutte arme: e sono nel uero molto differenti dalle döne nostrre. Si troua scritto ancho che gli Indiani adorano Gioue, che manda giu le pioggie: & il fiume Gange; e li Dei, c'han conosciuti, essendo buomini. E quando il Re si laua la testa, si fa festa grāde, e se li mandano gran presenti, cercando di mostrire à gara le lor ricchezze. Anticamente era tutta l'India diuisa in sette ordini. Il primo era di Philosophi, i quali erano piu pochi de gli altri; ma di maggiore dignità, & autorità appresso al Re. Costoro non erano obligati à niuno effercitio, ne seruiuano, ne comandauano; le cose, che bisognauano per li sacrificij le toglie uano da i priuati, et essi haueuano la cura di morti, come piu cari à gli Iddij: e come quelli che sapeuano quel lo che si facea ne l'inferno; e per questa causa erano

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

molto presentati e honorati; e medesimamente perche  
giovauano molto alla uita de gli Indiani, ragunandosi  
insieme nel principio de l'anno: e predicando loro le sic-  
cità, le pioggie, i uenti, l'infirmità, e l'altre cose, la co-  
gnizione delle quali era loro molto utile: perche ueden-  
do il Re, & il popolo le cose future, poteuano facilmen-  
te così evitare le sciagure; come procacciarsi d'hauere  
in mano le prosperità, e le cose buone. Ma quel philoso-  
pho, c'hauesse preditto il falso, nō hauera altra pena,  
se non che gli bisognaua per tutta la sua uita tacere.  
Il secōdo ordine era de gli lauoratori della terra, iqua-  
li erano più che tutti gli altri: e non s'impacciauano  
in altro, che stare del continuo intēti à fare grosse rac-  
colte di frutti della terra; e p' questa causa erano esen-  
ti dalle guerre, e da ogni altro essercitio; e rispettati di  
sorte, che non bisognaua, che e temessero de nemici, ò  
di ladri. Onde non ceſſando mai da lauor loro, ueniu-  
à rendere la terra grandissimo frutto. E uiueuano co-  
ſt'oro ne' campi con le moglie, e co' figli ſenza accoſtar-  
ſi alta città; pagauano il tributo al Re: e per eſſer tut-  
ta l'India ſoggetta à i Re: e per non potere priuato al-  
cuno poſſedere terreno, ſenza pagarni il tributo, e di  
piu la quinta parte di tutti i frutti. Il terzo ordine era  
di Paſtori d'ogni forte; i quali non ſtanano ne in città,  
ne in uilla; ma con le loro tende hor quà hor là: e per eſſere  
gran cacciatori, era ſempre il paſce ſenza fiere, e  
ſenza augelli, che ſi ſogliono mangiare le ſemente ne'  
campi: e cō queſto eſſercitio ueniuà farſi l'India tut-  
ta domētica. Gli arteggiani erano nel quarto luoco;  
& alcuni ne fabricauano arme, alcuni zappe, uumeri,

et instrumēti rustici, et altri altre cose utili al uiuere. E questi non solo nō pagauano il Tributo: ma il Re da ua loro grano per uiuere. Il quinto ordine era di soldati, i quali dopò de' lauoratori, erano piu de gli altri; e tutto lo effercitio loro era nelle cose di guerra: & il Re dava à uiuere à questi insieme con gli elephāti, e caual li, che teneuano per gli bisogni di guerra. Il sesto ordine era de gli Ephori: e questi hauenano carico di uede re, e saper tutto quello, che si facea nel' India, & di auifarne il Re. Nel settimo luoco erano quelli del cōsiglio publico, i quali erano pochi; ma nobilissimi, e suauissimi: da questo ordine s'elleggeuano i Conſiglieri del Re, e gli officiali, e gouernatori delle città, & i giudici delle cause: e di piu ancho, di costoro si elleggeuano i Duchi, e Prencipi. Hor in queste parti era già diuisa l' India, e nō era lecito à niuno tuor moglie d' altro ordine, che del suo, ne cambiare effercitio: ilperche non possea il soldato lauorare la terra; ne uno arteggiano philosōphare. Erano ancho nel' India determinati Prencipi i quali non lasciauano fare uiolentia ad un forastiero, & infirmandosene iui alcuno, il faceuano medicare di ligentemente, e morendoni il sepelinano; dando a' piu stretti parenti loro le robbe. I Giudici uedeuano le con trouerſie, e puniuano affai bene il malfattori. Non fu mai Indiano di conditioне seruile, anzi, mediante una lor legge, non può niuno eſſer seruo: ſon dunque tutti liberi, e nel medefimo ancho honore, e riſpetto: e queſto perche, mediante queſta bilancia, & equalità non ſi affuefaceſſero di uolere auanzare, e ſopravſtare à gli altri, o diſpiacerli; per eſſer coſa da paſſi hauer le leggi

## DE' COST VMI DELLE GENTI

equali à tutti, e nō esser le fortune di tutti eguali. Ma perche la grādezza del paese fa, che le genti del India sian molte, e differenti, e d'aspetto, e di fauella: n'auiene, che non uiueno à quel modo tutte come habbiamo detto: ma piu, e meno rozamente, secondo i luochi. Di ciamo dunque, cominciando dalla parte, che è piu uer so Oriente, che di questi; altri n'attendono à gli armen ti, altri nò; & altri n'habbitano presso à i fiumi, e nelle paludi, e mangiano pesci crudi, che piglian, nauigan do sul fiume con barchette di canē: perche de ogni can nello di canna, da un nodo à l'altro, ne fanno una bar chetta: questi uesteno di strame, e d'herbe secche, che meteno nel fiume, e battutele bene, le conciano al modo d'una stora, e se la pongono poi sopra à guisa di corazza. Confinano con questi gli Armentarij della India, chiamati PADI, che mangiano carne cruda, e uiueno di questo modo. Ogni uolta, che accade ad infermarsi uno di loro ò huomo, ò donna, se egli è huomo, i piu familiari, e cari suoi lo ammazzano, dicendo, che con quella infirmità egli uerebbe à guastare loro la carne; & auegna ch'el meschino neghi d'essere infermo, pur l'ammazzano senza pietà, e sel māgiano; e s'ella è donna, le piu strette sue, le fanno il medesimo: e colui, che gionge alla uecchiezza, non la scampa per questo, ch'egli non sia medesimamente ammazzato, e poi māgiato da i suoi; e però si per questo, si perche son fatti morire, uenendo nelle infirmità, pochi di loro diuentano uecchi, e di longa età. Ma ha l'India gente di diuersa usanza à questa, perche non ammazzano mai animale, ne seminano, ne si curano d'hauere le case in

ordine, e prouiste, ma mangiano de l'herbe et hano un certo seme che nasce da se in quel terreno, simile al miglior: e questo raccolgiano, e cottolo co tutte le scorcie, dentro le quali è il seme, sel mangiano. E chi s'inferra, se ne ua in luoco deserto, et iui si corica, e si lascia morire: senza che alcuno habbia cura di lui o uiuo, o morto. E tutte queste genti, c'ho hora io dette, si gion gono carnalmente con le lor donne publicamente a guisa di bestie. Erano nella India i philosophi, chiamati da loro Gimnosophisti, i quali (come scriue il Petrarca) habitauano le piu ultime, et ombrose parti del paese, e uiueuano ignudi (come il loro nome il dimostra) e uagando per quelle solitudini, philosophauano. stanno dalla mattina alla sera fermi a riguardar co occhi saldissimi nel corpo del Sole ardentesimo, cauando certi secreti gradi da quel focoso globo, e stauan tutto il di su l'arena boglienti, et ardentesime senza dimostrare dolore, hora su l'un pie, hora su l'altro, e durauano merauigliosamente i freddi delle nevi, e gli ardori delle fiamme. Tra i quali furono i B R A C M A N I, e questi (come scriue Didimo loro Re ad Alessandro Magno, che pensava debellarli) uiueuano pura, e schiettamete, senza appetire stranie cose, et esquiste; perche non desiderauano se non quello, di che la natura si contenta, intanto che ueniua ad essere facile il uiuere loro, non bisognando cercare sagacemente per tutti gli elementi, le delicatezze, e le ciancie, che la disordinata incontinetia appetisce; ma contentandosi di quel, che la terra senza essere molta afflitta, e tormentata da gli huomini produce. Non ornauano le tauole di cose, c'hauessero ba-

## DE' COSTVMI DELLE GENTI

hauuto à nuocere, ma à sostétar solaméte il corpo:e di  
quà era poi,che non solo non sapeuano , che cosa si fus-  
sero tanti morbi, e tante diuerse infirmità , c'habbia-  
mo noi; ma non ne sapeano ne ancho i nomi . Stauano  
dunque sempre sani,e uiuendosi in cõmune, non haue-  
ua l'uno bisogno de l'altro:e non essendo niuno superio-  
re,ma tutti pari, non n'hauea luogo l'inuidia cattiuell-  
la; e l'essere tutti egualmente poueri,faceua che fusse-  
ro ricchissimi tutti. Non haueuano i giudici, che con-  
dannassero gli errori loro, non essendo niuno che fallis-  
se : non n'haueuano leggi, perche nō n'erano fallimen-  
ti, & errori per liquali si douessero introdurre:una so-  
la legge n'era, di non fare cosa contra il uolere della  
natura, laquale nutrisce e mantiene la fatiga ; non  
essercita l'uaritia, e fugge il dishonesto riposo. Nō si  
lasciauano debilitare, e uenir meno , dandosi in preda  
della libidine ; e non gli mancaua niuna di quelle cose,  
che non desiderauano : percioche la cupidigia è un fie-  
ro morbo,è sole fare i suoi soggetti pouerissimi, anchor  
c'abbiano molto , mentre che non è fine al cumulare;  
anzi quanto si fa piu ricca,e piu douitiosa, piu diuen-  
ta pouera, & piu ha bisogno . Hor uedasi quanto que-  
sta gente si seruia bene della natura ; che la scaldaua  
il sole , la bagnaua la rugiada, s'estingueua la sete in  
un bel rio , le sodisfaceua , e dava letto à bastanza la  
terra piana : non le era rotto il sonno da pensieri solle-  
citi e molesti , non se le stancaua la mente per lo pen-  
sare sonerchio , ne poteuia la superbia signoreggiare  
tra gli huomini , ch'erano fra se simili, & eguali : non  
si pensaua ad essere Signore d'altro , che del corpo , il-

quale faceano seruo , e soggetto all' animo . Ne l'edificare le case non bisognaua diisoluere le pietre col fuso , e farne calcie , ne fare de i mattoni , perche habitauano nelle spelonche sotto terra , ò nelle grotte de monti , doue non sentiuano , ne temeuano fraccassi , e forze di uenti , ne tempeste graui del cielo : pensando che assai meglio gli diffendesse dalle grandine , e da le pioggie la spelonta , che il tetto di tegole ; e n'haueno dal stare nelle grotte duo beneficij , che , mentre uiueano , u'habitauano , e poi nella morte gli seruia per sepultura : non uestiuano pretiosa , & esquisitamente , ma si copriano il corpo di papiro , anzi per dir meglio , gli copriua la uergogna : le femine loro non s'adornauano per piacere altrui , ne sapeuano , ne uoleuano farsi piu belle , di quello che se le hauesse la natura fatte : non si giungeuano carnalmente insieme per libidine uenerea , ma solo per fare de figli . Non guerreggiuano , anzi si confirmahano nella pace co' costumi buoni , e non con le forze , e con l' armi . N'anno padre accompagnaua l' esequie del figliuolo ; non edificauano i sepolchri à morti à guisa di tempi : ne riponeuano le cenere de' corpi morti nelle urne , e uasi gemmati , ri'putandolo piu presto à pena , che ad honore . I Bracmani dunque ( come s' è detto ) non sentiuano pestilenta , ò altri morbi ne' corpi loro , perche non imbrattauano , ne corròpeano à niuna guisa l' aere . Onde la natura ui conseruaua sempre un tenore ; e non ueniva à discordarsi mai , co' tempi , e gli elementi si conseruauano ciascuno nel suo integro , & incorrotto essere : le lor medicine erano la sobrietà , e la cōtinētia : che puo non

## DE' COST VMI DELLE GENTI

solamente guarire i mali, che auengono , ma puo anche fare che non ui uengano. Non s'affaticauano in fare giuochi, ò spetacoli : ma in uece d'udir le fauole nel Teatro, leggeuano gli annali delle cose passate: e douē do riderne molto, ne piangeuano : non si delettauano, come molti altri, de i fabulosi annali, e finte historie : ma si ben della bellezza , è del uago ordine di questo mondo, e delle tante cose belle, che ui sono . Non nauigauano il mare per far mercantie : non imparauano l'arte del bel parlare; la schietta, e commune loro eloquentia era il dire sempre la uerità, senza sapere, che cosa si fusse buggia. Non frequentauano le scole, perche non ui si determina mai cosa certa, ma ogni cosa ui si pone in dubbio : perche , chi pone il sommo bene ne l'honestà, ch'il pone ne' piaceri: non ammazzauano gli innocenti animali p fare sacrificio à Dio; perche diceuano, che Iddio non accetta i sacrificij di coloro, che sono imbrattati di sangue; ma che si diletta più tosto del culto, che con mani pure gli si fare la preghiera, ch'eisce mediante la lingua, è sufficiētè à placarlo: dilettandosi di questa sola cosa, c'hanno gli huomini commune con lui : e questo basti de gli Bracmani . Gli Indiani CATEI, toglieno molte moglie ciascuno , e morto il marito, uengono in contentione le moglie, in grauissimo giudicio, quale di loro sia stata più cara, e più accetta al marito : e colei , in fauore de laquale uiene la sententia, s'adorna quanto più sa, e puo, e come uittriosa, mōta sul rogo, dove si de' abrucciare il corpo del morto marito; e postalesi à giacere à lato, abbraccian dolo , e baciandolo , senza istimare il fuoco che s'at-

tacca al rogo, si lascia col marito bruciare, e l' altre  
che restano à uiuere, rimangono con infamia, e cõ uer  
gogna. Non si alleuano i fanciulli da primi anni ad  
arbitrio de' padri loro: ma ui sono publicamente ordi-  
nati quelli, che gli hanno da alleuare bene; e mirata  
ben la natura de' putti, fanno morire quelli, che paio-  
no da principio poltroni e da niente, ò debili in alcu-  
na parte del corpo. Non si togliono le moglie p la mol-  
ta ricchezza, ò per la nobilità, ch' elle s' habbiano: ma  
per una eccellente bellezza, e piu si tolgonon per far fi-  
gli, che per piacere. Hanno alcuni ne l' India questo  
strano costume, che non possendo per la pouertà mari-  
tare le figlie loro; come elle sono nel fiore dell' età, le  
portano in piazza publicamente à suon di trombe da  
guerra: e ragunato il popolo, la giouene si scuopre  
ignuda prima di dietro insino alle spalle, poi dinanzi: e  
piacendo, & essendo lodata per bella, si marita à chi  
gli piace. Megastene scriue, che in diuersi monti del-  
l' India sono gente con teste di cani, armati d' ungie, e  
uestiti di cuoi d' animali, e non hano uoce humana, ma  
latrano solamente, con fiere bocche à guisa di cani.  
Quelli, c' habitano presso al fonte del fume Gange non  
banno bisogno di cose da mangiare per uiuere: perche  
uiueno de l' odore de' pomi selvaggi, e quando uanno al  
troue di longo, si portano di que' pomi, perche non gli  
manchi l' odore, onde possano uiuere: e se per auentura  
uenisse loro al naso uno odore stomachoso, ò qualche  
puzza, non è dubbio, ch' escono subito di sé, e si more-  
no. E si troua scritto, che ne l' essercito d' Alessandro  
Magno ui furono alcuni di questi. Si legge anco che in

DE' COSTVMI DELLE GENTI

India, siano huomini cō un solo occhio in testa; e ch'al  
cuni hanno così grandi orecchie, che gli pendono insi-  
no à piedi e si coricano quando su l'una, e quando su  
l'altra, e son così dure, che ne schiantano gli arbori. E  
che ui sono anche alcuni, c'hanno un sol piede, ma così  
grande e lato, che uolendo diffendersi dal caldo del So-  
le, si coricano col uolto in su, e si fanno grande ombra  
col piede loro, e sono uelocissimi. Si legge ancho appref-  
so di Cthesia, che ui son certe femine, che parturiscono  
in uita loro una uolta sola, e tosto che nascono i putti,  
diuentano canuti: e che ui ha un'altra forte di gente,  
che in giouentu è canuta, e in uecchiezza diuentano  
loro negri i capelli, e che uiueno piu longo tempo di  
noi. Dicono ancho, che ui sia un'altra maniera di fe-  
mine, che di cinque anni s'impregnano, ma che non  
sia piu che otto anni la uita loro. Vi sono altri senza te-  
sta, con gli occhi nelle spale, & oltre di questi detti, ue-  
ne sono certi con denti di cani, col corpo hirsuto, &  
aspero, c'hanno un stridere pieno di mirabile terrore.  
Ma queste cose, & altre simili, che si raccontano de-  
l'India, e delle sue genti, per essere cose, che ui bisogna  
molto à farle credere, e tener uere: conciosia, che chi  
legge le cose iscritte, crede à pena quelle, c'ha inanzi  
à gli occhi, se ne deue dir poco, e toccarle leggieremen-  
te. Ma diciamo un poco hora delle cose moderne del-  
l'India. Il Cataio, che è hoggi quella parte nell'India,  
ch'è tra'l fiume Gedrosia, & il fiume Indo, è habitato  
hou da genti, che anticamente uennero dalla Scithia;  
ma ui si uede fatta gran mutatione ne costumi loro:  
s'è uero quel, che ne scrisse ne l'istoria sua Armenio

Aitonio . Egli dice à questo modo . Le genti del Cata-  
io sono accortissime : e dicono , ch'essi soli di tutti gli  
huomini guardano con duo occhi , e che gil altri huo-  
mini tutti ò son ciechi , ò non hanno più ch'un sol oc-  
chio . Hanno nel uero una accutezza d'ingegno gran-  
de ; ma è maggior molto il uanto che essi si danno . Si  
tengono di certo , che nella scientia , e nella sottilità de  
l'arti , si lascino di gran lōga adietro tutti gli altri huo-  
mini . Sono bianchi assai ; hanno piccoli occhi ; sono  
naturalmēte senza barbe : le lor lettere son come le La-  
tine , ma quadre , e chi ha una maniera di superstizio-  
ne , e chi un'altra : tutti però alieni dal culto del uero  
Iddio ; alcuni adorano il Sole , alcuni la Luna , altri  
uarie statue fatte à mano , chi un bue , e chi una paz-  
zia , e chi un'altra . Non hanno legge scritta , ne os-  
seruano mai fede . Et è merauiglia , come per essere  
ingeniosi , e sottili ne l'arti , non hanno pure qualche  
notitia delle cose diuine . Sono timide genti ; e pau-  
rose della morte : e le loro guerre le maneggiano più  
con l'ingegno , che con le forze : usano nelle zuffe saet-  
te , & altre sorti d'arme da tirare da lungo , non trop  
po note ad altre genti : usano dinari di papiro , in for-  
ma quadra : e u'ha l'immagine del Re stampata , laqua-  
le cominciando à cassarsì per la antichità , uanno à  
cangiarsela con la nuoua ne lo errario regio : le lor  
maßaritie di casa son d'oro , d'argento , e d'altri me-  
talli . Hanno gran carestia d'oglio ; e se ne seruano i  
Re solamente per ungersene . E questo basti de gli  
Indiani . Veggamo hora à dire de gli Scithi , che con-  
finano con l'India .

DE' COSTVMI DELLE GENTI

Della Scitia , e di fieri costumi de' Sciti .

Cap. IX.

**L**A Scitia è un paese posto nel Settentrione, detta così (come uouole Herodoto) da Scita figlio=lo d'Hercole; ò (come uouole Berofo) da un certo altro nato nella Scitia , da Arase Prisca , che fu moglie di Noe. Questi Sciti da principio habitauano poco paese, ma lo aumentarono talmente poi, cōquistando molte prouincie con la loro gagliardia, e uertù, che ne uennero in uno imperio , & in una gloria grande. Questa natione prima, essendo poca gente, è tenuta à uile per la loro ignobilità, habitò presso al fiume Ara se. Ma fatto Re loro un certo ualente huomo, ampliarono il territorio loro dalla banda de' monti ; insino al monte Caucaso: e dalla banda del piano, insino à l'Oceano, et alla pallude Meotide, et insino al Tanai. Dal quale fiume comincia la Scitia, e si stende molto in lungo uerso Oriente , e si diuide per lo mezzo dal monte Imao , come in due Scitie ; delle quali l'una è detta la Scitia dentro il monte Imao, e l'altra fuora. Non furono mai gli Sciti superati da alcuno , anzi essi pose-ro in fuga Dario Re di Persia, e lo cacciorono cō gran uerzogna dalla Scitia, & ammazzarono Ciro, con tutto l'essercito, che fu di cento mila huomini, e'l capitano, che ui mādò Alessandro Magno, Zopirone, ui morì con trenta mila huomini, c'hauea séco: e l'arme Roma-ne furono intese solamente , ma non prouate da costoro, asperi, e nelle fatiche, e nelle battaglie, e nelle forze del corpo merauigliosi. Da principio questa gente non cultiuaua

cultiuaua la terra , ne possedeva casa , ò habitatione ferma:ma n' andauano per que' deserti, e luochi incolti con gli armenti loro; e con le loro pecore inanzi . Le mogli, & i figli andauano sopra i carri, e non haueuano leggi alle quali contrauenissero; ma da se erano uolontariamente giustissimi, e non hebbbero errore alcuno in maggiore odio, che'l furto; intanto, che non teneuano gli armenti loro chiusi nelle case, ò nelle capanne ; ma alla secura, per le campagne apertissime. Non era appresso loro in niuno uso l'oro, ò l'argento: il mangiare loro continuo era latte, e mele, e si copriuano il corpo, per difendersi da gli giacci, e da gli freddi, con pelli di gatti, e di topi; non sapeuano anchora che cosa si fussero ueste, ne si sapeuano seruire della lana, e quest'era nel generale. Il modo del uiuere de gli Scithi, perche, come era l'uno distante dall'altro, cosi uiuenano diuersamente, seruando ciascuno le sue proprie usanze, delle quali appresso particolarmente diremo. Diciamo hora ancho alcune altre loro usanze in commune. I Scithi in gran parte si rallegrano dell' ammarzare degli huomini. E del primo huomo, che piglia'l Scitha nella battaglia, se ne beue il sangue, et appresenta le teste al Re di quanti n'uccide, perche troncandoli il capo, diuiene partecipe di tutta la preda, che si guadagna: altramente non ne uerrebbe ad hauere niente , e la testa glie la mozza à tal modo; egli taglia prima col ferro intorno intorno presso l' orecchie , e tolta poi p la cima di capelli, la scuote, e scorticà, e fa quella pelle molle co mani, e trattabile, come un cuoio di bue, e la tiene poi come un mantiletto, e l' attacca alle redine del cauallo , e

DE' COSTUMI DELLE GENTI

se ne gloria, perche chi ha piu di questi mātiletti, e piu tenuto eccellente, e piu illustre. Son anchor molti, che queste pelli humane le coseno insieme, come se fussero d'animali brutti, e se le uesten per camise. Alcuni scorticano le mani destre con tutte l'unghie degli nimici uccisi, e ne copren poi i coperchi delle pharetre. Alcuni scorticano tutti gli huomini intieri, e poi questi cuoi stirati, e tesi con alcuni bastoni li portano sopra i loro caualli: le teste de gli nimici tronche (come s'è detto) le copreno di fuori con cuoio di bue crudo, e di dentro. I ricchi le indorano, e se ne seruono per tazze da bere, & à gli forastieri che uengono in casa loro, di qualche riputazione glie le mostrano, e raccontano qualmente siano quelli stati uinti da loro, riputandolo à gagliardia. Ogni anno una uolta si ragunano insieme i principali della Scithia, e posto in una tazza il uino, ne beueno que' Scithi solamente c'hanno amazzato l'inimico; ne puo gustarne, quel che non ha fatta qualche opera eccellente, ma si sede da canto dishonorato; ilche è appresso di loro di gran uergogna. Ma chi n'hauesse amazzato piu d'uno, beue ad amendue le tazze, perche tante sono. Questi sono ilor Dei; Vesta principalmente, et appresso Gioue, e la Terra, perche tengono che la terra sia moglie à Gioue; gli altri poi sono Apolline, Venere celeste, Marte, & Hercole, imperò à niuno di questi hanno mai fatte statue, ne altari, ne Tempi, ecetto che à Marte, alquale sacrificano d'ogni ceto, che essi fanno cattiui, uno à gli altri Dei sacrificano de gli altri animali, e principalmente caualli. Tengono per niente i porci, e però non ne tengono, ne uogliono nel

paese loro. Volédo il Re punire un Scitha à morte non solo ammazza colui, che intende punire, ma fa morire anche i figli, e tutti i maschi di quella casa, senza offendere in niente le döne. Fanno con chiunque si sia i Scithi i loro accordi à questo modo; pongono in una gran tazza di creta del uino, e ferendosi col ferro in qualche parte del corpo, ne cauano il sangue, & lo mescolano col uino, e poi, bagnato, ch'essi hanno in quella tazza la spada loro, la saetta, la secure, & il dardo, dicon molte parole, biascmando colui, che contrauerrà, & appresso beueno di quel sangue, & uino; e non solo quelli, che fanno l'accordo; ma quelli anco, che sono ini in lor compagnia di qualche autorità. I sepolcri de i Re sono appresso de i Gerri, dove il Boristene è già nauigabile. Quiui, morto il Re fanno una fossa grande, quadra e cauato dal corpo il uentre, e nettatolo, e pienolo poi di Silire pisto, e di Thimiamate, e di semente d'Appio, e d'Aniso, inceratolo prima, il ritornano di nuouo à cosire: e postolo sopra un carro il portano all' altre genti, e questi fanno di nuouo il medesimo. Ma gli Scithi della casa del Re si troncano l'orecchio, si tosano i capelli, si feriscono nelle braccia, si percuoteno insino al sangue il fronte, & il naso; si passano con le saette la man sinistra, e portano il corpo morto del Re alle altre genti della Scithia, le quali gli accompagnano insino à quella parte, donde prima partirono: & hanno portato il corpo morto per tutte quelle parti, dove egli signoreggiaua uino, quiui il sepeliscono finalmente. Ma prima postolo sopra la bara ficcato in terra di qua, e di là alcune haste, & attraversatiui

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

alcuni legni di sopra, il copreno d'un manto, e nell'undelati ampio, e capace, si fa morire affogata una delle sue concubine la piu fauorita, & un de seruatori piu stretti, & il cuoco, & il mastro di stalla, et il citatore, & il coppieri, & un cauallo di suoi, e tutti questi con alcune giarette d'oro, & alcune altre cose piu belle, si sepeliscono insieme col Re, & in capo dell anno ritornano a fare questo, ch' ora io dirò. E si togliono cinquanta piu stretti seruatori del Re tutti Scithi, e liberi, perche non fu mai seruo al seruitio regio, potend' egli torsicoltui, ch' a lui piace, e tutti questi uengono affogati, e con loro cinquanta caualli bellissimi, e cauatene l'interiora, e ritornato a cosirli di nuouo, gli pongono in pie intorno alla sepoltura del Re: e ui pongono intorno sopra a cauallo que' seruatori con tanta attezza, che dilontano pareno una caualleria posta iui in guardia del morto Re: & a questo modo si sepeliscono i Re della Scithia. Hanno ancho i priuati una loro certa usanza nel sepelire, perche morendo alcuno, i suoi piu stretti il pongono sopra al carro, & il portano per tutti gli amici, i quali il riceuono corteamente, e danno loro a mangiare, tanto a i parenti del morto, quanto a gli altri che lo accompagnano: e portatolo a questo modo quarantadì, il pongono sotterra, hauendo prima uota la testa, et nettatala bene, e pongono sul corpo tre legni, che uanno a tocarsi tutti tre co' le pute, sopra i quali ui stendono cappelli di lana, stringendoli insieme quanto e possibile, e poi buttano infinite pietre nella bara posta iui in mezzo. Gli huomini della Scithia non si lauano mai il corpo; male done si bene, a questo modo, e si spargono

i' acqua sopra, e si frecano'l corpo à qualche pietra scabra, la donde ne diuengono le membra gonfiate, e liuide, ma untesi tutte insino al niso con alcune loro medicine, non solamente restano nel dì seguente nette, e pure; ma ne diuentano odorose mirabilmente. Vsauan di giurare per la sedia regale, e chi fuisse stato trouato hauer giurato falsamente, era fatto tosto morire, e lo hauer suo era tutto de gli indouini, che prouauano con certi bastöcelli di salice il pergiuro. I MASSAGETI, che sono popoli della Scithia, sono nell' Asia de là dal mare Caspio; e son così simili à gli Scithi, e nel vestire, e nel uiuere, che da molti son tenuti per Scithi: combattono à cauallo, et à piedi, et à l'un modo, et all' altro, non è quasi chi gli possa uincere: usano saette, lancie, e certe spade all' usanza loro ch' essi chiamano sangari: le correggie loro di spade sono indorate, e portano in testa, e nelle braccia molto oro per ornamento; pongono à petto à i caualli corazze d' oro, fanno gli abbrigliamenti, e tutto il fornimento de' caualli d' oro; le loro lance hanno ferri di rame, e col rame fortifican i carcassi. Non operano in niuno uso ne l' argento, ne il ferro: ogn' uno si mena la sua moglie, ma se ne serueno poi in commune; e questo il fanno di tutti gli Scithi; questi soli (se si deuen chiamare Scithi) ogni uolta, ch' alcuno è toccò di appetito uenereo sopra alcuna donna, attacca il carcasso al carro, e se ne ua senza uergogna à giersi con lei. Non è termine alcuno prefisso à gli anni della uita di costoro: ma essendo alcuno ben ueccchio, i parenti, e gli amici suoi conuengono insieme, et il sacrificano con alquante pecore, e cotte tutte queste car-

## DE' COST VMI DELLE GENTI

ni insieme, le mangiano indifferentemente tutti consolati, & allegri, e questa maniera di morte riputano es-  
si beatissima: ma que' che moreno per infirmità, nō gli  
mangiano: ma gli pongono sotterra, e si dogliono, che  
non sian giunti à tale, ch'esi gli habbiano possuto sa-  
crificare. Non seminano, ò raccoglieno frumento: ma si  
mangiano le lor pecore, e gli pesci che pigliano in gran  
quantità nel fiume Arase: beueno assai latte. Adora-  
no solamente il Sole, come à Pianetta uelocissimo, gli  
sacrificano il cauallo animale uelocissimo. I SERI,  
che sono ancho popoli della Scithia, son humani, e que-  
ti molto, e fuggono le compagnie, e le conuersationi de  
gli altri huomini; uègono i mercadanti, e passano il fu-  
me loro, e senza farui prattica, ò parola alcuna poste  
su la riua del fiume le cose loro, & estimatele à uista le  
uendeno, senza comprare delle cose nostre. Non si tro-  
uò appresso di loro mai donna, che fusse ne meretrice,  
ne adultera; ne ui si trouò mai ladro; ne ui si fe mai ho-  
micidio; e può piu con loro la temenza delle leggi, che  
l'influsso delle stelle. Et pare, che uiuano nell'età felice  
dell'Oro, poiche ne menano la uita così santamente.  
Non sono afflitti, ò tormentati da niun morbo, ò cala-  
mità, che possono tanto con gli altri huomini. Dopo  
che la donna è grauida; ò allhora ch'ella si troua col me-  
struо adosso, non è huomo che le si accosti. Non man-  
giano senon carne pure e nette: non ferò mai sacrificij;  
& ogn'uno è Giudice severissimo di sè stesso; e però non  
essen do castigati ne afflitti, come sogliono essere que',  
che falliscono, uiuendo un longo tempo, e finiscono la ui-  
ta loro senza sentire mai infirmità: I TAVROSCI-

ti, i quali son così detti dal monte Tauro, intorno al quale habitano, sacrificauano tutti quelli auuenturati, che ui capitauano trauersi, e rotti dalle tempeste del mare, e qualunque Greco che per qualunque uia ui giongeua, in honore d'Iphigenia. Il sacrificio era à questo modo; fatti alcuni lor prieghi, feriuano su la testa quel pueretto, & il busto ( dicono alcuni ) il buttanano da su una rupe ( percioche su un'alta rupe era posto il tempio ) e ficcauano il capo sopra una croce. Alcuni dicono, che è nero, che si faceua questo del capo, ma che il busto si poneua sotterra, e non si buttana giu d'alto. E questo sacrificio ( come ho detto ) dicono, che essi il fanno ad Iphigenia figliuola di Agamennone. Ma quando possono hauere de gli nimici nelle mani, gli trattano à questo modo. Ciascuno si porta in casa la testa dell'inimico, e ficcatala sopra un bastone, la drizza nel piu alto luoco di casa, e per lo piu sopra il fumale; e rendendo la cagione perche la pongono così in alto; dicono, che elle guardano, e rendon secura tutta la casa: il uiuere loro è di rubare, e di far guerra hora à questo, hora à quello. Ma gli AGATIRSI sono politissimi huomini, e quasi sempre uanno pieni, et ornati d'oro: ma si giacciono in comune con tutte le loro donne per diuentare per questa uia tutti fratelli e parenti, senza hauere l'un con l'altro inuidia, ò gara nessuna, e s'accostano molto al uiuere di Traci. I NEVRI uiueno all'usanza di Scithi, & una estate inanzi, che uenisse Dario à mouere lor guerra, furon costretti à mutar terra per la copia grande di serpi, che nacque nel paese loro: si persuadeno, e

D E ' C O S T V M I D E L L E G E N T I

tengono certo, che chi speri giura, diuenta ogni anno per certi dì lupo, e di nuouo ritorna poi nella sua forma prima. Gli ANTROPOPHAGI, che tanto uuol dire, quanto mangiatori di carne humana, hanno i piu rozzi, e seluatichi costumi di tutti gli huomini; non hanno ne leggi, ne Giudici, che puniscano i malfattori. L'esercitio loro è pascere gli armenti, e uesteno assai simile à gli Scithi, ma hano una lingua lor propria. I MELANCHLENI tutti portano ueste nera, e perciò sono chiamati di questo nome, e questi per hauere le medesime usanze, c'hanno gli Scithi, soli di tutti mangiano la carne humana. I BUDINI sono un gran popolo, e son tutti uiuersalmente rossetti, con occhi, che sono tra'l color uerde, e l'azurro. La città principale di tutti costoro è chiamata Gelono, dalla quale sono dette le sue genti GELONI: fanno ogni tre anni i sacrificij à Bacco, e queste feste sono i Baccanali. Questi furono anticamente Greci, che uennero ad habitare qui, e la lor lingua in fin ad hora, è parte Greca, parte Scithica. Sono però differenti i Budini da i Geloni, e di lingua, e di uita: perciò che essendo i Budini nati nel paese istesso, attendono à gli armenti, e soli essi di tutto quel paese mangiano i pidocchi. Ma i Geloni attendeno all'agricoltura, e uiuenno di grano, & hanno de gli horti, e non sono niente simili à Budini ne d'aspetto, ne di colore: il paese loro è tutto pieno d'arbori, e piglia da un gran lago che ini è, delle lutrie, e castori, & altre molte fiere, delle pelli delle quali si uesteno. I LIRCI uiuendo di caccia, & à questo modo fanno l'insidie alle fiere sagliono su gli arbori, che son spessi per tutto il paese; et

ogn'uno hâ il suo cane, et il suo cauallo, auerzzi di star si  
aggrottati, e come nasco sti con uentre in terra, uista  
la fieri da su l'arbore, la saettano, e montati tosto à ca-  
uallo, la seguono accopagnati dal cane. Gli ARGIP-  
PEI habitano nelle radici di monti altissimi; e tanto i  
mascoli, come le femine, da che nascono, son calui, e col  
naso schizzato, e simi, & hanno longhi mèti, cioè i luo-  
ghi delle barbe, & un certo proprio suono di bocca. Ve-  
steno come i Scithi, uiuon di frutti d'arbori, perche nô  
hauendo molto bestiame, non attendeno molto à gli ar-  
menti: si giacciono tutti sotto gli arbori, l'inverno ui-  
fanno su una tenda, quasi un cappello, e lo leuano uia  
poi l'estate. Non è huomo che molesti, ò dispiaccia à  
costoro, perche sono tenuti sacri: non hanno arme di  
niuna sorte, e questi pongono fine alle lite de' conuici-  
ni, e chiunque si ua à saluare con costoro non uiene of-  
feso da huomo del mondo. Gli ESSEDONI uiuono  
(come si scriue) à questo modo. Morendo il padre ad al-  
cuno, tutti i suoi parenti portano iui piu pecore, & am-  
mazzatele, e fattele in pezzi, minuzzano ancho il mor-  
to padre di colui, che gli ha invitati, e mescolate tutte  
le carni insieme, mangiano di compagnia, e scorticata  
e nettata la testa del morto la indorano, e se ne serue-  
no per un simulacro, al quale ogni anno fanno maggio-  
ri ceremonie, et ammazzano maggior uittime; hor que-  
ste feste fa il figliuolo al padre nella sua morte, & il pa-  
dre al figlio: non altramente, che si facciano i Greci ne  
le feste di loro natali. E per non lasciarne à dire nulla,  
si dice ancho, che questi sono giusti huomini, e che le  
loro mogli sono così gagliarde, e uirili, come i mariti.

D E' COST V M I D E L L E G E N T I

E di tal sorte furono anticamente i costumi di Scithi ;  
ma soggiogati poi da i Tartari, tolsero il modo di uiuere de' uincitori, onde uiueno anco hoggi alla Tartaresca , e sono tutti anche chiamati d'un nome Tartari .

Della Tartaria, e di costumi, e della potentia di  
Tartari. Cap. X.

fattiziani;  
Armeni;  
LA Tartaria, che si chiama ancho Mongal, è posta (come scriue Vicēzo Historico) in quella parte del mondo, dove l'Oriente si gionge con Aquilon. Ha doue nasce il Sole, il paese di Catei , e di Solanghi; da Mezzo di quello di Saraceni ; da Occidente i Naimani ; e da Tramontana la circonda l'Oceano . E' chiamata Tartaria dal fiume Tartar, che gli corre per mezzo . Questo è un paese molto pieno di monti, e doue è piano è terra arenosa : e molto sterile , se non quanto è bagnato da' fiumi, i quali però ui sono rarissimi, e per questa causa ancho è terra molto diserta , et inhabitata: non u'è ne città , ne nulla, eccetto una, ch'è chiamata Cracur, et in molti luochi u'è tanta carestia di legna , che son forzati que' del paese far fuoco per iscaldarsi , e per cuocersi da mangiare con sterco secco di buoi , e di caualli . V'ha uno aere , et un cielo così intēperato, che nel bel mezzo dell'estate, ui sono tuoni, e folgori così grandi , e spaumentuoli , che ne moreno di paura le genti , et essendoui un calor grande , ui sopragiunge di un subito un freddo mirabile , e neuvi densissime , che ui caggiono ; e così spessi, e così forzati uenti , che non si può contra loro andare à cauallo , perche ne buttano gli huomini à terra , e schiantano

gli arbori dalle radici , e fanno molti altri danni : nel-  
l'inuerno poi non ui piove mai , e nell'estate assai spes-  
so , ma cosi lentamente , che appena bagna la terra ;  
questo solo di buono ha , che è assai copiosa d'armenti  
d'ogni sorte , come Cameli , Buoi , & altri animali , et  
ha tanti Caualli , che'l resto del mondo non si crede ,  
che n'abbia tanti . Fu habitata da principio da quat-  
tro popoli ; il primo era detto Ieccamongal , che uuol  
dire Magnimongali . Il secondo Sumongal , cioè , Aquati-  
ci Mongali ; e questi chiamauano se stessi ancho Tar-  
tari , dal fiume Tartar , presso alquale habitano : il  
terzo Merchat ; il quarto Metrit , e tutti erano d'una  
medesima fattezza di corpo , e d'una lingua . Il uesti-  
re & il uinere loro , da principio fu fiero , senza costumi ,  
senza legge , senza alcun modo buono di uiuere : pa-  
sceano gli armenti , & erano ignobili , & incogniti fra  
gli Scithi ; erano tributarij à conuicini . Ma si diuise  
poi tutta questa gente , come in piu Tribu , e cominciò  
à uiuere sotto i Duchi , i quali hauenano la potestà del  
tutto ; imperò pure pagauano il tributo à i Naimani  
lor conuicini . Ma essendosi mediante un certo oraco-  
lo , fatto Re loro un certo Canguista , & hauendo costui  
primamente leuato uia il culto de gli Idoli , fe fare un  
bando , che tutte le genti sue adorassero l' grande Idio :  
per prouidentia del quale uolse che si credesse , che egli  
hauesse hauuto il regno in mano . Fe bandire appres-  
so , che chiunque fusse atto à maneggiare l'armi s'ap-  
presentassi inanzi à lui in un certo dì ; e cosi diistribuì  
tutta la gente da guerra ; & ordinò che i Decurioni  
douessero obedire à i Centurioni ; & i Centurioni à i

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

Tribuni militari, c'hauano mille huomini sotto di se,  
e costoro à i colonnelli, che n'hauano diece milia . E  
per far proua delle forze dell' Imperio suo fe morire  
per mano de' padri istessi, sette figli di quei principali,  
c'hauano prima tenuto il gouerno del paese in ma-  
no, e coloro l'ubbedirono : auegna che fusse cosa dura,  
et empia; e gli amazzarono si per paura del popolo,  
come della religione, perche si teneuano certo in quel  
principio, che nel regimento del regno , e ui fusse pre-  
sente qualche Iddio del cielo, e s'haurebbono pensato,  
non obedendo, dispiacere à Dio, non al Re. Hora confi-  
dando Canguista in queste forze, primamente conqui-  
stò i Scithi conuicini, e gli fe tributarij, & insieme con  
questi, quelli anco, che soleuano prima dare il Tributo  
à costoro, e così poi assaltando i popoli piu remoti, heb-  
be così la fortuna prospera , che conquistò , e soggiogò  
con l'armi in mano tutti i regni , e tutte le genti , che  
erano dalla Scithia insino all'ultimo Oriente; e dall'O-  
riente insino al mare mediterraneo, & oltre ancho; tal  
che meritamente si scriue egli hora Imperatore , e Si-  
gnore di tutto l'Oriente . Sono i Tartari bruttissimi di  
corpo, per lo piu piccoli, con occhi grossi, e sporti in suo-  
ra, e molto couerti dalle palpebre, talche ben poco gli  
possono aprire; hanno il uolto lato e piato, e senza bar-  
ba, eccetto che nel labro di sopra , e nella punta della  
barba certi rari piluzzj: sono uniuersalmente sottili in  
mezzo, si radeno la metà della testa dalla parte di die-  
tro, uenendo da una orecchia all'altra; intanto, che pa-  
re, c'abbiano la barba sopra il fronte: e si lasciano cre-  
scere i capelli lunghi, come le döne nostre, e fattene due

trezze, se le raccolgono dietro l'orecchie: & à questo modo si radeno nò solo i Tartari, ma tutte le genti, che sono nel paese, e nella ditione loro. Essi sono leggieri, e destri, buoni caualcatori, à piedi non uagliono niente, e per questa causa non ua niuno à piedi, da i principali insino à gli ultimi. Douunque hanno à gire, caualcano ò caualli, ò buoi; caualcano ancho le donne, et usano assai di fare acche, de' caualli loro castrandoli; le briglie sono ornate di molto oro, & argento, e gemme. Et è appresso loro molto à gloria portare appesè al collo del cauallo molte campanelle molto sonanti. Il parlar loro è horrido, e gridoso, e quando cantano, ululano à modo di lupi, e quando beueno, squassano il capo, e beueno spesse uolte, e si tengono à gloria l'imbriacarsi. Non habitano città, ò uille; ma à guisa de gli antichi Scithi, nelle campagne sotto le tende, perche la maggior parte di loro son pastori: l'inuerno sogliono stare ne' piani; l'estate poi per andare dietro à gli herbaggi uiuono ne' möti; l'habitationi loro sono pagliari à guisa di tende tessuti ò di uinchì, ò di steni, & altre herbe secche, sopra attraversati, & acconci legni: nel mezzo ui fanno una feneſtra tonda, perche n'entri lustro, e perche n'esca il fumo; perche nel mezzo fanno il fuoco, d'intorno al quale si stanno i figli, e le mogli. Gli huomini s'effescitano del continuo al trare l'arco, & alle lotte. Son gran cacciatori, & alle caccie tutti ui uanno à cauallo armati di tutte arme, e uista la fiera, se gli pongono intorno, e tirateli infinite saette, la pigliano così intricata, & impedita dalle tante ferite. Non hanno pane, ne usano mantili, ò touaglie al mangiare.

D E' C O S T U M I D E L L E G E N T I

Credeno uno Iddio, ilquale habbia fatto il cielo, la terra, e tutte le cose: imperò non l'adorano con ceremonie, o con alcuno culto, ma fatti certi idoli di seta in forma d'huomini, e postoli dall'una, e dall'altra parte del padiglione, doue essi habitano, gli pregano, che uogliano esser guardiani de gli armenti loro, e gli fanno molto honore, offerendoli del latte d'ogni bestia de' loro armenti, & inanzi, che cominciano à mangiare ne à bere, gli pongono appresso la lor parte. D'ogni animale, ch' ammazzano per mangiare, ne togliono il cuore, e postolo per una notte in una tazza, la mattina il cuocono, e se lo mangiano. Fanno ancho sacrificij, & adorano il Sole, e la Luna, & i quattro elementi. E si credono ancho, che il Re, e Signor loro Caam sia figliuolo d'Iddio, onde lo adorano religiosissimamente, e gli fanno sacrificij, e gli attribuiscono tanto, che e si credono, che nel mondo nō sia piu degno di lui, ne uogliono, ch' altri il nomini. Questa gente tanto dispreggia, & ha per niente gli altri huomini tutti, tenendo se in dignità, & eccellentia singulare, che si fa beffe d'ogn' altro. Chiamano tutti i Christiani cani, & idoli lati dicendo, ch' adorino le pietre, & i legni: sono assai intenti all' arti superstiziose, e malefiche, & osservano mirabilmente gli insogni, e poi uanno da i Maghi, che glie le interpretino, i quali, hauendone consultati gli Idoli glie li dechiarano. E perche si tengono certo, che costoro parlino cō Iddio, ogni cosa fanno, media te l' oracolo; fanno osservazione di tempi, e massimamente della Luna; imperò non adorano piu uno, ch' un altro, tutti gli trattano egualmente. Sono tanto au-

ri, e cupidi, che uista una cosa, ch'aggradi loro, nō pos-  
sendola hauere cō buona pace del padrone, pur che nō  
sia di Tartaro, glie la rubano per forza, & il tengono  
lecito, e santo, mediante l'ordine Regio; perche hanno  
un tal preccetto da Canguista, e da Caam lor primi Re:  
che qual si sia Tartaro, ò seruo di Tartaro, che ritro-  
ui in uia cauallo, huomo, ò donna senza saluocondotto  
del Re, possa pigliarselo, e tenerselo per suo sempre.  
Prestano danari ad usura, e questa usura è grande,  
& intollerabile, perche toglieno d'ogni diece uno ogni  
mese; e non pagādosi l'usura, uiene à porsi col capitale,  
et à pagarsi poi di tutta la somma l'usura. Tanto an-  
gariano, & affliggono i loro tributarij, e con tanti da-  
tij, e gabelle gli agrauano, che non si legge, che mai  
Signoria agrauasse tanto. E' incredibile la loro in-  
satiabilità, à guisa di Signori ogni dì gli spelano, e spē-  
nano, senza dare loro mai niente; ne anco à i poueri,  
che mendicanò danno elemosine. In questo sono sola-  
mente lodati, che uenendo mentre eſſi mangiano alcu-  
no, non lo cacciano; anzi l'inuitano, e uolendo man-  
giarui gli usano molta cortesia à tauola; ma sono so-  
zjissimi nel mägiare, perche (come ho detto) non cuo-  
preno con mantili le tauole, ne usano mantiletti da  
nettarsì le mani, ne si lauano mai ne le mani, ne il  
corpo, ne le uesti; non mangiano pane, perche non  
ne fanno; non mangiano herbaggi, ne legume, ma so-  
lamente carne di ogni animale, insino à carne di Ca-  
ni, e di Gatte, e di Caualli, e di Toppi affai grossetti.  
I cori de gli nemici, per dimostrare la loro crudeli-  
tà, e fierezza, e l'appétito grande di uendetta, alle

## DE' COSTUMI DELLE GENTI

uolte gli arrosto al fuoco , e ragunati molti di loro  
insieme per mangiarli , à guisa di lupi gli squarciano  
co' denti,e gli mangiano;e raccolto prima del sangue,  
il beuono nelle tazze . La lor beuanda ordinatamente  
è latte di caualle:perche nel paese loro non ui nasce il  
uino,ma ui è portato altronde , & il beuono come gli  
altri huomini , auidissimamente . Togliono i pidocchi  
l'un di capo all' altro,ò douunque gli togliono , e se gli  
mangiano,dicendo,così farò de gli nostri nemici.E' ap-  
presso loro gransceleranza, lasciare perdere niente , ò  
delle cose da mangiare,ò del bere, e però non buttano  
mai l'ossa à cani, finche non n'abbiano lenato ancho  
il medollo:per la loro auaritia non mangiano mai niu-  
no animale,che sia intiero e sano;ma quelli solamente  
che sono ò stroppiati,ò che per la uecchiezza , ò altro  
male comincino à perire : sono molto sobry nel man-  
giare,e contenti del poco: la mattina si beuono uno , ò  
duo bicchieri di latte , e qualche uolta tutto'l dì non  
mangiano,ò beuono altro.Vesteno quasi d'una mede-  
sima maniera gli huomini,e le donne ; ma gli huomini  
portano in testa certi cuffiotti stretti , ne molto cupi ,  
piati dinanzi , ma di dietro hanno una coda d'un pal-  
mo lunga,& altrettanto lata,e che ui stiano ferme,ne  
glie le leui il uento di capo , ui portano attaccato uno  
focco,che si pongono sotto la barba. Le donne mari-  
tate portano in testa un certo canestro tondo longo un  
piede e mezzo , ma piato nella cima à guisa d'uno do-  
glio,ornato di seta di piu colori,ò di penne di Paone ,  
& ancho di gemme e di molto oro: nel resto del corpo  
uesteno , secondo che l'una è piu riccha dell'altra , à

questo

questo modo. Le piu ricche, e potenti hanno ueste di porpora, e di seta, come i mariti, portano certe toni che fatte ad un modo strano, perche le sono aperte dal lato manco, donde se le uesteno e spogliano, e ni sono quattro ò cinque bottoni, con i quali le serrano: le uesti della estate sono communemente negre; quelle dell'inverno, e di tempi di pioggia, bianche, e non sono piu lunghe, ch' à ginocchi: usano assai le pellicie, ma non portano il pelo come noi dalla bâda di dentro, ma di fuora per ornamento, e che si uegga. Non si discerneno facilmente nel uestire le non maritate dalle maritate, ne da gli huomini istessi, perche quasi tutti uesteno ad una foggia: tutti portano brache, e quando uanno alla guerra, si auolgonno intorno alle braccia, che sogliono porta re ignude, alcune piastre di ferro, attaccate con certe corregegie, & alcuni con certo cuoio d'upplicato, col quale ancho si copreno la testa. Non sanno portare scudi, e pochi sono, che portino lancia, ò spade lunghe, ma le lor spade nò sono piu lunghe, ch' un braccio. Son destrissimi à cauallo, e tirano con l'arco à capillo: co lui è riputato fra loro il piu gagliardo, che è piu geloso dell'onore del Capitano, e piu gli obedisce. Vanno alle guerre senza paghe, e sono così nelle guerre, come nel fare l'altre cose assai suegliati, & accorti, e sono ad ogni bisogno, & ad ogni uoce del Capitano protissimi, ponendo tosto ad effetto ciò che loro si commanda. I Duchi, & i Prêcipi non entrano nelle zuffe, ma stanno di lontano, e confortano con alte uoci i suoi, e mirano dalla lunga assai bene tutto quello, che sia bisogno di farsi. E perche l'essercito appara maggiore, e piu

## DE' COST VMI DELLE GENTI

terribile à gli nemici, pongono à callo i figli, le mogli e qualche uolta statue, & imagini d'huomini, e pur che gioui, ò che sia necessario non è loro uergogna il fuggire. Quando uogliono tirare la saetta sì disfarmano il braccio dritto, e poi le tirano, e mandano uia con tāta forza, che non è sorte d'arme, che nō la passino. A squalrone à squalrone appiccano la scaramuzza, et à questa guisa simelmente sì pongono in fuga, tirando, e ferendo cō le saette gli nemici, che gli son dietro alle spalle; e ueggendo esser pochi gli nemici, che gli seguono, ritornano di nuouo à combattere, e sì portano terribilmente intanto, ch' allhora piu uincono, quādo altri credo, c' habbiano perso. Quando uanno à dare assalto à qualche paese, partendo l'essercito, cingono gli nimici d'ogni intorno, e questo, perche non gli possa uenire soccorso, e non possa scampare alcuno; & à questa guisa uengono ad hauere sempre la uittoria nelle mani: e sono superbissimi, & insolentissimi, poi che sì ueggnano hauer uinto, perche non la perdonano à persona, uccidono i fanciulli, le donne, i uecchi, senza riguardare piu à l'uno, ch'à l'altro, seruano solamente gli artegiani per lor seruitij: parteno per gli Centurioni i pregioni, che uogliono fare morire, & ad ogni seruo se ne assegnano diece perche gli uccida, & piu, & meno secondo il numero loro: & uccisili tutti à guisa di porci con una marra, per terrore de gli altri, che uiuenno: d'ogni mille ne togliono uno, e l'appicano ad un palo per gli piedi con la testa in giu nel mezzo de gli uccisi nemici, ilquale pare, ch' anchora ammonisca, & oda i suoi. Et molti Tartari accostatisi à i corpi morti to-

gliono del sangue, ch' anchora goccia per le ferite, e sel  
beuono. Non osservano mai fede, anchora che la hab  
biano caldamente promessa, anzi alle uolte si portano  
peggio assai con quelli, che rimettendosi nella lor fe,  
gli si danno in potere. E' lecito loro di forzare qual si  
uoglia fanciulla, che gli piaccia, o che gli uenga inan-  
zi: quelle che sono alquanto belle sono da loro tolte, e  
menatene seco, e le misere son forzate a seruirli per-  
petuamente, & a patire ogni estremo disagio; im-  
però che i Tartari sono incontinentissimi piu che tut-  
ti gli huomini, perche auuegna, che habbiano tan-  
te moglie, quante uogliono, e quante ne possono so-  
stentare, e fuor che la madre, la figlia, o la sorella,  
possano ogn'altra torsi. Sono nondimeno sodomiti  
fuor di misura, e non manco, che i Saraceni, e sen-  
za risparmio, o differentia alcuna si giungono in at-  
to uenenereo con mascoli, e con bestie. Non tengono  
per moglie quella donna, che si congiunge con lo-  
ro, ne si da loro medesimamente la dote, insino a tan-  
to che parturisca; e per questo possono repudiare quel-  
la, che fusse sterile, e menarne un'altra. Ma questo  
mi da molto da merauigliare, che auuegna che mol-  
te donne siano sotto un marito, non ne sono però in  
gran' quistioni insieme per conto di lui, tutto, ch'u-  
na soglia essere tenuta piu cara de l' altre, & hora si  
giaccia con questa hora con quella: ma ciascuna ha il  
suo appartamento, e la sua famiglia in pace, e uiue-  
no castissimamente; perche se si trouasse in adulterio;  
tanto l'huomo, come la donna, sarebbe subito per  
la lor legge fatto morire. Quando non guerreg=

D E' C O S T U M I D E L L E G E N T I

giano si danno al pascere de gli armenti, et alle caccie,  
e s'essercitano nelle lotte , rimettendo alle donne tutti  
gli altri pensieri delle cose, che son necessarie e per lo  
mangiare , e per lo ueſtire . Hanno i Tartari molte fu-  
perſitioni , perche non pongono mai coltello nel fuo-  
co, ne ne lo toccano pure , e non cauano dal pignato la  
carne con coltello, ne tagliano medesimamente cosa al  
cuna presso al fuoco, percioche l'hanno in grandissima  
riuerētia e religione ; e colquale si persuadeno che tut  
te le cose si debbano purificare e purgare. Non osano  
porre il corpo, ò le braccia per riposarsi sopra la bac-  
chetta, ch'esi usano caualcādo, perche non bāno fpro-  
ni , & euitano in gran maniera di toccare con questa  
medesima bacchetta le faette , che tirano con l'arco.  
Non occideno , ne pigliano ancho gli uccelli giouani.  
Non batteno mai il cauaſlo con le redine: non rompe-  
no uno ossò con l'altro : non buttano mai per terra co-  
sa che si mangi, ò che si beua , maſsimamente il latte.  
Ne loro alloggiamenti non oſa huomo urinare, e s'al-  
cuno oſtinatamente il faceſſe , farebbe toſto ſenza pie-  
ta fatto morire:ma forzandolo la neceſſità , come alle  
uolte accade purgano , e purificano quella tenda doue  
queſto auuiene à queſto modo. E fanno duo fuochi lü-  
go tre paſsi l'uno da l'altro, tra li quali, lor preſſo, ſicca-  
no in terra due lancie , & attacata una corda da una  
all'altra, paſſano per quel mezzo come per una porta  
tutte le cose, che uogliono purgare , e due donne , alle-  
quali piu tocca queſto, ſtanno una di quā, l'altra di là,  
aspergendo de l'acqua ſopra le cose, che ſi purgano , e  
mormorando baſſamente certe parole. Niuno fora-

stiero quantunque si sia egli degno, ò d'auttorità, ò per cosa importante, che egli habbia à fare, non si lascia mai entrare nel cospetto del Re se prima non si purga, e netta. Chi ponesse il pie su l'entrata del padiglione del Re, ò di qualch'uno di Duchi, egli stesso sarebbe tosto fatto morire. Ma questa altra superstitione non si puo senza risa passare. S'alcuno s'hauesse fatto cosi gran boccone, che nol potesse poi inghiottire, e fusse sforzato uomitarlo, ui correno subito tutti, e fatto un gran buscio sotto l'alloggiamento, e di là cau-stolo, l'amarzano crudelmente. Sono ancho molte altre cose, ch'essi hanno per gran peccati. Ma fanno poco conto del uccidere uno huomo; del mouer guerra altrui, di assassinare & à torto, & à drito, e disprezzare i pretetti di Dio. Credeno, che dopò di questa uita habbia no à uiuere eternamente in un certo altro mondo, il quale non possono però essi assignare, e che iui habbia no da hauere i premij condegni à meriti loro. Tosto, ch'alcuno comincia à stare male, e presso la morte, siccano nella tenda doue egli giace una basla, con un panno negro, in segno che chi passa, nō ui entri; per laqual cosa niuno ardisca di entrarui senza chiamata. Ma do pò, ch'egli è morto, s'aduna insieme tutta la sua famiglia, e portano di nascosto il corpo morto fuora del padiglione in qualche loco pensato prima; e quiui fanno una larga, & alta fossa, ne laquale drizzano un padiglionetto, e ui adornano una tauola di uiuande, e postou prima à canto il corpo del morto ornato ricchissimamente, il cuopreno tutti insieme di terra, e si sepe-lisce ancho insieme con lui una bestia da soma, & un

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

cauallo infellato,e guarnito del tutto . I piu potenti, e  
piu ricchi scieglieno in uita loro un seruo, e segnatolo  
de l'arme sua col fuoco , il fanno sepelire poi seco insie-  
me:e questo il fanno per hauere chi gli serua ne l'altro  
mondo : e gli amici togliono poi anche un'altro caua-  
llo , & uccisolo , si mangiano la carne , e pieno il cuo-  
io di fieno , il tornano à cusire , & il drizzano con qua-  
tro pali sopra la sepoltura in se gno del morto . E le don-  
ne brucciano l'ossa , in segno di purgare l'anima . Ma i  
ricchi , e potenti fanno un'altra cosa del cuoio de ca-  
uallo ; il parteno in sottilissimi corriuoli , con liquali mi-  
surano il terreno intorno alla sepoltura : imaginando-  
si , che tanto terreno tocchi al morto ne l'altro mondo ,  
quāto quì da gli amici sè gli misura con questo cuoio :  
non dura piu che trenta dì il lutto . Alcuni Tartari ,  
che son christiani , ma pessimi christiani , perche i pa-  
dri loro uecchissimi morano piu presto li fanno molto  
ingrassare , e morti poi , li brucciano , e raccolte diligen-  
temente quelle ceneri , le conseruano come cosa pretio-  
sissima , e con esse ne condiscono le loro uiuāde ogni dì .  
Ma con che pompa , e con che festa i Tartari , morto il  
Re , facciano l'altro , perche e perauentura fastidioso ,  
non solo à scriuerlo , ma à leggerlo , me ne spedirò con  
poche parole . Conuengono insieme in un luogo spatio-  
so , e cōsueto , i Prencipi , i Duchi , e Baroni , e tutto l'po-  
polo del Regno e quiui pōgono à sedere in una sedia d'o-  
ro , colui , il quale ò per successione , ò per eletione è per  
essere Re : e gittati à terra tutti ad una alta uoce gridat-  
no à questo modo . Ti pregamo , uogliamo , e ti coman-  
diamo anche , che ci uogli signoreggiare : e colui rispō-

de. Si uolete ottenere questo da me e bisogna, che uoi  
facciate tutto quello, ch' ion si comanderò quād' io ui chia-  
merò, dobbiate uenire, e douūque ui māderò dobbiate  
andare, e qualunque ui comanderò, che uccidate, do-  
bbiate farlo intrepidamente: ponere finalmente tutto il  
regno nelle mie mani: & essendosi risposto da tutti di  
sì, ritorna à dire. Dunque per lo inanzi la spada mia  
sera nelle mie parole: e qui si fa un gran plauso dal po-  
polo: e tra questo i Prencipi il tolgoно dalla sedia re-  
gale, & il pongono à sedere humilmente in terra sopra  
certo fieno secco, e gli dicono à questo modo: Rigaуda  
in su, e conosci Iddio, e riguarda anche questa herba  
secca, dove tu siedi: se tu gouernarai bene, hauerai tut-  
te le cose à tua uoglia; ma gouernando male, serai tal-  
mè di nuouo humiliato, e spogliato, che nō ti si lascie  
ra ne anco questo fieno dove tu siedi. E detto questo gli  
pongono à canto la carissima sua moglie, & eleuati su  
amenduo alla grandezza regale con tutto il fieno, salu-  
tano lui Imperadore di tutti i Tartari, & Imperadri-  
cela moglie. Et eccoti, che gli si portano doni da tutte  
le genti, ch' egli è per signoreggiare, e se gli presenta-  
no tutte quelle cose, che'l Re morto ha lasciate: ma egli  
ue fa molti presenti à quei Prencipi che iui sono: il re-  
sto fa conseruare per sé, e con questo licentia ogn' uno.  
Tanta è la potestà del Re, che niuno puo, ne ardisce da-  
dire questo è mio, ò questo è di colui. Non è lecito ad  
alcuno dimorare altroue, che dove se gli assegna il luo-  
co. l'Imperadore assegna i luoghi à i Duchi: i Du-  
chi à i Cbiliarchi, e costoro à i Centurioni; i Centurio-  
ni à i Decurioni; e questo poi, ciascuno à quelli che

## DE' COSTUMI DELLE GENTI

son sotto essi. Il sigillo, ch'egli usa, ha questa inscrittione: Iddio nel Clelo, e Chuichuth Cam in terra, il quale è la destra d'Iddio, et Imperadore di tutti gli huomini. Ha cinque grādissimi, e gagliardissimi esserciti, e cinque capitani, mediante i quali debella tutti que', ch'el contrastano. Esso non parla à gli imbasciatori de l'altri genti; ne manco permette che uengano nel suo cospetto, se prima tanto essi, come i presenti, che portano (perche nō si puo con mani uote andargli inanzi) non sono purgati da certe donne diputate à questo; e gli risponde poi per mezze persone: e questi, per grandi che siano, mentre l'Imperador parla, stanno ingenocchiali ad udirlo, e così attēti che nō ne errino poi una minima parola; perche nō è lecito à niuno mutare le parole de l'Imperadore; & à niuno è lecito contrauenire, per qual si uoglia modo alla sententia, c'habbia egli data, non bene mai in publico, come ne ancho altro Prencipe Tartaro, se prima nō se gli fa musica, o suona, inanzi. I Baroni quando caualcano, si fanno fare ombra, perche non gli cuoca il Sole, ilche dicono, che si fa anche alle donne loro. E tali erano i costumi, & il modo di uiuere di Tartari ducento anni a dietro. I GIORGIANI che furono quasi à questo tempo medesimo, uinti da i Tartari, erano Christiani, e seruauano il costume Greco, erano uicini alla Persia, e si stendeva il dominio loro assai in longo dalla Palestina insino à i monti Caspij. Hauenuano diciotto Vescouadi, & uno Vescouo uniuersale, ch'era in luocco di Patriarca: e da principio furō soggietti al Patriarca d'Antiochia. Erano gēti bellicose, portauano tutti in testa una chie-

ca ; ma i Chierici tonda ; i laici quadra : hauenano  
alcune donne ne l'ordine della canalleria , le quali sape-  
ano maneggiarsi attamente nelle battaglie . I Gior-  
iani , poste le squadre in ordine per affrontare l'i-  
nico , empieuan un picciolo bicchieri di buonissimo  
ino , e beuuto c'hauenano , n'andaua piu animosamen-  
te alla battaglia . I Chierichi faceuano l'usure , e le si-  
nonie all'aperta : tra questi , e gli Armeni era uno odio  
perpetuo , perche erano gli Armeni ancho Christiani .  
nanzi che füssero conquistati da Tartari , che allhorz  
ignoreggiauano ancho a i Giorgiani . Ma errauano  
in molte cose della fede gli ARMENI : non sapeua-  
no il di del Natale di nostro Signore : non seruauano  
niuna festiuità , niuna uigilia , ne quattro tempi : il Sab-  
ato sāto di Pasca nō digiunauano , dicēdo , che in quel  
di presso à uespero Christo resuscitò : mangiauano car-  
ne tutti i uernerdi , che sono tra la Pasca di resurrec-  
tione , e Pasca rosata . Digiunauano assai perche co-  
minciando dalla settuagesima , era così stretto il digiu-  
no loro , che nel mercordì , e nel uenerdì , non mangiaua-  
no , ne beuauano oglio , ne uino , ne pesce ; giudicando  
maggior peccato il beuere uino in que' dì , che l'andare  
in bordello à giacersi con le meretrici . Il lunedì , il mer-  
cordì , e'l uenerdì non mangiauano niente ; il martedì  
& il giouedì una uolta sola ; ma il sabbato e la dome-  
nica mangiauano carne , e si recreauano molto bene :  
per tutta la settuagesima , fuora che i sabbati , e le dome-  
niche , non si celebrava messa : ne ancho il uenerdì per  
tutto l'anno : istimando , che'l digiuno si ueniisse à rom-  
pere cō la communione nella messa : e senza differentia

DE' COST VMI DELLE GENTI  
alcuna faceuano cōmunicare ogn'uno insino à puttini  
di duo mesi. Al sacrificio del calice non ui poneuano  
acqua, giudaizzando, come i Greci, col lepore, con l'or  
so, con le cornacchie, e con altri simili : celebrauano in  
calici di uetro, e di legno, & alcuni senza paramenti, e  
uesti sacerdotali ; alcuni couerti solamente con la toni  
cella del Diacono, ò del Suddiacono. Tutti tanto laici,  
come Chierici, erano dati alle usure, & alla simonia,  
come i Giorgiani, & i sacerdoti attendeuano ancho à  
gli incanti, & alla negromantia ; e molto piu che i lai  
ci à darsi buon tempo, e piacere. I sacerdoti menaua-  
no moglie : ma ò l'uno, ò l'altro che fuße morto, non  
era lecito à chi restaua, rimaritarsi. I Vescouî davaano  
licentia, ch' un marito potesse repudiare la moglie adul-  
tera, e tuorsene un'altra. Negauano il purgatorio, ne  
gauano ancho ostinatamente, che in Christo fußero sta-  
te due nature. Dissero i Giorgiani, che costoro erra-  
nuano in trenta articoli della uera fede.

Della Turchia, e de' costumi, leggi, & ordini  
di Turchi. Cap. XI.

**I**L Paese, c' hora è chiamato Turchia, e fu già l'A  
sia minore ; ha da Oriente l'Armenia maggiore, e  
finisse col mare maggiore ; da Aitono è detta Tur-  
quia. Vi sono molte prouincie, come è la Licaonia, ne  
laquale è Iconio, ch' è capo del paese; la Cappadocia,  
doue è Cesarea ; l'Isauria, doue è Seleucia, la Licia, e  
la Ionia, doue è Epheso; la Paphlagonia, doue è Ger-  
manopoli : e la Tribisonda. Hor tutta questa terra,

è hoggisotto questo nome di Turchia, non è da una  
la gente habitata : ma da Turchi , Greci , Armeni ,  
Saraceni , Giacobitani , Nestoriani , Giudei , Christia-  
ni e per lo piu uiueno secondo le leggi , & institutioni ,  
e die Maumetto falso profeta , e cattivo huomo , à  
Saraceni , nella Arabia ne l'anno seicento e uentinoue  
ella salute nostra : il quale fu , nō si sa il certo , se Ara-  
bi , o se Persiano : perche l'uno e l'altro si tiene : il suo  
padre adoraua gli Idoli , la madre era Ismaelita , e dot  
nella legge di Hebrei : per la qual cosa il fanciullo , tì-  
to hora à questa parte , hora à quella , diuentò ne Gé-  
ne , ne Hebreo . Hanendo dunque nella fanciullezza  
abbracciato l'una e l'altra legge , peruenuto in età la-  
tio l'una e l'altra , & essendo huomo astuto , e di na-  
tura ribaldo , e doppio , per la longa pratica , c'hebbe  
on Christiani ; delle due leggi , c'hauea imparate , ne  
ccopioù una pernitiosissima alla generatione humana  
cendo , che i Giudei faceuano empiamente , negan-  
do Christo esser nato d'una Vergine : per esser stato  
reditto tanto inanzi da gli profeti , huomini santiissi-  
mi ; & al contrario , che i Christiani faceuano male ,  
stoltamente à credere , che , essendo Giesu Christo  
amicissimo d'Iddio , e nato d'una uergine , hauesse uo-  
luto patire da i Giudei tanti uituperij , e tanti tormenti .  
Martino Segonio Nouomontano scriuendo del sepol-  
cro di nostro Signore , disse , che i Saraceni , e Tur-  
chi , mediante l'antica predicatione di Maumetto , si  
rideno di Christiani , che facciano tanta riueren-  
za , & honore à quel sepolcro , perche Christo fu  
ammesso profeta ; e , mediante lo spirito d'Iddio , fuora

DE' COSTVMI DELLE GENTI

d'ogni macchia, ò passione terrena, e che uerrà à giudi  
carc le genti, e perche quel corpo glorioso, essendo sta-  
to conceputo di Spiritosanto, fu del tutto impassibile,  
non bisogna fingerli il sepolcro. Queste sono le cose, et  
altrc di questo medesimo modo, che dice Segonio, che i  
Maumettani sogliono dire contra i nostri non piu em-  
pia, che stoltamente. Hora hauendo Maumetto ribal-  
do ben carica la sua gête di questi ueleni, fe la sua leg-  
ge: alla quale perche gli huomini sanguinj à qualche tem-  
po non haueffero à contradire, & à scäcellarla del tut-  
to, come forza, e pestifera; ordinò nel suo Alcorano  
sotto pena della uita, che niuno ardisse di disputare di  
questa sua legge, con che dimostrò apertamente, che  
qui vi non era cosa ne buona ne bella. Ma come una mi-  
steriosa e santa cosa la uolse à questo modo coprire; et  
ancho perche il popolo non haueffe possuto sapere, che  
cosa si fusse quello, che si comadava loro. Si serù prin-  
cipalmente Maumetto nell'ordinare questa legge del  
conseglio, & aiuto di Sergio monaco de l'empia setta  
Nestoriana. Et perche questa legge fusse piu popola-  
re, e grata generalmente, dà tutte le sette tolse qual-  
che cosa. Egli giudicò primamente, che si douesse lo-  
dare Christo, per esser stato huomo santo, & eccellen-  
te in ogni uirtù, ponendolo sopra l'essere humano, e  
chiamandolo hora uerbo, hora lo spirito, e l'anima d'Id-  
dio: e nato d'una uergine; lodando ancho merauigliosamente,  
ponendo nel Cielo la uergine gloriosa; e tan-  
to accettava de i miracoli, e de l'istoria de l'euan-  
gelio, quanto non era contrario al suo Alcorano, dicen-  
do, che gli Euangelij erano stati guasti da i discepoli

gli Apostoli, e che bisognaua emendarsi, e corregger  
per l' Alcorano suo : & hauendo per questa uia acca  
zzati i Christiani, uolse essere batizzato da Sergio: e  
poi da l' altro canto, per conciliarsi con gli altri tutti :  
i Sabelliani negò la Trinità ; co' i Manichei poneua  
lo due persone diuine. Con Eumonio negaua la equa  
tà del padre, e del figlio: con Macedonio diceua ch' el  
spiritoso santo era creatura; con gli Nicolaiti approba-  
il torre molte mogli ; accettando ancho il testamen-  
to vecchio, quantunque dicesse, che in moli luochi fu-  
mendoso, e bugiardo . E con queste tante pazzie ui-  
rapose, e mescolò uno inganno mirabile , perche, me-  
diante la piaceuole licentia, che piace tanto nella uita  
e gli huomini : rallēto del tutto loro la briglia di pos-  
re usare ogni modo disordinato di atto uenereo; e que-  
a causa principalmente ha poi questa peste dilatata  
ito, che n' è gita per molte altre parti, & infinite gen-  
, di modo, che rispetto della gran moltitudine , persa  
ietro à queste pazzie, una ben piccolissima particella  
restata nella uera fede di Giesu Christo, perche sola-  
mente una parte de l' Europa resta Christiana; e la mag-  
ior parte de l' Europa, e quasi tutta l' Africa, e l' Asia,  
laumentata . I Saraceni , che primi abbracciarono  
questa impietà di Maumetto , habitauano in quella  
arte de l' Arabia, che è hoggi detta Petreia ; doue ha  
al'un lato la Giudea , e dal resto l' Egitto : e furono  
chiiamati Saraceni da un loco uicino à i Nabathei det-  
to Saraco, ò come uoglion essi, da Sara moglie d' A bra-  
m : la donde si persuadeno, e tengono certo, che di tut-  
gli huomini essi sian soli i successori delle promesse

D E ' C O S T V M I D E L L E G E N T I

fatte ad Abraam, e suoi figli da Iddio. Alcuni ne at  
tendeuano alla agricoltura, et al bestiame, ma la mag  
gior parte alla militia, e però furono assoldati da He  
raclio nella guerra di Persia: et auistisi essere fraudati  
da Heraclio dopò la uittoria, accessi d'ira e di uergo  
gna, mediante la scorta, e gli eshortamenti di Maumet  
to lor Capitano, se n'andaro nella Siria, et occuporo  
no Damasco; e qui aumentato l'esercito, e prouistisi di  
uittonaglie, n'andaro nell'Egitto, e conquistarolo n'an  
darlo in Persia, e poi in Antiochia, e di qua in Giero  
lima: crescendo ogni dì in tanta gagliardia, e nome,  
che gia si teneuano securi, che non fusse potentia che  
potesse resistere. Ma essendo i Turchi, gente della Sci  
zia fiera, e crudele, cacciati da i monti Caspij, da i con  
uicini; e uenuti prima per le porte del monte Cauca  
so nell'Asia minore, e poi in Armenia, in Media, e nella  
Persia, conquistandosi, e soggiogandosi ogni cosa à più  
ta di spada; i Saraceni, per difendere i confini dell'Im  
perio loro, gli andaro incôtra: ma perche non erano lor  
pari, ne bastauano le lor forze per Turchi, ne uennero  
in breue à tale disperatione; che pigliando i Turchi la  
fede Maumettana, si contentaro, che regnassero sico in  
sieme nella Persia. Et è stato già dubitato, chi di loro  
fesse maggior perdita, ò i Saraceni cedendo ad un tâto  
regno, e togliendoui altri à parte; ò i Turchi, che per re  
gnare non si curaro d'infettarsi di quella legge. E così  
fu grande il ligame, che, mediante una istessa legge,  
cōgiunse l'una, e l'altra di queste genti insieme; che un  
gran tēpo furono indifferentemente chiamati i Saraceni Turchi; et i Turchi, Saraceni. Ma come ueggia

no ha piu possuto il nome di Turchi: perche quello di Saraceni è quasi del tutto spento. Ma è tempo, che uegnamo un poco à i modi delle cose di Turchi, i quali usano per le guerre, piu maniere di gente à cauallo. Sono da ottanta milia, chiamati Timarcini, che uol-dire, Assoldati, i quali in luoco di paghe posse-dono per cortesia del Turcho uille, castella, e borghi, seconde i lor meriti, e son pronti ad ogni chiamata del Du-chia di quella prouincia, doue esì sono, che uiene detto il Sensaco. E sono hoggi duo gli esserciti Turcheschi, l'uno dell'Asia, l'altro de l'Europa, sotto duo Bassà, de' quali l'uno ha il gouerno de l'Europa, l'altro de l'A-sia. Sono un'altra sorte di gente à cauallo, gli Auento-rieri, i quali sono da quaranta milia, senza paghe; ma uanno sempre inanzi à gli esserciti, depredando e facen-do corrarie, e danno al Turcho la quinta parte della preda. La terza maniera di gente da cauallo sono i Ca-rippi, i Spahiglani, e gli Soluphtari: ma i piu eccellen-ti, & i piu honorati di questi, sono i Carippi, che sono fra Sciti, e Persi da ottocento, e sempre in compagnia del Turcho; ne ha nella presentia sua, quando è il biso-gno, altra maniera di gente per combattere. I Spabi, & i Soluphtari, che son mille e trecento, sono nell'a fan-ciullezza stati à dishonesti seruitij del Turcho, e fatti huomini, togliono con licenza del Re moglie e diuen-tano ricchi, parte per le dote, parte per le paghe ordi-narie: e seruano per lo piu per imbasciatori, & ac-compagnano il Re molto strettamente, quando ca-ualca, e per lo piu ne' gouerni, e nelle dignità si fa clet-tione di costoro. Ma le genti da piedi sono in tre or-

DE' COSTVMI D E L L E G E N T I

dini: nel primo sono da uinti milia Giannizari scelti,  
ch' anchor nō habbiano peli in barba, da tutto l'Impe-  
rio, per gli inquisitori; e s'insegna loro per un tempo  
l'arte della guerra da Maestri nelle pubbliche scole, e  
scritti poi nel numero delle genti da guerra, hanno cu-  
ri di fortificare gli alloggiamenti, e di dare la batteria  
aile città, e pigliarle à forza; ueſteno corto con un cap-  
pello bianco e longo, con un gran pèdente dietro le ſpal-  
le: hanno per arme, la ſpada, l'arco, e lo ſcudo. Il ſecon-  
do ordine è de gli Asappi armati alla leggiera, cō ſpa-  
da, e targa, & una zagalia, e ſi conoſcono da i Gian-  
nizzari dal cappello reſſo, che portano: nelle battaglie  
ſuentrano, & ammarzano i caualli de gli nemici: e co-  
ſtoro, per eſſere molti (perche ſon da quaranta milia)  
ſerueno nelle guerre grandi, e uanno col Re, e finita la  
guerra non toccano piu paghe. E con queſto ordine  
l'eſercito del Re uiene ad eſſere da ducento milia com-  
battenti. Ma ui è poi, oltra à queſti, un gran numero  
di genti à piedi ſenza paghe, e che ui uanno ò uolonta-  
rij, ò chiamati; e queſti ſono uolgarmente detti gua-  
ſtatori: ne mancano infiniti maeftri di legname, e tu-  
ti que', che poſſono à qual ſi uoglia modo ſeruire nelle  
guerre; la donde, quando biſogna, facilitano le ſtrade,  
ne' luoghi aſperi; fanno i ponti ſu i fiumi, e ſu gli ſia-  
gni; fanno caue, contra caue, contramonti, e contrac-  
ſtella, per eſſere ſuperiori alle città, nello eſpugnarle; e  
ſerueno finalmente ad ogni altro biſogno di guerra.  
Vanno col campo i banchieri, & una gran moltitudi-  
ne d'huomini cō altre, e diuerſe arti, accioche nō man-  
chi loro niete di quello, ch' è biſogno à l'uſo de gli huo-  
mini.

mini. Ma quel, ch'è meraviglioso ne' Turchi è la cele  
rità, e prestezza nell'esquire; la costantia ne' pericoli,  
e la obedientia da non credersi; per ogni minimo erro-  
re ui ua la uita. Passan i fumi altissimi, e pricolosi: pas-  
sano i monti alpestrissimi, e cio che si comanda loro ò  
facile, ò difficile à potersi esquire, pongono uolando ad  
effetto, scordati della lor uita istessa, per non mancare  
d'obedire. Sopportano, che non si può credere, lo star ui  
gilante, e la fame, l'otani da ogni tumulto, da ogni scan-  
dalo, ò tradimento. Nelle zuppe non gridano; ma usan-  
no un certo fremito terribile. Ne gli alloggiamenti la  
notte è tanto grande, e fermo il silentio, che sopporta-  
no, che i cattivi, e prigioni se ne fuggano, e scampino,  
piu tosto, che fare rumore, ò tumulto alcuno. Hoggia i  
Turchi soli de tutti gli huomini guerreggiano, secon-  
do il uero ordine; onde non è da maravigliare se le lor  
cose sono insino ad hoggia cresciute tanto quanto di niu-  
na altra gente da ducento anni in qua. Ilperche e si può  
ueramente dire, che questa gente è inuincibile se da se-  
stessa per discordia ciuile non si uiene à uincere e con-  
sumare, ò per qualche grā morbo, che tutti gli uccida.  
Il vestire de' soldati è honestissimo: non u'è ne inettia,  
ne dishonestà alcuna: non si uede affettatione, ò super-  
fluità nelle selle, briglie, e guarnimenti di caualli: niu-  
no di loro ua armato, se non quando s'è per combatte-  
re: l'arme gli son portate dietro dentro bariglioni. Non  
usano bandiere, ò stendardi; ma solamente sopra la ci-  
ma d'alcune non molto lunghe haſte, alcune fila, ò len-  
zetta di piu colori: per le quali l'un Capitano si cono-  
isce dall'altro. Vsano tamburi, e trombe à raccogliere

D E' COST V MI D E L L E G E N T I

le genti insieme, & ad animarle a la battaglia. Vno  
de i principali, ha il numero di tutte le genti matricu-  
lato; e finita la guerra tutto l'essercito si dè presentare  
dinanzi à lui, accioche si sappia quanti, e chi sono mor-  
ti nella battaglia, e si possano in luoco loro scriuere de-  
gli altri. Quando si trouano insieme i Turchi in congre-  
gatione, e conuiti, sempre pregano per gli soldati; ma  
molto piu per quelli, che sono morti per la patria, e gli  
chiamano beati, e felici, che nō siano morti in casa tra  
i pianti, e lamenti delle mogli, e de' figli, ma nelle zuffe  
tra il fremito de gli nemici, & il fragore delle lance da  
ualentи huomini. Descriueno le uittorie loro, e le canta-  
no poi, inalzandole al cielo; perche si pensano, che per  
questa via gli animi de' soldati si sueglin, e diventino  
animosi. Le case loro doue habitano sono di legni, e di  
terra; poche ne sono di pietre, come sono quelle de' Ba-  
roni, e de' principali, e le stuphe, & le chiese loro: &  
auuegna che siano alcuni della plebe cosi ricchi, ch'un  
solo potrebbe armare un'essercito: sono nondimeno cosi  
auari, e fuggono talmente ogni spesa, che si contentano  
di starsi in questa basezza, e uiuendo uolontariamente  
alla pouera: e per questa medesima causa nō amano le  
pitture: anzi sono cosi ischifi delle sculture, e delle ima-  
gini, che chiamano idolatri i Christiani, che tanto ui si  
dilettino: non usano sigilli, ò altri contrassegni nelle let-  
tere, ne il Re, ne gli altri; ma udito il nome de chi scriue  
ò uista la mano, u'hanno subito fede. Non usano cam-  
pane, ne permettono, che i Christiani, che habitano fra  
loro, le possino tenere. Nō giuocano ne dinari, ne altro;  
e ritronato alcuno à giuocare, non hanno fine le ingiu-

rie, e la uergogna, che se gli dicono. Niun di qual si uoglia dignità, ò stato hanno scanni, ò seggie di niuno modo, done se si seggia: ma acconci attissimamente il corpo, e la ueste, si sedeno à guisa di putti à mangiare sopra la terra: la tauola sopra laquale mangiano è per lo piu di cuoio di Bufalo, ò di Ceruo, isconcio, & hirsuto, come s'è, & è tondo, ma lato quattro ò cinque palmi, e u'ha d'intorno cositi molti cerchietti di ferro, ò del cuoio istesso, per li quali si passa un corriuolo, e s'apre e serra, come una borsa, talche facilmente si può portare. Niuno entra senon scalzo, ò in casa, ò in chiesa, ò in altro luogo, done s'habbia à sede-re; riputando assai dishonesto, & inetto, che si seda con calzari; il perche usano una foggia di scarpe, che copre solamente due deta della punta del pie, & il calcagno dietro; talche si calza facilmente, e scalza. Done se si sedeno ò in casa, ò in chiesa, è couerto di tapeti, ò di stole; & in qualche parte per la bassezza, ò brutezza del luoco, u'hanno tauolati. Vesteno tanto gli huomini, come le donne assai largo e lungo, & aperto dinanzi, per potere piu honestamente, quando uanno del corpo, nel inchinando coprirsi, perche molto si sta auertito nel gire del corpo, che non si stia col uiso uolto à mezzo di, done quando fanno le loro orationi si uolgono; e si guardano anche assai di non essere nisti in quello atto. Gli huomini urinano accouati, come appresso di noi le donne, e chi orinasse erto in pie, saria riputato pazzo tra loro, & heretico. Le loro leggi le vietano il uino, perche dicono esser capo, & origine del peccato; e d'ogni sporcizia, e se astengono; imperò

DE' COSTUMI DELLE GENTI

mangiano dell'ueue, e beuono del mosto. S'astengono anco dalla carne, e dal sangue del porco; e d'ogni carne che sia morta da se, tutte l'altre cose, che son da mangiare, mangiano. Il uenerdì fanno festa; e l'offeruano con tanta religione, e così diligentemente, come noi la Domenica, o come i Giudei il Sabbato. In ogni città ui è una Chiesa principale, dove il Venerdì dopò mezzo dì conuengon tutti, & orato, che si è solēnemente, si predica. Confessano un solo Iddio, il quale non habbia altri ne simile, ne eguale à se; & il cui Profeta fedele sia Maumetto: sono obligati tutti i Saraceni, orare cinque uolte il giorno col uiso à mezzo dì; & inanzi che orino e bisogna, c'abbino tutto il corpo nettissimo, il perche si lauano un per uno tutte le membra del corpo con aqua fredda; e maſſimamente dopò l'eſerciti del corpo o dopò l'effere stati in atto alcuno uenerco: eccetto si fuſſer inferni, o ſe fuſſero in camino: e mā candoli l'acqua per lauarsì, il che può rade uolte loro accadere, o non mai; per effere in ogni città molti bagni, e stuphe per queſto effetto; oprano in uece di bagno, una certa lor polue di terra; e conoſcendosi immondi, si guardano quanto è poſſibile, che niuno uenghi loro à parlare; ne ancho à uederli prima che ſi bagnino. Ogni anno digiunan ſtrettissimamente quaranta dì; non mangiano nel dì, ne beuendo niente, ne congiungendosi carnalmente con le lor donne: ma dopò che'l Sole è poſto la ſera, inſino al nascere del dì ſequente, mangiano, e beueno, e ſi giuceno carnalmente con le lor donne, come lor piace. Nel fine del digiuno, & un'altra uolta ancho poi, in capo di ſeſſanta di celebran la paſca, in memo-

ria dell'Ariete mostro ad Abraam in sacrificio, in luoco del figlio Isaac; e d'una certa notte, nellaquale pensano che fosse lor dato l'Alcorano, dal Cielo. Sono ancho obligati tutti i Saraceni ire ogni anno una uolta alla casa di Manmetto, nella Mecca per satisfarli gli debiti honorì ogni anno; il cui sepolcro dicono che iui sia. I Saraceni non forzano alcuno à rinegare la lor fede; ne si forzano di persuaderselo souerchio, auegna che l'Alcorano commandi, che esì habbiano à perseguitare, e porre per terra in tutti i modi loro auersarij: e per questa causa in Turchia habitano genti di diuerse sete, e ciascuna liberamente sacrificia, & adora il suo Dio. I lor sacerdoti non sono molto differenti dal resto del popolo; ne medesimamente le Chiese dalle case priuate, baſta loro, che sappiano l'Alcorano, e quelle cose, ch' appartensono al orare, & al servare della legge. Non attendono à gli studi delle lettere, ne alle contemplationi; perche non hanno cura d'anima, ne delle Chiese: non hanno sacramento alcuno, ne obſeruantia di reliquie, ne di uasi sacri, ò d'altari: ma hauendo carico delle mogli, e de' figli, e dell'altra famiglia di casa, attendeno come gli altri laici, all'agricoltura alla mercantia, alla caccia, & ad altri simili exercitij, con che si guadagna il pane, e si sostenta la uita; ne è cosa, che si uieti loro di fare; e sono franchi da ogni seruitio, e da ogni datio, ò tributo: e sono molto honorati da tutti gli altri, come quelli, che fanno le ceremonie della legge, e sono soprattutti alle chiese; e posson insegnare gli altri. Hāno i Turchi molte scuole, e grandi, nelle quali s'insegnano le leggi ciuili, date lor da lì

DE' COSTVMI DELLE GENTI

Re per lo gouerno, e defensione del Regno, e costoro poi uengono ad essere fatti gouernatori, e capi, altri nelle cose ecclesiastiche, altri nelle secolari. Sono ancho fra i Turchi, molti, e uarij religiosi, de' quali alcuni ne fuggono le pratiche de gli altri huomini, uiuendo in compagnia ne' boschi, e ne' luochi solitari, e deserti: alcuni stâno nelle città, riceuendo in casa loro i poueri forastieri per amor d'Iddio, e non hauendo altro, che darli, almeno gli serueno d'albergo, perche anch'essi uiueno d'elemosine; alcuni altri uanno per le città uagando, e portan in certi otri grâdissimi acqua buona, e fresca, della quale ne dâno à bere à chiunque ne gli dimanda, uolentieri; e perche son poueri, e fanno questo pietoso officio s'alcun dà loro qualche cosa la tolgonò; imperò essi nô dimandano niente, e dimostrano tanta religione, e santità, e in parole, e in fatti; e ne' costumi e ne' portamenti che pare, che siano Angeli, nô huomini: portano un certo segno, mediante ilquale si conosca la professione di ciascuno. I Turchi esequiscono tosto la giustitia; e per dire alcuna delle lor leggi ciuili. Chi ferêdo caua sangue, è punito nella persona sua di pena eguale. Chi è trouato con l'altrui mogli è senza pietà subito lapidato, e fatto morire; ma chi fusse trouato cõ altre donne, leuaria ottocento zotte. Il ladro per la prima e per la seconda uolta trouato nel furto leua ottocento staffilate; la terza uolta perde una mano; la quarta un piede. Chi fa danno è costretto à satisfare il dâno estimato. Chi dimanda d'essere posto in possessione, e bisogna che faccia gagliarda la causa sua con testimonij, e co lui, che niega bisogna, che col giuramento si purghi, e

assoluta. Nō s'admetteno per testimonij senon persone da bene, & alle quali ancor senza giuramento si creda. Sono costituti per lo paese molti inquisitori, i quali trovando, ch' alcuno tenga in poco conto, & irreueretemente le loro orationi, e breui, che quasi tutti hanno; in vergogna e dishonor suo, gli appendeno al collo una tavoletta con molte code di uolpi, e lo strascinano per tutta la città, insino à tanto, ch' egli si riscuota, et assoluta con una certa somma di danari. A' niuno è lecito uinere senza moglie essendo d'età da tuorla: e ciascuno può più gliarne quattro legittime: ma illigitime, quante uole, e quante ne può sopportare; e può tuorfi ogni altra donna fuora che solamente la madre, ò la sorella: & i figli che nascono tanto dall'una, come dall'altre, son egualmente tutti heredi nel patrimonio, imperò due femine sono in luoco d'un mascolo; ma ne due ne piu mogli hanno in una casa med. sima; ne anco alle uolte in una città: per le contentioni, e brighe, che potrebbono nascere fra loro. Hanno gli huomini libertà di repudiare le mogli insino à tre uolte; e di ritornare medesimamente tre uolte à tuorle. Sono le donne nel uestire honestissime, e portano in testa un cuffiotto, e poi sopra ueli grandi acciaramente rauolti con un capo del uelo pendente ò dalla destra parte, ò dalla sinistra, perche se ne possano tosto coprir tutto il uiso fuora che gli occhi, ò uolendo uscire di casa, ò comparere in casa propria nel cospetto degli huomini: perche non compare mai donna doue siano molti huomini; ne li è lecito andare alle piazze, ò uendere, ò comprare cosa alcuna. Nelle chiese hanno un luoco appartato da gli huomini, e così rinchiuso che non

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

ui può entrare , ne uederle huomo, ilqual luoco però è solamente delle mogli di baroni, e di principali; ne uentrano senon il Venerdì à hora di mezzo giorno ; che in quel dì è loro solenne per l' oratione, che ui si fa. Il parlare l'huomo con la donna publicamente è così di rado, che chi stesse fra loro uno anno intiero, appena il potrebbe uedere una uolta sola: e parrebbe una cosa strana, uedere fra loro publicamente sedersi huomo cō donna, ò caualcare insieme. Non si uedranno mai il marito , e la moglie usare alcuno atto lasciuo in presentia d' altri; ne contendere insieme, perche non mācano mai gli buomini della granità lor uerso le mogli; ne le mogli della riuerenza , e rispetto uerso i mariti. I Signori grandi, che non possono del continuo essere appresso le mogli, hanno gli Eunuchi deputati nella loro guardia, i quali le guardano, e ui stanno così intenti, che saria impossibile, che gli potesse mai parlare huomo, fuora che il marito; ò che esse potessero usare fallimento alcuno. Et per cōcludere le cose de' Turchi, hanno tanta fede à Maumetto , & alle sue leggi, che tengono certissimo , che chi l' osserua, habbia da hauere la gloria del cielo, e la felicità eterna; ilche essi dicono , che sia il Paradiso delle delitie, ch'è un giardino amenissimo , che d'ogni parte uersa dolcisime, e freschissime acque; posto sotto un cielo temperato, e puro; e done siano per hauere tutto quello, che appetiranno; e gran copia d'ogni sorte di uinande; e ueste di seta e di purpura; e donzelle bellissime ad ogni lor cēno; e ne' loro seruitij gli Angioli, che gli daranno à bere abbondantemente in uasi d'oro, latte; & in uasi d' argento uini rossi e preciosi . Et al con-

vario minacciano à i preuaricatori delle leggi, l'inferno, e la morte eterna. Credeno ancho che per peccati gravi, e fallimenti, che esſi habbiano; stando sul morire, con credere solo à Dio, et à Maumetto, habbiano ad effere ſalui.

De' Christiani e di loro origine, & uitanze.

Cap. XII.

**H**ora ſono mille e cinquecento e uinti anni, che Gieſu Chriſto, uero Iddio, e figliuolo del padre eterno, eſſendo la ſeconda persona nell'indiuina Trinità, eguale al Padre, uenne per cooperatione del Spirito Santo à pigliare carne humana nel uentre ſacratissimo di Maria Vergine della ſchiatta di Dauid, ad un modo incomprehensibile, e miſteriosiſſimo, & à nascere poi nelle contrade di Giudea. E uenne eſſendo Iddio à farſi huomo; non per altro, che per condur l'huomo al fine ſuo, che è la beatitudine, e riportarlo nel celeſte Paradifo, delquale era ſtato l'infelice priuato per molti ſecoli, mediante la diſobedientia de' primi noſtri padri Adamo, & Eva, e per riempirui le uote ſedie, dalle quali erano ſtati già per la loro ſuperbia cacciate molte ſquadre di celeſti ſpiriti. Dal trentefiſmo anno della ſua uita inuino al trentefimoquarto, nel quale la inuidia di Giudei il fe morire ſu la croce; non fe altro, che caminare la Giudea, tirādo prima i Giudei; e poi l'altre genti dell'antica, e rigida legge di Moſe, e dal culto ſcelerato de gli Idoli; ad una ſua nuova maniera di uiuere. Quanti poſſete hauere preſſo di ſe di coloro che lo ſegniano, chiamò diſcepoli; ma *frā*

DE' COSTVMI DELL E GENTI

tutti,dodici solamente furono gli eletti , à i quali mo-  
strādosi uiuo dopò la morte, come hauea lor prima det-  
to,impose che sotto questo nome di Apostoli,ò di Am-  
basciatori circuissero tutto'l mondo: e predicassero tut-  
to quello, ch'esso hauua loro insegnato,e fatto uedere.  
I quali,dopò ch'hebbero lo Spirito santo, si com'era sta-  
to promessi loro; n'andarono chi quā chi là , in diuerse  
parti del mondo; come à ciascuno toccò in forte,ò ui fu  
mandato. Ma Simon Pietro, al quale era stato commes-  
so il gouerno, et il principato della Chiesa dal suo Mae-  
stro; molto inanzi, che morendo su la croce gli abban-  
donasse, ne uenne prima in Antiochia: e qui pose la pri-  
ma residentia della Chiesa; e ui celebrò un Concilio, cō  
gli altri Apostoli, che assai spesso ueniuano quiui à tro-  
uarlo. Nel qual Concilio tra l'altre cose ui fu , che dal  
Maestro, e Signor loro Christo si doneffero per l'auue-  
nire chiamare Christiani tutti quelli, che abbracciasse-  
ro , e seguisseno questa uera e dritta uia mostra da lui .  
Di Antiochia poi questa principale residentia fu tras-  
ferita in Roma. E quel di che tennero sempre gran con-  
to, tanto Simon Pietro, come gli altri suoi successori ,  
fu di fare sempre piu polita, e piu culta questa religio-  
ne, con togliere alcuni buoni ordini, e precetti dalle leg-  
gi di Moše: la quale non uenne Christo per annulare, ma  
per adempire; e medesimamente con le politie, costu-  
mi, sacrificij, & ordinationi di Romani, di Greci, de gli  
Egizij, e dell' altre genti; ma principalmente con la sa-  
lutisera, e gioueuole dottrina di Giesu Christo, e secon-  
do, ch'era lorò inspirato dal Spirito santo. Vedendo a-  
dunque, che non solo appresso gli Hebrei, ma dell' altre

genti anchora eran gli huomini ò sacri, ò profani; che  
santo questi, come quelli haueuano con bellissimi or-  
dinii suoi gradi, ele sue dignità; percioche nell'ordi-  
ne de' non sacri era allhora l'Imperadore Romano Mo-  
narca di tutto'l mōdo; erano i Consoli, erano i Patriij,  
appresso de quali era tutto il gouerno della Republica:  
erano ancho per le molte Prouincie molti Re, Duchi,  
Conti, Presidenti, Prefetti, Suffetti, Tribuni di soldati,  
ne gli ejserciti e Tribuni della plebe nelle città, Pre-  
tori, Primipili, Centurioni, Decurioni, Quaternioni,  
Duumiri, Questori, Edili, Portinari, Scribi, Lettori,  
et altri molti priuati huomini. E uedēdo anco, che ne'  
Tempi, e nel culto diuino erano il Re de' sacrificij, gli  
Archiflamini, i Protoflamini, i Flamini, i Sacerdoti,  
e che col medesimo ordine appresso gli Hebrei erano  
nelle cose sacre, il sommo Pōtefice, e gli altri minori Sa-  
cerdoti, i Leuiti, i Natinei, gli Eslintori di lumi, gli Es-  
orcisti, i Portinai, ò Sacrestani, et i Cātori; e medesima-  
mente appresso di Greci i Chiliarchi, gli Hecatontar-  
chi, i Pétacontarchi, i Decarchi, e Pétaarchi, e cb'oltre  
à questi, erano molti, e diuersi Conuenti d'huomini, e di  
donne religiose, tanto appresso gli Hebrei, come di Gen-  
tili; come sono i Saducei, gli Essei, i Pharisei; et appres-  
so i Romani, i Salij, i Diali, ò Gouiali, e Vestali, si uol-  
sero ad imitatione di tutti costoro, ad ordinare bellissi-  
mamente la religione Christiana; e primamente fu per  
consentimēto di tutti gli Apostoli fatto, che Pietro cō  
tutti i suoi successori nella residentia Romana, fusse in  
perpetuo chiamato Papa, quasi padre di padri uniuersi-  
ale, Apostolico, santiſſimo, e sommo Pontefice; e che

DE' COSTVMI D E L L E G E N T I

hauesse ad effere nella Chiesa catholica non altramente che si fusse l'Imperadore di Roma Monarca nel mondo. E che in luoco de' Consoli, ch'erano duo, si creassero quattro Patriarchi nella Chiesa, il Costantinopolitano, l'Antioceno, l'Alessandrino, e lo Gierosolimitano: e che in uece de i Senatori fussero i Cardinali; e come era la potestà del Re sopra tre Duchi, così fusse quella di primati sopra tre Arcivescovi; e che li Arcivescovi, ò Metropolitani fesser agguagliati à i Duchi; perche come questi hanno sotto di se molti Conti, così quelli hanno molti Vescovi; e che li Vescovi fussero in luoco di Cöti; & i Coepiscopi, ò i Vicarij di Vescovi in luoco di Presidi; & i Prepositi in luoco di Prefetti; & gli Arcipreti in luoco di Tribuni di soldati, & i Cancellieri in luoco de' Tribuni della plebe, e gli Archidiaconi in luoco di Pretori, & i Decani di Centurioni, & i Preti delle parocchie, de' Decurioni, e gli altri Sacerdoti in luoco de gli Auuocati, & in luoco de gli Edili, i Diaconi, e de' Quaternioni i Suddiaconi; e di Duumiri, gli Esorcisti, e de i Questori, gli Hostiarij, e de' Magistri di sala i Lettori, e de' Cantori, ò Poeti gli Acoliti, Scrittori, ò Ceroferarij; i quali tutti con una uoce comune uolsero, che fuisse chiamati Chierici, da questa uoce Cleros, che uol dire Sorte; perche à sorte da principio si faceua elettione di quelli, c'haueuano à servire ne' ministerij diuini; imperò uolsero, che quelli, che il Pontefice Romano insino ad hora ha seco nell'altare quando sacrificia solennemente, fuisse i più nominati et i più celebri; come sono i Vescovi, i Preti, i Diaconi, i Suddiaconi, gli Acoliti, i Catori: à i quali tutti dona-

rono le sue dignità, l'habito, & i suoi officij. A' i Vescovi è permesso di ordinare gli altri Chierici, di uestire, e benedire le Monache, e di consecrare il Pontefice, di ponere la mano su ; confirmare, dedicare le Chiese, deponere e degradare i Sacerdoti, che meritano d'essere depositi; di celebrare i Sinodi, & i Concilij ; di crescere, consegnare le ueste, & i uasi, e dell' altre cose medesimamente, che son loro comuni con gli altri minori Sacerdoti: come è il catetizare, il battizare, il consecrare l'hostia sacra, il comunicare gli altri , l'assoluere de' lor peccati i penitenti, di castigare i ribaldi, e contumaci, di predicare l'evangilio . E s'ordinò , che tutti i Sacerdoti douessero portare nel mezzo della testa una chierica tonda di quattro deti, al modo di Nazarei ; e che douessero esser casti perpetuamente; e uolsero che non potessero uiuere d' altro che delle primitive; delle cime, e dell' offerte; e che no s' impacciassero à niun modo nelle cose secolari, e che nel uestire, nel caminare , e nel cōuersare fussero honestissimi; e seruissero solamente à Dio, et alla Chiesa: e che füssero intenti molto alla lettione sacra; perche douendo insegnare à gli altri le cose della religione Christiana ; era conueniente che essi le sapeffero perfettamente . I Conuenti religiosi tanto di huomini, come di donne, sono poi stati istituiti, come è di san Benedetto , di san Francesco, di santo Agostino , di san Bernardo , di santo Antonio , di san Giouanni, della Certosa, del Carmino, i Premonstratensi, i Cisterciensi , & altri infiniti , i quali tutti hanno dalla sua priuata regola ciascuno il determinato modo di uestire , e la maniera del uiuere; fanno tutti pro-

DE' COST VMI DELLE GENTI

fessione di continentia, di pouertà, e di obedientia perpetuamente: per lo piu uiueno apppartati; il perche sono chiamati Monachi, che unol dire solitarij; & alcu- ni hanno per superiori loro, Abbati; altri Prepositi; altri Priori: e della maggior parte n'hanno à uedere i Ves- coui; ma alcuni sono soggetti solamente al Papa: e quasi tutti portano cocolla, ma di diuersi colori, e forma; e molti non ne mangiano carne. I Vescoui, quando uogliono fare sacrificio, usano tutte queste uesti, tolte, e non senza misterio, del testamento uccchio; come sono i Sandalij, che si calzano in pie; l'amitto, che si pongono in testa; l'alba, il camiso, il cingolo, la stola al collo, il manipolo al braccio, la tonicella, la biacintina, la dalmatica, i guanti, l'anello, la pianeta, il sudariolo, il pallio, la mitra, la croce, o il bastone, e la catedra presso l'altare dove si siede: delle quali ne sono alcune comuni con gli altri Sacerdoti, come è l'amitto, l'alba, il camiso, il cingolo, la stola, il manipulo, la pianeta. Il Papa oltra à tutte queste ha, che gli donò Costantino, tutti gli ornamenti dell'Imperadore di Roma: una tonicella coccinea, una clamide purpurea, lo scettro, e lo camauro, che è la mitra con tre corone: e nelle feste principali ne ua à questo modo uestito à fare il sacrificio su l'altare, accompagnato dalla destra da un Prete; dalla sinistra da un Diacono, & inanzi ua il Suddia- cono, col libro chiuso, e duo altri con torchi accesi, & un'altro con l'incensiero fumigando: & gionto all'alta- re, e deposta la mitra, fa co' compagni la confessione publica, nel piu basso grado, e salito poi su l'altare, aperto il libro, che ui fu posto, che è nella sponda sini-

tra, il bacia, e segue poi il sacrificio della Messa con le sue ceremonie: & il Suddiacono legge l'Epistola, & il Diacono l'Evangilio. Sette volte il dì si loda Iddio, e si ringratia con determinate orationi, tanto da i maggiori Sacerdoti, quanto da i minori: à hora di Vespero si dicono le Vespere; al tardo del dì poi cōpieta; la matina all'aurora Matutino, e Prima, Terza, Sesta, Nona; alla prima, terza, sesta, e nona hora del dì; e questo si dè fare (se si può) in Chiesa, inanzi l'altare humilmente uolto uerso l'Oriente. Da principio si diceua da' Sacerdoti solamente il Pater nōster, & il Credo: come insino ad hoggi si dice dal uolgo. Ma san Geronimo, spintoui da Damaso Papa ordinò, e distribuì i Salmi per tutti gli dì: et ad ogn hora ui deputò i suoi proprij: à i notturni alle uolte none: alle uolte dodici: secondo i dì: alle lode di Matutino, cinque: à Vespero, cinque, & à tutte l'altre hore tre per uolta: & ordinò per la maggior parte gli Evangelij, l'Epistole, e l'altre cose, che insino ad hora si leggono del uecchio, e del nuovo Testamento: fuora che il cantare. Ma Damaso Papa partendo in due parti il Coro: ordinò, che si douesse cantare à uicenda le Antiphone, che hauea composto Ambrogio Vescouo di Milano: & il medesimo Damaso aggiunse ad ogni fine di Salmo il Gloria patri: e le Lettioni, e gli Hinni, che si dicono inanzi dell'ore; furono approbate nel Concilio Toletano, & in quello, che celebrò Agatone Papa in Costantinopoli. L'orationi poi, il Graduale, il Tratto, l'Alleluia, l'Offertorio, e le Cōmunioni, che si dicono nella Messa, e così le Antiphone, i Versicoli, i Tropi, e l'altre cose, che si

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

cantano, e che si leggono nell'officio, che si fa, e la notte, & il dì, in honore e lode d'Iddio, furono in diuersi tempi fatte da Gregorio, da Gelasio, da Ambrogio, e da altri santi Padri. La messa (che così chiamiamo noi Christiani il sacrificio) si celebraua anticamente, cominciando dalla lettione, e con simplice apparato, come si costuma insino ad hoggi nel Sabbato Santo di Pasca. Ma Celestino Papa n'aggiunse l'introito; Telephoro, il Gloria in excelsis Deo, & Hilario compose il resto, e Simaco ordinò, che si cantasse. Le sette uolte, che si dice nella messa il Dominus uob iscum al popolo, son tolte dal Libro di Rut; e Clemete, et Anacleto uel interpose. Gelasio ordinò insin' à l'offertorio cõ quell'ordine, che si serua hoggi; eccetto le sequentie che ui trapose Nicolao, et il Credo, che ui trapose Damaso nel Cōcilium, che fe in Costatnopolis. La predica, che si suol fare il dì delle feste al popolo, dal Sacerdote, o dal Diacono, è uenuta piu tosto, cõtinuandosi l'esempio di Neemia, o di Esdra, che se l'abbia alcuno ordinata. Nella primitiva Chiesa, di precetto si communicauano tutti nella messa; e però nella predica, che si faceua prima della cōmunione, s' esortava il popolo al uiuere quieto, e pacifco; massime essendoci alcuno, che hauesse odio; e questo, accioche uenissero a pigliare il santo sacramento netti, e puri, non puzzolēti, e colmi d'iniquità: e per questa causa (ilche dura anco insino ad hoggi) si faceua dal Sacerdote, e dal popolo la publica cōfessione di peccati, e s'insegnava anco al popolo nella predica il testamēto uecchio, e nouo; i dieci precetti della legge; i dodeci articoli della fede; i sette sacramēti della chiesa; le uite,

le uite , & i martirij di santi:i giorni di festa , e finalmente tutte quelle cose bone , e sante , che deue sapere un christiano. Et per ritornare, oue lasciamo; san Gregorio u' aggiunse l' offertorio ; san Leone le prefationi; Gelasio i canoni, il maggiore, & il minore : Sisto il sanctus; Gregorio il pater noster, tolto da l' Euangelio di Matteo: Martiale, che fu discepolo di san Pietro ordinò la benedictione, che danno i Vescovi:ma Innocen-  
tio ordinò la pace, che danno gli altri sacerdoti . Sergio ui giunse l' agnus Dei: Gregorio, la communione: e Leone fu l' inventore di cōcludere la Messa per Ite mis-  
sa est; e per benedicamus Domino ; & Deo gratias. I dodeci articoli della fede, i quali uolsero gli Apostoli, che ogn' uno non solamente gli confessasse constante-  
mente; ma gli credesse, son questi. Prima, e bisogna pri-  
ma credere fermamente, e con tutto' l' cuore, che Iddio, alquale dobbiamo drizzare tutta la speranza , e tutti gli affetti nostri, sia uno e trino; E che egli habbia fatto di niente, il cielo, e la terra, e tutto questo mondo, cō  
ciò che u' ha dentro; e che egli sia in somma, Onnipotē-  
te, e di soprema sapientia , e bontà . Secondo appresso bisogna anco credere, che Giesu Christo sia unigenito figliuolo, e sapientia del Padre eterno, & una medesi-  
ma cosa con lui in natura. Terzo, & il quale per lenar-  
si il giogo della dannazione eterna ; E per sua infinita bontà e misericordia essendo Iddio, uenne à concepersi di Spiritosanto, nel uentre sacratissimo, & immacola-  
to di Maria Vergine, et à farsi huomo. Quarto è come egli, essendo Pōtio Pilato presidente in Giudea fu pre-  
so da Giudei, per estrema inuidia, che gli hebbero: e bat-

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

tuto, e uillaneggiato fu finalmente posto su la croce,  
doue morì, e come fu poi sepolto. Quinto e bisogna cre-  
dere ancho, ch' egli potenissimamente descendesse nel-  
l'inferno, e rasfrenasse, anzi struggesi la potentia del re-  
gno del nemico di tutti gli huomini: e che, leuatene tan-  
te anime beate di santi, che tanti erano stati su questa  
speranza: per esser stato lor promesso dal Padre eterno  
per bocca di tanti profeti; resuscitò nel terzo dì. Sesto  
e saglì per propria uirtù uisibilmente nel cielo, af-  
fendēdosi nella destra del Padre suo. Settimo e che uer-  
rà un'altra uolta, ma glorioso, nel fine de' secoli ad esse-  
re giudice de' uiui, e de' morti, e a rendere à buoni e  
cattiuì, secondo i lor meriti, e la gloria del Paradiso, et  
fuoco dell'inferno. Ottavo e bisogna ancho credere, che  
lo Spirito Santo sia la terza persona nella santissima  
Trinità, nella quale essendo tre persone, sono nondime-  
no una sustantia, e uno Iddio. Nono, e tutto questo  
non basta, perche bisogna ancho credere nella Chiesa  
catolica, constituta da Christo e retta dallo Spirito San-  
to. Decimo, e nella cōmunione, e consenso di fideli nel-  
la participatione di sacramenti, e dell' altre cose ordi-  
nate da Christo; e nella remissione de' peccati prima p  
lo battesmo, e poi per la penitētia. Undecimo è, che do-  
po la morte ne l'uniuersale giudicio resuscitaremo tut-  
ti ripigliando ciascuno il suo proprio corpo. Duodeci-  
mo, e credere, che non resuscitaremo per hauere un'al-  
tra uolta à morire: ma per hauere à uiuere eternamen-  
te, i beati nel cielo con Christo: i dānati nell'inferno, e  
d'ogni bēpriui. I Dieci precetti, ch' Iddio scrisse col de-  
to suo, e die al popolo hebreo per mezzo di Mose, e che

si deueno da noi offeruare, son questi. Primo, dobbiamo prima credere, che sia un solo Iddio, alquale solo dobbiamo noi seruire, et adorarlo, e riputare fauole, e uaneeggiameti i tanti idoli, e gli tatti Iddij fintisi da Gètili, e le lor tante superstitioni. Secondo, nō dobbiamo facilmēte, e senza proposito del mōdo porci in bocca il suo nome sacratissimo, non solamēte non blasphemarlo. Terzo, dobbiamo santificare, e passarne in seruitio, & honor suo i giorni, che egli uuole, che noi in gloria e riuerentia di lui offeruiamo; senza oprare ne col corpo, ne con la mente cosa, mediante laquale ne uēghi ad esfere offesa la Maiestā sua. Quarto, dobbiamo portare riuerenza, & honore al padre et alla madre, & à nostri maggiori. Quinto, nō dobbiamo ammazzare huomo, che uiua, ne col corpo, ne con la mente. Sesto, non dobbiamo usare carnalmēte, ne atto alcuno dishonesto cō l'altrui mogli. Settimo, nō debbiamo togliere, e far ci Signori dell'altrui robbe. Ottavo, ne giurare il falso in dāno del prossimo, e de l'anima propria. Nono, e nō solamēte non dobbiamo toglierci, ma ne desiderare anco, et appetire le robbe del prossimo. Decimo, ne la sua donna medesimamente, i sette sacramēti della Chiesa, che si inchideno ne gli ultimi cinque articoli della fede, uolsero anco i santi Padri, che noi credeffimo: e sono questi. Il primo, è il santo battesmo, il quale nō si da ua anticamente à niuno, mediatae l'ordinatione canonica (se non in caso di gran necessitā) se nō à quelli, i quali erano prima ottimamente instituti nella fede, et approbati per sette esamine, che si faceuano in sette dì di quaresima; e si dava q̄sto sacramēto il sabbato sāto dī

D E' COST VMI D E L L E G E N T I

Pasca di resurrezione, e di Pasca rosata, ne li quali si siuole per tutte le parochie cōsegrar. Ma perche questo sacramento è necessario à saluarci piu che gli altri, perche non morisse alcuno senza battesmo, ordinaro, che poi che fusse nato il fanciullo, si douessero cercare i patrini, come testimonij, e statichi del fanciullo; il quale (per dire l'ordine di questo sacramento) tenuto da costoro in braccia, inanzi le porte della Chiesa, si dimanda dal sacerdote, chiamato à questo effetto, inanzi che si bagni nel sacro fronte, s'egli renuntia alle pompedel mondo, s'egli crede fermamente à tutti gli articoli della fede christiana, & affermando per lo fanciullo i patrini; il sacerdote eshalbando soffiando tre uolte nel uiso del puttino, e l'esorciza, cioè mediante le sacre parole, ch'egli dice, ne scaccia uia ogni spirito immondo, che ui fusse; & il fa catecumino, cioè l'instruisce nelle cose della fede, e poi gli fa sette cose per ordine. Primo, gli pone in bocca il sale benedetto. Secondo, bagna la terra con lo sputo; e con quella li tocca gli occhi, l'orecchie, e le Narici del naso. Terzo, imponendoli il nome, col quale habbia à chiamarsi, il signa nel petto, e nelle spale del segno della croce, con l'oglio sato. Quar to, l'immerge nel battesmo tre uolte: ò glie ne sparge tre uolte sopra, in segno di croce; col nome del Padre, del figlio, e dello Spirito Santo: come anche tutti gli altri sacramenti si fanno. Quinto, tocca col deto grosso il sacro Crisma, e con quello gli signa una croce sul fronte. Sesto il ueste d'una ueste bianca; & in ultimo li pone in mano una cādela accesa. Ma i Giudei prima che si battezzino, mediante l'ordinatione del cōcilio Aga-

tonense, se gli insegnava la fede per noue mesi: e tra quel tempo sono chiamati catecumini, e bisogna loro digiunare quaranta dì , e lasciar uia tutte le ricchezze , che essi hanno: dare libertà à serui loro; & hauendo figli concisi, secondo la legge di Mose , scacciarli uia lunge da se . E queste non sono piccole cause , perche questa gente uenga così mal uolentieri al battesmo. Il secondo sacramento è la confermatione, che è uolgarmente detta la cresima: e non si dà, se non dal vescouo in Chiesa inanzi l'altare à fanciulli, che siano già in qualche età : e che siano, s'è possibile, digiuni: e si dà con questo ordine. Que' fanciulli, che uogliono tor la cresima, uengono iui, ciascuno col suo patrino, & il Vescouo, letta ch'egli ha una oratione sopra à tutti , si bagna il dito grosso alla cresima, e poi li segna un per uno nel fronte col segno della croce, in nome del Padre , del Figlio, e dello Spirito Santo; e perche se ne ricordino, & nō habbiano à reiterare questo sacramento à qualche tempo dà loro un leggier boffetto nella guancia manca : & i patrini, perche l'untione fresca nō seorra uia, ò per negligentia non uenghi à leuarsi , con una lenzetta di tela che essi tengono à questo effetto apparecchiato, li legano il fronte, e nō la sogliono leuare insino al settimo dì: bēche l'usanza si cōtenti di quel dì solo, et in questo solo sacramento i santi Padri hāno conceffo, che dispiace il nome posto nel battesmo , possa tābiarsi in uno altro dal Vescouo. Il terzo sacramento è l'ordine sacro ; il quale medesimamente lo dà solo il Vescouo: e nella primiua Chiesa s'ordinava solamente nel mese di Decembre: ma hora in sei tempi de l'anno, cioè, ogni sabbato

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

de' quattro tempi, che son quattro uolte l'anno, et il sabbato inanzi la domenica di passione: e nel sabbato santo di pascha. E s'ordinano solamente i mascoli; delle quali sia prima ben riguardata, & esaminata la uita, la dispositione del corpo, la qualit de l'animo. E sono sette, o secondo altri noue gli ordini nel clero, & i quali nolsero i sti padri, che s'imprimesse nell'anima il carattere sacro; cioè, i Cantori, gli Hostiarij, i Lettori, gli Esorcisti, gli Acoliti, i Suddiaconi, i Diaconi, i Preti, i Vescovi. Imperò è un solo sacramento, e riguarda come finale, & ultimo officio, il consecrare il sacramento de l'altare; e ciascuno ha nella chiesa i suoi officij, e gli suoi ornamenti ordinati nel concilio Tole-tano. Gli Hostiarij hanno da guardare le chiese, a prile, e serrarle: e però se li danno, quando s'ordinano, le chiaui in mano. A i Lettori si concede il potere leggere il testamento ueccchio, e nuouo: e però se gli dà il libro in mano. A gli Esorcisti si concede il potere scongiurare i spiritati: & in segno di ciò, se gli porge in mano il libro, nelquale si contengono questi scongiuri. Gli Acoliti hanno à disponere, & à portare à l'altare, i candelieri, le candele, le ampollette col uino, e con l'acqua, e però se gli dà in mano nell'ordinatione il candeliero con la candela, e le ampole uuote. I Suddiaconi receuono le offerte e possono toccare il calice e la patena, e portarle à l'altare, e danno à i Diaconi le ampollette col uino, e con l'acqua; e per questo si dà loro dal Vescovo il calice uuoto con la patena; e dà l'Archidiacono l'ampolleto piene d'acqua e di uino co la tonaglietta. A' i Diaconi si commette, che predichino

il uerbo di Iddio, e che seruano à i Sacerdoti ne' sacri-  
ficij; e se li dà il libro de l' Euangelio in mano: e se li po-  
ne à modo d'un giogo su l'una spalla la Stola. I Preti  
hanno autorità di consegnare il corpo di nostro Signo-  
re, di pregare per gli peccatori, e di riconciliarli un'al-  
tra uolta con Christo, mediante la penitentia, che li  
danno: i suoi ornamenti sono il calice col uino; la pa-  
tena con l'hostia, la stola su l'una spalla, e l'altra, e la  
pianeta. S'è detto di sopra quello, che si conciede al  
Vescouo: ma diciamo hora, che egli s'ordina solamen-  
te nel dì di domenica, circa la terza hora del dì, fra la  
messa, inanzi si legga l' Euangelio, ponendoli sopra il  
capo le mani, et il libro gli altri Vescoui, che bisogna  
no essere tre, col metropolitano. Nella primitiva Chie-  
sa i Vescoui poco, ò niente differuano da gli altri Pre-  
ti: pche erano dal cōmune concilio della Chiesa aggua-  
gliati; e questo era inanzi che s'udissero quelle dissen-  
sioni, quando non uoleuano esser chiamati da Christo:  
ma da colui, che gli haneua prima battezzati, chi di  
Paolo, chi d' Apolline, che di Cepha; onde per fuggire  
le scisme, determinaro necessariamente i santi Padri,  
che tutti quelli, che si battizzassero, fussero chiamati  
(come dicemmo di sopra) da Christo, Christiani; e che  
ogni pūncia si facesse capo, secodo ch'ella fusse ò grā-  
de, ò piccola, uno ò piu Preti i piu da bene, e piu santi,  
con questo nome di Vescouo: i quali, non come prima,  
à loro uoglia, ma gouernassero, et instituissero il popo-  
lo, et il clero sottoposto à loro, secodo le ordinationi del  
la Chiesa Romana, e de gli sacri Cōcilij. Allhora prima  
mête furono, mediante l'aiuto, e cōcessione di Precipi-

D E C O S T V M I D E L L E G E N T I

religiosi, quāto si stēdea il nome Christiano, partite le prouincie in diocesi; le diocesi in cōuenti ò capitoli; i capitoli in parochie: e ne deriuò questo bellissimo ordine, che insino ad hoggi si uede così nel clero, come nel popolo; ubbedendo il popolo partito in piu parochie, ciascuna al suo Parochiano, & il Parochiano al Decano, il Decano al Vescouo, il Vescouo all' Arcivescouo, l' Arcivescouo al Patriarca, il Patriarca al Legato, il Legato al Papa, il Papa al Concilio, il Concilio solamēte à Dio. Ma torniamo dove lasciamo. Il quarto sacramēto è del corpo glorioso, e del sangue di Giesu Christo benedetto, et ogni Sacerdote ordinato secōdo l' ordine della Chiesa, & hauendo intentione di consecrare, & osservando la forma delle parole, può di pane di grano fare il uero corpo di Giesu Christo, e del uino uero sangue: perche esso medesimo Christo signor nostro la note inanzi la passione sua celebrando questo santo sacramento co' suoi discepoli, ordinò, che perpetuamente si dovesse celebrare in memoria sua. E bisogna che circa questo sacramento s' habbia una gran fede, percioche s' ha à credere primo, che'l pane si trāsmuti nel corpo, & il uino nel sangue di Christo; e che quantūque ogni dì si faccia questo sacramento, non però si aumenta Christo; ne si diminisce, perche ogni dì si mangi: appresso che tutto che l' hostia sacra si diuida in piu parti, resta nōdimeno integro il corpo sacratissimo di Christo, in ogni, anchor che minima particella; e benche tolto da ribaldi, non però s' imbrata egli, ma à i catiui è morte, si come è uita eterna à buoni: e che non come gli altri cibi, quel che si mangia si cōverte in co-

lui che'l mangia:ma chi mangia questo sacramento, si  
converte in esso sacramento.E bisogna che si creda an-  
cho, che mangiato che è, senza uenirne offeso, se ne ua-  
su nel Cielo; e medesimamente, che in così piccola for-  
ma di pane, e di uino sia Christo, Iddio grande, & in-  
cōprehēsibile, et huomo; e che un solo corpo è quel me-  
desimo di Christo, in un medesimo momēto sia in mol-  
ti luochi, e si toglia da molti sotto diuerse specie; e che  
mutandosi la sustantia del pane nella uera carne di  
Christo, e la sustantia del uino nel uero sangue: resta-  
no nondimeno i naturali accidenti del pane e del uino;  
ne si mutano in accidenti di carne, e di sangue. E che  
colui, che degnamente il toglie, ne riceue tutte queste  
utilità; che egli l'infiamma de l'amor suo; il fa ricor-  
deuole di se; il sostiene, il fortifica, lo aumenta, gli pur-  
ga, & affina le speranze, il recrea, gli da uita eterna, e  
lo unisce con Dio, gli confirma la fede; e fa minore il  
nutrimento de gli appetiti cattini; e finalmente è sa-  
lutifero, & utile mirabilmente, & a uiui, & à morti:  
per li quali specialmente s'offerisce nel sacrificio dal sa-  
cerdote. Et questo sacramento è anchor detto commu-  
nione eucaristiā, dalla usanza del communicarsi nella  
primitiuā Chiesa; e come anchora hoggi dura appres-  
so di certi scismatici; perche cosecravano un così gran  
pane, che tolto dal sacerdote, e fatto in pezzi in una  
scodella, bastava à comunicare tutti quelli, che era-  
no presenti al sacrificio: perche anticamente i Christia-  
ni ogni dì di pre cetto, si communicauano, ma ridotto  
poi solo nelle domeniche, e ne ancho così offeruandosi  
degnamente, fu ordinato, che si facesse tre uolte, o al-

DE' COSTUMI DELLE GENTI

māco una l'anno, nella Pasca, et in ogni pericolo della  
uita; e per questo fu chiamato anco Viatico, quasi un  
soccorso prontissimo ne i bisogni, e n' pericoli nostri. Il  
quinto sacramento è il matrimonio, ch'è la legittima  
congiuntione de l'huomo, e della dōna, & è questo sa-  
cramēto indotto dalla legge naturale, dalla diuina, da  
quella de gli huomini, e poi in particolare, da quella,  
ch'ogni città à se stessa impone. I santi Padri coman-  
darō, che non si poteſſe in un tempo hauer piu ch'una  
moglie: e che l' matrimonio ſi doueſſe celebrare publi-  
camente, e non di nascosto, e nella Chiesa, o dinanzi le  
porte della Chiesa ſolennemente; e con queſto ordine.  
Chiamato il ſacerdote, ſi dimanda l'huomo, e la dōna,  
ſe l'uno, e l' altro ſiano contenti di tuorſi per marito, e  
per moglie: & aſſentendo amendui, ilche è neceſſarijſ  
ſimo nel matrimonio; il ſacerdote piglia le deſtre de'  
ſposi, e le giunge inſieme à darſi la fede, nel nome della  
ſantissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spiritu Santo; e  
gli ehorta, che ricordandofi di queſto mutuo lor con-  
ſeuſo nel matrimonio, durante la loro uita, non abban-  
doni l'un l' altro; ma ſ' amino, ſ' honorino, l' uno nō man-  
chi à l' altro; e ſi giongan no inſieme, non per libidine,  
ma per far figli; i quali poi alleuino diligente, e ſanta-  
mente; e poi in ſegno di arra gli fa ponere l' Anelo; &  
aspergendoli con acqua ſanta, porgendoli la Stola, gli  
introduce in chiesa: e non eſſendo ſtati prima benedet-  
ti, gli benedice inanzj; la donna tiene in teſta un euf-  
fioſto rosſo, e di ſopra un uelo bianco, ſenza il quale non  
gli è poi lecito uſcire fuora publicamente; ne ſedersi  
a lato à gli huomini; benche, ſecondo la diuerſità de'

paeſi, ſi coſtumi in queſto ultimo diuerſamente; e ſo-  
no molte caufe, per le quali uolfero i ſanti Padri, ò che  
ſ'impedisce il matrimonio; ò che ſi poteſſe diſcioglie-  
re, eſſendo contratto; perche ſi potrebbe fare errore  
nella persona, togliendosi un per un'altro: e coſi non  
farebbe ualido il matrimonio; come ne anco uale fat-  
to ſotto conditione, perche biſogna eſſere libero: non  
ſi puo fra parenti ſtretti contrahere; ne per qualche  
grā peccato publico. *Vn Christiano ò maschio, ò femi-  
na, non puo tuor moglie, ne marito d'altra ſetta; non  
tene il matrimonio fatto per forza; ne con chi ſia in  
ordine ſacro: ò legato con altri prima; ò per ſeruare  
una publica honeftà; ne etiandio e fermo quello, che ſi  
contrahe fra ſtretti parēti da parte di marito, ò di mo-  
glie; e la impotentia di potere consumare il matrimo-  
nio ancho l'impedisce.* Il ſeſto ſacramento della Chie-  
ſa, è la penitentia, datoci da Christo in refugio del-  
la fragilità noſtra, il quale ſta in quattro coſe. Nel  
pentirſi, e dolerſi de' peccati; nel confeſarſene legitimamente; nell'affolutione, e nella ſatisfattione. De-  
ue prima il peccatore pentirſi, e dolerſi grauiſſima-  
mente nel piu intimo del cuor ſuo de l'hauer perſa di  
nuouo per lo peccato quella purità, & innocētia c'ha  
nea per lo batteſmo, ò per lo beneficio d'un'altra peni-  
tentia racquifata prima; e de ſperare di hauere con  
queſto dolore à riconciliariſi di nuouo con Iddio. E poi  
deue con la propria bocca humile, e puramēte, e ſen-  
ciancie, ò frode, cōfeſſare ad un prudente ſacerdote, in  
luogo d'Iddio tutti quelli errori, e peccati, p liquali co-  
noſcea hauer perſa la innocētia, et eſſer incorſo ne l'ira

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

diuina : e de credere fermamente, che Christo habbia dato autorità, e potestà à quel sacerdote , come à suo uicario in terra di potere assoluerlo da tutti i peccati suoi, mediante la confessione : e poi dene per sodisfazione de' suoi peccati, gioconda , e prontamente , e non di mala uoglia esquirre tutto quello, che gli uiene imposto per questa causa dal sacerdote: e credere fermamente di essere assoluto , tosto che'l sacerdote ha dette le parole della assolutione. L'ultimo sacramento è l'estrema ontione, laquale si fa per precezzo di san Giacomo Apostolo; e per ordinatione di Felice IIII. Papa . E questo sacramento non si dà se non à Christiani di qualche età , e quando è presso la morte : e ch'egli istesso lo dimandi ; e cō l'oglio santo d'ogni anno à questo uso per tutte le diocesi il Giouedi Santo si consagra dal Vescouo, si come la cresima: e s'ungono con questo oglio santo que' membri del corpo , ne' quali i cinque sentimenti de l'huomo, il uedere, l'udire, il gustare, l'odorare, & il toccare principalmente si ueggono : e ne' quali si pensa, c'habbia piu l'huomo peccato; come è la bocca, gli occhi , le orecchie, le narici del naso, le mani, & i piedi; dicendosi fra tanto certe parole à quel proposito, & inuocando spesso i santi del cielo: per lo quale sacramento tolto degnamente, non solo uolsero i sancti padri, che ne uenisse la remissione de' peccati ueniali; ma anco, ò la pristina sanità, ò la morte piu presto, e manco noiosa . Ma diciamo hora le feste , che uolsero, che si osservassero da Christiani per tutto l'anno ; e cominciamo da l'aduento di nostro Signore , il quale san Pietro ordinò, che nel mesè di Decembre per tre set-

timane, e mezza ināzi natale , si douesse celebrare con  
digiuni, & orationi. Diuisero l' anno in cinquanta due  
settimane : e tutto questo tempo in dodeci mesi; e li me-  
si per lo piu in trenta dì l' uno . Nel primo dunque di  
Gennaio, la Chiesa fa festa, e memoria della Circunci-  
sione di nostro Signor secondo la legge di Mose: nel se-  
sto dì poi, come egli fu adorato, e presentato da i Ma-  
gi; come essendo batizzato da Giouābattista nel Gior-  
dano diè principio alla nuoua legge . Il secondo di Fe-  
braro, come la sua immaculata madre , per obedire à  
l'usanza della sua patria, il presentò nel tempio; e per-  
mise d'essere purificata ; in memoria de laqual cosa si  
fa dalla Chiesa in quel dì una solenne processione; e si  
benedicono le candele di cera : à x x v . di Marzo ,  
come fu Maria Vergine annuntiata per l' Angelo:  
e come Christo per obumbratione del Spiritosanto , fu  
conceputo nel suo uirginale uentre . Nel qual tempo  
uolsero i santi Padri , che noi facessimo memoria de i  
quaranta dì, che Giesu Christo stando in terra cō noi  
digiunò ; digiunando anchor noi : e medesimamente  
della passione sua, e morte , ch'egli sostenne uolonta-  
riamente, per liberare noi dal giogo della seruitù eter-  
na : e nell'ultimo dì di questo digiuno , che spesso uiene  
d' Aprile, uolsero, che noi facessimo albor piu che mai  
festa, & allegrezza ; per essere Christo à dispetto della  
morte, ch'egli superò, disceso à l'inferno, à fare pregio  
ne Luciferò e suoi seguaci; e per esser dopò la sua resur-  
rettione apparso uiuuo, e glorioſo in terra à i suoi . E  
poi nel mese di Maggio ordinaronò, che ci ricordasse-  
mo come egli per uirtù propria sagli nel Cielo uisibil-

D E' COST V M I D E L L E G E N T I

mente, in presenza de tutti i discepoli suoi: nelqual tē  
po, mediante l'ordinatione del beato Mamerto Vesco-  
uo di Vienna per tutto il Christianesmo si fanno le pe-  
regrinationi, ò letanie minori da una chiesa ad un'al-  
tra; nel mese di Giugno, & alle uolte di Maggio, si ce-  
lebra, come lo Spiritosanto promesso da Christo à di-  
scepoli suoi, apparse loro dal cielo, e uenne lor sopra  
in forma di lingue di fuoco; e die loro di parlare, e de  
intendere di tutte le lingue. E nel seguente ottauo gior  
no si celebra la festa della santiſima Trinità: e cin-  
que dì poi, mediante la ordinatione de Urbano feſto,  
si fa memoria ſolenne, come nell'ultima cena Chri-  
ſto, in memoria di ſe inſtituì, e laſcio il ſantiſimo fa-  
cramento del corpo, e del ſangue ſuo ſotto ſpetie di  
pane e di uino, che ſi poteſſe uedere, e mangiare da i  
ſuoi. A 25. di Luglio ſi fa nuoua festa in memoria,  
come i ſanti Apoſtoli, come era lor ſtato impoſto,  
ſi partirono à gire predicando per tutto'l mondo do-  
deci anni dopo l'Ascensione del Signor noſtro in cie-  
lo. A 15. d'Agosto ſi celebra, e fa festa, memoria,  
& honore del traſiuto, e morte della gloriosa Vergi-  
ne; & à gli 8. di Settembre in memoria della ſua Na-  
tiuità, & à 21. di Nouembre, come preſentata nel  
tempio ui ſtette del continuo al ſeruitio di Iddio dal  
terzo anno inſino à l'età da marito: & à gli 8. di De-  
cembre ſi celebra la immaculata concezione di lei, eſ-  
ſendo ſtati un gran tempo il padre, e la madre ſterili: e  
nel ſecondo di Luglio, come andando ne' monti di Giu-  
dea uifitò la ſua parente Elisabet. Furono anco con-  
ſtituti i di festiui à i 12. Apoſtoli, ad alcuni martiri,

Confessori, e Vergini ; perche à 24. di Febraro si fa fe-  
sta di San Mattia, à 25. d' Aprile, di San Marco euau-  
gelisti, nel qual dì ordino San Gregorio , che si douesse  
ro fare le letanie maggiori . Nel primo dì Maggio di  
San Philippo , e Giacobo maggiore , à 29. di Giu-  
nno, di San Pietro e Paolo : & à 24. del medesimo me-  
se ; si fa festa del nascimento di San Giovābattista ; à  
25. di Luglio di San Giacomo minore, à 24. d' Ago-  
sto, di San Bortolomeo, à 21. di Settembre di San Mat-  
teo, à 28. d' Ottobre di San Simone e Giuda, l'ultimo  
di Nouembre di Santo Andrea; à 21. di Decembre di  
San Tomaso apostolo , & à 27. del medesimo mese di  
San Giovanni euangelista, & un di inanzi di San Ste-  
phano primo martire, & à 28. poi de gli Innocenti, à  
10. d' Agosto, di San Lorenzo, à 23. d' Aprile , di San  
Giorgio, e di questi duo soli confessori , San Nicolò, à  
6. di Decēbre, e San Martino, à 11. di Nouembre, et à  
25. Santa Caterina, à 22. di Luglio della Madalena,  
& à 29. di Settembre, di tutti gli angeli beati del cie-  
lo, sotto il nome solo di San Michele, et il primo di No-  
uembre, in commune di tutti i santi del Paradiso ; e di  
piu ordinaronon, che ogni settimo dì, ch'è la domenica,  
come à giudei il sabbato, ogni christiano s'astenesse da  
ogni operatione, et effercitio seruile, attēdēdosī in quel  
dì alle laude diuine, & à gli diuini officij in chiesa , &  
imparando da sacerdoti, e predicatori, il Santo Euan-  
gelio, & i precetti della nostra legge, e purgandosi in  
questo dì, di tutto quello , in che si teme di hauere in  
tutta la settimana in molti modi offesa la Maiestà di-  
nina, Anticamente si offeruaua anco il gionedi, come

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

la Domenica ; ma per non parere di fare , come i Gentili idolatri , che in questo dì soleuano fare festa in honore di Gioue , fu tolto del tutto uia . E si facea anticamente anco tanto nella Domenica , come nel Giouedi , inanzi che si cominciasse la messa , una solenne processione dal clero , e dal popolo intorno le chiese , e la asperzione del' acqua santa dal sacerdote , ordinata da Agapito , nel giouedi in memoria della ascensione di Christo , e nella domenica della sua sacratissima resurrezione , laquale di domenica in domenica , come da ottava in ottava perpetuamente si celebra . Et anticamente era di preccetto , che il clero , e tutto il popolo , uigilasse ro in Chiesa nelle lodi diuine tutta la notte , ch'era inanzi ad ogni festa solenne ; ma per molti scandali , e mali , che ne ueniuano , e si causauano p le tenebre della notte dì ribaldi , e cattini , fu tolta uia questa usanza : ma in sua uece furono ne i dì inanzi ordinati i digiuni , che anchor seruano questo nome di uigilie . Ordinarono i santi Padri , che la Chiesa facesse memoria dì cinque cose per tutto l'anno . E prima , della domenica della settuagesima , detta così da settanta dì , che sono insino à l'ottava di Pasca , uolsero che facesse memoria del di giuno del Salvator nostro , e della sua passione , morte , e sepoltura : e di piu , del peccato de' primi nostri padri ; e de gli tanti errori e fallimenti de gli huomini ; quando uolti dalla cognitione , e dal culto del uero Iddio , si dierono ad adorare gli idoli , & i demonij ; e medesimamente di quella seruitù grande , che sostenne il popolo Hebreo in Egitto sotto il Re Pharaone : ilperche nell' hore canoniche si leggono i libri del Genesi , e dello Esodo ;

Esodo; e la Chiesa dimostra ogni tristezza, e mestitia,  
tanto in atto, come ne gli suoi ornamenti. Dall'ottava  
di Pasca poi, all'ottava della Pentecoste si fa ricordo  
della Resurrezione, dell'Ascensione, e della Trasmis-  
sione del Spirito Santo: e con questo, e della Redenzione,  
e della riconciliazione dell'huomo con Dio fatta per  
mezzo della passione di Christo; e della restituzione de i  
figliuoli d'Israele nella terra di promissione, nella quale  
era stata presfigurata la redenzione nostra; e però si leg-  
ge il Testamento nuovo: E ogni cosa è allegra, e gio-  
conda nella Chiesa. Dall'ottava della Pentecoste insi-  
mo all'Aduento del Signore, per piu di uenti settimane  
volsero, che si celebrassero i miracoli, e la conuersatio-  
ne del Signor nostro qui in terra con noi; e di piu, quel-  
la lunga peregrinatione che si fa da gli huomini, dalla  
Redenzione nostra, insino all'ultimo dì del mondo, di ge-  
neratione in generatione: ilperche per la uaria fortu-  
na, che à guisa d'una fluttuante Nauicella in tempe-  
stoso mare patisce la Chiesa, non s'allegra souerchio,  
e s'attrista; ma perche si camini in questo viaggio sal-  
lamente, e si riporti uittoria da gli tanti, et urgenti pe-  
ricoli, si legge uariamente E il nuovo, E vecchio Te-  
lameto. Dall'Aduento poi del Signor insino alla Na-  
uità sua si ricorda la Chiesa di quel tempo, che durò  
da Mose al Messia, nelqual tempo accertati gli huomini  
ella salute sua dalle leggi, e da Profeti, e spettaron ar-  
entissimamente la uenuta del Saluatore; e per questo  
ordinarono, che si leggessero le Profetie, e che si digin-  
asse, accioche la Chiesa, fatta piu dotta da queste pro-  
fetie, e piu salda, potesse degnamente celebrare il Na-

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

tale del Signor suo, che sempre uiene nella quarta settimana dell'Aduento. L'ultimo tempo è dal Natale alla Settuagesima: nel qual tempo ci rallegriamo della Natiuità del Saluator nostro, e della nostra Redenzione per lui. Non uolsero, che le Chiese fußero edificate senon per uolontà, e permissione del Vescouo della Dioceſi, e che quando fuſſe per potersi por mano alla fabrica, si chiamafſe il Vescouo, il quale benediceſſe, e poneſſe la prima pietra angulare nel fundamento, ſignandola con la Croce, e ponendola uolta uerſo Oriente, e che coſi fuſſe poi lecito fabricare ſopra: e uolſero che fuſſe la Chieſa in forma d'un corpo humano, ò di una Croce; ordinando, che il Choro fuſſe doue è l'altare maggiore tōdo uolto uerſo Oriente, come il capo di tutta la Chieſa, e piu breue del reſto, ma piu luminoso, per le fineſtre, che u'ha à guifa d'occhi nel capo; & apparato, mediante le cancellate à guifa di collo, dall'altro edificio: e che in uece dell'orecchie fuſſe uno, ò due cappanili, con le campane, per potere ragunare il popolo à gli ufficij diuini della notte, e del dì: e che il corpo della Chieſa foſſe poſto in lungo, e con due ale, à guifa di due braccia dalla man destra, e dalla finiſtra; & ordinando ancho, che per lo piu, ſotto il campanile, e preſſo il Choro fuſſe la Sacreſtia: doue ſi poteſſero riponere i uasi, e le uesti ſacre, e tutte l'altre coſe: c'hāno à ſeruire nella Chieſa; e che con doppio ordine fuſſero locate colōne; ne gli capitelli delle quali ſi poteſſe ripofſare, e uolgere il tetto, ò l'ambia de l'edificio, e ne' baſi di basso fuſſero applicati, et appoggiati gl'altari, e che l'ornamēto poi de gli altari fuſſe queſto, cioè, che fuſſe

sero coperti da due touaglie; e nel mezzo fuſſe ò la Croce, ò una caſetta con reliquie di ſanti, e duo candelieri da ambidue i capi, col libro: e uolſero che le mura della Chiesa fuſſero dentro, e fuora intonecate, e dipinte uariamente: e che in ogni Parocchia fuſſe il Battisterio: cioè, in un bel marmo cauo, la ſanta acqua del batteſmo, per potere battizzare: e che nella deſtra parte dell'altare maggiore nel muro, ò in qualche caſsetta, ſi doueſſe conſeruare l'hostia ſacra, e l'oglio ſanto per gl'infermi, e la Cresma per battizzare d'ogni tempo, ferrate à chiaue. Volſero ancho che nel mezzo della Chiesa fuſſe il Pergolo, donde poteſſe le feſte inſegnare il Sacerdote al popolo, quello, che dee ſapere un Christiano: & uolſero, che ſolamente il Clero doueſſe ſtare nel Choro, preſo l'altare maggiore; e nel reſto della Chieſa il popolo: dalla parte deſtra gli huomini; dalla ſinistra le donne; e che tanto queſti, come quelli ſi doueſſero portare honeſtamente coſi nel ueſtire, come in ogni loro attione; fuggendo quanto è poffibile, quel che fuſſe contra i coſtumi boni, e contra la religione Christiana. Nella primitiva Chiesa coſtumaron tanto gli huomini, come le donne di laſciarſi crescere i capelli, e d'an dar quaſi ignudi, con poca, ò nulla diſſerentia nel ueſtire. Ma San Pietro prima comandò, che le donne andafiero con la teſta coperta: e che gli huomini ſi mozzafiero i capelli, e che fuſſe l'habitò di amenduo diſſerente. Fu dato alle Chiese quel terreno, che gli era à can to per ſepelirui in comune i corpi morti de' Christiani: & il chiamarono Cimiterio; & ſi confeſgraua dal Veſcovo, & hauea tutti que' priuilegi, e prerogatiue,

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

c'hauea la Chiesa. L'esequie de' morti, & il lutto, che seruano i Christiani non è in tutti i luoghi eguale; perche alcuni fanno solamente sette dì; alcuni noue; altri ni trenta, ò quaranta, ò cinquanta: altri cento; altri tutto un'anno: & auolti piu tosto che uestiti di panni neri, longhi, e dogliosi: & à questa guisa portano duolo, e seruano lutto. Nel concilio Toletano s'ordinò, che il corpo morto si douesse prima lauare, e poi uestire con un lenzuolo, ò con habitu schietto, i Chierici da i Chierici, & i Laici da i Laici; e che poi fusse portato à sepe lire cantando; e che poi, che fusse stato incensato, & asperso dal Sacerdote con acqua santa con certe orationi fusse sepelito, e coperto di terra: e ch'in segno, che ini è un Christiano sepolto si douesse ponere sopra la sepoltura una Croce di legno, e d'intorno Hedera, ò Ci-presso, ò Lauro. E queste sono l'ordinationi della religione Christiana.

D E L L' E V R O P A LIBRO III.

Delle piu famose genti che ui sono.

Cap. I.

**H**A V E N D O ragionato dell'Asia, uegnamo hora à dire dell'Europa, laquale è la terza parte della terra, e tolse questo nome da Europa figlia di Agenore Re de' Phenici, rubbata già, e condotta nell'Isola di Candia da Gione. I confini dell'Europa sono questi; dall'Occidente ha il mare Atlantico; dal Settentrione è circondata dal mare di Bergena; dall'Oriente ha il fiume Tanai, la palude Meoti-

de, & il mare Maggiore ; ma ha dal Mezzo giorno il mare Mediterraneo. Questo è uno assai bello, e uariato paese; percioch' egli è tutto habitabile, fuora ch'una piccola parte là presso del Tanai, alla palude Meotide, & i Boristen, che uiuono ne' carri, che per l'eccessivo freddo non s'habita: imperò que' luochi che sono freddi e montuosi, s'habitano con qualche disaggio, in quelle istesse parti oue s'habita. Ma molti luochi, anchor che senza molte incommodità non si possano habitare, sì per lo luoco aspro, come per le genti cattive, di uentano nondimeno più colti, e meno incommodi, quando uiene loro perauentura dato, che s'habitano da persone d'ingegno, e da bene: sì come foro i Greci, i quali co' l'industria loro habitarono tanto commodamente negli aspri, e petrosi monti; inducendoui ogni ciuità, e tutte quelle arti, che serueno alle commodità della nostra uita. I Romani medesimamente tolsero molte genti fiere da luochi aspri, & inhabitabili, sì per gli freddi grandi, come per molte altre incommodità; e ponendo molti altri ciuità uiuere insieme con quelli, ne ferono un popolo mansueto, e piaceuole, & il paese piano, e temperato dell'Europa non è di poco momento à ridurre in qualche ciuità, e politezza; le genti c'habitano in queste asprezze, e ne uiene anche il loro giouamento, perche uiuendosi nell'una parte pacifica, e santamente, e nell'altra isconcia, e temerariamente, uengono con le pratiche à giouare l'una l'altra; questa con l'arme, e con la gagliardia, quella con tante maniere d'arti, e costumi piaceuoli: e quelle genti, che non uogliono amicheuolmente supplire l'una all'altra del-

D E ' C O S T V M I D E L L E G E N T I

le sue cose,s'auedeno ben col tempo de' danni loro: & auuegna che la forza:& il ualore dell'armi habbia nō so che di piu di uantaggio:alle uolte nondimeno la molitudine preuale,& oltra della bella uarietà, che naturalmente ha di piani,e di monti;la parte culta,& amica di pace,è tanto maggiore, che senza alcuno dubbio uiene à restare superiore;tanto piu hauendo ecceffenti Capitani,come hebbero i Greci prima,e poi i Macedoni,& i Romani;onde ne uiene per questa eaggione ad eſere bastevole à ſe ſteſſa, nel tempo e di guerra , e di pace;per hauere le ſue genti e ualoroſe nell'armi,& atte al gouerno delle città,& à i lauori della terra:& ha questa altra ecceffentia, ch'ella produce tutti i frutti ottimi,e neceſſarij alla uita de gli huomini ; e quelli metalli,che ſono per loro ſeruitij. Non ha gli incenſi, e gli aromati , e le molte gioie , ne però ſi ſcema la felicità ſua,perche nō n'è peggio la uita di coloro, che nō gli hanno, ò migliore quella di coloro che gli hāno;ha meſtimamente questa bella parte,gran copia d'animali piaceuoli,e mansueti,e radifſimi animali fieri,e crudi. E queſto ſia detto in generale dell'Europa , uegnamo hora à dire delle ſue belle parti;e prima della Grecia , che gli è dal leuare del Sole .

Della Grecia,e delle leggi date da Solone à gli Athenesi primi di tutta la Grecia . Cap. II.

**L**A G R E C I A, ch'è una parte dell'Europa, fu così detta da un certo Greco, il qual ui regnò già ampiamente:il ſuo principio è dallo ſtretto dello Iſtmo, à punto dove è Corinto, ſi ſporge da Tramonta-

na uerso mezzo dì; e uiene ad eßere bagnata dalla parte d'Oriente dal mare Egeo, c'hoggi chiamano l' Arcipelago: e da quella d'Occidete, dal mare Ionio. Le Ter mopile, che sono altissimi monti, la parto per mezzo: quello à punto, che fa l' Apennino in Italia: cominciano à stendersi i monti da Leucade, ch'è monte altissimo in Albania, posto alla faccia del mare Ionio, in sino all'altro mare, che gli è dalla parte d'Oriente; i monti, che son nell'ultimo uerso l'Occaso, chiamano Oeta; ma la maggiore loro altezza chiamano Gallidromo: e per la cui ualle, che non auanza in latitudine sessanta paßi, si ua nel golfo Malliaco; e per questa sola una uia si puo passare oltre uno eßercito, pure che non ui sia impedimento; e però qui si dice le pile, che sonano in lingua nostra le porte; e dall'acque calde, e da i bagni, che ui sono, che i Greci dicono Therme, è chiamato questo paßo Thermopile: l'altre uie, che ui sono, sono di maniera difficili, & intricate, che non danno il paßo à que' che sono leggierissimi, e speditiſſimi. Dalla parte, ch'è uolta uerſo il mare, ui sono queste Prouincie. Acarnania, Aetolia, Locride, Phocide, Boetia: l' Isola di Negropôte, ch'è quasi gionta con terra ferma; ma il contrario d'Athena, & il Peloponneso, c'hoggi uien detto la Morea, si sporgono in mare piu longo, che non fanno l'altre parti già dette, però cō diuersi garbi di mōtagne. L' Albania cō Perrebria, Magnesia, Theſaglia, Phtio, & il golfo Malliaco, si ritrouano chiuse da quella parte, ch'è uolta uerſo Tramontana. La città d'Athene madre dell'arte liberali, e delle buone lettere, e della Philosophia, fu la

## DE' COSTUMI DELLE GENTI

piu eccellente, e piu nobile cosa, c'hauesse tutta la Grecia; fu tra Achaia, e Macedonia, in quel contado, che fu detto Attica, così detta da Atthis figliuolo del Re d' Attena, che fu successore nel regno à Cecrope, e che edificò la città d' Athene; donde ne fu anche questa città nomata Cecropia, come anche poi da Mopso, Mopsozia, e da Gione figliuol di Xuto, ò (come scriue Giuseppe) da Giano figliuol di Giapbet, Gonia; e finalmente poi da Minerua, Athena, perciò che i Greci chiamano Minerua Athene. Il primo che dè le leggi à gli Atheniesi fu Dracone, appresso fu Solone dell' Isola di Salamina, il quale per la grauezza delle pene, che contineuan in se: perche in tutte era pena la morte, annulò molte di quelle leggi, c'hauea prima date Dracone; perche quelli anche che ueniuano ad essere rei per l'occhio, e per lo star si senza far nulla, n' andaua per le leggi di Dracone la uita; chi hauesse colto dell' herbe, ò de i frutti ne gli altri horti, ne ueniuua ad essere puniti di quella maniera di pene, che si puniuano gli micidiali. Solone fu, che ridusse la città in piu ordini, secondo la ualuta de' beni loro. Nel primo ordine furon quelli, che possedeuano cinquecento Medimni. Nel secondo quelli, che ne possedeuano trecento, e che posseuano tenere caualli. Il terzo ordine fu di quelli, che possedeuano la medesima somma: ma senza il peso di caualli. E da questi tre ordini quasi sempre si solenano cercare i Magistrati. Quelli poi, che possedeuano manco di questo hauere, erano chiamati mercenarij, & esclusi da gli altri officij della città: haueuano solamente luoco nel potere ragunare il popolo, e nel giudicare. E Sernio

Tullo in Roma si ha di certo, che distribuendo il popolo Romano in quelli ordini (come si dirà nel suo luoco, che e fece) il togliesse in gran parte da costui. Ordinò ancho Solone il Conseguio de gli Areopagiti, seuerissimi Giudici; ma che si mutauano ogni anno; auuegna, che si dica, che ne fusse Dracone l'auttore. Alcuni à questo ordine, che s'è detto ui aggionganono, che Solone per togliere uia del tutto per l'auuenire ogni occasione di discordia fra cittadini (perche haueria possuto effer che la temerità del uolgo si fusse mossa facilmente, come suole eſſere, à disturbare i giudicij, e l'ordine della giuſtitia) eleſſe quattrocento buomini, cento per ogni Tribu delle quattro, ch'erano già state coſtituite in Athena; & à costoro diè piena potestà di approbare, e di annulare quelle cose, che uenisser fatte dal Collegio de gli Areopagiti, secondo che fusse lor parſo di eſſere state bene, ò male fatte. Et per questa uia ſi pensò, che lo ſtato della Republica quaſi una Naue ferma da due ſtrettissime Anchore, non hauiffe hauuto facilmente à periclitare. Eſcluſe dal potere hauere mai officio alcuno nella città, quelli, che haueffero hauuto mai ſententia contra, ò come micidiali, ò perche haueffero uoluto diuentare signori della loro patria, e con costoro n'eſcluſe ancho colui, che eſſendo la città in reuolta, & in partialità, non ſi fuſſe accoſtato à niuna delle parti; giudicando che non ſi portaua da buō cittadino colui, che ponendo ſe nel ſicuro, non ſi curaua del pericolo del la Republica: ma anteponea la ſecurità, & utilità priuata alla publica. Fu degno anche di merauiglia queſto altro, ch'egli ordinò, perche uolſe, che le donne, che

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

maritandosi, trouassero i mariti poco atti à poterle servire da' mariti ne' seruitij della notte poteſſero toglier ſi liberamente uno de' parenti del marito, quel che piu loro aggredaffe. Leuò che ſ'haueffero à dare danari in dote; ſolamente ne portaua la donna di casa di ſuo padre, alcune poche ueste, et alcuni uafi di poco momento; uolendo per queſto darci ad intendere Solone, che la beniuolentia del matrimonio non douena uenire à farſi col prezzo, ma con l'amore de' figliuoli. Vietò che non ſi biastemaffe alcuno dopò, ch'egli fuſſe morto. Chiunque fuſſe ſtato ardito di ingiuriare altri, ò nel mezzo de' ſacrificij, ò pur mentre che ſi ſtava in giudicio, ne ueniuua ad eſſer punito in cinque dramm̄. Era una legge in Athene, che nella morte d'alcuno reſtaſſe intiera alla heredità nella famiglia. Ma Solone uolſe, che à chi moriſſe, fuſſe lecito di laſciare ò danari, ò altre robbe à chi piu gli piaceſſe; per laquale libertà ueniuano ad eſſere prepoſti gli amici à i parenti: coloro à i quali toccava di ragione la heredità ueniuano ad eſſere poſtpoſti à quelli, à chi piaceua al teſtatore di laſciarla. Queſta auuertenza ui fu, che il teſtatore non ſi laſciasſe da canto i parenti, ò per pazzia, ò per uia ſolone dall'eſequie de' morti, que' pianti grandi, e que' lamenti, che ſi ſoleuano fare: uolſe anco che quel figlio, che non ſi trouaſſe eſſere ſtato ammaestrato dal padre in qualche arte per poſſere uiuere, non gli fuſſe obbligato di aiutarlo in niente ne' ſuoi biſogni; ne di darli ancho à mangiare ſu la uecchiezza. Queſto ancho ordinò che faceſſero à patri loro, que' figli, che ſi tro-

naſſero nati illigitimamente; non per altro, ſe non per dare ad intendere, che chi non ſ' aſtiene di andare ſu l'altri, dimoſtra, che egli non per far figli, quanto che per ſatiarſi le uoglie, e pigliarſi piacere, fa queſto ofſicio; e coſi uiene egli iſteſſo à priuarſi della mercede, che come à padre ſe gli conuerrebbe. Ordinò Solone, ch' uno adultero ritrouato in fatto ſi poteſſe ammaz-  
zare ſenza paura di pena. Chi haueſſe fuerginata una  
fanciulla libera, n'era punito in diece dramme. Vietò  
il poterſi uendre ò figliuola, ò ſorella; eccetto, ſe ri-  
trouata in ſtupro con altri. Ordinò, che il uincitore ne'  
giuochi, che ſi faceuano in Iſthmo, haueſſe in premio  
cento drāme; e ne' giuochi Olimpici cinquecento. Vol-  
ſe, che chiunque ammazzaſſe un Lupo haueſſe dal pu-  
blico cinque dramme; e chi una Lupa una dramma;  
pagando à queſti il prezzo d'una pecora; à quelli, di  
un bue. Queſto coſſume di odiare, e cacciare coſi calda-  
mente queſta fiera, era anticho in Athene, come di  
beſtia, che coſi nuoce à gli armenti, come alla cultura  
de' fertili terreni, e culti. Et accioche nelle guerre ſi  
combatteſſe animoſamente, coſtituì Solone, che i fi-  
gli di coloro, che moriuano nelle battaglie, fuſſero nu-  
triti, e disciplinati del pubblico: uolſe ancho che colui,  
c'haueſſe perſo nelle ſcaramuzze gli occhi, fuſſe nu-  
tricato del pubblico. Ma auerti aſſai accortamēte à que-  
ſto altro; perche ordinò, che'l curatore nō poteſſe habi-  
tare in una medeſima caſa cō la madre de' popilli; ui-  
tò che nō poteſſe eſſer fatto curatore colui, alquale, do-  
pò la morte del fanciullo, fuſſe reſtaſta la heredità. Vie-  
tò anco, che nō fuſſe lecito a colui, che facea gli anelli,

D E' C O S T U M I D E L L E G E N T I

ueudendoli, seruarsene la forma del sigillo ; e fe legge, che chi cauaua altrui un'occhio, ne füsser cauati à lui amenduo; e pose pena la testa, che non togliesse niuno quelle cose, che non sono sue. Et ordinò, ch'un Trecipre che fusse ritrovato ebrio, fusse fatto morire. Insegno che gli Athenisi, come douessero ordinare i giorni, secondo il corso della Luna. Di tutte sorte di uittonaglie, solo il mele, e la cera permise, che potessero cauare fuor del territorio Atenese. Non nolse che si potesse fare cittadino d'Atene, senò colui, che ui uenisse cō qualche arte ad habitare con tutta la casa; ò che fusse stato bandito di casa sua à uita, e nolesse restarsi in Atene. Hor queste leggi Solone, scritte in tauola di legno, chiamò Axioni, che uol dire, tanto, quanto dignitadi, & procurò di stabilirle, e farle osservare per cento anni solamente (auuegna che Herodoto scriua solo per diece) pensando, che assuefacendosi la città in tanto tempo di uinere à quel modo, douessè poi per sempre servirsi delle medesime leggi. Et accioche fussero in piu ruerenza apprezzo gli Athenisi, e nò se ne preterisse niente, seguì in questo il costume de gli altri datori delle leggi; che sempre sogliono con qualche deità dare autorità alle cose loro, e si come hauea prima fatto Dracone; chiamò anche egli Minerua datrice delle sue leggi; e fe, che'l Senato, e tutto il popolo publicamente giurassero di osseruarle. Non furono gli Athenesi gente straniera, ne uile, che raccolti insieme uenissero à fare la città di Athene; ma nacquero in quel medesimo tempo, doue poi uissero; & un medesimo luoco fu loro origine, e perpetua stanza. Essi furono i primi, che inse-

gnassero il modo di filare, e tessere le lane; e di seruirci  
di l'oglio, e del uino; e que popoli, che prima mangia-  
uano le ghiande impararon da gli Atenesi di arare, e  
seminare la terra: e di raccoglierne poi à tempo il gra-  
no. Delle lettere, e della eloquentia, e della maniera  
del uiuere ciuilmente, non è dubbio, ch'Atene fuße, co  
me una maestra. Nella contentione, c'ebbe Nettuno  
con Minerua sopra l'imporre il nome ad Atene, le don-  
ne fauorirono molto Minerua contra Nettuno: del che  
si sdegnò costui agramente, onde fu bisogno per placar  
lo, che Cecrope feße tre leggi contra le donne; le quali  
insino al dì d'oggi si osservano. La prima, che non fuß-  
se per alcun tempo mai lecito ad alcuna donna poter  
entrare nel Senato. La seconda, che non si poteſſe chia-  
mare mai alcuno dal nome della madre. La terza, che  
non fuße niuno, che le chiamaſſe Atenee; ò Atenesi  
percioche questo nome ueniuva da Minerua; ma ſi bene;  
Attiche. Vuol Tucidide, che gli Atenesi ſepelifcano i  
ſuoi che moiono nelle battaglie à questo modo. Egli  
fanno tre dì inanzi un tabernacolo; e quiui pongono le  
oſſa de' morti, e ſendo libero à ciascuno di porre ſopra  
i ſuoi morti, ò parenti, ò amici quel che piu gli aggra-  
da. Quando poi li portanò à por ſotterra; ogni Tribu  
co ſuoi carri ne porta l'oſſa, e le reliquie de' morti della  
ſua Tribu: portasi un'altro cataletto uacuo, ma accon-  
cio; e questo è per quelli, che eſſendo morti non ſono ſta-  
ti ritrouati fra gli altri; e que' che li portano ſono coſi  
Atenesi, come ſtraniieri, mischiati insieme, come uiene  
lor uoglie di fare queſt'opera: ma le donne, che gli pian-  
gono, e ſe ne ſquarciano le uefti, ſono le piu loro ſtrett e

D E' COSTVMI D E L L E G E N T I

di parentado; dove poi si ripongono è un monimento pubblico, appresso il sepolcro di Calisto, poco fuora della città, e qui sogliono sempre sepelire tutti quelli, che morirono nelle battaglie: solamente que' che morirono nella zuffa di Maratone contra Xerse non vi furono sepolti; e questo perche giudicando la uirtù di coloro, che erano morti in Maratone, essere stata eccellente, non volsero darli altroue sepoltura, ch' in quell' istesso luoco dove erano morti. Hor dopò, che gli hanno posti sotterra, si fa via bella oratione, che contenga le laudi di coloro, da qualch' uno della città, di consiglio, e di autorità, il che finito; ogn' uno se ne ritorna; et à questa guisa sepeliscono costoro; sempre osservando questo medesimo modo, mentre, che la guerra dura, & accade, che si mora.

Della Laconia, e de gli ordini de' Laconi, o vogliamo dire Lacedemonij. Cap. III.

**L**A CONIA, ch' è una prouincia nel Peloponneso (c' oggi diciamo la Morea) fu nō solamente detta Laconia; ma Oebalia, e Lacedemonia da Lacedemone figliuol di Gioue, e di Taizete; dal quale fu ancho edificata in quel paese, e chiamata pur dal suo nome una eccellente, & illustre città, che fu ancho detta Sparta da Sparto figliuolo di Phoroneo; e fu done Agamennone faceua la sua principale, e regia residentia. Licurgo eccellente Philosopho fratello del Re Polidete, hauendo il gouerno di questo regno in mano, sotto nome di tutore del figliuolo del fratello, ch' era dopo la morte del padre restato piccolo, e non atto à reggere que' popoli, adornò e quella città, e tutto l' pae-

se, di leggi, e di costumi utilissimi, essendo prima i Lacedemoni fra tutti i Greci, di costumi pessimi; intanto, che con grā difficultà posseuano conseruare tra se l'un con l'altro: hor quanto manco con forastieri? Licurgo dunque leuò uia tutti que' modi loro antichi di uiuere, e ne introduse alcuni migliori: e la prima cosa, che fe, tolse i piu uecchi della città: e uolsè che costoro consullassero delle cose importanti: co' duo Re, che eſſo creò medesimamente: e fuſſero come arbitri, e mezzani tra la potentia, & autorità di quelli, e la uiolentia del popolo: accioche ne quelli diuentassero feroci, & ingiusti mediante il gouerno, ch'eſſi haueno in mano: ne medesimamente il popolo si fuſſe mosso alla pazza senza obediſſire. Scriue Aristotele, che furono uenitotti queſti uecchi, ch'erano appreſſo i duo Re, e ſtauano intenti, e uigilanti, che non s'accresceſſero troppo le forze della Democratia (che coſi era detto il gouerno del popolo) medesimamente, perche i Re, che ſi uedeuano con la briglia del gouerno in mano, nō penſaſſero di diuentarne tiranni: e quello, che ſ'ordinaua per queſti uenitotti biſognaua, che da tutto'l popolo ſi ſapeſſe. Ma appreſſo poi molti anni (che fu cento anni dopò la morte di Licurgo, nel tempo, che regnaua Theopompo) parendo, che queſto gouerno di pochi, che i Greci chiama no Oligarchia, diuentasse ogni dì piu feroce, e piu rigido, ui fu aggionta la potestà de gli Ephori, laquale li fu come un freno. Ma ritorniamo à Licurgo, il quale perſuadé à quel popolo, che uoleſſe egualmente partirsi tutto il territorio, dicendo, che non douea l'un cittadino auāzare l'altro di ſplendidezza di ricchezze;

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

e di robba; ma si ben di uirtù , e di ualore . Fu partito dunque tutto il territorio di Laconi in trentanoue milia parti; in noue milia quello della città; & in tre uolte tanto numero, e piu, quello del contado , e delle castella, che erano d'intorno nel medesimo terreno Laco-nico. Ogni parte era tanta, che dava à ciascun'huomo ogni anno settanta Medimni di grano; & à ciascuna famina dodeci. Hebbe in cuore da principio di porre anche in commune, e partire poi egualmente le cose mobili; ma si ritenne di farlo, per non concitar si un grande odio sopra, ch'è uedea già, che la maggior parte lo hauea à male . Pigliò dunque un'altro uerso ; e tolse del tutto l'uso della moneta d'oro, e d'argento, facendo cognare il ferro , di peso di diece onze ; ma di ualore di quattro danari ; ilquale anche poi col tempo leuò del tutto , e cosi tolse uia ogni occasione di rubbare. Quel ferro infuocato , donde hauea egli fatte cognare le monete , il guastò con aceto, accioche per la sua len-tezza non fusse piu aduopo . Caccio di Sparta tutte le arti, come disfutili ; auegna che da se stessi gli artefici se ne uscissero tutti , per eßersi leuato l'uso dell'oro , e non spendendosi altroue il ferro che in Sparta . Appresso poi , per togliere del tutto dalla città ogni superfluità , & splendidezza : ordinò i conuiti publichi, doue i poueri , & i ricchi senza differentia in un medesimo conuito mangiasi le istesse uiuande ; e perche niuno s'impisse ben prima in casa di cibi ghiotti ; quando che alcuno nel conuito non hauesse mangiato di uoglia , & allegro era ripreso da chi li sedeva à canto assai agremente . E per questo modo uenne à mandarsì

mandarsi uia tutta quella anticha pompa , e superba.  
Ma per questa causa i ricchi, e quelli, ch'eraano di mag-  
giore autorità nella città irati , un dì gli andaron' so-  
pra; e tutto ch'egli fuggisse, e si saluasse in un tempio:  
gli fu nondimeno da Alcandro, cauato uno occhio con  
un bastone, il perchè fu poi ordinato, che niuno Spar-  
tano potesse entrare più con bastone in conuito . Que-  
sta usanza di mangiare così insieme fu chiamata in lor  
lingua Philia, che non dinota altro , che l'amicitia , e  
l'humanità, che si seruaua in quel luoco publicamente;  
ò uero fu detta Philia , quasi Phiditia , perche egli no  
n facendo que' conuiti, si assuefcessero di accommodar  
si alla parsimonia. Se alcuno non s'hauesse possuto tro-  
uare al conuito : ò perch'egli fusse stato occupato ne'  
sacrificij; ò nella caccia, gli era lecito di andarsi à man-  
giare in casa ; ma non ui mancauano però tutti gli al-  
tri: Ciascuno ogni anno ui poneua à questo conuito un  
rubbio di farina; sedeci barrili di uino; sette libre e mezzo  
za di casio; & otto libre di fico ; ne ui andauono i uec-  
chi, & i giouani solamente ; ma i fanciulli ancho, à pun-  
to come in una scola, doue s'insegnassero i precetti del  
la temperantia, e d'ogni guisa di uiuere ciuile ; perchè  
quiui apparauano il parlare faceto, e modesto, co' giu-  
chi piaceuoli, e temperati . Sopra il fatto delle mogli,  
per causa delle spesse guerre, non s'hauea rispetto tan-  
to alla pudicitia della donna, quanto à l'essere atta , ò  
potere generare molti figli ; & intanto ne uennero le  
mogli ad essere per ciò rispetate , che n'erano chiama-  
te da i mariti , signore . Le uerginelle, perchè non mar-  
cissero nell'otio: anzi leuata uia le delicatezze donne-

DE' COSTVMI D E L L E C E N T I  
ehe fuffero piu robuste nel parto , & atte ad allcuare  
i figliuoli , s'effercitauano anchora esse nel correre , nel  
le lotte , nel tirare il dardo , ò fare uoltare il disco . Non  
si uergognauano di farsi uedere ignude apertamente ,  
come i fanciulli , ne di saltare , e cantare in alcuni fa-  
crificij , e feste , anchor che ui fuffero i giouani presen-  
ti à uederle ; ne percio quel mostrarsi ignude fu mai  
dishonesto , ò brutto , perche u'era insieme accompa-  
gnato il rispetto della uergogna , senza pure un poco di  
lasciuia : che merauglia , dunque , che nelle donne La-  
cone fuisse quel niuace , e generoso ingegno , e quella  
prontezza in tutte le cose così à tempo ? Era priuato  
di potere uedere tutti questi effercitij colui , che non ha-  
uesse tolta moglie in sua uita ; e nel mezzo della inuer-  
nata bisognaua che ignudo andasse per tutta la piaz-  
za intorno ; perche e non fuisse honorato da i giouan-  
ni come gli altri uecchi erano . Quando le uergini era-  
no atte ad hauer marito , erano rubate da i giouani : e  
così le ueniuano ad essere maritate . La sposa dentro  
la camera prima , si tagliaua i capelli , radendosi la te-  
sta col rasoio ; e così poi n'entraua dentro lo sposo à  
scioglierle la cintola uerginale , accostandosi à lei so-  
lammente di notte : ne mai riguardaua di giorno la mo-  
glie sua , fino à tanto che non hauesse fatti figli . Era  
lecito à uecchi menarsi in casa qualche honesto gio-  
uane e da bene : e per potere hauer figli della sua mo-  
glie , locarglielo à canto ; e quel che ne uenia poi à na-  
scere il tenera per suo ; e s'alcuno haueua una secon-  
da , e pudica moglie , non gli era uergogna , s'alcun-  
no hauesse haunto ardire di persuaderli , che l'haue-

se lasciato giacere con lei ; perche egli si uoleua adoperare per far figli , come in un campo buono , e fertile . Si rideuano de alcune genti pazzze , che e con dinari , e con preghiere si forzano de hauere qualche bel cane , ò cauallo per fare razze eccellenti da sue cagne , ò giumente ; e tengono poi la moglie con tanta guardia , desiderando di generarne soli essi , ò pazzi , ò infermi , che essi siano . Il nutrire de' figli non tocca ua ne al padre , ne alla madre : tosto che era nato il fanciullo si portava in un luoco publico , doue poi diuentati grandi , si mirava loro molto intentamente nel uiso ; e parendo degni di uiuere , gli attribuiuan una parte delle noue milia del territorio della città ; ma se e fusse stato infermo , e brutto , ne era tosto mandato , come disutile alla republica ad esser precipitato da un luoco uicinissimo à Taigeto ; oue si diceua alle boteghe ; i fanciulli non si bagnauano dalle donne con acqua , ma con uino , per conoscere la complessione loro ; perche que' corpi , che patiscono niente del morbo comitiale , tosto che sono bagnati dal uino , si dissolueno , e si debilitano . Doppò ch'erano lauati , non bisognauano procurarsi altri recreamenti , ò cõmodita ; ne di panni per auolgergliene , ne di altro : tutto che que' corpi fussenno piccoli , e teneri ; ma gli assuefaceuano di stare soli , & al buio ; e per questa causa alcuni d'altre nationi uolsero per alleuare i lor figli , le balie Laconiche . Dal settimo anno cominciauano i fanciulli ad esercitarsi co' compagni della medesima età & impaurauano le lettere per neceſſità ; le altre dottrine caccauano via . I fanciulli si toſauano col rasoio , n' ar-

D E' COSTUMI D E L L E G E N T I

dauano scalzi: ne' dodeci anni, secondo il costume della patria, toccava loro una ueste; ne s'accostauano mai ò sapeuano pure, che cosa si fussero ò bagni, ò recreamen ti, ò commodità alcuna: i lor letti doue si riposauano erano di canne: solamente l'inuerno ui mescolauano d'un'altra herba manco dura, che essi la chiamano Li-  
cofrone: colui, ch'era soprastante a gli altri, e ch'era chiamato in lor lingua Irene, non poteua essere, se non auâzua gli altri uno anno ò dui d'età: il quale a i piu grandetti comandaua, che andassero a fare legna; a gli altri piu piccioli, che andassero a cercare di rubbare qualche cosa per essercitio; interueniuan anche costoro ne' cōuiti de gli huomini, e possendo cercauano sem pre di rubbare alcuna cosa; ma essendo alcuno ritrouato nel furto, era battuto fieramente; non perch' egli ha uesse rubbato, ma perch' egli non l'hauesse saputo de stramente fare; l'Irene, ch'era il lor capo, faceua al cuni cantare; ad alcuni proporre qualche questione in campo; e questo era il bello essercitio loro; ma bisognaua, che e nel proporre, e nel rispondere si seruasse una breuità merauigliosa; che s'alcuno si fusse portato un poco tardetto; gli era da l'Irene morsicato il de to maggiore della mano. Appresso, gli faceua esserci tare in fare qualche graue oratione, e di autorità, e sententiosa, ma breue, accompagnata però da piaceuo lezza; e di quâ è nato il prouerbio, che piu tosto potran no gli huomini philosophare, che imitare il parlare de' Laconi. Non è se nō bene fare anchora conoscere quel lo che s'affaticaua ogni età di fare bene, e con quanta diligentia, & emulatione si forzassero di auâzare l'un

l'altro nelle opere uirtuose, & eccellenti. Erano in tre cori diuisi tutti, secondo tre età; trouandosi dunque ne' sacrificij solenni, cominciauano i uecchi à cantare cõ alta uoce. noi summo gia robusti, e gagliardi, alho ra che erauamo gionani; & i gionani sopragiungeua-  
no; noi siamo hora gionani, e forti; e s'è chi ne uoglia far proua, uegnane. A questo rispondeuano i putti. Noi saremo ancho come uoi siete, e forse migliori. Ri-  
ferisce Plutarcho, che insino al tempo suo erano certi modulami Laconici; de i quali se seruinano uolèdo ire à dare assalto à i nemici. Ma Tucidide, che riferisce questo costume di Laconi, dice che essi usorono i piffe-  
ri nelle battaglie; ma ne' sacrificij non mai: e che non gli usorono perche si eccitassero piu gli animi al com-  
battere (quello che fero i Romani co' corni, e con le trö-  
be) ma perche apicciassero la zuffa con un passo pian  
piano eguale, ne fusse niuno che lasciasse l'ordine suo,  
mouendosi ogn uno à tempo col suono. Un uerso d'un Poeta Laconico ci fa accorti ancho, che e non usorono in questo caso solamente i pifferi, ma la lira ancho; il-  
qual costume si puo pensare, che e fusse tolto da Crete-  
si. Herodoto scriue, che Haliate Re de Lidij in quella guerra, ch'egli mosse à i Milesij, menò seco nel mezzo delle zuppe i sonatori di sampogne, e di lira; e quel, ch'è indegno à dirse, ui menò ancho le delicatezze, e le cian-  
cie, che si sogliono ne' conuiti hauere. Ma i Romani ap-  
picciuanano la zuffa de piu de' soni di corni, e di trom-  
be, con un grido di soldati ardentissimo; cõtrario assai à quel che scriue Homero de gli Acheti, i quali egli in-  
duce alle battaglie taciti, ma uigorosissimi. I Franciosi

DE' COSTUMI DELLE GENTI

(come scrive Polibio, e Linio) uanno à combattere ballando, e battendosi i scudi su la testa: alcuni barbari uanno ad incontrare il nemico con ululato à guisa di lupi; la donde si puo da questa uarietà comprendere, che l'altre genti non seguirono in questo atto quel suono, che i Spartani tennero nel battagliare. Hebbbero ancho i Spartani una legge, che si doneffero fare crescere i capelli, da che cominciauano ad entrare in età; haucendo questo rispetto Licurgo, che fe la legge, che i belli ne diuentauano maggiormente belli co' capelli: & i brutti piu feroci, e piu spaumentuoli. Quando il Re uoleua andare alle guerre, sacrificaua una capra alle Muse. Hebbbero tanto nel tempo di pace, come di guerra certe determinate leggi nel uiuere, e nel maneggiare le guerre: haueuano questo intento, che essi fossero nati per giouare alla patria, non à sé stessi. Non s'imbrattauano con arte alcuna di guadagno; l'essercitio della guerra era proprio loro; e quando questo essercitio si trametteua, si spendeva quel tempo in conuitti solenni: e per questi uia si uenne à tale, che, (secondo scrive Plutarco) i Spartani non uorebono, ne uolendo sapprebono piu uiuere priuatamente, dati in tutto à seruitij, & al commodo della patria. Il modo loro nel dare le uoci nella creatione de gli officij, era diuerso da quello de l'altre genti: si come erano medesimamente l'altre cose diuerse. Erano alquanti pochi scelti à questo effetto i quali entrauano in un loco assai secreto uicino al comitio, dove si ragunaua il popolo: ne poteuano esser uisti, ne uedere essi alcuno; e cauandosi à sorte i nomi de' competitori ne' magistra-

i, stauano con intentissime orecchie ascoltando, con  
che plauso, e fauore del popolo fusse ciascuno appro-  
vato; e notando in certa tauioletta, chi hauesse piu, e chi  
meno haunto l'assenso popolare, la mandauano poi  
nel publico; per laquale si giudicava facilmente, quali  
de' competitori hauesse piu uoci hauute. Licurgo fu  
il primo, che leuando via ogni superstitione, per-  
mise, che i corpi morti si potessero sepelire nella città:  
e che si potessero i monumenti drizzare d'intorno i tē-  
pū: però senza inscrizione sopra, tanto d'huomini, co-  
me di donne; eccetto che di coloro, che fussero morti  
gloriosamente nelle battaglie; undici di duraua il duo-  
lo. E non era lecito à cittadino alcuno andare uagan-  
do intorno per l'altrui contrade; perche non riportas-  
se poi nuoui costumi nella città. Anzi que' forastie-  
ri, che uenivano in Sparta, ne erano tosto cacciati: ec-  
cetto se in qualche cosa fussero stati gioueuoli alla re-  
pubblica: e questo (come dice Tucidide) accioche le gen-  
ti straniere non apprendessero il modo di uiuere, & i  
costumi de gli Spartani: il quale atto sarebbe stato af-  
fai distortese, ò piu tosto (come uole Plutarco) ac-  
cioche con la pratica straniera, non fussero uenuti,  
come si fa, ad intromettersi nella città nuoui pareri, e  
diuerte uolontà; ilche suole essere ad una repubblica  
pernitioso. Non uolse Licurgo, che i giouani potesse-  
ro hauere in tutto anno piu che una uesta, accioche l'u-  
no non comparisse piu in ordine de l'altro: ne uolse  
( come hauemo detto di sopra ) che l'uno mangiasse  
piu che l'altro splendida, e delicatamente; uolse,  
che le cose si cambiassero l'una con l'altra: e non si

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

comprassero cō danari. Come i fanciulli entrauano nel quartodecimo anno, non uolse, che restassero nella città; ma che s'inuiassero nelle uille, accioche i primi anni non si consumassero in delicatezze, e nezzi: ma in ogni maniera di fatica: non uolse, che per uolere dormire si cercasse il guāciale, ò la colcitra; e uolse, ch'el mangiare fusse schietto senza tanti condimenti, e sapori; e che non uenissero prima nella città, che fussero di uentati huomini. Ordinò che le uergini si maritassero senza dote, accioche non fußero per la molta dote dimandate; e perche si portassero gli huomini con le sue donne piu arduamente, non essendoci in mezzo rispetto alcuno di dote. Il maggiore honore, e la prima dignità non uolse, che fusse de i piu ricchi, ò de piu nobili; ma de i piu uecchi; in tanto ch'el mondo non hebbé luogo dove la uecciezza fusse tanto rispettata, quanto in Sparta. Là potestà de i Re si estendeua nel manegiare le guerre; quella de' magistrati, et officiali nel giudicare, e terminare le liti, e nel creare ogn' anno successivamente i magistrati della città, il Senato hauea cura, che si offernassero le leggi; ma la autorita del popolo era di mantenere, e di creare alcuno, che uenisse à mancare nel Senato; ò di creare qual si uoglia altro magistrato. Ma perche queste nuoue leggi poteuano parere un puoco asprette, e dure, essendo stati soliti i Spartani di uiuere molto alla libera, finse Licurgo l'autore, & il datore di quelle Apolline Delphico, per comandamento del quale diceua hauere egli recato nella città questi nuouî ordini; pensandosi per questa uia potere, mediante la riuerentia della religione, raddolcire l'auste-

rita di queste sue leggi. Appresso poi, per farle eterne  
si imaginò questo. Egli die ad intendere primieramen-  
te al popolo, ch'è uoleua andare à Delpho per consul-  
tare con l'oracolo se à queste sue date leggi ui fuisse co-  
sa da giongere alcuna, ò da mancarne. Appresso legò  
con giuramento la città, che di quanto hauera esso or-  
dinato, non si douesse per loro mutare niente, insino à  
tanto, ch'egli non ritornasse; poi si partì, e ne andò in  
Creta, doue si elese un uolontario, e perpetuo effilio: e  
nel morirsi poi, comandò, che le sue ossa dopo la morte  
fussero buttate nel mare, accioche non uenissero i Spar-  
tani in Creta, e le portassero nella patria loro; con pen-  
siero di potersi à questa guisa assoluere dal giuramen-  
to. Diremo anchora qui, quali fussero le dignità, che i  
Spartani concessero già à i Re loro. Questi primiera-  
mente amministravano il sacerdotio di Gioue Lacede-  
monio, e di Gioue celeste. E solo era ad essi permesso il  
potere muouere guerra contra qualunque. E quello  
Spartano, c'hauesse uoluto trapporsi à uietargliene,  
incorreua in un delitto acerbissimo. E si come essi era-  
no i primi nel andare nelle guerre, così erano anche essi  
gli ultimi al ritornare. Hauuano cento soldati eletti  
al tempo di guerra in guardia di loro corpi. Ne l'uscir  
fuora, quanti animali essi uoleuano, era lor lecito tuor  
si, e fattone il sacrificio, si togliuano per se tutti i cuoi,  
e queste erano le cose, che si seruauano in tempo di guer-  
ra. Vengiamo hora à dire di quelle, che se gli permette-  
uano in tempo di pace: ogni uolta, che si faceua distri-  
buzione di carne, secondo anticamente si costumaua  
nelle feste, per tutto il popolo; i primi à tauola erano i

DE' COSTVMI DELLE GENTI

Re, et i primi ad hauer parte della distributione: et ad ogni un di loro si dava il doppio di quello, che à ciascuno de gli altri conuitati si dava: e le carne de' sacrificij, & i cuoi delle uittime eran loro: e si dava à ciascun d'essi nel primo di d'ogni mese uno animale, perche il sacrificassero ad Apolline, et insieme un Medimno di farina, che erano sei tomoli, & uno quartaro Laconico di uino, ch'era una bona misura. Il luoco loro ne spetacoli publici era honoratissimo, & era lor lecito star si poggiate à qualunque cittadino gli fusse piaciuto. E ciascuno di loro poteua eleggersi duo Pithij (i Pithij sono quelli che sogliono esser mandati à consultare l'oracolo il Delpho, e che sedeuano à tauola co' Re) & accadendo che nō fussero i Re gitii al cōuito, se gli mandauano due chenici di farina, che erano presso à due rotola, & uno gran bocale di uino per uolta; ma trouandousi presenti, se gli addoppiava ogni cosa. I Re haueuano à determinare à chi se hauesse douuto maritare una fanciulla, che dal padre fusse stata promessa ad uno, e dalla madre ad un altro: e medesimamente la cura delle uie publiche era la loro; ne si poteua alcuno adottare senza la loro uolontà: et il sedere nel Senato, dove erano uentotto Senatori, era ad arbitrio loro, secondo che piu loro agradaua: ma caso che eſſi non ue hauessero uoluto andare, duo di que' del Senato i piu lor stretti tenenuano il luogo Regale e davaano due uoci per li Re, e la terza per ſe ſteſſi. Hor queſte erano le coſe, che ſi concedeuano à i Re di Sparta, mentre che era no in uita: queſte altre, che diremo, ſi offeruauano dopo la morte. Si mandauano per tutta la Laconia ca-

nalli, che faceſſero intendere la morte del Re, le femine  
n'andauano per la città ſuonando ad un certo modo co'  
le pignate: e mentre che queſto ſi faceua, bisognaua,  
che d'ogni caſa un maschio, & una femina liberi ne di-  
moſtraffero, e faceſſero lutto, ilche non oſſeruandosi,  
u'erano pene grandi. D'intorno poi all'eſequie, quel  
medefimo coſtume ſeruauano i Laconici, che i Barba-  
ri dell'Asia: perche nella morte de i Re loro la mag-  
giore parte de' Barbari fanno queſto iſteſſo. E biſo-  
gna prima, che all'eſequie ſi trouino preſenti da tut-  
to'l paefe di Lacedemonia i piu ſtreti de' Spartani; e  
raccolte molte migliaia inſieme tanto di queſti, come  
di ſerui, e de gli Spartani iſteſſi, audacemente meſcola-  
ti con le donne ſi batteno il fronte: e ſi fanno ſentire in  
ſino al cielo con uno ululato gradiſſimo, ſempre dicen-  
do, che l'ultimo Re morto ſia ſtato il migliore. Ma di  
quel Re, che ſia morto nelle battaglie ne ſingono una  
imagine, e quella poſta in un letto affai acconcio, &  
adorno, la portano alla tōba, e per diece dì, che durano  
queſte eſequie, non ſi tiene reſidenza alcuna, o ſi fa fa-  
cenda del mondo, ſolamente ſi attende del continuo à  
queſto lutto. Conuengano anche i Laconici co' Persi  
ni; perche dopò la morte de l'un Re, l'altro, che ſi crea  
di nuouo, rimette tutti i debiti, che qual ſi uoglia Spar-  
tano doueffe à al Re, ò alla republika. Il re di Persia to-  
ſto ch'egli è creato, rimette il tributo à tutte quelle cit-  
tà, che doueano pagarlo. E conuengono anco i Lacede-  
monij co' gli Egiti in queſto, che i loro bāditori, e trom-  
betti, et i cuochi, ſuccedono nell'artificio del padre; in-  
tato che dal cuoco ne naſce il cuoco; dal bāditore il bā-

DE' COSTVMI DELL E GENTI  
ditore; e dal trombettia, il trombettia ; e ciascuno si sta  
col suo hereditario essercitio, non molestando altrui.

Dell' Isola di Candia, e de i piu celebri costumi  
de i Candioti. Cap. IIII.

C R E T A , laquale si chiama uolgarmente Can-  
dia, è una Isola nel mare Mediterraneo illustre,  
e famosa per cento città che già ui fùrono. Vuo  
le Strabone, che dal Settentrione la bagni il mare Egeo  
e il Cretico; dal mezzo giorno il mare della Libia; ha  
dall' occaso Egila, e Cithera; dal levare del Sole il mare  
Carpathio. È lunga questa Isola ducento e settanta  
miglia, e lata cinquanta: circonda d'intorno tutta l'I-  
sola cinquecento e ottantaotto miglia. Le principali, e  
piu famose città di Creta furono Cortina, Cidonea, e  
Gnozo, che fu la città dove Minosse la regale resi-  
dentia: ui è il mōte Ida altissimo, e piu celebre di quan-  
ti n' habbia tutta l' Isola. Non ha Creta animale alcun-  
no nociuo, non ui è serpe, non ui è ciuetta, e se per caso  
ui si trouasse mai, ui muore subito. Non ui sono cervi;  
ma ui sono capre in gran copia, produce assai, e ecce-  
lenti uini. Vi si troua il Dittamo ( che è un herba di  
molta efficacia ) e medesimamente un' altra chiamata  
Alunosa, laquale masticata conserua da una lunga fa-  
me. Genera anche i Sphalangi, animaletti uelenosi, e  
una pietra, che si nomia il Dattilo ideo. Da i popoli Cu-  
reti, che l' habitaronò già fu detta Cureta; e levatane  
poi di mezzo la u, fu detta Creta. Alcuni altri uoglio-  
no, che ella fusse chiamata così da un certo Crete fi-  
glino di Giove, e Re de' Cureti. Alcuni altri, da una

Nimpha figliuola di Hesperide, chiamata Crete. Nel principio, ch'ella fu habitata hebbe una maniera de buomini rozzi, e grossoni, i quali ridusse poi Radamāto à più ciuale, e più mansueto uiuere; e seguità do appres so à costui Minos li poli maggiormente, & adornò con la sua giustitia, e bontà. Platone uuole, che i Lacedemonij, e l'altre antiche città della Grecia togliessero da costoro le leggi, & il modo del uiuere bene. Ma que sto così bel modo di uiuere fu disturbato prima dal go uerno maligno de' tiranni: e poi n'andò del tutto per terra per le rubarie continue di color di Cilicia. Hebbe ro gran cura nel principio loro i Cretesi di uiuere liberi, cercando di possedere quelle cose doue i capricci di Tiranni non si stendessero: attesero ancho assai al uine re in pace fra se stessi, uiuendo scarsa, e frugalmente, ausandosi che le ricchezze fussero figliuole de l'auaria; dalla quale ogni seditione, & ogni trauaglio ne uie ne in una città. I fanciulli loro erano del continuo in certe congregations, che si faceuano; che essi chiamauano Gregi. I giouani si trouauano spesso ne' conuiti publichi, e cõ l'arme in mano à defension della patria, assuefacendosi dalla prima età à tolerare le fatiche: nō erano delicati gli effercitij loro, ma ò e si trauaglia uano nelle tempeste, e fortune del mare; ò ne' freddi gradi; ò à montare su correndo, i più erti colli: ò appicciauano nelle scole le zuffe, à quel modo che si suole nelle battaglie uere. L'arme loro erano per lo più archi e saette; e nelle battaglie usauano certo ballo, ch'è chiamato pirrichio; col quale, percioche e sì fa con pie gare destramente il corpo hor quâ hor là, schifauano

## DE' COSTVMI DELLE GENTI

i colpi delli nemici: usauano nelle guerre il sagolo , che era una ueste corta, come un saio atto alle guerre : & il calzaio medesimamente militare e teneuano che l'arme fussero cosa pretiosissima . E tanto fu lo studio lor grande circa le cose maritime , che ogni uolta ch'uno hauesse finto di non sapere quello che e saputa, si diceua in prouerbio ; i Cretesi non conoscono il mare . I matrimoni si faceuano tra gli pari . Et era lecito alle uergini sciegliersi fra gli giouani quello, che piu à grado lor fuše . Ma non usciuano di casa del padre , prima, che fussero atte à sapere gouernare, e tenere in mano una casa . La dote era questa , che hauendo fratello , era la mità del patrimonio . I fanciulli erano astretti dalle lor leggi di imparare lettere , e di cantare ad un certo loro spetial modo . Quando erano costoro menati nelle congregations de i giouani , se deuano in terra uestiti uilmente : & hauendosi , per uolere de i giouani, ad apicciar zuffa tra loro , il piu gagliardo , & il piu audace de gli altri cõduceua il grege . Ciascuno si forzaua di trouare molti , & ragunare insieme de' loro equali ; e fattane una bona mano , usciuano fuora à cacciare , esercitandosi al correre . Usauano questi putti , come nelle cose de l'arme, cosi anche à certi tempi determinati trouarsi insieme , e contendere di Musica , e con la lira , e co' flauti . Vogliono alcuni , che i Cretesi hauessero in costume di notare i giorni che accadeuano loro allegri , e piaceuoli cõ una petruccia bianca: & i giorni maninconosi , e tristi , con una negra , auegna che questa usanza sia da molti attribuita à gli Traci .

Della Tracia , e de' serigni costumi loro. Cap. V.

**L**a Tracia , ( che è hoggi detta la Romania ) è un paese ne l'Europa posto nel numero delle parti della Scitia , e confina con la Macedonia. Ha dalla parte di Tramontana il fiume Hisstro; dal le uare del Sole, il mare maggiore, e Propotide, ch'è quel mare , ch'è tra lo stretto , dove è Costantinopoli , e l'altro stretto , dove sono le castella : e dal mezzo giorno ha il mare Egeo , che hoggi uicn detto l' Arcipelago. Fu detta anticamente Scithone : e dapoi Tracia da un certo Trace figliuolo di Marte ; ò uero dall'a frezza del paese , che tanto suona questa uoce Tracia nel Greco ; perche , ( secondo che scriue Pomponio ) questo paese non è molto temperato , ne secondo , così di cielo , come di terreno ; eccetto che in quella parte sola , che è piu uicina al mare , e per la sua fredezza rende mal conto a chi ui semina. Vi sono rari arbori di pomi ; le uiti ui si mantengono alquāto meglio ; però non conducono i frutti à perfettione ; si non forse quelli , che uengono coperti , e difesi dal freddo con molte fronde industriosamente da gli cultori . Hebbe già la Tracia queste città famose , Apolophama , Eno , Nicopoli , Bizantio , che fu poi chiamata da Costantino Costantinopoli , e fatta maggiore fu non solamente eletta in residētia di quel Imperio , ma il capo di tutto l'Oriente. Vi furono anche Perintho , Lissimachia , Caliopoli , illustri città . Hebbro , Nesto , e Strimone sono famosi fumi di Tracia ; si come anche Hemo , Rodope , & Orbelo , son monti celebri . Gli huomini di quel paese son

DE' COSTUMI DELLE GENTI

fieri, asperi, & in tanta copia, che (come uole Hero-  
doto) se e fuisse tutti sotto uno Imperio, o fuisse con-  
cordi insieme, e d'uno istesso uoleré sarrienno inespugna-  
bili, e gagliardissimi sopra tutti gli huomini ; ma per-  
cio che manca loro questa unione , ne potrebbono per  
conto del mondo hauerla, ne uengono ad essere fiacchij  
simi, e di poco ualore, Ogni reggione della Tracia è di-  
uisa in diuerse altre parti , che sono diuersamente no-  
mate : sono nondimeno de gli medesimi costumi, e pa-  
reri ; fuora che i Greci, & i Trausi, e quegli, c'habita-  
no sopra i Crestoni : percio che i Gesi si persuadeno,  
che e non morano, ma che dopò la morte, che noi chia-  
miamo, ne uadino à uiuere cõ Zalmoxi loro Iddio. Fu  
questo Zalmoxi già huomo, e discepolo di Pitagora: e  
ritornato nella patria sua ; e uisto che i Traci uiueua-  
no male, insegnatoli i costumi, & il modo di uiuere di  
Greci , die loro le leggi , e pose lor nelle menti, che ser-  
uandole essi, dopò la morte, ne sareb beno iti à quel luo-  
co, doue non morendosi mai , non gli barebbe mancato  
mai nulla: & hauendo per questa uia acquisitata si ap-  
presso di tutti una openione, che egli fusse uno Iddio, si  
partì, ne si fe piu mai uedere da loro ; onde piantò loro  
nell'animo un desiderio di se mirabilissimo. Et è as-  
sai spesso costumato insino ad hora di mandarui un di  
loro tolto à sorte per ambasciatore, il quale sappia dir  
li i lor bisogni; & a questa spietata guisa il mandono.  
Tre di loro tengono ben fermi tre dardi in mano; gli al-  
tri togliendo per li piedi , e per le mani quel pouteret-  
to , che uogliono mandare à Zalmoxi, e balzandolo in  
alto quanto piu possono, il mādano à cadere fra i dardi,  
il quale

il quale s'accade, ch' egli tosto muora, dicono, che e uadà  
buon viaggio, e c'ha hauuto il suo Iddio propitio; ma  
s'accade se, ch' egli restasse uiuo, il pongono in giudicio  
(come s'egli per questo sia un cattivo huomo) e ui man-  
dano un' altro, al quale danno medesimamente inanzi  
che uada, le istruzioni, e gli ordini di quello, ch' egli  
habbia à fare. Questi medesimi Traci, mentre che tuo-  
na, e fulgura nelle maggiori tempeste, tirano su uerso  
il cielo molte sacre, minacciando à Iddio, pensandosi  
che non sia altro Iddio, che il loro; in questo i Geti sono  
diuersi da gli altri Traci. Ma i Trausi in tutte l' altre  
cole seruano i costumi della Tracia, eccetto, che nel na-  
scere, e nel morire di suoi; percioche tosto che nasce lo  
huomo, assisi intorno i parenti, ne fanno lutto piangen-  
do, e raccontando tutte le calamità, e le disgratie, che  
essi sono per hauere à patire nella uita: ma nella morte  
poi il pongon sotterra con la maggior festa, e' apiace  
re del mondo; referendo medesimamente da quante in-  
felicità, e da quanti mali si ritroui hora libero colui; et  
in che felice stato. Ma gli habitatori di quel paese, che  
è sopra i Crestoni, seruono queste usanze. Essi primie-  
ramente si tolgonon molte mogli, le quali nella morte del  
marito ne uengono in gran contentioni, qual di loro sia  
piu stata amata da lui, perche se ne fa gran conto, e co-  
lei, che uiene ad essere giudicata la piu diletta, allegra  
di tanto honore, e da gli huomini dalle donne addobata  
ornatissimamente; e' è dal suo piu stretto e piu cõgiunto,  
presso la sepoltura del marito fatta morire, e con  
lui si pone poi nel sepolcro: tra tanto l' altre mogli pian-  
gono, e si lamentano amaramente, riputando questa

D E' C O S T U M I D E L L E G E N T I

loro disauentura grande; perche presso quelle genti que  
sto atto è à uergogna grandissima. Tutto il resto della  
Tracia, mediante una lor legge antica, uendono à lor  
posta, e come meglio lor piace i suoi figli. E le uergini  
non si tengono in niuna guardia da i padri, ò dalle ma-  
dri loro; ma si giacciono con que' giouani che piu lor  
piaceno: hanno si ben molta cura delle mogli, le quali si  
comprano molto prezzo da i padri loro; & in segno  
ch'elle son generose, e nobili, portano certi segni fatti-  
ui à posta, sù'l fronte; onde chi nò ue gli ha è segno, che  
ella sia ignobile, e nile. Quelle giouani che sono piu che  
l'altre belle, bauendo à tor marito, si pongono all'in-  
canto à chi piu ne dà; & à questa guisa uiene à costare  
molto à chi le uuole: ma quelle che sono brutte, com-  
prano esse con le doti i mariti loro. Tanto i maschi, co-  
me le femine si ritrouano ne' conuiti publici; e buttan-  
do nel fuoco i semi d'alcune herbe, ch'essi hanno, quasi  
che non perdano i sentimèti, tocchi dalla puzzza di quel  
fumo, che ne esce; e tengono per una festa l'imitare à  
quella guisa gli ebriachi. E riputano cosa honestissima  
l'otio, & il star si à piacere, & il uiuere di rapina; &  
all'incontro riputano cosa infame e uituperosa il cul-  
tinare la terra. Marte è il Dio loro, e Bacco, e Diana, e  
Mercurio il qual solo giurano, per eßer (come essi pen-  
sano) l'auttor loro. Sono i Traci grandi di corpo, piu  
che tutti gli altri huomini: hanno gli occhi cerulei, il  
uiuso fiero, la uoce terribile, e uiuono un lungo tempo.  
Le loro stanze son basse molto, nò conoscono ne grassa,  
ne car. stia; perche sempre è il uiuere loro d'un modo.  
Non hanno uite; hanno ben pomi assai, Quando si crea-

il Re , non si fa , perche egli sia molto nobile ; ma secondo , che è fauorito dalle uoci di tutto l' popolo; perche quello che piu si mira è , ch'egli sia di costumi buoni , e clemente , e che egli sia medesimamente di molta età , e graue : ma che non habbia figli , perche hauen= done non li gionua la bontà della uita ; e se per auentura , mentre che egli ha il regimento in mano , uenisse à diuentare padre , si spoglia tosto di quella dignità ; è questo pérche non diuenti il Regnò hereditario . Et aue gna che'l Re dimostri tutta la bontà del mondo , non dimeno non li lasciano tutta la briglia del gouerno in mano ; ilperche , accioche non sia solo à giudicare delle cose doue importa la uita , ha in sua compagnia quaranta Rettori . Ne perche sia egli Re se li perdona la uita , se e si ritroua in fallimento alcuno per qualche modo imperò non è huomo , che ardisca in questo caso , di porli mano addosso ; ma se gli uicta prima per decreto publico la potestà , ch'egli hauena , e da se si lascia poi morire della fame à stenendosi dal mangiare .

I principali della Tracia fanno à questo modo l'essequie dopò la morte . Tēgono tre dì fuora il corpo morto ; e sacrificatoni d'ogni sorte d'animali , fanno il conuito : Et hauendo prima assai pianto il morto , e poi brucciato lo , il sepeliscono , facēdoni sopra una Tomba : e ui si fanno di molti giuochi , ma questo principalmente , che ui si combatte da duo à corpo à corpo . Scriue Herodoto , che nella expeditione di Dario , armarono à questa guisa ; la testa con una pelle di Volpe , e sopra la sottana uarij saij , alla foggia militare , e stiuati in piè di pelle di Daini , e di Caprioli : con le destre oprauano

DE' COSTUMI DELLE GENTI

dardi, e certi pugnaletti, e con le sinistre targhe. Combattendo i Traci assai bene con l'arco, e ne sono gran maestri, anzi ( come uogliono alcuni ) ne furono essi i primi inuentori. La lingua loro è una istessa con quella de' Sciti. Scriue Plinio, che si soleua tutta la Tracia diuidere in cinquanta stratagee. Ma quelle parti della Tracia, che già si chiamò Getica ( e doue Dario figliuolo d' Hidaspe, fu quasi morto ) hoggi è detta Vallacchia, da Flachi nobile casata Romana: percioche disfatti, & annullati i Geti da i Romani, ui fu mandata una colonia ad habitare, e chi la condusse, fu un certo Flacco; dal quale fu prima detta Flaccia; e guasta poi la parola, fu detta Vallacchia. Questa openione sì sia assai probabile dal parlare Romano, che anchor dura tra quelle genti, è però tanto quasi del tutto guasto, che à pena hoggi s'intende da huomo Romano, & l'uso, e la forma delle lettere Latine è alquanto mutata. Ne sacrificij usano quelle cose medesime che usano i Greci. Hor questa Vallacchia fu poi occupata da i Daci, e fu per un tempo detta anchor Dacia. Hora s'habita da Teutoni da Siculi, e Vallacchi. I Teutoni ui furono da Carlo Magno mandati ad habitarui; e si chiamano hora Scibenburghensi, da sette città che n'habitano; che questo uol dire questa uoce nella lor lingua. I Siculi, che sono piu antichi di tutti gli Vngari, sono di quelli, che da principio partendo di Scitiae, uennero à fare in questi luochi stâza. Ma i Vallacchi sono diuisi in due parti per la fattion loro, e sono i Draguli, & i Dani, ò Dani. Sono alcuni Greci, che dicono, che Geta, e Danu ( nomi di serui ) uenissero di queste parti. Hora i Dra-

guli manco potenti che i Daui, chiamarono, e condussero in quel paese in fauor loro i Turchi, non son molti anni: e coſi i Daui uennero quaſi ad effere del tutto estinti. Ma Giouanni Huniade, che fu detto ancho il Vaino da, huomo ualoroſo, e di molto ſpirito ſoccorſe poi in ultimo i Daui; e leuando quel paefe di mano dell'inimico, l'attribuì à ſe, e ſe ne inſignorì. I Valacchi attenedono molto all'agricultura, et al beſtiaſme; il che dimostra l'origine loro. Pagano tributo al Re, ma una uolta ſolo in uita di ciascun Re; e il pagano toſto, che'l Re è creato, & è tale il tributo: ogni fameglia in nome di tributo li dà un Bue; e ſi dice che ſiano ſeſanta milia fameglie, e più. Chi non andaffe alla guerra, eſſendoli commandato che uada, ſarebbe fatto morire. La Vallacchia ha per confini dall'Occhio la Transiluania; da l'Oriente ne ua inſino al mare Maggiore; da Tramontana ha la Roſſia; dal Mezzo giorno la bagna l'Iſtro: d'intorno al quale tutti quelli, che ui ſi trouano hauer Stanza, hanno del continuo inuerno, e ſempre è loro lo aere turbato e triſto: appena ui poſſeuano già niuere un tempo per la ſterilità del terreno; e ſi copriuano dalle pioggie con le frondi, e con le riſtoppie del grano: e n'andauano à cielo aperto correndo ſopra i ſtagni gelati, cacciando le fiere per nutricarſi: non haueno caſe, ne determinati luochi; ma doue la ſtanchezza dì per dì gli conduceua. E biſognaua ch'effi fuſſero contenti di que' cibi uili, che ſi trouauano, perche l'iniquità del luogo non pateua che ſi poteſſero hauere migliori, e portauano le teſte ſconverte.

D E' COST V M I D E L L E G E N T I

Della Rossia, ò Ruthenia, e de' costumi de' Rossiiani  
d'hoggi dì. Cap. VI.

**L**A ROSSIA, laquale si chiama ancho Ruthenia, e Podolia, diuisa in tre parti, ha tre nomi; Alba, e l' Alta, e la Bassa: et è una parte della Sarmatia che confina con Polonia, da Tramontana è intorniata dal fiume Peuce; da Oriente ha il fiume Mosco; da Occidente ha la Liuonia, e la Prusia, che sono l'ultime parti della Germania. Oggi si estendono i confini di questi Rossiiani dal Tanai all'Oceano, che è dalla parte di Tramontana, otto giornate; il qual spazio intorno è di nonanta giornate e più: gli altri confini sono dall'Oceano di Germania, il quale chiamano Balttheo, al mare Caspio. Questo è un paese tanto fertile, che appena tocca la terra, e buttatoui su il grano se ne ha il frutto tre anni continui, ne bisogna più di nuouo ogni anno solcarla, ò seminari ordinatamente; perche nel mietere, che e' sì fa del grano, tocche leggiermente le spiche, quel che ne va in terra nasce, e cresce da sé, e dà nel seguente anno il suo frutto. Vi crescono così in alto le herbuccie, e le gramigne humili, ch'auanzano di altezza una lunga pertica. Vi è tanta copia di Api, che non solamente fanno i faui loro ne' cupi, e negli arbori, ma nelle cauerne delle rive, e della terra. Di questo paese uiene il Medo, ch'è una soauissima beuanda; e di qua uengono quelle gran ruote, e pezzi grandi di cera, che ueggiamo. Raccoglieno il sale à certi tempi secchi in un lago, che e'si chiamano Ratzibeio: e per questa raccolta di sale hanno costoro assai spesso guer-

ra co' Tartari. E' merauiglosa cosa quella che si dice  
che auuiene nel terreno di Chelmenſi, che è in Russia;  
che i rami, o tröchi d'arbori di Pigna poſti à giacere sul  
terreno, per duo o tre anni ſi conuertano in pietra. Vi  
hanno grā copia di buona creta: dalla parte uerſo l Ta  
nai e Meotide, n'è gran quantità di coſe aromatice, e  
reupōtice, e d'altre herbe, e radici non uifte altroue. Mo  
ſcouia è la lor Regia città poſta preſo al fiume Mosco  
e gira quattordici miglia intorno: non ui è qui uanza  
di spenderuiſi; à niun modo moneta d'argento. Nel mezzo  
della piazza u'ha una pietra quadra, ſopra laquale  
ſ'è chi u' ascenda, e non ſe ne laſci ſmontare è il primo  
nella città: onde u'hanno ſempre gran brighe tra ſe del  
ſalire ſu, e dell'eſerne giu buttato, e ſpesso ne ſono uenu  
ti, e nengono i cittadini alle mani. Questa gente è mol  
to gagliarda; e l'ano paſſato per certo tumulto di guer  
ra, ui furono nouerati nella rafeſnia dell'eſercito cento  
e uenti milia caualli. Nelle guerre uſan portare archi  
e per eſſer ſtate queſte armi ſempre antiche loro, et  
uſano ancho lacie di dodeci piedi. Gli huomini d'arme  
ſopra le maglie hanno anco una corazza di ferro, et  
eſcon in fuora gli umbilichi à guifa di ſpecchi; et in ue  
ce di mezza teſta portano in capo un cappello, che ua à  
finire acuto nel mezzo; portano nelle guerre piu uolen  
tieri caualli, che pedonii: pedoni, altri portan baleſtre,  
altri all'uanza di Teutonici, portano ſchiopetti, et ar  
chibusi. Hanno molto in odio il nome di Re; e però chia  
man piu uolentieri Duca colui che regge, e ſignoreggia  
tutto'l paefe. Queſto Duca ha in teſta un cappello un  
poco piu alto che gl'altri: ſenç' altra diſferētia alcuna.

## DE' COSTVMI DELLE GENTI

Vsano ogni colore, eccetto che'l negro, e tanto gli huomini come le donne ueſtēno camicie di lino ſottiliſſime e lunghe inſino à piedi, lauorate artiſcioſamente intorno al collo d'oro, ò di ſeta roſſa: la lor ueſte è ampia, quaſi in niente diſferente da quella di Greci, ò da quella che ueſtēno i Turchi, e tutto'l paefe di Tramontana le maniche ſono piu ampie quelle di Russiani, riccamate d'oro, dalla parte del petto, e delle ſpalle; e ſopra queſta ueſte portano una pelle di Lutria. E ne' lutti, la moglie ſola piange il marito, copertasi la tefla con un uello bianco ſteſo fin ſopra le braccia; quelle, che ſono di qualche dignità quaranta dì dopò la morte del marito, in memoria di lui, fanno un conuito; ma quelle che non ſono di grado fanno ancho queſto ſolemne conuito, ma ducēto dì dopò la morte de' mariti: ſi notano i giorni, che ſi more, per potere ogni anno in quel dì fare in memoria del morto, il conuito ſolenne; quando ni ſia però uiuo alcuno della fameglia; Fanno l'eſequie di morti con molti pianti, e lamenti. Hāno in coſtume le donne di portare attaccate, à gli orecchi, gioie, e gemme di prezzo: l'uſano ancho di fare gli huomini; però mentre ſon putti. E quella donna è tenuta caſta, e da bene, che toglie la ſeconda uolta marito; ma quella, che'l toglie la terza uolta è riputata impudica, e dishonorata: queſto iſteſſo ſeruano ne gli huomini. Le fanciulle portano i capelli ſciolti in longo ſu le ſpalle; ma toſto che elle ſi maritano, gli inchiuđeno ſotto i ueli: gli huomini ſi tagliono i capelli ſopra l'orecchie: & è gran uergogna che gli huomini à niuna guifa attendino à i capelli. Tutto il paefe è aſſai inclinato alla libidine, e beueno

uolentieri, ilche tengono à gloria; ma quello altro d'essere libidinoso , pensano che sia lecito , pure che non si macchi il matrimonio ; fanno senza uergogna l'usura quasi tutti generalmente in questo paese. La maggior parte di Rossiani diuentano uolontariamente schiaui ; perche molti , tra quali, ui sono ancho di nobili , ueneno se , la moglie , & i figli : e questo il fanno , ò per potersi per questa guisa starsi piu liberamente in ocio , ò pure per sentire à questo modo maggior piacere nella uita. I lor Sacerdoti ueſtēno un mantello negro all'uſanza Greca ; ma i capi loro il ueſtēno bianco , e portano attaccato al petto un breue , & una tauioletta , dove sono scritti i precetti della diuina legge. I Sacerdoti minori ueſtēnanch'eſſi all'uſanza Greca. Le uergini con secrete à Dio ; che non ue n'e tra loro piu che d'una maniera ; sono ueſtite di negro , secondo l'ordine di santo Antonio Habbate . Hanno i Rossiani un parlar proprio loro , nō saprei dire però , se è quel medesimo de gli Sciti , ò s'altro. Le lettere loro non sono molto differenti da quelle di Greci : imparano e Grammatica , e Musica in lingua Greca ; tutte l'altre arti non ui s'apprezzano niente. Delle cose della fede se la tengono co' Greci ; hanno le medesime ceremonie ne' sacrificij , e la medesima riuerenza di santi . Hanno dodeci Giudici , che conoscono sopra le differentie loro , e l'altre cose , ch' accadeno ; l'un di loro s'informa del fatto , e riferisce à i compagni : e qualche uolta al Re ; se la cosa è d'importanza , e talmente dubbia , che non possa decidersi da costoro : è forzato colui ch'è stato accusato , combattere con l'accusatore : e fatto il duello , si dona al uincitore il

D E C O S T V M I D E L L E G E N T I

doppio di quello, che uiene iſtimata la lite. Attendono molto alla cultura della terra; arano co' caualli, e d'ogni cosa è fertilissimo quel terreno, eccetto che di uino. Beueno la ceruosa, come medesimamente quaſi tutto il Settentrione, e la fanno, cuocēdo iſieme il miglio e l'orgio, e premendone il succo, con tutta la decottione. Non hanno oliue, perche il terreno non le produce; ne ui si portano altronde; il perche fanno l'oglio di Canape, papaueri, e noci: u'hanno uarie maniere d'anali, de' quali la maggior parte ſon celebri, e di prezzo per le loro pelli: u'ha grā copia di pefci; fra i quali, u'ha il Seldi, peſce eccellente nel lago Pareſlausco affai ſimili à quelli, che ſi piglianò nel Benaco in Lombardia. Nella Rossia ſono ſette laghi illuſtri, e nuoue famosi fumi: tra quali penſo, che ne ſia l'uno il Borithene, per quel, che della grandezza e della natura di lui ſi dice.

Della Lituania, e del uiuere delle ſue genti.

Cap. VII.

L A L I T U A N I A è congionta dalla parte di Oriente con Polonia; circonda intorno tutto il paſce nouecento miglia; per lo piu c' padulosa, e piena di boschi; e per queſto non ui ſi può facilmente andare: e quaſi per queſta cauſa non ui ſi praticca. Lo inuerno, ſi può un poco male praticare con coſtoro: perche allhor, il freddo tempo gielà le paludi, e gli stagni; e effendo ogni coſa bianco di neue, e di gelata, à quella graſſa che ſi fa nel mare nauigando, ſi ua allhora per queſto paſce alla mira delle ſtelle, per non apparere ſtrada alcuna. Vi ſono rare città: e poche pi-

uille: le ricchezze loro sono gli armenti, e le pelli de diversi animali, come sono Zebellini, & Armellini, che ne n'ha gran copia: cera, e mele n'ha ancho in gran quantità. Non ui è in uso il danaio à niuna guisa. Le donne hanno à loro posta i concubini, con contento de i mariti, i quali chiamano essi coadiutori del matrimonio. Et al contrario è gran uergogna à gli huomini, che hanno moglie, giacersi con altra: sogliono facilmente il nodo del matrimonio, essendo però l'uno e l'altro contenti, e si maritano, e togliansi per moglie più uolte. E così uine questa gente diuersa da tutto il resto de gli huomini; talche non pare, che senza qualche causa dicesse Aristippo, che l'honestà non ueniua à farsi tanto naturalmente, quanto per uso; poco usano di ber uino: il lor pane è fosco, perche nol cerneno: hanno gli armenti, che gli danno da mangiare, perche latte usano assai: parlano alla Schiauona, come i Poloni; perche questa lingua è molto commune à tutte quelle genti; ma alcune seruano nelle cose sacre il costume Romano; come sono i Poloni: e quei di Dalmatia, e di Croatia, e di Carnia; alcune altre seguono il costume Greco, come sono i Bulgari, i Rosiani, e la maggior parte di questi Lituani; & alcune altre genti diuersse da costoro, hāno le proprie heresie; come sono i Boemi, i Morauij, & i Bosniensi; perche una parte seguono l'heresie d'Husso; un'altra maggio re si stà con quella di Manichei; & alcuna altra ancho si stà in quella credulità pazza di Gentili, & adorano gli Idoli, come fanno molii di Lituani. Gieronimo Pragensè, che nel papato di Eugenio quarto predicò

D E' COST VMI DELLE GENTI

l'Euangelio in quelle contrade, e che se poi chiari costumi e l'usanza loro, à nostri, che insino à quel tempo non ne haueuano saputo nulla, diceua, che alcuni di Lituanii, à i quali esso s'era primo incontro, sacrificauano à certi serpi, ch'ogn' uno di loro hauena in casa sua, come domèstici Iddij: e che esso fe, che furono da i loro cultori ammazzati tutti; eccetto uno, che non possette brucciar si. Alcuni altri adorano il fuoco, e dal fuoco to gliceno gli augurij; alcuni hanno per Duca loro il Sole; ilquale essi chiamano grande; sotto figura d'un martello di ferro di smisurata grandezza. Sono però assai soggetti al Re di Poloni. Vilna è capo di tutto'l paese, città col Vescouo e così grande, quanto è Cracouia con tutti i borghi. Non u'ha casa, che tocchi l'una con l'altra; perche, non altramente che se si stesse in villa, ogni casa ha il suo horto, et il giardino intorno. Ha duo castelli fortissimi; l'uno nel monte, l'altro nel piano; è lontana questa città da Cracouia ceto e uenti miglia. D'intorno alla città di Vilna in alcune uille assignate li, habitano Tartari, i quali coltuanano la terra a modo nostro, e s'affaticano, e conducono le mercantie, e parlano Tartaresco; & la lor legge è quella di Maometto, e di Saraceni.

Della Liuonia, e Prusia, e de i soldati confrati di  
Santa Maria. Et de Cap. VIII.

La Moscovia.

L A L I V O N I A, ch'è ueramente Christiana,  
si estende da Settentrione uerso la Rossia, et i suoi  
confini son quelli della Sarmatia: dall'Occidente

ha il mare Sarmatico, che è un golfo, che anchor non se ne sà la grandezza; e la bocca del golfo, e della parte d'Occidente, non molto distante dalla Cimbrica Cher soneso, ch'è hoggi detta la Dacia, & in questo golfo dalla parte di Tramontana vi sono genti mezze seluvetiche, le quali non sono state mai intese parlare, e permutano e cambiano le mercantie loro con segni di mano e con cenni. Le genti della Liuonia sono assai spesso assaltate e molestate da i Tartari gente della Scitia, e gli nostri soldati furon quelli che tirarono alla uerità della fede i Liuoniani, essendo prima tutti idolatri: e si guerreggiò assai spesso in questo paese della possessione del Regno. Ma la Prusia, che hoggi partecipa della terra di Germania, e di Sarmatia, è presso alla Liuonia dal mezzo giorno. E se Tolomeo scriße il uero. Questa terra è bagnata dal fiume Vistula, cominciando da la città di Torno insino à Gedano, dove poi viene ad esser bagnata dal mare Baltheo; e stendendosi anch'odì là di Vistola, ne ua nel mare di Sarmatia, e s'accosta con la Germania da questa parte: ma dalla parte d'Oriente, e di Mezzo giorno u'ha i Magouiti, & i Poloni; e dall'Occidente i Sassoni. Il territorio della Prussia è molto fertile, & atto à produrre grani; pieno di acque, e coltiuato molto. Il paese è ameno, e pieno d'armenti. Vi sono belle caccie di pesci, e d'auelli. Giornande scrive, che gli Vlmege ri tennero questo paese allhora, che i Goti uennero in terra ferma dell'Isola di Scandinavia. Tolomeo uole, che presso al fiume Vistula habitassero tutti questi popoli, gli Amazobij, gli Alauni, i Venedi, & i Githoni. Adorò

## DE' COSTUMI DELLE GENTI

anch' la Prusia gli Idoli insino al tempo di Federigo secondo. I soldati di Santa Maria, che furono medesimamente detti Mariani, dalla madre del figliuolo d' Dio, dopò la perdita di Tolomaide in Soria, se ne ritornarono in Germania, e perche erano huomini nobili, et esperti nelle guerre, per non marcire nell' otio, fero intendere all' Imperadore, che la Prusia, che è ne' confini della Germania, nō adorava Christo, anzi che spesso usciuano le sue genti à far corrarie nel paese de' Sassoni, e de' gli altri conuicini, e toglieuan loro gran parte de' gli bestiami; e che quando fusse piaciuto all' Maestà sua, efsi haueuano animo di conquistarla, e uincendo, desiderauano, che egli ne hauesse donato inuestire loro della signoria, tanto piu che già i Duchi di Massouia, che diceuano appertenere à sé il dominio di Prusia, haueuano liberamente concesso loro tutte le ragioni, che n' haueuano. Piacque à Federigo l' offerta; e approbablo il parer loro, gli fe quello ampio priuilegio, ch' efsi uolsero; onde in breue conquistorono con l' armi in mano tutto il paese, ch' è di qua, e di là di Vistula, onde ne uenue à diuentare tutto il paese Christiano; e ne tolsero anch' da costoro la lingua Tentonica. Presso al fiume Vistula ui fu una quercia, doue dal principio, ui edisifarono costoro per la uittoria hauuta un castello, e poi come si fa, che alle uolte, dal poco si fa una cosa grande, ui si fe una buona terra, laquale efsi chiamarono il borgo di Santa Maria, da Maria Vergine, dalla quale anch' efsi si chiamauano Mariani. Questa città è hora il capo di tutto' l paese, e la residentia di colui che gouerna. Perche l' origine di questa sacra

militia n'è uenuta da i Teutonici; non può entrare ad essere confrate di questo ordine, se non è Teutonico, e nobile, il qual la prima cosa, che prouette, è di trouarsi pronto in ogni impresa con l'armi in mano contra i nimici dell' Euangelio sacro: il uestire loro è bianco, con una Croce negra costata sopra. Tutti portano barba, eccetto que' che sono Sacerdoti, e che celebrano. I soldati in uece dell'hore canonice dicon tatti Pater nostri. Nō si curano di sapere lettere, sono ricchissimi, e niente inferiori di potentia à i Re. Assai spesso l'hanno uauta co' Poloni per gli confini, e ragioni del Regno, e s'hanno date di buone botte insieme; ne si son tirati adietro di uoler fare giornata con loro, e di prouare l'ultimo loro isforzo. Confina con la Prusia, e con la Lithuania una piccola regione, circōdata d'ogn'intorno di selue, e di fumi: non piu longa che cinquāta miglia è chiamata Samogithia: le cui genti sono grādi, e di bella statura, imperò sono mal costumate, e come selvatiche: si togliono à lor posta piu mogli, e senza rispetto di strettezza di sangue: il figlio si toglie la matrigna in moglie morto, ch'è il padre; & il fratello la cognata; non u'hanno uso di rame: habitano assai in basso, hanno le loro casuccie fatte di lino, e di paglia in forma di galleria, lunge: nel cui sommo, u'apreno una finestra che dà luce à tutta la casa: & ogni casa ha un sol fuoco, d'intorno al quale si sta tutta la famiglia sedendo: ne serue solamente loro à fare la cocina: ma ui si scaldano anco, perche u'hanno tāto il freddo, che per lo piu di tutto l'anno è questo paese gelato, e nō u'hanno stufe: sono molto dediti à gli auguri, & all'indouinare: il fuoco

## DE' COST VMI DELLE GENTI

è quella cosa, alla quale essi haueano piu riuerenza; & il chiamauan sacro santo, & haueano gran cura, che si conseruaſſe perpetuo ſu in un certo monte preſſo il fiume Nenjata, tenendoni un Sacerdote, che con l'aggion gerui del continuo legna, il manteneſſe perpetuamente. Vladislao Re di Polonia, che recò queſta gente alla deuotione Christiana, buttò per terra, & il Sacerdote, e la torre, & extinſe il fuoco, e diſſipò anche le ſelue, che eſſi non teneuano in manco diuotione, e riuerenza, che il fuoco: perche ſi hauean periuafio, che u' habitafferò i Dei (come dice il Poeta, che gli Iddij anchora habitaron le ſelue) e non ſolamente le ſelue, ma cio che ui ſi trouava, teneuano ſanto, & inuiolabile: intanto che le fiere, e gli angelli ſ' andauano ſecurifſimi per que' luochi, ſenza paura di eſſer offefi; e ſ' era alcuno, che haueffe tētato di offenderti, ueniuia ſubito à diuentarne attratto, e ne' piedi, e nelle mani per malitia, e forza diabolica. In queſte ſelue ogni famiglia haueua la ſua cappella, col focolare, dove uſaua ciascuno di bruciare il ſuo morto co' caualli, e con la miglior ueste, che egli hebbe in uita. Credeuano i ſtolti, che la notte i morti ſi doueffero iui trouare in ſieme; e però gli haueuano fatti luoghi da federe di Soueri; dove, perche e ſi poteffero bei ſatiare, uegli poneuano d'ogni tempo abbondantemente, una dolcissima lor beuanda, & una certa paſta per mangiare, fatta al modo d'una forma di caſo; Il primo giorno di Ottobre ſi raguaua quiui tutto'l paefe, e ui faceuano gran feſte; ogni famiglia, come poſſea'l meglio, nella ſua caſetta ſi mangiaua, e beuua, e poi ſacrificauano à gli Iddij loro;

ma

ma inanzi à tutti, à quello, che eſſi chiamauano Per-  
cumo, che uoſ dire tuono. Hanno coſtoſo una medeſi-  
ma fauella co' Lituani, e co' Poloni, et il ſacerdote lo-  
ro predica nelle chieſe in lingua Polona: oſſeruano ho-  
ra il costume della Chieſa Romana; auegna che gli al-  
tri Rutheni uolti à mezzo giorno, & i Moscouiti uolti  
à Settentrione, oſſeruino il costume greco, & obedisca-  
no al Patriarca di Coſtantinopoli, et non al Pontefice  
Romano. Hor dalla parte di Settentrione ( come ha-  
biamo hora detto ) è confine al paefe di coſtoſo la Mo-  
ſcouia, che è un paefe, che ſi ſtende quattrocento miglia,  
abondante d'argento, & è coſi guardata diligentemen-  
te d'ogni intorno, che non ſolo i forafieri, ma quei del  
paefe ancho non poſſono ne entrarui, ne uſcirne, ſen-  
za lettere del Duca; il paefe è tutto piano, ma pieno aſſai  
di boschi, e per lo piu paludosò; ha piu fumi che'l ba-  
gnano, Occa, Volha, Dzuina, Boriflene, e Dineper; &  
perciò è aſſai abondante di pefci, e di fiere, come la Li-  
tuania, dalla quale non è molto differente, ſe non quan-  
to, che la Moſcouia è piu fredda, per ſtare poſta piu  
ſotto Tramontana; il peche ha piccioli armenti, e com-  
munemente ſenza corna. Moſcuia è la principale, e re-  
gia città di tutto il paefe; & è il doppio maggiore, che  
Praga in Boemia: ha le ſue caſe, e gli ſuoi edificij di le-  
gno, come tutte l' altre città del paefe: ha molte piaz-  
ze, ma diſperſe; perche ui ſono pochi in mezzo molti  
campi ampifſimi; il fume Moſca corre per mezzo la  
città, e n' ha un caſtello poſto nel piano proprio nel  
mezzo, con dieciſette torri, & tre difenſui coſi belli, e  
forti, che mi credo, che appena ſi ritrouino ſimili. In

DE' COSTVMI DELL'E GENTI

questo castello u'ha diece chiese ; tre di Santa Maria, una di San Michele , una di San Nicola : e queste sono murate : l'altre sono tutte di legno . Vi sono ancho dentro tre bellissimi appartamenti dove dimora la nobilità della corte ; il palazzo poi , dove si sta il Prencipe , è bellissimo , e fatto à l'usanza Italiana , ma non è molto grande . Ha molti belli Ducati sotto di se , donde ne caua ad ogni bisogno di guerra , in duo ò tre dì , piu che ducento milia huomini . Beueno costoro acqua , e quella dolce beuanda , che essi chiamano Medo : et un certo liquore fermentato ch'essi chiamano Quas setz . Arano la terra con aratro tutto di legno : e solcano poi le biade con spine , ò con frondi d'arbori . Marente uolte ui uengono per lo molto freddo à perfettione : onde le sogliono fare maturare , e seccare nelle stuppe : & iui poi le batteno , e ne cauano il frutto . Visan no contra il freddo varie maniere di scalfatoi , e di aro mati : fanno una acqua ardente , ò il solimato di avena , e di melle , & ancho di latte ; così gagliarda e potente , che spesso ne diuengono ubriji : non hanno ne uino , ne oglio . Et accioche non si imbrachino , uietò loro il prencipe della città ogni sorte di beuanda , che inebriasse , sotto pena della uita : solamente die loro licentia di poterla usare due , ò tre uolte l'anno . Spendono monete d'argento , e piccole , e grandi : la forma delle quali non è ritonda , ma quadra , e lunghetta alquanto ; che essi la chiamano Dzuuingis ; parlano in lingua schiauona : osservano quella medesima religione , che i greci . I loro Vescovi stanno sotto il Patriarcha di Costantinopoli : dal quale uengono ad essere confermati .

Adorano Christo tutti costoro, fuora che i Cosanesi, i quali adorano Maumetto cò gli altri Saraceni; e certi altri Sciti posti dalla parte di Tramontana; i quali parlano in una lor lingua ppria; & adorano gli Idoli. Ma ad uno sopra tutti gli altri, che eſſi chiamano Zlotaba ba, che suona nella lingua nostra, uecchia d'oro; hanno tata riuerenza: che chiunque passa di là, gli offerisce, buttato à terra qualche cosa; e non hauendo che darli, per non passarne così cō mani uote, ſi toglie, dalla ſua uelle alcuno piluccio, e ce lo offerisce. Auegna che tutti questi popoli parlino d'una lingua, ch'è la Schiauona, hanno nondimeno così confusa con le lingue ſtraniere, la loro, che non s'intende facilmente l'uno con l'altro. Nel tempo, ch'eſſi erano idolatri, e pagani, hanno uenuto un Pontefice massimo, il quale era chiamato Criue, & habitaua in Romoue, città detta così da Roma. Hanno in uanza tutte queſte genti di uendere non ſolamente i ſerui, come ſi fa delle bestie: ma i figli proprij, e ſe ſteſſi ancho: e ſi laſciano condure, e menare dal compratore loro, quanto ſi uoglia di longo dalla patria, ſolamente per lo mangiare; tutto che l'habbia no rozzo e groſſo.

Della Polonia, e de' costumi di Poloni d'hoggi.  
di. Cap. IX.

**L**a Polonia è una parte de l'Europa, grande e piana; dal che eſſa ha il nome, percioche in lingua Schiauona (che così parlano i Poloni) Po- le uole dire piano: ſi chiamò già altrimenti Sarmatia: e confina da Occidente con Slesia: da Tramontana

D E ' C O S T U M I D E L L E G E N T I

con la Prusia ; e con la Massouia : dall'Oriente con la Rossia , e cō gli Vngari dal mezzo giorno; trapostou solamente il monte Carpato ; il quale è chiamato hora da Paesani Crapach . La Polonia è diuisa in due parti; percioche quella parte, che confina con la Sassonia, e co' Prateni si chiama Polonia maggiore, l'altra parte, ch'è presso l'Vngaria, e la Prussia, si chiama Polonia minore . Tutto il regno di Polonia è come partito in quattro prouincie ; le quali l'una dopò l'altra ua il Re uisitando, e prouedendo ogni anno ; & ogni tre mesi ciascuna di esse, doue si troua il Re à uisitarle fa le spese à lui con tutta la corte, che l'accompagna; ne sono obligati piu che tre mesi: intanto che si perauentura ui si fermasse piu che questo tempo, forse per uoler ui fare parlamento , non gli sono piu obligati alle spese. Il palazzo del Re, e tutto l'hauere suo è in Cracouia città nobile, e grande ; l'altre città del regno sono poco belle; percioche quasi tutte le case sono fatte di pietre composte l'una sopra l'altra, e lisciate con un poco di luto . Il paese è pieno di boschi: le genti per lo più son prudenti, & assai cortesi co' forastieri; beueno mirabilissimamente, e come tutto il paese di Tramontana fa : ma costumano di rado il uino, come genti, che non fanno, che cosa si sia ne uite, ne uigna ; il bere loro è fatto di grano , e d'altre semente decotte insieme . Il terreno loro è molo fertile , e produce molto grano: hanno bellissimi herbaggi, e prati ; intanto che gli bestiami ui stanno bene. Hanno molte caccie, tra le quali n'è quella de' caualli seluatichi : c'hanno un corno di ceruo in fronte ; e del bue seluaticho: che i Latini chia-

maron dal greco, Vro. Cauano i Poloni il piombo; altro metallo non produce questo terreno. Cauano il sale così duro, come le pietre; ne ui è in tutto il regno maggiore entrata di questa. Fanno tanto mele, che così in questo paese, come nella Rossia, non hanno più due riporlo; percioche tutti gli alberi, e le selue son cupi di Api. La forma delle lettere loro è tra la greca, e la Latina. La osseruantia della fede è medesimamente tra i Romani, & i Greci. Ma il uestire tanto de gli huomini, come delle donne è simile à quel di Greci.

Dell'Ungaria, e del modo di uivere de gli  
Ungheri. Cap. X.

**L**'Ungaria è hora quel paese, che fu già anticamente Pannonia, uegna che hoggi i confini de Ungaria non siano così ampi, come furono già que' di Pannonia: ne si stese già Ungaria istessa tanto, quanto hoggi si stende, percioche dal fiume Laitha insino al fiume Sano, contiene solamente la Pannonia bassa; ma di là dal Danubio arriua insino in Polonia; e contiene anche il paese, c'hitarono già i Gepidi, et i Daci: e più molto si stende l'Imperio de gli Ungari, che non fa il nome del paese. Si troua scritto da gli antichi, che tutto questo paese era circondato di noue colonie: ogniuuno de' quali era fatto di grossi travi di quercia, ò di faggio, ò d'abete; & era uinti piedi di lato da l'una sponda à l'altra; & altrettanto era alto; ma la città era tutta ò di pietre durissime, ò di creta fortissima; e le faccie di fuora di questi bastioni erano di pezzi grossissimi di terra, e di pietre. Tra l'uno, e l'altro

DE' COSTVMI DELL'E GENTI

bastione n'erano molti arboscelli piantati ; i quali poi  
tronchi, o buttati per terra, faceuano quel luoco tutto  
pieno d'herbe, e di frondi . Dal primo cerchio al secon-  
do, erano uinti miglia à l'usanza Teutonica: & altre-  
tanto dal secondo al terzo : e così gli altri i insino al no-  
no, auuegna che l'un cerchio fusse sempre un poco più  
stretto che l'altro . Tra questi bastioni erano le uille,  
e gli edificij loro ; così posti l'uno distante da l'altro,  
che da l'una uilla à l'altra si poteua udire una uoce de  
huomo ; e questi edificij erano fatti con muri fortissimi  
intorno ; e le lor porte non erano molto larghe, per nō  
dare facilità à l'adri, nell'entrare, e nell'uscire. Quan-  
do uoleuano auisare l'un l'altro di qualche cosa impor-  
tante, il faceuano, col suon delle trombe . Habitarono  
da principio questa terra i Pannoni, i quali furono già  
chiamati Peoni ; e poi u'habitarono gli Hunni , che  
sono gente della Scitia ; e poi i Goti uenutine dall'Iso-  
le del mare di Alemagna ; & appresso à i Goti u'ha-  
bitarono i Longobardi uenutine medesimamente da  
una Isola del mare Oceano detta Scandinavia ; e final-  
mente poi gli Vngari uenutine da un'altra Vngaria,  
ch'è nella Scitia , non troppo longi dal nascimento del  
Tanai: e si chiama hoggi Iuhra : della quale è bene che  
diciamo un poco, prima che uegnamo à la nostra Vn-  
garia . Questa dunque della Scitia è un paese molto  
disgratiato , posto sotto una parte del Cielo frigidissi-  
ma ; e tributaria al Duca Di Moscouia ; e non u'ha ne  
oro, ne argento ; quel ché piu n'è , sono pelli di diversi  
animali di molto prezzo; nan ui s'ara la terra, ne ui si  
semina , e però non ui si mangia del pane, ma carne

solamente di fiere , e pesci: e ui si beue acqua : e si uiue  
una uita assai humile sotto certi pagliari fatti di uin-  
chi d'alberi tra le folte selue ; onde non dimorandosi,  
senon con fiere, non ui si ueste ne di lino, ne di lana; ma  
si cuopron le carni con pelle ò di lupo, ò di ceruo, ò d'or-  
so , che ui s'uccidono. Vi s'adora il Sole, la Luna; e chi  
adora una Stella, chi un'altra , e ciò che uiene lor pri-  
ma inanzi. Hanno le sue genti una lingua lor propria:  
pescano i coralli: e pigliano pescando le balene; de coi-  
ri delle quali ne fanno molte cose ; e conseruan il gras-  
so , che ne cauano , per uenderlo poi à l'altre nationi.  
Dalla parte, che riguarda l'Oceano, n'ha certi colletti  
non molto alti : sopra i quali sogliono certi pesci, chia-  
mati Morte, montare, attaccandouisi co' denti ; i quali  
gionti su, e pur aggrappiandosi inanzi, cadono con mol-  
ta ruina in giù, e si moreno ; e que' del paese gli man-  
giano ; e cauatine i denti, che son lati, e bianchi molto,  
gli cambiano poi ad altre robbe co' mercadanti fora-  
stieri ; de li quali denti si fanno manichi di coltelli bel-  
lissimi. Hor questo sia detto dell' vngaria della Scitia.  
Diciamo un poco ora di questa altra nostra Vngaria,  
laquale da l'Occaso ha l'Austria e la Boemia; dal mezz  
o giorno ha quella parte della Schiauonia, ch'è uolta  
al mare Adriano ; da Oriente ha la Seruia che fu già  
habitata da i popoli Triballi, e Misij ; Et hora è chia-  
mata da alcuni Sagaria . Da Tramontana sono i Po-  
loni, & i Moschi . La prima città di tutto il Regno  
in Vngaria è Buda , detta così da Bada fratello de  
Atila : il territorio loro , per quanto si coltiva , è  
molto fertile à grano ; & è molto douitioso de oro e

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

d'argento. Narrano i Paesani una cosa molto piena di merauglia, che in quel paese è un riuolo, dentro il quale ponendosi più uolte il ferro, diuenta rame cipro. Il uestire de gli huomini è molto scollato; e la camisa è alta fino intorno al collo, ornata e fregiata di seta, e d'oro: portano indifferentemente calze con stiualetti sopra: s'ungono, & attrezzano delicatamenti i capelli, i quali copreno con cappelletto di lino; e rade uolte gli sciolgono; eccetto se si trouassero molto otiosi: ilche s'osserua ancho dalla maggior parte de' Germani. Le donne uesteno più stretto, & alto insino al collo, talmente che cuopreno tutto: e non ui pare altro, che l'estremità del collaro della camisa, che esse fregiano riccamente, e portano sopra queste gonne, un'altra ueste ampia e longa; in testa portano ueli di seta, ò di lino; e portano così couerto il uiso, che nō ne pare altro, ch'el naso, e gliocchi: usano quasi tutti gemme e pietre preziose: e tanto gli huomini, come le dōne calzano stiualetti alti insino à mezze gambe: piangono uno anno i morti: & alcuni, duo anni; si radeno la barba, eccetto il labro di sopra. Sopra l'offeruantia della religione u'hanno le leggi; e secondo queste leggi poi, ne casi, che auuengono, danno le sententie; hanno un'altra maniera di dare le sententie: perche essendo dubbia la causa; ne possendo cauarsi la uerità altramente, combattendo insieme l'attore, & il reo, & il Re, ò chi siede in luoco del Re, sta à riguardare, come giudice, la battaglia: e dà poi la sententia per colui che resta uincitore: & albor si tiene che'l uincitore habbia uinto, quando l'auuersario ò si porta alquanto uilmente nella battaglia,

ò esce dal cerchio dato lor per combatterni. Que' che combatteno à cauallo prima s'oprano con la lancia, e poi con la spada in mano. Que' che combatteno à piedi, non hanno altro addosso, che un paio di brache, del resto ignudi. Hanno la lingua lor propria, laquale non s'allontana molto da quella di Boemi. Hanno ancho lettere loro priuate; ma piu uolentieri si serueno delle Latine. Sono gli Vngari feroci, e gagliardi ne guerre; ma uagliano piu à cauallo, che à piedi. Sono assai ubedienti al Re, ò al Capitanio regio. Nelle guerre si serueno d'huomini d'arme, e di caualli leggieri: ma di questi non tanto. Vanno à combattere à squadroni insieme: non però con tutto lo squadrone. Non è stata gente, c'abbia operate così le sue arme contra Turchi, come questa; ne che ne sia stata molestata tanto. Et ueramente ella ha combattuto sempre gagliardamente e per l'uno, e per l'altro. Quell'altra Vngaria, ch'è come la madre di questa, e insino ad hoggi quasi simile di costumi, e di lingua uiue secondo l'usanza de' Barbari, e adora gli Idoli.

Della Boemia, e de' costumi peſſimi di  
Boemi. Cap. XI.

**L**a Boemia, laquale è chiusa da i termini della Germania, è molto uolta à Settentrione, ha dal la parte d'Oriete l'Vngaria, da mezzo dì la Bavaria. Ha gli Norici da Ponente; e da Tramontana i Poloni. È quasi tanto lata quanto longa; in tre giornate si uia da l'un lato à l'altro: è circuita intorno della sel-

DE' COSTVMI DELLE GENTI

ua Hericina , come da uno muro naturale ; è partita per lo mezo dal fiume Albi , o da un certo altro chiamato Multania ; nella cui ripa è Praga.città grosissima , e capo di tutto'l Regno. Il terreno di Boemia è molto frutifero di grani , e d'orgi . Ha grandi herbaggi : e molto bestiame , e pesci . Non ha oglio ; si come anche tutta la Germania , non ne ha : non è totalmente senza uino ; imperò fa eccellente ceruosa , ch'è portata insino à Vienna d'Austria : & auuegna che d'ogn'intorno à i Boemi siano i Germani : non parlano però i Boemi nella lingua di quellli : per efferne stata questa lingua tolta da que' di Dalmatia , che ui uennero ad habitare ; perche si legge nelle historie loro , come duo fratelli usciti dalle contrade di Croatia ne uennero à fare stanza l'uno in Boemia , l'altro in Polonia , e che questi mutarono ( come uol Volaterano ) la lingua , con laqual si parlaua prima ; e cambiarono medesimamente i nomi à le terre : & insino ad hoggi la maggior parte si serue di quelli antichi costumi , e di quella prima lingua Germanica ; perche nelle Chiese si predica in lingua Teutonica ; e ne' cimiteri in lingua Boema . I frati mendicanti hebbero già solamente questa licentia di potere predicare in quella lingua , che loro piaceſſe . Non hanno questi popoli legge ueruna , percioche à ciascuno è lecito quello che piu gli piace : e poco conto fanno della uera fe Christiana , come quelli , che tengono in pie la setta de Vualdensi : e come possono hoggi essere buoni Christiani , che à ricordo de gli auoli nostri furono infettati dalla heresia de gli Uſſiti ? Ma tocchiamo un puoco delle molte loro

nefande heresie, e scelerate usanze. Non reputano, ò tengono in maggiore rinerenza il Papa, che gli altri sacerdoti: perche non fanno differentia tra sacerdote, e sacerdote, per dignità che gli habbia; ne tengono, che un Prete sia di maggiore autorità per la dignità: ma per la bontà, e santa uita. Negano il purgatorio: e però dicono, che morto il corpo ne uadi l'anima tosto, ò nel cielo, ò nell'inferno. Istimano una pazzia il fare orationi, e bene per gli morti: anzi dicono, che questa è inuentione de' sacerdoti auari. Non uogliono figure, ne statue, ne di Iddio, ne di santi. Si burlano della benedittione che si fa dell'acqua, delle palme, e dell'altre cose della Chiesa. Dicono che i demoni hanno ritrovate queste religioni di mendicanti: e che i sacerdoti non deueno possedere ne robbe, ne dinari; ma contentarsi della sola elemosina. Dicono ch'el predicare l'Evanglio è libero à ciascuno; non uogliono che si debbia pecare mortalmente, anchora che si facesse per evitare un maggior scandalo. Ma in questo sono sani e boni. Chi pecca mortalmente uogliono, che non sia ammesso più mai ne à dignità secolare, ne ecclesiastica; ne che si gli debbia obbedire. Dicono che tra i sacramenti della Chiesa nō si deueno annouerare ne la Cresima, ne la estrema ontione. La confessione uocale, che, fa à l'orecchie del sacerdote, dicono che sia una baia e la tengono souerchia: perche basta confessarsi à Dio i peccati, ò dentro una camera, ò in qualche altro secreto luoco. Vogliono che al battesimo basti solamente l'acqua, senza porui anco insieme l'oglio santo. Dicono che i cimiterij sono senza proposito alcuno;

## DE' COSTVMI D E L L E G E N T I

perche poco importa, che i corpi humani siano in qual si uoglia terra sepolti, ma che sono stati ritrovati da i sacerdoti per guadagnare. Dicono che'l tempio del grande Iddio è tutto questo modo: e che quelli, che edificano le Chiese, i monasterij, e gli Oratorij, astringono, e fanno minore la maledicenza sua. Dicono che importano poco al sacrificare, gli ornamēti de l'altare, le palle, i corporali, i calici, le patene, e simili uasi; perche il sacerdote in ogni luoco, & in ogni tempo può fare la consecrazione: dare il corpo precioso del Signor nostro, a chiunque il dimanda: e che basta, che si dicano solamente le parole del sacramento. Vogliono, che i santi, che sono nel Cielo con Christo, impenetrino per noi: e che indarno ci affatichiamo noi nel cattare, e nel leggere del continuo le hore canonice. Ogni di uogliono, che si possono lavorare ad uso nostro, fuora che solamente la domenica perche non s'ha à far conto delle solennità de i Santi. Dicono anchora che non s'acquista merito alcuno co'l digiuno, che ha ordinato la Chiesa. Si dice ancho, che i sacerdoti Boemi danno il corpo, & il sangue del nostro Signore sotto l'una specie, e l'altra indifferentemente à tutti insino à i fanciulli istessi. Vsono l'hostia un poco più grandetta, che non l'usiamo noi; e di questo costume dicono che ne fusse l'autore un certo Georgio Poggebratio. Ma un certo Picardo Francese indusse un'altra grande parzia in queste genti, fece una buona ragunata d'huomini e di donne; & ordinò, che doneffero andare ignudi; e gli chiamò per questo Adamiti. Questo ribaldo rallentò di sorte la briglia à quel popolo, che publicamente, e senza riguardo alcuno si

congiungeano le donne con gli huomini : & altre ribalderie da non potersi dire senza horrore , e uergognia ; e si dice da molti , che questa peßima usanza uide anchora , ma occultamente : perche certi Boemj , che sono da questo chiamati Gruebenhaimer , uolendo oprare questi sacrificij strani , e ribaldi , entrano in certe grotte sotterra , e quando che , secondo il costume si dice dal sacerdote quel luoco del Genesi . Crescite , e moltiplicate , e riempiate la terta ; si estinguono tosto tutti i lumi , che ui sono ; & allhora senza guardare ne ad età , ne à parentado , si coniungono in quella oscurità carnalmente e gli huomini , e le donne , secondo , che s'imbatteno insieme ; e finita questa sceleranza si ritorna ciascuno al suo loco ; e si raccedeno in lumi , e si compie il sacrificio . Questa usanza peßima non è molto disimile da que' sacrificij , che si faceuano già à Bacco in Toscana prima , poi in Roma , di notte : percioche essendosi prima ben pieni e di mangiare , e di bere in luochi oscuri , e nascosti ; si mischiauano insieme indistintamente , e le donne e gli huomini , & i putti , senza riguardo ne di sesso , ne di età : e ui si faceuano altre ribalderie strane ; ch' à punto usciuano da costoro , come da dotti artefici di quelle . E come scrive Sabellico essendo Cons. Q. Martino Philippo , e Posthumio Albino furono fatti morire i capi di questi itali . Ma quattro Re , Vincislao , Sigismondo , Alberto , & Vladislao , che con tutte le foze ui si oprorono ; non possetero maestinguere , e leuare del tutto uia , questa empia e scelerata heresia di Boemi .

DE' COSTVMI DELLE GENTI

Della Germania e di molti instituti delle  
sue genti. Cap. XII.

**L**a Germania è uno amplissimo paese nel' Europa, posto tutto nel Settentrione. La partiva un tempo della Francia il fiume Rheno, e dalla Rhetia, e dalla Pannonia il Danubio: & i monti e la pianura, come la separava dalla Sarmatia, e dalla Dacia: tutto il resto era circondato da l'Oceano; oggi si stende oltra questi confini molto: perche è oggi con la Germania, la Rhethia, la Vindelicia, la Norica, e la Pannonia alta; l'alpe, & una parte della Schiauonia, e fino alle strette di Tridento (c'oggi chiamiamo Trento) e quasi tutta la nation Belgica, che fu già una parte della Francia: e tutto il Rheno; hanno oggi c' il nome, e la lingua di Hermani: e talmente sono hora usciti da l'essere piu Franciosi, che si sdegnano essendoui chiamati; i Sguizzeri sono ancho diuentati col tempo e di nome, e di lingua Germani. S'ha dunque la Germania tolta una grā parte della Francia di là de' monti. E non sono anchor trecento anni, che la Prusia nation ferocissima fu conquistata per forza d'arme da gli Teutonici; e levata di mano de gli infedeli, e dalla adorazione de gli idoli, fu ridotta à servire à Christo: togliendone ancho la lingua Teutonica. Per laqual cosa, s'andremo considerando i primi terreni, che ebbe già la Germania; egli si uedra chiaramente hauersi acquistato piu paese, che non era quello, che possedeva prima. Ma da principio era partita, come in due parti; la piu uicina à l'alpe era chiamata

Germania superiore ; l'altra parte uolta à Tramonta  
na & al mare Oceano, era chiamata inferiore; & in-  
sino ad hoggi dura questa diuisione, sotto nome di Ale-  
magna, alta & bassa, detta cosi (come uogliono alcu-  
ni) dal lago Lemano. Hanno tanto l'una come l'altra  
molte prouincie. l'Alemagna alta dal fiume Mogano,  
che bagna la Fräconia: ha la Bauaria, ò Bauiera, l'Au-  
stria, la Stiria, l'Athesi, la Rhetia l'Heluetia, la Sue-  
via, la Alsatia, e la prouincia Rhenense insino à Mo-  
guntia. La bassa poi ha la Franconia, laquale in gran  
parte uerso il mezzo giorno si stende ancho à l'Alta:  
ha l'Hafßia, la Lothoringia: la Brabatia, la Guldria,  
la Selandia, Golandia, Phrisia, Flandria, Vuestua-  
lia, Sassonia, la Dacia, ch'è peninsula, Pomeraria, la  
Liuonia, la Prusia, la Slesia, la Morauia, la Boemia,  
Misima, la Marchia, e la Thuringia. La Germania da  
principio (come scriue Cornelio Tacito) auuegna che  
non fusse d'una maniera tutta, fu per lo più, ò piena  
di selue, ò infecunda per le paludi; e dalla banda di Frä-  
cia fu bassa molto, come dalla banda di Norico, e di  
Pannonia molto uentosa; non ui nascea arbore frutti  
fero; era sterile, e non si lasciaua facilmente cultimare:  
seconda solamente di bestiame, e queste istesse non le fa-  
ceva molto grandi; non ui si trouava ne oro, ne argento;  
per queste cagioni ne uenne ad esser tenuta uile, & in-  
dispreggio da tutti gli huomini. Ma hoggi è così muta-  
to il paese da spiaceuole in ameno; e da infecundo à fer-  
tile: & ha così belle, & illustri città; e così spesse ca-  
stella, e ville; che non cede ne ad Italia, ne à Francia,  
ne à Spagna. Et ha un cielo così piaceuole; un terreno,

DE' COSTVMI DELLE GENTI

così fertile , così diletteuoli colletti , così belli boschetti , e uaghi ; e tanta copia di uittonaglie , che non si patria desiderare maggiore . I suoi monti sono tutti piantati di uigne ; i suoi fiumi sono famosi , & illustri ; come il Rheno , il Danubio , Mogano , Albi , Neccaro , So la , Odera , e molti altri fiumi e riuoli chiarissimi , che bagnano felicemente tutto il paese . Vi sono fontane bellissime d'acque dolci : vi sono stuphe , vi sono molte mire di sale : e così abondeuole di metalli , che non cede à terra del mondo . Tutta la Italia , la Francia , e la Spagna hanno quasi tutto l'argento loro , e molti altri metalli , da i mercadanti Germani : e ui è ancho de l'oro ; talche per questa tanta mutatione , mi credo che se resuscitasse hoggi alcuno di quelli antichi , & andasse contemplando il paese , si meravigliarebbe molto : e ueggendo la tanta salubrità de' luochi , la temperie così bella del cielo , la fertilità del terreno , la abundantia de' uini , e di uettonaglie , i pastini de gli arbori ; il splendore della città , e bei tempi , e la deuotion delle genti tanta uerso Iddio , la ciuità & uestire de gli huomini , la peritia nel guerreggiare , l'apparecchio mirabile di guerra , e tanti altri loro ornamenti , accompagnati dalla tanta nobiltà loro ; ueggendo dico tutte queste belle cose , mi penso certo , che non la chiamaria piu terra fiera , disutile , e senza garbo ; ma s'accorgeria , quanto è uero , quel che si dice , che spesse uolte si perde una materia buona , per non u' essere l'artefice : perche tutto che alcuni paesi habbiano l'inuerno më fredo , e piu eccellenti frutti , hanno nondimeno all'incontro men temperato il caldo : donde n'è poi la corruttione di frutti , e

ti, e di uettouaglie, & oltre à questo, ui sono de gli ani  
mali uelenosi, e dell' altre molte cose drizzate tutte alla  
ruina de gli huomini, talche e si fa difficile à giudicare  
qual paese sia l'un l' altro eguale: ò quale sia l' uno del-  
l' altro migliore. E' stato tutto questo paese chiamato  
Germania, per esser stati tutti que' popoli tra se non  
altramente che si siano i fratelli germani, tanto d' at-  
tezza, e dispositione di corpi, come di costumi, e di ma-  
niere di uiuere: fu prima chiamata Teutonia da Tuis-  
cone figliuol di Noe, e poi Alemagna ( secondo alcu-  
ni ) da Manno suo figliuolo, per esser stati questi ( come  
si scriue ) auttori di queste genti: auegna che la mag-  
gior parte di scrittori uoglian, che queste genti nō sia-  
no uenute altronde, ma in quel medesimo terreno nate:  
e così tiene colui che ne scrisse à questo modo in rime.  
Giace una gente sotto il nostro Polo,

Dal gran ualor, ch' ella ha, per tutto nota:  
Atta à patire d' ogni disaggio un stuolo.

D' otio nemica, e di pugritia uota  
Viſſe ſempre, e uiue hor, doue pria nacque,  
Del ſuo patrio terren ſempre deuota.  
A' i Greci, A' delphi, a noi nomarli piacque  
Germani, ( ò uenerabil nome, e degno )  
Che qual fratri, e mai l'un l' altro non ſpiacque.  
Son ſimili ancho, e di corpo, e di ingegno;  
Candidi tutti, e biondi occhi, e cappelli;  
E uanno di ſtatura à un giuſto ſegno.  
La uoce dà un ſuon uiril d' huom, che fauelli  
D' arme, d' honor, e di gloria: e moſtra fuore  
Liberamente i penſier brutti, e belli.

DE COSTVMI DELLE GENTI

Quello essercitio , c'han piu tutti à core ,

E la caccia,i caualli,il gir' attorno

Troccacciando il mangiar senza disnore.

Studian con molta cura,e notte,e giorno

C'habbin da' lor terren uino e frumento ,

Eche fr a lor ui sia copia col corno.

Non si uede fanciullo otioso, e lento

Menarne que' primi anni ; ò e si fiz dotto

Né studij , ò à nauigare il mar uien spento .

Altri in corte di Prencipi condotto

Diuenta grande; altri gloria s'acquista

Con l'arme in mano, e col caual di sotto ;

Altri segue per selue aspre,la pista

D'un ceruo , ò porco , ò pur d'un orso fiero ;

Altri dietro un falcon perde la uista .

Onde poi ne' bisogni,hanno uno altiero

Et intrepido cuore; uanno alla morte

Per seruire ò la patria, ò amico nero .

Sono agri in uendicarsi: Et hanno in sorte

Vn bel pietoso cuor fermo , e costante

Verso del Re della celeste corte .

Han dietro al giusto , & al douer le piante

Mai sempre uolte ; come han sempre pia

E retta intention,così in sembiante

Crudi nimici son d'ogni bugia .

Quando i Germani uoleuano ire alla battaglia,can  
tanano in honore d' Hercole una canzone;per essere sta  
to( come effi uogliono) Hercole in quelle terre; poi ap  
piccianano la zuffa con un grido terribile consertato  
per atterrire il nimico:hanno per lo piu gli occhi fieri,

¶ azzurigni, biondi i capelli, sono di statura grandi; e la loro natura subita, e precipitosa ne' primi impeti, però non atta à sostenere molta fatica: sopportano il freddo patientemente; ma non sopportano niente la sete, & il caldo; come sono anco i Francesi. Anticamente non usauan i Germani à niun modo ne oro, ne argento: quando erano dati uasi d'argento à gli Ambasciatori loro, ò mandati in presente à i lor Prencipi, non se ne faceua piu caso, che si fussero stati uasi di creta: per la prattica, c'hanno poi hauuta con l'altre genti, hanno anch'esi ammesso l'uso dell'oro, e dell'argento. Han no creduto alcuni, che in questo paese non fusse ne argento ne oro, anzi ne ancho ferro: e per questa causa di cono, che fussè, che anticamente nelle battaglie pochi usauano di portare spade; ma solo una picca cõ un piccolo ferro in punta: delle quali si seruinano combattendo, ò essendo alle mani con gli nemici, ò alquanto discosti: l'arme de gli huomini da cauallo erano la lancia, e lo scudo; la gente da piè, tirauano dardi, & altre armi che si lanciano. Andauano alla zuffa ò ignudi, ò couerti solamente di una corta ueste: haueuano gli scudi depinti di bellissimi, e uarij colori; pochi usauano maglie, & uno, ò duo erano quelli, che portauano mezze teste in capo. I loro caualli non sono ne belli, ne ancho destri; non sono auerzzi, come gli Italiani, à fare repoloni, e giri intorno; ma il loro sforzo è per lo dritto: il perdere lo scudo nella battaglia è loro un delitto, & un mancamento assai grande: intanto, che quelli, che sono per questa causa disgratiati, sono cacciati da i sacrificij e da i concilij publici: molti non

DE' COSTVMI DELLE GENTI

uolendo uiuere con questa infamia sul uolto, appiccaro per la gola se stessi. Il Re s'eleggeua per nobilità; e la loro potestà non era totalmente libera, ne infinita. Colui era conduttore dell'esercito, che di eccellente uirtù fusse stato superiore à gli altri, e che piu per l'esempio suo auanzasse gli altri, che per l'Imperio: il batteare, il punire e castigare non toccava ad altri, che à i Sacerdoti: e questo, perche non si tenesse, che gli errori si ueniuano à punire con la potestà; ma piu tosto diuinamente; portauano nelle guerre certi simulacri di Dei, perche e fusse loro uno incitamento grande nella battaglia; e poneuano tutti i loro parenti, i figli, le mogli, i padri, uicino doue si combatteua, perche essi fussero testimoni del ualor loro, & ò uincecessero gloriosamente in presentia di quelli, ò morissero honorata e lodeuolmente. Andauano poi à mostrare le lor ferite alle madri, & alle mogli, le quali non temeuano già e di numerarle, e di curarle ancho bene, e queste istesse apparecchiauano il mangiare, e confortauano i suoi nelle battaglie. Si troua scritto, che una uolta hauendo quasi perso in una giornata, per gli conforti di quelle pigliaron animo, e uinsero: essi dicono, che nelle donne ancho sia qualche cosa di buono, e di prouidentia, e che però non si deueno del tutto dannare i consigli loro. A certi di soleuano sacrificare un'huomo à Mercurio; ma ad Hercole, et à Marte gli altri animali. Se seruiuan assai dell'arte dell'indouinare, e de gli auguri. I principi della città consultauano delle cose piccole e di poca importanza; ma tutta la città insieme consultaua delle cose grandi. Non comincianano le lor cose, se

ion nella Luna piena, ne si noueranano i giorni fra loro, come si fa, ma le notti: ueniuano armati in consiglio, quando uoleuano approbare un parere, scuoteua-  
no le lancie; e questo era un' honoratissimo modo di as-  
sentire; al contrario, uolendo dissentire, faceuano un  
fremito grande, e terribile. I traditori, et in cangiaban  
diere si faceuano morire appiccati ad uno arbore: i pol-  
tronni, e quelli, che no eran atti alle guerre; e gli infami  
anch' del corpo loro, erano posti sotto del fango, à mā-  
darne à questo modo fuora lo spirito; o posti in qualche  
palude, gli poneuano e canalcauano sopra una grata  
intesta di uinchii; e così ue gli affogauano dentro; uolen-  
do per questa uia significarci, che le sceleranze poltro-  
ne si douean porre à scouerto, perche si uedessero: ma i  
uitij si douean coprire e celare. Non faceuano quelli,  
che erano in magistrato cosa alcuna ne priuata ne pu-  
blica, se non armati. Affettauano incredibilmente di  
essere cortegiati, in tanto, che colui ch' usciua in piaz-  
za accompagnato da maggiore compagnia di giouani,  
era piu celebre, e appresso i suoi, et appresso gli strani:  
riputauano nituperoso, e suergognato il uiuere dopò  
la morte del capitano loro nelle battaglie; perche il  
Prencipe combatteua per la uittoria, ma gli altri, che  
l' accompagnauano combatteuano per il Prencipe. I  
giouani, quando non era tra loro da far guerra; anda-  
uano altroue cercandola, per esserli del tutto inimico il  
riposarsi dalle guerre; ne uoleuano spendere il tempo  
in coltiuare la terra, per hauer da mangiare, perche ri-  
putauano poltroneria il cercare d'hauere col sudore,  
quello che si poteua hauere col sangue. Quando non

## DE' COSTVMI DELL'E GENTI

guerreggiauano insino à i piu ualorosi attendeuano solamente à dormire, & à mangiare: lasciata la cura delle cose famigliari alle femine, & à i uecchi: onde è da merauigliare della natura di costoro, che & amassero la poltronaria, & hauessero in odio la quiete: l'habitare loro per lo piu era disperso, secondo, che à ciascuno piaceua piu in un luoco che in un' altro: il uestire era un saio attaccato con una ciappetta, ò quando fusse loro mancata, con una spina: i molto ricchi si conosciano nel uestire, ne poteuano però uestire ampia e grande, ma cosi rassettata e stretta, che facilmente ogni membro pareua da per se; di questa sorte medesima uestian le donne. In quella parte della Germania, ch'è uerso Tramontana e l'Oriente, costumarono di togliersi una sola moglie, è uero ch'alcuni tra loro ne togliuano piu però non tanto per libidine, quanto per dimostrare la nobilità loro: ne la moglie dava la dote al marito, ma il marito alla moglie, e questa dote eran duo buoi da arare la terra, un cauallo in ordine, & un scudo con una spada, & una piccha, per dimostrare che in ogni pericoloso Stato doueuano essere compagni. La pudicitia delle donne era merauigliosa: non erano tirate da i piaceri di spettacoli, non dalle uoluntà de i conuiti. In tāto popolo non sì trouò, senon di rado, mai adulterio: e quella donna, che ui fuisse stata trouata, tagliatile i capelli, era cauata fuora di casa, & in preséntia de' parenti per tutta la piazza battuta ignuda dal marito, ne u'era perdonò à questo errore alcuno; onde non gli haurebbe piu giouato ne l'esser giouane, ne bella, e fresca, ne ricca à farla rimaritare. Non sì

burlana però niuno de gli errori ch'auueniuano al cō-  
pago: perche questa derisione giudicarono , che fusse  
tale; onde il mondo ne dimentasse ogni dì peggiore . Le  
donne dunque si toglieno un marito solo; ne il pensiero,  
ne il desiderio loro si stendeua ad altro huomo, amando  
il matrimonio, e non il marito: e ualeuano piu appre-  
so à queste genti i costumi buoni , che appresso l'altre  
le leggi. I giouani non toglieuano cosi tosto moglie; on  
de non ne ueniuà perdersi la lor giouentù , & ad in-  
fiaçchirsi ; ne medesimamente le donne toglieuano cosi  
tosto marito: ilperche poi quello , che ne nascea , era  
gagliardo e ueramente uirile . Si puniuà fra loro l'ho-  
midio con certo numero di bestie ; e ne ueniuia tutta la  
casa del morto à pigliare sodisfattione. A' i conuiti, et  
alle cortesie del mangiare attendeuano souterchio: ripu-  
tauano una sceleranza, & un gran dishonore cacciare  
alcuno dal conuito , ò di casa sua ; piaceua lor molto ,  
quando erano presentati , ma non però , che ne uenisse  
per questo oblico alcuno fra loro, ne menauano la not-  
te, & il dì in lungo à bere: l'essere ebrio non era uergo-  
gna tra loro : e dopò i conuiti , e l'esser ben pieni ueni-  
uano spesso alle mani ; di rado uillaneggiandosi l'un  
l'altro ; ma si ben molte uolte cauandosi il sangue, &  
uccidendosi . Ne' conuiti consultauano della pace , e  
della guerra , parendo loro, che in altro tempo nō fu-  
sero mai così gli animi loro piu , schietti , ne piu atti ,  
che allhora à fare le cose grandi: non erano astuti , e  
ribaldi , ne sapeuano fengere , ò mentire una cosa:  
Ogni cosa secreta loro la mandauano con ciascuno suo  
ra simplicemente : ma si come ne' conuiti consultaua-

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

no, e deliberauano , allhora che non era tempo di dire  
se non la uerità; così il dì sequente, quando pareua loro  
di non possere errare, concludeuano e determinauano :  
il bere loro era un liquore estratto dall'orgio, e dal gra-  
no, assai simile al uino: ma quei che habitauano presso  
al fiume , usauano di bere uino, perche gli era portato  
da i conuicini; il mangiare loro era schietto, pomi sel-  
uaggi, e carne fresca di fiera, e latte quagliato: ma il be-  
re era piu fuor di misura e disordinato , che non era il  
mangiare: i giuochi ch'essi facenano erano questi soli,  
che i giouani ignudi destramente , & animosamente  
passauano oltra tra le picche, e tra le spade ignude : lo  
essercitio hauea fatto, che la cosa era ridotta ad arte ;  
e l'arte era molto bella e piaceuole: giuocauano così al  
la desperata à' dadi: che quando haueano perso ogni  
cosa, giuocauano ancho se stessi: e chi era uinto si dava  
in mano del uincitore uolontariamente : e tutto che si  
uedesse giouane, & animoso, e ualente, si lasciaua non-  
dimeno come suo seruo ligare, e uendere. L'anno il due-  
deuano in tre parti: imperò che l'Autunno nol conosce  
uano ne di nome , ne di fatti : per non hauer de' frutti  
suoi: come è il uino, e dell' altre cose. nelle morti di suoi  
poco durauano i lamenti, e le lagrime, ma il dolore, &  
il lutto duraua molto: alle femine era permesso il pian-  
gere e farne lutto: ma à gli huomini solamente il ricor-  
darsene. Hor questi furono già i costumi de' Germani  
e questo fu il modo del uiuer loro; ma la mutatione, che  
si è in tanto tempo fatta, come ancho nell' altre nationi  
si puo del stato loro d' oggi dì , facilmente conoscere.  
La conditione, e lo stato di Germani oggi è diuisa in

quattro parti. Nella prima sono i chierici , tanto religiosi, come secolari, ricchi tuti di grosse, e buone entrate. Sono in grande honore fra gli altri, non solo perche essi fanno il sacrificio al Signor Dio , e cantano le lodi de' santi, et hanno cura dell'anime: ma anchora perche intendeno la scrittura sacra, e la dechiarano à gl'altri: e uiueno senza mogli, e chiunque di loro non si mantiene nel grado suo per tutte queste parti, ne uiene ad essere tenuto à uile dal uolgo, e poco honorato. Vestono i religiosi assai conuenientemente al grado, & alla dignità loro. I Chierici secolari portano uesti grandi, e longhe, per lo piu di color negro: portano una berrettina in testa di lana, rassettata assai in capo, che scende insino à gli orecchi. Quando escono in publico, portano sul collo una fascia in segno d'honestà ; alcuni di seta , alcuni di lana; portano sopra le scarpe, le pianelle, le quali poi in casa ripongono: la maggior parte di loro sono ociosi; pochi studiano lettere: ma ne menano quasi tutto il resto del giono da uespro in là giuocando, e beuendo. Le querele loro i minori sacerdoti le espongono al Vescouo: e qualche uolta insino alla corte di Roma, e ne uengono ad hauer grā danno, e disaggio coloro , che hanno offeso : e gli offesi ne uengono à restare securi, e quieti. Il secondo stato, ch'è de gli nobili, ha molti gradi, perche ui sono Prencipi, ui sono Conti , e Baroni , e Soldati di minor gradi. I Prencipi auanzano gli altri e di nobiltà, e di dignità, e di potentia, e d'autorità, signoreggiano le molte terre, e paesi. I Conti, & i Baroni, e gli altri nobili, sparsi per lo paese, rilucono uarialemente in piu luochi à guisa di fiori . Ma è da merau-

## DE' COSTVMI D E L L E G E N T I

gliare di quel che si uede usarsi fra questi nobili: percio che i Prencipi, & i Conti, ogni uolta ch' accade il bisogno, come sudditi ubbediscono, e stanno ad ogni uolere di Cesare, ma i Soldati dicono esserne esenti, e non esser obligati à niuno senza paga; ne lasciano medesimamente seruire i loro sudditi; e nondimeno dicono, e confessano che non riconoscono altri per Signore, e padrone che l' Imperadore Romano. Tengono auuilarsi molto, effercitando ò mercantia, ò qualche arte meccanica ò menando in moglie una donna plebeia, e di minore cōditione di se, ò habitando come cittadino nella città; ilperche lasciate via tutte le pratiche, e conuersationi cittadinesche, ne uanno ad habitare liberamente con tutta la casa nelle castella, ò palazzi forti, e belli, che s'hanno edificato, ò ne' monti, ò nelle selue, ò nelle uille. Alcuni di loro sono nelle corti di Prencipi, e de i Re, e uanno con loro alle guerre; alcuni altri contenti del patrimonio, e dell' entrate loro si stanno in loro casa, e nel generale tutti sono cacciatori, come quelli, i quali soli per longa uanzza possono cacciare: perche essendo un priuato trouato à pigliare un lepore, ò un caprio, ò un capriolo, ò un ceruo in certi luochi se gli caua uno occhio; in certi altri se gli lieua la uita: ma fiere nocive, come lupi, e simili, è lecito à ciascuao cacciarle. Mangiano i nobili, e uesteno splendidamente, e tanto gli huomini, come le donne; & in casa, e fuora di casa, uzano assai per ornamenti, & oro, & argento, e seta di piu colori. Vanno sempre accompagnati da molti; e uanno con tanta grauità, e con un passo di tanta autorità, che facilmente ueggendoli, si conoscono da i plebei, se han-

no à gire di longo uanno à cauallo, perche riputano di andare à piedi di longo cosa molto uergognosa, e segno chiaro di pouertà; ma e non si uergognano niente di robbare, quando loro manca il bisogno: quando è loro fatta una ingiuria di rado aspettano di uendicarsi con la giustitia; ma per lo piu fatta una ragunata di caualli amici, la fanno à ferro, e fuoco, & à sacco: e così uengono à forzare alla satisfattione coloro, che banno fatta la ingiuria. Questi nobili sono superbi, iniuii, auari, e sempre che possono pongono aguati alla Chiesa, à i Prelati, & à lor beni; non lasciano mai riposare gli sfortunati uillani, che son loro sudditi: non si può credere quanto affligono, e molestano, e succiano insino all'ossa questi meschini. O` quāto saria la nostra Germania felice, se questi Centauri, se questi Dionisi, e Phalaridi, ò si cacciassero uia del paesè, ò se gli diminuisse la potestà, che essi hāno, e raffrenasse la tirannde loro: e si lasciassero uiuere, come i Suizzeri nobili priuatamente. Il terzo stato è de' cittadini, de' quali alcuni sono solamente soggetti à Cesare, alcuni altri à i Prēcipi, & à i Prelati della Chiesa. Que' che sono soggetti à Cesare, hanno molte immunità, et alcuni costumi, e leggi, che communemente offeruano. Ogni anno i cittadini istessi creano uno magistrato, il quale ha una somma potestà, & autorità di punire della uita ciascuno con questo ordine: Se la causa è criminale sedeno in Conseglie quelli c'ha eletti à questo effetto la città: e ne uengono dentro l'accusatore, et il reo ligato, & detto c'hanno l'accusatore, & il defensore del reo, si dà la sententia, non secondo le leggi, le quali non hanno, ma

D E ' C O S T V M I D E L L E G E N T I

secondo il parer loro, e secondo il costume, che si ha in simili giudicij; ilche ancho si serua nelle cause civili: questa sola differentia u' è, che dalla sententia criminale, non si può piu appellare; dalla ciuile si può appellare à Cesare. Quasi in ogni città imperiale sono di due sorti cittadini, plebei, & ingenui, i quali sono anchor detti Patritij. I plebei attendeno alle mercantie, & all' arti. I Patritij contenti del patrimonio, e delle sue entrate, uiuono alla foggia di Cauallieri: e s' alcuno de' plebei diuentato molto ricco uolesse entrare in questo grado, ò in questa loro prattica, non ui s' ammette. La donde è gran tempo, che l'un e l' altro di questi stati, stà fermo nell' esser suo. Ma il gouerno della Repubblica è quasi commune à tutti duo questi ordini: ne la plebe si tiene esser soggetta à i Patritij: ogn' uno si sta securamente col suo; e uiue ancho liberamente come che à loro piace, con l' osservantia delle loro leggi in pie sempre. Il gouerno della giustitia per tutto'l paese è in mano d' ignorant, & idioti. In ogni terra, & in alcune uille ancho si fa elettione di dodeci huomini di santissima uita, perche e siano giudici nell' occorrentie loro; ne si curano, ch' essi sappiano lettere, ò no; e quelli sono forzati à pigliar questo carico; auegna che non ne aspettino ne remuneratione, ne pagamento alcuno solamente l' honore e la dignità, e solo per lo ben pubblico; e poste da canto le sue facende, attendono à certi tempi ordinati alle cose della giustitia; e ciascuno d' essi giura di hauere à giudicare, secondo che parerà loro più giusta e piu drittamente: e già i nostri antichi non usano appellare dalle costoro sententie; giudicando es-

ser indegna cosa contrauenire à quello , che facessero  
questi , che gratiosamente s'hauean tolto su le spalle  
questo peso : ma hoggi dì quasi da ogni sententia s'ap-  
pella : ilche si potria per auentura soffrire , quando à i  
Giudici à i quali s'appella , seruassero nel sententiare lo  
ro il costume , e la maniera de gli altri giudici , c'hanno  
giudicato prima ; ma e si sententia per lo piu cõtra quel  
lo che hanno i primi giudici fatto , anchor che non ui si  
ueda iniquità alcuna , solamente perche si trouino esser  
date contra le leggi scritte ; nella qual cosa e uengono  
ad esser taſſati d'ignorantia i primi Giudici senza lor  
colpa : e ne uiene ad essere aggrauata la parte , c'ha piu  
giusta cauſa , e c'ha prima hauuta la sententia in fau-  
ore : ilche quanto ſia bene , ò non bene , habbiselo à giudi-  
care altri . I cittadini uiuono honeſtiſima , & amiche-  
uolmente tra ſe : cõuengono ſpesso inſieme in luochi pu-  
blichi e priuati , e fanno delle facende , e fanno inſieme  
conuiti , e giuocano e ragionano ; rade uolte inganna  
l'un l'altro ; rade uolte contendono inſieme . Ad ogni  
tempo , & in ogni luoco , quando ſ'incontrano tanto le  
donne , come gli huomini ſi fanno honore , ſi ſalutano :  
ne' giorni di lauoro uesten quaſi tutti i Germani e man-  
giano ſimpliſcemente , e moderatamente ; ma ne' dì di fe-  
ſta uiuono piu alla ſplendida . Quei che faticano , man-  
giano quattro uolte il giorno : ma quei che ſi ſtanno à  
piacere , non mangiano piu che due uolte . Il uestire de  
gli huomini communemente è di lana , quello delle don-  
ne è di lino ; ma coſi ſono diuersi i colori tanto de i uesti-  
menti de gli huomini , come di quelli delle donne , che di-  
rado ſi uede l'un uestimento eſſer come l'altro . Affai

D E ' C O S T V M I D E L L E G E N T I

usano di mutare foggie nuoue , e straniere nel uestire ,  
maßimamente all' Italiana,et alla Francese; de i quali  
hanno, pochi anni fa, tolti gli huomini i calzari lati in  
ponta, le uesti con le maniche grandi e frappate, e le ha  
rette. A tempo mio si portauano calzari stretti , &  
acuti nella punta del piè; le uesti corte e strette ; e d'al  
tra forma barette. Ma questa antica , e buona usanza  
de gli huomini ne è passata hoggi nelle döne, percio  
che lasciate uia le tante doppie di ueli, che faceuan lo  
ro una testa grossissima, portano solamente un sempli  
ce uelo: e caminano più modestamente che prima ; &  
hanno quasi del tutto leuato uia l'uso di tanto oro, &  
argento, e delle gioie, e de gli tanti artificiosi ricami, &  
ornamenti di tante ricche pelli d' animali, e di seta, che  
haueuano nelle gonne : hanno ancho lasciate le tante  
dishoneste, e lunghe code, c' haueuano le gonne loro: che  
appena hoggi si ueggono, senon nelle nobili . Vesteno  
dunque hoggi le donne assai honestamente, assai polita  
mente ; e senon che troppo sono le lor uesti scollate nel  
petto; nō sò se si trouasse cosa da poterne dir male. Ne'  
caso di morte, e ne' lutti ueſteno di negro , e piangono  
trenta giorni il morto , facendoli tre uolte fra questo  
tempo l' eſequie; cioè, al primo dì, al settimo, et al tren  
tesimo: molto son dediti al culto diuino : non è artigia  
no, che la mattina prima che uada à lauorare nō entri  
in Chiesa & odi la messa e ui ſpringono, e forzano à far  
queſto iſteſſo le lor ſerue, e ſerui. Tengono assai laido,  
e uituperoso; ch' alcuno per pigritia, ò per altra leggier  
cauſa laſci d' andare alla meſſa: ſono molto elimosinan  
ti: non u' ha quaſi città, doue non ſian de' frati mendi-

canti; ui sono hospitali publichi per gli poueri pellegrini; u'hanno ancho un costume di nutrire i giovanetti anchor senza barba, che uolontariamente uanno fuora di casa loro, per attendere à gli studi delle lettere, e ne sono alle uolte tanti in una città, ch'è mera uiglia donde possono hauer da mangiare; e sono albergati per pietà da cittadini particolari; u'ano casa per casa cantando, e dimandando il pane, e n'è lor dato abondantemente: imperò che uengon deputati à seruire à cantar nelle Chiese, et aiutare à sacerdoti ne gli ufficij diuini; e s'instituiscono poi al Chiericato. A canto ad ogni parrocchia u'ha una casa publica, doue tanto questi, come i figli de' cittadini si trouan ogni dì insieme, e quiui imparano le lettere, e le buone arti; & i loro maestri non sono meno da bene, e uirtuosî, che dotti; i quali reprèdeno ò batteno quelli scolari, ch'errano ò che poco attendono alle lettere: le case de i cittadini quasi tutte toccano l'una l'altra; e sono tali quale è le facultà e possibili tà del patronne, e la dispositione dell'a piazza. I ricchi edificano superbamente con pietre e cementi; ma i poueri piu bassamente con legni e luto, imperò tanto i ricchi, come i poueri copreno le lor case ò co' tegole di matone, ò con scheggie di pietre uine; non so sel si faccia i questo ò per bellezza dell'edificio, ò pure per difendersi dal fuoco: in Sassonia & in molti altri luoghi le coprano con tauolette impiunate e lisciate: ilperche non pareno quelle terre troppo belle; & è piu atto à faruidanno il fuoco: le piazze sono per lo piu insilicate. Ne le porte della città sono torri alte, e belle: sopra le quali sono di continuo le guardie, che sogliono fare

## DE' COSTVMI DELLE GENTI

segno con una trombetta, quando uedessero di lungo  
uenire canalli, accioche que' che son sotto in guardia  
delle porte stiano piu in ceruello, & inse. Sono com-  
munemente le città forti, e naturalmente e con l'arti-  
ficio; perche sono edificate o presso fumi altissimi, o su  
ne monti, e quelle, che sono ne' piani sono talmente in-  
torniate e di muraglie, e di fosse, e di bastioni inespugna-  
bili; e cosi ben fornite di torri, e di difese, che le sono co-  
me alzate da terra. Hanno ancho molte città d'intor-  
no al territorio loro cosi profunde e gran fosse, che non  
solo son le città secure di correria de' nimici; ma tutto'l  
territorio anco. L'ultimo grado de Germani, e di color  
che coltiuano la terra, e stanno nelle uille: de' quali è  
assai misera e dura condizione: uiuono appartati da gli  
altri assai humilmente con la famiglia loro, e con le  
lor bestie: le casuccie loro son piccole, e poco alte di ter-  
ra, fatte di legni, e luto, e cuerte d'herbaggie secche: il  
mangiare loro è pane grosso, e menestre di legume la  
maggior parte beueno acqua o siero: il uestire loro è di  
limo; con duo scarponi ne' pie, & un cappelletto in te-  
sta; i miseri sono d'ogni tempo inquieti, s'affatigan sem-  
pre, e son sempre sozzi; uanno a uendere nelle città ui-  
cine tutto quello, che eßi cauano di frutti o dal terreno  
o da gli armenti loro; e là si comprano tutto quello, che  
fa bisogno e per se, e per la casa; percioche non hanno  
nelle lor uille artegiani. Ogni uilla ha communemente  
una Chiesa; doue le feste si ragunano tutti innanzi mezz  
o giorno: & intendeno dal Pionano loro il uerbo d'Id-  
dio: ma dopo mezzo di si sedeno sotto un'arbore di te-  
glia o in altro luoco publico: e quini raggiongan e trat-  
tano

ano le cose loro: et appresso dipoi i giouani à suono  
di piffari fanno una ballata, et i uechi ne uanno à be-  
re nelle tauerne. Niuno huomo esce di casa mai disar-  
mato: sempre la spada à lato. Ogni uilla ò casale eleg-  
ge duo, ò quattro al piu: i quali eßi chiamano maestri  
della uilla: et questi sono i mezzani à tutte le conten-  
zioni loro, e contratti: e dispensano le cose della Repu-  
blica loro; non hanno però il gouerno; imperò che è del  
Signore della uilla, ò di colui, che'l Signor ci pone in  
suo luogo; che eßi in lingua loro chiamano Scultei.  
Spesse uolte nell'anno serueno il Signor loro; gli colti-  
uano e seminano la terra: gli mettono poi le biade; e ce-  
le portano insin dentro i granari: gli tagliano le legne,  
gli edificano le case, gli cauano le fosse grandi: e final-  
mente non è cosa, alla quale i disauenturati non gli sia  
no obligati e sogetti; e nessuno haue ardire essendoli co-  
mandato alcuna cosa, di recusarla, e chi fallisce, ne  
viene ad eßer grauemente punito: ma quello, che gli è  
piu, che tutto'l resto delle miserie loro, graue è, che la  
maggior parte del terreno, che eßi coltiuano; non è lor  
propria, ma di quelli, à i quali sono obligati ogni anno  
darli una certa parte di quello che ne cauano de' frut-  
ti. E questi sono generalmente i costumi, et il modo de-  
uiuere de' Germani d'hoggi dì.

Della Sassonia, e de gli costumi delle sue genti antichi  
e moderni. Cap. IIII.

**L**a Sassonia è una particolare contrada della  
Germania, da l'occaso chiusa e terminata dal  
fiume Visera, ò come uogliono altri, dal fiume

DE' COSTVMI DELLE GENTI

Rheno: da Tramontana ha la Dacia , & il mare Baltheo, dal mezzo giorno la Franconia: à lato alla quale è la Bauiera , e la Boemia ; dal nascimento del Sole ha la Prusia . Hor si puo comprendere dalla descrittione fatta disopra della Germania, quanto molte genti , e di che diuersi nomi si inchiudeno hoggi fra questi termini detti: le quali gēti tutte, uogliono, che siano del la dittione di Saffonia ; il paese tolse questo nome da certi popoli, chiamati Saffoni; i quali ( secondo alcuno ) furono un residuo de l'essercito di Macedonia, che morto Alessandro, si disperse in diuerse parti del mondo; sono alcuni altri, che dicono, che furono gente d'Inghilterra , che partiti dalla patria loro , per cercare nuoue stantie, uennero in Germania: e cacciataine i Turringi, c' habitauano allhora in quel loco u' habitarono essi; percioche erano i Saffoni dal principio una maniera di gente inquieta e molesta à i conuicini molto; imperò fra loro stessi quieti attendēdo à l'utilità de loro cittadini ; gente gelosissima del sangue e della nobilità loro : non apparentava ne con forastiero alcuno, ne con meno nobile , per non macchiare il lor sangue ; la donde si uede , che le stature loro son quasi d'una medesima grandezza tutte: e le chiome d'un medesimo colore . Vi furono già di quattro sorti d'huomini fra loro, nobili, liberi, liberti , e serui: e si uietava dalle leggi , che niuna di queste conditioni passasse il termine del grado suo nello apparentare ; ma il nobile con la nobile ; il libero con la libera ; e cosi libero con liberta , e seruo con serua , & à chi contraueniva era pena la uita ; haneuano belle leggi contra i ribaldi. Hebbe-

ro molte parti bone naturalmente nel uiuere ; in tanto , che se essi hauessero hauuto qualche puoco notitia del uero Iddio ; hauerebbono facilmente possuto con seguirne il Regno del cielo , e la beatitudine eterna . Adorarono & hebbeno in gran riuerentia gli arbori frondosi , e le fonti . E drizzato allo scouerto , un tronco di legno assai grande , che essi in lor lingua chiamano Irminsaul , che uuol dir colonna uniuersale : l'adorauano , quasi che ella sostenesse il tutto . Adorarono ancho Mercurio , al quale in certi determinati dì sacrificauano un'huomo . I loro Iddij ne gli teneuano chiusi ne' tempi ; ne gli faceua simili à le figure de gli huomini , per non minuirli della dignità , e grandezza loro ; gli consecrauano le selue , & i boschi , e gli chiamauano dal nome de i luochi . Contemplauano le cose secrete con gran riuerentia , osservauano assai gli auspicij , e le sorti . Toglieuano uno rameetto de arbore da frutto , e lo tagliauano in pezzetti ; i quali si conosceuano à certi segni fattiui : e poi gli buttauano sopra una ueste biancha alla uentura : e se la consulta era publica toccava al sacerdote ; ma se la consulta era priuata ; il padre di famiglia uolto uerso il cielo , & orando , gli toglieua tutti un per uno tre uolte , e gli interpretauva , secondo quel segno , che ui era segnato in loro , e se si uietaua da le sorti , per quel dì non si consultaua altramente di quella cosa : ma se e permetteua , si cercaua anche inanzi ; perche toglieuano ancho gli auguri dal uolare e dal cantare de gli augelli : e si tentauano gli auertimenti , & i presagi delle cose future , da certi canalli bianchi , che essi

DE' COSTVMI DELL'E GENTI

nutriuano à questo effetto publicamente in quelle medesime selue; e ligatili à la carretta sacra; il sacerdote ò il Re, ò il Prencipe della città, gli andaua dietro, mìrando assai bene à gli hinniti, et al moto loro: ne era auspicio, al quale e'si dessero maggior fede, così la plebe, come i primi della città, & i sacerdoti, credendo, che questi caualli fußero ministri de gli Dei, e consapeuoli de i consigli diuini. Hauenano un'altra maniera di osservazione ne gli auspicij per le guerre; perche e cercauano, d'hauere per le mani qualch'uno de' nemici; e lo forzauano à combattere à colpo à colpo cõ uno de lor cittadini eletto à questo effetto: e secondo ch'era la uitoria ò dal suo, ò dall'inimico, toglieuano l'augurio de la uittoria generale. Carlo Magno fe gran guerra à costoro, e gli forzò finalmente ad essere christiani, e sono boggi assai deuoti, e catholici cõ gl'altri Germani. Ha questo paese bellissimi & eccellentissimi Tempi, e conuenti: & in Alberstadio ue n'è uno dedicato à nostra Signora, che non ui puo entrare, chi non è sacerdote: solo menate nel dì delle ceneri ui si mena qualch'uno del popolo, e il quale sia à giudicio d'ogni huomo ribaldissimo; e lo tengono dentro con la testa coperta, e con una ueste negra, mètre si celebra; poi si caccia dal tempio, e per tutta la quaresima ua scalzo per la città, uisitando le chiese, et ha il mangiare da i sacerdoti; e poi nella cena del giouedi Santo s'intromette di nuouo in chiesa, e fatta la consegratione dell'oglio Santo; e purgato da tutto il clero, si manda uia, hauendo prima hauute molte elemosine, le quali e'so offre al tempio, & il chiamano uolgarmète Adam, per essere senza fallimento ab-

emo, come quel primo nostro padre ; e per questa uia  
e si credeno che resti purgata la città . Il territorio di  
Sassonia ogni cosa produce abōdantemente: fuora che  
il uino. Ha molte minere d'argento, e di rame. In Gos-  
laria et altri molti luochi, cuocono l'acque di certi fon-  
ti; e ne cauano sale biāchissimo, e questa è una lor gran  
de entrata : seminano il grano e l'orgio, e serue loro nō  
solo per lo mangiare, ma per lo bere anche , perche ne  
fanno la ceruosa; per non hauer altri uini: e la beueno  
così audamente , che ne' conuiti , non bastando loro i  
bicchieri, e le tazze, ui pongono à tauola i bocali gran-  
di pieni , e beueno quanto è lor uoglia . Non si crede  
quanto sia in questo disordinata questa gente: e quan-  
to s'inuitino; e forzino à bere l'un l'altro; che non beue  
rebbe tanto ne un porco, ne un bue : non basta lor bere  
fin che siano ebrij : e che per non potere piu uomitino;  
ma beueno anche sempre di piu , il di e la notte : colui  
che uince gli altri nel bere , n'acquista lode e gloria, e  
ne uiene ad essere coronato d'una ghirlāda, ch'esi fan-  
no di rose, e di molte altre herbe odorifere . Da questi  
Sassoni n'è per tutta la Germania sparso questo costu-  
me; che già à quella guisa si beueno hora i uini poten-  
ti e gagliardi con gran uergogna e danno di tutti . Se  
doue mangiano eſi, ui giunga un forastiero , o altri  
tutti tosto si leuano in pie : e ciascuno li porge la taz-  
za, e l'inuita à bere : tengono per nemico colui, che es-  
sendou piu uolte inuitato , lo recusi senza hauer cau-  
sa, e molte uolte questo bere così disordinato ua à finire  
col sangue , e con morte . Il mangiare poi di Sassoni è  
molto male acconcio e rustico; perche per lo piu man-

D E' COST V M I D E L L E G E N T I

giano lardo e filetti di porco sechi ; e cipolle crude , e burro. In molti luochi cuocono la domenica quello , che mangiano poi tutta la settimana : i fanciulletti non mangiano ( come appresso di noi ) quelle pizzette di farina e latte : ma un cibo piu sodo : che le balie mastica no esse prima , e poi gliene danno ; il perche assuefacendosi nella prima età i Saffoni di quel cibo : diventano piu gagliardi e piu atti à tolerare ogni disagio . Hanno una lingua lor propria : ma il uestire e l'altre cose , come gli altri Germani .

De Vuestualia , e de' giudicij occulti , che ui ordinò  
Carlo Magno , e che ui durano anchora .  
Cap. X I I I .

L A Vuestualia è rinchiusa da i termini della Saffonia ; percioche ha da ponente il Rheno : da Oriente il fiume Visera ; da Tramontana ha la Phrisia , l'Olandia ; e da mezzo dì i monti d'Asia ; i quali pare che Tolomeo chiami obnobij ; e da i quali nasce il fiume Amasi ; che parte quasi per mezzo Paduburna , e Monastero ; che sono nobili città di quel paese : e passando poi per la Phrisia ne ua nel mare . V'ha ancho il fiume Sola celebre per la uittoria di Druso figliastro d'Augusto . Fu già questo paese ( come scrive Strabone ) habitato da i Brutteri ; alcuni altri dicono da gli Sicambri . Carlo Magno Re di Francia fu il primo , che inducesse questi popoli alla deuotion sua , & alla fe Christiana , ma perche e si ribellauano spesso ; e ritornauano à gli Idoli , neseruanano giuramento alcuno : ui trouò questo mezzo Carlo à raffrenare

la temerita loro : perche ordinò di nascosto alcuni giudici, i quali haueffero potestà, tosto che intendeuano al cuno hauer rotto il giuramento, ò la fede, ò hauer fatto altro male; di farlo hauutolo in mano, morire subito e come piaceua loro senza processo, e senza citare, ne esa minare, ò seruare ordine alcuno di giustitia. Ma questi giudici erano persone elette e da bene, e che non haue rebbono fatto altro che'l debito , per tutti i tesori del mōdo. Questo atterì assai queste genti: e le raffreno da l'usanze rie loro: perche si trouauano spesso per gli boschi appiccati su gli arbori, de i loro principali, e de mezani, senza processo: e uolēdo sapersi p̄che; se gli rispon deua, che haueuano rottala fede , ò fallito p̄ altra uia grauemēte, questa maniera di giustitia dura anco insi no al dì d' oggi: e chiamasi de i giudicij occulti: et i giudici si chiamano Scabini , i quali sono hora montati in tanta prosuntione, che uorrebbono stendere le giuridictioni loro p̄ tutta la Germania. Hanno certe loro secrete usanze da punire i malfattori : e nō è anchor niuno, che ò per danari, ò per paura l' habbia mai riuelate, la maggior parte anco di questi Scabini non sī sa, ma sta occulta: e ne ua secreta e sconosciuta p̄ lo paese, notando i malfattori: i quali si pongono in libro ; e poi sī dà a piu giovani de gli Scabini l' esecutione della giustizia. I poueri malfattori donunque si trouano, sono puniti, senza che eſſi sappiano della sententia acerba, che gli uien sopra. Oggi però q̄sto giudicio nō è quel buono, che prima; p̄ eſſerci traposte alle uolte in qſte, pratiche anco persone uili: e p̄che uogliono anco por mani nelle cose civili, non haueđo prima che fare, se nō nelle cose

DE' COSTVMI DELLE GENTI

criminali. Questo paese è molto freddo, ha poco uino, e poco grano, mangiano certo pane negro, e beuono ceruosa, ui si uende assai caro il uino, che ui si porta per lo Rheno, intanto, che solo i ricchi, e rade uolte anche ne beuono: i paesani sono assai gente di guerra, e d'ingegno; la donde è uenuto il prouerbio, che la Vuestualia piu presto produce huomini uitiosi, e ribaldi, che grossoni, e pazzi: & obediscono al Presule di Colonia.

Della Franconia, e di molte usanze delle sue genti. Cap. XV.

**L**A Franconia, che è anchor detta Fracia, è una parte, e quasi il centro della Germania posta verso Oriente: fu chiamata di questo nome da i Sincambi nel tempo di Valentiniano Imperadore per la uittoria c'ebbero contra gli Halani. È posta da mezzo dì la Suevia, e la Bauiera; il Rheno gli è da Occidente; da Oriente sono i Boemi; da Tramontana gli Hassi, & i Turingi popoli della Sassonia. Questo paese è così chiuso d'ogni intorno di folte selue, e di monti asperi, che non ui si ua così facilmente; ma dentro poi è il paese piano, pieno d'infinte terre grosse, e di uille, e castella, e la selua Hericina la circonda e chiude così bene di ogni intorno, che gli serue per un muro fattoi naturalmente; è bagnata dal fiume Mogano, da Sala, da Tuber, da Neccaro; e le ualli per due correno questi fumi sono ampie & alte, e da l'una parte e da l'altra ui sono pastini di uite bellissimi che fanno così pretiosi uini, che ne portano in diuersi paesi, e strani poi à uenderli. Tutto il paese (come scriue Enea Silvio) eccetto quella

parte, ch'è hoggi detta Norimberga, & ancho uicino  
i fumi, non è molto arenoso, ne ancho troppo pieno  
di felici, ma è tutto fertile, e produce assai bene il gra-  
no, e l'orgio, & ogni altra sorte di uittouaglie, e legu-  
mi: e in niuna parte della Germania fu piu belle, e piu  
grosse cepolle, ne piu grosse rape, e torsì di cauli, che  
questa: e nel territorio Babemburgense, ò come eßi di-  
cono, Bamburg, sì caua tanta copia di liquiritia, che  
ne carricano i carri grādi. E' anchora il paese per ogni  
parte assai diletteuole, per gli molti belli prati, e colti,  
e uagli giardini, che ui sono: è popoloso, et ha gran nu-  
mero di bestiame d'ogni sorte, u'hanno belle pischere  
ne' fumi, ma piu belle caccie da terra. Si guardan per  
gli Prencipi le fiere ne' boschi: e quādo è l'inuerno, per  
che ne possano uiuere, hanno luochi fuora de'boschi,  
doue hāno da mangiare, e qualche uolta gli danno del  
sale, e così uengono à disendersi da quelli gran freddi, e  
crudeli inuerni. Non è priuato à chi sia lecito ne pi-  
glierle, ne anchora seguirle. I Prencipi della Franco-  
nia sono cinque, e uiene ad eßere tutta sotto la ditione  
di costoro: Burggrauio Norbengense, Conte palatino,  
Babembergense, Herbiplense, e Magūtino. Ma l'Her-  
bipolense ha la signoria del paese; e però mentre, che  
egli è su l'altare come sacerdote à far sacrificio (per-  
cioche egli è ecclesiastico) ui tiene su la spada ignuda,  
e la insegnà: il giorno, quando egli si mette in possessio-  
ne del Vescouado, per oßeruare il solito, entra nella cit-  
tà con una gran caualleria, e bella: & nell'entrare le  
porte della città smonta da cauallo, e leuatasi uia la ue-  
ste regale, si ueste d'un uestimēto grosso, e uile, e si cin-

DE' COSTUMI DELLE GENTI

ge con una fune: e ne ua scalzo, e con la testa ignuda humilmente insino al palazzo à ritrouare gli altri canonic; & eßendoli da costoro promessali fideltà, e rimeso nella Sedia Vescouale: ma e si mena però prima alla statua d'uno certo Vescouo: e là lo pregano et eshorteno, che uoglia portarsi tale, quale si portò colui: che eßèdo elletto à quelle dignità, per la discordia che era fra loro, come per un dispreggio; eßendo egli uno humile e basso scolarello; gouernò lo Stato della Chiesa ottimamente: onde à questo grado eccellente non si promoue qualche figliuolo di Duca, o di Conte: ma qualch'uno de' piu basi nobili di loro: non perche l'entrata di questa dignità non possa mantenere un Prencipe, perche la è ricchissima e molto potente: ma perche resi sempre lo Vescouado appresso d'uno di quelli, delliquali è la maggior parte de i canonici. Et anco è degna cosa l'esser preposito nella chiesa Herbipolèse: doue ogni uolta, che ui entra il possessore nuovo: è ubbligato il preposito tenere per molte terre del paese in mezzo le piazze, molte botti di uino, e uasi da poter bere: perche possa smorzarſi la sette chiunque ne ha uoglia: e questo lo fa, per le decime, ch'egli riceue per que' luochi, de tutte le cose, che ui si fanno. Le genti di questo paese da quelle del resto della Germania, non sono differenti ne in uestire, ne in dispositione de' corpi. Assai sopportano le fatiche, ne sì stanno à piacere; perche tanto gli huomini, come le donne cultiuano le uigne, e per la puerità loro grande; il uino, che ne cauano; il uendono tutto, & eßi beueno à cqua: non beueno la ceruosa, ne uogliono ancho che nel paese lor' ui si porti; si uende

in Herpibili, solamente, nell'Arsenale fuora della città, e ne' tempi che si digiuna: accioche non beuendosi à quel tempo il uino; la beuano in luoco d'acqua. Questa gente è superba, arrogante, e che si tiene da molto: in tanto che d'ogni altra gente si burla; e così hanno puoco rispetto in dirne male, e fargli incontri sul uso, che i poueri forastieri pur che la lingua gli tenga asciuti, si forzano di non farsi conoscere per strani: ma hanno questo: che quelli che modestamente sopportano queste loro ingiurie, gli tengono uolentieri ad habitare con loro: e gli danno moglie delle lor donne, come se ne hauessero fatto proua per questa uia, di bontà: il perche u'habitano in Franconia molti Sueui, molti Baiani, molti Hassi. Sono assai queste genti inchinate al culto diuino; però hanno duo' uitij non piccoli: perche sono biafstematori, e son ladri, e la biaftema la tengono ad ornamento, & à uirtu; & il rubare il reputano cosa honesta e licita fra loro per un longo uso. Offeruano molte usanze da meranigliarsene, & io uoglio referir le, perche non si tenghino fauole quelle cose, che si soggliono scriuere de gli esterni. Ne'le noti de gli tre giouedi, che uegono inanzi Natale, tanto i fanciulli maschi, come le femine, uanno casa per casa buffando le porte: e cantando annuntiano il Natale del Saluator, che uiene: e l'anno buono nuouo. Onde da quelli che son dentro le case si dà loro e pere e pomi, e noci e dini: il Natale poi del Signore il riceuono con tanta allegrezza e festa, cosi il clero, come tutto il popolo, che è una merauiglia: e si pone prima sopra l'altare l'immagine d'un fanciulletto, che rappresenta un bambino

DE' COSTVMI DELLE GENTI

alhor nato, & i giouani, e le giouani uanno d'intorno ballando, e facendo festa, & i uecchi anchor cantano: il quale costume non è molto diuerso da quello de' Coribanti: i quali fauoleggiano i Poeti, che già nel nascimento di Gioue, per ascondere il pianto del putto, gridauano, e faceuano festa in una grotta presso al monte Ida. Il primo poi di Gennaro, quando comincia il nuouo anno l'uno parente ua à uisitare l'altro; e l'uno amico l'altro; & hauendo sempre in bocca saluti e parole di festa e di buoni annuntij: ne menano quello giorno in conuiti e piacere; e seguendo il costume loro anticho, mandano l'un l'altro presenti: i quali i Romani chiamano Saturnalityj: perche à quel tempo si celebra uano i Saturnali, et i Greci, Apophoreti. Questa usanza la puosi io in uersi questo anno passato: ciò che ha uendo prima parlato à Christo, seguo in questo modo. E celebrando il tuo santo Natale,

Cantiam le lodi tue otto di intieri;

E quanto, che ciascun piu puote e uale

A' gli suoi amici ueri

Manda di quel, ch'esser piu grato sperì;

Imitando Signor te, c'humilmente,

Ti presentaro i Maggi d'Oriente.

Nella epiphania poi del Signore in ogni casa si fa una pizza di farina, mele, zinzibere, pepe; e fanno tra loro il Re à questo modo la mogli fa la pizza, e nello ammassarla ui pone uno danaro dentro; e cottala, ue fa tāte parte, quanti sono in casa; et à ciascuno si dà la sua alla uentura: e si danno anche le parti à Christo alla Madonna, & à i tre Maggi; le quali si danno poi per

elemosina . Colui dunque, nella cui parte si troua il dano, si fa per una uoce da tutti Re; e posto in una seggia à sedere , si leua con grande festa tre uolte in aere, esso tiene in mano un pezzo di macra ; con la qualc s'igna tre uolte uno segno di croce nella intempiatura de la camera, doue che sono: & queste croci poi s'hanno in gran riuerentia , perche credeno , che giouino à molti mali. E quelle dodeci notti, che correno dal Natale alla Epiphania , non è quasi casa nella Franconia ; pur che se habiti un puoco: nellaquale non si senta un grāde odore d'incenso, e d'altre cose odorifere: impero che c'è i credono, che quel fumigare cacci uia i mali spiriti, e le streghe. Ma à che modo que' tre dì ultimi di carne uale, che uanno inanzi à quaresima, si passino da i Frāconi, non bisogna darsi à chi sa, quale pazzie uolontarie & uniuersali tutta la Germania in que' giorni si faccia ; perche in questo la Franconia non gli differisce: e si mangia, e si beue, e si giuoca così d'ogni maniera alla libera ; come se mai hauesse à toccare piu loro questa libertà; ò come se hauessero à morire tutti il dì seguente, e si uolessero satiare di tutte le cose alhora: ogn'uno s'ingegna di fare uedere qualche nuouo spetacolo, per dilettare il popolo: e per coprire la uergogna di quegli atti, si pongono maschere sul uiso : e chi si fa femina, chi si fa giouane, chi uecchio : e gli huomini si uefteno le ueste delle donne: e le döne, quelle de gli huomini : e sono alcuni, che uogliono rappresentare e parere satiri, Demoni, e brutti animali: e si tingono il niso di Minio, e d'inchiostro; e si fanno ancho brutti con laide e contrafatte uesti; alcuni altri si pongono à gire

DE' COSTVMI D E L L E G E N T I

ignudi, & imitano i Luperchi, che usorono già in Roma; da i quali io mi penso, che questo costume d'imparzire à questo modo ogni anno, ne sia uenuto à noi: perché non è molto diuerso questo giuoco, da quello: che nella solennità de i Lupercali, si faceua in Roma da giouani nobilissimi: che ignudi, e col uolto imbrattato di sangue e di lutto n' andauano errando per la città, hor quà, hor là, battendo con certe scoreggiate, ch'eſſi portauano in mano, chiunque incontrauano: ilche da nostri ſi fa cō una ſacchetta di cenere. Ma il primo dì di quaresima poi, nella maggior parte de i luochi della Saffonia ſi fa questo, che tutte le uergini, c'hāno fatte le tante ballate e feſte ne' giorni inanzi, uengano à ridurſi inſieme da i giouani, e ſopra un carro ſono menate ad un fiume ò ad un lago, co' pifferi inanzi aſſisi ſul carro: ma perche ſe lo facciano, nol ſo: ſe non forſe, per che uogliono à questo modo purgarſi delle pazzie tan te, c'hāno fatte ne' giorni di feſta, contra il preceſto di dourli paſſare ſantamente, et in honore d'Iddio. Nel mezzo di quaresima poi, quando la chiesa ci inuita à far feſta: nella patria mia i giouani fanno di ſrame e di paglia la imagine della morte: e poi appiccatala ad una pertica, la portano gridando per gli borghi uicini: e da alcuni ſe gli fa carezze, e ſe gli donano biſelli, pe re ſecche, e latte, coſe che ſi uogliono mangiare in que' giorni; e coſi nella rimādano carica di queſti doni à caſa: ma da alcuni altri, perche pare loro, che ſia prenūtia di male, non ſolo non ſi riceue con carezze; ma con l'arme in mano, e con uergogna la cacciano da i confi ni loro. A' queſto tempo medeſimo ſi coſtuma queſta

altra cosa; si toglie una ueccchia ruota tōda di legno; e  
s'intesse di strame e di paglia tutta: e la portano i gio-  
uani in un monte altissimo: e dopò molti giuochi e fe-  
ste, che eſſi ui fanno per tutto il giorno: pur che'l fred-  
do non gli impedisca; uerso la sera u'ataccano il fuo-  
co; e così ardente la buttano giu à farla cadere rotan-  
do in una ualle, che gliè sotto; e pare certo una cosa stu-  
penda à uedere: in tanto, che molti che non lo sappia-  
no, si pensano che caschi dal cielo il Sole, ò la Luna.  
Nella Pascha poi ſi fanno certe pizze ben concie e fa-  
porose: e queſte poi da qualche riccho ſono propoſte p  
premio, alle uolte una; alle uolte due: una à giouani, la  
altra alle giouani, che corrano in certo prato poco inā  
gi sera: e quiui ſi fa grande adunanza d'huomini à ue-  
dere correre. Nelle consecratiōni delle chiese parroc-  
chiali loro, che ne fanno ogni anno la festa, cō conuiti  
e ſpazzi per tutte le uille: ne uengono i giouani da gli al-  
tri luochi, armati e col tamburro inanzi, come ſ'andaf-  
fero à uedere le feſte de gli huomini: e non à uifitare le  
chieſe d'Iddio; e ſpesso trouano brighe, ò eſſi da ſe l'at-  
tacano: e ne tornano molte uolte con la testa rottà.  
In que' tre giorni, che ſi celebrano per tutta Christia-  
nità le letanie maggiori, in molti luochi della Franco-  
nia, cōuengono inſieme molti crocififi, e confratanze,  
parrocchia, per parrocchia; e nelle chiese, dove giungo-  
no, cantano ogni coro da per ſe, le ſue melodie; e ui uan-  
no le fanciulle, & i giouani ornati quanto piu può e ſa-  
iаſcuno: e tutti con ghirlande uerdi in testa: e con  
un bastone di falce in mano. I ſacerdoti delle chie-  
ſe ascoltano intentamente tutti: & à quelli, che par-

## DE' COST VMI DELLE GENTI

loro, c'habbiano piu dolcemente cantato, donano alcu-  
ni uasi di uino. Nel tempo poi di Pascha rosata, quasi  
per tutto si offerua questo, che si ragunano insieme  
tutti quelli, c'hanno caualli, ò che se gli possono fare  
imprestare, & accompagnano il Corpus Domini, che  
è portato da un ficerdote, ch' anchora eßò ua à caual-  
lo appeso al collo inanzi al petto: e caualcano tutto il  
territorio loro cantando: e pregando Iddio, che uoglia  
conseruare tutte le lor uitouaglie da ogni calamità.  
Il giorno di santo Vrbano, pongono i lauoratori delle  
uigne nel mezzo della piazza, ò in altro loco publico  
una tauolo con mantilli: e touaglie nette: e la adorna-  
no di frondi, e di molte herbe odorifere: e sopra ui pon-  
gono la statua del beato Vrbano pôtesice: laquale sta-  
tua, se il dì ua sereno, la coronano largamente aspergen-  
dola di uino: e l'honorano molto: ma sel tempo fusse  
pioggioso, non solo non gli fanno questo honore: mà la  
buttano nel fango; e la bagnano tutta con acqua; per-  
che eßi si persuadeno, che come ua di quel dì, ò buono ò  
tristo, così habbia à gire l'entrata del uino, per stare  
allhora le uiti sulfiorire. Nella notte di San Giouanni  
Battista, quasi p' tutti i luochi della Germania, si fan-  
no certi fuochi nel publico; doue maschi e femine; uec-  
chi e giouani conuengono insieme: e ui ballano e canta-  
no intorno, con gran festa, et osseruano ancho molte al-  
tre superstitioni in quella notte; uâno ghirlandati d'ar-  
temisia, e di uerbenae: e portano in mano certi fiori, che  
eßi chiamano sproni militari, perche son fatti, come  
uno sprone: ne riguardano il fuoco, se non per mezzo  
di questi fiori, credendo, che à fare à questo modo, se  
gli

do, se gli uengano à conservare gli occhi da ogni male  
per tutto l'anno: e nel partirsi di là buttano quelle her-  
be, di che erano centi nel fuoco, e dicono, uadane e bru-  
scisi con queste ogni disgratia mia. Fuora del castello,  
ch'è nel monte che soprasta alla città d'Heripoli, i  
corteggiani del Vescouo fanno ancho il fuoco; e tirano  
molti fulguri uolanti con cert'arte e destrezza per l'ae-  
re, che ne uâno infin sopra il fiume Mogano, quelli, che  
non l'hanno piu uista mai pensano che e siano draghi  
di fuoco, che uolino: à quel tempo medesimo si fanno  
certe pignate di creta busciate per tutto; le fanciulle  
de cöpran, e l'ornano di frondi di rose rosse; e ui pongon  
dentro il lume, e l'attaccano nelle cime delle lor case in  
uece di lucerna. A` quel tempo i gionani portano dalle  
ville gli arbori delle pigne intieri, e tagliati i rametti  
di basso, empieno, & ornano quel di sopra di specchi,  
di uitri, di ghirlande, e d'altre ciacie lucenti; e poi pian-  
tano in terra questo arbore, e lo lasciano stare à quel  
modo tutta l'Estate. L'Autunno, quando sono già ma-  
ture l'ue, non può niuno uendemiare senza licentia di  
quelli à chi tocca la decima; perche non uendemia uno  
boggi, l'altro dimane, ma tutte le uigne: che sono in un  
colle, in uno, ò in duo dì sono uendemiate tutte; e si fa  
intendere quando s'ha da uendemiare in un luoco, e  
quando in un'altro: le decime si raccolgono nelle ualli  
che son sotto le uigne, e chi fussé negligente, e non uen-  
dimiasse con gli altri à tempo: è tenuto portare à sue  
spese la decima nel palemento. In Heripoli, perche si  
sono accorti, mi credo, che nel dare le decime fraudano,  
è pone un giouane soprastante à tutte le uendemie; e

DE' COSTVMI DELLE CENTI

d'ogni diece cesti d'uua, se ne dà à costui uno. Hor finite le uindemie, tutti i fauciulli s'adunano in un luoco insieme: e ciascuno di loro tiene in mano uno fascietto di strugli, e uerso il tardo la sera le allumano: e le portano in mano come torchi accesi, e così entran nella città cantando, e si credono con questa usanza purgare lo Autunno: e brucciarlo. Nella Franconia il dì di San Martino, e di San Nicola, che sono loro avvocati, si fanno gransolennitati, e gran feste: imperò diuersamente; perche la festa di San Nicola si fa nelle Chiese e sopra gli altari; ma quella di Sā Martino si fa à tauola, e ne' conuiti. Non è niuno per tutto'l paese, così povero, niuno così auaro, che nella festa di San Martino non mangi bene, e beua meglio; & allhora ogni uno proua, e fa prouare i suoi uini, che anchora nō sono stati tocchi: si danno in questo dì in Heripoli, & in molti altri luochi, elemosine assai di uino: si fanno in questo dì molti spettacoli publici: si pongono nel teatro duo, o più porci seluaggi, che s'ammazzino l'un l'altro coi denti; e poi diuideno questa carne, parte al popolo, parte al Gouernatore. Ma il dì di San Nicola i scolari eleggono fra se tre; uno che sia in luogo di Vescouo, gli altri di Diaconi: e questo Vescouo poi il dì di San Nicola è introdotto nella Chiesa solennemente da tutti gli altri scolari; e si sta con la mitra à gli officij diuinii; & usciti poi di Chiesa, uanno casa per casa cantando: e raccogliendo danari: e dicono che quella non è elemosina, ma un soccorso & uno aiuto al pouero Vescouo: la uigilia di questo santo, i padri invitano i figliuoli à digiunare; dando loro ad intendere, che quelle cose, e,

che la notte si pongono loro nelle scarpe, le quali à questo effetto pongono sotto la tauola, uengon donate dalla liberalità di San Nicola, là donde i fanciulli con tanto desiderio digiunano, che; perche si teme che non faccia lor danno tanta astinentia, sono forzati da i padri loro à mangiare. E questi son hoggi i costumi de gli Franconi: e l'usanza, che hanno essi per tutto l'anno.

Della Suevia, e de' costumi antichi, e moderni  
de i Suevi. Cap. XV I.

**L**A SUEVIA, ch'è una Provincia della Germania, ha hoggi questi confini; ha da Oriente i Banieri; da Occidente gli Alsateni, et il Rheno; da Mezzo dì ha l'Alpe: e la Franconia da Tramontana, fu detta Suevia da que' popoli Suevi, che uennero da quella parte della Scitia, ch'è hoggi la Liuonia, e la Prusia, e ferono quì stanza, come uuole Sabellico: come par che Lucano affermi, quando dice. E le genti di Suevia à terra pone. Venutene dall'ultimo Aquilon: fu prima la Suevia chiamata Alemagna dal lago Lemanno, che si chiama ancho Lausanense, & hoggi è detta lo Zanne; la Suevia è l'ultima parte di tutta la Germania, & è bagnata dal Rheno e dal Danubio famosissimi fiumi; l'uno de i quali con poco scorso ne ua uerso Occidente à mescolarsi con l'Oceano; l'altro al contrario uolto uerso Oriente passa infiniti geli; finalmente si mescola con Ponto, che è il mare Maggiore: il paese della Suevia è parte in piano, e parte in monti. Il suo territorio è fertilissimo, e si coltiva tutto, fuora che dou' è lago, o selua, o monte. V'ha

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

molti boschi : e però n'ha molte caccie e d'augelli e di fiere ; è grasso di nittouaglie , e di bestiame ; ha molte ualli piaceuoli : e molti fiumi, che tutti ne uāno nel Rhee no e nel Danubio . Ha tutto il paese bonissimo e salutifero aere ; ha bellissime città, castella, e uille, con bellissimi & alti castelli forti, e naturalmente e con l'arte , & è ornato di bellissimi e ricchissimi Tempij in honore d'Iddio, e di Conuenti, e Monasterij tanto di donne, come d'huomini, di uarij ordini ; e di Basiliche , e Chiese parrocchiali . Presso à i monti sì caua il ferro, l'argento, et altri metalli : il paese è popoloso ; le gēti sono gagliarde, ualoroſe, & ardite : e di guerra ; di bellissima statura ; i capelli biondi, il uiso aggratiato e bello : uno ingegno singolare, intanto che da Plutarcho è stata chiamata la Suevia , la miglior parte di tutta la Germania : si scriue eſſer tanto cresciuta la gloria di queste genti, che ne uennero à tanto, che per piu d'un ſecolo ottenero la Monarchia del mondo con l'armi in mano , e col ualor loro : ma priuata poi de i ſuoi Prencipi, ò per iniquità di fortuna , ò per loro dapochezza, mancò di ſorte, che non par c'habbi piu non dico da potere ſtendere la fama ſua, come già ; ma ne ancho da conſeruarla . Della Suevia ſcriue Giulio Cesare nel quarto Commentario à queſto modo . Le genti della Suevia ſon aſſai piu bellicoſe, che tutto il resto della Germania : ſi dice, che hanno cento uille, dalle quali cauano ogni anno mille huomini da combattere, e gli mandano fuora de i confini loro à fare guerra à i conuiicini ; e quelli che ri mangono in casa, hanno cura di dare à mangiare à ſe, & à loro, e queſti poi l'anno ſeguente eſcon alla guer-

ra, e quelli ritornano alla cura familiare, e così non si uiene à lasciare ne l'agricultura, ne l'arte del guerreggiare; e non hanno costoro terreno priuato, ò separato da gli altri, ne possono stare piu che uno anno in un luogo per stanza: non hanno molto grano, ma si ben molto latte, e molti bestiami; sono gran cacciatori, e però, si per la maniera del mangiare, che essi fanno, si per lo continuo esercitio, si ancho per la libertà del uiuere; perche non sono à niuno esercitio additti; si conseruanò le forze, e ne uengono ad esser le genti di bella statua e fattezza di corpo; e si sono talmente assuefatti alle fatiche, che uiuendo sotto un cielo frigidissimo, non uestono altro che pelle; le quali per esser piccole; ne uiene à restare la maggior parte del corpo ignuda: si lauano ne fumi: uanno da loro i mercadanti forastieri, non per uenderli alcuna cosa; ma per cöprarne quello, che essi hanno acquistato nelle guerre. E di piu, non uogliono queste genti, ne apprezzano quelli belli caualli, che hanno i Francesi, e che cöpran grandissimo prezzo; ma si seruono di quelli che nascono appresso di loro; tutto che siano bruti e malfatti; ma gli fanno con l'esercitio continuo diuentare d'una fatica mirabile. Nelle zuppe trouandosi à cauallo, smontano spesso, e combattono à piedi, e perche gli hanno insegnato di non partirsì un passo dal luoco, done gli lasciano, quando uedeno il bisogno, ritorna ciascuno à caualcare il suo, che l'aspetta, e non si muoue. E tengono cosa dishonesta e poltrona, ne che si sia altra piu contra i costumi loro, che l'usare le sella nel caualcare; onde quanto si uoglia pochi di loro hanno ardire di affrontare qual si uoglia

D E' C O S T V M I D E L E G E N T I

numero di gente che caualchino caualli infelati. Non uogliono per niente che se gli porti uino à uendere: per che pensano, che non sia cosa, che faccia piu molli e piu effeminati gli animi de gli huomini, e piu alieni dalla fatica, che l uino. Si tiene à lode publica appresso di loro l'essere dopò i confini loro, molto terreno inculto, e senza possessori; uolendo significare per questo, che molte città insieme non possono sostenere il ualor loro; ilperche si dice, che da una parte la Suevia da seicento miglia di terreno sono incolte, e senza habitatori; questo è quello, che ne scriue Cesare. Ma Cornelio Tacito, doue e parla della Germania, e de' costumi di quel paese, dice cosi di questi Sueui. La maggior parte della Germania è partita in piu Prouincie, che ciascuna ha il proprio suo nome; auuegna che in communesiano tutti chiamati Sueui: è grande ornamento à queste genti l'intrecciarsi & annodarsi i capelli: à questo si conoscono i Sueui da gli altri Germani; e cosi si conoscono ancho gli huomini liberi della Suevia da i lor serui: e benche altroue, ò per parentado, e habbiano co' Sueui, ò per imitarli usino questa foggia; non però passa la giouentù; ma i Sueui insino alla uecchiezza il costumano: e spesso gli legano su nella cima della testa, & i Prencipi l'usano piu magnificamente. A certo tempo determinato conuengono insieme gli Ambasciatori di tutti i popoli che son d'un medesimo sangue in una selua consegrata da gli Auguri de gli antichi loro; e dalla antica riuerenza: e ui fanno il sacrificio col sangue d'uno huomo: questi son certi, costumi barbari, & horrendi; e u'hanno à questo luoco uno

altro rispetto , che niuno u'entra , senon ligato , à dimostrare , che iui ua humile , e soggetto alla deità , che in quel luoco dimora : e se perauentura cadesse giu in terra ; non è lecito di lenarlo su in pié : ma il uolgeno à guisa d' una botte , fin che è fuora della selua , e tutta la superstitione loro ua là : che eſſi uogliono inferire , che il principio loro è di questo luoco , & iui è Iddio Signor del tutto ; à cui tutte l' altre cose obedisco no : una parte ancho de' Sueui , come il medesimo Tacito dice , fa sacrificij alla Dea Iside: tutte l' altre cose son commune à i Sueui con gli Germani . Ma non solo appresso i Sueui ; che etiandio appresso tutte le genti sono oggi mutate l' usanze & i costumi , e ( quello che ha da dolerci ) quasi in peggio ogni cosa ; perche i primi de i Sueui hoggidì quasi tutti attendeno alla mercantia : fanno molti di loro una compagnia insieme : e poſta da ogn' uno una certa ſomma di danari , còprano non ſolo aromati , ſete , et altre cose di prezzo , che uengono à noi da paesi remoti ſimi , e d' oltra mare : ma comprano anco certe cose uili ; come ſono anco , detali , occhiali , ſpecchi , netta orecchie , popate , & altre ſimili cose uili . Comprano anco inanzi il tempo i uini , et i grani ; il che non è da lodare per niente , per eſſer dannoso non meno à i lavoratori iſteſſi della terra , che à tutto il paefe , perche i poueretti uendono per biſogno inanzi il tempo à queſte Harpie , più toſto che mercadanti , quelle coſe , che poi à tempo di neceſſità le ricomprano da quelli iſteſſi il doppio : & il pouero paefe non può da i coniuciini comprarsi ciò , che li fa biſogno , che l'haueria à miglior prezzo : ma biſogna che lo

D E' COST VMI D E L L E G E N T I

compri da questi mercanti ò in Stutguardia, ò altroue,  
doue essi fanno i mercati, e tengono le lor mercantie:  
merce de' Prencipi auari, da' quali s'impertra una coſi  
ingiuſta coſa, per mezzo di beueraggi poltroni: impe-  
rò non fanno i mercadanti iſteſſi le facende; perche ten-  
gono i lor fattori communi; che uenduta la mercantia,  
rendono fidel conto à padroni, e del capitale, e del gua-  
dagno. In Sueuia il maggiore artificio de' priuati è il  
filare il lino: in tanto che in alcuni luochi del paefe l'in-  
uerno non ſolo le donne: e le fanciulle, ma i giouani, e  
gli huomini iſteſſi ſi ueggon con la roccha, e col fuſo in  
mano, e fanno una certa ſorte di tele, doue u'inteffeno  
de' bambicini ſottili; et eſſi in lor lingua la dicon Par-  
gath, e fanno un'altra teſtura tutta di lino, ch'eſſi chia-  
mano Golsch. Ritrouo che appreſſo ſolamente gli Vl-  
mensi, ſi caua ogni anno dell'una maniera, e dell'altra  
di tela cento milia ducati, dal che ſi può fare congettura,  
quanta grā ſomma: e quaſi incredibile, ſi caui da  
tutto'l paefe. Queſte tele ſi portano à remotiſſime con-  
trade, e maſſimamente due uolte l'anno al mercato  
Franconafordense, donde non ſi può penſare l'entrata,  
& il guadagno, che ne riportano i Sueui. Ma perche  
ſempre con le coſe buone ui ſono mefcolate le cattive: e  
non è coſa, che ſia del tutto intiera bona; ſono i Sueui  
inchinati mirabilmente alla libidine: e ſono le donne  
loro facilmente pieghenuti; e troppo cortesi alle uoglie  
de gli huomini; intaſto che come l'un ſeffo e l'altro trop-  
po preſto erra; coſi troppo tardamente ſ'accorgé dello  
error ſuo. Io penſo ch'aſſai gli ſpinga à queſto uitio; il  
non eſſerne puniti da' ſuperiori, gli adulteri publici, &

fornicatori e gli assassini; come anche si fa nell' altre Prouincie della Germania: onde n'è nato il prouerbio, che la Suevia sola basta à dare abundantemente à tutta la Germania, puttane, come la Franconia, assassini, e mendichi; la Boemia, heretici, la Bauiera, ladri; l' Heluetia mangoldi, e ruffiani; la Saffonia beutori; la Frisia, e la Vuestualia, mancatori di fe; & il Rheno ghiottoni.

Della Bauiera, e della Carinthia, e delle loro antiche leggi, e de' costumi lor d' oggi dì.

Cap. XVII.

**L**A BAVARIA, ch'è oggi detta Bauiera: è prouincia della Germania detta così da gl' Avari reliquie de gli Hunni, i quali cacciatine i Norici, ui posero essi le stanze, perche posta solamente una Bal nome loro, furo detti Bauari: si è detta anco Boaria da i Boi popoli della Lombardia, che ui dimorarono alcun tempo: e fu già quel c' oggi chiamano Norimberga, detto anticamente Norico; i suoi confini sono questi. Dalla parte d'Oriente ha l' Vngaria; da Occidente la Suevia; dal mezzo giorno Italia; dal Settentrione la Franconia, e la Boemia: è bagnata dal Danubio, che uiene dalla Suevia; Contiene in se l' Austria, la Stiria, e la Carintia: per hauer la medesima lingua, & i medesimi costumi tutti; e si contentaro un tempo de i confini di Noremburg. Il beato Lucio Re di Bergagna fu il primo, che insegnò loro la fede Christiana; dopò fu santo Roberto, e poi finalmente fu Bonifacio Arcivescovo di Moguntia. Tutta la Bauiera

DE' COST VMI DELLE GENTI

si diuide in quattro Vescouadi, Saltzburghense, Patavense, Phrisingense, e Ratisponense. Non è prouincia alcuna in tutta la Germania; c'habbia piu illustre, e piu culte città, che la Bauiera. La città Metropolitana è principale di tutto il paese, e Saltzburga; la quale si tiene che fusse anticamente Iuuania: la residentia del Re fu già à Schiren; hoggi è à Monachio; inanzi che fusse questo paese ridotto in prouincia infino al tempo di Arnolpho Imperadore, fu gouernato dal proprio; Re il quale chiamarono Cacano. si come i Parthi chiamarono Arsace il loro: e gli Egittij, Tolomeo. Ma hoggi da quello Imperadore in qua, ha il Duca suo; il quale s'è eletto per un gran tempo della famiglia sola de gli Agilofingi. I costumi, & il modo del uiuere di queste genti; si possono comprendere dalle leggi, c'hebbero quando tolsero la fede Christiana. Serà adunque bene ricordarne alcuna, perche si ueggano piu apertamente le loro usanze: le loro leggi dunque sono queste. Vno huomo libero farà stabile e ferma la uolontà sua con una polizza di sua mano: e con sei testimoni, che si sottoscrivano di mano loro; chi uorrà donare alla Chiesa, ò uille, ò terra, ò schiaui, ò altra cosa, ponga sopra l'altare, in presentia del Sacerdote, una carta, dove sia scritta questa donatione: e non potrà egli piu mai, ne gli heredi suoi ripetere, eccetto se la Chiesa si cōtentasse. E la difensione delle cose Ecclesiastiche si tratti appresso del Vescouo. Chiunque dannegiarà la Chiesa, ò le cose sue: incorra nel giudicio del grande Iddio, e nella offesa della santa Chiesa, e sia costretto ò dal Re, ò dal Prēcipe, all' restituzione, e per pena paghi tre on-

cie d'oro . Se alcuno che neghi una cosa , ne si possa al-  
tramete sapere la uerità , sia costretto à giurarne inan-  
zi l'altare in presentia del popolo , e del Sacerdote . Chi  
indurrà à fuggirsene un seruo , ò serua ; sia forzat à far  
la ritornare ; e fra tanto dia un statico in pegno : e per  
pena paghi quindeci soldi . S'un seruo brucierà le cose  
della Chiesa occultamente , se gli tagli la mano ; se gli  
cauino gli occhi ; accioche non ueggia piu nell'aumentare  
di poterne fare altrettanto ; & il padrone paghi tutto  
quello che serà stato dannificato nell'incendio . Ma se se  
rà libero huomo , colui che ui attaccerà il fuoco ; sia te-  
nuto à rifare di nuouo ogni cosa ; e paghi di pena per  
la sua temerità sessanta soldi ; e s'egli il negasse , sia  
obbligato à giurarne innanzil'altare in presentia del  
Cappellano della Chiesa , che ha riceuuto il danno , con  
le mani sopra l'Evangilio sacro , nominando gli uin-  
tiquattro sacramentali . Sia sicuro chiunque si salue-  
rà nelle Chiese : e non sia lecito al patrono cauarne per  
forza il seruo , che ui fugirà , ò farli dispiacere alcuno ;  
chi contrauerrà , sia astretto dal Giudice à pagar alla  
Chiesa quaranta soldi . Colui , che farà dispiacere à  
chi ha gli ordini minori ; paghi il doppio di quello , che  
pagano i disobbedienti . E chi dispiacerà à chi ha gli  
ordini maggiori , paghi à tre uolte . Chi ammazze-  
rà un Sacerdote , paghi trecento soldi d'oro . Chi  
un Diacono duento , à quella Chiesa , dove sono mi-  
nistri ; e non hauendo da pagare , habbi à seruire esso  
la moglie , & i figli tanto che sia sodisfatta la somma  
della pena . Non sia chi dispiaccia al Vescouo , an-  
chora , che esso fusse spiaceuole uerso gli altri . Ma s'è

DE' COSTUMI DELLE GENTI

si truverà ò in caso d'homicidio, ò di fornicatione, ò di qualche congiura con gli nemici, sia fatto conuenire innanzi al Re, ò al Duca, ò al popolo. Ma s'intrometterà gli nemici nella Prouincia, ò se uorrà abbatere e mandare per terra coloro, che esso deuria aiutare, sia deposto della dignità sua, ò sia mādato in esilio. Chiunque si toglierà per moglie una Monica tolta dal Monastero, perche egli è contrauenuto alle leggi Ecclesiastiche, sia tenuto à restituirla, & il Vescouo con l'aiuto del Duca la ritorni à poner di nuovo nel Monasterio ò uoglia, ò no, et ò forzino colui ad emendarsi d'un tanto errore, ò lo facciano bandito del paese. Non sia lecito à Preti, ne à Diaconi, tenere in casa donna che non sia sua parente; accioche nō uenghi ad imbrattarvisi; e faccia indegnamente poi il sacrificio à Dio. Onde il popolo n'habbia à patire poi la pena. Le cause de' Sacerdoti, e de gli altri Chierici si ueggano solamente da i Vescoui, secondo i loro Canoni. I lauoratori della terra paghino ogn'anno alla Chiesa le decime di tutte quelle cose, che si hanno; di diece tomoli, uno di diece legni, uno; di diece cupi d'ape uno: quattro polli, e quindici oua per gallina: e siano tenuti à portare legna, pietre, e calcie per gli edificij delle Chiese: ma non sia però aggrauato niuno sopra le forze sue. Chi sarà traditore al Duca: ò chiamerà gli nemici nel paese: ò tra dirà qualche città: hauendo tre testimonij contra, sia in potestà del Duca; e si confischino i suoi beni: ma perche non ne uenghi à perire alcuno per inuidia; posfa, uolendo, ccombattere à colpo à colpo con uno de i testimonij, e uincendo resti assoluto. Chi farà mori-

re il Duca suo ; mori anch'esso , & i suoi beni si pubblichino in sempiterno . Colui che serà capo d'un tumulto , ò d'una riuolta contra al Duca , paghi al Duca seicento soldi : gli altri riuoltosi ne paghino solamente ducento . Quando si ua alla guerra , non sia chi toglia brighe , ne per puttane , ne per gli alloggiamenti , ne medesimamente per legna ò strame , ma ne toglia ciascuno , quanto è il bisogno suo ; e niuno il uieti , e chi contrafacesse , sia sottoposto alla disciplina dell'inimico , ò riceua cinquanta zotte , in presentia del suo Colonello . Habbia diligente cura il Capitano della compagnia sua ; niuno dannifichi allo nemico , senza uolere del Duca ; altramente se per sua negligentia si farà il contrario ; esso paghi : se serà huomo libero colui , che hauerà fatto il danno , paghi quaranta soldi , e restituiscia il danno , ò la ualuta di esso : ma se serà seruo , perdala uita , & il padron suo , perche non gliele uietò , paghi per lui . Chi rubberà qualche cosa nell'essercito , e trouerà eßercosi , eßendo seruo , perda le mani , e sia tenuto il padrone à restituire : eßendo huomo libero , restituiscia , e paghi di piu quaranta soldi . S'uno ammazzerà un'altro per comandamento del Re ò del Duca : sia tenuto il Re , ò il Duca , che gliele comandò , à difensare lui , & i suoi figli ; e se morirà per caso il Re ò il Ducha inanzi che colui sia difeso , sia tenuto colui , che succederà à togliere questa protettione . S'un Duca serà contumace e rebelle , e non farà conto de i comandamenti del Re , sia priuato del Ducato : e saprà hauer persa ogni speranza di salute per sempre . S'un figliuolo d'un Duca pazzarello e superbo , e mal

## DE' COSTVMI D E L L E G E N T I

consigliato cercherà di leuare il principato al padre ;  
pure che'l padre possa anchor tenere residentia , reg-  
gere uno essercito , caualcare , portare l'armi in dos-  
so : e che non sia ne sordo , ne cieco , e che possa ben fa-  
re esquuire quello , che se gli comanda dal Re: sia que-  
sto tale figlio esheredato , ò mandato in perpetuo es-  
filio ; perche ha peccato troppo grauemente contra il  
padre , secondo il tenore d'ogni legge . Chi ò per teme-  
rità ò per ebrietà , susciterà qualche scandalo ò rumo-  
re nel palazzo del Duca , sia obligato à satisfare à  
tutto'i male , che ne segue ; e di quaranta soldi , & es-  
fendo seruo , perda la mano . Chi toglierà dal palaz-  
zo del Duca qualche cosa ; e per una sola notte la ter-  
rà ascosa ; perche ha fatto il furto , & è ladro ; paghi  
al publico quindici soldi , perche la casa del Duca si  
intende ca' pubblica . Chi non obedirà al Duca , pa-  
ghi quindici soldi , e faccia ancho quello che gli fu co-  
mandato che e facesse . Ogni quindici dì si ragunino  
insieme tutti gli huomini liberi in tutti i contadi del  
paese ; perche s'esquisca ogni uolere del Duca : chi  
non uerrà , paghi quindici soldi . Il Giudice debbia ha-  
uer sempre appresso di se il Libro delle leggi ; median-  
te il quale habbia à giudicare rettamente ogni causa .  
Non debbia il Giudice hauer rispetto ne à persona , ne  
à presenti ; ma giudicando rettamente , habbia la nona  
parte della compositione : giudicando male , sia obliga-  
to à pagare il doppio di quello che esso hauerà senten-  
tiato in contrario : e di piu , per pena quaranta soldi ,  
La morte del Duca si cōponga 960. soldi alla casa sua  
ò al Re: e per lo padre del Duca , se ne paghin seicento :

auuertēdo, che sempre si paghi il terzo piu per la morte del Duca, che non si paga per quelle de i padri loro. Gli Agilolphingi, della stirpe de' quali si crea perpetuamente il Duca, habbiano à quattro doppi la cōpositio ne: ma l'habbian doppia gli Huosi, i Trozzi, i Sagani, gli Habilingi, gli Aennoni, che sono primi dopò gli Agilolphingi. Chiunque ammazzerà uno huomo libero, paghi alla casa del morto, ò al Re, cento e sessanta soldi. Chi cauerà uno occhio, ò taglierà una mano, ò un piede, quaranta soldi: se'l farrà zoppo, solamente dodici soldi: se lo stroppierà, uenti; ma semplice ferita tre soldi: un dente molare dodeci soldi: ogni altro dente sei. Si ujeta principalmente che non si dispiaccia à niuno modo à forastieri: chi contrauerrà, paghi il doppio di quello che si farebbe d'un cittadino: e paghi al fisco cento, e sessanta soldi: e se l'occiderà, paghi cento soldi d'oro. S'un seruo molesterà, ò uenderà un libero, sia presentato al Giudice: e perda ò la mano, ò uno occhio; ne si lasci andare per niente, senza segnalato stroppio. I Liberti, che sono, que' liberi, che già furono in seruitù, paghino la metà manco che i liberi. Si uietano le nozze illecite: non sia dunque lecito tor per moglie ne la suocera, ne la nuora, ne la figliastra, ne la matregna, ne la figlia del fratre, ò della suore ne la moglie del fratre, ne la sorella della moglie, ne i fratelli consobrini possano apparentare fra loro: chi contrauerrà, perda ciò c'ha, e si confischi alla corte. Chi faticherà, e opererà le feste, e' essendo ammonito una uolta e due non resterà di operare, habbia cinquanta zotte bone; e se non resterà anchor per questo;

DE' COSTVMI DELLE GENTI

perda la terza parte delle robbe sue ; e se la terza uolta ritornerà ad operare , perda la libertà , e sia seruo per tutta la uita sua colui , che non ha uoluto esser libero il dì delle feste . Se l seruo operarà nella festa , sia battuto molto bene , e perseuerando , se gli mozzi la mano . Il forastiero essendo ammonito , e pure operando nelle feste , paghi dodeci soldi . Chi farà seruo à forza un'huomo libero , ò s'hauerà occupato la heredità , ò le robbe d'altri , paghi quaranta soldi , e restituiscia quello tutto , ch'egli hauena tolto . Chi serà trouato à giacere con la moglie d'altri , che sia donna libera sia tenuto à pagare al marito cento e sessanta soldi , e essendoui trouato , & ammazzato , suo danno ; ne se ne paghi nulla . Chi si giacesse con donna libera senza marito , e non la uolesse poi torre per moglie , paghi dodici soldi . S'un seruo hauerà forzata una donna libera , sia tenuto il patronē à darlo à i parenti di quella donna , perche e se ne tolgano la pena à lor posta , e possano farlo morire uolendo . Chi ruberà una uergine libera contra la uoglia di lei , e di parenti , paghi quaranta soldi , si serà libera otto , se serà serua quattro . Vno huomo libero , chi licentiarià da se uia la moglie sua libera senza colpa di lei , paghi à i parenti di quella quaranta soldi , e ritorni la dote alla moglie , e ciò che ui fu mai da lei portato in casa sua . S'un huomo libero , dopò che hauerà disponsata , e data parola di matrimonio con una donna libera ; la repudierà , e toglierà un'altra : paghi uintiquattro soldi à i parenti della giouane repudiata : e giuri sopra dodici sacramentali , che esso non la manda uia

per

per niuno male; ne per causa di lei, ò di parenti: ma solo per l'amore grande che porta all'altra Chi si togliesse per se una giouane promessa ad altri per moglie; la debbia restituire e pagare al marito cento e sessanta soldi. Quella donna, che dara qualche beuanda ad alcuna grauida per farla dolere: se sera serua, habbia ducento bastonate: se sera libera, sia fatta serua. S'una donna grauida sera percosso da alcuno: e si dole ra: se morrà, la donna, sia tenuto colui che la ha fatta morire, à quella pena, à che è tenuto un micidiale: se si morira solamente la creatura nel uentre: se sera inanzi il tempo, che sia animata, paghi uinti soldi; se dopò che la creatura habbia l'anima, cinquanta uueregeldi, e tre soldi, et un tremisse. S'alcuno huomo libero rubera nella corte del Duca, ò nelle chiese, ò ne' molini, ò in altri luochi publichi, paghi à nuoue doppi della cosa tolta; & esso giuri della ualuta della cosa; ò uero uèga in campo à difensarne con l'arme in mano. S'è trovato di notte un ladro nel furto, & è ammazzato; suo danno. Chi persuadera l'altrui seruo à rubare, ò ad altro male; scouerta la cosa, sia esso condannato come ladro, et à pagare nuoue uolte il ualore del furto ò del danno, & il seruo restituiscà quello che hauera tolto; e di piu habbiasi publicamente ducento scorreggiate, & il patrone non ne habbia altro danno. Il latro per qual si uoglia cosa, c'habbia rubbata, menato dinanzi al giudice, sia ben soggetto alla pena constituita dalla legge; ma non si faccia prima morire, che delle robe sue non si faccia qualche compositione à chi haue hauto il danno. Chi compra alcuna cosa nel paese: dia

D E' C O S T V M I D E L L E G E N I I

mandi prima s'è cosa rubbata quella, o nò . Chi compra cose rubbate, sia tenuto à renderle al patrono, & à pagare al fisco dodici soldi ; laquale legge sia anchor contra quelli , che conseruano appresso di loro i furti. Niuno debbia accordarsi con un ladro , se non in presentia del giudice ; e ch'il fa che'l giudice nol sappia, sia in quella colpa , che è il ladro . Quando si uiene in contentione de i termini e confini delle posseßioni: cerchinosi da quelli, che uedeno le differētie loro: molto bene i termini, & i segni postiui anticamente , ne uaglia la lunga posseßione contra la uerità trouata, mediāte quelli termini, e que' segni. E quando non ui si trouasse alcun segno: e non potesse la cosa chiarirsi altramente, o per altra uia: finiscanola cõ l'arme in mano. Non debbia niuno ponere nuouo termine , o segno alcuno ne' territorij , senza consentimento dell'altra parte : e senza che ui siano testimonij per la uerità : se chi contrauerra à questo, sera huomo libero; la pena siano sei soldi, se sera seruo habbia publicamente uinti scorregiate. S'un huomo libero guastera, o ruinera all'altro, una siepe, o muro, paghera tre soldi di pena , e risarra il danno. Chi guastasse una colonna, un traue , o altra simile cosa, tre soldi di pena , e la restituzione del danno . Se schianasse alcuna pietra, o altra cosa, che fusse nello edificio; per ogn' una di quelle un soldo . Non sia lecito à niuno impegnare senza uolonta del Duca : e facendosi il contrario , il pegno sia subito restituito al patrono , e paghi al Duca quaranta soldi : e s'hauesse peggiorato il pegno , componasi al danno ad arbitrio del giudice. Chi mettesse il grano d'altri, già atto

metersi : paghi sei soldi : e negandolo che non sia ue-  
o , sia obligato à giurarne solamente . Chi guastasse  
altrui biade con incanti , e malie , conuinto del male-  
cio , paghi dodici soldi , & habbia cura di nutrica-  
re per tutto anno la famiglia di colui , c'ha riceuuto il  
anno nelle biade : e gli renda altretanto di quello , che  
'ha perso ; e negandolo , ne prouandomseli , giurine so-  
ennemente : ò se difensi con le arme in mano . Se al-  
uno hauera prestato aiuto ò conseglio à fuggirne al-  
un seruo ò serua , paghi per quello dodeci soldi ; e per  
questa sei , & sia tenuto ridurla al patronc ; e negan-  
do , ne debbia giurare con solennità , e diffensarne  
on l'arme in mano . Njuno debbia ammazzare ne  
dannificare altramente l'animale d'altrui , che ritro-  
verà dannificare nel suo : ma il ritenga appresso di  
, fino à tanto che hauera mostro , ò al patronc de l'a-  
imale , ò al uicino , il danno hauuto ; e debbia misu-  
are il luoco dannificato , con un'altro eguale , e che  
non habbia hauuto danno ; e poi nel ricogliere il frut-  
to ; il patronc de l'animale sia tenuto à pagarli tutto  
quello , che produrra manco il luoco dannificato , di  
quello che non ha hauuto danno alcuno : e chi contra-  
venisse à questa legge , & ammazzasse , lo anima =  
e ; habbiasi esso quello animale morto ; e sia tenuto à  
darne uno altro eguale à quello , al patronc ; e se gli  
auera uno occhio , sia tenuto à pagare al patronc ,  
a terza parte di quello che sera estimato quello ani-  
male ; e se gli taglierà la coda , ò l'orecchi , un soldo ;  
e il corno , un tremisse . E se seranno fatte queste  
ose à dispetto del patronc , ò per odio , sia tenuto

DE' COSTUMI DELLE GENTI

in questi casi à pagare il doppio. Chi guarda un cana-  
lo o un bue à pagamēto: s'e si more per colpa del gua-  
diano, sia tenuto egli à restituirlo intieramente; e non  
habbia pagamento alcuno del suo seruitio: imperò giu-  
rando che non ui sia stata colpa sua , restituendo il co-  
rio, uenga assoluto. S'alcuno togliesse ò argento ò oro  
ò ueste, ò altra cosa per uendere ò per guardare in ca-  
sa sua, e uenisse ad attaccaruisi il fuoco: intanto, che si  
bruciassero cō le altre sue robbe; non sia tenuto à nien-  
te; giurando però prima, che non se ne sia mai seruito.  
Chi sotto colore di aiutare à saluare le robbe da uno  
incendio , rubbasse qualche cosa , scoprendosi , paghi  
quattro volte tanto, quanto uale la cosa tolta ; e quello  
anco , che uogliono di piu le leggi . Vna cosa che si litiga,  
non possa, ne debbia uendersi ne donare. La donna  
che resta uedoua e serua il letto del marito ; habbia la  
possessione, e sia usufruaria d'ogni cosa, come uno de  
i figli: ma s'ella uuole rimaritarsi dinuouo, debbia que-  
di medesimo che more il marito , uscirsi di quella casa  
con la dote, e con ogni altra sua cosa : & i figli che re-  
stano, si partino fra loro quella parte, c'haueria tocca-  
ta alla matre, non maritandosi, come anco tutta la he-  
redità. I figli possegano le robbe del padre, ancor che  
nati da diuerse moglie : ma ciascuno le robbe della sua  
madre. Non sia herede il figlio della serua col figlio de  
la libera. S'alcuno morà senza figli; mentre che la sua  
moglie seruara il letto uedouale, sia signora della mi-  
tà di tutti i beni del morto : e l'altra mità sia de' più  
stretti parenti di quello; ecetto se ci fusse il testamen-  
to in contrario : & accadendo à morire la donna, ò ri-

aritandosi, se n'esca con le sue robbe solamente, e con  
uello che legitimamente gli tocca; e quella parte del-  
e robbe del marito, che haueua: sia ancho de' parenti  
i quello. Morendo ò il marito, ò la moglie, e non tro-  
andosì alcuno parente insino al settimo grado, tutte  
e loro robbe siano del fisco; salvo sel testamento pro-  
cedesse in contrario; ò ci fusse donatione alcuna. Chi  
ende, togliasi il prezzo della cosa, ch'è tra loro conue-  
uto: e faccia rata la uendita, ò con scrittura ò con te-  
limonij, i quali ò duo, ò tre, ò piu che siano, bastano: la  
uendita non sia ferma e ualida, se non è uolòtaria. Chi  
tiene la cosa che non è sua, senza saperlo il patrono: sia  
obligato à restituirla, et à darseli di piu un'altra egua-  
le: e se la cosa uenduta non si trouasse, ne si potesse ha-  
vere per niun conto: ne gli sia tenuto à rendere due al-  
tre simili, in uece di quella una. Chi ha dato il capar-  
ro, attenda quanto ha promesso (eccetto se non fussero  
amèdue le parti contete di mutare parere) ò uero si p-  
da il caparro dato: e paghi nondimeno quel anco, ch'è  
tenuto. Chi uende una cosa triſta per bona, sia tenuto  
fra tre giorni ritorsela adietro: ò ueramente giuri di  
non hauer saputo il difetto della cosa, perche così uer-  
rà ad essere ualida la uendita. Il seruo che si fa franco  
con le cose sue proprie; e non con quello, che s'ha gua-  
gnato con le robbe del padrone, scoprendosi la frau-  
de, sia restituito al padrone; perche non si troua il buo-  
no huomo hauer ricevuto il prezzo per lo seruo: ma la  
robba del seruo, ch'era pur sua. Tanto uaglia la com-  
mutatione delle cose, quanto le compre. Chi si ponera  
in possessione del territorio, ò d'un prato d'altri, cō di-

DE' COSTVMI DELL E GENTI

re, ch'è suo: paghi sei soldi, & escane. Ne si debbi, ne si possa reprobare un testimonio, che sia stato menato per l'orecchia; ecceto se uolesse far testimonianza de uno homo morto. E testificando alcuno in caso di morte d'huomo: e non credendoseli, combattendolo con l'arme in mano, e uincendo, se gli debbia credere ottimamente. Quando sono piu testimonij, basti che giuri nn solo, alquale tocchi per sorte: e dica ha tocco à me in sorte di fare qui testimonianza: e però, ecconi qui testimonio: così Iddio aiuti me, e colui, la mano del quale io tengo, che io sono stato menato per l'orecchia à fare fede, & à dire il uero nella presente causa: e datoli poi il giuramento in mano: giuri quello di che ha da far testimonianza. Ma ritrouandosi hauer giurato il falso: restituita la causa: paghi dodici soldi; o mantegna con l'arme in mano l'innocentia sua: & accadēdo, che nel duello mora l'uno di duo, colui ch'è stato industo da l'altro ingiustamente à combattere, paghi solamente dodici soldi. Chi leuasse un morto di sepoltura, e lo spogliasse, paghi à la casa del morto quaranta soldi; e quello ancho, che egli ha tolto di dosso al morto. Chi ammazzasse uno huomo libero ascostamente, & il buttasse poi ò in fiume, ò altrove: priuandolo di sepoltura, e delle esequie debite; paghi prima quaranta soldi: e poi un uueregeldo. E chi trouasse nel lito del mare un corpo d'huomo morto; e di nuouo il rebutasse nell'acque, paghi uinti soldi, ma essendo seruo colui, che fusse ammazzato à questa guisa, & ascosto, paghi cento e ottanta soldi. Chi ammazzasse uno, e poi gli leuasse la ueste

di dosso , paghi il doppio . Chi tagliaisse ad un morto ,  
alcun membro ; per ogni membro paghi dodici soldi .  
Se alcuno ritrouando un morto sopra la terra , gli da-  
ra per pietà sepoltura : perche non sia lacero dalle fie-  
re, debbia bauere ò da i parenti, ò dal patrono, s'è fus-  
se seruo, un soldo . Chi leuasse una barcha d'altrui, dal  
luoco dove la troua : sia tenuto à restituircela sana, e  
salua; ò s' ella si perdesse: una parte à quella . Ma se la  
leuasse dall'acque, e la nascondesse; et essendone diman-  
dato negasse di saperlo, sia in quella colpa, che è un la-  
dro . Chi rubera un cane da cacciare : ò renda quello  
istesso, ò un'altro simile, e paghi sei soldi . Ma per un  
cane di pastori tre . A' tutte queste leggi furono già  
obedienti i Bauari per molti anni & anni, & hora an-  
cho ne seruano alcune . Sono genti diuotissime della fe  
Christiana ; onde ne uanno à guisa di Storni , à torme  
peregrinando per tutti i piu deuoti tempij , che sanno:  
ma ad Aquisgrano principalmente: ha il paese ancho  
duo luochi illustri , si per gli miracoli de' santi , come  
per la frequentia di pellegrini : sono , Santa Maria de  
Otinge , & il beato Vuolfgango . Non ha questo pae-  
se, uite ; se non da quella parte, ch'è piu uolta à mezz-  
zo dì . Vi sono molti boschi, e molti monti , e u' è tanta  
copia di porci; credo per le molte ghiande , e pomi sel-  
natichi , che ui fono: che come l'Ungaria dà buoi , così  
questa parte dà abundantemente all' altre parti d'Euro-  
pa, porci , e le gëti istesse sono di cosi porcigni costumi ,  
che cõparandoli col resto della Germania, assai debita-  
mente pare, che gli conuenga questo nome di Barbari .  
Hanno duo uitij eccellenti piu che tutti gli altri; perche

DE' COSTVMI DELL'E GENTI

non hanno niuna cortesia del mondo con forastieri : e  
son ladri singulari . Il uestire loro piu e di colore bla-  
nuo, e portano piu uolentieri stiualetti , che calze.

Della Carinthia , e la Stiria . Cap . XVIII .

**C**ONFINA con la Bauaria dalla parte d'Au-  
stria, e la Carinthia, e la Stiria . La Carinthia  
è una regione posta su ne' monti; gionta da Orië-  
te co' popoli Carni in Italia , ch'è hoggi il Friolo ; da  
l'Occidente e dal mezzo dì con la Stiria ; e confina con  
l'Alpe d'Italia dalla banda del Friolo . Vi sono mol-  
te ualli , e colli , che producono del grano : molti la-  
ghi e molti fiumi ; tra i quali Drauo e il maggiore : il-  
quale paſſa per la Stiria e per la Pānonia , e ne ua nel  
Danubio , e non è minore del fiume Sauo . Sono queste  
genti sotto l'Arciduca d'Austria : ogni uolta che l'  
nuouo Prencipe entra in possessione dello ſtato , ſi fa  
una ſolennità inaudita . Poco lontano alla terra di San  
Vito in una ampia ualle , ſi ueggono alcuni uestigij de  
una città ruinata , dalla quale per la antichità non ſi  
fa il nome ; e qui preſſo in certe belle pratarie u'è una  
pietra di marmo ſiccata in terra . Hor ogni uolta che  
ſi fa la creatione del nuouo Duca ; un uillano , alqua-  
le tocca per ſucceſſione questa dignità , monta ſu que-  
ſta pietra : hauendo da man dritta una uacca prega-  
na ; e da man manca una caualla brutta , magra ; e  
tutto il popolo gli è intorno , con tutte le genti del Con-  
tado . Hora il Duca ne uiene à ritrouare coſtui , accō-  
pagnato da gran numero di Baroni ; e con la insegna  
della dignità inanzi : e tutti uanno in ordine ecclen-  
tia.

temente; fuora che colui, che è per essere Duca; il-  
quale uestito d'una ueste rustica; con un cappello in te-  
sta e cō un bastone in mano, e scarpe di pastore in pie-  
pare piu presto un pastore, ch'un Prencipe. Come co-  
lui, ch'è sopra la pietra uede uenire costui, comincia à  
gridare in lingua Schiauona ( percio che i Carinthij  
sono schiauoni ) chi è costui, che ne uiene così superba-  
mente? e rispondendo la moltitudine che gli è intorno,  
ch'egli è il Prencipe del Paese: soggiunge egli, e egli  
giusto nel giudicare? cerca egli la salute della patria?  
è egli huomo libero? è egli degno di questa dignità? e  
buono, e catholico christiano? si risponde allhora da  
tutti; è certo, e sera: ritorna egli allhora di nuono à di-  
re. Vorrei io intendere à che modo mi cauera egli di-  
su questa pietra: rispōde allhora il maestro di casa del  
Duca, e ti si paghera questo luoco sessanta danari, e  
ti si daranno queste bestie ( e gli mostra allhora la uac-  
cha, e la giumenta magra ) e seranno tue le uesti, che si  
spoglierà il Duca: e serai tu con la famiglia tua fran-  
co & esente da ogni pagamento. Detto questo, il mil-  
lano percuote leggiermente con mano la guancia del  
Duca, e gli ricorda e comanda, ch'egli habbia ad es-  
ser buon giudice e giusto; e toltoſi il premio offertoli,  
gli cede il luoco. Allhora monta il Prencipe su la pie-  
tra: e con una spada ignuda in mano si uolge per ogni  
uerso; e parla al popolo, promettendoli di essere giu-  
sto: e dicono, ch'egli anche, insegnò della futura con-  
tinētia e sobrietà, beue de l'acqua, che se gli porta inan-  
zi con un cappello: e dopoi accompagnato alla Chie-  
ſa Solennense, che è iui presso, sopra un colletto chia-

## DE' COSTVMI DELLE GENTI

mata Santa Maria : sta ad udire la messa , e poi spogliatasì la ueste rustica c'hauera anchor sopra , e uestitosi alla Regale ; mangia lautamente co' suoi Baroni . Finalmente poi ritorna nel prato ; e sedendo imperiosamente , ministra giustitia . Hor questa dignità de inuestire dello Stato il Prencipe loro , è data à uillani ; per essere stati essi primi à pigliare la fede di Christo in quelle parii ; percioche i nobili , & i Prencipi , infino al tempo di Carlo Magno non uennero al battesmo . Fu il Duca di Carinthia cacciatore dell' Imperio , e però tutte le contentioni de cacciatori si diffinuano dinanzi à lui ; essendo inanzi l' imperadore , non rispondea altramente , che alla Schianona , à quelli che ueniano à lamentarsi . Ha un'altra durissima usanza contra i ladri questo paese in Clagen , perche suspicandosi solamente di un furto , egli si uiene subito ad esser appiccato colui , che n'è uenuto sospetto : & il giorno appreso si esamina della uerità , e trouandosi colpeuole il morto , lo lasciano staré à quella guisa appeso , insino à tanto , che e se ne caschi à pezzi ; ma trouadosi innocente si seppelisce , e se gli fanno del commune le essequie . I Carinthij uesteno del colore istesso , che hanno le lane , ne le tingono mai altramente ; & in testa hanno un cappello , e parlano in lingua Schianona . Ma i Stirij quasi tutti sono contadini e uillani , e pieni di scrophole , e l'hanno così grandi , che gli impediscono il parlare , e le donne ( se quel che se ne dice è uero ) quando danno il latte à i figli loro , se le buttano dietro le spalle à guisa d' una sacchetta , perche non gli impedisca il poppare . Attribuiscono la causa di questo morbo alle

atque, & all'aere pessimo c'hanno. I Stiriani uesteno, e parlano alla Germana, fuora che quelli, che son preso al fiume Drauo, che parlano alla Schiauona. Qui si cuoce il sale, & è poi portato à i conuicini. Ha questo paese molto ferro, & argento, ma non si caua molto, perche ui sono negligenti i Prencipi. Fu la Stiria anticamente chiamata Valeria, & è per lo piu montuosa fuor che da Oriente, da quella parte, che confina co' Pannoni, doue ha gran piani.

Della Italia, e de' costumi d' Italiani, e di Romolo, e delle cose, che egli ordinò nella sua città. Cap. XIX.

**L**'ITALIA, ch'è una parte dell'Europa, fu chiamata prima Hesperia da Hespero fratello di Atlante, il quale, cacciato dal fratello, die il nome & alla Spagna, & all'Italia; ò fu detta Hesperia (secondo Macrobio) dalla stella di Venere, che la sera è chiamata Hespero, per esser l'Italia sottoposta all'occaso di questa stella; si chiamò etiandio Enotria, ò dalla bontà del uino, che ui nasce; perche, & non, chiamano i Greci il uino; ò da Enotrio, che fu Re de Sabini: fu detta ultimamente Italia, da Italo Re di Sicilia, il quale insegnò à gli Italiani il modo di coltivare la terra, & ui diede ancho le leggi: perciò che egli uenne à quella parte, doue poi regnò Turno; e la chiamò così dal suo nome; come Virgilio afferma, dice, che quella terra, che i Greci dissero Hesperia, terra antica, fertile, e ualorosissima, fu già habitata da gli Enotrii, & hora noi la chiamamo Italia, dal nome di

DE' COSTVMI DELLE GENTI

colui, che ui regnò. Ma Timeo e Varrone, uogliono che sia detta così da i Buoi, che in lingua Greca anticamente si chiamauano Itali; per esseruene qualità, e belli. Se condo Aristotele; quella parte, ch'è uolta dal mare Tirreno è detta Ausonia. Sta la Italia tra il mare Adriano, & il mare di Toscana à guisa d'una croce, posta in longo dall' Alpe e dall' Appennino insino à Reggio & à i liti di Calauria. Nella sua estremità, doue ua à finire uerso Oriente, si diuide in due corna: delle quali l'uno è uolto uerso il mare d' Albania, l'altro uerso la Sicilia, e nell' ultima parte uerso questa isola ha la città di Reggio: la longhezza d' Italia cominciando da Augusta Pretoria, che è presso l' Alpe, e uenendo per Roma e per Capua insino à Reggio, u'ha, secondo Solino mille e uinti miglia; doue è piu lata, e quattrocento e diece miglia: doue è piu stretta cento e trentasei, ha l' umbilico, & il suo centro nel territorio Rheatino, il quale hebbe già per confine della parte del mare Adriano, il Rubicore. Si diuide l' Italia in molte regioni: dal fiume Varo insino al fiume Macra, è la Liguria, ch'è hoggi detta il Genoesato, e quiui è Genoua famosa città. Da Macra al Tenere è la Toscana, doue è Pisa, Fiorenza, Siena. Dal Tenere al Garigliano è il Latio, che hoggi è campagna di Roma, doue e dodici miglia entro terra la città di Roma, e p lo lito del mare Anzo è Gaieta. Dal Garigliano al fiume Sarno è Campania, detta hoggi terra di lauoro, doue è Napoli, e Capua. Da Sarno à Silari è hoggi Prencipato, dove è Sorento e Salerno. Da Silari à Pietrabianca, u' è la Calauria, doue è Reggio; da Pietrabianca, al capo

di santa maria, è la Puglia, che fu già detta la Magna Grecia, quiui è Crotone, e Taranto. Dal Capo di santa Maria à Brindisi è terra d'Otronto. Da Brindisi al monte Santo Angelo è la Puglia piana, detta hoggi terra di Bari, iui è Bari, e Manfredonia. Dal monte Santo Angelo alla foce del fiume Saro, sono i Ferentini, doue è Isconio. Da Saro al fiume Aterno sono i Marruccini, doue è Ortona à mare. Da Aterno al fiume Tronto, che fu termine antichissimo dell'Italia, è la marca d'Ancona. Dal Tronto à rubicone, che non è così anticho termine d'Italia, u'è il paese di Senegaglia, u'è Fano, Pesaro, & Arimini. Da Rubicone alla foce del Pò, sono i Boi, doue Rauenna. Dal Pò, à Tagliauento è la Marca Trinigiana, doue è hora Vepetia. Da Tagliauento à Natisone u'è il Friolo, doue è Aquileia. Da Natisone ad Arsia u'è l'Istria, doue è Tergeste, & il fiume Formione, che hora il chiamano Tisano: è che fu già anche esso ultimo termine d'Italia. Il monte Appennino le parti per mezzo, come in due parti, lasciandone l'una da Ponete e da mezzo di: l'altra da Tramontana, e da Leuante. Comincia l'Appennino uenendo dall'Alpe, uerso il Genoesato, e poi di là nella Lombardia; e parte La Marca d'Ancona da i Toscani e da i Sabini, e passando oltre si stende uerso Bari, & il monte Santo Angelo. Onde uiene à partire da Cápagna di Roma: e da terra di Lauoro, i Marruccini, i Peligni, i Frentini. Nell'ullima scorsa, che egli fa dal monte Santo Angelo in Puglia, insino à Pietrabitianca presso à Reggio, da una banda lascia la Puglia, Otranto è la magna Grecia; ed all'altra Abruzzo,

D E' COSTUMI DELLE GENTI

Prencipato, e Calauria. L'Italia è abondante di metalli: & ha per tutto una salubrità mirabile; una temperie felicissima, fertiliissimi pianii, uaghi colli, dilettevoli boschetti e piaceuoli selue: una abundantia meravigliosa di grani, di uino, e d'oglio: eccellenti lane delle sue pecore: gagliardi & ottimi tauri, belli laghi e pieni di pesci, fiumi e fonti saluberrimi: moltissimi porti; e quasi ch'ella habbia aperto il seno per gioicare le sue genti: da ogni parte quasi si dimostra al mare; onde è stata detta ueramente da alcuni, terra, madre di tutte le terre; eletta diuinamente, perch'ella congregate insieme gli Imperij dispersi, e raddolcisse le fiere usanze e costumi dell'altre genti: e perch'ella con la lingua latina, le molte lingue diuerse recasse in una. Ma per lasciare di dire i popoli, che sono stati uinti, e nella eccellenzia della lingua, e nel ualore dell'arme da gli Italiani e Romani; perche e sarebbe troppo lungo: una sola città, che fu Roma, ualse tanto co' fatti in ogni uirtù; quanto tutta la eloquētia di Greci in saperle: i quali Greci, come s'apūto s'indouinassero, che questa una terra hauesse hauuto à signoreggiare à tutte le altre, chiamarono una parte di essa, Magna Grecia; e per dirlo in una: non fu senza prouidentia diuina, che uennendo Iddio in terra, fusse ella capo di tutte l'altre genti: douendo poco dipoi esser capo del nome Christiano. Hanno gli Italiani il colore, e la statura del corpo quasi diuersa fra loro. Nella Lombardia & in quel di Venetia sono quasi tutti bianchi: & il uestire & il parlar loro alquanto piu sopra di se & accorto: ma nella Toscana, in terra di Roma, in terra di lauoro, in

Prencipato, in Calauria, hanno un colore Aquilino, i capelli neri; statura piu breue e piu ascutta; il parlare & il uestire loro schietto e senza affettatione. Dalla Marca d' Ancona insino alla Magna Grecia, ch'è nel estremo d' Italia da Oriente: hanno ogni cosa simile à questi, solamente che in Puglia, in Calauria, e nell'ulti mo dell' Italia, anchora si uine quasi e si parla à l' usanza di Greci. In tutta Italia sempre si costumò di togliere una sola moglie: come quasi in tutta Europa: il renunciare la moglie, e torsene un'altra, uené di Roma; done il primo che repudiò la moglie sua fu Spurio Carbilio sotto colore, ch'ella nō faceua figliuoli. Nelle città d' Italia, ui furono già tre maniere di gête, liberi, libertini, e serui. Gli ingenui ò liberi erano di tre sorte, ò Plebei, ò Patritij, ò dell' ordine di caualieri: le cose pertinéti à i sacrificij erano in potere de i Pontefici, e de' Flamini; e u'erano anco altri collegij di sacerdoti: chi sacrificava ad un Demonio, chi ad un' altro; la maggiore dignità & autorità era nel dittatore, dal quale non si posseua appellare: questa dignità duraua sei mesi; e nō ui si ueniuva, se non per gli gradi delle dignità: e bisognaua esser prima Questore, poi Edile, poi Pretore, poi Cōsolo, poi Censore, e finalmente si posseua esser Dittatore: non però bisognaua sempre passare p tutte questi gradi, ma qsto era l' ordine della scala delle dignità, si come anco nelle cose della guerra erano determinati gradi; per liquali si montaua alle dignita sue: imperò che il priuato soldato obediua al Centurione: il Cēturio ne al Tribuno; il Tribuno al Legato; il Legato al Consolo, ò à colui che fusse in uece del Consolo; e finalmente

DE' COSTVMI DELL'E GENTI

il Maestro di caualieri al Dittatore. La militia legitima & ordinaria duraua dieci anni ; eccetto s'è si fusse di sorte uinto lo nemico: che non fusse stato piu bisogno tenere l'armi in mano: ò se fusse accaduto caso alcuno di potere hauer licentia da posare l' armi : ilche come haueua molte cause da poter farsi , così haueua ancho molti nomi oltre la militia legitima, c' hauemo detto : ui fu l'altra chiamata Causaria; laquale non era molto honorata: imperò era piu honesta, che la terza : la quale era chiamata ignominiosa, da gli iscorni e uergogne, che se ne conseguiano . L'età del soldato era , secondo l'ordine di Seruio Tullio da diecesette anni insino à quarantaotto. Mentre ch'erano in pace, uiueua no in toga, che era una ueste luga, ampia, honesta: ma quando erano nelle guerre uestiuano il saio, ueste corta, militare, & il capitano haneuva una ueste riccha se gnalata sopra, ch'essi chiamauano paludamento. Non moueuano guerra, se non giusta e debitamente ; e così medesimamente non le tralasciauano senza giusta cau sa. Tutte le città, che se la teneuano co' Romani, si chiamauano, ò Amiche, ò Colonie, ò Municipij. De' Municipij, alcuni godeuano la cittadinanza Romana, et ha ueuano anco la uoce nel creare i Magistrati in Roma, alcuni altri godeuano la cittadinanza, senza hauer uoce. Le Colonie erano come membro della città ; e però uiueuano anco con le leggi Romane : ma i Municipij uiueuano con le lor proprie. Ne' Municipij erano i Decurioni à quel modo, che erano nella città di Roma i Senatori. I nobili in Roma uestendo la purpura, si conosceuano dall' ordine di caualieri, & i caualieri portando

tando gli anelli d'oro in deto erano distinti dalla plebe. Tutto il popolo hauena à giudicare sopra le cose gravi de' fallimenti d'importanza alla Republica:ma delle cose criminali de' cittadini,n'haueno à fare i Giudici, che si eleggeuano ogn'anno da ciascuna decuria: le cose ciuili poi erano in potere del Pretore,e de i Cento. E questi erano nel generale i costumi delle città d'Italia anticamente,tolti dall'ordinationi di Romolo in Roma. Percioche hauedo Romolo rassettate le cose della città,pertinenti al potere resistere à gli impeti dello inimico;e fatteci mura,fosse,bastioni,& ogni altro necessario apparecchio,si uolse ad ordinare lo Stato della città; e prima partì in tre parti tutto il popolo , e le chiamò tre Tribù,et à ciascuna parte fe un capo; i quali furono chiamati Tribuni:e poi partì ogn'una di queste tre parti in diece altre eguali,et à ciascuna di queste anche assignò il suo capo:e chiamò queste parti Curie,& i capi di loro,Curioni;erano anche le Curie par tite in Decurie,& i lor capi erano detti Decurioni. Ha uendo dunque à questo modo partito tutto'l popolo in Tribù,e Curie; partì anche il territorio in trenta parti;assignando à ciascuna Curia la sua parte,riferuando tanto terreno per se,quanto bastasse à i sacrificij,& al bisogno de' Tempij:lasciò anche una parte di terreno per lo commune ; e cosi uenne à distribuire il terreno,secondo gli huomini egualmente. Fe un'altra partenza de gli huomini;perche poteffero,secôdo la dignità loro hauer de gli honorî , e delle commodità :imperò che i piu illustri di sangue: e gli egregi per la uirtù loro,& i ricchi,furono appartati dagli ignobili e po-

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

ueri : e chiamò costoro Plebei , e que' primi , Padri ,  
onde furono poi chiamati il loro discendenti Patritij :  
fatta questa partenza si uolse Romolo à fare delle leg-  
gi , & ordinò quello che da ciascuno di loro fusse stato  
bisogno farsi , cioè , che i Patritij haueſſer cura delle co-  
ſe ſacre : & in mano loro ſolo fuſſero gli ufficij , & il go-  
uerno della città : e che rendeſſero ragione , e gouernaſſero  
inſieme con lui : ſenſa pigliarſi altra cura , che delle  
coſe di dentro la città : e che i Plebei ſciolti da queſto  
peſo , per eſſerne poco pratichi , e per hauer biſogno di  
trauagliarſi per la lor pouertà , attēdeſſer al lauorare  
della terra , & al pafcere gli armenti , & à fare tutte le  
altri arti mecaniche , e da poter uiuere . Et accioche nō  
ueniſſero in contentione inſieme , ò perche i ricchi ingiu-  
riaffero i poueri , ò pure perche i poueri haueſſero inui-  
dia à i ricchi , e nobili ; raccomandò i Plebei à i Patri-  
tij : laſciando in libertà loro di elegersi qualunque de' no-  
bili haueſſero uoluto per patroni , e chiamò patranato  
quel pigliare la deſenſione de' poueri , e d'ignobili , &  
accioche queſta congiuntione della plebe co' Patritij  
fuſſe beniuola , & accetta molto : diè acconci & amore  
uoli officij ad ogn' uno di loro : à i Patritij , che di-  
fenſaffero i Clieti loro , come fanno i padri i figli ; à i Clien-  
ti , che fuſſero obedienti , & oſequiosi à i patroni , & in  
commune ad amendui , che niun di loro poteſſe fare con-  
uenire l'altro à corte , ne fare teſtimonianza l'un cōtra  
l'altro ; ne eſſer l'uno nel numero de gli nemici dell' al-  
tro , & à queſta guifa uenuta ad eſſere la concordia  
di Romani piu ferma e piu ſtabile , che altra mai . Do-  
pò ordinò i Cōſeglieri della città ; e furon cento , che

scielse dal numero de' Patritij à questo modo: egli elese prima uno che gli parue il piu atto di tutti, à potere; mentre ch'egli fusse fuora di Roma occupato nelle guerre; amministrar le cose della città. Appresso fe che si eleggessero in ogni Tribu, tre i piu nobili, i piu uecchi, e di piu discorso: e poi comandò, ch'ogni Curia del corpo suo eleggesse tre i piu atti di tutti i Patritij, al gouerno, e cosi di questi nouanta, co i noue eletti prima dalle Tribu, e con quel ch'egli prima elese, se il numero di cento Confizieri; e fu chiamato questo numero e questa cōgregatione, dalla riuerentia della ueccierza, Senato, perche tanto suona questa uoce in latiano, e dalla autorità furono chiamati padri. Elese poi ancho trecento robustissimi, e ualorosissimi giouani, delle piu generose, e nobili famiglie; pure à quel modo, che erano stati prima eletti i Senatori; d'ogni Curia diece, e gli tenne sempre Romolo appresso di se, per guardia: e furon costoro tutti chiamati Celeri, dalla celerità e prestezza dell'essequire l'officio loro. Ma quello di che il Re hauea cura, era questo. Egli teneua prima il principato nelle cose sacre, & eßò ministrava & operava tutti i sacrificij in honor d'Iddio. Appressò, eßò haueua à mantenere in piè le leggi, e l'usanza della patria, e tutte le cose della giustitia. Eßò raguna ua il Senato; conuocaua il popolo nelle guerre, eßò haueua l'autorità del Capitanio, e l'Imperio. Al Senato diè questa autorità, e questo honore, che uolse, che egli douesse decidere qual si uoglia cosa, che fuße uenuta in discussione, in Senato; e concluderne quello che fuße parso alla maggior parte di loro. Alla Plebe conceße

D E' COSTUMI DELLE GENTI

queste tre cose; di potere creare gli ufficiali; fare delle leggi; e deliberar delle cose di guerra: però questa autorità era sotto questa conditione; pure che'l Senato approbasse quello, ch'ella faceua. Ballottava e dava le uoci il popolo, non huomo per huom; ma per le Curie per che quello, che piaceua à piu Curie, si referiuia al Senato. Ma hora questo ordine di ballottare, in molti luochi e uolto al contrario; perche non ha hora à giudicare il Senato, di quello che fa il popolo: ma il popolo è l'approbatore di quello che fa il Senato. Da questa bella di uisione, che fe Romolo nel popolo suo: ueniuua ad essequirsi il tutto, non solamente nelle cose ciuili ad un tratto: ma nelle cose ancho di guerra: perch'ogni uolta, che il Re hauesse uoluto cauare fuora l'essercito; non bisognava altramente allhora fare i Tribuni, per li Tribuni, ne i Centurioni per le Centurie; ò gli altri prefetti e capitani: ma accennatone i Tribuni dal Re, i Tribuni ne faceuano motto à i Centurioni: e questi à i Decurioni: ne ueniuano subito ad uscir fuora tutti i soldati in punto: perche ogni Decurione hauea i suoi soldati in ordine. Elesse ancho Romolo mille soldati, e gli chiamò (come uouole alcuno) dal numero di mille, militi. Diò ancho al popolo, sè stesso in piu riuerenza, uestendosi d'un piu eccellente modo, che gli altri: e menandosi inanzi dodici ministri, che chiamarono Littori, che hanno in mano dodici alebarde, con fascietti di uinchidinotando la pronta esecutione della giustitia, ò nel battere i nocenti, ò nel tagliarli la testa: nel qual numero e pare che Romolo seguisse il numero de gli auolti, ch'egli hebbe in augurio nel uolere fundare la citta.

tà : senon uogliamo dire piu tosto , che questo costume  
il togliesse da' Toscani : i quali essendo dodici popoli , e  
creando un magistrato commune , ogni popolo li davae  
il suo ministro : che già della sella curule : e della Tra-  
bea , ch'era la ueste regale , e degli altri ornamenti , che  
usorono i Re Romani , non è dubbio alcuno , che le to-  
gliessero da' Toscani . E uolendo ancho Romolo aumen-  
tare le forze della città , sotto color d'onestà , e sotto  
protesta dell'onore d'Iddio , drizzò un tempio in un  
boschetto dentro di Roma ; promettendo sotto zelo di  
religione , che chiunque si fusse saluato d'etro quel tem-  
pio , non heuesse temuta offensione alcuna da suoi nemi-  
ci ; & hauendo uoluto restare in Roma , sarebbe stato  
accettato , e fatto cittadino : e datoli ancho una parte  
del territorio , ch'egli acquistaua guerreggiando . Fe  
un altro ordine , che le città , ch'essi soggiogauano con  
l'armi in mano , non si douessero del tutto ruinare , e  
mandare per terra : ne ancho farle serue : ma mandati-  
ui habitatori Romani , per quanto sopportaua il terri-  
torio uinto , le facessero Colonie loro , e partecipi della  
Repubblica Romana . Ma dopò la morte di Tatio ; col  
quale gouerno cinque anni Romolo il popolo Romano  
& Sabino congionti insieme : si uolse alle cose sacre , &  
ordinòne molte publiche , e priuate : e spetialmente fe  
queste leggi . Prima , che la moglie fusse compagna del  
marito , non solamente ne' danari , ma in tutte l'altre co-  
se ancho insino alle sacre , e ch'elle douesse uiuere , secon-  
do che al marito fusse piaciuto , e che come era il mari-  
to Signore della cosa : cosi ella ne fusse ancho signora : e  
che morèdo il marito senza figli , succedesse ella al ma-

DE' COSTUMI DELLE GENTI

rito, ma morendo con figli, ella ui fuisse anco à parte e-  
gualmente con quelli, e che ritrouata una donna in adulterio, i parenti & il marito la faceffero morire, come piacesse à loro. E quella donna, che beeße del uino, fuisse punita, come adultera; dalquale ordine pare che questo costume andasse tanto inanzi, ch' ogni volta che ritornassero i mariti in casa, basassero le mogli, e le figlie, per conoscere (come disse Catone) se puzzasser di uino, e questo, perche si pensarono, che come il principio della pazzia e la corruttela, cosil' ebrietà sia il principio della corruttela. Ordinò, che i padri hauessero ogni autorità sopra i figli loro, ò nel castigarli, ò nel batergli, ò di tenerli co' ferri in piè, à guisa di serui à zappare la terra; insino à poterli uendere, & uccidere: & essendo alcuno stato uenduto dal padre e riscoßosi poi e uenuto in libertà, poßa il padre riuenderlo la secôda e la terza volta. E questa legge fu poi trecento anni appreßo rinouata e poßta nelle dodici tauole. Ma Numæ Pompilio mitigò alquanto questa asprezza; soggiongendo alla legge, che allhora il padre perdeſſe tutta la autorità, c'hauena nel figlio, quando questo togliesſe moglie, con uolontà di suo padre: furono l'altre leggi anche; come fu, che niuno, che fuisse nato libero si effer citasse in alcuna arte, che si opra ſedendo. Fu permettuta à i cittadini l'arte della guerra, e del coltiñar la terra; onde ne uenne il prouerbio, nelle lodi d'alcuno buon soldato e buono agricoltore. Pensaua il Re, che fuisse imperfetta l'una uita senza l'altra; per effer neceſſario, che si coltiui la terra, e che si maneggiano le guerre; ſecondo il tenore della legge di Lacedemonij. Volſe, ch' a-

tempo di pace, ogn' uno attendeſſe alle coſe ruiſtiche: per mettendoli però l' contrattare delle coſe neceſſarie alla uita. E uolto alla religione, ſe i Tempij, gli altari, e le ſtatue à gli Dei, & ordinò i giorni, ne' quali non fi doueſſe operare niente, & i ſacrificij, & i mercati, e l'al-tre molte coſe, che appartengono al culto diuino: non uolſe che ſ' accettaſſe in Roma niuno ſacrificio de gli ſtrani, e tanto meno quelli, che ſi faceuano all' uanza Greca, eccetto quelli d' Hercole ſolamente, che n' erano ſtati inſin dal tēpo d' Euandro. Dionifio Alicarnaſſeo, ſeguendo Varrone, dice, che Romolo ordinò per le Tri-bu, e per le Curie ſeſanta Sacerdoti, i quali haueſſero cura de' ſacrificij publichi, e di più anco, gli Aruſpici, cb' erano interpreti del uoler diuino, mediāte le coſe uiſibili. Fu aſſignato ad ogni Curia il ſuo Genio, cō li mi-niſtri de' ſacrificij, et à tutti in cōmune fu data, ueſta. Fu partito l' anno in dieci mesi, dalle quali coſe può giu-dicarſi, che fuſſe Romolo aſſai intēndente delle coſe hu-mane e diuine, che in Roma inanzi à Numa Pōpilio, nō ſi uiffe (come penſano alcuni) diſordinatamente, e ſen-za religione. E queſte ſono le discipline ciuili, cb' uſcirono da Romolo: alle quali Numa, che lo ſeguì nel Regno, ne giuafe molt' altre, perche e riduſſe l' anno ſecondo il corſo della luna in dodici mesi, mutādoui anco l' ordine loro, e ponēdo Marzo, cb' era primo nel terzo luoco, poſti prima Genaro, e Febraro: ordinò anco i giorni di feſta, et i giorni neſtaſti, cioè quādo nō era lecito negotia-re col popolo di coſa niuna. Creò un ſacerdote à Gioue e chiamollo Diale, che uol dir Giouale, ornādolo di ueſte bella, e della ſella curule, e ue ne giōſe duo altri, uno

DE' COSTVMI DELLE GENTI

à Marte,l'altro à Quirino,e furono tutti tre chiamati Flaminij,quasi uogli dire Filamini,da certi fili intertesti, ch'essi portauano per ornamento in testa . Elese le uergini, c'bauessero à seruire à Vesta: le quali primi diece anni imparauano i modi di sacrificare alla Dea, & altri diece poi le sarrifcauano, & il terzo decennio insegnauano, & instrueuano le giouani, ch'entrauano ignorant, ne' collegi loro: e finito questo tempo, era lor libero, il tore marito, ò no: e le constitù il salario , mediante il quale potessero uiuere del publico , e le fe degne d'essere rispettate, et honorate con la perpetua uirginità, e con altre molte ceremonie loro . Et essendone alcuna trouata giacerfi con alcuno huomo:era portata in presentia del popolo , con un doglioso silentio , à far morire: e così uiua n'era mandata giu in una certa grotta, ch'era sotterra presso la porta collina: e buttatali molta terra sopra , ue la faceano à forza spirare . Consecrò à Marte dodici Sacerdoti, ch'egli chiamò Salij, perche nel mese di Marzo soleuano fare solenni balli per piu dì, ne' piu celebri luochi della città: andauano uestiti di uesti di piu colori, con spade à lato, attaccate à certe correggie di rame: portauano nella destra una lancia, & una bacchetta:nella sinistra una targa all'usanza di Tracia, con certi cappelletti lunghi in testa, et acuti in püta: Dionisio crede che quelli, che i Greci chiamaron Cureti, non fuser niente dissimili da questi, che i Romani chiamarono dal ballo loro, Salij . Creò ancho dopò Numa il Pontefice, nella potestà del quale sottomise tutte le ragioni delle cose sacre, insegnandoli con quali uittime: in che dì , & in quali Tempij si

douesse sacrificare : furono ancho fatti altretanti Sacerdoti, i quali haueano cura che'l popol Romano non monesse guerra à niun senza giustissima causa ; i quali chiamò Feciali . Questi Sacerdoti, se fusse accaduto, che fusse stato tolto à Romani uiolentemente , alcuna cosa ; la repetiuano prima ; non essendoli resa, gli bandiuano guerra, con certe parole composte à quel fine . Et essendo repete giustamente à Romani, da qualche popolo le cose lor tolte; questi Sacerdoti con la medesima autorità , dauano loro in mano i colpeuoli , & i rubatori di quelle cose : uendicauano ancho l'ingiurie fatte à gli Imbasciatori loro ; e facendosi accordo fra il popolo Romano & altro popolo ; questi Sacerdoti ratificauano , e confirmauano la pace : e così al contrario, essendo stato ingiusto l'accordo ; non hauendo lo rato , turbauano la pace ; & essendo il Capitano generale dell'essercito , ò l'essercito istesso mancato , & errato contra il giuramento publico ; essi haueuano cura di purgare quella sceleranza . Ordinò Numa, che non douesse far si lutto d'un fanciullo , che morisse da tre anni in basso ; & essendo di piu di tre anni , non se ne fusse fatto lutto piu mesi , che quanti haueua anni il fanciullo ; ma che'l piu lungo lutto non auanzasse dieci mesi . Partì il popolo in piu collegij d'artegiani ; in sonatori di piffari , in artefici , in architettori , in tintori , in sartori , in coitari , in fabri , in cretari , & uno altro collegio di tutti gli arteggiani insieme , e distribuì à ciascuno di questi , i suoi sacrificij , & i suoi deuoti Iddij . Seruio Tullo poi diuise tutta la moltitudine di cittadini , in mali ordini , ch'egli chiamò Classe,

DE' COSTVMI DELL'E GENTI

e Centurie; e fu à questo modo l'ordine di questa divisione. Quelli, l'bauer de' quali era di ualuta di cento milia ducati, si conteneuano nel primo ordine, ò nella prima Classe; nella quale furono ottanta Centurie, tanti giouani, quanti uecchi: i uecchi per la guardia della città, i giouani per uscire fuora ne' bisogni, alle guerre; e fu lor commandato, che deueffero star sempre pruissli, di mezzesta, di rotella, di giuppone, di maglie, e di gambali: e queste erano armi difensive; ma le offensive, una picca, e la spada, e furono aggiointe à questa Classe due Centurie di Fabri, ò di maestri di legname; senza arme, solamente perche portassero nella guerra le mechine d'abbattere le muraglia, e da offendere in mille altri modi il nemico. La seconda Classe fu di uenti Centurie, e fu di quelli, che possedeuano da settantacinque millia insino à cento millia: l'arme, che fu lor commandato, che haueffero sempre pronte, furono lo scudo, la mezzesta, i gambali, come i primi; tolleti solo il giuppone di maglie: l'arme offensive, quelle istesse della prima Classe e di quella medesima età. La terza Classe era di quelli, che possedeuano cinquanta millia ducati, e ui furono altretante Centurie, e con quelle medesime arme, fuora che solo i gambali. La quarta Classe fu di quelli, che possedeuano da uenticinque in cinquanta millia, e ui furono altretante Centurie, et à questi non fu dato altro, che un spiedo. La quinta Classe fu di trenta Centurie, à i quali fu commandato, che portasser alla guerra le fiondi, & i saggi da tirare, e con questi furono i sonatori di corni, e di piffari, partiti in tre Centurie: e que-

ta Classe fu di quelli, che possedeuano da undeci millia  
in su. Il resto poi del popolo uolse Tullo, che per la  
loro pouerà non sentissero niente del peso, e della gra-  
uezza della militia. E uolse che mediante il giuramento,  
dicesse ciascuno quello che possedeua, e medesimamente  
il padre, e la madre, e quanti figli hauesse, e di  
che età si fussero essi, e le mogli loro, & i figli, et i nomi  
di ciascuno d'essi, & in che parte della città habbita-  
sero; ponendo pena à chi non dicesse il uero, di perdere i  
loro beni, e d'essere battuti prima, e poi uenduti. Ha-  
uendo adunque à questo modo ordinato il numero di  
fanti à piedi, rassegnò de' primi cittadini, nuoui or-  
dini di gente à cauallo. Egli ordinò con quelle tre, che  
haueua prima instituite Romolo, e con l'altre che poi  
ui gionse Tarquinio, in tutto diecotto Centurie di Ca-  
ualieri, e uolse che à ciascuna Centuria fusse dato del  
publico per comprare i caualli, diece millia ducati, e  
di pagarne duo altri millia ogni anno per potere man-  
tenerli, fu dato il peso alle uedoe. Furono adunque tra-  
da cauallo, e da piè, cento, e nonantatre Centurie, le qua-  
li nel ballottare, e nel dare le uoci nella creatione de gli  
officij, haueuano secondo l'ordine loro, le dignità, e le  
prerogative delle prime uoci; intanto che quei, ch'era-  
no della prima Classe, e che piu erano agrauati nelle  
cole di guerra, erano i primi à dare le uoci, percioche  
tolto uia quel costume antico di sostenere tutti egual-  
mente le grauezze della città, Seruio uolse (come di-  
cemmo di sopra) che chi piu hauesse, piu ne sentisse. E  
perche la prima Classe hebbe ottanta Centurie di gente  
da piedi, e con questi ancho davanano le loro uoci le gen-

## DE' COSTVMI DELLE GENTI

ti da cauallo ( ilche dimostra Dionisio assai chiaro ) auueniuia, che queste che ballottauano prima essendo nonantaotto Centurie, & auanzando la metà delle uoci, quello in che eße s'accordauano, era fatto . Ma uariandosi in queste prime uoci, ilche soleua di rado accedere, si chiamauan à ballottare le Centurie della seconda Classe, e così per ordine sempre all' altre ; ma quasi mai non si giungeua all' ultima . Ordinò prudentemente Tullo , che chi sosteneua peso e grauezza maggiore, hauesse questo di buono nel ballottare , & auuegna , che non ne fusse escluso niuno in dar la sua uoce , era nondimeno tutto lo sforzo ne' Caualieri , e nelle Centurie della prima Classe, nella potestà de' quali era già il creare di Magistrati, il fare delle leggi, & il bandire le guerre : le quali tre cose, furono da Romolo da principio date , e poste nella potestà del popolo Romano . Ma cacciato di Roma Tarquino Superbo , fu di nuovo mutata la prima forma del gouerno della città: furo no fatti i Consoli in uece de i Re , à i quali Consoli furono dati tutti quelli ornamenti , c'haueua il Re prima , eccetto che la corona , e la ueste regale ; e questo fu al lhor che Bruto liberatore della patria , fatto primamente Consolo con Collatino, induisse à giurare il popolo , che mai non patirebbe per l' auuenire, che in Roma si uedesse piu Re . Costui aumentò il numero di Senatori in fino à trecento . Creò il Re ne' sacrificij , perch' egli hauesse supplito à tutte le ceremonie sacre, che operaue il Re prima . Ma Valerio , che fu il terzo Consolo, fece una legge, che si potesse da i Consoli appellare al popolo , e puose pena la uita , à chi hauesse effercitato officio

in Roma contra uoglia del popolo: e gli lenò uia le tan-  
te grauezze, e datij, c'haueuano sopra: ilperche ne di-  
uentarono gli huomini piu pronti al guadagno, e' al-  
l'arti: & ordinò che s'alcuno hauesse cercato d'insigno  
rirsi della patria, l'hauesse ciascuno possuto, senza te-  
ma del mondo ucidere. Constituì il Tempio di Satur-  
no in Erario publico, accioche fuisse stato doue riporsi  
il danaro del commune. Permisse al popolo ancho, che  
si creasse duo Questori. Ma non molto dipoi fu creato  
in Roma un magistrato; dalla autorità del quale non si  
poteua appellare, e fu chiamato ( come si disse di so-  
pra ) Dittatura: dal potere quello che gli piacesse ditta-  
re, ò più tosto dal dire, percioche non si facea la crea-  
zione di questo magistrato, ballottata dal popolo: ma  
era detto solamente e nominato da colui, che ottenena  
la maggiore dignità nella città. Questo modo di crea-  
re il Dittatore, e pare che i Romani il togliessero da i  
Greci: i quali ( come scrisse Theophrasto ne' suoi libri )  
che scrisse del Regno, costumarono di eleggere e nomi-  
nare in: fino à certo tempo i Tiranni, ch'essi chiamano  
Esimneti: laqual dignità del Dittatore appresso i Ro-  
mani fu di sei mesi solamente: e ne si soleua creare, se-  
non quando si ritrouaua la città in qualche calamità  
estrema, ò quādo d'un subito gli ueniua qualche disgra-  
zia sopra. Al Dittatore era lecito eleggere gli altri  
magistrati, come era il Maestro di Caualieri, che era  
di dignità, e d'autorità appresso à lui: e massimamente  
sopra le genti da cauallo, & era così sempre col Ditta-  
tore, come soleuano essere i Tribuni co i Re. Nel tem-  
po del Consolato di Spurio Cassio, e di Posthumio Co-

DE' COSTVMI DELL'E GENTI

minio, fu concesso alla plebe d'hauere ancho eſſa il suo  
magistrato, il qual fuſſe ſacrosanto & inuiolabile, &  
il quale poteſſe diſenderli dalla uiolentia de' Consoli: e  
ui fu principalmēte eſpreſſo, che non fuſſe lecito à niu-  
no de i Patriij hauer queſto officio: & queſto fu il Tri-  
bunato della plebe. Ma tanta fu poi la loro arrogatia,  
che non piacendoli, caſſauano ſpeſſo, & annullauano i  
decreti de i Consoli, e del Senato, e queſto Magiſtrato  
ſoleua crearſi dal popolo religioſamente, e con gran fo-  
lennità: furono primieramente queſti Tribuni, duo; poi  
ue ne furono aggionti tre; e finalmente anchor cinque.  
In tre maniere ſi ſoleua già ragunare il popolo inſieme  
in Roma; o per le Curie, citandosi per lo mandataro  
una per una: & à queſto modo ancho poi dauano le  
uoci; e per queſto fu chiamata queſta ragunanza del  
popolo, Curiata, ò citandosi il popolo per le Centu-  
rie; come habbiamo detto di ſopra, che ordinò Seruio  
Tullo; e queſta era detta, Centuriata: ma à quella pri-  
ma maniera ſi citaua il popolo per lo ministro del Con-  
ſolo; in queſta ſeconda ſi citaua per lo Trombetta pu-  
blico: nel terzo modo, queſta ragunanza del popolo era  
chiamata Tributa, perche ſi ragunaua inſieme per le  
Tribu, ſecondo i luochi, e le contrade, dove habitaua-  
no. Hor come prima da i Re paſſò la dignità, & il go-  
uerno della Republica à i Consoli; coſi da i Consoli paſſò  
ancho à i Dieci, i quali furon creati della nobilità,  
dal popolo: e dalli quali non ſi poteua appellare: &  
erano chiamati Decemviri. A' coſtoro fu impoſto,  
che doueſſero ſcriuere le leggi per lo gouerno della cit-  
tà: ogni dieci dì andando in circolo gouernaua ciascu-

no: & hauendo secondo il gouerno loro fatte alcune leggi, le scrissero con l'altre, che hebbero da' Greci, in dodici tauolette, e le diuolgario al popolo. Colui à chi toccava per li dieci di il gouerno, si menaua dinanzi per quel tempo dodici allebardieri; gli altri solamente hauenano ciascuno un sol ministro publico: ma non durò lungo tempo questo magistrato, perche si come era stato pensato quello da i nobili, per leuare del tutto l'autorità de' Tribuni dalla città; cosi, come si scorse questo animo, furono da i Tribuni leuati via i Decemviri, e fero una legge, che quello che piaceße alla plebe, doueße accettare tutto il popolo; & una altra, che chiunque feße dispiacere à i Tribuni della plebe, ò à gli Edili, che erano sopra la graffa, e sopra le cose delle feste, e di giuochi che si faceuano à quel tempo; ne fuße fatto di lui un sacrificio à Giove, e ne fuße uenduta e fatta schiaua tutta la sua famiglia. Ottennero medesimamente col tempo, ch' uno de i Consoli si creasse della plebe, e senza rispetto alcuno si poteße apparentare fra nobili e plebei; furono anco poi creati in Roma duo Censori; i quali hauenano cura di numerare il popolo, e di guardare le scritture pubbliche. Questo magistrato fu da principio poca cosa: ma crebbe tanto la sua autorità col tempo, che nō si sarebbe creduto mai prima; perche fu tanta la dignità e la autorità de i Censori, che si stese insino à por mano à i costumi, & alla creanza della città. Essi regeuano l Senato; e le Centurie di Cavalieri, & hauenano à uedere ogni lor cosa bene, ò mal fatta: e si hauenano à iconoscere i luochi priuati e publichi; à tenere conto

D E' COST VMI D E L L E G E N T I

dell' entrate del popolo Romano, haueuano à fare rife-  
gna, & à tener conto delle genti della città: leuanano  
dal Senato i Senatori, facendoli ancho infami, quando  
il meritanano: e si creanano ogni cinque anni. Fu crea-  
to ancho un' altro magistrato, che haueße à rendere ra-  
gione nella città, & il chiamarono Pretore: à costui  
fu data potestà di rendere giustitia d' ogni cosa priua-  
ta e publica, di fare leggi nuoue, e di annullare le uec-  
chie: fu da principio fatto un solo Pretore, ma essen-  
do molti forastieri in Roma: non bastaua à rendere giu-  
stitia à tutti: onde ne fu fatto un' altro, ilquale per lo  
più soleua amministrare giustitia à i forastieri: e però  
fu questo chiamato Pretore Pellegrino: si come quel  
primo Pretore Urbano, dalle cose, che amministrava  
de' cittadini, e della dignità & honore del magistrato  
fu chiamato il gouerno loro honorario. Haueuano le  
insegne, e gli ornamenti Regali, e quasi pari à i Conso-  
li. In questo Stato si mantenne Roma insino al tempo  
di Giulio Cesare: ilquale di nuouo indusse la Monar-  
chia, et il gouerno d' un solo; ilqual modo è poi per lon-  
ghissimo tempo stato continuato da gli Imperatori. Si  
celebraua in Roma un certo giuoco, che fu chiamato  
Magno, e Circense, e Plebeio. L'apparato e la pôpa di  
questo giuoco usciua dal Capidoglio, e passando per lo  
Foro Romano, ne uenia nel circo massimo, et era di que-  
sto modo. I figli de i Caualieri, ch' erano à ciò atti pe-  
l' età, andauan inanzi à cauallo, e medesimamente que-  
li ch' erano col tempo, per gire alle guerre per fanti  
piè, partiti à squadre à squadre n' andauano inanzi  
perche si uedesse da forastieri quanta, e quale fossi  
la giouentù,

la giouentu, che si cresceua nella città atta al gueregiare ; poi ne ueniuano le molte carrette , & i caualli stradofso, e poi i lottatori, & i giuocatori d'ogni sorte, ignudi tutti, fuora che con un paio di brache; per haue re à mostrare ciascuno le sue atterze e gagliardie e nel la lotta, e nel correre , e ne gli altri giuochi . E poi appresso ueniuano in tre squadre i ballatori; nella prima gli huomini grandi: nella seconda, quelli che comincia uano allhora à por barba; nella terza, i fanciulli: e poi seguiano ordinati i sonatori di piffari , di sampogne, di fiauti, di liuti, e lire, & d'altri uarij instrumenti . Il uestito de i ballatori era rosso: haueano spade à lato at taccate à correggie di rame : e gli huomini haueuano piu corte haste in mano, che gli altri; ma con morrioni in testa cò bellissimi pennacchi; inanzi ad ogni squa dra di questi ballatori , andaua uno di loro ballando e saltellando, per mostrare il modo & il garbo della destra loro arte : imitando i mouimenti, & i gesti, che si fanno nel battagliare : usauano anco il ballo Pirrico; ch' è una destra & atta maniera di uolteggiare bal lando, ritrouato da Pallade, o secondo altri, da gli Cu reti, e dietro à costoro ueniuua la squadra de i Satirisci: i quali erano addobbatii, & ingarbatisi à modo di Sati ri, e di Sileni: & andauano con modi e gesti ridicoli sal tellando, e facendo strani atti ; appresso à costoro se guiano gli altri sonatori di pifferi, e di citere; che faceuano bella e uaria armonia: e poi alcune statue d'Id dij, d'oro, e d'argento, che erano portate su le spalle de gli huomini, e molti andauano chi inazzi, e chi poi con incensieri in mano, facendo uarij e soavi odori: e final-

## DE' COSTUMI DELLE GENTI

mente poi con gran compagnia d'huomini d'ogni sorte seguiano religiosamente i primi magistrati della città, accompagnando il carro doue erano le cose sacre. L'ampiezza del circo, ò del teatro, doue si faceua questo gioco, & altri, fu in lungo poco meno, che mezzo miglio; e fu lato, da quattro moggi di terra: era dentro di Roma, tra il monte Palatino e l'auentino; haueua da tre lati, sopportichi fatti di forte, che posseuano sopra loro, dalla banda di dethro in Teatro, sedere e star ni à uedere cento e cinquanta milia huomini. Qui si sole uano ancho fare i giuochi senici; i quali da principio furono à questo modo: faceuano uenire di Toscana i cianciatori; i quali saltando à tempo col suono, si muoveuano destra & aggratiatamente; cominciarono poi i giovanzi Romani ad imitarli, concantarui anco à tempo col ballo certi lor uersi rozzi. Ma passò poi tanto inanzi questa usanza, che ne uennero ad esser fatte le schole & i maestri; i quali per nō esser molto differenti da que' buffoni Toscani, furon chiamati in quella lingua Histrioni: hor questi cominciarono poi non rozzamente, come prima, ma acconciamente à rappresentare le satire: accordando il canto à tempo col suono e col ballo. Ma L. Andronico lasciando le satire, si uoleva rappresentare le compositioni delle fauole; del quale si legge; che essendo per hauer recitato molte uolte, diuenuto fioco, e uolendo ancho dare piacere al popolo con le sue nouelle: fe cantare un putto al suono di pifferi; donde nacque poi, che gli Histrioni, ui cantassero anche essi. Volta dunque la cosa, da que' risi disfolti, e da que' giuochi metti, & fattone apoco apo-

co, arte, lasciarono i giovanil' atteggiare à gli Histrioni; e cominciarono à pore in uersi le cose ridicole, le quali poi rappresentauano insieme, e di qui principalmente nacquero le comedie attellane, le quali erano tutte piene di piaceuolezza, e furon così dette dal podolo di Attelle. Questa maniera de giochi uenne da gli Osciri, e la frequentò la giouentu di Roma: non permettendo, che gli Histrioni ui s'impacciassero per niente. Non mi pare inconueniente dir qui, à qual modo il Senato & il popolo Romano consegrasse, e ponesse nel numero de gli altri Dei, i suoi Imperatori dopò la morte; imperò che ( come scrive Herodiano ) e collocauano auanti la casa del Re sopra un letto d'aurorio, una immagine simile assai al morto Prencipe, laquale effigie era posta à giacere sopra il letto à modo d'un che sia infermo; & una gran parte del dì sedeua tutto'l Senato dalla parte sinistra del letto, con ueste nere, e di lutto: e dalla destra le più nobili donne della città, uestite di bianco; perché questo era il colore di lutto alle donne, levato uia però ogni altro loro ornamento; e questo si faceua per sette dì: e tra tanto ueniuano i medici à uisitarlo, come s'egli fusse anchor uiuo; e dicono che la infirmità ogni dì si faceua più graue: finalmente poi; quasi fusse allhor morto, era portato da i giovanili dell'ordine di cauelieri, e dal Senato per la via sacra nel foro, e posta la bara inanzi ad un tempio, che era chiamato i Rostris, i fanciulli, e le fanciulle nobili, fatte due compagnie di loro; cantauano l'una parte e l'altra cō uoce fleibile e mesta, certe cāzonette dogliose composte per questo effetto: e fatto questo;

DE' COSTUMI DELLE GENTI

si portava questo letto d'auorio con la effigie, dal Foro  
in campo Martio; doue era ordinato un pulpito di le-  
gno, in forma quadra: nella cima delquale s'ascendeua  
per molti gradi, & in ciascuno di essi, che era ornato d'or-  
ro e di purpura uaghissimamente, e di uarie e belle pit-  
ture, u' erra una statua d'auorio: e quanto i gradi ne lo  
andare in su erano piu alti e piu stretti, tanto piu le im-  
agini che u'erano, erano minori: di dentro poi era pieno  
questo pulpito di frasche secche: l'effigie del morto era  
nel secondo grado; & essendo à gara da tutta la città  
postiue d'ogni sorte di aromati, e di cose odorifere: al-  
quanti nobilissimi giouani dell'ordine equestre, uestiti  
regalmente correuano à cauallo hor quâ, hor là, d'in-  
torno à questo spettacolo con un certo corso e mouime-  
to à tempo e solenne. Erano ancho menate intorno le  
carrette doue erano i piu nobili della città; e finalmen-  
te il successore nel Imperio attaccava il fuoco al pul-  
pito: e tutta la multitudine il seguiva: e cominciando  
gia il fuoco à pigliar forza, si lasciaua uscire per la ci-  
ma una aquila, la quale si teneua che la fusse l'anima  
del Prencipe, che n'andasse nel cielo: e chi ueniva de i  
Prencipi Romani ad essere consegnato à questo modo,  
era superfluiosamente uenerato, & adorato con gli al-  
tri Dei. E questo basti dello stato della città di Roma.  
Hoggi tutta la Italia è religiosissima nella fe christia-  
na, e segue nel sacrificare, il modo della Romana chiesa,  
seccetto che per auuentura nell'ultima parte di lei, si  
serua da alquanti pochi, il costume greco, per esser essa  
di nation Greca. In Italia si tolge oggi una moglie,  
come prima: ma non si puo renunciare: ne si permette,

se non con gran causa, e uolendo il Papa. A' i primogeniti de i Re, e de Prencipi, tocca per successione il re gno; mediante gli antichi loro ordini: ma i figli di priuati succedeno nella heredità paterna egualmente: pur che siano però tutti legitimi. Si uiue in Italia con tre maniere di leggi; ò che hanno fatte i Pontefici; ò che hanno fatte gli Imperadori; ò che ogni città, per qualche sua commodità particolare si fa, con permissione del superiore. Il regimento delle cose ciuili, in un luoco si eseguiscono per giudici ordinarij, altroue per officiali: perche non si uiue in tutti i luochi d'una istessa maniera. La prima nobilità è la militia: quando riesce bene, & auuenturata. La seconda è la peritia delle lettere: il sacerdotio non fa tanto nobile, quanto rispettoso e degno di riuerenza. Nella eccellentia delle lette re i Theologi hanno il primo luoco; et il secondo, i Dottori delle leggi. Sono ancho i Medici in honore; ma è maggiore il loro guadagno, che la dignità: i Matematici, i Dialettici, gli Astrologi, i Poeti sono anzi chiari e famosi fra se stessi, che degni fra gli altri; gli ultimi di tutti sono i Grammatici; come quelli, che s'inuechiano tra putti. Sono di gran nome ancho i predicatori, e di maggior riuerenza & hanno piu udienza coſtoro, perche predicano Christo, che non hanno gli auocati, nelle corte de' quali è maggiore il guadagno, ch'el nome. La mercantia è ancho in riputatione, per c'hoggi: come fu ancho sempre, l'oro è oro: e le ricchezze son ſolo in prezzo: i Pittori, i Statuarij, e que', che lauorano di colla, ſono in maggior estimatione, e reputazione, che i lauoratori della terra: auegna che anticamente

DE' COSTUMI DELLE GENTI  
fusse di costoro la prima lode. Di tutti gli Italiani, qui  
si solo i Romani tengono grandi armenti, e massarie di  
bestiame: ma tengono à questi seruitij, gête strane. Chi  
ueste d'una sorte, e chi d'un'altra; ma i Venitiani largo  
e lungo, e più sontuosamente si ueste nella città, che in  
contado. Appresso à i Venitiani, uesteno ciuale &  
conciamente i Fiorétini e tutta Toscana. In Milano et  
in tutta Romagna, e nel Genoesato si ueste più pompo  
so, ma più stretto. In Roma il uestire della corte auàza  
ogni altro, così di lughezza, come di uarietà di colori:  
il proprio uestire Romano è molto più parco: ma con  
la sua attigliatura, massimamente nelle donne. In Nà  
poli si ueste più presto acconcia, che splendida mente; &  
è più grato, e più piace il uestire straniero, che l'Italia  
no: il resto della Italia ueste più schiettamente: ma  
non hanno tutti un modo istesso di uestire; conciosia,  
che ci ricordiamo noi à tempo nostro essersi spesse uolte  
uariate le foglie. Ecco, in Romagna, & in tutta  
la Lombardia le Signore uesteno alla Spagnola, e gli  
huomini alla Francese. Et in Roma, quanto è, che le  
donne non uestiuano altramente, che alla Toscana? Le  
Gentil donne in Venetia, pochi anni fa, andauano col  
petto, con le spalle, e con le braccia ignude: hora copre  
no tutto, & usano maniche più lunghe, e larghe; e s'accostano all'usanza Spagnola. Le statue antiche di Ro-  
mani e le medaglie ci danno ad intendere che e non si  
copriuino ad alcun modo la testa, ne usorono calze,  
eccetto che i soldati i loro stivaletti; & hoggi per tutto  
s'usa l'uno e l'altro; ma il coprire della testa come  
ci mostra ancho il nome, è uenuto altronde in Italia.

Ne questi giubboni di lana e di lino, c'hoggi si frequen-  
tano tanto fra i giovanzi, furono anticamente in mol-  
to uso; come si può dalle statue antiche comprendere.  
Il parlare Italiano non è quello già, che fu un tempo;  
ne però del tutto diuerso, ma guasto piu e manco dalle  
uoci barbare, secondo che questa parte o quella dell'I-  
talia, fu piu o manco frequentata, & affannata dalle  
genti straniere. L'Istria, dalla parte della marina,  
per lo piu usa la lingua Venitiana; laquale è accom-  
pagnata, & graue; e fatta dal fiore di piu lingue; ilche  
gliè auenuto facilmente dal conuersare spesissimo del  
le molte genti della Italia: anticamente fu molto piu  
schietta, e manco diletteuole ad udire. Il parlare del  
Friolo pare, che siano piu lingue, & è lontano non so  
che dall' Italiano. Ma nel Triuigiano, in Padoa, in Ve-  
rona, in Vicenza, in Mantoua, in Ferrara si parla molto  
piu dolce: & il parlare cittadinesco, è piu piaceuole di  
quel di contado. La Lombardia ha un certo parlare stra-  
netto: ma non è gente piu culta, ne piu adorna di que-  
sta, o nella attigliatura della città, o nella parsimonia  
del uiuere. In Rauenna, in Arimino, in Pesaro, in  
Faenza, in Bologna, & in tutta Romagna si parla as-  
sai aggratiatamente. I Toscani parlano breue, come i  
Laconi, e la lor lingua è piu bella e uagha in bocca de  
altri, che nella loro. Quello per l'adietro despiaceua in  
Roma nella lingua, si accoccia e fa gratioſo ogni dì piu  
per la conuersatione di molte getti insieme. Nella mar-  
ca d' Ancona, e nel paese di Sabini e di Marsi si parla  
assai grossamente; ma breue. I Spoletini, i Pugliesi,  
que' di Principato, i Calauresi, i Bruzzesi, & il resto

D E' COST VMI D E L L E G E N T I

d'Italia parlano assai rozzamente, ma la lor lingua non è tanto guasta e mischiata con l'altre strane; fuora che Napoli, dove per lo piu si ua alla lingua Spagnola e chi considerara bene, e nel generale uedra, che non è città, non è popolo (come uole anco M. Antonio Sabellico) che non sia da i suoi conuicini in qualche cosa, differente e diuerso.

Della Liguria, c'hoggi chiamano il Genoesato, e de l'antico modo di uiuere delle sue genti.

Cap. XX.

**L**A LIGVRIA è una prouincia dell'Italia, per la piu mōtuosa, et è tra il fiume Varo, e Ma-  
cra: e da l'un lato ha l'Appennino, dall'altro il  
Tò: & è gionta con la Toscana: il capo del paese è ho-  
ra Genoua. Fu detta anticamente Lyguria da Ligy-  
sto figliuol di Phetonte: mutata (come uol Fabio pit-  
tore) la y in u. I primi loro habitatori (come pensa Tu-  
cidide) furono Siciliani: da i quali fu già una gran par-  
te d'Italia, posseduta: ma cacciati poi da Italia da gli  
Enotrij habitarono la Sicilia. I Liguri ne menarono  
la lor uita molto piena di fatiche, e di sudori; essendo  
altri intenti à tagliare gli arbori, che esistono nel  
paese, atti à lauorarne le nauj; e così grossi, che secando  
si, ne ueniano tauole di otto piedi late; altri à zappa-  
re la terra, ch'è molto aspera e petrosa, per ridurla in  
qualche cultura: e da tante fatiche non ne cauauano  
però molto utile; erano i lor corpi magri e robusti per  
lo cōtinuo esercitio, e per la scarsezza del uiuere: le don-  
ne anco fatigauano, come gli huomini: assuefatte già

di operarsi insieme co' mariti: andauano del continuo à caccia; sostenendo la lor pouertà con le fiere, ch' uccideuano. Erano destri e gagliardi per essersi assuefatti nelle neuui, & in que' monti asperi: et alcuni per la grā carestia del pane, uiuiano mangiando carne domesti ca e seluaggia; e beuendo acqua. Mangiauano di quelli herbaggi che gli dava il paese; mancandoli il pane; & il uino: cose piu necessarie alla uita de gli huomini, che tutte l' altre. Dormiuano per lo piu in terra: e rari erano quelli, che stauano sotto qualche casuccia; la maggior parte si ricouerara sotto certe grotte, che sono naturalmente in que' luochi; e uiuenano à l' antica senza apparecchio ueruno: le dōne hauean le forze de gli huomini; e gli huomini le forze e la gagliardia delle fiere. Dicono che spesse uolte nelle guerre combattendo à colpo à colpo un Francioso grande e grosso, et un Liguro sotile e macro: fu uincitore il Ligure. Hauenauano piu leggieri arme, che i Romani: si copriuano con una targa grande: hauendo la ueste attaccata à cinto la. S' armauano ancho con certe pelle di fiere, e con certe spade non molto lunghe: ma alcuni imitando i Romani tolsero le loro arme. Sono queste genti fiere naturalmente, e di pronto ingegno: ne sol nella guerra, ma nel uiuer commune ancho. Sono assai traſicati, e pratici nelle cose di mercatia. Nauigauano molto il mare, eponendosi uolontariamente à mille pericoli: perciòche nauigauano certe barche, non molto in ordine, come sogliono esser l' altre; onde molte uolte uenēdo la tempesta; e ſi ſi trouauano à grandiſimi pericoli. Que ſia gente (come Marc' Antonio Sabellico ſcriue) an-

DE' COSTVMI DELLE GENTI  
chora è fiera, et atta à ribellar si facilmente, come quel  
la che anticamente die gran' trauaglio à Romani. Vi  
ueano assai di pecore, di latte, e di certa beuanda, che  
essi faceuano d'orgio.

Della Toscana, e de gli suoi antichi costumi.  
Cap. XXI.

TOSCANA famosa parte d'Italia, fu chia-  
mata di questo nome ( come uogliono alcuni )  
da i sacrificij: imperò che i Greci dicono Thy-  
bien quello che noi dicemo sacrificare, ò ueramente da  
l'incenso, che tanto usiamo ne' sacrificij; il quale essi  
chiamano Thure; ò ( come uogliono gli antichi ) da  
Tusculo figliuolo di Hercole. Fu già chiamata anche  
Tirrenia, non sisa, se da Tirreno figliuolo di Atys; ò  
se dal figliuolo di Hercule e d'Onsale; ò se, come uoglio  
no alcuni, figliuolo di Telepho; che ui menò le genti ad  
abitarni. Dionisio s'imagina, ch'essi fussero chiama-  
ti così da gli Tyrsi, ch'è un modo d'edificio, che essi uso-  
rono molto. I Romani chiamano questi popoli hora  
Toschi ò Toscani, hora Hetrusci; ma i Greci gli chia-  
mano Tirreni. Le ricchezze grandi loro si pareno fa-  
cilmente dal nome del mare: perche per una gran par-  
te d'Italia si chiamò Tirreno: e medesimamente dai  
confini del paese, che si stendeuano dal mare Adria-  
no al mare Tirreno, e quasi insino all'Alpe. E' assai  
chiaro, che quel tutto, ch'è fra l'Alpe, e l'Appennino,  
fusse anticamente de gli Vmbri; i quali ne furono poi  
cacciati da i Tirreni: e i Tirreni poi da i Galli; i Galli  
da i Romani, & i Romani da i Lögobardi, che poi die-

ron nome à tutto il paese. E quel che fa à grādezza del nome Tirreno è, che i Latini, gli Vmbri, e gli Ausonij furon già da i Greci sotto un nome chiamati tutti Tirreni. Sono anco Stati alcuni, che s'hanno pensato, che Roma istessa sia stata città di Toscana. Fu adunque questa gente ualorosissima e di grā signoria, et edificò molte ricche città: fu ualoroſa anco, e potente in mare, signoreggiando gran tempo le cose maritime, e chiamando dal suo nome, il mare d'Italia Tirreno. Fu anco gagliarda di fanterie, perche ella hebbe belli efferciti di gente da pie. Ella trouò primamente le trombe, che furono tanto utili per le guerre. Ornò i Capitani de gli efferciti di uarij ornamēti: perche die loro i Littori, la Sella Curule, la Pretesta, le Fasci, lo Scetro d'auorio, & altri molti. Aggiōse alle case i sopportichi, e le logie; doue poteſſi ricourarſi la moltitudine di ſerui: le quali logie i Romani poi imitarono, e ferono più nobilmente. Dierono anco i Toscani gran ſtudio alle lettere, e maſſimamente delle cose naturali, e della Theo- logia. Auanzaronò tutti gli altri nello interpretare quello che significasse il cadere de i fulgori, e nel arte del togliere gli angurij; intanto che inſino alla età no- stra, quasi tutto il modo ne resta marauigliato, e ſe ne ferue in queſte arti. Fiorì anco nel ſapere fare i ſacrifi- cij; talche i Romani, che non attendeuano ſolo à con- ſeruare, ma ad aumentare la religione, mādarono per decreto del Senato, ad ogni città di Toscana dieci fi- gliuoli de i più nobili; perche apprendeffero il modo e la disciplina di ſacrificare: onde ne uennero poi nelle città di Roma, quelle tante pazzie & inganni

DE' COSTVMI DELL E GENTI  
diabolici: e ne uennero anco quelle feste di Baccho, che  
furono col tempo poi, come dishoneste e dannose uen-  
dicate contra i capi loro, & estirpate di tutta Italia.  
Hāno i Toscani la loro patria fertile, ma la fanno con  
la cultura, e con la diligentia loro molto piu fertile e  
piu grassosa. Mangiauono due uolte il dì suntuosamente;  
usorono bellissime tapezzarie, e uasi d'oro d'ogni so-  
te, e gran numero di serui, e non haueuano solamente  
ne' loro seruitij serui, ma ancho huomini liberi. E ne  
generale questa gente insino ad hora è piu superstizio-  
sa, che ualorosa e gagliarda.

Della Galatia d'Europa, e de' costumi antichi  
di lei. Cap. XXII.

**L**A Galatia fu già un gran paese dell'Europa  
di là de' Celti, uerso l'Oceano, & il monte Her-  
cino (come scriue Diodoro Siculo) e si stese da  
questi terminj insino alla Scitia: fu chiamata così, da  
Galate figliuolo d'Hercole, e d'una certa donna Celti-  
ca. Questo paese era habbitato da piu nationi; e perch  
era posto molto sotto Tramontana era così freddo che  
l'inuerno in uece d'hauere acque, nō haueua altro che  
nevi: e tanta era la gelata, che si passava sopra i fiumi  
gelati, e con gli esserciti, e con caualli, e con i carri, e da  
ogni altra maniera, che fusse stato bisogno passarvi.  
Scorreno per la Galatia molti fiumi grandi uariamen-  
te, de i quali alcuni uengono da stagni alti e profondi  
altri da i monti, e uanno poi nell'Oceano, come il Rhei-  
no, & in punto, come è il Danubio, e nel mare Adriatico,  
come è il Po: ma questi quasi tutti nell'inuerno son-

elati, e ui si passa per sopra, sparso ui prima alcune pa-  
lie, perche non si sdruscioli, per la freddezza del pae-  
, non ui si produce ne oglio, ne uino: il perche si fanno  
loro beuande d'orgio: le quali e si chiamano zito; usa  
o ancho di bere di quella acqua, doue habbiano pri-  
na lauati i faui del miele; piace loro il uino fuor di mi-  
ura; intanto che quando u' è portato da mercadanti  
orastieri; il beueno senza acqua, e per ogni puoco s'im-  
riacano; e gli da, o à dormire, o à fare parzie. Et i  
mercanti Italiani, per lo molto guadagno, che ui fan-  
no, ui portano del uino, e per mare, e per terra co' car-  
ri, percioche per una giarra di uino hanno un putto.  
Per tutta la Galatia non si troua argento; ma si bene  
nolto oro; che dà lor la natura gratosamente: percio-  
che hauendo i fumi difficili scorsi, l'acque che correno  
uiolenti dalle montagne, auanzano le ripe, e spargeno  
agli capi molta arena d'oro, e pezzeti minuti; da i qua-  
li posti à fuoco ne cauano le uerghie d'oro purissimo, e  
se ne ornano gli huomini e le donne accōciamente, fa-  
cendone anelli, che poi portano in deto, o maniglie per  
le braccia, o collane grandi al collo: s'ornano ancho le  
loro uesti dinanzi al petto d'oro. E quel che dà da me-  
rauigliare è, che i ricchi ne offeriscono molto à gli Id-  
oli loro, spargendolo per lo pauimento del tempio: &  
auuegna che quella gente ne sia molto uaida, nondime  
no ni uno ardisce di toccarlo pure, per la riuerētia che  
hanno alla religione. Sono i Galati delicati, e bianchi,  
sono longhi di corpo, & hanno i capelli biondeti, e si  
sforzano con l'arte di aumentare quel colore natura-  
le: se gli fanno artificiosamente crespi, e se gli riuolgo-

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

no poi dal fronte in dietro: tal che paiono simile à Sat  
ri, & à putti: e se gli fanno con arte anco più grossi; in  
tanto che paiono à punto giuppe di caualli: alcuno s  
rade la barba, alcuni nò, alcuni nobili si toccano un po  
chetto solamente le guancie, e lasciano poi tanto cre  
scere il resto, che gli copre tutti; donde è poi che man  
giando s'empiono tutti del cibo, e beuendo pare che i  
bere ne uada giu per un canale ascosto. Quando man  
giano, sedeno in terra sopra pelle ò di lupi, ò di cani, e  
si fanno seruire à tauola da teneri fanciulletti, e stanno  
presso al fuoco, dove sono le pignate e gli spiedi di car  
ne: l'honor che fanno à gli huomini ualorosi e da bene  
e coi le migliori carni che habbiano: come scriue il Po  
ta, che Aiace fu honorato da i Baroni Greci: perche  
haueua còbattuto con Hettore à corpo à corpo e uinto  
lo. Quando sono à tauola dimandano à i forastieri, che  
essi inuitano, chi siano, e che uadino e sì facendo. Costitu  
mano anco hauendo mangiato insieme, e uenendo (co  
me suol accadere) à parole, attaccarsi alle mani, senz'a  
stimar un quattrino la uita: di questo non per altro,  
se non perche tengono assai certa l'opinion di Pitago  
ra, che l'anime siano immortali, e che morto il corpo  
di là à certo tempo ritornano in un'altro corpo: e per  
questa causa ancho sogliono porre nelle sepolture de  
morti alcune carte iscritte, con opinione, che quegli  
abbino da leggere. Vzano in camino, e nelle battaglie  
carrette; e nelle zufse tirano prima contra l'inimico il  
dardo di sopra le carrette: e poi saltati à terra, combat  
teno con le spade à piedi. Sono alcuni che tanto ißlima  
no poco la morte, che combattendo ignudi. Si setueno

per guardia de' corpi loro d'huomini liberi poueri; e  
questi serueno ancho à guidare le carette nelle batta-  
glie, & à portare lo scudo: Costumaron di andare al-  
cuni nelle battaglie, un poco inanzi le sciere, e disfida-  
re i piu ualorosi de gli nemici à colpo à colpo, e sbat-  
tendo l'arme, per atterir lo auersario; & essendo por-  
tatosi alcun di loro ualorosamente nella battaglia; can-  
tano le lodi e le uirtus ue, e de gli suoi antichi: abbas-  
sando & auilendo lo nemico: Appendeuano al collo  
del cauallo le teste de gli nemici morti nelle zuffe: e  
dauano le ueste de gli nemici piene di sangue à i serui  
loro, perche le attecassero con gran festa su le porte  
delle case: come si suol fare delle fiere, che si piglian  
nella caccia: ripongono e conseruan assai diligente-  
mente, le teste de gli nemici nobili in certi deschi: un-  
gendole, perche non si corrompino, di uarij aroma-  
ti; e le mostrano poi à i forastieri loro amici e per niu  
no prezzo le dariano à i parenti, ò à i figli del mor-  
to: usano ueste con tutti i peli lunghi, per dare terro-  
re, e di uarij colori, che essi chiamano bracche; por-  
tano sai lo inuerno grosseti, la estate sottili: usano  
uasi di creta distinti uagamente di fiori. L'arme loro  
sono un scudo lungo quanto è uno huomo, & ornato,  
come piu piace à ciascuno, & alcuni ui portano scul-  
pite, e tratte in fuora, alcune imagini de animali di  
bronzo: che ornano lo scudo e lo fanno piu sodo e ga-  
gliardo; portano in testa celate di ferro alquanto alte;  
doue si ueggono stampate ò corna, ò effigie d'animali  
e d'uccelli. Hanno le trombe all'usanza loro, di un suo  
no aspero e fiero. Alcuni portano corazze di ferro

DE' COSTVMI DELLE GENTI

altri combattendo ignudi, contenti dell'arme della natura; e in uece di spade usano certe arme lunghe assai, che portano attaccata al fianco destro con una catena di ferro: alcuni si cègono con cente d'oro, o d'argento, e combattono con certe partesane, c'hanno un ferro lungo un gombito, o piu, e lato poco manco duo palmi: le spade loro non sono manco corte, che sifiano altroue l'arme inbastate da cacciare à fiere; e sono e dritte, e torte, e serueno di taglio, e di punta. Essi sono terribili nello aspetto, e è la lor uoce graue e aspera, parlano mozzo, e oscuro, e molte uolte il fanno à posta: sono assai superbi nel dire, e giattabondi delle lor lodi, e in dispreggio dc gli altri. Minacciano uolentieri e biasmano altri, e tègano se da molto; sono d'ingegno acuto, e hanno anco delle dottrine. Appresso di loro sono Poeti musici, che essi chiamano Bardi, i quali cantano i lor uersi con gli organi ( à punto come si fa con la lira) hora in lode di questo, hora in uituperio di quello. Tengono anchora in gran conto i filosophi, et i theologi, ch'essi chiamano Saronidi: si seruono de gli indouini, che sappiano lor dire le cose future co' loro augurij e sacrificij, i quali sono tenuti in gran stima, perche ua loro à verso tutta la plebe. Quando uogliono còsultarsi di cose importante, hanno un costume mirabile, e quasi incredibile. Egli scannano un huomo, e dal modo del cadere, ch'egli fa, e da lo squarciarsi i membri, e dall'uscire del sangue, giudicano delle cose, c'hanno auuenire. Non costumano far sacrificio senza interuento di filosopho; perche dicono che si denno fare come

come que' che sono piu uicini alli Dei. Per lo mezzo di  
costoro pensano, che si debbia dimandare ogni gratia à  
Dio; percioche per lo consiglio ancho loro uiuano, et  
in pace et in guerra. Ma i Poeti ui sono in tanta sti-  
ma e riuerentia, che essendo per dar si battaglia, e posto  
gia mano alle spade; non solamente gli amici; ma gli ne  
mici, nel tramezzarisi i Poeti, restano dalla zuffa: e  
non è poca cosa à pensare, che ancho appresso le genti  
barbare, l'ira cede alla sapientia, e Marte fa honore al  
le Muse: le femine loro sono simili alli huomini, cosi di  
statura di corpo, come di gagliardia. I fanciulli per lo  
piu hanno i capelli bianchi, fatti poi grandi li mutano  
poi nel colore del padre. Sono alcuni, che dicono, che  
quella parte della Galatia, ch'è piu sotto Settentrione,  
e uicina alla Scithia, come quelli, che sono piu seluati-  
chi de gli altri, mangiano carne humana, come ancho  
quelli, che sono nella Bertagna da quella parte che si  
chiama Iri. Hor poi che s'è la fierezza e gagliardia  
di costoro intesa: è stato detto, che que', che nel tempo  
anti scorsero quasi tutta l'Asia, chiamati Cimerij,  
siano quelli istessi, che poi, guasta un puoco la parola,  
da Cimerij furon detti Cimbri, i quali seguendo il co-  
stume antico, attendeuano solo al rubbare: facendo po-  
co conto delle loro cose istesse. Questi furon, che piglia-  
rono poi Roma, e spogliato il Tempio d' Apolline in  
Delfo, feron tributaria una gran parte d'Europa e  
d'Asia, possedendo i terreni, che conquistorono; perche  
quelli, che uennero nella Grecia, quella parte, che occu-  
parono chiamarono da se Gallogrecia, e medesimamente  
la Galatia dell'Asia minore, che da Oriente ha la

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

Cappadocia, & il fiume Hali; da Occidente la Bitinia,  
e l'Asia; da Mezzo dì la Pamphilia; da Tramontana  
il mar Maggiore. Ma per tornare à i Cimbri; ella era  
una generatione crudelissima & empia circa le cose di  
tine: menauano appresso de gli eserciti le donne Ma-  
ghe indouine, le quali erano canute, vestite di bianco,  
con sottane rossette di tela attaccate con ciappette, cen-  
te di ferro e scalze. E n'andauan poi nell'esercito ados-  
so à poueri cattini con le spade ignude, e buttatili per  
terra, gli trascinauano s'una tazza di ferro, che cape-  
ua da uenti giarre, e salite destramente sopra un pulpi-  
to, tirauano su il misero cattino, e ue lo scannauano so-  
pra un caldarlo: e facendo cader il sangue sopra quella  
tazza, secondo ch'egli stillava, rendeuano il uaticinio:  
altre gli apriano il uentre, e secondo che riguardauano  
gli intestini, annuntiauano la uittoria à suoi. Tenuano  
cinque anni uini que' miseri, che meritauano la morte,  
e poi gli sacrificauano, impalandoli: e gli animali tolti  
al nemico, ammazzatili insieme con gli huomini, ò gli  
brucciauano sopra una gran pira, ò gli faceuano mori-  
re con altre pene. E tutto che i Cimbri hauessero bellissime mogli, erano nondimeno mirabilmente inchinati  
dietro à putti. Dormiuano in terra sopra certe pelli di  
fiere, tenendo d'ogni intorno le guardie. Nelle zuffe bat-  
teuano tanto forte in que' coiri, ch'essi hauéuan sopra  
i carri molto ben testi, che se ne causaua un rumore spa-  
uenteuole & horrendo. Ma in questo sfacciati, e senza  
uerogzna, che senza riputarlo à uergogna publica, of-  
feriuau il corpo loro à chi ne uole: anzi chi rinontaua  
quel che se gli offeriuai gratio samete, n'era riputato da

niente. Dice Valerio Massimo, che i Cimbri, & i Celtiberi costumaron di far festa, & di rallegrarsi, quando andauano à combattere, perche pensauano, che à quel la guisa andauano à morir gloriofamente: ma quando erano infermi si staua di mala uoglia quasi c'haueffser hauto à morire à quel modo laid, e dishonoratamente.

Della Francia, e de' suoi antichi, e moderni  
costumi. Cap. XXXIII.

**L**A FRANCIA è una ampia Regione della Europa, posta nel mare, ch'è da se detto France se, tra il Mediterraneo, e l'Oceano di Bertagna; & il Rheno, e l'Alpi & i monti Pirenei. I monti Pirenei sono da Occidente, e la diuideno dalla Spagna. Da Tramontana è l'Oceano di Francia, e di Bertagna. Da Oriente, il Rheno scorrendo dall'Alpe giu nell'Oceano, la chiude quasi in tanta distantia: in quanta'l Pireneo si stende dal mare Mediterraneo all'Oceano. Dalla parte di Mezzo dì, gli si stende il mare di Narbona. Fu già chiamata Gallia, dalla bianchezza delle sue genti: perche Gala chiamano i Greci il latte. E fu detta Gallia comata dalle chiome, che costumaron di portare; à differentia della Lombardia, che anche ella fu detta Gallia, ma Tosa, ò Togata, ò di qua dall'Alpe. Ma per tornare alla Francia; ella fu diuisa da gli Historici in tre prouincie, da tre maniere di popoli, che u'erano; e furon Belgica, Celtica, et Aquitanica: ponendo questi termini fra loro; dal fiume Scalde à Sequana, era detta Belgica. Da Sequana à Garomma, Celtica, laquale è istessa con la Lugdunense. Da Garomma à i monti Pi-

DE' COSTVMI DELL E GENTI

veneti, la Aquitanica, che fu già anche detta Aremonia; Augusto la partì in quattro, aggiungendovi per una la Lugdunense. Ma Amiano in molte, ponendo la prima e seconda Lugdunense, e la prima e seconda Aquitanica. La prouincia di Narbona fu anchor detta Braccata da una sorte di ueste, ch'essi usarono. La Belgica, ch'è à canto al Rheno, per la maggior parte parla in lingua Alemana: & ha queste prouincie, l' Heluetia, l' Asacia, la Lotaringa, Lucelburga, Borgogna, Barbantia, Geldria, Holandia, e Selandia; le quali tutte, se non ui fusse il Rheno, antico termine, in mezzo, sarebbono da annouerarsi piu tosto con la nostra Germania, che con la Francia: ma hoggi non sono i monti, & i fiumi, i termini de i paesi: perche le lingue, e le giuriditioni delle Signorie u' impongono il termine. I Greci chiamarono già tutti i Francesi con un commune nome Celti, dal Re loro, e dalla madre di quel Re, Galatia: hoggi si chiaman Franchi, e Franciosi; e Francia, tutto il paese, da gli Franchi, popoli della Germania: la quale fu un tempo conquistata tutta, come scrive Battista Mantuano nel suo Dionisio e M. Antonio Sabellico nel terzo della decima Eneade. Iulio Cesare scrisse, che le genti Franciose erano tra se differenti, e di lingue, e di leggi, e di costumi: ma che haueuano molte cose communi fra loro, come l' esser fatti osi, & amichi di brighe: la quale natura non si trouava solo nelle città, e nelle uille, ma quasi in ogni famiglia; l' esser ambitiosi e cōtentiosi fra se del principato; per le ricchezze, e per lo ingegno, ch'essi hanno; e l' esser cupidi di fare ogni cosa piu tosto à lor uoglia, che d' altri. Ma era antico e

proprio loro, ne senza causa prouisto, che la plebe, che  
iui era, piu che in luoco del mondo uile, (tenendosi già  
come serua) perch' ella fuisse sicura dalla uiolentia de'  
piu potenti: senza sapere punto delle cose publice, si so-  
lletta la maggior parte di loro affannati dalle grauez-  
ze, e da i molti debiti, darsi in tutto in poter de' nobili;  
accioche mediante la protettion loro; à i quali eran co-  
me serui, fussero securi da ogni impaccio d'ogni altro.  
Due sorte d'huomini erano in prezzo appresso di loro:  
i Caualieri, & i Druidi: altri aggiungono à i Druidi, i  
Bardi, ch'erano i contemplatori delle cose naturali; &  
i Vacieri, ch'erano dediti alla Poesia, & alle lodi d'al-  
trui. Ma Cesare, chiama tutti quelli d'un nome Drui-  
di, i quali haueua la cura de i sacrificij publici e priua-  
ti; interpretare le cose della religione, d'insegnare à i gio-  
uani le discipline: da i quali sono in gran maniera hono-  
rati: questi i stessi conosceuano sopra le cose di morte;  
di confini, e d' altre controuersie importanti, consituen-  
do le pene, & non obedendo alcuno à quello, che questi  
determinauan, il priuanano delle cose sacre; la qual pe-  
na era grande appresso di loro. Questi Druidi s'appar-  
tuan al possibile dalle pratiche e conuersationi de gli  
altri huomini; accioche non uenissero à questa guisa  
ad imbrattaruisi. Non uolendo costoro, non si poteua  
ne amministrare giustitia, ne darsi magistrato alcuno  
della città. Era un capo sopra questi Druidi, il quale ha-  
ueua somma autorità sopra questo ordine; e nella mor-  
te di questo, se ne creaua tosto, come in sommo Sacer-  
dote, un' altro ballottato da tutti, e si ragunaua il Con-  
cilio di costoro à certo tempo dell'anno ne' confini di

DE' COSTUMI DELLE GENTI

Carnuti; il qual luoco è quasi nel mezzo di tutta la Frācia; e qui si riferuano tutte le cause, e le liti di tutto il paese: le quali erano da costoro rassettate e composte. Questo costume è gito poi molto inanzi, auuegna che euenisse prima di Bertagna; et è stato chiamato il parlamento generale, del quale diremo appresso. I Druidi non s'impacciauan con le cose di guerra, ne erano sot-toposti à grauezza ueruna. Bisognaua che colui, che uolea darsi à queste discipline si ponesse à memoria molte migliaia di uersi; e per lo piu ui si stava in questa fatiga uēt'anni; e nō era lecito poner in carta cosa alcuna di quelle, che bisognauano sapersi per questo effetto; pensandosi che questo facesse maggiore la memoria, e di piu autorità la scientia: usorono i Franciosi à quel tempo le lettere Greche. Era openione di questi Druidi, che morendo il corpo: non morissero l'anime; ma intrassero di nuouo in altri corpi; e così lenata uia la paura della morte; ueniuano ad esser piu audaci ne' pericoli, e piu securi. Disputauano molte cose delle Stelle, della grandezza del mondo e della terra, della natura delle cose, e della potestà dellì Dei; tenendo il mondo eterno; e che l'acqua, & il fuoco à uicēda preualessero, hor l'uno, hor l'altro. L'altra maniera di loro, ch'eran i Cavalieri, erano piu religiosi di tutti gli altri ordini: ma trouandosi alle strette ò d'infirmità, ò di pericoli, per la salute loro sacrificauano un'huomo, & in questo uenivano aiutati da i Druidi. Altri hauenano statue grandi, inteste di uinchì; à modo di gabbie; et empiteli di corpi uiui, u'attaccauano il fuoco, e li faceuano bruciare, pensando, che il punire i ladri, ò altra sorte di mal-

fattori, fu se cosa gratissima, & accetta à gli Dei. Ha  
uenano in gran ruerenza Mercurio, il quale teneuano  
inuentore di tutte le cose, e guida in tutti i uiaggi: e che  
esso giouasse molto à fare de gran guadagni. Hauendo  
à gire alle guerre uotauano à Marte, le prede, e ciò che  
essi ui conquistassero; e perciò si uedenano in molte cit-  
tà, molti tumuli grandi, fatti delle spoglie de gli nemici:  
e ritrouandosi hauerui fraudato alcuno, n'era punito  
aspramente; si teneuano di certo, ch'essi fußero stati  
procreati da Dite, ch'è il Dio delle Tenebre, e de luoghi  
de' dannati; e però le feste, ch'essi osservauano, le  
toglieuano dalla notte inanzi come sacra. Non lascia-  
uan uenire i figli nel conspetto loro, prima che potesse-  
ro maneggiare l'armi, e sostenere ogni affanno di  
guerra: e riputauano cosa brutissima, che'l figliuolo,  
essendo anchor putto, si lasciasse uedere appresso il pa-  
dre. Quanta era la dote, che haueuano dalle mogli:  
tanto pigliauano del loro, e postolo insieme in una  
massa; quel che ne ueniuva di frutto, si conseruava,  
& era di colui, che sopraviuua l'un l'altro. La uita  
e la morte delle moglieri, era in mano de' mariti,  
come ui era ancho quella de' figli. Quella donna, che  
era trouata esser uenefica, era fatta morire da i pa-  
renti del marito col fuoco, e con altri crudi tormenti.  
Vsauano di bruciare co' morti, nell'eſequie loro,  
tutte quelle cose, che gli fuſſero ſtate care in uita,  
insino à gli animali iſteſi; e poco inanzi che Cesa-  
re conquiſſe quel paefe, si buttauano nelle fiamme  
animosamente i Clienti & i ſerui del morto. Nelle cit-  
tà ben ordinate gouernauan molti de' principali, e ne'

D E' COST V M I D E L L E G E N T I

primi tempi elessero uno, ogni anno nel gouerno della  
città, come ancho un capitano nelle cose di guerra. Chi  
hauesse inteso da i conuicini qualche cosa pertinente al  
la Republica, era obligato di farlo intendere al magi-  
strato; e secondo, che lor piaceua poi, occultauano, e pa-  
lesauano il tutto, ò parte, non poteua niuno parlare del-  
le cose della Republica se non publicamente. Colui che  
era l'ultimo à uenire in Conseglie, era fatto morire: e  
s'alcuno n'hauesse fatto tumulto; gli andaua sopra un  
ministro con la spada ignuda; e gli comandava silentio  
minacciandolo; e non obedendo, faceua il medesimo la  
seconda e la terza uolta, e finalmente gli tagliaua tan-  
to della ueste, che quello che gli auanzaua, non ualeua  
un quattrino. Gli officiali portauano collane al collo,  
manigli alle braccia, & anelli ne' deti: il uolgo uestiuua  
sai; e in uece di sottane una ueste aperta, che appena  
copria mezze natiche, & erano di lana aspera, ma di  
lunghi peli. Si lasciauano crescere à posta fatta lunghi  
i capelli: sono i Francesi di statura alta, e bianchi, &  
erano le loro armi conuenienti à i corpi: la spada lunga  
attaccata al fianco destro: il scudo anco lungo, e le lan-  
cie proportionate, & una lor certa sorte di targhe. La  
maggior parte usauano archi, e tirauano à capillo; so-  
lendo cacciuarui à gli uccelli: radissimi eran quelli, che  
andauano alla guerra con fiondi, ò mazze. Dormiuua-  
no in terra, mangiauano sedendo sopra certo stramme:  
mangiauano assai latte, et ogni sorte di carne, maßima-  
mente di porco, e fresca, e salata. Nutriuano i porci ne  
i campi così grandi, gagliardi, e ueloci, che andandou i  
alcuno, che non fuſſe solito di girui, correna tanto pe-

ricolo, quanto se fussero stati lupi. Hauuan tanta copia di pecore, e di porci, che & in Roma, & in molti luochi d'Italia ne ueniuua grandissima abondantia delle salate, che ne faceuano. Hauiano le loro stanze grandi fatte di grate, e d'intesture di uinchii; uolte a lambia, & intemplate. Hanno tutti una natura fiera, & una simplicità naturale; nelle guerre uagliono più con le forze, che con l'ingegno: attendeuano più alle guerre, ch' alla cultura della terra. Le donne loro sono mirabilmente feconde; intanto, che solamente i Belgi armarono già trecento milia huomini, e più. Vincendo si rallegrauano, e faceuano tanta festa, quanta non si potrebbe dire: ma perdendo, stauano stupefatti et attoniti, senza aprir bocca. Partendo dalle battaglie: attaccauano à i colli de' caualli, le teste de gli nemici, e le ficcauano poi su le porte delle lor case, accioche si uedessero: conseruauano le teste de gli nemici uccisi in battaglia con uarij odori, per potere mostrarle poi à forastieri; ne le haurebbono date à peso d'oro: à chi ha uesse uoluto riscuoterle. E' proprio loro et antico costume il portare al collo collane d'oro: e nelle braccia, e ne' deti, manigli & anelli; e portare ueste dipinte & intestine d'oro. Volendo indouinare e predire le cose future, ferian da dietro quello huomo, ch' era destinato à questa miseria, e dal modo del dolersi, e della impatientia di colui, ne toglieuano i uaticinij. E si narrano ancho altri strani modi d'indouinare con le morti de' meschi ni huomini: egli ne saettauano alcuni; et impalatili poi dentro il Tempio, faceuano una statua grande di feno, e ponendoui uarie bestie dentro; le offeriuano insieme

D E' COST V M I D E L L E G E N T I

con gli huomini in sacrificio. Erano i Franciosi per la continua fatica, & esercitio, quasi tutti magri, e così asciutti, ch' appena si poteua in loro conoscere il uentre; e questo forse, perche e fuggiuau molto di mangiare il grasso; talche i gionanetti, che fussen stati piu larghi in centa d' una certa misura: n'erano publicamente puniti. Ma sono poi molte cose mutate in loro con la prattica haunta co' Romani, e col tempo n'è ogni cosa uenuta al meglio; Sono hoggi dunque buonissimi Christiani, & il Re signoreggia il tutto. Fanno i matrimoni all' usanza Italiana: molti attēdeno all' arti liberali e principalmente à gli studij delle lettere sacre: il che dimostra la scuola eccellente, e prima, di quante n'ha il mondo; che si uede in Parigi: amano molto di sapere le lettere Latine, e le Greche. Gli ufficiali, che sono eletti dal Re, hanno cura di sententiare, e di esquire la giustitia. Nelle guerre usano huomini d' arme; e fanti à piedi alla leggiera: usano anche archi lunghi, ne di corognali, come hanno i Scithi; e quasi tutto l' Oriete; ma di Tasso, ò d' altra piu dura materia. Portano artiglierie con carrette: combattendo piu con ordine, che con sforzo di gente, e con maggiore ardire che cō arte. Gli Araldi, che sono gli Ambasciatori della pace, e della guerra, e ch'essi chiaman Attalli, affettano il Re mirabilmente. Sono molto deuoti i Franciosi delle lor Chiese e molto religiosi: ui sono di grande autorità i Vesconi, & i Prelati, et in molia riuerentia il Clero. Nelle cere monie de gli ufficij cantano molto, onde è, che attendono assai alla musica. Nel uestire e nel calzare, anchora da che ricordiamo noi son uariati assai. Scrive Sabelli-

o che essendo fanciullo, tutti i corteggianni Franciosi  
fuora che'l Clero; uestiuano un saio con maniche, il qua-  
le era così corto, ch' appena copriua mezze natiche; con  
molte pieghe da capo à piedi, e fodrato in spalle: e le  
scarpe loro erano acute in punta, cõ un corno in fuora  
di mezzo palmo, come si uede hora ne' panni di razza,  
che uegon da loro; e la berretta era longa, e terminata  
in un pizzo, ma hora (dice) è mutato ogni cosa: le scar-  
pe late di modo in pôta, che paion un piede d'orso: e da  
dietro così bassa, ch' appena ù entra il calcagno. Il uesti  
e molto più ampio, e più longo, che prima in tâto che  
viene quasi à mezze gâbe, con maniche larghe, e taglia  
e da una banda; e couerte di molte lenze di più colori,  
che s' attaccano al saio di trauerso: un cappello grande  
in testa, e p' lo piu di scarlatto: ma le barette molto più  
grandi; intâto che non rassettano niente in tesla. Venne  
questi anni adietro grâ uoglia à nostri di uolerli imitar  
nel uestire: e tâto andò questa usanza inanzi, che quasi  
tutta Italia uestiualla Frâcese; assai manifesto au-  
gurio di quello, che ne seguì poi; ma le donne Frâcese  
non hanno mutato ancora niente del uestir loro. E que-  
sto dice Sabellico della Frâcia. Ma Battista Mantuano  
nel suo Dionisio ne scrive à questo modo. La Frâcia non  
è delle ultime parti del mondo; ella è spatiofa e grande;  
da Occidente ha Spagna; da Oriente Italia; da Mezzo  
il mare Mediterraneo; da Tramontana l'Oceano &  
il Rheno. È fertile terra, e copiosa d'huomini, e d'arme  
e d'herbaggi per pascolarli, & è di sanissimo aere;  
ne ui ha, come nella Libia, uelenosi animali: nô è, come  
a negra India, arsa dal fenuore del Sole, che bruccia il

## DE' COSTVMI DELLE GENTI

terreno; non che l'herbe, che ui sono; ne come ha Tile ultima Isola nel Settentrione, ha anche ella nella maggiore parte dell'anno, le longhissime e stomachose notti; ne medesimamente è, come l'Egitto, bagnata dall'onde pallustre del Nilo; ma la temperatura del cielo, della terra la fanno fecondissima e beata. E poco dipossegue ancho. Sono i Francesi bianchi, come latte; donde hanno il nome; e molto acuti & ingeniosi: le donne sono uaghe, e belle, e tinte di dolce rossore nel uiso: tal che la uaghezza, e l'armonia del bianco, e del rosso de uolti loro, le fanno bellissime. Sono tutti allegri e giocondi: ballano, cantano, e giuocano uolentieri; son molto Venerei; si trouano molto uolentieri in coniuiti e non meno, nelle cose, che appartengono alla religione: non sono atti ad esser serui; sono liberi nel dire, nel conuersare; è nemici d'Hippocresia, nel che fann ueramente alla grande, e da huomini: hanno in odio questi seueri e superciliosi: uanno à caccia d'augelli di fiere, per le campagne, e per i monti: godono delle guerre: caualcano molto: le loro arme sono di maglie & archi, e lance: riputano honorata cosa, dormire la notte in campagna allo scouerto; et essere il dì arso dal Sole, e pieno di poluere, sudare sotto l'arme: e tengono dolce cosa, l'andare intrepidamente à trouare l'innico, e morire per la patria, per i parenti, e per il Re. Capricorno è quel segno del Cielo, che gli signoreggia: e se crediamo punto à gli Astrologi: ne segue, che esono facilmente mobili, e subitarij, e cupidi di nouità. Questo è quanto ne dice Battista Mantuano. Ma non sarà forse fuor di proposito; s'io ragionerò qui del pa-

amento, ch'è una delle cose eccellenti della Francia. E ne dell'inuentore ne dell'origine sua , si troua altro scritto, che quello che dissem di sopra; cioè, che i Drui li il faceuano, e che (come è da credere) sia per longo tempo continuato insino à tempi nostri: percioche quel de' Druidi si faceua à questo modo. Conueniuano ogni anno à certo tempo in un luoco , che il Re designaua: e si ragunauano da tutte le città del Regno huomini dotati, & esperti, & eletti per questo ; accioche rendessero giustitia à quelli , che hauessero dall'altrui sententie appellato . Hora à questa guisa si fa ancho hoggi il parlamento. Ma perche era uago, & incerto il luoco, è stata constituita per ferma Stanza del parlamento , Parigi. Doue sono perpetuamente, Giudici ordinarij à questo proposito, che diffiniscon le cause delle appellazioni, e sono ottanta, & hanno le prouisioni loro ordinarie dal fisco. Sono diuisi in quattro Corti, e ciascuno siede da se, & ha i suoi presidenti. Nella prima Corte, ch'essi chiamano la Camera, sedeno quattro Presideti, & trenta Consiglieri: e questi ascoltan le liti, e le cause; danno le dilationi, e piglian tempo à consultare, solamente diffiniscono alcune cose leggiere, e di poca importancia. Ma nella seconda , e terza Camera , sedeno egualmente tāto in questa, come in quella deciotto chiamati Consiglieri delle inquisitioni , perche hanno cura de gli inquisiti, e sono tanto Laici, come Chierici. Et ha tanto l'una Camera, quanto l'altra, quattro Presidenti: i quali hanno à dare le sententie, che à determinati tempi, uno de i Presidenti della prima Camera pronunzia; ne si può di questa sententia appellare; onde il chia-

DE' COSTUMI DELLE GENTI

mano Arresto in quella lingua, che uoł dire, rato, e  
fermo. Colui contra chi si sententia, paga alle camere  
la ualuta di sessanta lire Turonensi, di quella moneta,  
e qualche uolta piu: perche se à lui pare, che la sua cau-  
sa non sia stata bene intesa, e discussa, e si tiene per que-  
sto aggrauato; può un'altra uolta di nuouo ritornarla  
in giudicio: ma non uiene udito, prima che depositi il  
doppio di questa somma. La quarta Camera è di quel-  
li, che son chiamati Maestri di palazzo, & Auditòri  
delle supplicationi. Non ueggono costoro altre cause,  
che de i seruatori del Re, o privilegiati: perche e nō ue-  
gano ad essere molestati dall'altre corti. In questa Cor-  
te sono solamente sei Giudici: da questi è lecito appelle-  
lare al Parlamento. Quando nelle decisioni delle cause  
occorre, qualche gran difficultà, si trouano insieme i  
Consiglieri di tutte le corti, e la discuteno molto bene  
insieme. Il medesimo si fa delle cose della Republica, or-  
dinante dal Re: perche ogni cosa uiene à farsi, per pare-  
re, e decreto di costoro. Quando si fa il parlamento ui  
sono anche altri Giudici: perche ui sono i Pari di Fran-  
cia; i Maestri di supplicationi, e familiari del Re: i quali  
tutti sedeno appresso à i Presidenti della prima Corte:  
perche à questi si rimette co' Pari di Francia, il termina-  
re le cause de' Pari, e de gli altri della casa del Re. I Pa-  
ri di Francia sono dodici Scelti da tutta la nobiltà del-  
la Francia: il Remense, Laudunense, Lingonense; chia-  
mati Vescovi Duchi. Il Bellonacense, Nouionense, Ca-  
talaunense, chiamati Vescovi Conti: sono e sei altri se-  
colari: il Burgundo, Normando, Aquitanico, chiamati  
Prencipi Duchi; il Flandrense, Tolosano, e Campa-

no, Prencipi Conti. E questi dodici (come riferisce Roberto) furono primamente ordinati da Carlo Magno: il quale menandoli seco alla guerra, gli chiamò Pari: perche erano di equal dignità appresso di se; e uolsè, che non obedissero à niuno, fuora ch'à quelli del parlamento: e che s'hauessero à ritrouare nella coronatione del Re. E questi furono già, e sono hoggi i costumi di Franciosi, e le loro piu famose usanze.

Della Spagna, e di suoi costumi. Cap. XXXIII.

**L**A SPAGNA è una buona particella dell'Europa, posta tra l'Africa e la Francia, chiusa dai monti Pirenei, e dallo stretto di Gibalterra: terra da porsi fra le ottime, e da non porsi à niuna seconda: tanto di abundantia di tutte le cose necessarie, quanto di fertilità di terreno, e di belle uigne & arbusti: non gli manca in somma niuna di quelle cose, che ò sia di ualuta, ò sia necessaria alla uita: e talmente n'abonda che ne ha per se; e ne dà à Roma, & à tutta Italia abundantemente: ha oro, argento, gemme; ha minere di ferro: non cede à paese niuno in ogni sorte d'ue; & auanza nelle uliuue ogn'altro: Non u'è cosa qui ociosa, ne sterile: non si cuoce qui il Sale, ma ui si caua: non è, come l'Africa, brucciatà dal troppo Sole: non è importunata, come la Francia, da continui uenti: per tatto il paese u'è una equale salubrità d'aere, senza essere aggredita da lente nebbie di paludi: anzi è ella tutta recreata da piaceuoli uenticuoli marinj: ui si fa gran copia di lino, e di sparto: il Minio è tanto, che altroue non si troua più

DE' COSTVMI D E L L E G E N T I

copiosamente:i fumi ui correno non uiolenti e rapidi,  
che nocciano, ma piaceuoli, & ameni, e bagnano  
gratiosamente i campi, e le uigne: per tutto l'Oceano  
si piglia gran copia di pesce. Ma quello in che è sta-  
ta più anticamente lodata la Spagna, è stata la uelo-  
cità di Caualli: ilperche hanno scritto molti, che e si  
generassero, per la lor tale snellezza dal uento. Co-  
mincia là Spagna da i monti Pirenei, e circuendo per  
le colonne d'Hercole, si stende insino all'Oceano Set-  
tentriionale: intanto che in questo circuito non u' è al-  
tro che Spagna: è lata, come uuole Appiano 1250.  
miglia, e lunga quasi altrettanto, da una parte solaz-  
mente confina con Francia, che è dal lato de' monti Pi-  
renei: da ogn'altra parte è cinta dal mare. È diuisa tut-  
ta in tre nomi: perche l'una parte è chiamata Arago-  
na, dou' è anco il Regno di Barzelona: l'altra Granata,  
la terza Portogallo. L'Aragona, dove furon già bellissime  
città, come Pallantia, e Numantia, che oggi è  
chiamata Sora: dall'un lato ha la Francia, dall'altro  
confina con la Granata, e co' Portogallo: il mare gli ba-  
gna l'un fiaco, e l'altro; il Mediterraneo dal Mezzo di;  
e l'Oceano da Tramötana. L'altre due parti della Spa-  
gna, le parte il fiume Ana, c' oggi il chiamano Guan-  
tiana; talché il Regno di Granata, dove furono già Si-  
uiglia, e Corduba illustre città, riguarda l'un mare e  
l'altro; da Ponente l'Oceano Atlantico; da Mezzo di il  
mare Mediterraneo. Ma il Regno di Portogallo è posto  
tutto dalla parte dell'Oceano, c' la fröte uolta à Pon-  
te: e col fiac' à tramötana: in qsto regno fu già Emerita  
città famosa. Hor tutta la Spagna fu prima detta Ibe-  
ria

ria dal fiume Ibero; e poi Hesperia, da Hespero fratello  
d' Atlante: e finalmente poi Ispagna, da Ispali, ch' è quel  
la città, c' oggi è detta Siviglia. Hanno queste genti  
pronto il corpo à sostenere ogni fatica, e fame; e l'animo  
intrepido e pronto al morire: sono parcissimi nel ui-  
uere, e bramano più tosto guerra, che pace: e mancan-  
do loro il nemico forastiero, il cercano fra loro: spesso  
s' è trouato, che si sono lasciati fare morire ne' tormen-  
ti, prima c' habbino rivelati i secreti impostili: tanto  
amano più l' honestà, & il silentio, che la uita: sono ue-  
loci, e destri, & hanno per lo più l' animo inquieto, han-  
no più care l' arme, e i caualli per le guerre, che l' san-  
gue lor proprio. Non mangiano sontuosamente, se  
non ne' di festa. Tolsero da i Romani, dopò la secon-  
da guerra Punica, il lauarsi con acqua calda. Et è pu-  
re gran cosa, che in tanti tempi non si troua esser stato  
fra loro un gran Capitano, se non solo Viriato, il quale  
per dieci anni affannò i Romani con uaria uittoria: le  
femine loro hauenuano cura delle cose di casa, e della  
cultura della terra: attendendo eßi alle cose dall' ar-  
me, & alle rapine; ueſtiuano già corto e nero: & era-  
no le lor ueſti pilose, come di pili di Capra hanno nelle  
guerre certe targhe piccole fatte di nerui in uece di  
scudo, e se ne serueno così deſtramente nelle scaramuz-  
ze, che n' uitano le faette, e i colpi de gli nemici: usano  
dardi di ferro, e fatti à guisa d'hami; & in testa celate  
di ferro co' pene: portano pugnali di un palmo al fian-  
co: e se ne uagliono nelle strette delle battaglie; accon-  
ciano à loro uenza il ferro, per farne poi le loro ar-  
mi perche pongono sotterra le lame e le piastre di fer-

DE' COSTVMI DELLE GENTI

ro; e ue lasciano tanto stare, che quello, che è piu debole, se ne uada con la ruggine, & il buono e perfetto respi; donde fabricano poi le spade eccellenti, e l' altre armi di guerra, che son poi tali, che non è scudo, ne celta, ne altra sorte di arme, che gli resistia: e portarono già due spade, & essendo uincitori le genti da cauallo, soleuano smotare, e soccorrere la fantaria: tirano i dar di di lungo, e con bella arte: e durano assai nelle zuffe: perche essendo destrì e leggieri, facilmente hora uolgan le spalle; hora riuolti di nouo alla battaglia mettendo in fuga lo nemico; andauano cantando ne gli assalti, e con un passo tutti à misura. Nel tempo di pace, fanno fra loro ballate destrissime, con una agilità di gatbe mirabile: e come son fieri, e crudi, contra i ribaldi, e contra i nemici, così co' forastieri sono humani e corte si: perche gli albergano, e dannoli ricetto uolentieri, e co' certa emulatione fra loro, si forza ciascuno di farli honore; e riputano beati coloro, che sono piu affettati da i forastieri: le donne portarono già al collo collane di ferro, c'hanno sopra la testa certi uncinetti curui, che si stendono in fuora sopra la fröte; sopra i quali, quando uogliono, ui alzano, e ui attaccano i uelli di testa, per farsi ombra al uiso; ilche riputauano ornamento singulare: & in certi luochi medesimamente si poneuano intorno la testa, un timpanetto fin sopra le orecchie, che si ua dilatando à poco à poco fin dietro: altre si pelauano ben alto il fronte; altre intrecciandosi i capelli, gli auolgeuano col drizzafine uagamente, coprendoli poi di nero per ornameto. Magiuano assai d'ogni sorte di carne; facendo il lor bere di mele, per hauerne

assai in que' luochi: cōprauano il uino da i mercadanti, che ue lo portauano. Non tacerò un costume loro strano: perche essendo del resto nettissimi e mondi, era no nondimeno in una sola cosa sozzi, e sporchi: perche e si lauaano tutto il corpo con urina, e se ne fregauano i dēti, pensandosi, che questa fusse per gli corpi una cura singulare. E per non lasciare nulla adietro, che appartenga alla notitia delle cose di Spagna: anticamente tutto il paese fu diuiso in due parti: l'una fu detta la Spagna di quā; l'altra la Spagna di là; la Spagna di quā, era quel di Aragona, disteso insino à i monti Pirenei; la Spagna di là, diuisa in due parti per lo lungo; cioè in Granata, & in Portogallo. Ma ne gli anni passati fu la Spagna diuisa in cinque regni, cioè, nel regno di Castella, di Aragona, di Portogallo, di Navarra, e di Granata.

*Del Regno di Portogallo, e delle sue antiche usanze. Cap. XXV.*

L REGNO di Portogallo è una parte della Spagna di là. Ha la Granata da mezzo dì; da Oriente Aragona, da Ponente, e da Tramontana ha l'Oceano; fu detta già Lusitania (come uoł Plinio) dal giuoco di Bacco, che si dice Luso in latino; ò da Lisi, che si tronaua con lui in quelle medesime feste. Furono i Portoghesi i piu ualorosi di tutta Spagna sottili, inuestigatori, fraudulenti, e destriissimi. Vorono scudi duo pedi lati, curui dinanzi, e senza manico, ò altra attaccatura: e gli maneggiavano destrißimamente nelle zuppe, hauuan sempre un pugnale à lato: portauano

## DE' COSTVMI DELLE GENTI

per lo piu giupponi di tela, e pochi usorono di portare armature di maglie : ò mezze teste impennacchiate: alcuni portauano celate di nerui. Tirauano bene il dardo, e di lungo: durauano nella battaglia molto, per esser cosi destri, e leggieri, che facilmente, fuggendo, ritornauano alla battaglia , e poneuano in fugga il nemico: le genti da pie portauano gambali: ciascuno portaua piu dardi ; alcuni portauano haste lunghe ferate in punta : si troua scritto che alcuni , che son preso al fiume Durio, uiueuano alla usanza Spartana. V'sorono due sorte d'unguenti , & usorono pietre infocate per riscaldarsi, e si bagnauano con acqua fredda: il magiare loro era schietto e mondo. Erano molto dediti à i sacrificij; e dalle interiora intiere delle uittime, e dal uedere e palpore le fibre, indouinauano le cose future : e medesimamente da gli intestini de gli huomini: ma si mangiamente di quelli, che erano fatti pregioni nelle guerre: auuertendo il cadere, che quelli faceuano, nell'esser feriti da loro à morte: e gli tagliauano le mani destre, e le offeriuano à gli Iddij. Tutti quei, c'abitaron nel le montagne, usorono un mangiare assai schietto, beuen do acqua e dormendo in terra. Portauano gli huomini le chiome lunghe, come femine , e mangiauano uolentieri de i becchi: i quali soleuan offerire à Marte, come anco gli offeriuano i caualli, & i cattivi: faceuano anco all'usanza greca i sacrificij di cento animali di ciascuna specie; e come dice Tindaro, sacrificauano à cetinaia . Hauenano anchora le scuole per gli esercitij de' giovanzi: facendo i lor giuochi armati, & à canallo, & à pie, e correndo, e scaramuzzando, e disordinata-

mente , & à schiere ordinate . Que' , c'habitauano ne i  
monti , due parte dell' anno mangiauano gbiäde ; lequa-  
li seccate rompeuano , e macinauano , e fattone il pane ,  
il riponeuano pe' bisogni . Beueuano uino fatto d' orgio  
( perche non u'hanno di molte uiti ) e se' l beueuano su-  
bito ch'era fatto ; si conuitauano i parenti l'un l'altro ,  
si seruiuano del butiro in uece dell' oglio . Mangiauano  
sedendo : & il piu uecchio , & il piu honorato haueua  
il primo luoco à tauola , poi gli altri di mano in mano .  
Ne' conuiti ballauano à suon di fiauti , ò di trombe ,  
schioccando co' deti . E nel paese di Basterani ballaua-  
no le donne appicciate insieme l' una , l' altra per ma-  
no : e quasi tutti uestiuano di nero ; & usauano sai ; ne'  
quali auolti si dormiuano sopra feni , et altri strammi ,  
usorono uasi di creta , come i franciosi . Ma le donne ui-  
ueuano tutte su gli uezzi , e su le ciancie : lapidauano  
quelli , che ueniuano condannati à morte : e maßima-  
mente i micidiali ; cacciatili prima fuora de i confini ,  
ò di la de' fumi : pigliauano moglie all' usanza di Gre-  
ci , e quādo era alcuno di loro infermo , il poneuano ( se  
condo il costume de gli Egittij ) nel mezzo della piaz-  
za : accioche quelli c'hauean hauuto la medesima infir-  
mità ; gli insegnassero il modo da poterne guarire . Hor  
à questo modo uiueuano que' , c'habitauano le monta-  
gne , da quella parte dalla Spagna , ch' è più uerso set-  
tentriōne . Si troua scritto , che i Cantabri , che son nel-  
l' ultimo del regno di Portogallo : quādo eran fatti pri-  
gioni da gli nemici loro , e posti su in croce à morire , so-  
leuano cantare , e fare festa ; e che i mariti danano le  
doti alle mogli , e le figlie feminz erano heredi : e che

DE' COSTVMI DELLE GENTI

erano così fieri & inhumani ; che le madri ammazzavano i figli istessi : & i figli, i padri ; perche nou uenissero in mano de gli nemici : sacrificauano ad un certo Id dio ; senza nome : e nella Luna piena ueggiauano tutta la notte dauanti le lor case ballando , e facendo festa . Le donne erano così utili , come gli huomini : perche l'esercitio delle cose rustiche era delle donne : come l'officio delle cose di casa , si dava anco à gli huomini . Quella usanza fiera era anco di queste genti , cioè di tenere sempre apparecchiato il ueleno , il quale faceuano d'una herba assai simile all'appio , e che faceua l'effetta del morire , senza dolore alcuno , ogni uolta dunque , che accadeua loro qualche cosa meno à lor uoglia , l'hauenuano pronto . Era usanza loro ancho , di sacrificare se stessi ; e uotarsi alla morte per quelli , co' quali si riconciliauano insieme .

Dell' Anglia , della Scotia , e dell' Hibernia , e d' altre Isole , e de' costumi loro . Cap . XXVI .

**L**'ANGLIA , ch'è stata da doti detta Britania , e poi dal uolgo Bertagna , e finalmente Inglì terra , è una famosa Isola nell'Oceano , di forma triangulare simile alla Sicilia : ha d'ogni intorno il mare per esser Isola : & è fuora del tutto dal nostro mondo : laquale fu anco un tempo chiamata Albion , dalle ripe di monti biàche : che si ueggono da chi ui nauega . Vi habitarono un tēpo i Troiani : percioche dopo la ruina della patria loro , nauigando in que' mari per l'oracolo di Pallade , uennero in questa Isola ; e ne cacciaronodopò molte battaglie i giganti , che u'habita-

uano; ma molti anni dopò, ne furono scacciati i Troiani da i Sassoni, popoli famosi della germania, sotto il regimento d' Anglia Regina loro; e si partirono fra loro le ricchezze, et il territorio: e da Angla, chiamarono l' Isola Anglia; perche fusse sempre in memoria di quello acquisto; auuegna, ch' alcuni pesino, ch' ella sia stata chiamata Anglia, quasi uno Angulo del nostro mondo; ella è posta nell' Oceano à fronte à Francia, e Spagna dalla parte di Tramontana, e si stende in lungo (come scriue Plinio) ottocento miglia, et in lato tre cento; il più lungo dì u' è di dicesette hore; e nella estate le notti son lustre e chiare. Hanno gli Anglesti, gli occhi azzurri, e di così aggratiato uiso, e bella statura: che ueggendo per auuentura San Gregorio in Roma, alcuni fanciulli Anglesti; ò quanto (disse) conuientemente certo, sono stati detti costoro Angli; perche hanno un uolto così bello, e splendido, che pareno angoli; e bisogna certo, che se gli mostri la uia della salute. Sono intrepidi nelle guerre: e sono ottimi arcieri: le femine sono bianche, e bellissime; il uolgo è fiero, e discortese molto: ma la nobilità molto cortese, et humana: salutano i forastieri loro amici con la barretta in mano, e co' genocchi chinii; e quando accade esser donna, la baciano ancho, e la menano à bere seco insieme all' hostaria: ilche non è riputato dishonesto fra loro, pure che non ui sia lasciuia alcuna. Quando guerreggiano, non ruinano i territorij e la città; ma si attende à por l' inimico sotto; et à ridurlo à niente: e questa fu qui la prima prouincia, che abbracciasi la fede uera di Christo. Ha grande abundantia di pecore, e di lane; ne

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

ui sono lupi, anzi se ui si portano, non ui posson stare, e per questa causa se ne uanno gli armenti securi; e senza guardia per tutto. Hauet ancho l'Anglia de' metalli: ha oro, argento, piombo, e rame cipro, ui sono gioie, e n'è quella pietra, ch'è chiamata *Gagates*, che arde nell'acqua, e smorza nell'oglio: non produce quel terre no uino; e però anno la cernuosa in uso; hanno bene de' uini, che uengono altron de: sono in Anglia molte città, molte uille; ma la città Regia, e capo di tutto'l paese è *Londonia*, che è hora chiamata *Londres*, famosa molto per gli molti e gran mercadanti, & trafichi, che ui sono. E questi erano di pochi anni adietro, e sono i costumi de gli *Angleſi*: ma erano altramente à tempo di Giulio Cesare. Non era lecito allhora mangiare un lepore, una gallina, ò un paparo: ma gli nutriuano sol per piacere. Que', c'habitano dentro terra, la maggior parte uiueuano di latte, e di carne, per non hauer pane; & andauano ueſtiti di pelle; si tingeuano il uiso d'un certo colore azuretto, con una herba, che chiama uano *Glaſto*; per parere piu horrendi nelle battaglie, e piu fieri. Si radeuano tutto il corpo, fora che la testa; e ſi lasciauano crescere i capelli lunghiſſimi: le donne hauueuano in un tempo iſteſſo, diece mariti, e piu, et erano communi le donne ad un fratello, e l'altro: & a i padri, co'figli. Dice Strabone, che gli *Angleſi* ſono di piu alta ſtatura, che i *Franciosi*; ma di piu corti capelli, nella qual coſa è contrario à Cesare. Dicono, che i boschi erano le lor città: et iui erano le lor caſe pagliareſche; doue alloggiauano gli armenti, co' loro iſteſſi patroni. Vi ſuole iui piu toſto pionere, che neuicare: e non

pionendo, ui è tanto pieno di nebbia l'aere, che da quattro hore, non ui si uede Sole di mezzo dì. La Scotia è una parte dell'Anglia, partita dall' Isola dalla banda di Tramontana , da un picciolo stretto di mare , ò piu tosto da un fiume:ne troppo lontano di quà è Hibernia che hoggi uien detta Hirlanda: il ueſtire di tutte queste Isole è quel medesimo; e quasi in niuna cosa u'è dif ferentia alcuna:il medesimo parlare : i medesimi costumi le nature loro son subitarie , & inchinate alla uen detta: son feroci mirabilmente nelle guerre : son sobrij, & atti à patire lungamēte la fame:sono bellissimi; ma non s'attigliano troppo.Gli Scotti :come pensano alcu ni , furon detti così dalla pittura del corpo ; perche fu antica e generale lor usanza dipingersi il petto le braccia, e le mani col fuoco:il che hoggi da pocchi si costuma, e questi medesimi rusticiissimi . Scriueno gli anti chi scriتورi, che usauano gli Anglesi ( come hauemo detto disopra) uolendo ire alle battaglie; tingersi il corpo; per dar terrore al nemico; il che pare uerisimile. So no questi Scotti inuidiosi, e dispreggiano altrui; sono uātatori della lor nobilità souerchio. Intanto che effendo in estrema pouertà, si uantano d'essere di stirpe regale; sono bugiardi, e non amano la pace , come gli Anglesi. Scriue Papa Pio , che ui i piu piccoli dì dell'in uerno , son quasi di tre hore ; e che ui notò egli questa cosa meravigliosa; che à i poueri, che dimādauano d'in torno alle chiese la elemosina, se gli dauano pietre , da que' che passauano ; delle quali se ne seruiuano quelli poi à far fuoco, perche quel paese non ha legna , e quel la pietra che si dà per elemosina, è di materia sulfurea

## DE' COSTVMI DELL'E GENTI

e grassa, & atta à tenerui il fuoco appreso. Dice anchor questo auttore, ch'egli cercò qui (ma che non ue lo trouo) d'un certo arbore; le cui frōdi cadute giù nel fiume, che gli è di sotto, diceuano, che si conuertissero in augelli: & aggiunge appreso, ch'egli intese poi da i paesani, e pratichi di que' luochi, che questa cosa meravigliosa si uedeva in una delle Isole Orcade. Hirlanda Isola posta fra Tramontana e ponete, è la mità mäco, che Anglia: alla quale è uicina; & è chiamata anco Hibernia (come hauemo detto sopra) e secondo che uogliono alcuni dal tempo Hiberno. Ella è così piena di pascoli e d'herbaggi; che gli armēti (se là estate non se ne rimouessero) stariano à pericolo di perirne; per la troppo abundantia. Non u'è in questa Isola animale alcuno nociuo; non u'è ragno; non ranoçchia, ne ui uiue no effendoui portate altronde. In somma tutti gli animali nocuoi, che ui si portano, con spargerli solamente sopra del polue di quel terreno; si uengono à morire: ne ui sono anco Apecchie; il cielo u'è tēperatissimo, & il terreno fertilissimo; ma la gente u'è fiera, crudele, discortese e rozza; e si beueno il sangue di coloro, ch'ammazzano, e poi sè ne imbrattano il uiso: non mirano ne à dritto, ne à torto. La donna quando partu risce il mascolo, il primo cibo, che gli uiuol dare; glie lo pone nella punta della spada del marito, accostandolo leggiermente alla bocca del putto: per uolerci dare ad intendere in questo modo, à qual guisa desiderino, che egli s'acquisti il mangiare; et i noti, & i desiderij loro sono, che'l putto nō habbia à douere morire altramente, che nelle battaglie, e nel mezzo dell'arme. Que'

ch'attendano alla politezza , ornano le maniche delle spade loro, con denti di certe bestie marine, i quali bian cheggiano, e sono come l'auorio ; e la maggior gloria de gli huomini è nelle arme . Que' che habitano nelle montagne uiueno di carne, di late, e di pomi: e sono dati piu alle caccie, & à giuochi; che à gli essercitij rustici, il mare, ch'è tra Anglia & Irlanda è tutto l'anno flut tuoso, ne sì può nauigare, se non in certi pochi dì della estate : e nauigano con certe barchette fatte di uinchii, e coperti intorno di coiri di bufali, e mentre che nauiganco (duri quanto si uoglia) non mangiano nulla mai. E quelli che ne hanno cercato, secondo la uerità han no detto , ch'è lato dall'una Isola all'altra questo mare, da cento e uenti miglia . L'Isola di Silura è anchor in questo mare di Bertagna , e le sue genti insino ad hoggiservano i lor costumi antichi: percioche non fan no mercati fra loro , ne uogliono che ui spendano danari : ma uiueno cambiando le cose necessarie alla uita, togliendo l'uno dall'altro quello fa bisogno à ciascuno , & adorano molti Iddij ; e tanto i maschi , come le femine attendono , e stanno sopra all'arte dello indauinare . Gli habitatori dell'Isole Ebudi , che sono cinque ; pure in questo mare d'Ingliterra ; non hanno nua na sorte di nettouaglie : ma uiueno di pesce solamente e di latte . Hanno un Re tutti ; perche puoca acqua parte l'una Isola dall'altra: il Re non ha cosa alcuna , che sia sua propria : ma sono tutte le cose di tutti in commune: ui ha certe leggi, per le quali uien forzato il Re ad essere giusto : e perche la auaritia non gli dia causa di non giudicare rettamente, la pouerta gli

## DE COSTVMI DELLE GENTI

buona maeftra à fargli operare bene , perciò che effo non ha niente: & è nutrito del publico: non se gli dà feme mina propria in moglie ; ma di chiunque gli uiene uoglia , se la tolgie per quella uolta : e per questo esce di speranza d'hauere mai figli: strane usanze , è sotto spetie di bene , peruersi , & inhumanici costumi . Tile è l'ultima Isola di quante ne sono nel d'intorno di Bertagna , doue ne' maggiori dì della estate , quando il Sole è nel segno di Cançro , non ui si uede quasi mai notte ; e così nella bruna , quando i dì sono più corti di tutto l'anno , non ui si uede quasi mai dì: ui sono assai pomi , e gli habitatori dell' Isola , nel principio di primauera , uiuenno d'herbe cõ gli lor greggi , e poi di latte ; nell'inuerno hanno i frutti de gli alberi: non u'è fra loro alcuno certo matrimonio ; ma le donne sono comuni , secondo che à ciascuno ne piace . Sono anco nel mare mediterraneo uerso Ponente alcune altre Isole , delle quali due famose sono chiamate da i Greci Gimmenzie , dall' andarui ignude le gëti: perche l'estate non si cuopriano già con uesta niuna ; ma da i paesani , e da i latini sono state chiamate Baleari , dal trare con la fionda ; che iui si fa più eccellentemente , che altroue: una delle quali è maggiore di tutte l' altre Isole mediterranee fuora che della Sicilia , di Sardegna , di Càdia , di Negroponte , di Cipro , di Corsica , di Lesbo , chiamata altramente Mitilene . Hor questa è discosta dalla Spagna la nauigatione d' uno dì , e per essere maggiore che l'altra : si chiama uolgarmente oggi Maiorica , e l'altra per essere minore di questa , Minorica ; la minore è uolta ad Oriente & ha in se di molte sorte d' armenti , e massimamente

muli grandi e di uoce alta e sonora . Amendue queste Isole sono fruttifere e fertili , & habitate assai , perche non ui mancano mai da trenta millia huomini . Non hanno uino , se non di rado , & il beuono uoletieri : non hanno oglio à modo niuno , e però ungeuano i loro corpi di lenticco e procidipe mischiate insieme : sono molto Venerei , intanto che soleuano già riscuotere una donna , che fusse stata rubata lor da Corsari , insino à qua tro huomini . Habitauano anticamente in certe grotte , presso à certi dirupi , e ne faceuano anche eßi alcune altre cauate à mano sotterra , per habitarui . Non hauendo danari , ne d'oro , ne d'argento : ne uoleuano che se ne portasse loro ; pensandosi per questa uia potere scampare facilmente da tutti i tradimenti , che si posso no usare nella uita . E per questa causa , essendo già stati al soldo coi Cartaginesi , delle paghe loro ne compraron donne , e uino , e se le portarono nell' Isola . Haueuano uno costume merauiglioso nel tuor moglie , perche nelle nozze , che eßi faceuano , tutti gli inuitati , cominciando dal piu uecchio , e poi appresso un per uno secondo l'età , si giaceuano con la sposa nouella , e l'ultimo di tutti era lo misero sposo . Haueuano anco nel sepelire de' morti : un' altra usanza fuora dell' altre di tutti gli huomini : perche fatte à pezzi le membra del morto , le poneuano dentro un uase , e poi il copriano di sassi . Le loro armi erano anticamente tre fiondi , l'una se auolgeuano in capo , l' altra sì cingeuano , la terza portauano in mano ; nelle battaglie tirauano maggiori sassi , che gli altri , e con tanto impeto , che pareua , che uscissero da qualche bombarda . Nel dare la battaria

D E' COST VMI DELLE GENTI

alle città, essi tirauano di lontano à quelli, che erano sopra le mura alle difese, e gli leuauano dal luoco: ma nelle zuffe campagli, spezzauano scudi, celate, & ogni sorte d' armi, con questi sassi, e tirando così dritto con queste fronde; che di rado ne falliuano colpo, e questo, per esserui assuefatti da fanciulezza, e spentiui dalle madri istesse, perche drizzato uno palo in terra, & attacatouii su un pane, non gli dauano à mangiare mai, fina à tanto, che con la fronda non mandassero per terra: e s'el guadagnassero essi istessi co' torlosi da su il palo. E questo basti dell'Isole poste nell'Oceano di Bergama, e nel Mare Mediterraneo; Parliamo hora un poco de' l'Isola ritrouata nell'Oceano uerso mezzo di. E diciamo come sia stata ella ritrouata, e di quelle cose medesimamente, che ui si ritrouano meravigliose. Iambo lo, morto il padre che era mercadante, anche esso si diede à quell'arte: e passando per l'Arabia per cöprare armati, fu con gli altri suoi compagni preso da ladri; e fu primieramente con uno di questi, fatto pastore d'armeni; ma rubbato anco di nuouo con quel suo compagno da certi Etiopi, ne fu menato in Ethiopia per schiauo; de i quali per essere forastieri. Volsero gli Etiopi seruir sene in purgarne il paese loro: perciòche era uno costume appresso gli Etiopi di quel luoco, che anticamente era stato loro dato dall'Oracolo, e l'hauenuano cötinuato per uinti progenie, che erano già seicento anni: e questo era, di purgare il paese con duo' huomini à questo modo. Essi hauenuano in ordine una barchetta, atta à resistere à gli impeti del mare, e che si posseda facilmente nauigare da duo: nella quale posto da mangiare per

sei mesi à duo huomini. Commandauano loro , che secondo l'oracolo , douessero nauigare uerso mezzo dì : percioche giongerebbono in una Isola felice , dove erano genti , che uiueuano fortunata e securamente ; e che à questo modo , se eſſi ui giungessero à saluamento ; saria per eſſer la patria loro in pace ſeicento anni : ma ſ'atterriti da lungo nauigare , fuſſero tornati adietro , ſariano ſtati , come ſcelerati , & empj , cauſa di molti lor mali : & à quel tempo ne fanno gli Etiopi gran ſolennità preſſo al mare ; doue fanno anche i ſacrificij pregando per la proſpera nauigazione di coloro: accioche la ſolita eſpiatione del paefe uenghi rettamente fatta . Hor nauigando coſtoro per quattro mesi , dopò molta tempeſta , gionſero ad una Isola rotonda , di circuito di ſeicento uinticinque miglia , & accoſtatisi in terra , alcuni del paefe gli tirarono la barca ſul lito ; alcuni altri uennero con me rauiglia correndo à uederli ; e gli riceuettero uolentieri , offerendoli di quello , che eſſi haueuano corteſemente . Hor come reſerì poi nel ritorno ſuo Iambo - lo , non ſono gli huomini di questa Isola niente ſimili à nostri , coſi di corpo , come di coſtumi ; perche quantunque ſiano della medeſima figura , auanza - no nondimeno piu di quattro cubiti di grandezza ; e l'offa loro ſi uolgono e riuolgono , e pieganosi , do - ue gli piace , à guifa di nerui : ſono piu deſtri e piu robusti di corpo di noi , talche tenendo eſſi in mano qualche coſa : non è chi glie la poſſi leuare fra i de - ti : ſon coſi netti , e ſenza un pelo per tutto'l cor - po , che non ui ſi uede ne ancho una minima lanugine:

DE' COSTVMI D E L L E G E N T I

son belli, uaghi, & attigliati di corpo: hanno i busi de l'orecchie molto piu aperti, che non gli habbiamo noi; e la lingua molto differente dalla nostra: perche l'hanno naturalmente diuisa dalla parte di sotto; in modo, che pare che siano due: e parlano cosi uariamente, che non solo sonano, e ragionano in uoce humana, ma imitano col suono i canti de gli augelli; e quello, che è meraviglioso oltra modo, e quasi da non credersi è, che ad un tempo istesso parlano e disputano coi duo huomini, parlando con una parte della lingua ad uno, e con l'altra ad un'altro: n'è per tutto l'anno una serenità soauissima d'aere, & una continua primauera, ne perche uenga l'un frutto in uno istesso arbore manca l'altro, anzi eswendou il ueccchio, ui nasce sopra il nuouo; & esendo sopra l'arbore del Pero il frutto, ui nascono gli altri Peri, e cosi dell'ueue, e de gli altri frutti medesimamente: e dicono ancho (perche stanno sotto l'Equinotiale) che ui sia sempre il dì equale alla notte; e che circa l' hora del mezzo dì, allhor che il Sole è sopra le teste nostre, niun corpo faccia ombra: uiuono insieme à compagnie à compagnie, secondo i parentadi, impero le compagnie non passano mai quattrocento. Habitano ne' prati, e la terra da se senza cultura, produce loro abundantemente i frutti; perche la uertù dell'Isola, e la temperie del Cielo è tanta, che il terreno produce da se, piu di quel che bisogna. Nascono iuì abundantemente certe canne, che producono un frutto simile à l'Euro bianco: il coglieno, & il bagnano poi d'acqua calda, fin à tanto, che diuenti grosso, quanto è uno ou di palumbo; e poi tritatolo, e macenatolo, ne fanno un pane

pane soauissimo. Vi sono ancho fonti grandi d'acque, parte calde, che se ne serueno à bagnarſi, & à guarirne le loro infirmità: parte fredde, e dolcissime, che gli fan no ſtare ſempre ſani: imparano ogni dottrina; ma ſpe cialmente l'Aſtrologia. Hanno certe lor lettere pro prie; e di quelle ſi serueno; percioche ſecondo il modo del ſignificato loro, ſono uentotto; ma ſon ſette ſole figure, e ciascuna di loro ſe interpreta à quattro modi: non ſcriueno, come noi in lato: ma cominciando da ſu, uengono all'ingiu diritto: uiuendo lunghissimo tempo: perche paſſano cento cinquanta anni: e per lo piu ſen za infirmità: ſ'alcuno ha febre, ò è infermo à qualche modo del corpo, è forzato mediante una lor legge à morire. Hanno in coſtume di uiuere inſino à certo tem po, e giontini, uolontariamente chi ſi diſpone ad una morte, chi ad un'altra. Nasce in quel terreno una herba, ſopra laquale, ui ſi corica à giacere, uiene in un cer to dolce ſonno, e ſi more. Le donne non ſi maritano, ma ſono communi à tutti gli huomini, & à queſto modo medefimamente ſi alleuan i figli, e ſono chari à tutti, et accioche le madri iſteſſe non gli conoſcano, ce gli leua no ſpeſo da lato, e gli portano uia: per laqual coſa non uiene ad eſer tra loro ambitione alcuna, ò affettione particolare, ma uiuon in pace ſenza diſcordia del mondo. Dicono anco che ſiano in queſta Iſola animali, non molto grandi, ma c'hanno nel ſangue loro uirtù meraviglioue: egli ſono rotondi di corpo, e ſimi li à due teſtudini, e ſono come per lo mezzo, da due linee attrauerſate in croce, e nell'eſtremo di ciascuna di queſte linee, è una orecchia, & uno occhio; in tanto, che ogn'uno di

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

questi animali, uede con quattro occhi, & ode con quattro orecchie; ma ha un solo uentre, & un solo intestino, doue ne ua quello, che e mangia; d'intorno ha piu piedi, co' quali ua o inanzi, o adietro, come gli piace: ma il sangue ha nirtu stupenda: perche un corpo, siasi come si uole a pezzi, pure c'habbia anchor la uita, ontosi di questo sangue, si stringe et unisce insieme ogni parte. Ogni compagnia nutrisce grandi e diuersi uccelli, con li quali fanno experientia, quali habbiano a riuscire e lor figli: perche posti i fanciulli sopra gli uccelli a cavallo; e se essendo da quelli portati in aere uolando, intrepidi non mostrino hauer paura, gli alleuano: ma se si spauentano, e temeno di cadere, sono buttati uia come indegni d'hauer piu a uinere, e come disutili del tutto. Ad ogni compagnia il piu uetchio a guisa di Re comanda, & e obedito: ma gionto a cento cinquanta anni, priua della uita se stesso, mediante la legge loro: e se ne crea un'altro, il piu uecchio: il mare, che circoda la Isola e fluttuoso, ma l'acqua e dolce. L'orsa, ch' e nella nostra Tramontana, e l'altre stelle, che gli sono appresso, non si ueggono da quel luoco. Sono sette altre Isole di equale grandezza, e quasi di equali spatij distanti, che sono delle medesime genti, e uiuono sotto le istesse leggi; et auuegna, che la terra dia da se abondantemente il mangiare; tutti però non uiueno se non modestamente; perche si contentan del cibo simplexe; ne cercano piu di quello, che basta loro a darli il nutrimento: mangian carni arroste, et allese; ma non uanno dietro all'arte de' cuochi, & a gli uari savori: adorano i Dei, adorano il Cielo, & il Sole, e l'altre Stelle: pigliano di

pesci, e di uccelli di narie sorti cacciando . Vi nascono da se arbori fruttiferi: e ui sono oлиe, e uite : donde fan no gran copia d'oglio e di uino . Vi sono serpi grandi ; ma non mica cattiuui; anzi se gli mangiano: perche han no una carne di merauiglosa dolcezza . Togliono dal mezzo delle cane certa lanetta, che ui è, molle, e lucida e se ne fanno le ueste: e tingono queste lanette con ostre che marine, e ne fan poi le uesti di scarlato . Vi sono altri uarij animali, che non si crederebbon facilmente à dir li . Ma questo è l'ordine loro uel uiuere , che mangiano una uolta il di, e determinate cose , perche un di mangiano pesci; un'altro uccelli , & alcuna uolta animali terrestri: qualche uolta baſta lor l'oglio, et una tauola schietta, e leggiera : fanno diuersi effercitij ; alcuni seruerno l'un l'altro; altri pescano, & altri fanno altre arti : alcuni sono occupati intorno alle cose necessarie alla uita quotidiana: alcuui (fuora che i uecchi) partiteſe le fatiche fra loro, serueno ad altri: ne' ſacrificij, e ne' di di festa cantano canzoni in honore de gli Iddei, e massimamente del Sole: alquale ſono eſti, e l'Iſole dedicate: ſepeliscono i morti nel lito del mare, coprendoli di arena ; allhor che'l mare ſi cessa à dietro : accioche col flutto, e col motto dell'onde, ſe uenga il luogo ad alzare . Dicono, che ſecondo, che la Luna cresce ò manca; crescono e mancano gli alberi, donde raccoglieno i frutti: l'acqua de' fonti è dolce e ſana, e calda, eccetto ſe ui ſi mischiaſſe acqua fredda, ò uino . Hora eſſendo ſtato con queſti nell' Iſola Iambolo, & il ſuo compagno ſette anni, ne furon finalmente cacciati contra lor uoglia, come cattiuui, e mal coſtumati; Aconcia dunque la lor

DE' COSTUMI DELLE GENTI

barchetta , e postou su la prouisione da mangiare : se ne ritornarono in quattro mesi al Re dell' India ; dala quale hauuto saluo condotto , se ne uennero in Grecia per la Persia.

Dell' Isola Taprobana, e de' costumi delle genti , che l' habitano . Cap. XXXVI.

**I**N ANZI , che la temerità de gli huomini facesse certa fede , che Taprobane fosse Isola ; si credeva di certo ; che fusse un' altro mondo : e forse quello , che si crede c' habbitino gli Antipodi ; ma la uirtù d' Alessandro Magno non sopportò che questa ignorantia durasse più ne gli huomini : ma uolse anchò à questa parte estendere la gloriâ del nome suo . One scritto dunque Prefetto dell' armata di Macedonia , mandato da lui à questo effetto , ci manifestò quanta terra si fusse , che ui nascesse , e come si habitasse . E' dunque lunga settecento settantacinque miglia , e lata seicento e uenticinque : & è partita nel mezzo da un fiume , & una parte è piena di bestie e di Elephanti maggiori di quelli dell' India : e l' altra parte è habitata da gli huomini : n' ha tutte le sorti di gemme , e di pietre di prezzo , che sì trouino al mondo . E' posta questa Isola tra l' Oriente , e l' Occidente ; e comincia dal mare Eoo , e s' stende in lungo per la India . Da Prazia , ch' è una parte dell' India ; ui si andava primieramente in uenticinque dì ; imperò ui si andava con Naue di papiro , e di quello del Nilo . Ma ui si è andato poi dalle nostre Naui in sette dì . Questo mare , ch' è in mezzo , e che si nauiga per girui , è molto pieno di seccagne , intanto che non è più che sei palmi

alto : ma è in certi canali così profondo, che non ui sono possute mai giungere anchore nel fondo . In questa nauigatione non si osserua aspetto di Stella; perche non ui sì uede la Tramontana: non ui si ueggono le uirgilie, che stanno nel fronte del Taurò: non ui si uede Luna sopra terra ; se non da gli otto dì, dopò la sua congiuntione , insino à sedeci : iui luce il Canopo , che è una stella molto ampia , e chiara ; non hauendo dunque osseruatione alcuna del Cielo nel nauigare usorono già di portare uccelli , i quali lasciati à mezzo' l camino , uolando uerso l' Isola per trouare terra , gli erano col uolare loro come una scorta . Dalla destra loro nasce il Sole , e s'asconde dalla sinistra . Sotto l' Imperio di Claudio non ui si sapeua anchora , che cosa fusse moneta zeccata ; onde dicono , che restassero stupefatti ueggendola ; e tanto piu che , essendo di diuersi cogni , haueßero la medesima ualuta . Sono piu grandi di corpo di tutti gli altri huomini: si tingono , e fanno neri i capelli ; hanno gli occhi azurigni : il uiso fiero ; il suon della uoce pieno di terrore . Que' che uiueuano poco; uiueuano cento anni: gli altri uiueuano così lungo tempo , che pare che non si conuenga all' humana fragilità , durare tanto . Non u'era niuno , che ò nel dì , ò inanzi dì , dormisse mai ; una parte sola della notte dauano al riposo ; & inanzi dì si lenaua ciascuno à ueghiare : le lor case erano poco alte di terra : le abondantie del uiuere u'è sempre d'un modo : non hanno uite ; u'hanno ben molti pomi . Scriue Solino , che adorano Hercole; e che eleggono il Re non per nobiltà ; ma si ballotta da tutti ; e si fa elezione del piu uecchio,

D E' C O S T U M I D E L L E G E N T I

del piu costumato , del piu clemente e da bene , che si ritroui fra loro: e si cerca che sia senza figli , perche ha uendone, anchor che fusse santissimo del resto; nol fanno Re : e se perauentura nel mezzo del regnare accadesse di hauerne; il priuao tosto del regno , perche questo è quello, che s'attende principalmente da loro , che'l regno non diuenti hereditario. Appresso, anchor che'l Re sia giustissimo , non gli permettano il tutto : perche se gli danno quaranta Rettori:aceioche non sia solo egli giudice nelle cause criminali; e con tutto questo ancho , aggrauandosi il reo , può appellarla al popolo ; dalquale fatti à questo effetto settantanta Giudici , si sententia , ne si può piu appellarla . Il uestire del Re è dissimile à quel dè gli altri . E se il Re istesso fusse colpeuole in qualche errore; essendo conuinto , ne uiene ad esser punito , e n'è fatto morire ; non però che sia toccò da mano d'huomo; ma uietateli per uoler pubblico tutte le cose , si lascia à questa guisa mancare . Tutti attendeno alla cultura della terra, & alla caccia; ma non di uili animali, perche non cacciano se non Tigri , & Elefanti . Pescano anchor per tutti que' mari , e pigliano testudini marine cosi grandi , che del copertivo ne fanno una casa , che ogni gran fameglia agiatamente ui cape : la maggior parte di questa Isola è brucciata dal caldo; e finisce in gran boschi e deserti . Dall'un di lati è bagnata da un mare di un color uerde: e cosi pieno d'arboscelli selvaggi , che ne uengano speso ad essere attrite e pisto le frondi , & i rami dalle antenne delle Naui , che ui nauigano . Hanno in gran conto l'oro , e fanno belli i lor nasi , con ornarli d'ogni

forte di gemme. Secano in marmi uariandoli simili  
alle testudini, raccoglieuo molte gioie, e perle grosse,  
nelle conchiglie marine, che à certo tempo dell'anno  
s'impregnano della rosata del Cielo, che aspettano a-  
perte con mirabile desiderio, e col tempo poi manda-  
no fuora il lor parto, che sono gioie bellissime di diner  
se qualità, e colori: secondo che al rincenere della rosata,  
ò si trouò il tempo, ò chiaro, ò nubilosò, ò secondo à  
che hora fu; se di mattina, se di sera, ò pur secondo,  
che si fu, ò quanta la rosata istessa. E queste sono le  
genti, questi sono i popoli, e le nationi, i costumi, e l'u-  
sanze de' quali si troua eßer state scritte da gli Historiographi,  
e massimamente son quelle cose, che per la  
loro eccellentia sono possute uenir nella notitia nostra.  
Gia io confesso, che siano ancho dell' altre molte; le qua-  
li ò non sono state quì tocche da me, ò poco tocche, non  
hauendo piu possuto scriuerne, che quello, che n'ho ri-  
trouato scritto: per non eßerui io stato, ne uistole, ne  
possutole sapere à pieno, perche questo solo al grande  
Iddio appertiene; il quale può e sà solo il tutto. La Ma-  
iestà sua fondò primamète il mondo, e ne mostrò la uia  
di nauigare il tempestoso mare, dandoci tutti gli agi  
della uita, insieme con le ricchezze con gli honori, e con  
la dignità, c diè à ciascuno in particolare quella uia  
nel uiuere, ch' egli ha, percioche noi ueggiamo altri  
coltiuare la terra, cercando di cumularue i thesori; al-  
tri proccacciarsi dal mare, ò pescando, il mangiare, ò  
facendoui delle mercantie: & altri dati alle lettere, &  
alla Philosophia sperarne le lodi, e gli honori, & altri  
molti signoreggiare, & impartire altrui delle digni-

DE' COSTUMI DELLE GENTI

ta. Il perche non ci dobbiamo meravigliare, se han-  
no gli huomini hauuto fra se, non solo uaria la uia nel  
uiuere: ma la natura ancho, & i costumi; poiche i paesi  
istessi hanno hauuto questa uarietà; perche si uede af-  
fai chiaro, che una terra produce gli huomini bianchi,  
un'altra non cosi bianchi, & alcuna foschi, alcuna  
del tutto brucciati, ò simili à molti fiori, come gli pro-  
duce l'Assiria: perche questo fu il bellissimo or-  
dine del grande Iddio, che come tutte l'al-  
tre cose, così nascessero ancho gli  
huomini di uaria natura, e di  
diuerso animo, e uol-  
to, e che si doues-  
se medesima-  
mente  
ciascuno della sua sorte  
datali restare  
contento.



# GLI COSTVMI,

ET L'VSANZE DELL'INDIE,

OVERO MONDO NUOVO;

Breueamente raccolte da P.

Gironimo Giglio,

Della grandezza dell'Indie, & chi le trouò, &  
perche furono chiamate Indie. Cap. I.



E INDI E , ouero Mondo nuouo,  
circondano nouemille trecento e piu  
leghe . Cinque mille nouecento , &  
sessanta per il mare di Tramonta-  
na ; & tre mille trecento , & settan-  
tacinque per lo mare di Mezzo dì ,  
ilquale cala assai , & in alcuni capi si ritira due leghe ,  
& tanto , che si perde di uista il sorgere suo , & il di-  
screscere che fa . Ma il mare di Tramontana quasi  
non cresce . Christoforo Palombo , Genovese l'anno  
1492. li 3. d'Agosto partì di Pali di Moguer con tre  
Carauelle , dattegli da Ferdinando Re catolico di Spa-  
gna , & da Isabella sua moglie , con 120. huomini , &  
alli 11. di Nouembre ritrovarono terra . Et la prima ,  
che uiddero fu l'Isola Guanahani , ch'è tra l'Isola Flo-  
rida , & Cuba , & iu smontorno , e presero il possesso di  
questo nuouo Mondo ; ilquale fu adimandato le Indie  
dall'India del prete Gianni , dove già contrattauano  
gli Portogesi , perche una Carauella di detti Portogesi ,  
spinta da fortuna , arriuò in queste parti , & il Pedro-

DE' COSTVMI DELL'E GENTI  
dota, uedendo questi nuoui paesi gli chiamò Indie, &  
così il Palombo sempre le nominò. Et sono state tron-  
te, & conquistate in meno di sessanta anni & vi sono  
state edificate piu di ducento città.

Dell' Isola di Santa Croce, & suoi costumi.

Cap. II.

**I**' ISOLA di Santa Croce fu la prima, che fusse trouata, & è fuori del nostro continente miglia 600. Et uerso Oriente ha forma d'angolo, & uerso Ostro, & Garbino inchina. L'altra parte che al Settentrione uerso Ponente si stende, è miglia tre mille; Piega poi uerso Tramontana per longhezza d'intorno mille miglia, & con Terra di Lauoro fa un canale di lunghezza d'intorno trecento miglia, & la sua larghezza è di uenti in trenta; Detto canale dista da circolo del Cancro 60. miglia. Et dalla linea Equinotiale 240. Et dal Stretto di Gibilterra à questo canale vi sono 3720. miglia. Et da detto canale al Cataio, vi sono 2500. miglia, uerso Ponente. La parte di questa Isola, ch'è uerso Oriente, è piena d'innumerabil popolo, & uanno nudi, senza coprirse parte alcuna del corpo, & gli huomini sono ben proportionati, & di color rosazzo, & con capelli lunghi, & neri, agili, & di faccia uenueti; ma la guastano forandola con molti fori, alcuna uolta grandi come una grossia noce, i quali con pietre di diuerse maniere riempono, & hanno à ciascuna orecchia tre forami, dalli quali pendono anella; Et tal confuetudine è solamente nell'i- huomini; Ma le loro femine si forano l'orecchie sola-

mente: nelle quali portano anella, & sono oltra modo libidinose. Questi popoli non hanno tra loro cosa propria, ma ogni cosa è à tutti commune; prendono tante femine, quanto loro piaceno, non hauendo rispetto ne à madre, ne à sorelle, anzi con quella, che prima nella stada ritrouano piacentoli, si mescolano. Et il matrimonio tanto dura, quanto lor piace; Et non hanno legge alcuna; Quando fra loro guereggiano, le loro armi sono Saette, Mazze, & pietre, & senza pietà alcuna s'uceidono, & gli uinti à esser mangiati serbati sono, perciò che tra tutte le carpi l'humana è à loro in commune uso, laquale e' salano, qual appo noi la porcina facciamo, & così appesi per le loro habitazioni tengono; Vnuono lungamente, & di rado infermano; Si dilettano molto del pescare; Hanno boschi molto densi, altissimi monti, & da molti fumi il paese è bagnato. La parte che à Settentrione è posta, è dinisfa in molte prouincie, & sono benissimo habitate, & da Spagnuoli con diuerte mercantie frequentate. Alcune sono sottoposte à Tiranni, & alcune uinono libere, & si reggono à commune; Qual con uicini trafica, et qual no; Qual con Spagnuoli hanno dimestichezza, & qual del tutto quella rifiuta, & così di uarij costumi è tutta piena. Et ha da Leuante la prouincia Tambal, & è molto habitata, da gente pouera, ma nel suo uiner libera; Et il mare che bagna questa prouincia è tutto d'acqua dolce, & ciò avviene dalla moltitudine di fumi, che da monti altissimi caggiono, & al mare con impetuoso corso corrono; Et ha un golfo di se' fanta miglia, nel quale si pigliano Cappe, che produ-

D E' C O S T U M I D E L L E G E N T I

cono Perle, ma non sono molto buone, ne in gran quantità. Euui in questa prouincia un'animale molto mostroso, il quale ha il corpo, muso, & coda à similitudine di Volpe, gli piedi di dietro di Simia, & quelli dinanti quasi d'uomo; l'orecchie ha di nottola, & ha sotto il uentre una pelle fatta in modo d'una tasca, la quale à sua posta apre, & serra, nellaquale porta dentro li figliuoli, ne mai li lascia uscire insino à tanto, che per loro medesimi non fanno uiuere, eccetto quando uogliono lattare; Et se per caso in questo punto fusse da cacciatori molestata, subito prendendoli, nella detta tasca gli repone, & poi se ne fugge. Verso Ponente poi è la prouincia Paria, & gli habitatori d'essa sono molto ricchi, & le loro recchezze sono in Perle, et oro, ma non ne fanno molta estimatione; Hanno le loro case fabricate in tōdo, d'intorno ad una bella piazza pur rotonda, alla circonferentia della quale ordinatamente sono poste; Vnuono molto ciuilmente, honorano gli suoi maggiori; Hanno uino bianco, & uermiglio, al gusto suauissimo, ma non di Vue (perche questo luogo non produce uite) ma fatto d'alcuni frutti da noi non conosciuti; Vanno come gli altri nudi, eccetto che le parti uergognose, le quali con ueli di bambagia fatti di diuersi colori cuoprono. A questa per Ponente è la prouincia Curtana, habitata, come l'altre, & le case sono di legname, & coperte di foglie di Platano; Vnuono di Cappe, nelle quali nascono Perle, nondimeno hanno Paonni, Tortore, Colombi, Lepri, Conigli, & Porci, in gran copia, mancano di Buoi, & Pecore; Mangiano pane fatto di radici d'herbe, & di panico;

Sono ottimi arcieri, & tengono per cosa bellissima di hauer li denti bianchi. Fanno mercantia con gente di altri paesi, che quiui uiene, baratando, perche non usa no denari. Portano d'intorno alli lombi, cosi huomini, come feminine una braca di pelle di Lotra, ouero de ueli di cotone tessuti; & di continuo le loro feminine stanno rinchinse in casa. Verso Ponente è la prouincia di Can chite, gli huomini della quale sono delle loro feminine ol tra modo gelosi, & le tengono di continuo dalli altri huomini separate: sono inimici de forestieri; & se per caso qualch' uno dalla fortuna quiui fusse condotto, et smontar uoleesse, gli fanno con l'arme in mano grandissima resistenza. Quiui per se medesima la terra produce grādissima copia di cotone. Et continuando il viaggio per questa costa dieci giornate uerso Ponente ni so no luoghi di tanta amenità con castelli, fiumi, et giard ni, che lingua humana raccontar non potrebbe.

Dell' Isola Spagnuola, di Boriquen, et Iamaica;  
& de' costumi di quelle genti. Cap. III.

**L**'Isola Spagnuola (hora detta di S. Domenico) è lontana dall' Equinottiale à Tramontana 18. ò 20. gradi. Et dal stretto di Gibilterra per ponente garbino 2400. & da Santa Croce uerso Tramontana 1200. Questa Isola ha forma longa, & la sua longherza tiene 150. leghe; & la sua larghezza 40. et gira piu di 400. Confina da Leuante con l'isola Boriquan; da Ponente con Cuba, & Iamaica: da Tramontana con l'isole de Canibali: & à Mezzo di col capo di Vola, ch'è terra ferma. Sopra questa isola furono dal-

DE' COSTVMI DELLE GENTI

Colōbo fabricate molte fortezze; nel mezzo della quale ui è una protuincia detta Cimpaugi, tutta montuosa, copiosa d'oro. Et da detti monti scendono quattro fiumi, li quali diuidono l'isola in quattro parti, nell'arena delli quali si troua oro. Vi è un lago di acqua salata: & ha buoni porti. Quiui non nascono animali di quattro piedi, senon Conigli, delli quali ne sono tre sorte: ui sono anco Ocche bianche come Cigni, col capo rosso, et Pagalli, alcuni uerdi, & altri gialli con una gorgiera rossa. Questa isola produce Mastice, Aloe, & alcune semence rosse, et de diversi altri colori, le quali sono piu acute, che non è il Pepe, Canella, ò Zenzaro; ma non di quella perfettione, come quelle di Calicut. Son ou i molti colori, infiniti ulimi seluatichi, molto cotone, & molte minere d'oro, d'argento, & d'altri metalli. La maggior parte di questi isolani andauano nudi, ouero con uesti di cotone, & sono di color castegnato chiaro, di mezzana statura, & contrafatti. Hanno bruiti occhi, & cattiva dentatura, con le nari molto aperte, & la fronte grandissima, perche à studio le accönciano così per bellezza, & per fortezza; & se gli danno coltellate sul fronte si rompe più tosto la spada, che quell'osso. Era posseduta detta isola da molti Re, tra li quali uno ue n'era, che hauuea la sua casa rotonda, con case d'intorno, ma picciole, li traui delle quali erano di cana di diversi colori, con maravigliosa bellezza fabricate. Te neuano costoro per loro principal dio, il diauolo, il quale dipingueano in ogni catone, in quella forma, che gli appareua; ilche egli faceua molte uolte, & ancho gli parlaua. Hauueano altri infiniti idoli, li quali adoraua-

ne indifferemente, chiamando ciascuno per suo proprio nome; et à chi addimandauano acqua, à chi Maiz, ad un' altro la sanita, & all' altro uittoria. Faceuano detti idoli di creta, di legno, & di pietra, ripieni di cotonne. Andauano in pellegrinaggio ad un loco detto la Caua Laboina, dove honorauan due statue di legno, l' una detta Maroho; l' altra Bintatel: alle quali offeriuano quanto poteuano portare in spalla. Hauenano per reliquia una Zuccha, dalla quale diceuano, ch' era uscito il mare con tutti li pesci. Credeuano che il Sole & la Luna fussero usciti d' una cauerina: et d' un' altra il primo huomo, & la prima donna. Adimandono gli loro sacerdoti Bochiti, hanno molte mogli, come gli altri, ma sono dissimili nel uestire, & hanno grande autorità, perche sono indonini, & ancho Medici, benche non dauano risposte ne curauano senon persone principali, & Signori. Et quādo uogliono indoninare mangiano un' herba detta Coboba, o pigliano per le nari il seme di quella, & con quello escono di sentimento: passata la furia, & uirtù dell' herba, tornano in se; tutta uia riſpondendo per tai termini, che non possono eſſer preſi in parole. Quando uoleuano curar alcuno pigliauano dell' iſteſſa herba, & ſi rinchiudeuano con l' infermo, & andandoli intorno tre, o quattro uolte faceuano mille foggie di faccia, & geſti col capo, poi ſoffiauano uerſo l' infermo, dicendo, che gli cauauano il male per quella uia. Li menauano poi la mano p tutto il corpo, ſino à i piedi: & tal uolta moſtrauano una pietra (la qual le dōne ſalauano come ſante reliquie, per hauer il parto facile) ouero oſſo, o carne, che portauano

## DE' COSTVMI DELLE GENTI

in bocca , dicendo , che tosto si saneria lo infermo .  
Gli huomini , & le dōne sono deuote , & offruano molte feste . Et quando il Signore celebrāua la solennità del suo principal Idol o , andauano tutti all' ufficio , & ornauano l' Idol o molto galantamente . I Sacerdoti se acconciauano , come in un Coro , uicino al Re , il quale stava all' entrata del Tempio con un Tamburino in mano . Gli huomini ueniuano dipinti di rosso , azzurro , nero , & d' altri colori , o dinisati , & con ghirlande de fiori , pene , guscie di cape , & di caparozzoli infilciati nei bracci ; & nelle gambe campanelli . Venuano parimente le donne con sonagli , ma nude , & senza pittura alcuna , se erano Vergini ; Ma le maritate portauan come una bragà , & entrauano ballando , & cantando al suono delle guscie di cape ; & il Signore gli salutaua con il Tamburo si come giungeuano . Entrate , ch' era no nel Tempio , uomitauano , mettendosi un stecco per la gola ; poi sedeuano in cuffolone , dicendo certe loro orationi , con un strano rumore . Allhora giungeuano altre donne con canestri di Torte in capo , & molte rose , & fiori , & herbe odorifere sopra di quelle , & andauano intorno à quei che orauano , cantando alcune lodi di quel Dio : alquale canto tutti si leuauano ha rispondere . Fornita poi la lode , mutauano tuono , & ne cantauano un'altra à laude del Signore , & cosi inginocchiati , offeriuano il pane all' Idol o . I Sacerdoti lo pigliauano , et hauendolo benedetto , lo diuideuano tra il popolo , come facciamo noi il pane benedetto : & con questo si forniua la festa . Conseruauan quell' pane uno anno , giudicando male auuenturata , et soggetta à molti pe-

ti pericoli quella casa, che non ne haueua. Costoro pre-  
 dono quante mogli uogliono, ò possono farli le spese, &  
 tutte dormeno in un luoco con il marito; & nō si guar-  
 dano da pigliare senon la madre, la figlinola, & la so-  
 rella; ma hanno per peccato giacersi cō quelle, che lat-  
 tano, ò che sono di parto, & partoriscono senza Leua-  
 trici, & hauendo partorito subito uanno al fiume à la-  
 uar se, & le creature, non si guardando per hora, ò  
 momento alcuno dall'aria, ne dal sereno, ne ancho  
 gli nuoce. Et quando non hanno figliuoli heredita-  
 no gli figlinoli delle sorelle; perche dicono che quelli so-  
 no di certo piu suo i parèti. Abhorriscono gli auari. So-  
 no molto lussuriosi, gran sodomiti, mentitori, ingrati,  
 mutabili, & maligni. Et di tutte le sue leggi, questa  
 era la piu notabile: che per qualunque furto impala-  
 uano il ladro; sepeliuano con gli huomini, & special-  
 mente con i Signori, alcune delle sue piu care mogli,  
 & gli poneuano à sedere nella sepoltura, mettendogli  
 d'intorno pane, acqua, sale, frutti, & le loro arme.  
 Guerreggiauano di raro, & uoleuano prima hauere  
 il parere de i loro Dei, ò de i Sacerdoti, che indouina-  
 nano. Le loro arme erano pietre, pali, et spade, & qua-  
 do uogliono combattere si legano alla fronte idoli pic-  
 cioli. Et douendo andar alla guerra si tingono con un  
 succo d'un certo frutto detto xagna, che gli fa neri; &  
 con un' altro detto Bissa che li fa rossi, & le donne si  
 tingono le carni con questi colori quando uogliono bal-  
 lare, & le loro danze sono come le Moresche: & bal-  
 lano cantando certe lor canzoni in lode de i suoi Re, in  
 memoria delle sue uettorie, & fatti egregij; & alcu-

DE' COSTVMI DELLE GENTI

na uolta ballano il giorno, & la notte intiera: & forniscono poi, che sono molto bene imbriacchi. Il principal effercitio di costoro è il pescare, & sono grā nuotatori gli huomini, & le donne: Mangiano in luoco di formento Maiz, ch'è molto simile al panizo. Non conosceuano il licor delle uiti, ( anchor che ue ne habbino) et faceano uino di Maiz, di frutti, et d' altre herbe molto buone. Fanno ancho pane di una radice simile al Rano, grande & bianca, & la chiamano Iuca, la quale rassano bene, & premono, perche il suo sugo è ueleño. Costoro non hanno lettere, ne peso, ne moneta; & non conosceuano il ferro; ma tagliauano con pietra fo caia. Hanno un animale detto Cocuio, simile al Scarauaggio, ma alato, & puoco minore d'un Pipistrello, ilquale ha quattro stelle, che lampeggiano mirabilmente, due nell' occhi & due sotto l' ali, & rendono tanta luce, che alla sua chiarezza filano, tesseno, cuseno, dipingono, ballano, & finalmente fanno ogni cosa, & la notte legandosi gli al detto grosso de i piedi, & nelle mani, come Torchì, ò facelle, cō quelli cacciano gli Conigli, ò Topi, & ancho ui pescano; Hanno ancho un' altro animale, ch'è come un picciol pulice, che ua à salti, & lo chiamano Nigua, ama la polue, & non morde senon con i piedi. Questo animaluccio entra fra carne, & pelle, doue partorisce lendene, et quelle ne fanno nelle altre, & se le lasciano stare, moltiplicano di sorte, che non si possono cauare, senon con fuoco, ò con ferro; Ma se li cauano presto fanno poco danno; Et per schiuarfi, che non gli mordano, usano di dormire con i piedi calzati, & ben coperti. Hanno nel mare & ne i

fumi un pesce come una Ludria, il quale lo chiamano  
Manate, & ha due piedi alle spalle rotondi con quattro  
moglie, come l'Elefante con i quali nuota; si ua strignē  
do dal mezzo in giù sin' alla coda; ha il capo come di  
bue: ma la faccia piu abbassata, e il mēto piu carnosō;  
ha gli occhi piccioli; è di color beretino, & ha la pelle  
molto dura con alcuni pelazzzi: & è lungo uenti piedi,  
& grosso dieci. Le femine partoriscono come le vac-  
che, & hanno due mammele con le quali lattano i loro  
figliuoli. Mangiando di detto pescie par mangiare piu  
tosto carne, che pescie; Fresco par carne di uitello, &  
salato Tonina; ma è miglior salato & si conserva lun-  
go tempo. Il grasso che cauano di quello è buono, &  
non rancisce, & con quello accōciano la sua pelle, c'hè  
buona da far scarpe, & altre cose. Hanno alcune pie-  
tre nel capo, che giouano al male di pietra & mal di  
costa. Hanno anche balsamo bastardo, che cauano de  
un'albero detto Goncas, c'ha buon odore, & arde co-  
me la midolla del pino. Lo cauano anche di altri albe-  
ri, ma non è così buono. Hanno Galline simili alle no-  
stre; ma li Galli non cantano la mezza notte. Le cose,  
che ordinariamente in questa Isola si trattano per mer-  
cantie, e in quantità sono, zuccharo, cremese, balsamo,  
cassia, cuori, & color azuro. V'è tincinque leghe discosta  
da questa verso Ponente ui è un' Isola già detta Bori-  
quen, hora S. Giouāni, la quale verso Tramōtana è ric-  
ca d'oro, et verso mezzo di e copiosa di grano et frutti,  
herba, & pescie, et ui è assai Legno Sāto, il quale chia-  
mano Guaiacā. L'Isola Iamaica detta S. Giacobo è di  
scosta verso Levante dalla Spagnuola. 25. leghe, & è

DE' COSTUMI DELLE GENTI  
lunga. 50.e larga meno di 20. Et ha nel mezzo un mète, il quale con il suo circuito abbraccia tutta l'Isola, & ugualmente ascende & e molto fertile. Gli suoi habitatori hanno ottimo ingegno et prendono molto piacere nel armeggiare.

Dell'sola detta Terra di lauoro, & de costumi di que' popoli. Cap. IIII.

**L**i spagnoli, & Portoghesi in questi nostri tempi nauigando nel Oceano occidentale, ritrouorno molte Isole, tra le quali fu una detta Terra di Lauoro, posta uerso settentrione, molto ben habitata, e gli huomini sono mori, & bene proportionati, et atti alla fatica, ma hanno le loro faccie signate, chi di sei e chi di otto segni, e piu, e meno, come à loro piace; portano pendenti d'argento, e di rame all'orecchie e uesto no di pelle di diuersi altri animali, ma il piu sono di Lotre, fatte senza custura alcuna, & come quelle à li animali spoglioni, cosi in uso suo le mettono: Et il uerno tengono il pello uerso le carni, e la estate fanno il contrario; & si stringono il uentre, & le coscie con ritorte di cotone, & nerui di pescie; ò d'altri animaletti. Le loro case sono di legname, coperte di pelli di pesci, in modo, che la pioggia non puo passare. Et hanno tanta abbondanza di Sulmoni, Stocophis, et Arenghe, che nò solo gli huomini uiuono, ma anchor gli animali bruti, e sopra tutto gli Orsi, li quali si mettono nel mare, e di quelli si pascono. Quiui nascono ancho grandissimi pini, & ha molte città, & è abondante d'oro, d'argento & pietre pretiose.

Dell'Isole Leuiae, & de' costumi delle sue genti.

Cap. V.

**L**'Isole Leuiae, ò Iuiae, sono piu di 400. tutte picciole, eccetto Leuiae, dalla quale pigliano il nome, Guanahani, Mangua, Guanina, Zugua-reo, & alcune altre. Le genti di queste Isole sono piu bianche & meglio disposti di quelle di Cuba et di Hai ti, & vi sono belle donne. Vanno nudi, eccetto à tempo di guerra, alle feste, & ne' balli; & allhora si mettono una ueste di cotone, e di piuma marauigliosamente lavorata; e in capo penacchi. Le donne maritate ò che siano giacciate con huomini, si cuoprono le parti uergognose dalla cintura sino à i ginocchi, con certi mantellini: Le uergini portano una reticella di cotone, con foglie di herba poste per le maglie; & fanno questo poi che le uiene i loro mesi, perche auanti uanno nude. Et quando le uengono tai mesi, invitano parenti, & amici, facendo festa, come farebbono nelle nozze. Hanno un signore; il quale ha cura del pescare, d'andare alla caccia, e di seminare; & ordina à ciascuno ciò che deue fare. Sotterrano il grano, & le radici, che raccolgieno, ne i granari loro, ò in quelli del Re: & indi si diuide à ciascuno secondo il numero della famiglia; Si danno à piaceri, & le loro richezze sono ostliche da perle, camere rosse, delle quali fanno pendenti da orecchie; e certe pietre, come Rubini, le quali cauano del capo di alcune cape, che pigliano in mare, & le mangiano per cibo delicato portano corone, et collari, che si legano al collo, à i bracci, & alle gambe, di certe cose rosse, che si

DE' COSTUMI DELLE GENTI  
truouano nella sabbia di poco ualore. In molte di queste isolette non hanno carne, ne manco ne mangiano; Ma uiuono di pescie, di panis di Maiz, d'alcune radici, et di frutti. Vi sono tanti colombi, & altri uccelli, che gli huomini di terra ferma, di Cuba, et di Haiti, ui uanno ad uccellare, et tornano à dietro con le barche piene di quelli. Et gli alberi doue fanno il nido detti uccelli son simili al pomo granato, & la sua scorza si rasimiglia alla canella nel sapore, nel amaro al Zézaro: e nel l'odore à Garofoli; ma non è speciaria. Tra li molti frutti, c'hanno, ue n'è uno detto Jaruma, simile à uermi, di buon sapore, & sano: l'arbore è simile alla noce, & la foglia come del fico; le ramicelle, & fogli di detto arbore, peste risanano ogni piaga, benche sia molto uecchia.

Del paese di Chicora, e de' costumi di quei popoli. Cap. VI.

**L**I Chicorani sono di color fosco, e giallo, alti di corpo di poca barba, e con i capelli neri, sino al la cintura; e le femine li portano piu lunghi ma tutti intrezzati. I sacerdoti uanno uestiti indifferente mente dalli altri, e senza capelli, solamente si ne lasciano due chiocchie alle tempie, et le legano sotto il mèto, & sono dati alle strigherie, e così fanno stare la gente stupita. Hanno due piccioli Idoli, i quali non li mostrano al uolgo senon due uolte all'anno. Una al tempo del seminare; & in questa fanno grandissima pompa. Il Re la notte della uigilia ueglia à quelle immagini; e la mattina della festa, poi che tutto il popolo ui è

concorso, mostrano da un'alto luoco i detti Idoli, ma  
schio, e femina, Essi inginocchiati gli adorauano, chie-  
dendo ad alta uoce misericordia. Il Re, fatto quesio,  
scende in terra e da ricche uesti di cotone, ornati di gio-  
ie à due caualieri uecchi, che portino gli idoli al cam-  
po, doue uà la processione. Non resta alcuno, che non  
ui uada e portano le miglior uesti, c'ahabbino: & alcu-  
ni si tingono, altri si cuoprono di foglie: & altri si met-  
teno mascare di pelle. Gli huomini, e le donne cantano,  
& ballano; gli huomini festeggiano il giorno, & esse  
la notte. Il giorno che segue gli riportano alla sua ca-  
pella con l'istessa festa; e con questo pensano di hauere  
buon ricolto. In un'altra festa, portano medesimamen-  
te al capo una statua di legno con l'istesse ceremonie,  
che portano gli Idoli, e la pongono sopra un gran tra-  
ue, che figgono in terra, ilquale circondano con pali,  
casse, & banchetti. Vi uanno tutti li maritati, ad offre-  
rire sopra le casse & i pali. Et i sacerdoti, à tale ussilio  
deputati notano l'offerta di ciascuno: e al fine dicono  
chi ha fatta miglior offerta, accioche uenga à notitia  
di tutti, e colui per un'anno intiero, resta il piu honora-  
to degli altri. Molti con speranza di questo honore offre-  
riscono à gara. Mangiano poi del pane, et de frutti del  
le uiuande offerte: & il rimanente si diuide tra i Signo-  
ri, & i Sacerdoti. Nel uenir della notte despiccano la  
statua, e la gittano nel fiume, ò nel mare, s'è uicina, ac-  
cioche se ne uada à stare con i Dei dell'acqua; al cui ho-  
nore hanno fatta la festa. L'altro giorno della sua fe-  
sta dissotterrano l'ossa di un Re, ò Sacerdote, che sia  
stato di molta riputatione, & lo portano sopra un ca-

DE' COST VMI DELLE CENTI

tafalco,fatto nel campo. Le dōne piangono, & andan  
dogli d'intorno, offeriscono quello che possono. Il se-  
quente giorno ritornano poi l'ossa alla sepoltura;et un  
sacerdote in lande di colui, di chi son l'ossa, fa un ser-  
mone,e cō questo le dette ossa rimangono canonizate;  
& il sacerdote licentia poi il popolo,dando gli fumo al  
le nari con herbe,e gome odorifere,e soffiandogli con-  
tro come per salutargli. Credono,che molte genti ui-  
uano in cielo,e molti sotterra,& che siano Dei nel ma-  
re;Et di tutto questo i sacerdoti tēgono memoria;Iqua-  
li,quando muoiono i Re fanno certi fuochi,come roc-  
chette,& danno ad intendere al popolo,che sono l'ani-  
me nuouamente uscite de i corpi,che uanno in cielo, e  
così gli sepeliscono con gran pianto. La reuerentia e il  
saluto che fanno al Re è ridicolosa,percioche si pongo-  
no le mani nelle nari ciffolano; e le spargono per la frō  
te,fin'alla coppa. Allhora il Re torce il capo su la spal-  
la destra,se uouole fauorire, e honorare chi lo saluta.  
La donna se gli muore il marito da buona morte nou  
si puo maritare:ma se muore per giustitia,puo piglia-  
re altro marito. Non lasciano praticare le meretrici  
con le maritate.Giuocano alla balla,alla balestra,ò  
con archi.Hāno Argento,perle et altre gemme: Han-  
no cerui,che nodriscono in casa, i quali uanno in pasco-  
lo al campo, guidati da i loro pastori, & la notte tor-  
nano alla stalla, e fanno del cascio co'l suo latte. Co-  
storo pestano certe herbe, e col sugo di quelle spruzza-  
no i soldati:e quando sono per uenire à conflitto gli be-  
nedicono;curano i feriti,sepeliscono i morti, e uō man-  
giano carne humana. Niuno cerca medico, ma si cu-

rano con certe herbe, la cui proprietà conoscono, ualeare à diuersi infermità, & piaghe.

Dell' Isola Florida ; & dell' Isola Malbado , & del paese detto Panuco, e suoi habitatori .

Cap. VII.

L' Isola Florida, così detta, pche fu trouata il giorno di Pasqua scritta, è una punta di terra, come una lingua, & è molto ricca, et copiosa di nettuagliie, & ha gli suoi habitatori gagliardi, il fiume pauroso, hoggi detto delle palme, è discosto dalla Florida 50. leghe. Et gli habitatori del paese sono molti ualorosi, & tanto leggieri, che pigliano in corso un ceruo, & corrono un giorno intiero senza stancarsi; portano archi lunghi dodeci palmi, & grossi come un braccio, cō li quali tirano duceto passi, et passano una corazza. Le loro saette sono la maggior parte di chuna, & in loco di ferro hanno pietra focaia, ouer osi, e le corde sono di nero di ceruio. Et in segno di grata amicitia dan no una di dette saette: ma prima la basciano. Vestono di pelli de cervi dipinte, e di Martori; alcuni di ueste grosse di filo; & portano i capelli molto lunghi, et sciolti. Hanno Leoni, Orsi, & Cervi di tre maniere. L' Isola Malbado, gira d'intorno. 12. leghe, et gli huomini uanno nudi, le donne maritate si cuopreno alquanto con un uelo d'albero, che pare di lana: et le uergini con pelli di ceruo, e d'altri animali. Gli huomini si pertussano una mammella, et alcuni amendue, & fanno passare per quella certe canne di un palmo e mezzo; si forzano anco il labro disotto, & ui mettono canne per il

DE' COSTVMI DELLE GENTI

foro. Si marita ciascuno con una donna ; ma i Medici condue, & piu se uogliouo. Il sposo non entra in casa del suocero , ne de i cugnati il primo anno, ne cuoce uande in la sua, ne esso le parla, ne le guarda la faccia, & la dōna si parte di casa sua, poi che ha cotto ciò che il marito piglia cacciando, o pescando . Dormono per ceremonia in cuori sopra store, & ostriche. Allieuano delicatamente i lor figliuoli , & se gli muoiono sì tingono di nero , & gli sepeliscono con gran pianti . Il pianto dura un' anno, & piangono tre uolte al giorno, & i padri, & i parenti in detto anno non si lauano; Ma non piangono i uecchi, che muoiono . Tutti si sepeliscono, dalli Medici in poi, i quali ardono, per honorarli, & mentre che ardeno, gli altri ballano, saltano, e cantanno. Fanno gli ossi in poluere , & conseruano la cenere per beuerla dopo fornito l' anno tra i parenti, et le donne, i quali allhora si cauano del sangue . In queste contradi ui è una terra detta Languazi, gli habitatori della quale sono bugiardi, ladri, imbriachi, & grandi indouini, & sognandosi cosa trista uccidono i propri figliuoli; sono sodomiti, et mutansi di luoco à luoco, come sogliono fare gli Alarbi, & portano seco le store, con le quali fanno le loro case . I uecchi & le donne si uestono con pelli di Cerui, & di Vacche. Mangiano ragni, formiche, uermi salamandre, lucertole, serpi, legna, terra, et sterco di pecore; e essendo tāto affamati, tutta uia se ne uanno lietamente ballando, & cantando . Comprano le donne da i loro nemici per un' arco, et due saette, ouero per una rete da pescare, & poi le uccidono . Vanno nudi, & sono molto morduti dalle zen-

zale, di maniera, che paiono leprosi, et sono in perpetua  
 guerra con questi animaletti, et portano facelle di le-  
 gno accese per cacciarle. Gli Albardi son astuti guer-  
 rieri, combattono di notte, & con insidie saettano gli  
 inimici, non seguono la uittoria, ne uanno dietro al ne-  
 mico. Non dormono con donne grauide, & che hab-  
 bino partorito sino à due anni. Lasciano le donne, che  
 sono sterili, et si maritano con altre. Si maritano con  
 altri huomini, che siano impotenti, ouero Eunuchi, li-  
 quali uanno uestiti come donne, ne possono portare, ne  
 tirare di arco. Le donne lattano i figliuoli dieci, e dodici  
 anni, et fino che si fanno procurare il uiuere da loro  
 i stessi. Non mangiano di quello, che la moglie cuo-  
 cina, quando ha i suoi mesi. Il paese detto Pauco è 500  
 leghe di costa, et è molto ricco, et gli habitatori sono  
 huomini crudeli, et sodomiti: tengono publicamente in  
 un luoco appartato molti giouani doue ui uâno la not-  
 te à sfogare le sue sfrenate uoglie. Si cauano la barba,  
 foransile nari, et l'orecchie, per portarui qualche co-  
 sa, et per ornamento si limano i denti di sorte, che gli  
 fanno come una sega. Non si maritano fin che non han  
 no quarant'anni, quantunque le donne di dieci, o di  
 dodici anni siano da marito.

### Dell'Isola di Cuba, & suoi habitatori. Cap. IX.

**L**'I S O L A di Cuba, hoggi detta Ferdinanda, è  
 molto grande, & ha forma lunga, & si stende  
 uerso Maestro 1300. miglia, & ha dalla parte  
 uerso Oveste piu di 700, Isole tutte habitate, piene di  
 amenità. Questa Isola ha popolo infinito, e mansuetissimo.

DE' COSTVMI DELL GENTI

Et ha per ottimo, e delicatissimo cibo alcuni Serpenti, simili à Cocodrilli, di cubiti quattro lunghi. Alla parte uerso Ostro ui sono pescatori, li quali, si come noi con uccelli, e cani andamo alla caccia, così questi con un pesce, che à cotal seruitio è ammaestrato, uanno à pescare, il quale è come l'Anguilla, eccetto che sopra il capo ha una pelle sottilissima, e molto forte, che ad una grandissima borsa si rassomiglia, Et à suo piacere quella apre, e serra, la quale gittando sopra ogn'altro pesce, per grande, e potente, che si sia, da quella suiluppare non si può, insino à tanto, che il patronc, che lo tiene legato, non lo caua dell'acqua, per fino à tanto che per il pesce l'aria sia ueduta, e allhora lascia la preda in potestà del patronc. Gli huomini, e le donne, e il paese si rassomigliano del tutto all'Isola Spagnuola. In questo solo differente, che uanno nudi, Et hanno un linguaggio alquanto diuerso. Et nel maritarci hanno questo costume; Se il sposo è Signore, tutti li Signori invitati si giaceno cõ la sposa prima del sposo; se è mercante, questo istesso fanno i mercanti, Et se è contadino, si giace con lei il Signore, ò qualche Sacerdote. Lasciano le donne per leggiera causa; Et esse i mariti. Hanno molto oro, ma non fino, assai rame, e molti colori. Vi è una fonte, ò minera, ch'è come pece, la quale mescolata con aceto ò sceuo, impegnano le Naui, e rassodano qualunque cosa. Hanno una caua di pietre tanto rotonde, che senza piu lauorarle s'adoperano per balle d'artiglieria. Mangiano Serpi grandissimi senza uelcro, li quali uiuono di Guabinaquinazes, il quale è un'animale grande come la lepre, Et è simile

alla Volpe , ma ha i piedi di Coniglio , il capo di Donola , la coda di Volpe , e il pelo alto come ha il tasso , et è di color alquanto rosso , e la sua carne è molto sana , e saporita .

*Di Iucatan , et costumi delle sue genti . Cap . X .*

**I**VCATAN è penisola , e gli huomini del paese sono ualorosi , combattendo con fiondi , pali , lance , archi , con due scimitarre , e saette , e portano celate impeglolate . Vanno nudi , si tingono di rosso , e nero la faccia , i bracci , e il corpo , et portano gran penacchi ; si fendono l'orecchie , fannosi corone sopra la fronte , che paiono calui , s'intrizzano i capelli , i quali portano lunghi sino alla coppa ; et alcuni di loro si concideno . Non rubbano , ne mangiano carne humana , benche gli sacrificano . Vanno alla caccia , et à pescare . Hanno molto mele , et cera , ma non sapeuono far di quella candelle . Fanno i Tempi di pietre uiue , mettendo una pietra sopra l'altra , senza ferramenta , perche non ne hanno ; et lauorano di battuto , à mosaico , et à uolte . Ogni terra haueua il suo Tempio , ò altari doue andauan ad adorare i loro Dei , tra li quali teneua no molte croci di lottone .

*Del mare di Mezzo dì , et come furono trouate le Perle nel Golfo di San Michele ; e del Darien , et costumi di suoi popoli . Cap . XI .*

**V**ASCÒ Nunnez di Valboa ritrouò il mare di Mezzo dì ; il flusso , et riflusso del quale è tanto grande , et discrescie in modo , che la spiaggia

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

riman scoperta piu di mezza legha ; Questo mare produce buoni pesci, Et corre per il paese molti fiumi , nel-liquali vi sono Lucertoni, ò Liguri di estrema grandezza, li quali mangiano gli huomini , e gli animali. Ritrouò anco nel golfo di San Michele le Perle , le quali cauan di certe Cape ch'eran come ceseroni, finissime, et bianche ; Le genti di questo paese uanno nudi, eccetto i Signori, et Cortegiani, et le dōne; mangiano poco, beueno acqua, quantunque habbino uino d'una; non usano tauola ne mantile, senon i Re. Gli altri si nettano le deta alla punta del piede , ò alla coscia, ò ad un drapo di cotone. Si lauano bene ogni dì. Sono molto lussuriose e sodomiti . Il paese è pouero di uettouaglia , et ricco d'oro; Si raccoglione il Maiz tre uolte l'anno , ma non lo mettono in grano . In Darien hanno alberi da frutti in copia, e buoni, come sono Mamai, Guanabani, Houi, et Guaiabi; Il Mamai fa un frutto tondo, e grande, ilquale ha sapore di persico ; Il Guanobo lo fa simile al capo dell'huomo, et quello di dētro è bianco, e si disfa in bocca come un capo di latte . Hanno parimente un albero, delli germogli delquale fanno acqua molto odo rifera , et della scorza ne fanno per imbellettare; et se gli tagliano la radice ne esce acqua copiosa , et buona da beuere ; il suo frutto è giallo, picciolo , et buono, et ha l'osso come di ciriegia. Sonoui palme di otto, ò dici sorti , et la maggior parte produce Datili grandi, come uoui ; sono alquanto agri al mangiare , ma ne cauano uino assai, et bonissimo ; Sonoui assaiissimi Pagalli grandi , e piccioli come uccelletti, uerdi, azurri, neri, rossi, et macchiati à uarie diuise , et sono buo-

nißimi da mangiare. Hanno Pipistrelli grandi come Anitre, che da prima sera mordeno forte mente, et ucidono i galli, beccandogli nella cresta. Vi sono cimici alati, Croccodilli, che mangiano gli huomini, cani, et ogn'altra cosa uiva, che possono pigliare. Sonoui Porci senza codi, et Vacche senza corna, le quali, ha uendo l'unghie fesse, simigliano alle mule: hanno l'orecchie molto grandi, et hanno una picciola tromba, come ha l'Elefante; e sono gialle, et di buona carne. Hanno ne' monti molti Daini, Orsi, Gatti mamoni, Simie molto grandi, Pantere, Tigri, et Leoni. Questi popoli, et di tutta la costa del golfo d'Urbino, et di nome di Dio, sono di colore tra lionato, e giallo, benche in Quareca ue ne sono ancho di neri; Sono di bona Statura con poca barba, et pelli, eccetto che nel capo, et nelle ciglia; et specialmente le donne, et se le lenano con un'herba, et poluere d'un animale simile alla formica. Vanno generalmente nudi, et specialmente il capo: portan il membro virile in una guscia di lumacha, ò in canna, ò canon d'oro. Sono molto destri nel saettare, et hanno archi di palma neri, lunghi un braccio, et alcuni piu, et saette unte di herba tanto pestifera, che chi è ferito da quella non può scampare; Et tirano co' tal forza, che tal uolta hanno passato l'arme, et il cauallo sin dall'altra parte: ouero hanno passato il Caualiero, se l'arme non sono perfettissime, et piene di molto cotone; perche in quel paese per la molta sua humidità li zacchi, et coraccine non sono buone. Non hanno Tempio da adorare; Ma alcuni eletti à questo ufficio, parlono con il Diauolo, et lo chiamano Guan-

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

ca, & lo tengono in gran ueneratione. Non hāno molto giudicio per conoscere le cose naturali. I figliuoli hereditano li padri se sono nati della principal moglie; si maritano con le figliuole de' fratelli, et i Signori hanno molte mogli. Et quando muorono detti Signori li amici, & suoi famigliari concorrono nelle case loro di notte al scuro, hauendo gran quantità di uino, fatto di Maiz, oue beuono, & piangono il morto: Et finite le loro ceremonie, sepelliscono con il corpo le sue armi, et tesoro, molti cibi, & uino, & alcune femine uiue. Et il demonio gli fa intendere, che là dove uāno, hāno da tornar uiui in un' altro Regno, che gli ha apparecchiato, & che debbono portare la uettouaglia sopradetto per uiaggio. I Signori, & principali portano uesti di cottone à foggia di Cingani, bianchi, et di colore. Le uesti si ueston di cintura fino alli ginocchia, et le nobili sino à i piedi, & portano certe uerghie d'oro sopra le mammelle, alcune delle quali pesano da cento scudi, & sono artificiosimene lauorate di rilievo con fiori, pesci, reti, & simil cose. I maschi, et le femine portano pendenti nell' orecchie, anelli nelle nari, et pendenti da i labri. I Signori si maritano con quante uogliono, gli altri con una, ò due, pur che non siano sorelle, madri, ò figliuole. Lasciano, cambiano, et anco uendono le loro mogli, et specialmente se sono sterili. Tengono un ferraglio publico di donne, et anco d' huomini in più luochi, li quali seruono come femine senza uergognarsene. Le giouanette, che s' ingrauidano di nascosto, si sconcianno con certa herba, la quale mangiano à questo effetto, senza uergogna, et castigo alcuno. I Signori uanno

uanno ueſtitii, et fannosi portare da i lor ſerui, come in  
lettiche, ſono molti accorti, fanno grandi ingiurie alli  
lor uafalli, & muouono guerra giuſta, et ingiuſta, pur  
che ſperino di aumentare la loro Signoria, et poi che  
loro, et i Sacerdoti ſono bene imbriachi cō fumo di cer-  
ta herba, consultano della guerra. Tutti ſi dipingono  
alla guerra: alciuni di nero; altri di rosso come diniſati;  
gli ſchiaui dalla bocca in ſu, & i liberi dalla bocca in  
giu. Se caminando ſi ſtancano, ſi falaffano le pupole  
delle gambe con lanciette di pietra, ò con canne, ò con  
denti de ſerpi, et ſi lauano con l'acqua della ſcorcia del  
l'albero Hono. Le loro armi ſono archi, faette, lancie  
lunghe uenti palmi, dardi con la correggia da lä ciarli,  
canne con la punta di legno, d'osſo, ouer di ſpine di pe-  
ſce, et portano rotelle, et non hanno biſogno di celata;  
perche le ſue teste ſono tanto dure, che ſi rompe la ſpa-  
da percuotendo in quelle. Portano in capo per galan-  
teria gran pennacchi; Vſano Tamburi, et certe piue  
torte di gran ſuono per dare all'arma, et porsi in ordi-  
nanza. Chi è ferito in guerra diuenta nobile, et gode  
molte franchigie. Chi è prigione nella guerra fanno  
un ſegno nella faccia, et gli cauano un dente davanti.  
Sono inchinati al giuoco, et al rubbare, et ſono ui li, et  
da poco. Alcuni contrattano andando alle fiere cam-  
biando una coſa per l'altra, perche nō hanno moneta;  
Vendono le mogli, & i figliuoli, & ſono dati molto al  
pescare. Gli huomini, & le donne nuotano molto, &  
bene. Vſano di lauarsi due, e tre uolte al giorno, & ſpe-  
cialmente le donne. La medecina, come anco la reli-  
gione, è in mano de i Sacerdoti, per il che ſono molto ſti-

D E ' C O S T V M I D E L L E G E N T I

mati, & honorati. Credono, che sia un Dio in Cielo, & che quello sia il Sole; & che la Luna sia sua moglie, & così adorano con gran deuotione questi dui pianeti. Hanno in gran ueneratione il diauolo, & l'adorano, e dipingono come gli appare, & gli offeriscono pane, fumo, frutti, & fiori. Il furto appo loro è il maggior delitto, & ciascuno può castigare quel ladro, che rubba Maiz, tagliandoli le braccia & attaccando gliele al collo. Finiscono le loro liti in tre giorni. Tutti generalmente si sepelliscono, (quantunque in alcune terre, com'è in Comagre dissecano al fuoco i corpi de i Re, & Signori à poco à poco, fino che si consuma la carne). Et poi che sono morti gli arrostiscono, et questo chiamano imbalsamare; Gli acconciano bene con uesti, oro, gemme, & piuma, & poi gli conservano nelli Oratori del palazzo, pendenti, o appoggiati à i muri.

Del fiume Zeneu, & dell'i habitatori di quel paese, & dell'Isola del Codego, hora detta di Cartagna. Cap. XII.

L F I V M E Zeneu ha porto grande, & sicuro, & la terra è lontana dieci leghe dal mare, doue si fanno molti contratti di sale, & pescie. Lauorano sottilmente d'argento in uoto, e l'indorano co' certa herba. Et quando piove, apparecciano molte reti minute in detto fiume, & ne gli altri, & tal uolta pigliano grani, come un uono d'oro puro. Seccano, & Salano i gambari, e cape senza guscia, cicalle, grilli, et canalette, & li conducono à i mercati nel paese à dentro, & riportano oro, schiaui, et altre cose, delle quali n'hanno

bisogno. Li popoli dell'Isola Cartagena uanno nudi, coprendosi solamente le parti uergognose con una bendia di cotone, et portano lunghi i capelli, portano cerchietti d'oro alle braccia, et alle gambe, con pater nostri, e una picciola uerga d'oro per le nari, et medaglie sopra le mammelle; Si tagliano i capelli sopra l'orecchie, non nodriscono la barba, benche in alcune parti siano huomini barbuti; sono ualentii, et bellicosi, attendono à saettare, et combatte così bene la femina, come il maschio. In Chimitao le donne uanno alla guerra, mangiano i nimici, che uccidono, et molti comprano schiaui per mangiarfeli; Si spélliscono con molto oro, piuma, et altre cose ricche.

Di santa Marta, et de costumi di quelle genti. Cap. XIII.

**I**L PAESE di santa Marta è abbondante d'oro, et di rame, il quale indorano con certa herba pistata, et con quella il fregano; Vi è ancho Ambro, Iasse, Calcidonia, Safili, Smeraldi, et Perle; et è paese fertile, et si adacqua. La Inca, che in Cuba, in Haiti, et in altre Isole, quando è cruda, è mortale, in questo luoco è sana. S' esercitano molto in pescare, à tessere cotone, et piuma. Studiano di tener le loro case ben adobate con storie di gionco, ò con palme stese, ò dipinte, con paramenti di cotone d'oro, et di perle. Appendono à i cantoni de i letti filce di cape marine, perche suonino, et sono molto grandi, belle, et fine, piu che radici di perle. Vanno nudi, ma si cuoprono le parti uergognose con certi pezzi di zucche, ò canelle d'oro; le donne si

DE' COST VMI DELLE GENTI

cingono dauanti come una trauersa; le Signore portano in capo certe diademe grandi di penne di colori tanto diuersi, & fini, che è cosa bella da uedere, dalle quali pende dalle spalle una benda sino à mezzo il corpo: Ma giano carne humana, & castrano i fanciulli; perche uengano teneri al mangiare; et appendono i capi di coloro, che uccidono, ò sacrificano alle porte per memoria, e portano al collo i lor denti per mostrare il suo ualore. Fanno le punte alle saette con osso di raia, ch' è di sua natura contagioso, e l'ungono con sugo di pomi uenenati, & con altre herbe di molte cose, che ferendo ucidono. Lontano di Santa Marta dodici leghe uer Ponente è un fiume detto Grande, & li habitatori di quel paese sono piu dati alla pace, che alla guerra; non hanno herba uenenata, ne molte arme, dimandaano risposta à i loro Idoli, & sono grandi idolatri, & specialmente in boschi, & adorano il Sole sopra ogn'altra cosa: Sacrificano uccelli, ardeno Smeraldi, e perfumano gli Idoli con herbe; Hanno oracoli, dalli quali dimandano consiglio, et risposta per le guerre, per maritaggi, per infermità, et altre cose. Digiuano due mesi, nel qual tempo non possono toccar donna, ne mangiar sale. Sonomi alcuni ridutti, come Monasteri, doue molte giouanette, & giouani si rinchiudeno per alquanti anni. Castigano duramente i ladri, gli homicidi, & gli sodomiti; battono, tagliano l'orecchie, il naso, & appiccano; ma alli huomini honorati, tagliano i capelli per castigo, ouer gli stracciano le maniche della camiscia. Portano sopra le camisciette alcune uesti, che si cingono dipinte à penello, & in capo certe ghirlande; ma i

Cauallieri portano cuffie di rete , ò berette di cotone ;  
 portano pendenti, et altre gioie per molte parti del cor-  
 po; ma prima il bisogno , che siano nel Monasterio. I  
 fratelli, & i nepoti hereditano, & non i figliuoli. Sepel-  
 liscono li loro prencipi ( detti da loro Bagoti ) in casse  
 d'oro. Nella ualle di Tarnuque, hoggi detta di Sā Gio-  
 uanni, è la minera, ouer caua delli Smeraldi, & il mon-  
 te donee è detta minera è molto alto, senza herbe, & al-  
 beri; & quando gli uogliono cauare , fanno alcuni in-  
 canti per sapere qual sia la buona uena. Costoro nodri-  
 scono le formiche, per mangiar selce; Quei di Tunia, quan-  
 do uanno alla guerra, per pigliar ardire portano seco  
 huomini morti, che siano stati ualorosi. Et se sono uin-  
 ti piangono, & chieggonon perdono al Sole dell'ingiu-  
 sta guerra, che cominciarono; Et se uincono, fanno grā-  
 di allegrezze, sacrificano fanciulli, uccidono donne, &  
 cauano gli occhi al Signore, ò Capitano, che piglianò,  
 e gli fanno infiniti oltraggi . Adorano sopra gli altri  
 suoi Idoli il Sole, e la Luna, offerendogli terra, et li fan-  
 no perfumi d'herbe, ardendoui ancho molto oro, e Sme-  
 raldi. Il loro maggior sacrificio è, che nel tempo di guer-  
 ra sacrificano huomini prigionieri, ò schianci condotti da  
 lontani paesi. Ligano i malfattori à due pali, per i pie-  
 di, bracci, et capelli. Cento, e cinquanta leghe all'insu-  
 lugo il fiume di questa nuoua Granata, fanno sale con  
 rassadura di palme, et urina d'huomo.

Della costa di Venezuela, et suoi habitatori. Ca. XIII

**G**L i habitatori della costa di Venezuela ( hoggi  
 detta di nostra Donna ) sono idolatri, et dipingo-

D E' C O S T U M I D E L L E G E N T I

no il diauolo in quella forma, che se gli dimostra; Van no nudi, et dipingonsi il corpo; et colui che uince, piglia & uccide un altro in guerra, & in disfida, pur che non sia a tradimento, la prima uolta si dipinge un braccio, la seconda il petto, et la terza dalli occhi all' orecchie, et questo è il segno della lor caualleria. Le armi di quelli sono saette auelenate, lanci lunghe uenticinque palmi, coltelli di canna, mazze, fiondi, accette molto grandi di scorza, et di cuoro. I loro Sacerdoti sono ancho Medici. Le loro donne si dipingono le braccia, et il petto, et uanno nude, cuoprendosi le parti uergognose con fili, et se non gli portano è loro uergogna. Le donzelle si conoscono alla grādezza del cordone. Al capo di Vela portano tra le coscie una lista di cotone larga mezzo pie. In Tarure usano uesti da donna sino a piedi con un cappuccio tessute tutte d'un pezzo, senza cucitura. Pian-gono di notte il lor Signor morto, et il lor pianto è cantare le sue prodezze, lo seccano al fuoco, et macinano fin che uenga in poluere, et poi se lo beuono in uino, et questo è un grande honore. In Zampocai seppelliscono li loro Signori con molto oro, gemme, et perle, et figorno sopra la sepoltura quattro pali in quadro, et facendou ui un ferraglio, ui appendono le sue armi, i pennacchi, et molte cose da mangiare, et da bere.

Dell'Isola Cubagua, e Cumana, et de' costumi delle sue genti. Cap. XV.

**I**'S O L A Cubagua (hoggj detta delle Perle) circonda tre leghe, et una legha uerso Tramontana ha l' Isola margarita, et quattro leghe uer-

so mezzo dì ha la punta di Araia, terra, che produce molto sale. E' molto sterile, et secca, benche sia piana, senza alberi, et acqua, ha solamente Conigli, et uccelli maritimi. Quei del paese uanno dipinti, et mangiano ostriche di perle, et comperauano con perle l'acqua di terra ferma. Le perle cauate di questa Isola, dopò, ch'essa fu trouata (che fu nel 1498.) sono state di ual sente di piu di due millioni d'oro. Hanno porci molto dissimili dalli altri, et gli crescono l'ugne all'insu mezzo piede. Euui una fonte di licore odorifero, che corre sopra l'acqua del mare tre leghe, et piu. A' certo tempo il mare ui uiene rosso, perche l'ostriche ui fanno gli uoui, ò che le uiene la loro purgatione, come alle donne, si come quei popoli affermano. L'Isola Cumana è sette leghe discosta da Cubagua, et gli suoi habitatori uanno nudi, cuoprendosi solamente le parti uergognose con colli di zucche, lumache, canne, listole di cottone, ouero con cannoni di oro. A' tempo di guerra si mettono ueſti, et ancho penacchi. Nelle feſte si dipingono, ò tingono, ouero ungono con certa gomma, & unto, che si attacca come uischio, & poi s'impiumano con piuma di piu colori; Si tagliano i capelli ſin all'orecchie (benche alcuni li portan lunghi, e crenati) & fe gli naſce qualche pelo nella barba, ſe lo cauano con mollette, perche non uogliono in parte alcuna del corpo peli, quantunque per sua natura noſia no barbuti, ne pelosi. Studiano di tenerſi neri i denti, et chiaman femina chi gli ha bianchi, come in Cumana; (& fe gli fanno come un carbone, neri con ſugo, ò poluere della foglia di hai, & detta negrezza dura in ui-

D E C O S T V M I D E L L E G E N T I

ta loro, et ancho non gli dolgono); & animali, chi por ta barba. Le donzelle uanno al tutto nude, portano cendaline molto strette sotto il genocchio, & disopra, accioche le coscie, & pupulle delle gambe se le ingrossino, & tengono per cosa bella, & non fanno stima alcuna della uerginità. Le maritate portano bragescie, & trauerso, & uiuono honestamente, e si commettono adulterio, sono repudiate, & l'adultero è punito dal marito; I Signori, & potenti pigliano quante mogli uogliono, & gli altri una, o due. I caualieri tengono i suoi figliuoli due anni rinchiusi prima che gli maritino, ne si tondono i capelli fin che stanno rinchiusi. Inuitano alle nozze i loro parenti, uicini, & amici. Le donne portano uccelli, pesci, frutti, uino, & pane alla sposa, tanto che basti alla festa, & anco ne auanza. Gli huomini portano legna, & paglia, et fanno una casa per metterui gli sposi. Le donne cantano, & ballano alla sposa; & gli huomini al sposo. Una delle donne taglia i capelli davanti alla sposa: & uno delli huomini al sposo, & poi mangiano, & beuono sino che sono imbriacchi. Venuta la notte, danno al sposo la sua sposa in mano, & cosi rimangono maritati. Gli huomini, & le donne portano collari d'oro, & perle, se ne hanno, se non portano guscie di cape osse, et terra, e molti si pongono in capo corone d'oro, o ghirlande de fiori, ouer lumache. Gli huomini portano nelle nari anelli; e le femme al petto, et correno, saltano, nuotano, e saettano, come gli huomini, li quali sono molto destri, & suelti. Stringono a i bambini la testa, tra due guancialetti di cotone per slargargli la faccia, ilche essi tengono per

gran bellezza. Le donne lauorano il terreno , et hanno  
cura di casa; et gli huomini fanno uasi di terra molto  
belli, attendono alla guerra alla caccia, ò al pescare, et  
sono uanagloriosi, uendicatiui, e traditori; e la lor prin-  
cipal arma è la saetta auelenata. I fanciulli, gli huomi-  
ni, et le donne imparano à saettare al bersaglio. Man-  
giano Rizzi, donnole, pipistrelli, cauallete, ragni, uer-  
mi, rughe, api, & pidocchi, crudi, alesti, e fritti, e non  
la perdonano à cosa uiua per satisfare alla gola. Vsa-  
no uino di Dateli, nodriscono in casa conigli, ocche,  
tortore, & molti altri uccelli; Chiudono i giardini,  
e le possessioni con un filo di cotone, ò di radici, alto si-  
no alla cintura: e tengono per cosa certa, che chi lo rō-  
pe, ò entra per disopra, ò di sotto, muora presto. So-  
no molto diligent, e prattichi, nel cacciare, uccidono  
Leoni, Tigri, Pardi, & porci spinosi; Hanno un'ani-  
male detto Capa, maggior d'un Asino, peloso, nero, &  
fiero, il quale ha la pianta del pie acuta davanti, & di  
dietro al quanto rotonda. Hanno anche molti animali  
nomati Aranati, i quali sono grādi come un cane Fra-  
cese, e hanno forma d'uomo nella boccha, piedi, et ma-  
ni, & la barba di capro, et uanno in squadre, & urla-  
no forte, e non mangiano carne, montano su gli alberi  
come gatti, si schiuano il corpo dal cacciatore, e piglia-  
no la saetta, e la rilanciano cō gratia à chi gli ha saet-  
tato. Hanno anche un'altro animale, che uiue di for-  
miche mettendosi nel formicaro, ò nell'i fori dell'i albe-  
ri, e porge fuora la lingua, e tira poi à se quelle, che ui-  
s'attacano, ha il griffo di porco, e un foro in locco di  
bucca. Hanno quattro sorte di renzale, & le piu piccio-

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

le sono piggiori; Sonoui due maniere di uespe: tre sorti di api, due delle quali producono assai mele, & buono, & l'altre lo fa nero, saluatico, e poco; Cauano ancho mele senza cera dalli alberi. Sonoui tante caualette, che strugono gli horti: Et gli Ragni sono maggiori, che i nostri, di diuersi colori; e tesseno le lor telle tanto forte che con gran fatica si rompono. Sonoui molte Salamandre, le quali mordendo uccidono, et cantano di notte, come fanno le polastre. Sono anco molto dati al pescare, ma non poßono pescare tutti, ne in ogni luoco, perche chi pesca in Anoatal senza licentia ui è pena d'esser mangiato. Pigliano molte anguille, e grāde, e gongri, li quali di notte montano su le barche, e su le nauj, doue uccidono, e mangiano gli huomini. Le donne hanno cura di lauorare il terreno, seminano Maiz, Asi, zucche, e diuersi ligumi, piantano molti alberi, che addacquano ordinariamente, ma hanno molta cura dell'Hai, per causa de i denti. Nodriscono Tune, & altri alberi, i quali, essendo punti, lagrimano un certo licore come latte, che ritorna in goma bianca, molto buona da perfumare gli Idoli. Hanno un'altro albero detto Guarcina, il frutto del quale è simile alla mora, et ne fanno uin cotto, che sana il rauco, et del legno secco di questo albero cauano il fuoco dalla pietra foczia. Eui un'altro albero odorifero simile al cedar, et ne Fanno cassi da tenerni robba; ma se ui mettono dentro pane, non si puo mangiare per amaritudine: Ne fanno anco barche, perche non si corrompono, ne sono rose dal tarlo. Hanno parimente un' albero, che stil la uischio co'l quale pigliano uccelli, e si ungono per

impiumarsi; e produce dalla terra Cassia; Sonoui tan-  
te rose, fiori, et herbe, che offendono al capo, & uinco-  
no il muschio d'odore. Hanno un certo bitume, il quale  
acceso arde, e dura, del quale in molte cose si prena-  
gliono. Quando ballano, o uanno alla guerra, usano  
istrumenti da suonare flauti d'osso di ceruo, piffari gros-  
si come la gamba, calami di canna, tamburi di legno  
dipinti e alcuni di Zucche; e Bucine di Lumaconi. So-  
nagli di cape, e di ostriche. Sono crudeli nella guerra,  
mangiano quelli, che prendono, o uccidono; e anco gli  
schianci che comprano, et se sono magri gli ingrassano  
nelle caponere, come si fanno in molte altre parti. Si di-  
lettano molto di mangiare, e bere, e di ballare, e balla-  
no sei hore continue senza stancarsi; e colui è più stimato,  
che più balla. Mangiano tacendo, e beuono fin che  
si imbriaccano, e colui, che più beue, è più honorato.  
Et beuono uino di palma, de herba, di grano, & d'altri  
frutti. Quei di cumana sono grandi idolatri. Adorano  
il Sole, e la Luna, tenendo, che siano marito, et moglie.  
Digiunano nelli ecclisi, e specialmente le donne; e le ma-  
ritate si scapigliano, e graffiano, e le donzelle si fallas-  
sano con spine di pescie; e pensano, che la Luna sia feri-  
ta dal Sole, per qualche dispiacere da lei riceuuto. Quan-  
do appare qualche cometa, credono che significhi grā  
male, e lieuano gran strepito con buccine, tamburi, &  
gridi, dandosi à credere, che à questo modo essa fuga, e  
si consumi. Et tra molti idoli, e figure, che adorano, te-  
neuano tutti una croce di rame, e un segno, come di no-  
tarlo, quadro, rinchiuso, et attraversato in croce da un  
cantone all' altro. Chiamano i sacerdoti Piaches, nelli

DE' COST VMI DELLE GENTI

quali consiste la scientia di curare l'infermi, l'indouinare, e l'onore delle spose, perche glie le danno loro à suerginare. Vanno ne i conuiti, & sentano separati dal li altri, e s'umbriaccano largamente, dicendo. Quanto piu uino, piu indouino. Laudano li loro morti, cantando in uerfi le loro prodezze, & uita. Gli sepeliscono in casa, ò gli seccano al fuoco, dipoi gli appendono, & conseruan. Et un'anno dopo, c'hanno sepelito un di loro Signori, si uniscono molti insieme, e portandosi ciascun di loro seco da mangiare, la notte lo diffotterrano con gran pianto, e strepiti, e ardono gli ossi, e danno il capo alla piu nobile, e legitima moglie, accioche lo cōserui, in memoria di suo marito. Credono che l'anima essa immortale, e che māgia, e beua nel luoco dove uà, sche essa sia Echo, cioè, quella uoce, che risponde di otterra, à chi parla, & chiama.

D'i fumi Marannon, e Paranaguazu, e dell'i habitatori di quel paese. Cap. XVI.

**L**a foce del sume Marannon è di cinquanta leghe, & ha molte Isole habitate. Gli huomini di questo paese portano all'orecchie pendenti, e tre ò quattro anelli ne i labri, li quali si forano per gentilezza, dormono in letti pendenti, et non in terra, & sotto una ueste, ò coperta con mezza rete pēdete con i capi da due pilastri, ò alberi: Et questa foggia di letto è comune in tutte l'Indie, et specialmente in Nome di Dio insino al stretto di Megallanes. Fanno il pane con bal Samo: e il uino di Datili, il quale è buono. Vi è assai incenso buono, e di maggior grano, che in Arabia. Han-

no smeraldi, e altre gemme fine. Il fiume Paranaguazu, (hoggi detto dell' Argento, per l' argento che ui si troua) ha la sua foce di 25. leghe, con molte Isole, & cresce come fa il Nilo; e tutti quelli che habitano lungo questo fiume mangiano carne humana; uanno quasi nudi, & sono gran guerrieri, e portano un pomo con forte, et buona corda co'l quale pigliano il nemico, & lo strascinano, per mangiarlo, e sacrificarlo. Il paese è fertilissimo, e sano. Vi si troua un pescie molto simile al corpo humano. Euui una serpe detta sonaglio, perche caminando risuona come i sonagli. Hanno argento, perle, e gemme.

*Del stretto di Megallanes, & d'i costumi di quei popoli. Cap. XVII.*

**A**lcuni habitatori di questo paese mangiano pane di legno rassato, e carne humana, uesto no di piuma con lunghe code, ò che uan nudi, si forano le mascelle, e i labri disotto, come anche l'orecchie, per portarne pietre, e ossi; si dipingono tutti, non portano barba, ne peli, perche se gli cauano con certo artificio. Dormono in letti pendenti à cinque à cinque, et ancho, à dieci huomini con le lor mogli. Vsa no di uendere i figliuoli, le mogli cariche di pane, ò di scorie da far pane: Seguono i mariti, e i figliuoli, portano le reti. Alcuni altri portano corone, come i chierici, & la maggior parte ha capelli lunghi, & intrezzati con una corda, con laquale sogliono legare le saette quando uanno alla caccia, ò alla guerra, portano zoccoli di legno, uesten de pelli; e alcuni si dipingono,

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

ui sono alcuni altri, c'hanno statura de Giganti e han  
no i piedi difforni, uestono male, ligansi le parte uergo  
gnose tra le coscie; si tingono li capelli di bianco; si fan  
no neri gli occhi, & tingonsi la faccia di giallo, dissi-  
gnando in ciascuna mascella un cuore: Sono gran saet  
tatori, e cacciatori: uccidono struzzi, uolpi, capre de  
monti, molto grandi, e altre fiere. Questo stretto ha di  
apertura cento e dieci leghe, e secondo alcuni. 130. E'  
largo due leghe, e piu, e in alcune parte meno. E molto  
profondo, cresce piu, che non cala, e corre à mezzo dì;  
e ha molte isolette, e porti; la costa è d'amendue le par-  
ti molto alta e con gran rupi. Il terreno è tanto sterile,  
che non ui nasce grano, e così freddo, che ui dura la ne  
ue tutto l'anno; Sononi grandi alberi, e molti cedri. Vi  
sono struzzi, & altri grandi uccelli. Vi sono certi stra-  
ni animali, detti Sardine, & Galandrini, che uolano,  
e si mangiano l'un l'atro. Hanno Lupi marinii, delle cui  
pelli si uestono; e ballene, i cui ossi seruano da far bar-  
che; quantunque le fanno anco di scorcie, et l'impegola-  
no con sterco de Ante. Et dal detto stretto insino al  
fiume del Perù sono mille e trecento, e uenti leghe.

Dell' Isola di Zebut, e suoi habitatori.

Cap. XVIII.

**L**'Isola di Zebut è molto ricca, e fertile; produce  
oro zuccharo, & Gengro. Fanno porcellana bian-  
ca che non sostiene il ueleno. La maggior parte  
uano nudi, si ungono il corpo e i capelli con oglio di Co-  
co, e si fanno la bocca, e i denti rossi. Il Re portaua certi

panicelli di cotone, & una cuffia bē lauorata, e al colo  
una collana d'oro, et anelli d'oro cō gēme fine; La Regi  
na portaua una uesta lunga di tela biāca, et un cappel  
lo di palma, con una corona, pur di palma, simile al Re  
gno Papale. Costoro quātunque habbino orzo, miglio,  
panico, e risi, māgiano pane di palma rassato, e fritto;  
di stillano di orzo buon uino bianco, che embriaca for-  
temente; e forano le palme, & altri alberi, per beuere  
quello che stillano. Hanno un'albero detto Coco, ilqua  
le fa li frutti simili al Melone, la sua scorza è come di  
zucca secca, la quale arsa, & fatta in poluere è medici-  
na. Il frutto di dentro par butiro, quanto al colore, e al  
la tenerezza, & è saporoso, e cordiale, ilquale douenta  
dopò alquanti giorni, hauēdolo molto bene domato, co  
me oglio soaue, co'l quale si ungono spesso; & se lo get-  
tano sopra l'acqua si uolta in zuccharo, e se lo lasciano  
al Sole diuenta aceto; Delli germogli fanno filo simile  
al canape: e il liquore, che da detto albero stila lo col-  
gono in certe cāne grosse come la coscia, e lo beuono,  
per esser gentil beuanda, e la tengono in gran prez̄o.  
Sonou i pefci, che uolano, e certi ucelli come cornac-  
chie, detti Lagane, li quali si pongono alla bocca delle  
Balene, e si lasciano tranguggiare, e quando, sono den-  
tro le mangiano il cuore, e l'uccidono.

Dell'Isola Bornei, & costumi delle sue genti.

Cap. XIX.

**L**'Isola Bornei è grande, & ricca; Abbonda di ri-  
si, zuccharo, capre, porci, camelli, buffalli, & d'e-  
lefanti. Produce canella, gengero, e canfora, &

DE' COSTVMI DELLE GENTI

Mirabolani, et altre medicine. Vanno quasi nudi, & tutti portano cuffie di cotone; I Mori si circoncidono, & quei del paese pisciano in cogolone e si lauano spesso; si nettano le spale con la mano sinistra; & mangiano con la destra. Vsano lettere in carta di scorza, come i Tartari. Stimano assai il netro, la tela, la lana, & il ferro per farne chiodi, & armi; & l'argento uiuuo per unzioni, & midicine. Non rubano, ne uccidono ne mai niegano la lor amicitia, a chi la dimanda; combattono di raro; e abborriscono il Re che sia guerriero, il quale non escie di casa senon quando ua alla caccia, o alla guerra; e dalla moglie, e figliuoli in poi, ogn'uno gli parla per una zarabottana. La citta dove fa residetia il Re è grandissima, e posta nel mare; e uiuono magnificamente.

Dell'Isole Maluche, & de' suoi habitatori.

Cap. XX.

**L**'Isole Maluche sono molte & producono garofali, canella, gergero, noci moscate, e sandalo bianco; cele principali sono Tidore, Terranate, Mate, Mail, e Machian, e non sono molto grandi, e poco distante l'una dall'altra. Il Re di Tido ua uestito con una camiscia solamen e lauorata con ago marauigliosamente, & un pano bianco cinto sino a terra, & scalzo, & porta in capo un uelo di setta molto sottile a foglia di mitra; haueua. 200. mogli e cenando comandava che andassì a letto quella, ch'egli uoleua: Tutti gli altri Isolani portano bracche, e nel rimanente, uanno nudi. Quello di Terranate ha in casa sua quattrocento donne costumate, e belle, & cento gobe che le serueno.

Per

Per queste Isole ui sono certi uccelletti , detti Manu-  
che, hanno le gambe lunghe, un palmo, il capo piccio-  
lo, il becco lugo, e la piuma di bellissimo colore, non hā  
no ali, ne mai toccano terra senon poi che sono morti,  
nè si corrompono, ne marciscono . In Matil è assai ca-  
nela , il cui albero si rassomiglia al pomo granato , si  
fende la scorza, & manda fuori la canella: Et del fio-  
re caudano acqua molto migliore , che quella d'i fiori di  
Naranzi. In Tidoro, in Mate, e in Terrenate sono mol-  
ti Garofoli i quali raccolgono due uolte l'anno . L'al-  
bero de i garofoli è grande, e grosso ha foglia di Lau-  
ro, e scorza d'uliua, e produce i garofali in grappe, co-  
me Helera, ò spinò, ò ginepre : sono da principio uerdi,  
poi bianchi: & maturandosi diventano rossi, & quan-  
do sono secchi paiono neri, & come li portano à noi gli  
bagnano d'acqua marina ; L'albero che produce le  
Noci moscate par uno Ilice, & nascono, come le gian-  
de. Vi sono molti papagalli rossi, & bianchi, ma non  
parlano molto.

Di Cuzo città , e di costumi de suoi popoli; & d'i  
Chilesi. Cap. XX.

**L**A città di Cuzo era capo dell' imperio dell' in-  
ghi, & ha terreno aspro, e molto freddo , le case  
sono di mattoni crudi, coperte di sparto, che ui è  
in gran copia per le montagne, le quali producono na-  
uoni, e lupini . Gli huomini portano capelli, e si cingo-  
no il capo con bende, e si uegliono con camise di lana, et  
pannicelli . Le donne portano sottane senza maniche,  
le quali si fasciano con cinture lunghe, e certi mantel-

DE' COSTVMI DELL'E GENTI

lini, che si puntano sopra le spalle con Aghi di pomolo d'oro, d'argento, ò di rame. Mangiano la carne, et il pescie crudo. Pigliano quante mogli uogliono, & alcuni si maritano con le sorelle, ma questi sono soldati. Caſtigano con morte gli adulteri. Cauano gli occhi à i ladri. Tutti si sepeliscono, e se è soldato ui mettono sopra le sepolture un' Alabarda, ouero un' Asta, se è orefice un martello; se cacciatore l' arco, e le faette. I Chileſi sono grandi, e belli, e uestono con pelli di lupi mari- ni, usano archi alla guerra, e alla caccia, il paſſe è ben habitato, e quando noi habbiamo l'estate, loro hanno il uerno; e quando che là è la notte, quà è giorno. Han no molte pecore; & affai ſtruſſi.

Di Taraquil Isola delle perle. Cap. XXI.

**L**'Isola Taraquil è molto copoſa di perle, & le prendono à queſto modo. Vanno in barchette, e ſeſſendo tranquillo il mare, & gettano una pietra per anchora ad ogni barca ligata con ritorte, che ſono forti, e tenaci, come uerghie di nocciuoli, poi ciascuno ſi ſommerge à cercare le oſtriche con una ſacca al collo, e uanno à fondo quattro, ſei, ò dieci ſtature d'uomo, perche l'oſtrica quanto è migliore, tanto uà più à fondo. Queſte oſtriche ſi attacano di maniera, à i ſassi, ò al terreno, e una con l'altra, che biſogna hauer grā forza per deſtacarle. Le ſacchette che portano al collo ſono per meterui l'oſtriche, & le funicelle per legarſi à trauerso i lombi, con due pietre, perche ſtiano fermi contra la forza del mare, che non gli lieui, e muti di loco; Gli antichi ſcriuono per gran coſa, che un'oſtrica

bauesse quattro,ò cinque perle; Ma io dico, che in que-  
sto nuouo mondo si sono trouate in una ostrica dieci,  
uenti,e trenta perle, et anco cento; ma minute . Et non  
le sanno forare. Tutti portano perle grosse; huomini, e  
donne ; ricchi e poueri .

Della prouincia Nicaragua e d'i costumi delle  
sue genti. Cap. XXII.

**L**A prouincia di Nicaragua non è molto fertile, ha oro di bassa lega. Gli albori crescono molto, e quello, che chiamano Caiba s'ingrossa tanto, che quindici huomini , pigliandosi per mano non lo possono abbracciare, e ui sono anco alcuni alberi , che fanno frutti simili à i sofini rossi , delli quali fanno uiño : ne fanno anco di Maiz , & di Mele , perche ue n'è gran copia, e si conserua nella sua chiarezza, el colore. Le zucche si maturano in quaranta giorni , & è una grossa mercantia, perche i uiandanti nō muoueno passo senza quelle, perche non ui pioue molto, e non hanno acqua. Per la costa di questa prouincia ui sono balene e altri pesci mostruosi, li quali, cauando mezzo il corpo dell'acqua, superano d'altezza gli alberi delle nani; hanno il capo come una botte , e le braccia come travi, di trenta piedi; fa tanto strepito in mare, e aperture nell'atqua, che non ui è marinaro il quale nō teme del suo furore, pesando, che debba profondare la naue. Ve sono ancho pesci con scaglie della grandezza delle Mole, i quali grugniscono come porci, e ronfano nel mare: però li chiamano Ronfatori. Queste genti osseruan nel fabricare ciuità; ma ui è gran differentia dalle

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

case de i Signori, à quelle de i uassalli. I palazzi, & i Tempij hanno gran piazze, d'intorno alle quali sono le case de nobili, et nel mezzo di esse è la casa dell'i ore fici, che lauorano mirabilmente in oro buso. In alcune Isole, e fumi fanno le case sopra gli alberi, dove dormeno, & se cuocciono da mangiare. Sono di buona statura, di colore piu tosto bianco, che uario, hanno le teste mal fatte: si radono dal mezzo auanti; ma li ualentti, e feroci si radono tutti eccetto la corona. Si forano le nari, i labri, & l'orecchie, uestono quasi alla foggia di Messicani, eccetto, che gli piace di pettinarsi i capelli. Le donne portano gorziere, filce di paternostri, & scarpe, & uanno alle fiere, et mercati; gli huomini scopan la casa, accedono il fuoco, e fanno anco altri eserciti feminili. In Durca, & in Coboiris, filano. Tutti orinano dove gli piace: gli huomini piegati su le genocchia, & le donne in piedi. In Orotina gli huomini uan nudi con i bracci dipinti; alcuni si legano i capelli alla copa: altri in cima; et mettono dentro il membro uirile per honestà, dicendo, che le bestie lo portano sciolto, e portano gli capelli lunghi, & intrezzati in due parti; et portano brache. Tutti pigliano assai mogli, ma una è legitima, la quale pigliano con la seguente ceremonia; Un sacerdote piglia i sposi per un deto picciolo & gli conduce in una cameretta dove sia fuoco, e facendogli alcune ammonitioni, e quando si estingue la luce, rimangono maritati. Et se la tuole per uergine, et poi la truua corrotta, la sprezza, senza fargli altro male. Molti le dianno à suerginare alli loro Signori, recadoselo ad honore. Non dormono con le mogli quādo hanno i lor

mesi ; ne quando seminano, ò digiunano, se allhora non mangiano sale, ne A si, ne beuono cosa che gli embriachi. Et le femine hauendo i suoi mesi non entrano ne i tempij ; bandiscono colui , che si marita due uolte con ceremonie, & danno la faculta alla prima moglie ; se commettono adulterio le repudiano , rendendogli la lor roba ; ma non si possono piu maritar, bastonano, ma non uccidono l'adultero i parëti dell'adultera . La moglie , che ua con un'altr'huomo , non è dal marito cercata, ne manco ingiuriata . Consentono, che in certe feste uadino con altri : prima che si maritano comunemente sono tutte triste , ma poi che son maritate , uiuono honestamente . In certe terre le donzelle si eleggono per marito un gionane, di quelli , che cenano con loro à certe feste. Chi sforza uergini, se si lamentano , è schiano , ò gli paga la dotte . Quel schiauo , & seruitore, ch'è trouato con la moglie del suo patronne il sepeliscono uiu con lei . Sonoui publiche meretrici , alle quali si pagano dieci cacai , che sono come nicciuole : & si lapidano i sodomiti . I poueri non dimandano elemosina senon à i ricchi . Colui che ua à stâ tiare da una terra all'altra non puo uendere i terreni , ne le case ; ma bisogna che le lascia al piu propinquo parente . Osseruano in molte cose giustitia, et i ministri di quella portano in mano uentagli , ò uerghe ; Tagliono i capelli al ladro, il quale riman schiauo del patronne del furto , fin che lo paga . Si possono uendere, ò giuocare , ma non riscuotere senza il uoler del Signore , e se tardano molto à riscuotersi , muorono sacrificati . Chi uccide un huomo libero , paga un tanto à i figliuoli , ò

## DE' COSTUMI DELLE GENTI

parenti del morto. Ogni Signore ha un segno da guerra per la sua gente, et guereggiano per i confini, per la caccia, et per pigliar huomini da sacrificare. La pena del codardo è leuargli l'arme, & cacciarlo dell'esercito. Ogni soldato si tiene quello che piglia da nemici, eccetto, che deue sacrificare in publico quelli, che piglia; & non darli uia per alcun riscatto, sotto pena, che siano essi sacrificati. In questa prouincia sono cinque lengaggi molto differenti: Coribici, che lodano molto; Cerotega; che è il nativo, e antico, e chi parla in quello ha le heredità; & il Cacao, ch'è la moneta, & ricchezza della terra. Choudale è il linguaggio grosso, & da montanari. Oretina (che significa mama) per la quale non parlano altri popoli: e Messicano, ch'è il principale, usato per trecento e cinquanta leghe. Hanno per lettere le figure di Cullhua, libri di carta bergamina larghi un palmo, e lunghi dodici, doppiati à foggia de fogli, oue segnano d'amendue le parti di azuro, di porpora, e d'altri colori, le cose memoreuoli, che auengono; e iui sono dipinte le lor leggi, e riti. Tutti i sacerdoti si maritano, eccetto quelli, che odeno le confessioni, e se la renellano sono puniti. Publicano le feste, che sono diciotto (come anco i Mesì) stando nel luoco dove si sacrifica, al quale montano per gradi, & tengono in mano il coltello di pietra focaia, col quale sacrificano. Dicono quanti huomini hanno da sacrificare, se sono donne: ò schiaue, presi in battaglia, ò nò; accioche tutto il popolo sapia, come deue celebrare la festa, & che orationi, e offerte debbano fare. Et quando sacrificauano detti huomini, il Sacerdote circuina tre uolte

la prigione, cantando un uerso lugubre, e poi gli aprì-  
ua il petto, e gli spruzzaua la faccia co'l sangue, e gli  
cauaua il cuore, et smembrava il corpo. Dauano il  
cuore al prelato; le mani, e i piedi al Re, e le coscie à chi  
lo prese; le budelle, et altre uiscere, co'l rimanente, al  
popolo, accioche tutti ne mangiassero. Appendeuano  
le teste à certi alberi, che tengono uicini à quel luoco,  
per questo effetto. Et ogni albero haueua figurata la  
prouincia con le quali guerreggiauano, per appender  
ui le teste, che pigliauano di quel luoco. Se quello, che  
sacrificano, è comprato, sepeliscono l'interiora, le ma-  
ni, et i piedi in una zucca, et ardono tra gli detti al-  
beri il cuore, et il rimanente, eccetto il capo. Spesso sa-  
crificano huomini, et giouani della lor terra, per esser  
comprati, perche è lecito al padre di uendere il figliuo  
lo; et ciascuno puo uender se medesimo; ma non man-  
giano la carne di questi. Quando mangiano la carne  
d'i sacrificati, fanno grandi simi balli, et imbriaccha-  
zi, et fumo; et allhora i sacerdoti beuono uino di fossi-  
ni. Quando il Sacerdote ugne le guancie, et la bocca  
dell'Idolo co'l sangue del sacrificato, gli altri cantano:  
Et il popolo fa oratione con molta denotione, et lacri-  
me, dipoi uano in processione. I religiosi portano cotte  
bianche di cotone, e molti fiocchi, pendenti dalle spalle  
sin' a piedi, con certe borse per mitre; nelle quali porta-  
no rasori di pietra nera, punte di Metl, carta, carbone  
in poluere, et certe herbe. I secolari portano banderu-  
le con l'Idolo, che piu honorano, et sacchetti con pol-  
uere, e punzoni. I giouani portano archi, e saette, oue  
ro dardi, e rodelle. Il loro gonfalone è l'immagine del dia-

DE' COSTVMI D E L L E G E N T I

uolo posto sopra una lancia, & lo porta il piu honorato, & ueccchio sacerdote. Vanno con ordine i religiosi cantando sino al luoco dell'idolatria, & quando ui sono gionti, stendono razzi per terra, o spargono rose & fiori, accioche il diauolo non tocchi terra. Fermato il gófalone, cessa il canto, et cominciata l'orazione, il prelato p'cuotédo le palme un'all'altra, fa segno, che tutui si salassino; alcuni dalla lingua; altri dalle orecchie, et altri dal membro uirile, ciascuno come porta la sua deuotione, pigliano poi il sangue in carta, e sul deto, & fregano con quello la faccia del diauolo, come per una offerta. Durando questo salassarsi, i giouani scaramuzzano, & ballano per honore della festa. Medicano le ferite con poluere di herbe, o carbone, che portano seco à questo effetto. In alcune di queste processioni benedicono Maiz, & lo spruzzano co'l sangue, cauatosi del membro uirile, & lo diuidono come pane benedetto, et poi lo mangiano.

Di Quahutemallan, & costumi delle sue genti. Cap. XXXIII.

**Q**VAHUTEMALLAN, è posto tra due monti, che gettano fuoco, uno è uicino, & l'altro è disto due leghe, & è un monte tondo, alto, nella cui cima è una bocca, per laquale suole umitar fumo, fiamma, cenere, & pietre ardenti. Tremo forte, & spesso per quelle montagne, & anchor tuona, & lampeggia estremamente in quei luochi; la terra è sana, fertile, e ricca, & ui sono molti pascoli, et perciò ui sono molti animali. Vi nasce cotone assai, et il Maiz

ha gran canna, spica, & grano. Vi è balsamo in gran copia, che chiamano montagne di bitume, & un certo licore come oglie, & solfo, che uale per poluere senza affinarlo. Le donne sono gran filiere, et da bene; gli huomini gran guerrieri, & destri nel saettare, & mangiano carne humana.

Di Quiuria, & suoi habitatori. Cap. XXXIII.

**I**L paese, ch'è da Cicuic à Quiuria è molto piano, senza alberi, & pietre. Gli huomini si uestanto, & calcian di cuoio. Le donne si dilettano d'hauere lunghi i capelli, & si cuoprono il capo, & le parti uergognose pur di cuoro. Non hanno pane di grano alcuno. La lor principal uianada è carne, laqual mangiano le piu uolte cruda, ò per costume, ò per mancamento di legna. Mangiano il seuo, si come lo cauano del bue, & beuono il sangue caldo, & lo beuono ancho freddo, & stemperato nell'acqua. Non aleffano la carne, perche non hanno pignate; ma l'arrostitiscono, ò per dir meglio la scaldano al fuoco di sterco di bue. Si mutano da luogo à luogo come gli Arabi, seguendo il tempo, & il paescolio de' suoi buoi, i quali hano una gobba sopra la cervice tra le spalle, & piu pelo da mezzo auanti, che da mezzo in dietro, il qual pelo è lana; & quando sono sdegnati corrono, come un canallo, et l'uccidono. I lor patroni non hanno altra ricchezza, ne facultà di quelli mangiano, beuono, uestanto, & calzano, & fanno assai cose del cuoro di quelli, come case, scarpe, uesti, et funi; dell'osso fanno ponzoni, de i nerui, e pelli filo, de i corni, ventricoli, & uesi che fanno uasi, & del sterco fanno

D E' C O S T U M I D E L L E G E N T I

fuoco; & delle Vitelle fanno otri da portare, & tener acqua. Vi sono ancho altri animali grandi, come caulli, i quali perche hanno corni, & lana fina chiamano castrati; Vi sono ancho cani, che contendono con i Tori, & quando mutano luoco con i lor gregi, & armenti li fanno portare molta robba sopra la schena.

*Del sito, & costumi del Perù, & dell'inequalità delle stagioni. Cap. XXV.*

IL PERU' è così detto dal fiume del medesimo nome, & si diuide in tre parti, piano, montagne, e Andi. Il piano, che è arenoso, è molto caldo, si stende lungo il mare assai; ma entra poco fra terra. Da Tumbez sino là non piove, ne tuona, ne ui cadono saette, per più di cinquanta leghe di costa, & dieci, ò uenti di terreno, che durano i pianì. Gli habitatori delli quali beuono acque di fiumi, che scendeno dalla montagna per molte ualli, le quali sono piene de frutti, & altri alberi, sotto la cui ombra dormeno, & habitano, perche non fanno case, ne letti; ma dormeno nelle canne, ne' gionchi, sparti, & in simil herbe. Seminano cotone, che di sua natura è azurro, uerde, giallo, leonato, & d'altri colori. Seminano parimente Mais, Batate, & altri semi, e radici, che mangiano; & adacquano le piante, & i seminati per condotti, che cauano de i fiumi, perche non ui piove mai. Seminano ancho un'herba detta Coca, la quale apprezzano più che l'oro, & il pane; la portano sempre in bocca, dicendo, che caccia la fame, & la sete. Mangiano il pescie, & la carne, per la maggior parte, cruda. Pigliano assai Lupi marini, li quali cer-

ti uccelli detti Buirili affaltano, & uccidono, & se gli mangiano. Vi sono Garze bianche, & berettine, Papa galli, Rossignuoli, Cotornici, Tortore, Ocche, Colombi, Pernici, et altri uccelli. Sonou Aquile, Falconi, et altri uccelli di rapina. Vi sono anco uccelli senza piuma grandi, come Ocche, i quali non escono mai del mare. Sonou Conigli, Volpi, Pecore, Cerui, et altri diuersi animali. La gente di questo paese è grossa, sozza, et di poco ualore, ueste poco, et male; nodriscono i capelli, ma no la barba; et perche è gran paese, parlano in piu linguaggi. Nella montagna, che è una tira di monti alti, che corre settecento, et piu leghe, e non si scosta dal mare quindeci, o al piu uenti leghe, piove, e neuica forteamente, et perciò è molto fredda. Quei che uiuono tra quel freddo, et caldo sono per la maggior parte torti, o ciechi, et uanno inuolti con ueli. In molte parti di questa fredda montagna non sono alberi, et fanno fuoco di terra, et di cespugli. Vi sono Cerui, Leoni, Lupi, Orsi negri, et certi Gati, che paiono huomini neri. Sonou due sorti de Pachi, che sono come pecore, alcuni seluatichi, et alcuni domestici, della lana, delle quali fanno uestiti, calcie, schiauine, coltre, paramenti, funi, filo, et la diamanta che portano gli Inghi. Vi nascono nauoni, lupi, accetosa; et molte altre herbe da mangiare: et ui è oro, et argento in grā quantità. Nelle ualli della montagna che sono profonde, è caldo, et gli huomini portano camise di lana: et frondi cinte al capo: sopra i capelli sono piu ualorosi, et di miglior intelletto, et piu ciuili che quelli de i luochi arenosi. Le donne portano ueste lunghe senza maniche, si fasciano bene, usano man-

DE' COST V M I D E L L E G E N T I

teline sopra le spalle, apprese con agghi dal pomolo d'oro, et d'argento à costume del Cuzo. Sono dedite alle fatiche, et danno grande aiuto à loro mariti. Fanno casse di mattoni crudi, et de legnami, le quali cuoprono di una cosa come sbarco. Gli Andi sono ualli ben popolate, ricche di minere, et d'animali. Non usano moneta, benche habbino oro, et argento, et altri metalli, ne lettere. Contano uno, dieci, cento, mille, diecicento, dieci mila, et dieci uolte cento mila, e così uanno moltiplicando. Fanno il conto con pietre, et con nodi in corde di colori. Giuocano con un sol dado di cinque ponti. Il pane loro, et il uino è di Maiz, hanno altre benande di frutti, et herbe; il loro cibo è frutti, radici, pescie, et carne, et specialmente di Pecore, et Cervi. S'imbriacano di tal sorte, che perdono il giudicio. Nel maritarsi non osseruan grado alcuno, et si maritano con quante vogliono. Sono mentitori, ladri, crudeli, falsi, ingrati, senza onori, et uergogna; senza carità, et uirtù. Si seppelliscono sotto terra, et imbalsamano alcuni, gittandoli licroe d'alberi molto odorifero per gola, et ungendoli con goma. Nelle montagne si conseruan lungo tempo per lo freddo, per ilche ni sono assai mumie. Nel Collao, et in altre parti del Perù, molti uiuono cento anni. Le loro armi sono fiondi, saette, picche di palma, dardi, mazze, accette, et alabardi, con il ferro di rame, d'argento, et d'oro. Vsano celate di metalli, et di legno, et giuppioni imbottiti di cotone. Nella maggior parte di questo Regno usano ha por nome alli fanciulli, quando hanno quindici, ò uenti giorni, et li duraua insino, chauenay dieci, ò dodici anni; et allhora ne pigliaua-

no un'altro in questa maniera. Nel giorno à ciò depurato concorreua la maggior parte de i parenti, et amici del padre, et ini ballauano, e beueuano, (ch'è la lor maggior delettatione) et poi il piu uecchio di loro, e di maggior stima, tondeua il giouane, ò la giouane, et gli tagliaua le unghie, le quali insieme con i capelli, con seruauano con gran cura; et usauan di porli nomi di popoli, d'uccelli, de' pesci, et d'erbe. Gli Inghi, che già dominarono questo Regno furono tanto ualorosi, che conquistarono, et signoreggiarono dal mar del Sur, al fiume Maule; et dal mar di Nort, al fiume Angasmaio, che fu da un capo all' altro mille, et trecento leghe; et furono detti Inghi, che significa Re, et gran Signore; Et fecero sì grandi imprese, et gouernarono così bene il suo Stato, che pochi Re, et Principi del mondo li furono superiori. Fecero fare due Strade Reali da Quito à Cuzo, una per la montagna, l'altra per i piani, che durano piu di seicento leghe; Quella, che andaua per i piani, era con i pareti da amendui i lati, larga uenticinque piedi; et quella, ch' andaua per la montagna era dell' istessa larghezza tagliata in uiuo sasso, et fatta di calce, e pietre; et per far ugnale il camino abassarono i colli, e alzarono le ualli. Il quale edificio per giudicio d' ogn' uno uince, e supera le Piramidi d'Egitto, le Vie Romane; et tutte l' opere antiche, e merauiglione; Et erano molto dritte, et per ogni giornata haneuano certi gran palazzi, detti Tamboz, dove alloggiaua la corte, et l' esercito delli detti Inghi, li quali erano forniti d' armi, uettouaglie, uefti, & scarpe per i soldati. In questo Regno sono grandi idolatri, & hanno infiniti

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

idoli; perche il pescatore adora il Tiburone, ò altro pescce; il cacciatore il Leone, l'Orso, ò una Volpe, con uccelli, & molte altre saluaticine. Il Biolco adora l'acqua, e la terra. Finalmente tengono per Dei principali il Sole, la Luna, & la terra, credēdo quella esser la madre di tutti, & che il Sole insieme con la Luna sua moglie siano creatori del tutto. I Tempi, & specialmente del Sole sono grandi, sontuosi, & ricchi, & alcuni erano fodrati di dentro con tauole d'oro, & d'argento, et in ogni prouincia li detti Tempi haueuano molti gregi di Pecore, & niuno le poteua uccidere sotto pena di sa crilegio, eccetto che il Re nel tempo di guerra, & quando andaua alla caccia. Gli Idoli parimente erano d'oro, & d'argento, benche n'hanno molti di pietra, di creta, & di legno. I sacerdoti uestante di bianco, caminano di raro in publico, non si maritano, digiunano assai; ma niun digiuno passa otto giorni; & questo fanno al tempo del seminare, del mietere, del raccogliere oro, di far guerra, ò nolendo parlare col diauolo, & li parlano in una lingua, che i secolari non l'intendono. Hanno case da donne rinchiuse, come Monasteri, delli quali non escono giamai, & castrano gli huomini che le governano, & gli tagliano il naso, et i labri, accioche esse non s'innamorasseno di loro. Uccideno quella, che si ingrauida, & pecca con huomo. L'huomo ch'entra à quelle appendono per i piedi. Queste donne filauano, & tessenano tela di cotone, & di lana per uestire gli Idoli, & ardono quella, che auanza con essi di Pecore bianche, gettando la poluera uerso il Sole. E' ancho da sapere che nelle montagne la Primauera comincia

d'Aprile, & dura per tutto Settembre; Et la Vernata entra d'Ottobre, & dura per tutto Marzo. I giorni, et le notti sono quasi uguali, & i giorni sono maggiori di Nouembre. Ma ne i piani auuiene il contrario, perche quando ne i monti è Primauera, ne i piani è il Verno. Veramente è strana cosa à considerare, che in una medesi ma terra, & Regno, sia questa sì gran differentia. Et è più da merauigliarsi, che in alcune parti si partono la mattina di doue pioue, & auanti sera si trouano doue si crede, che non piouese mai, percioche in tutti i piani, dal principio d'Ottobre insino per tutto Marzo non pioue, ma ui cade qualche ruggiada, che à pena bagna la poluere; & non lauorano la terra, senon quella che posson adacquare, perche nella maggior parte del terreno per la sua sterelità, non ui nasce herba. Ma il tutto è arenoso, & sassoso, et ui nascono alberi con poche foglie, & senza frutto; vi nascono ancho assai gari, & spine, & in alcune parti ui si uede solamente sabbia, senza alberi, & herba. Il Verno ne i luochi piani ui si ueggono certe nuuole spesse, che paiono piene di pioggia, ma stillano una pioggia tanto leggiera, che à pena bagna la poluere; & per alquanti giorni il Sole stà nascosto tra le nuuole, che non si uede; Et quando pioue alle montagne ne i piani ui fa gran caldo. Ne' colli uicini à Trugillo è una laguna d'acqua dolce, il cui suolo è di sale bianco appigliato. Nelli Andi dietro à Susa è un fiume, le cui pietre sono di sale, & l'acqua è dolce. In China è una fonte, la cui acqua conuerte la terra in pietra, & la creta in sasso. Nella costa di San Michele sono gran pietre di sale nel mare, coperte

DE' COSTVMI DELLE GENTI  
di alega. Nella punta di santa Helena ui sono alcune  
fonti, dalle quali scorre un licore, che serue per pece.

Delli costumi delle genti, c'habitano tra Vraba, &  
Antiocha città. Cap. XXVI.

**D**A V R A B A ad Antiocha città, sono 48.  
Leghe di paese tutto piano, circondato da móti,  
pieno di boschi, di spesi alberi, & fumi, li quali  
hanno molto pescie, & tra gli alberi, che sono uicini à  
i fumi si troua un'animale detto Iguana, molto simile  
ad un lucertone di Spagna, il quale leuatone il cuore,  
arrostito, o alefso è molto buono da mangiare, & le fe-  
mine hanno molte uuoua, che sono molto grati al man-  
giare; Et non si sà se è carne, o pescie, perche hora sta  
nell'acqua, & hora in terra; Sonoui anco altri animali  
chiamati Hicopij, buoni al mangiare, & sono simili al-  
le Tartaruche. Vi son assai Pauoni, Fagiani, Papagal-  
li di piu sorti, Aquile, Tortore, Pernici, Colombi, uccel-  
li notturni, et altri di rapina, et grandi Serpenti. Pas-  
sati questi piani, et montagne, si giunge alle altissime  
montagne di Abibe, la lunghezza delle quali non si  
sa, ma la larghezza parte è di ueti leghe, et parte piu,  
et sono molto faticose all'ascendere. Et nelle ualli di de-  
te montagne ui sono habitatori molto ricchi d'oro. I  
fumi, che scendono dal monte uerso Ponente menano  
gran quantità d'oro; Et ui pioue la maggior parte del  
l'anno. Gli alberi sempre stillano acqua sopra loro pio-  
uuta; Et non ui è herba per li caualli, senon certe Pal-  
me corte, che fanno certe foglie grosse; Et perche le le-  
gne di dette montagne, per la continua pioggia sono  
tanto

tanto bagnate, che il fuoco acceso in quelle s'estingue,  
ui si trouano certi alberi lunghi, et sottili, quasi simili  
al Frassino, il cui legno di dentro è bianco, et asciutto,  
questo si taglia, et acceso, dà gran lume, ardendo, come  
facelle, ne si estingue, sino che non è tutto consumato  
dal fuoco. Gli popoli di questi paesi tengono nelle loro  
stanze molta uettonaglia, et pesce, et gran quantità  
di uesti di cotone à uarij colori lauorate, et hanno per  
armi lancie di Palma, dardi, et mazze; Et perche han-  
no molti fiumi, fanno di certe ritorte di radici molto  
forti, le quali congiungendole insieme, come una fune,  
la legano à trauerso del fiume à gli alberi, che ui sono  
in copia, et mettendone dell' altre con uerghe ritorte  
fanno come un ponte, et le fermano con cauecchie, et  
passano per quello alla sicura come per terra ferma.  
Passate dette montagne, si giunge ad una bella ualle,  
circondata d'alcuni colli senza herbe, molto asperi da  
caminarni, dalli quali sorgono molti bei fumi, le cui ri-  
pe sono piene di frutti di piu sorti, & di Palme sottili,  
et lunghe, ma spinose, nella cui cima nasce una grappa  
di frutto nomato da loro Pixibaes, molto grande, et  
buono, et fanno di quello pane, e uino, et tagliando la  
Palma, ui è dentro, un germoglio grande, ch'è tutto  
saporito, et dolce. Era Signore, o Re (da loro chiamato  
Cacique) di questa prouincia, uno detto Nutibara, il-  
quale, quando andava alla guerra era accompagnato  
da molta gente; Et si andava per la ualle, si faceua por-  
tare in una Lettice coperta di piastre d'oro, dalli suoi  
baroni; Costui haueua molte mogli; Et nella facciata  
del suo palazzo, & à quelle delle delli suoi Capitani

DE' COSTUMI DELLE GENTI

pendeuano teste della loro nemici, ( come per un Trofeo) li quali haueuano mangiato. Tutti gli huomini di quel paese mangiano carne humana, & pigliandosi l'un l'altro , pur che non siano di un'istesso popolo , si mangiano. La gente di questa ualle è molto ualorosa, gli huomini uanno nudi, & scalzi, portando solamente certi fazzuoli stretti, con li quali si cuoprono le parti uergognose, attaccandole ad una cordicella, che portano legata alla cintura ; Si dilettano di portar li cappelli lunghi; Le loro armi sono Dardi , & Lancie lunghe di Palma nera, gianette, fiondi, & un baston lungo come una spada da due mani, & lo chiamano Macanas. Le donne uanno uestite dalla cintura in giu con ueste di cotone diuisata, & galante . I Signori, quando si maritano, fanno certi sacrificj à i loro Dei, & ue nendo in una casa grande, oue stanno le piu belle donne, pigliano quella, che piu gli aggrada . Il figliuolo di questa heredita il Regno; ma se non ha figliuoli, succede il figliuolo di sua sorella . Costoro hanno le loro case sopra alti alberi, fatte di pali molto lunghi, & grossi , et sono tanto grandi, che in una habitano piu di ducento persone, & sono coperte di foglie di Palma. Questa natione confina con la prouincia Tabate, & si estende sino al mare del Sur alla uia di Ponente; Et da Oriente confina al gran fiume Darien . Dall'altra parte di questa prouincia, nelle ualli di Nore, molto fertile confinano altri Indiani; Li habitatori di queste ualli uanno nudi, & i Signori, & i principali, alcuna uolta si ue steno con una ueste di cotone di piu colori ; Le donne uanno uestite cõ habitu di cotone del medesimo colore.

Li Signori di queste ualli , cercauano d'hauere della terra de' nimici tutte le donne, che poteuano, & hauen dole condotte in casa, usauano con quelle , come con le proprie, & se le ingrauidauano , nodriuano i figli uoli in delitie, fin che hauenano dodici, ò tredici anni, et poi se li mangiauan saporitamente, senza considerare, che erano la loro propria carne. Quando muorono i Principali Signori di queste ualli, gli piangono per piu giorni, & le sue mogli, ch'erano da lui piu amate, si uccidono. Et gli fanno una sepoltura grande, come un picciol colle, uoltando la porta ad Oriente, con una camera in uolta, lauorara à Musaico, & iui mettono il corpo con molte uesti, & oro, & le sue armi; Oltra di ciò hauen-do con uino di Maiz, ò d'altre radici, embriacato le sue mogli piu belle, & alcuni seruitorii giouani, li metteua no uiui in detta camera . In una di queste ualli l'anno mille cinquecento quarantauno, fu edificata la città di Antioca da Georgio Robledo uicina ad un picciol fiume, & è piu uicina al Norte, che niun'altra del Perù; Et corrono uicino à quella molti altri fumi , & assai fonti, che stillan acqua chiara, e saporita. La maggior parte di detti fumi, porta oro assai, et fino, et le loro rippe sono piantate d' Alberi, che producon frutti di piu maniere; Questa città è circondata d'ogn'intorno da grande prouincie de Indiani, molto ricche d'oro , per che tutti lo raccolgono nel proprio paese , & contrattano con molti; Usano sia delle picciole, & pesi da pensar l'oro, & sono gran carnesuci à mangiare carne humana, & non se la perdonano, quando si pigliano l'un l'altro. Non hanno saette, ne altre armi, et generalmen

D E' C O S T U M I D E L L E G E N T I

te tutti parlano col demonio; & in ogni popolo sono due, ò tre Indiani antichi, & pratichi in maluagità, che parlano con quello, & questi danno la risposta, & annuntiano quello che per auiso del dianolo deue essere. Non capiscono bene l'immortalità dell'anima; Assegnano alla natura l'acqua, et tutte le cose, che la terra produce. Alquante giornate discosto da Antiocia ui è una terra detta Popolo del piano, habitata da Indiani, i quali sono di corpo piccioli, & usano alcune saette, portate dall'altra parte della montagna dell' Andi, perche i popoli di quel paese le fanno. Son gran mercanti, et specialmente di Sale; Vanno nudi, et le loro donne portano solamente una picciola ueste, con la quale si cuopron dal uentre sino alle coscie, sono ricchi d'oro, et li fiumi ne menano molto; Et ne i costumi sono quasi simili alli loro uicini. Lontano da Popolo ui è un'altra terra detta Mugia, doue è gran quantità di sale, et molti mercanti la lieuano. Passata la cima della montagna, per laquale conducono gran somma d'oro; Vesle di cotone, et altre cose, delle quali hanno bisogno. Più auanti ui è la terra di Genufra, uicino alla quale ui è un fiume di montagne, et gran pietre pieno, et li habitatori del paese sono di corpo ben disposto, et uanno nudi come li sopradetti, et conformansi con quelli nell'habito, et quasi in ogn' altra cosa.

Della prouincia d' Arma, et suoi costumi.

Cap. XXVII.

L A Prouincia di Arma è lunga dieci leghe, et larga sette, et cinge diciotto, ò poco meno, et ha

grandi, & aspre montagne senza Alberi. Vi sono ancho gran Palme molto differenti dalle sopradette, et piu utili, perche cauan di mezzo l'albero germogli piu saporiti, et medesimamente sono i lor frutti, i quali rotti tra pietre mandano fuori latte, et ne fanno Capo di latte, et Buttiro, con il quale accendono le lampade, et arde come oglio. Questo paese è tanto fertile, che non fanno altro, che leuar uia la paglia, et arder le canne uere, et fatto questo, seminano una misura di Maiz, et ne raccolgono cento, e piu; et lo seminano due uolte all'anno; Abbondano ancho d'altre cose, et specialmente d'oro. Le loro case sono grandi, et rottonde, fatte di gran pertiche, et traui, et sono coperti di paglia. La maggior parte delle ualli, et costieri sono tanto copiose d'Alberi fruttiferi d'ogni maniera, che pare che siano giardini; Et tra gli altri frutti ue ne è uno detto Pitahaia di color di mora, il quale chi ne mangia à pena uno urinando, l'urina esce di color di sangue. Ne i monti si truoua un'altro frutto, chiamato Vue picciole di soauissimo odore. Nascono dal monte molti fumi, tra li quali ui è il fume Arma, il quale il Verno si passa con fatica. Gli Indiani di questo paese guerreggiavano sempre insieme, et sono tanto differenti nel linguaggio, che quasi ogni contrada, et collina ha la fauella dall'altre dissimili; Quando andavaano alla guerra portauano corone in capo, e certe medaglie auanti il petto, molte belle penne, maniglie, et molte ricche gioie, et portauano nelle lanche lunghe certe bandiere di gran prezzo, et hanno per armi dardi, lanche, et fiordi, et lieuano grandissimi gridi, quando uan-

DE' COSTUMI DELLE GENTI

no alla guerra, et portano seco trombe, tamburi, flau-  
ti, & altri istrumenti; Sono esperti à trouare cautele,  
buggiardi, & infideli, et sono di corpo meggiano; Le lo-  
ro mogli sono brutte, & sozze; & maschi, & femine  
nanno nudi, & solamente si cuoprono le parti uergo-  
gnose con certi fazzuoli larghi un palmo, & lunghi  
uno e mezzo. I Signori si maritano con quelle donne,  
che gli piacciono, & una di esse è tenuta per la princi-  
pale, & ne possono hauere quante à loro piace; Ma gli  
altri una, due, ouer tre, come porta la loro facultà. I  
Signori, & principali, che muorono, sepelliscono nelle  
lor case, ò sopra alti colli, con li pianti, & ceremonie  
usate dalli sopradetti; Et se muorono senza figliuoli,  
succede nel stato il figliuolo di sua sorella, & non del  
fratello; Et sono tanto audi à mangiare carne huma-  
na, che sono stati ueduti hauer trouato una femina gra-  
uida, che uoleua partorire, & in un tratto aprirle il  
uentre con un coltello di pietra focaia, ò di canna, et ca-  
uarne la creatura, laquale fatto un gran fuoco arrosti  
rono, & mangiarono di subito, dipoi uccisa del tutto la  
madre, se la mangiarono con tutte l'immondicie, in tan-  
ta fretta, che era un spauento à uedere. Costoro nō han-  
no religione alcuna, & i loro Signori non hanno altra  
autorità sopra di quelli, senon, che gli fabrichino le lo-  
ro case, gli lauorino i loro campi, che gli diano per mo-  
gli quelle donne, che uogliono, & ui cauino oro de i fu-  
mi, con il quale contrattano con i popoli uicini. Sono  
costoro in ogni cosa di poca costantia. Non si uergo-  
gnano di cosa alcuna, ne fanno che cosa sia uirtù; Ma  
nelle malitie sono astutissimi.

Della prouincia Popaian, et suoi habitatori indomiti,  
 & seluatichi. Cap. XXVIII.

**L**a prouincia Popaian, fu così chiamata, da una città di tal nome; laqual fu fabricata da Sebastian Belazar, l'anno 1536. Questa prouincia è per lunghezza cerca ducento leghe, & larga da trenta, in quaranta, & in alcune parti piu, & nel fine meno; Et ha da una parte la costa del mare del Sur, & monti altissimi, molto aspri, che uanno continuando la costa uerso Oriente; Dall'altra parte corre la lunga cima del monte dell' Andi; Et di amendue le cime di detti monti nascono molti fiumi, & alcuni sono grā dißimi, delliquali si fanno alcune ualle, per una delle quali (ch'è la maggior di tutte queste parti del Perù,) core il gran fiume di Santa Marta. In detta prouincia alcuni luochi sono caldi, & alcuni freddi; & alcuni siti sono sani, & altri inferni; In una parte pioue assai, & nell'altra poco; In una parte gli habitatori mangiano carne humana, & nell'altra no; Et ha da una parte uicino il regno della nuova Granata: & dall'altra il regno del Perù, uerso Oriente; & da Ponente confina co'l gouerno del fiume de San Giouanni, al Norte con Cartagena. Questi popoli sono da poco, negligenti, & sopra tutto abhorriscono il seruire, e star soggetti, & quando sono astretti da Spagnuoli, ardono le lor case, che sono di legno, & paglia, & uanno lontani una legha, ò due, ò quanto gli piace, & in tre, ò quattro giorni fanno una casa, & in altri quattro seminano quanto Maiz uogliono; Et se detti spagnuoli li seguitano, la-

DE' COSTVMI DELLE GENTI

sciato quel sito, uano auati, ò tornano à dietro come à lor piace. Et ciò fanno per esser il paese fertile, & atto à rendergli frutto e trouano in ogni luoco da mägiare, e per ciò sono così indomiti. Costoro hanno molte mìnere d'oro, & assai fumicelli d'onde cauarlo, & hanno il linguaggio, & i costumi come quelli di sopra. La villa d'Anzerma, laquale prima fu chiamata città di Sant' Anna de i Cauallieri fu edificata da Lorenzo di Aldana, & il Capitano Giorgio Robledo la fece habitate, et è posta tra due piccioli fiumi sopra una collina non molto grande, & piana da ogni parte, & copiosa di belli alberi fruttiferi & è abbondante d'ottimi legnami; Et è circondata da molti, & gran popoli, soggetti à diuersi Principi, liquali per la maggior parte sono tra loro amici, & i popoli sono ancho uniti, ma le loro case sono alquanto lontane una dall'altra. Lontano da detta villa quattro leghe uerso Occidente, habita un grā popolo, il quale haueua per signore uno de i più ben disposti huomini, che fusse tra loro detto Cirica; costui all'entrar nella sua terra haueua una gran Stanza, uicino alla quale era una picciola piazza tonda, piena di grosse canne, in cima delle quali stauano pendenti i capi dell'i Indiani, c'haueuano mangiato, e questo Principe haueua assai moglie. Questi Indiani nel parlare, & ne i costumi sono simili à quelli di Caramata, ma più audi à mägiar carne humana. Da una montagna di questo paese sorgono molti piccioli fiumi, de i quali si caua molto oro fino più. Auanti è la prouincia Zopia, per mezzo laquale corre un fiume ricco di minere d'oro, & li loro habitatori sono simili nelli costumi.

mi à quelli di sopra; Ma le case loro sono lontane una dall'altra, & in quelle hanno gran sepolture; oue seppelliscono i lor morti; Non hanno Idoli, ne hanno tra loro luoco di adoratione; parlano co'l demonio. Si maritano con le nipote, & alcuni con le sorelle. Il figliuolo della principal moglie heredita lo stato, e se non ha figliuoli, il figliuolo di sua sorella lo heredita. Co'st'oro confinano con la prouincia di Cartama, per laquale passa il gran fiume di Santa Marta, dall'altra parte delquale è Pozzo prouincia cō laquale cōtrattano assai. Ad oriente di questa terra vi sono certi popcli di gran numero, ma non sono tanto audi à mangiar carne humana, come li sopraddetti. I loro Principi uiuono in delitie, e hanno molti uasi d'oro, nell'i quali beuono, & molte ueste si per loro, come per le mogli (delle quali ne hanno molte, & sono belle) con piastre tonde & altre come stelette, con altri gioielli à piu foggie d'oro. Gli huomini priuati uanno nudi, e i Principi si cuoprono con lunga uesta e portano per cintura fazzoli, si come la maggior parte; Le donne uestono di Coto ne con uarie diuise, portano li capelli ben pettinati, & sopra il collo certe collane di pezzi d'oro fino, hanno pendenti all'orecchie, & si aprono le nari per mettervi alcune balette d'oro fino, alcune delle quali sono picciole, & altre maggiori. Chiamano costoro il diauolo xixarma, et alcuni di loro sono grādi incantatori; Ma maritano le sue figliuole poi c'hanno perduta la uerginità, e stimano per nulla hauer la moglie uergine, & si maritano senza alcuna ceremonia. Quando i loro signori muoiono piglianó il corpo, & lo mettono in una let-

## DE' COSTVMI DELL'E GENTI

tica accendendo d'ogni intorno gran fuoco , & facendo certe fosse,nelle quale cadde il sangue,& il grasso,che per il fuoco si dissolue ; Et poi ch'el corpo è mezzo arso, uengono li suoi parenti,et fatto gran pianto,beuono uino,e dicono certe benedittione dedicate al suo dio. Fatto questo, mettono il corpo inuolto in molti tapeti in una cassa da morto,et ue lo tengono alcuni anni senza sotterarlo;poi ch'è ben secco,lo mettono nella sepoltura fatta nella sua casa.Costoro sono di poca raggione,le loro armi sono Dardi,lanze,& mazze di palma nera , ò d'altro legno forte , che nasce in quel paese: Non hanno luoco di adoratione ; Ma alcuni à ciò deputati parlano al buio con il diauolo per tutti , & rende la risposta.Confina cõ questa prouincia uerso il norte alcuni popoli detti Chacos, li quali sono tanto gradi che paiono giganti,con larghe spale,& robusti,la faccia larga,& il capo stretto; (perche in questa prouincia , & in Quimbaia,& in altre prouincie , gli formano il capo à loro modo , legandolo con alcune tauole:) Le femine sono come i maschi ben disposte , & uanno tutte nude , portando solamente certi fazzuoli per coprirsi le parti uergognose,i quali sono di cotone,ma gli cauano della scorsa d'un certo albero,& gli fanno stili,& belli,larghi due palmi. Costoro combattono coi gran lancie,e dardi,& tal uolta combattono con quelli di Anzerma.Vi sono anco in queste contrade in alcuni monti certi popoli detti Gorroni , dal pescie che cosi chiamano,& n'hanno gran copia. Le loro case sono grandi,& rotonde,coperte di paglia,& per magnificientia dentro alle porte tengono li piedi,e molte ma-

ni dell' Indiani , che hanno uccisi , e le budelle fatte à fog-  
gia di salcicioni , & altre di salcia : e medesimamente  
le tesie , & i quarti intieri ; Et fuori di casa tengono po-  
ste ad ordine capi , cambe , bracci , & altre parti del cor-  
po , in gran quantità : perche sono auidissimi di māgjar  
carne humana . Et hanno pochi alberi fruttiferi , cau-  
no oro basso in gran quantita : Ma di fino poco : E non  
hanno idoli , ne luoco d' adoratione , ma alcuni à ciò de-  
putati parlano con il demonio , & danno le risposte , co-  
me li sudetti . Costoro , sono discosti dalla valle , e dal fiume  
di Santa Marta , ò due , ò tre , ò quattro leghe , & al-  
cuni piu , & al suo tempo scendono à pescare alle lagu-  
ne , et al fiume , e prendono gran quantità di pesce mol-  
to buono , & saporoso , il quale contrattano con quelli  
dell' altre prouincie , & ne fanno ancho certo liquore .  
Questi popoli sono di corpo mezzano , & poco atti alla  
fatica , et le lor femine uanno uestite con habito grosso  
di cotone . I lor Signori morendo sono inuolti in alcu-  
ne coperte lüghe tre ptiche , et larghe due , poi gli riuol-  
gono d' intorno una corda fatta di tre rami , lugha piu  
di ducento braccia ; Et tra la coperta mettono alcune  
gioie d' oro , e li sepeliscono in profunde sepolture . Que-  
sta prouincia è molto fertile di Maiz , & altre cose ; So-  
nou i molti cerui , guadaquinai , et altre seluaticine , con  
molti uccelli . La città di Cali fu edificata da don Frä-  
cesco Pizarro , nel . 1537 . & è posta una legha lunta-  
na dal fiume di Santa Marta , & è uicina ad un pic-  
ciol fiume d' acqua singolare , il qual nasce dalle mon-  
tagne , che le stanno sopra ; Et tutte le riuiere sono pie-  
ne di uerdegianti giardini , e ui sono d' ogni tempo uer-

DE' COSTUMI DELLE GENTI

dure, & de i frutti, & specialmente pomi grannati di ottimo sapore, & un altro frutto detto Granadilla, di buon gusto, & sapore. Alla parte di questa città verso ponente, fino alli luochi montuosi, sono molte terre habitate da Indiani soggetti alli habitatori del paese. Et tra questi popoli è una picciola ualle tra altissimi monti da una parte, e dall'altra sono altissime selue di Campagna ben popolata, & è seminata di Maizali, et Iucali; ha grandi alberi, frutti, e molti palmari di palme di pisuai. Nel mezzo di questo popolo è una gran casa alta, & rotonda, con una porta nel mezzo, coper ta di paglia, e nel entrar della porta ui è una granta uola, attraversata d'una parte all'altra, sopra laquale pongono per ordine li corpi morti delli huomini uinti, & presi da loro in guerra, li quali approno, e gli canzano le uiscere dipoi, mangiata la carne, empiono la pel le di cenere, & gli fanno la testa di cera, col proprio osso, & gli mettono sopra la detta tauola, che parono ui ui; & ad alcuni di loro mettono in mano dardi, ad altri lance, e ad altri mazze. Questi popoli Indiani uanno nudi, & sono delli medesimi costumi delli suoi uicini, hanno le nari aperte, & in quelle tengono gioie che chiamate carecuri, che sono come chiodi, d'oro ritor to, e grossi quanto un detto, & alcuni più, e alcuni meno, & portano al collo una ricca collana d'oro fino, & nelle orecchie anelli, et gioie. Oltre à questa prouincia, verso il mar del Sur, è Timba prouincia, tra aspre montagne, dalle quali si fanno alcune ualli habitate, & li campi sono lauorati, et pieni d'alberi fruttiferi, de palmari, & d' altre simil cose; Le genti di questa prouincia

cia sono bellicose, & gagliardie, & ne i costumi si raf-  
fomigliano à li sudetti, ma sono un poco dissimili nella  
fauella. Nelli sopradetti móti ui sono molti feroci ani-  
mali, & specialmente gran Tigri, & li habitatori de-  
detti monti hanno le loro case picciole, coperte di fo-  
glie di palme, delle quali sono copiosi quei monti; & so-  
no circondate da grandi, & grossi pali per fortificare,  
che le Tigri di notte non gli offendano. Costoro han-  
no li medesimi, costumi come quelli di sopra. Tre  
giornate da questi popoli, & trenta leghe da Cali è il  
porto, e terra di Buona ventura, nel quale si scaricano  
infinite mercantie, le quali gli Indiani di queste monta-  
gne le portano in spala infino à Cali, & portano car-  
ghi grandissimi, & alcuni sopra certe sellette di scor-  
cia d'albero portano adosso un'huomo, & una donna,  
senza sentir gran fatica. La uilla di paſto fu edificata  
nella ualle di Atris da Lorenzo Aldana, nel. 1539.  
Et fu così detta da tanti popoli, che habitano per quel  
le contrade, (percioche paſtos nella sua lingua, signifi-  
ca popolazione.) Et la maggior parte di loro sono del  
li medesimi costumi, di quelli di sopra ma sporchi. Ec-  
cetto li Quillancinghi, li quali non mangiano carne hu-  
mana; & quando combattono le loro arme sono pie-  
tre palli, & lancia, ma poche, & mal fatte; Sono mol-  
to animosi. Et quando more alcuno delli principali tut-  
ti li conuincini donano al morto tre, o quattro delle lor  
donne, & condote alla sepoltura le imbriacano con uino  
di Maiz, & uedendole fuor di se stesse, le pongono  
nella sepoltura, p' che tengano cōpagnia al morto, sicch' e  
non muore alcuno di quei barbari, che non meni seco

DE' COSTVMI DELLE GENTI

da uenti persone. Et tutti li suoi popoli sono tanto sporchi, che spedocchiandosi mangiano i pedocchi, come se fussero pignuoli; & nō perdono molto tempo nel laver le loro massaritie. Le lor donne uestono una ueste picciola à foggia di sacco, con laquale si cuoprono sino à ginocchi, & un'altra picciola, che cadde sopra la prima, & alcune sono fatte di herba, & di scorcie di alberi, & altre di cotone; Et gli huomini uestono una coperta lunga tre braccia, laquale si auolgono alla cintura, & d'intorno la gola, & il rimanente si pongon in capo, & alle parti dishoneste, & ui aggiungono sopra una ueste di cotone cucita, larga, & aperta ne i lati, & portano sopra le uergogne piccioli fazzuoli. Tra li confini di questi popoli nasce poca quantità di Maiz, & sono gran pastori d'animali, & specialmente de' Porci. Nasce in questo paese assai orzo, tartufole, carubi, quinio, & pomi granati molto saporiti, & altre radici, che seminano. Ma i Quillacinghi hanno molto Maiz, eccetto li habitatori delle lagune, perche questi non hanno alberi, ne seminā in quella parte per lo gran freddo. In queste prouincie di Pasti ui fa gran freddo, vi sono molti fiumi, et monti, tra li quali ue n'è uno, che alle uolte nella cima forge gran quantità di fumo, & dicono gli habitatori, che ne i tempi passati la montagna s'aperse, et gettò gran quantità di pietre. Vi è poi una bella valle detta di Atris, circondata da gran selue, et le pianure della quale producon frumento, orzo, et Maiz in tanta copia, che non ui si mangia pan di Maiz; Vi sono ancho in questi piani Cerui, Conigli, Pernici, Colombi, Tortore, Fasani, et Pauoni: Et il po-

polo di questo luoco è hora Christiano. Non molto lontano da Pasto, seguendo il camino uerso Quito si è una picciola prouincia detta Guaca; ma prima, che ui si giunga, uedesi la strada dell'i Inghi, tanto famosa in queste parti, quanto è quella, che fece Annibale per l'Alpi, quando scese in Italia. Et questa si puo tener in magior stima, sì per li grā palazzi, et sepolchri, che ui erano, come, perche è fatta con gran difficultà, per effer tanto aspre, et fassose le montagne. Vi è ancho un fiume, sopra del quale è un ponte fatto dalla natura, il qual pare, che sia fabricato con arte, et è d'una pietra uiua, alta et grossa, nel mezzo della quale fassi un'occhio, per dove passa la furia del fiume, et disopra uanno i uiandanti. Vicino à questo ponte è una fontana calda, di sorte, che non ui si può tener per gran spatio la mano, tanto è il gran caldo, colquale n'esce il Sale. In tutte le terre suddette trouasi una sorte di frutti detti Mortunij, piu piccioli, che Endune, et sono neri. Han no ancho certe uie picciole, delle quali, chi ne mangia in gran quantità s'imbriacca, et sta per un giorno in pena con poco sentimēto. Da Guaca si uà à Tuza, che è l'ultima terra di Pasti, nel qual paese ui nascono molti frutti, et buoni meloni. Vi sono buoni Conigli, Tortore, et Pernici; Vi si raccoglie gran quantità di grano, d'orzo, di Maiz, et d'altre molte cose, perche il paese è fertile. In queste contrade ui furono le stanze di Caranque, le quali erano le guarneggioni ordinarie da guerra, et gli Inghi, in pace, et in guerra, ui teneuano li loro Capitani per resistere alle ribellioni de' paesani. Vi era anticamente il Tempio del Sole, nel quale erano offer-

DE' COSTVMI DELLE GENTI

te piu di ducento bellissime dōzelle, le quali erano tenu-  
te di oſſeruar castita, & ſe la uiolauano, erano crudel-  
mente caſtilate, & il ſtupratore era appiccato, o ſot-  
terato uiuo. Queſte donzelle erano con gran diligentia  
guardate, & erano li ſacerdoti che offeriuano ſacrifi-  
cij conformi alla loro religione. Queſto tempio al tem-  
po delli Inghi era tenuto in gran ueneratione, & ſe ne  
prendenano grā cura di conſeruarlo: era copioso di ua-  
ſi d'oro, & d'argento, & d'altre ricchezze, li muri era-  
no incaſtrati con piaſtre d'oro, e d'argento.

Della prouincia Caramanta, e lor modo di  
uiuere. Cap. XXIX.

**L**A gente di Caramanta è ben diſpoſta, & belli  
coſa, ma diſferete nella lingua dalle ſopradette;  
Et queſta ualle ha d'ogni intorno monti molto  
aſpri, & per mezzo di quella paſſa un largo fume, et  
altri riui, & fonti, dove fanno ſale; Vi è anche una la-  
guna dove fanno ſale molto bianca. I loro ſignori, e ca-  
pitani hanno gran palazzi, alle porte de i quali tengo  
no canne groſſe, che paiono pertiche, in capo delle qua-  
li tengono appesi molti capi de i loro nimici, percio-  
che quando uino alla guerra tagliano il capo à quelli,  
che pigliano con coltelli di pietra focaia, o di gionco,  
o di ſcorcie di canna, che fanno molto taglienti, & ad  
alcuni dāno morte ſpauenteuole, tagliandogli alcune  
inembra, à lor coſtume, & ſe le mangiano di ſubito,  
mettendo le teste con la figura del demonio molto hor-  
ribile in forma humana, & altri Idoli, & figure di  
Maiz, i quali adorano; Et quando hanno biſogno d'ac-  
qua,

qua, ò di Sole per coltiuare il suo terreno dimandano aiuto à questi loro Dei. I loro Religiosi parlano con il demonio, & sono grandi indouini, & superstitionis, & osservano prodigi, & segni. La terra di questo paese produce molte cose da mangiare, & è fertile di Maiz, & delle radici, ch'essi seminano; hanno pochi alberi, che producono frutto.

Della prouincia Quimbaia, & de costumi dell'i suoi habitatori. Cap. XXX.

**L**A prouincia di Quimbaia è lunga quindici leghe; el arga dal fiume di Santa Marta fino alla montagna Nauata delli Andi, & quel spatio è tutto habitato, & non è terreno aspro, & sassoso come il passato; Sonoui grandissimi e spesi luochi di cane uere, delle quale fanno le case, et con le loro foglie le cuoprono. Gli huomini di questa prouincia sono ben di sposti, e di bella faccia & sono accorti, e sagaci, e alcun di loro si danno à strigherie, e sono gente indomita, e difficile à conquistare, e le loro arme sono lance, dardi, e certe altre arme da lanciare, che sono cattive, & de i lor capelli fanno grā rotelle, le quali portano seco alla guerra; & le femine sono di uago aspetto; Non mangiano carne humana, se non nelle gran solennità; e quando uanno alle lor feste, e solazzi se uniscono insieme in una piazza, e suonando uno di tāburo gli altri ballano, beuono, e cantano. Et ne i lor canti narrano à uso loro l'impresa de i loro maggiori. Fāno anco una squadra d'huomini, & una de femine; Ne anco li garzoni si stanno in otio: e si uanno contra, dicēdo con certo lor

D E' COST VMI D E L L E G E N T I

suono, batatabati, batatabati; che significa; Hor su giuochiamo: Et così il giuoco sì comincia cō dardi, et per tiche dipoi fornisce con ferite, di molti, e morte d'alcuni: Non hanno fede alcuna, & parlano cō il demonio. Et quādo sono infermi, sì bagnano spesso; Credono che nell'huomo nō sia altro, che il corpo, nō pciò credono, che ui sia anima; ma una certa trasformatione da loro imaginata; e credono, che tutti i corpi hāno da risuscitare: Et il demonio gli fa credere, che resusciterāno in luoco, doue hauerāno gran piacere, e riposo. Et perciò mettono nelle loro sepolture gran quantità di uino di Maiz, di pescie, & d'altre cose da mangiare, et le loro arme; E' costume loro, che morto il padre, hereditano li figliuoli, e non ne essendo, succedono i nipoti figliuoli della sorella; Et li loro Signori uiuono in gran delicie, & possedono molto oro. Ne i monti di detta provincia sono alberi molto grossi, e ui sono selue oscure, & molto grandi; Et più adentro ui sono grā cauerne, oue alleuanano le Api, che sono di diuerse sorte, & fanno mele perfetissimo. In questa prouincia è un frutto ottimo, detto caimito, grande come un persico, e nero, e ha dentro certi ossetti piccioli, et certa latte, che si intacca alle mani, & alla barba di maniera, che si lieua con fatica; Vi sono altri frutti, chiamati ciruelas, molto sapororosi; Vi sono anco Aguate, Guane, e Guaiaue, e altri frutti garbi, come limoni, di buono dore, e sapore. Tra li Cannauerali, che sono molto spesi, stanno molti animali, e gran leoni; & ui si uede un'animale detto chiuca simile ad una uolpe picciola, ha la coda larga, i pie corti, et ha il capo come la uolpe, et sotto

il uentre ha come una borsa, nella quale porta dentro i figliuoli quando sono piccioli. Sonoui molte serpi di gran ueleno, & molti cerui, conigli, et molti guadoqui nai ( che sono poco maggiori che lepri ) hanno buona carne, e saporosa da mangiare.

Delle ualli Coconuchi ; e della prouincia de Paez, & loro habitatori. Cap. XXXI.

**V**ERSO la montagna Nauata ; sono molte ualli popolate chiamate dalli Indiani Coco-nuchi, li habitatori delle quali si conformano ne i costumi à gli altri, eccetto, che non mangiano carne humana. Et per l'alto della detta montagua sono molte bocche, thè gettano fuoco : e di una esce acqua calda della quale ne fanno sale. vicino à costoro u' è la prouincia di Paez, laquale fa sette mille huomini da guerra, & sono ualorosi, e di gran forza, e portano per loro arme lacie di palma nera, lunge piu di uenticinque palmi l'una, molte gianette, e grā cani, delli quali si pugliono cōbattendo à tempo conueneuole, habitano nel le montagne aspre, & tengono nelle uali le lor case.

Della prouincia di Paucura, di Picara, e di Corappa ; & delle sue maniere, e costumi.

Cap. XXXII.

**P**ASSATA la gran prouincia di Arma, tro-uasi di subito quella di Paucura; & gli habitatori di essa sono migliori di quelli di Arma ; ma ne i costumi sono simili, et nella fanella dissimili; & le donne loro si cuoprono il corpo cō una pizzola copera-

DE' COSTUMI DELLE GENTI  
ta. Questa pronicia è molto fertile per seminar-  
ui Maiz, et altre cose, ma non e così ricca de oro,  
come l'Arma. Nelle case de i Signori hanno un cer-  
chio di canne grosse fatto come una prigione, tanto  
forte, che non ui può uscire, chi ui è posto dentro,  
& quando uanno alla guerra, ui mettono quelli, che  
pigliano, dandogli bene da mangiare, & quando so-  
no ingraffati, gli conducono alle piazze, nel giorno  
che celebrano le feste & iui uccidendoli, se li mangia-  
no. Sacrificano ancho ogni marte dì due Indiani al de-  
monio. La prouincia di Picara è granda, & ben po-  
polata et si estende uerso alcune montagne, dalle qua-  
li nascono fiumi d'acqua bella & dolce, & è copiosa  
de monti, ma quasi per tutto habitata e ben coltinata,  
e tutte le montagne, le costiere, & le ualli, sono lauo-  
rate tanto bene, che è un stupore à uederle. Li suoi ha-  
bitatori sono in tutto simili del uiuere, ne i costumi, nel  
la fauella à quelli di Pacura, e sono ricchi d'oro; Et  
portano per loro armi archi, & satte, & tirano con  
fondi le pietre con molta forza; Gli huomini sono di  
mezzana statura, & così le femine, tra le quali ne so-  
no alcune belle. La prouincia di Carrapa è posta so-  
pra montagne piane, se non la cima, tra le quali sono  
alcune ualette, & piano habitato, & copioso de fiumi,  
& riui, con molte fonti, ma l'acqua non è mol-  
to buona. Gli huomini di quella sono di gran corpo,  
larghi di faccia, e parimente le donne, e sono molto  
feroci, hanno case picciole, e basse fatte di canne, et  
coperte de altre canne minute, delle quali è gran co-  
pia in quelle parti; Sono ricchissimi d'oro, et di quel-

lo ne fanno molti bei uasi, ne i quali beuono il uino fatto di Maiz, tanto forte, che beuendone assai, prua l'homo del sentimento. Non sono gran mangiatori, ma beuono senza misura, e quando hanno pieno il uentre di detta beuanda, si pronocano à uomitare, e gittano ciò, che uogliono; Et molti di loro con una mano tengono il uaso da bere, & con l'altra il membro da urinare. I loro Signori si maritano con le nepotì, et anco con le sorelle, et hanno assai mogli, et se muorono senza figliuoli, domina la principal moglie, et morta quella, succede il nipote del morto, che sia figlio uolo di sua sorella, se ne ha; Et nel sepellarli usano le cemonie come quelli di Pozo; et sono nel linguaggio differenti dalli altri; Non hanno Tempio per far oratione, ma alcuni di loro parlano con il demonio, et danno le risposte, come quelli disopra. Et quando alcun di loro s'inferra, fanno gran sacrificij per la salute di quel lo al diauolo, il quale li dà à credere che tutte le cose siano in suo potere, et ch'egli sia superiore del tutto. Non già, che questa gente non sapi, che gli è un solo Dio, creator del mondo, ma essi credono questo mala mente, per i grandi abusi, che sono tra loro. Quando uan no alla guerra, tutti portano gran pezzi d'oro, gran corone in capo, e maniglie tutte d'oro, e bandiere di gran prezo, le quali sono lunghe, e strette, e poste in una gran pertica, sparsa con pezze d'oro à stelle; Et ual tal una d'esse piu di tre mille scudi. Costoro hano cose da mangiare di piu sorte, e alcune radici di capo molto saporite, e mangiano anco carne humana. Vi sono anco molti frutti. Et molte cacciaggioni di cerui, e altri animali.

DE' COSTUMI DELLE GENTI

Della prouincia di Quito, e Canaria e de' costumi  
delle sue genti. Cap. XXXV.

**L**A prouincia di Quito è di lunghezza quasi set  
tanta legge, e di larghezza da 25.in.30. Et è po  
sta tra l'antiche stanze dell'Inghi; Verso leuante  
ha le montagne, e il fiume detto Mar Dolce. Tutta la  
terra de suoi confini è sterile in apparenza, ma in effet  
to è molto fertile, per il che ui si nutricano armenti co  
piosi & ogni uettouaglia, come pane, legumi, frutti, e  
uccelli. Et di continuo ui è Primavera; Nelle pianure  
si coglie molto grano, e orzo, & altra uettouaglia. So  
noni molte ualli calde, doue si generano diuersi alberi  
frutiferi, de i quali ui si troua gran qualità quasi tut  
to l'anno come sono naranzi, limoni, et altri simili frut  
ti. Gli huomini del paese sono piu familiari, e piu lon  
tani da uitij, che quanti sono nel Perù, sono di mezza  
na statura, e gran lauoratori. Hanno una sorte di spe  
cie, che chiamano Canela, e la cauano dalle montagne  
che sono uerso Leuante. Et è un frutto, ouero una sorte  
di fiore, che nasce delli alberi della canella di color  
nero, il quale l'usano in poluere per condire i cibi; Et è  
calido, e cordiale, e l'usano per le loro infermità, et spe  
cialmente al dolore di fianco, e di corpo, e al dolore di  
Stomaco. Hanno gran copia di cotone, del quale fanno  
uesti per se stessi, & ne pagano i loro tributi. Hanno  
gran qualità di pecore, le quali si rassomigliano a i ca  
meli. Vi sono assai cerui, conigli, pernici, tortore, colō  
bi, & altre saluaticine. Hanno anco un frutto, che chia  
mano tartufole, il qual nasce d'un herba simile al pa

pauero, sono come fonghi di terra, le quali, poi che son  
no cotte, rimangono tenere, come una castagna cotta, e  
non hanno guscia ne osso, come ha il fongo. Hanno un'al  
tra uettouaglia detta Quinua, la cui foglia è simile al  
blito moreesco, e la pianta cresce all'altezza, dun huo  
mo, e fa i semi assai minuti, alcuni bianchi, alcuni co  
lorati, della quale fanno beuande, e la mangiano al  
lessa, come il riso. Le donne di queste genti lavora  
no i campi, gouernano i terreni, e le biade, e li huo  
mini filano, e tessono, e fanno uesti, et gouernano,  
la casa; e in ogni cosa fanno piu testo essercitio di  
donna, che di huomo. In questa prouincia ui è la ter  
ra di Panzaleo, i cui habitatori sono molto differen  
ti da i loro uicini, specialmente nella ligatura del ca  
po, dalla quale si conoscono le generationi dellli In  
diani, et la diuersità delle prouincie dove nascono. Co  
storo, e tutti gli altri di questo Regno, parlā generalmē  
te nel linguaggio dellli Inghi, perche i Signori Inghi lo  
comandarono, hauendone fatto legge, e castigauano  
i padri, che non l'insegnaua à i loro figliuoli; Ma non  
dimeno ciascun popolo si conseruaua anco la propria  
fauella, usata da i suoi maggiori. Gli panzalesi uanno  
uestiti con camisette senza maniche, et collaro, aperte  
da i lati, per due spingono fuori i bracci, et disopra  
oue mettono fuori il capo; et sopra portano una ueste  
largha di cotone, ò di lana. Le uesti dellli signori  
sono del medesimo, ma piu fine: portano per scarpe cer  
ti bolzachini fatti d'un herba detta cabuia, che man  
da fuori un torso grāde, ilquale produce un'herba biā  
cha come canape molto forte; e portano in capo cer

DE' COSTVMI DELLE GENTI

te rame de alberi. Le lor donne uanno ueſtite galanti con un manto lungo , che le cuopre dal collo à piedi senza cauare fuora i bracci , et in luoco di cintura ſi cingono con una coſa , chiamata chumbe , & è larga , & di molto prezzo ; Si mettono poi ſopra un'altro manto ſottile , che chiamano liquido , ilquale gli ſcende dalle ſpalle , fin'à i piedi . Hanno per stringerſi d'intorno queſti manti , certe fibie molto larghe d'argento , ò d'oro , & in capo , le quali chiamano Topos . Si pongono in capo una coſa molto galante detta uincia , & portano in luoco di ſcarpe ſtualetti . Tengono gran cura d'i capelli , li quali ſi pettinano con diligenza , & gli portano ſparſi . Oltre panzaleo tre leghe ui è il popolo Mulahalo , nelle cui contrade ui è una bocca di fuoco dalla quale per molti giorni uſcì gran quantità di pietre , & di cenere , che ruinò molte terre . Nelli palazzi di Tacunga ui erano alcune genti dette Mitimaes , (cioè , gente uenuta da una terra all'altra ) alle quali li Inghi diedero campi , per il ſuo lauorare , & ſito per farui caſe , le quali ſono di pietra , & coperti di paglia , & uanno riccamente ueſtiti con manti , & camiſette , & le donne d'oro ſimilmente . I loro Signori hanno molte mogli , ma una di loro è la principale , i figliuoli della quale hereditano la ſignoria , & quando muorono gli detti Signori , gli fan no grandissime ſepolture ne i colli , ò ne i campi , & gli ſepeliscono con bellissime gioie d'oro , & d'argento , & con le loro armi , & con le ſue piu belle mogli e haueffero , & con molta quantita di uetto uaglia ; Et le molgi che non ſuccidono , ſi tondono con le fan-

tesche, & stanno in continuo pianto, per un' anno. Usano la beuanda, come li passati, & mangiano la mattina per tempo, giacendo in terra senza mantile, & poi c'hanno mangiato, spendono tutto il giorno à beuere. Sono diligentì nel cantare li lor canti, & stanno ordinariamente appoggiati gli huomini, & le donne à mano, à mano, & andando d'intorno, al suono di un Tam buro, cantano le cose degne dellì loro passati, tuttanua beuendo, finche sono imbriachi; Et poi che son fuori di sé, alcuni pigliano quelle donne, chè gli piacciono, & condottelle in certe case, usan con loro, non se lo recado à biasmo, percioche non tengono conto di honore. Et solamente procurano di mangiar quello, che colgono à sua mano con fatica. Credono l'immortalità dell'anima; & che ui sia un creatore del tutto; quantunque acciecati dal demonio, credono, che lui habbia possanza in ogni cosa. Portano grā riuerentia al Sole, & lo tengono per Dio; Et honorano sommamente li lor sacerdoti douunque li trouano. Et usano per armi, lance di Palma, giannette, dardi, & fiondi. La prouincia di Canaria è molto larga, & copiosa di fiumi, nelli quali ui sono molte minere d'oro; produce formento, et orzo. Et gli habitatori sono di corpo bē disposti, & di buon aspetto, & ne i costumi simili alli loro uicini; ma per esser dalli altri conosciuti, portano lunghi capelli, & minutamente intrezzati, li quali si auolgono al capo. Le loro donne fanno il medesimo, & si danno alla fatica, lauorano la terra, seminano i campi, e cogliono le biaue, uestono di lana, ò di cotone, et portano in pie di stivali, e sono molto lussuriosi. Li loro mariti stanno

D E' C O S T U M I D E L L E G E N T I

à casa filando, tessendo, & ornandosi la faccia, & facendo altri ufficij feminili. Vi sono ancho molti altri popoli, che uiuon come li sopradetti, però li lascio da parte per breuità.

Della prouincia di Porto uecchio, & suoi habitatori, & della città di S. Giacobo di Guaiaque.

Cap. XXXIII.

**L**A prouincia di Porto uecchio, nella quale ui è una città del medesimo nome, edificata l'anno mille, e cinquecento e trentacinque, da Francisco Pacheco) è fertilissima, & ui nasce Maiz in gran quantità, Luca, Agebataste, ò Carote, & altre radici; Sonoui Meloni, & ui nascono ligumi, Fave, Naranzi, Limoni, & assai Platani, et Pinni. Vi sono gran quantità di porci, simili à quelli di Vraba, con l'ombilico sopra le spalle; Cerui, Fernici, Tortore, Colombi, Pauoni, Fasani, & altri uccelli in gran copia, tra li quali ue ne è ui o detto Suta, grande come un' Occha, il quale è assai buono da mangiare, & domestico, & gli paesani lo nutricano in casa. Hanno un' altro uccello chiamato Maca, poco men grande d'un Gallo, & bello da uedere per li suoi uari colori, et ha un becco grosso, e maggiore d'un deto, diuiso di color giallo, & uermiglio. Vi sono ne i boschi Volpi, Orsi Leoni piccioli, Tigri, e Serpenti; ma questi animali piu tosto fuggono dall'uomo, cha che l'affaltino. Nelle pianure tra i monti sono gran selue, d'alberi d'ogni sorte, nelle concavità degli quali le Api ui fanno gran Favi di mele singulare. Hanno ancho molti luochi pescarezzi, di done piglia-

no assai pescie, & tra quelli ne pigliano uno detto Bonito, del quale chi ne mangia subito li uiene la febre. Nella maggior parte di questo paese uengono alli huomini certi porri rossi, come una noce; & gli uengono nella fronte, nelle nari, & in altre parti, li quali oltre, che causano dolore, fanno brutta faccia. In molti luochi di questa prouincia, nolendo sepelire i morti fanno fosse molto profonde simili piu tosto ad un pozzo, che à sepolture; Et quando uogliono porui il corpo, dopo, che hanno ben mondato da terra la sepolatura, ui concorrono molti Indiani, oue cantano, e balano à suona di Tamburi, & piangono, e beuono ad un tempo; & fatto questo pongono i morti in dette sepolture; & se è Signore, ò Barone, gli mettono due, ò tre delle sue mogli piu belle, & piu amate da lui, insieme con uettoua glie, et uino di Maiz; Fatto questo, mettono sopra la sepoltura una Canna grossa, & perche queste Canne sono busse, à certi tempi li gettano di quel beueraggio, che chiamano Aza, perche hanno oppenione, che'l defunto beua di detto beueraggio, che gettano per la canna. La città di S. Giacobo di Guaiaquel fu edificata l'anno mille, e cinquecento, e trenta sette da Francesco di Orillana, il territorio della quale è fertile, & habitato da diversi popoli, li quali uanno uestiti con camisettoni, & con certi fazzuoli si cuoprono le parti uergognose; portano in capo una corona di pater nostri piccioli, che chiamano Chaquira; alcuni de i quali sono di oro, & altri di cuoio di Leone, ò di Tigre, Le donne loro portano una uesta dalla cintura in giù, & con un'altra si cuoprono le spalle, & hanno lunghi i capelli.

D E' C O S T V M I D E L L E G E N T I

Alcuni delli Signori s'inchiodano i denti con punte di oro ; & quando s'infermano fanno sacrificij alli loro Dei di sangue humano , chiedendoli la sua sanità ; Et per far tali sacrificij baueuano i lor Tamburi , & campanelli , & alcuni idoli formati à guisa di Leone , ò di Tigre , che adorauano . Et quando moriuano detti Signori erano sepolti , come quelli di sopra . Gli Galangi popoli si lauorano la faccia , & uestono con manti , & camisette di cotone , & di lana ; portano ornamenti di oro , et alcune corone di paternostri piccioli di Chaguira , & sono di gran prezzo . Costoro hanno le loro case di legname coperte di paglia , & sono grandi , ò picciole secondo le facultà de i padroni . Vi sono anco altri popoli simili di costumi alli sopradetti , et erano grandissimi indouini , et molto dediti alla religione ; Et offeriscono presenti nel Tempio , et sacrificano alli loro Dei animali , offerendoli il sangue ; Et perche il sacrificio ui fusse più grato , ui offeriuā anco il sangue di molti Indiani presi da loro in guerra , uccidendoli in questo modo . L'embriacano prima , et poi il maggior Sacerdote l'uccide con una lancetta di pietra focaia , ò di rame , et tagliatoli il capo , l'offerisce col corpo al nemico dell'humana natura . In molte di queste parti gli Indiani adorauano il Sole , et usauano cauar si tre denti di sopra , et tre di sotto , i padri li cauauano à i figliuoli , quando erano piccioli , dandosi à creder di far grato sacrificio à i loro Dei . Si maritauan alla foggia delli loro uicini , ma prima che si maritino , togliono la uerginità à quelle , che s'hanno da maritare ; Alcuni altri le faceuan suerginare à parenti , ò alli amici , et con que-

*sta conditione la maritauano, et con l'istessa il marito  
la riceueua.*

*Delli Indiani di Manta, et loro costumi; et come adorauano un Smeraldo. Cap. XXXIIII.*

**L**A città di Manta è situata alla costa del Sur, come tutte l'altre di questa proxincia, il Signor della quale haueua un gran Smeraldo, il quale alcuni giorni lo metteua in publico, et era adorato con gran riuerentia, come se in quello fusse stata rinchiusa qualche deità. Et infermandosi alcuni di loro poi c'haueuano fatto i loro sacrificij, faceuano oratione alla pietra, et affermanā, che li facea guarire, et ritrouare ancho altre pietre: Et il Sacerdote che parlava con il demonio, li faceua credere, che con offerire alla pietra, acquistauano la salute; ma poi il detto Signore, et altri ministri del demonio, applicauano quei doni à loro uso, li quali erano infiniti, percioche da molte parti fra terra uenivano gli infermi per sacrificare, et offerire li lor doni. Le genti di questo paese, che habitano ne' monti, sono in gran numero, hanno li medesimi cibi, et nestire, come quelli della costa, ma sono dissimili nella fauella, et hanno le lor case di legno, picciole, et coperte di paglia, ò con foglia di Palma; Non sono sì grandi indouini, come quelli della costa, hanno molti Smeraldi, et greggi di pecore. I Caraqui con i lor uicini sono altra sorte di gente, et non hanno la faccia lauorata, & uiuono à Republica, & guerreggiano tra loro per leggieri cause; Nascono le creature gli legan il capo Stretto fra due tauole, in tal modo, che gli ri-

DE' COSTUMI DELLE GENTI  
mane la testa lunga, & larga senza la coppa. Alcune  
di queste genti alla parte del Nort, & specialmente  
quelle, che sono sotto Colima, andauano nudi.

Dell' Isola di Puna, & di quella dell' Argento, & de'  
costumi delle sue genti. Et della Zarza Parilla,  
che ui nasce. Cap. XXXV.

L' ISOLA Puna è uicina al porto di Tumbez,  
& cinge piu di dieci leghe; et anticamente fu te-  
nutà in gran stima: perche, oltre che gli habita-  
tori erano gran mercanti, & abbondanti di nettoua-  
glic, erano anche ualorosissimi, & fecero molte guer-  
re con quelli di Tûbez, & con altri uicini. Sono di mez-  
zana statura, & auari; portano loro, et le sue donne ue-  
sti di cotone, & gran uolti di pater nostri, & alcune  
pezze d'oro per mostrarsi più galati. Questa Isola è co-  
piosa d'alberi, & ha molti frutti; produce assai Maiz  
& Iuca, & altre buone radici. Vi sono assai Papagal-  
li & uccelli d'ogni sorte; Gatti di uarij Colori, Simie,  
Volpi, Leoni, & Serpi, et altri animali in gran copia.  
Quando muorono li loro Signori li piangono, & sepe-  
rificano con gran riuerentia, con le ceremonie, come li  
suddetti. Et le donne, che rimangono in casa, & li pa-  
renti piu prossimi, si tondono. Sono dediti alla religio-  
ne, & parlano con il demonio, come li altri Indiani.  
Hanno gli lor Tempì; in luochi secreti, & oscuri, one  
hanno le mura scolpite con figure horribili. Auanti li  
altari, one sacrificano, uccidono molti animali, & alcu-  
ni uccelli, & uccidono anche schiaui Indiani, o presi  
in altre parti in guerra, & offeriscono il sangue loro al-

l'inimico dell'humana natura. Vicina à questa Isola, ue n'è un'altra picciola detta dell'Argento, nella quale al tempo de i loro antichi haueuan un tempio, da loro detto Guaca, oue adorauano i loro Dei, & faceuano sacrificij; D'intorno al detto Tempio, ui era gran copia d'orc, d'argento, gioie, uesti di lana, et altre cose ricche, le quali in diuerso tempo ui han euano offerto. In questa Isola nasce d'un'herba in grā copia detta Zarza parilla, la radice della quale guarisce molte infermità.

Della prouincia di Guancabamba, & costume de suoi popoli. Et della città di S. Michele.

Cap. XXXVI.

**L**a prouincia di Guancabamba, è fertile, & in quella ui era il Tempio del Sole, con gran numero de Vergini, le quali, insieme con gli ministri, erano molto stimate, & i popoli conuicini, ui andauano ad odorare, & offerire; Et ui si conduceuano anche i tributi di tutti i Signori delle prouincie. Anticamente li suoi habitatori andauano nudi, & alcuni di loro mangiauano carne humana, & erano molto simili nei costumi à quelli della prouincia di Popaian. Ma dopo che furono signoreggiati dalli Inghi, se ridussero à lasciare molti di quei costumi. Non mangian piu carne humana, anzi, riputandolo gran peccato, abhorriscono, chi ne mangia. Gli huomini di questo paese sono di buona presentia, & mori. Alcuni di loro portano i capelli oltre modo lunghi, altri corti; & altri in picciol treccie; & la barba, che li nasce, se la cauano; Le lor uesti sono di lana di pecore, & di Vicunie, ch'è piu

## DE' COSTUMI DELLE GENTI

fina; & di Guanachi; & chi non le possono hauer di lana se le fanno di cotone. Per le ualli, & pianis dei luochi habitati sono molti fiumi, dalli quali cauano l'acqua, & la conducono doue uogliono, ad acquandou i campi. Et in ogni parte hanno luochi grandi con molta copia di strame da nutrir animali; & hanno ancho delle radici sopradette. Nella gran ualle Piura ui è la città di S. Michele, che fu la prima, che si edificò in questo Regno dal Marchese Francesco Pizarro, nel 1531. & ui si fece il primo Tempio ad honore di Dio. Questa città è posta in sito asciutto, & non ui possono condur acque per canali, come si fa in altre parti de i luochi pianis. Vi sono in questa ualle assai uiti, sichi, & altre cose, come nell'altre prouincie di questo regno, et in alcune ui si fanno zuccari. Et li Signori di questi popoli teneuano assai buffoni, et balladori, sonatori, et cantori, che sempre stauano à darli piacere. Et ogni Signore nella sua Valle haueua il suo palazzo con pilastri di pietra cotta, et terrazzato, d'intorno alquale ui era una gran piazza, dove si faceuano i lor balli, et spasii; Et quando mangiaua il Signore ui concorreua molta gente, et beueuano. Et alle porte del palazzo ui erano portinari per guardar le porte, et per uedere chi entraua, et usciua per quelle. Consumano assai giorni, e notti à mangiare, et bere, ne mai cessan di tener il uaso del uino in mano. Tengono diuersi riti nel far le sepolture, et seperlir li loro morti; Nella prouincia del Collao li fanno ne i sui terreni grandi come torri; et alcune lavorate sottilmente con pietre di gran prezzo, facendoui le porte uerso Oriente, auanti alle quali fanno i suoi

suoi sacrificij; In quel del Cujo sepeliscono li lor morti  
à sedere in sedie, che chiamano Duchos, ueſtiti piu ric-  
camente, che possono. Nella prouincia Sausa, mettono  
i lor morti in una pelle fresca, cucendolo in quella, &  
formandoli di fuori la faccia, le nari, la bocca, i denti,  
& tutto il resto, & li tengono in casa. I figliuoli de i Si-  
gnori, & principali una uolta l'anno portauano in  
Letiche i corpi de i loro padri per il stato facendoli sa-  
crificij di Pecore, d'Agnelli, di fanciulle, & di donne.  
Nella prouincia di Chinohan sepeliscono li morti nel  
piano in certi letti di Canne, detti da loro Barbacoi.  
Nella ualle Lunaguana, gli sepeliscono assentati. In  
molte altre ualli di questi piani uiscendo per la monta-  
gna sassosa, & arenosa, sono fatti gran muri, con mol-  
ti grandi appartamenti, oue ciascun parentado si ha  
stabilito il proprio luoco, doue sepelisce i suoi morti;  
& chiamano detti luochi Guacas, che è nome di ma-  
ninconia. Et quando moriuano li loro Signori, concor-  
reuan o i Principi delle ualli, & faceuano gran pianto.  
Molte donne si tondeuano di sorte, che rimaneuano sen-  
za capelli; & con tamburi, & flauti andauano suonan-  
do un lor uerso malinconico; cantando per quei luochi  
doue il Signore essendo in uita usaua di festeggiare, et  
darsi piacere. Forniti i pianti, che continuamente  
durauano quattro, cinque, ò sei giorni, et anco dieci se-  
condo la qualità della persona, uccideuano alcune don-  
ne, & le metteuano nelle ſepolture con i loro theſori, et  
copiosa uettouaglia. Et nella maggior parte dell'Indie  
si pigliano piu cura di ornare le lor ſepolture, che di  
raſſettare le case.

DE' COSTVMI DELL GENTI

Della prouincia di Pozo, & delli costumi, & ualore delle genti di quella. Cap. XXXVII.

**L**A prouincia di Pozo ha d'una parte il fiume, & dall'altra la prouincia di Carrapa, & quella di Picara, & dall'altra parte la Pancura. Li popoli di questa prouincia non tengono amicitia con l'altre genti, & sono i piu gagliardi di tutti gli altri delle prouincie uicine, & i loro costumi, & la fauella si conforma con quelli d'Arma, percioche sono usciti di quegli. I loro Signori hanno gran palazzi tondi et molto alti, & alla porta hanno gran bastioni, & fortezze fatte di grosse canne, & erano tanto spesse, che un'huomo à cauallo non poteua entrar per quelle. Et nell'entrata de' detti palazzi tengono gli loro idoli fatti di legno, li capi dell'i quali sono di teste di morti; Et quando muorono li detti Signori li sepelliscono ne i loro palazzi in gran sepolture, con le ceremonie, come quelli disopra, & succedono nel regno i figliuoli se ue ne sono, senon i nepoti; Et sono detti Signori piu temuti quà, che in altro paese. Questi popoli uanno nudi come li loro uicini, & sono gran lauoratori di terreno; & quando seminano; ò cauano la terra, in una mano tengono la uanga per cauare, & nell'altra la lancia per combattere, & uanno alla guerra con l'istessa foggia, come quei di Picara, & sono molto bellicosi, et audi à mangiar carne humana, & sono molto ricchi d'oro, & nella spiaggia del gran fiume, che passa per quella ne hanno gran minere.

Della Valle di Chilca, & Tarapaca, & suoi  
popoli. Cap. XXXVIII.

**N**Ella Valle di Chilca non ui passa fiume, ne  
torrente, & non ui pioue mai, ma ui casca la  
ruggiada, & per bere cauano l'acqua de poz-  
zi grandi, & profondi. Et quando li suoi habitatori uo-  
gliono seminarui il Malz, cauano fosse large, & pro-  
fonde, nelle quali il seminano, & non ui potrebbe na-  
scere, se in ciascuna fossa, non gittassero uno, ò due ca-  
ppi di Sombri, che piglian nel mare in gran quantità,  
& in questo modo si coglie in gran copia. Tra li confi-  
ni della ualle Tarapaca (nella quale ui sono minere di  
argento finissimo) ui sono alcune Isole copiose di Lupi  
marini, et è una gran cosa da udire i gran muggiti, che  
danno, quando si ritrouano insieme. Et gli huemini di  
questo paese uanno in barchette, & da i sassi, che sono  
in alto, portano giù gran copia di sterco d'uccelli, ilqua-  
le spargono per i campi, che uogliono seminare, & lo  
tronano tanto utile, che la terra con quello s'ingrassa,  
e douenta frutifera.

Della prouincia di Casalmaca, & di Guamachuco, &  
di Tarama, & delle sue genti. Cap. XXXIX.

**L**A prouincia di Casalmaca è molto fertile, &  
ui nasce formento in copia, & ui si nodriscono  
molti armenti, & di tutte l'altre cose come nelle  
altre prouincie. Son ouì Falconi, Pernici, Colombi, Tor-  
tore, & altri uccelli. Le sue genti hanno assai buoni co-  
stumi; s'èno ingeniosi à far condotti d'acque, nel fabri-

D E' COST VMI D E L L E G E N T I

car case, coltiuar il terreno, nodrire armenti, & sopra tutto à lauorare l'oro, & l'argento . Et fanno de i lo greggi, che è così fina, che par di seta. Et hanno molte minere di metalli . La prouincia di Guamachuco è simile à Casalmaca, & anticamente le sue genti adorauano alcune pietre grande come uoua, et altri maggiori di uarij colori, le quali tenenano ne suoi Tempi , & nelli loro sacrificij soleuano sparger sangue di Pecore, & di Agnelli, li quali uccidenano senza scanarli , et subito gli cauauano il cuore, et l'interiora per mirar certi lor segni, et erano alcuni di loro grandi indouini . Li habitatori della prouincia Tarama, quando si maritano, fanno un conuito, beuono assai, poi uanno à uedere lo sposo, et la sposa, done basciandosi le guancie, s'intende, che sia fatto il maritaggio. I Signori, che muoiono, sono sepolti alla foggia, che gli altri sopradetti , et le loro mogli, che rimangano uiue, si tondeno, et mettonsi in capo certi capucci neri , et si ungono la faccia con certa lor mistura nera, et stanno in questa uiduita un anno, et passato quello, si possono maritare. Hanno le lor solennità generali, et i digiuni instituiti ogn'anno , et digiunano tanto seueramente, che non mangian carne, ne sale, ne ancho dormono con le lor mogli . Colui, che riputano esser tra loro piu religioso , et piu amico de ilor Dei , è pregato da loro , che digiuni uno anno per la salute di tutti ; Fatto il detto digiuno , si riducono insieme , & consumano alquanti giorni à mangiare, e beuere .

*Del territorio di Collai, et costumi delle sue  
genti. Cap. XL.*

**Q**VESTE parti, chiamate Collai, è il maggior territorio, che sia nel Perù, e meglio popolato. La lor principal uettouaglia è detta Papo, che son come Tartufole, laquale seccano al sole, et la serbā da un ricolto all' altro; Et dapoi ch'è secca la chiaman Chuno; et è tenuta da loro in grā prezzo. Hanno una altra uettouaglia nomata Oca, laquale è molto utile; ben che è migliore il seme detto Quinna, il quale è minuto come i risi. Questo paese, et quasi tutte le ualli del Perù, per esserui freddo, non sono tāto fertili, et ab bondanti, come i luochi caldi. I lor Signori principali uanno in Lettice ben accompagnati, et sono seruiti da tutti. Hauemano li lor Tempij in luochi diserti, et secreti, doue honorauā i loro Dei con uane superstitioni. La cosa piu notabile da uedere tra questi Collai sono le sepolture, fatte come picciole torri, con quattro cantoni; alcune erano d'una sola pietra; altre di pietra, et terra, alcune grādi; altre piccioli, et finalmente le faceuano secondo che gli concedeuano le loro forze. Et quando moriuano gli huomini, gli piangeuano, per molti giorni, tenendo le lor mogli in mano bordoni, et cenere sparso per lo corpo. I parenti, secondo le loro forze, portaiano Pecore, Agnelli, Maiz, et altre cose; et prima, che sepelliscano il morto, uccideuano le pecore, metten do l'interiora nelle piazze delle loro case. In quei giorni che piangeuano il morto, i parenti faceuan uino del Maiz del morto, ò di quello, c'haueuano portato loro,

D E ' C O S T V M I D E L L E G E N T I

et lo beueuano, riputando di maggior stima quel morto nelle cui esequie, si consumava piu uino. Fatta questa lor beuanda, & uccise le pecore, & li agnelli, porta nano il morto à i campi, dove hauean le sepolture; Ma s'era Signore, l'accompagnava quasi tutto il popolo, et iui uccideuano quel numero di pecore, che alla qualità del morto si conueniuano, dipoi amazzauano le mogli, & i gargioni, che uoleuano mandare à seruirgli. Et se peliuanon con lui pecore, & altre cose di casa sua; mettendoui anco alquante persone uiue. Sepolto il corpo, tutti quelli, ch'erano uenuti ad honorarlo, ritornauano alla casa, di dove l'hauet leuato, & iui mangianuan quei cibi, che s'erano raccolti, & beueano il uino, c'ha ueuano fatto; Dipoi andando alla piazzza de i loro Signori, ballaua piagnendo, nel fine del quale, dano à mangiare, et à bere à gli poueri quello, ch'è loro auanzato. Fatto questo, escono per lo popolo le mogli, che non sono state uccise, & alcune serue, con i suoi manti, cappucci, precedendo un' Indiano, che suona un Tamburo. Una di queste porta in mano l'armi del Signore; l'altra l'ornamento, ch'egli portava in capo; un'altra le stieue. Finalmente portano il Seggio di quello; Et così uanno cantando per la maggior parte della Terra, narrando ne i lor canti le degne imprese fatte da lui. Alcuni altri popoli, fornite l'esequie, le mogli, et serue, che rimaneuano uiue, si tondenano, uestendosi le piu uili uesti, c'hauesseno, & per mostrare maggior duolo si metteuano in capo funi di sparto, et piangeuano di continuo; & se il morto era Signore lo piangeuano un'anno, senza accendere lume in casa di quelli per alquati dì Vsa-

no anco di fargli l'annuale, & per farlo, conducono al cune herbe, & animali, i quali uccidono alle sepolture, & gli abbruggiano cō molto seuo d'agnelli. Fatto questo, spargono assai uasi della loro beuanda, per le medesime sepolture, & con questo pongono fine alle loro esequie. Costoro adorano diuersi Dei, & usano à cantar uersi, con liquali cōseruan la memoria de i lor successi, benche nō sappiano lettere. Et fanno il loro anno di die ci mesi. Hanno pecore, le quali chiamano Zlamas, & i montoni Voces, alcuni delli quali sono bianchi, altri nerii, & alcuni beretini, et sono grādi, come piccioli Asini, lunghi di gambe, & larghi nella coppa, & portano tre pesi di carico. Hanno un'altra sorte di pecore, che chiaman Vicuine, la lana delle quali è molto fina; Hanno un'albero detto Molle, la scorzia del quale guarisce li dolori delle gambe, & fa un picciol frutto, del quale ne fanno una beuanda molto buona; Ne fanno ancho aceto, & mele. Hanno molto sale, & è bianchissimo. Hanno un'animale detto Viscada simile à una lepre, eccetto c'ha la coda larga, come la Volpe, & son buoni da mangiare, quando sono frolli, & della sua lana fanno manti grandi, che paiono fatti di seta, e sono tenuti in gran prezzo. Hanno ottimi colori da colorare, cioè, cremesino, azurro, giallo, nerio, & d'altre sorti. Finalmente per tutto questo Regno ui son minere d'oro, d'argento, di rame, di ferro, et di piombo.

R E G I S T R O .

\*A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z

A a B b C c D d E e F f G g .

Tutti sono Quaderni, eccetto \*, & G g ,  
che sono Duerni.

I N V E N E T I A

Appreſſo P. Gironimo Giglio, e compagni.

M . D . L V I I I .



14/871  
May 1925

J558  
B671c

